

IL PRESIDENTE USA A BRUXELLES CHIEDE TRUPPE, ADDESTRAMENTO E FONDI. IL VICE DI BIN LADEN TORNA A MINACCIARE L'OCCIDENTE

## Bush alla Nato: «Aiutatemi in Iraq»

Berlusconi: Prodi parla male dell'Italia. La replica: so quel che dico

### LA SINISTRA E L'AMERICA RISCOPERTA

Fabrizio Rondolino

La visita ufficiale del Presidente degli Stati Uniti a Bruxelles iniziata ieri sera - «impensabile ancora cinque anni fa», sottolinea Romano Prodi - sembra aver mutato di colpo il giudizio del centro-sinistra italiano su George W. Bush. Se fino a ieri il Presidente americano era il simbolo di una rinnovata volontà imperialistica, un avventuriero e un grave pericolo per la pace mondiale, oggi è diventato l'uomo che «può aprire una fase nuova nelle relazioni transatlantiche» (D'Alema) e che ha posto le condizioni, con la sua visita, per «un nuovo, grande accordo transatlantico» (Prodi).

Parole con ogni probabilità giuste, e condivise dalla gran parte degli analisti, eppure un po' curiose, non stonate. E' vero: l'antiamericanismo viscerale di un tempo è stato patrimonio soprattutto di alcune frange estreme dell'Unione, non è stato condiviso dai leader della coalizione, pur critici con la scelta della guerra in Iraq, e sarebbe ingeneroso non riconoscerlo. Tuttavia è anche vero che la sinistra - tutta la sinistra, cattolica o postcomunista, «reformista» o ambientalista - fatica a guardare alla politica americana con la lucidità e il distacco emotivo che, soli, consentono di capire quel Paese e le sue scelte. E' come se ogni volta, invece, rientrasse in gioco le viscere.

Soltanto così, soltanto ricordando questa sostanziale «permanente alterazione del giudizio, si riesce a comprendere perché solo oggi la sinistra italiana riconosca a Bush ciò che poteva essergli tranquillamente riconosciuto un anno e mezzo, e sicuramente dal giorno della sua elezione: «cioè che lo scontro con alcuni governi europei non è il frutto di una decisione isolazionista e «unipolare», ma un passaggio doloroso e tuttavia transitorio, all'interno di una cornice strategica solidamente «multipolare».

D'Alema si è spinto a riconoscere «un certo fascino avventuroso» nei «nazisti» nella loro volontà di esportare la democrazia: ma quel fascino, tanto robusto oltreatlantico da potersi considerare fra le cause non secondarie della vittoria di Bush, appartiene alla tradizione americana da quasi un secolo, e non può dirsi dunque una novità. L'America può sembrare sorprendente a chi non la conosce o finge di non capirla. Da una sinistra di governo, tuttavia, ci si aspetterebbe qualcosa di più di una svolta repentina quanto contingente, e per di più spacciata quasi per un'ovvietà, non sai se per tenere un profilo basso e non irritare Bertinotti, o se perché clamorosamente in ritardo sull'orologio della politica internazionale.

La solidità delle relazioni tra Europa e Stati Uniti appartiene alla storia dei due continenti, e in larga misura prescinde dalle scelte di questo o quel governante, non importa se conservatore o progressista. La guerra in Iraq, per il modo in cui è stata decisa e portata avanti, poteva essere motivo di critica, e lo è stato. In qualche caso ha rischiato di trasformarsi in un ripensamento più generale sulla collocazione internazionale dell'Italia. E' positivo che oggi tutto questo sia cancellato, ma forse sarebbe opportuno riconoscerlo apertamente invece di fingere che sia Bush a correggere un proprio errore.

#### I SERVIZI

##### LA VOGLIA DI DEMOCRAZIA SPAVENTA I REGIMI ARABI

L'esempio delle elezioni a Baghdad può contagiare tutto il Medio Oriente

Fiamma Nirenstein A PAGINA 2

##### FRATTINI: IL PROFESSORE SI CONTRADDICE

«Bene cercare il dialogo con gli Usa, ma perché il no ai nostri soldati?»

INTERVISTA DI Emanuele Novazio A PAGINA 5

#### REFERENDUM



##### LA SPAGNA DICE SÌ ALL'EUROPA MA VOTA SOLO IL 42 PER CENTO

La Costituzione Ue approvata con larghissima maggioranza. Il risultato ha valore consultivo

Gian Antonio Orighi A PAGINA 7

#### ELEZIONI



##### IL PORTOGALLO CON SÓCRATES HA TROVATO IL SUO BLAIR

Al primo tentativo, cinque mesi dopo la nomina a segretario, ha portato i socialisti al potere

SERVIZIO A PAGINA 7

**BRUXELLES.** Una nuova alleanza globale con l'Europa e maggiore impegno della Nato per rafforzare in Iraq la «più giovane democrazia del nostro mondo». Questi i messaggi del presidente americano Bush arrivato ieri sera a Bruxelles per una visita di riconciliazione che durerà quattro giorni. Alla richiesta di truppe, i 25 hanno per ora risposto offrendo l'addestramento dei giudici per il nuovo Iraq. Intanto Al Qaeda torna a minacciare l'Occidente per bocca di Al Zawahiri, che promette migliaia di morti e la distruzione delle nostre economie. In Italia nuovo scontro Berlusconi-Prodi: «All'estero si comporta in modo indegno, parla male dell'Italia», accusa il premier. Immediata la replica: «So quel che dico».

Magri, Molinari, Quirico, Rampino, Singer e Verra DA PAG. 2 A PAG. 5

#### SEQUESTRO



##### LETTA: PER GIULIANA APERTI TUTTI I CANALI

Ricevuti a Palazzo Chigi i genitori della reporter. Il governo potrebbe chiedere il silenzio stampa sulle trattative

Flavia Amabile A PAGINA 8

SHARON: È LA DECISIONE PIÙ DIFFICILE DELLA MIA VITA

## Il governo israeliano «Sì al ritiro da Gaza»

**TEL AVIV.** «In 60 anni che dedico la mia vita al popolo ebraico, questa è stata certo la decisione più difficile che abbia mai dovuto prendere. Così il premier Sharon ha commentato ieri l'approvazione - da parte del governo israeliano - del piano di ritiro da Gaza dopo 40 anni. Al termine di una seduta definita dai media «storica», il governo ha votato a grande maggioranza

per lo sgombero e lo smantellamento delle 21 colonie di Gaza e di quattro minuscoli insediamenti nella Cisgiordania settentrionale. Via libera anche al nuovo tracciato del muro in Cisgiordania: una versione accorciata, come chiesto dalla Corte suprema. Invece di annettere di fatto a Israele il 16 per cento della Cisgiordania, ne includerà il 7 per cento.

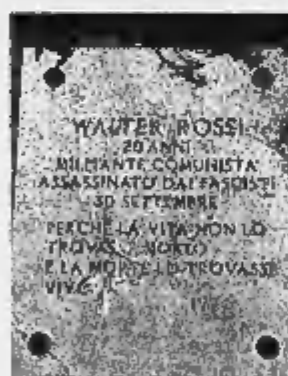
Sequenza A PAG. 6

#### IN TUTTA ITALIA METEO IN PEGGIORAMENTO FINO A MERCOLEDÌ



**Neve e gelo, cala lo smog.** Gelo, neve e temperature in calo in tutta Italia, dal Piemonte alla Calabria (nella foto, Novi Ligure): le condizioni meteorologiche, avverte la Protezione civile, peggioreranno almeno fino a mercoledì. L'unico lato positivo è che l'ondata di maltempo arrivata dalla Scandinavia ha ridotto, almeno in parte, la micidiale mistura di polveri sottili e smog che avvelena le città. Galeazzi A PAG. 10

#### ANNI 70



##### SULLE LAPIDI A ROMA LA MEMORIA DEL SANGUE

Le targhe in vie e piazze ricordano tante giovani vite spezzate dall'odio. Oggi il rispetto dei morti vince sullo scontro politico

Grignetti e Nicoletti A PAGINA 11

#### INTERVISTA



##### «IL REAL, UNA RELIGIONE LA JUVE NON ANCORA»

Il presidente dei bianchi Pérez vuole la vittoria. «I dirigenti torinesi sono amici, ma l'hanno già spuntata una volta»

Roberto Beccantini A PAGINA 37

#### SETTE DONNE SU 10 NON SI PIACCONO

## Lo specchio nemico

Maria Corbi

Lo specchio è sempre stato un nemico per le donne, testimone degli anni che passano, al più un amico fedele che «volte ti lusinga e altre ti tradisce». Adesso un sondaggio ci fa scoprire che per sette donne su dieci il rapporto tra i due (specchio e donne) è irrimediabilmente incrinato causa incomprensioni. Lui (lo specchio) è colpevole di non rimandare l'immagine desiderata a lei (la donna) che lo interroga implacabilmente mille volte al giorno, appena dopo esser salita sulla bilancia (una specie di step ormai).

Un popolo femminile in piena crisi estetica che vorrebbe avere il sedere di una brasiliana, il seno di Claudia Schiffer, la pancia di

una velocista giamaicana. E cosa si scopre? Che alla fine dei giochi il volto non è un problema, ma è più nell'espressione che si nasconde la vera bellezza, bensì in un fondo di giuteo, una piega di un seno, un gradino scolpito nell'addome. Non ci guardiamo più in faccia. L'occhio osserva attraverso la forma del fisico, se il pantalone scopre una vita incavata e tonica, se la maglietta tira su un reggiseno terza coppa C. Se il muscolo della coscia è teso. Le donne sinteressanti, quelle che hanno sempre puntato sugli occhi come specchio dell'anima? Fuori moda. Anzi si sono fatte fuori da sole a forza di specchiarsi nei glutei delle altre. Proviamo ad alzare gli sguardi.

Tamburino E ALTRI SERVIZI A PAGINA 14

“OGNI SOFFERENZA  
UMANA RACCHIUDE  
UNA PROMESSA  
DI SALVEZZA.”

—GIOVANNI PAOLO II

IL 23 FEBBRAIO  
IN LIBRERIA.

Rizzoli

#### MAMELI A SANREMO

## SE L'INNO DIVENTA CANZONETTA

Sandro Cappelletto

Il prossimo Festival di Sanremo è patriottico: così tanto da diventare irriverente. Nella rischiosa ricerca di idee capaci di far dimenticare l'ormai consolidata debolezza musicale della rassegna, il presentatore Paolo Bonolis annuncia che tutte le serate verranno introdotte dall'esecuzione dell'Inno di Mameli. «Fratelli d'Italia» non sarà però suonato da una banda militare ma da una chitarra che lo interpreterà «a chiave rock». Un genere musicale difficile da considerare «made in Italy».

Il Presidente Ciampi ha impiegato anni per riportare le immaginifiche parole e la melodia del nostro amato Inno sulla bocca dei connazionali: alunni delle elementari, maestri, onorevoli e atleti, lo cantano ormai quasi tutti. Perfino i calciatori della Nazionale sem-

#### TUTTE LE SERE AL FESTIVAL

Fratelli d'Italia con la chitarra rielaborato in chiave «rock»

SERVIZIO A PAGINA 31

bra l'abbiano finalmente imparato, almeno la prima strofa, anche se il Capo dello Stato non in particolare la seconda, dove si ricorda il valore dell'unità nazionale contro ogni divisione.

Adesso che c'è riuscito, arriva la schitarrata. E' scherzo o è follia, un omaggio o una presa in giro? Uno stratagemma per far diventare più popolare «l'Inno di Scipio», fidando nel potere persuasivo della televisione, o il primo passo per rilanciare la vecchia idea di riscrivere l'Inno e sostituirlo con una musica più «moderna»? Più semplicemente una trovata, modesta: soltanto il lancio promozionale del Festival batte per durata e risonanza di colpi l'eterna campagna elettorale italiana.

Riusciamo a immaginare la tv francese che, per rispolverare il senso di appartenenza nazionale, trasmette ogni sera La Marsigliese interpretata alla chitarra da Carla Bruni nell'imitazione che ne fa Fiorello? C'è musica e musica, c'è inno e c'è canzone, ciascuno con un proprio significato, occasione, limite. «Il mezzo è il messaggio», scriveva mezzo secolo fa - proprio mentre nasceva il Festival di Sanremo - Marshall McLuhan, che per primo studiò il potere della comunicazione televisiva. Dov'è la vittoria? Sulla quarta corda.





IL SUCCESSO DEL SUMMIT SI MISURERÀ SUI GRANDI TEMI CHE HANNO AGITATO I RAPPORTI TRANSATLANTICI

L'incontro di domani tra il presidente Bush e i capi di Stato e di governo dell'Ue nella sede del Consiglio durerà novanta minuti. Attorno allo stesso tavolo, ci saranno i venticinque leader della Ue, più il presidente della Commissione, Barroso, e l'alto rappresentante per la politica estera, Solana. Ma non tutti parleranno: il rigido protocollo deciso dal presidente di turno della Ue, il lussemburghese Jean-Claude Juncker, prevede undici interventi su temi definiti. Ogni leader ha già il suo «compito» assegnato e avrà al massimo cinque minuti di tempo.



Il presidente francese Jacques Chirac in quanto leader decano sarà il primo a parlare, sul tema dell'integrazione europea. L'ultimo sarà invece il premier svedese Göran Persson sugli obiettivi del Millennio.



Il premier britannico Tony Blair avrà l'incarico di intervenire sul tema della pace in Medio Oriente. Su questo punto Usa e Ue, membri del Quartetto insieme a Onu e Russia, condividono una linea simile.



Il cancelliere tedesco Gerhard Schröder interverrà per quarto, dopo il premier slovacco, Mikulas Dzurinda (futuro dell'Iraq), su uno dei temi più caldi, l'Iran, che Bush accusa di cercare l'arma nucleare.



Il primo ministro spagnolo socialista José Luis Zapatero (il meno vicino degli alleati alle posizioni dell'Amministrazione Bush) interverrà sul tema dei rapporti Ue-Mediterraneo.



Jan Peter Balkenende, premier olandese, interverrà per sesto sulla lotta al terrorismo, un altro dei temi caldi che hanno diviso l'America dal «Vecchio Continente» contrario alla scelta dell'attacco all'Iraq.



Dopo Schüssel, cancelliere austriaco, sui Balcani; Gyurcsany, premier ungherese, sull'Ucraina; Ahern, premier irlandese, sulla Russia; toccherà a Silvio Berlusconi, su competitività europea e mondiale.

DOMANI IL PRESIDENTE USA A CONFRONTO CON CAPI DI STATO E DI GOVERNO DELLA UE

# L'Europa addestrerà i giudici per il nuovo Iraq

## L'offerta dei Venticinque a Bush

Il giudizio sull'Iran e l'embargo della vendita di armi alla Cina i nodi del vertice della conciliazione

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

Il successo del «vertice della conciliazione» si misurerà dal grado di convergenza tra gli europei e Bush sui grandi temi che hanno agitato i rapporti transatlantici. Dall'Iraq all'Iran, dall'embargo delle armi alla Cina al protocollo di Kyoto. E si misurerà anche dal calore, e dalla sostanza, dei due incontri separati che il presidente americano avrà questa settimana a cena con Jacques Chirac e, mercoledì a Magonza, con Gerhard Schröder. Conferenze le dichiarazioni ufficiali e le sfumature, gli impegni e le promesse. Ma la voglia di ritrovare una nuova collaborazione si può sin da ora misurare con i primi progetti concreti che i leader dell'Unione hanno già preparato e che presenteranno a Bush per spianare la strada a quel clima di «ambiguità» sembra invece la parola chiave che ancora allontana questa prospettiva. Ha ragione Magdi Allam quando scrive sul «Corriere della Sera» che l'assassinio del leader libanese Rafik Hariri è un attacco catastrofico che mostra la decisione del fronte del rifiuto iraniano-siriano-terrorista (gli Hezbollah con annessi e connessi) a battere la rivoluzione in Medio Oriente. La battaglia è dura, la gente vuole fare come in Iraq o come in Palestina, votare, avere la democrazia. Bush ha mosso una mossa matura. Fa notare Farid Ghadri uno dei più importanti dissidenti siriani in esilio, presidente del Partito della Riforma, che una ricerca tramite Google sulla parola islah (riforma), mostra che nel 2000 aveva meno di 2000 menzioni e che invece nell'ottobre del 2004 erano cresciute a 25000. Ma la parola «giudizio» conta 90 mila menzioni, la battaglia ha svoltato. C'è speranza e guerra dura.

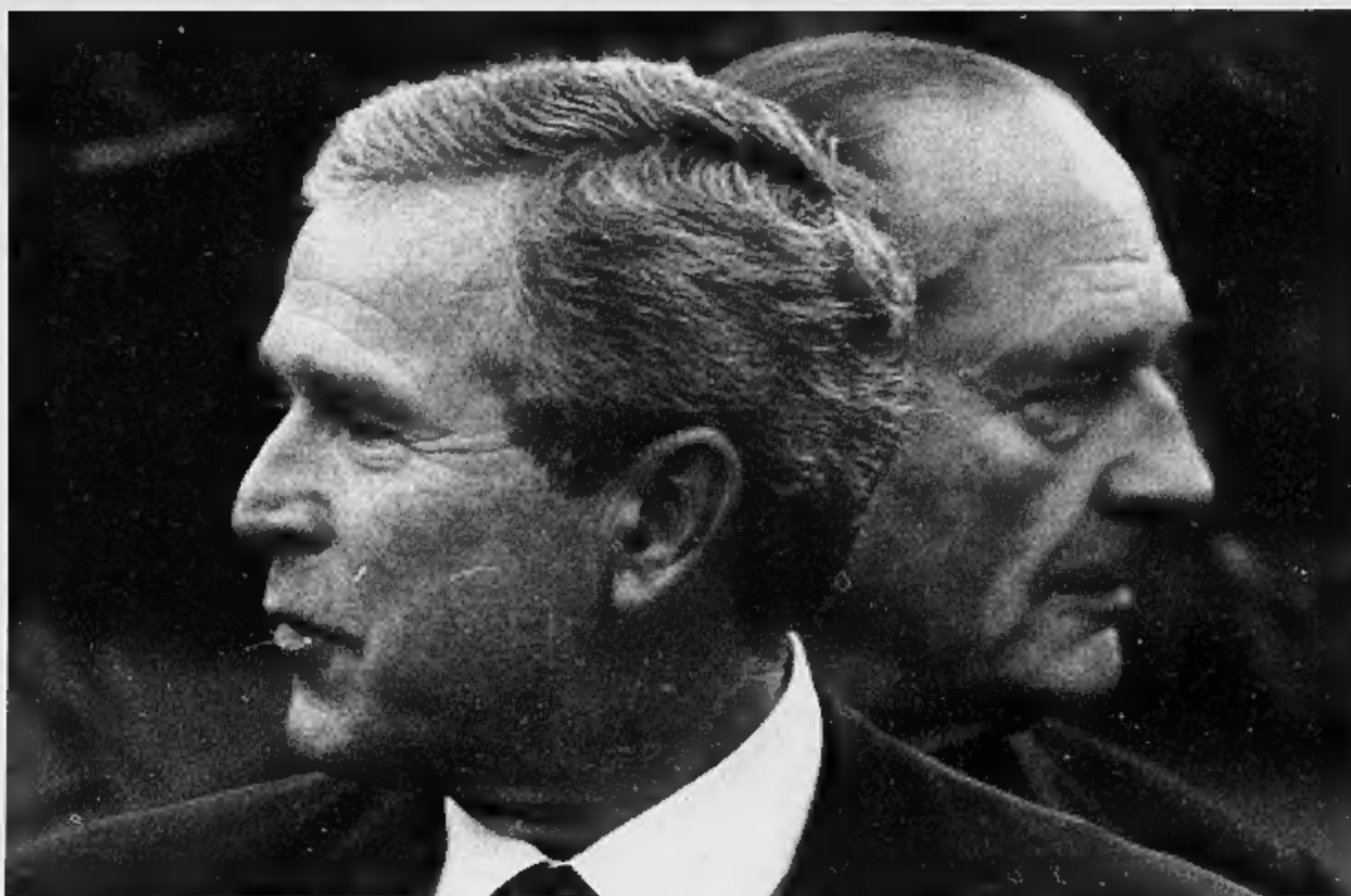
La tragedia di Beirut segnala uno stato di crisi acuta, l'aprirsi di un'altra fase di questa autentica guerra mondiale contro il terrorismo tramite la distruzione

per far nascere in Iraq un sistema giudiziario e penitenziario democratico. Consiste nella formazione di circa 800 magistrati e funzionari iracheni che comincerà nei Paesi europei fino a che le condizioni di sicurezza non consentiranno di tenere i corsi in Iraq. L'Italia è uno dei Paesi che si occuperanno, in particolare, di preparare la polizia giudiziaria nella lotta al terrorismo. I ministri degli Esteri dei Venticinque vareranno il programma «Eu Just Lex» oggi a Bruxelles nella riunione che preparerà il vertice Ue-Usa. L'altro progetto concreto che gli europei sono pronti ad offrire sul piatto della bilancia dei nuovi rapporti transatlantici riguarda la Nato. E sta molto a cuore a Bush perché chiude un contenzioso che ha rischiato di spaccare l'Alleanza atlantica in un lungo braccio di ferro fatto di veti incrociati.

L'obiettivo è di far partecipare tutti i Paesi della Nato a quella che, in codice, si chiama «Nim-I» e che vuol dire «Nato training implementation mission in Iraq»: la missione di addestramento delle forze armate irachene decisa alla fine dello scorso luglio, ma partita senza l'intervento della Francia, della Germania, della Spagna e del Belgio. La soluzione individuata rispetta le diverse posizioni politiche delle capitali: chi ha scelto la linea di non mandare i suoi militari in Iraq, offrirà addestramento sul proprio territorio oppure metterà a disposizione fondi per finanziare l'impegno diretto degli altri. L'invio di materiali. Così la

Francia confermerà la sua disponibilità ad addestrare 1500 soldati iracheni in Qatar e la Germania il programma già avviato negli Emirati arabi uniti per ufficiali di polizia. Non solo. Berlino dovrebbe stanziare un mezzo milione di euro che andrebbero nel fondo destinato a finanziare altri corsi in Europa, compreso quello del «Nato defense college» di Roma.

L'operazione di addestramento in Iraq, alla quale l'Italia già partecipa, sarà ampliata con il passaggio dai 110 attuali istruttori a un totale di almeno trecento. E sarà preso l'impegno di realizzare per il prossimo autunno una nuova Accademia militare alla periferia di Baghdad. Sono dei passi che potrebbero apparire limitati. Ma si considera il punto di partenza con il fronte composto da Francia, Germania e Belgio schierato contro le richieste americane in sede Nato - fronte al quale si è aggiunta la Spagna dopo il cambio Aznar-Zapatero e il ritiro dall'Iraq - si capisce quanto questo nuovo atteggiamento sia significativo e quanto dovrebbe essere apprezzato da George W. Bush come prova del «cambio di clima». Certo, se queste sono le concessioni concrete che gli europei hanno preparato, sul piano delle grandi strategie per vincere il dopoguerra in Iraq il confronto resta aperto. E a Bruxelles c'è chi spera che dal vertice possa uscire l'impegno per convocare una conferenza internazionale in ambito Onu. Ma sul tappeto dei colloqui Ue-Usa non c'è soltanto l'Iraq. Al



George W. Bush e Jacques Chirac durante il loro incontro al vertice G8 di Evian nel giugno 2003 quando le divergenze tra i due erano al massimo

discorso che Bush farà oggi pomeriggio nella sala del Concert Hall di Bruxelles, i leader dell'Unione risponderanno domani nell'incontro ufficiale nel palazzo Justus Lipsius, sede del Consi-

glio europeo. Parleranno in undici su venticinque, ognuno su un tema preciso. «Un giorno leggerete nelle mie memorie le difficoltà che ho dovuto superare per mettere tutti d'accordo», ha detto Jean-

Claude Juncker, presidente di turno della Ue. Ma anche per scegliere gli argomenti: quelli da trattare - Berlusconi parlerà della competitività - e, soprattutto, quelli da evitare. Come l'embargo

sulle armi alla Cina, che l'Europa vorrebbe togliere, e il Protocollo di Kyoto sul clima, che gli Usa non hanno firmato. Anche queste esclusioni sono la prova della voglia di ricucire gli strappi.

IN MEDIO ORIENTE S'È APERTA UN'ALTRA FASE NELLA GUERRA AL TERRORISMO E CONTRO LE DITTATURE

# L'emulazione democratica ora spaventa i regimi arabi

Le elezioni irachene e palestinesi hanno destato un desiderio in centinaia di milioni di uomini: è nata un'era di nervosa incertezza

analisi

Flamma Nirenstein

MENTRE si svolge la visita del presidente americano in Europa tutti sperano nel formarsi di un fronte unico che costruisca la prospettiva della sicurezza nel mondo: e tutta via «ambiguità» sembra invece la parola chiave che ancora allontana questa prospettiva. Ha ragione Magdi Allam quando scrive sul «Corriere della Sera» che l'assassinio del leader libanese Rafik Hariri è un attacco catastrofico che mostra la decisione del fronte del rifiuto iraniano-siriano-terrorista (gli Hezbollah con annessi e connessi) a battere la rivoluzione in Medio Oriente. La battaglia è dura, la gente vuole fare come in Iraq o come in Palestina, votare, avere la democrazia. Bush ha mosso una mossa matura. Fa notare Farid Ghadri uno dei più importanti dissidenti siriani in esilio, presidente del Partito della Riforma, che una ricerca tramite Google sulla parola islah (riforma), mostra che nel 2000 aveva meno di 2000 menzioni e che invece nell'ottobre del 2004 erano cresciute a 25000. Ma la parola «giudizio» conta 90 mila menzioni, la battaglia ha svoltato. C'è speranza e guerra dura.

ne delle dittature, segnala anche l'apertura di una nuova stagione di autentico panico, di convulsioni, di doppiezza. Da una parte l'Europa, il Medio Oriente, la Russia, la Cina, capiscono che è indispensabile avere a che fare con la rinnovata determinazione di Bush nella strategia della democratizzazione, ma tutti si sentono minacciati dalla rivoluzione, dalla destabilizzazione. Le elezioni irachene e palestinesi hanno destato desiderio di emulazione in centinaia di milioni di uomini; così è nata un'era di nervosa incertezza: cooperare o scontrarsi? Destabilizzare senza rivoluzione? Tenere fermo tutto coi terroristi? Starci?

Guardiamo prima di tutto il Medio Oriente: è ovvio, l'Iraq stesso è il primo campo di gioco fra l'accettazione di un processo democratico e il suo vertice rifiuto. Il intorno a questo gioco tutto il resto si intreccia e si contraddice. Se guardiamo la Siria, ne vediamo un cammino fatale, che ormai l'ha portata testa a testa con gli Usa: eppure Bashar Assad si affanna a negare la sua protezione al terrore, protesta la sua innocenza di fronte alla risoluzione dell'Onu che gli intima di uscire dal Libano, addirittura si dichiara pronto a un processo di pace con Israele, libera 55 prigionieri nelle settimane scorse, annuncia periodicamente «primavera» e «riforme».



ALLEANZE E DIVISIONI IN MEDIO ORIENTE

Ma non ha certo deciso, con questo, per una nuova strada e continuano le torture nelle sue

carceri, si tesse l'acquisto di armi russe, si sostengono le organizzazioni terroristiche basate a Damasco, si stringe un patto con l'Iran (mercoledì scorso inviando il ministro Mohammad Najiri a Teheran, si consente agli Hezbollah insieme all'Iran di incrementare la sua forza fino a farne l'organizzazione, a sua volta, finanziatrice del terrorismo di Hamas (100mila dollari per terrorista suicida, molto di più di quanto pagava Saddam Hussein, 20mila dollari).

Un cammino fatale che ha ormai portato la Siria a un testa-a-testa con gli Usa: annuncia riforme, ma nelle carceri si continua a torturare

E intanto la Russia offre armi a quasi tutti i paesi dell'area riproponendosi nel suo vecchio ruolo a dimensione sovietica

li dichiarandosi paese moderato e soprattutto tenendo la settimana scorsa a Riad una paradossale conferenza sul terrorismo, che non ha mai nominato l'11 di settembre né Al Zarkawi e che ne ha escluso, si capisce, la partecipazione degli israeliani, che del terrore sono fra le principali vittime e conoscitori. I suoi rapporti col terrorismo risultano al solito molto ambigui, e la sua facciata liberale diventa più fragile. E la democrazia? Anche le elezioni saudite sono state una timida uscita, in cui le donne non hanno potuto votare e i risultati erano scontati.

Ed è molto impressionante che la Russia, mentre prepara il vertice fra Putin e Bush, stia proponendosi di armare quasi l'intero Medio Oriente riproponendosi in una dimensione sovietica. E notevole poi che la Cina mostri un volto minaccioso e stringa rapporti con l'Iran e che il Nord Corea se ne sia uscito adesso con la minaccia atomica. E noi riusciamo a non essere consonanti come si è visto giovedì scorso, quando a Washington e a Londra 55 analisti delle due parti dell'Atlantico hanno compilato un documento per fornire alle due parti raccomandazioni politiche; e quando Schröder a Monaco, l'altro fine settimana ha dichiarato la fine della Nato come punto in cui Europa e Usa possono confrontarsi e mettersi d'accordo: gli europei ritengono esorbitante il numero delle volte che Bush ha usato ultimamente la parola libertà, mentre gli americani non possono soffrire l'uso strabondante da parte degli europei della parola stabilità. Tutta questa confusione è molto pericolosa. I segnali doppi provengono da una risposta: l'aggressione.



IN UN NUOVO VIDEO SU AL JAZEERA PROMETTE «MIGLIAIA DI MORTI E LA DISTRUZIONE DELLE VOSTRE ECONOMIE»



Un'immagine dal video mandato in onda ieri sera dalla tv del Qatar Al Jazeera

## Al Zawahiri: «Le riforme americane basate su Guantanamo e bombe»

La rete satellitare araba Al Jazeera ha diffuso ieri un video nel quale il numero due di al Qaeda, Ayman al Zawahiri, denuncia le riforme democratiche chieste per la regione dagli Stati Uniti e chiede all'Occidente di rispettare il mondo islamico. Nelle immagini l'uomo identificato come Al Zawahiri appare seduto per terra di fronte a uno sfondo marrone; nel suo discorso il principale collaboratore di Osama bin Laden punta il dito sulla prigione statunitense di Guantanamo, che a suo dire «spiega la verità sulle riforme» e la democrazia che

l'America vuole imporre ai nostri Paesi. «Le riforme si basano sui campi di detenzione americani come Bagram, Kandahar, Guantanamo e Abu Ghraib, si basano sulle bombe a grappolo e sulle imposizioni di persone come Karzai ed Allawia», ha affermato Zawahiri riferendosi al presidente afgano e al premier uscente iracheno. «La vera sicurezza si basa sulla cooperazione con la nazione islamica sulla base del rispetto reciproco e della fine delle aggressioni», ha concluso il numero due di Al Qaeda, avvertendo che «la nuova crociata è destinata a fallire» ed avrà come unico risultato «decine di migliaia di morti e la distruzione delle vostre economie». «Se voi, Paesi occidentali, pensate che questi governi di cartapesta possano proteggervi, vi sbagliate: la vostra vera sicurezza sta nella

cooperazione con la nazione islamica». Al Jazeera ha precisato di aver trasmesso solo una parte del video, senza però specificare quanto fosse lunga la registrazione ricevuta né se questa sarà poi trasmessa per intero. Ayman al Zawahiri è nato in Egitto nel 1951, medico e chirurgo, proviene dalla borghesia egiziana. Suo nonno fu imam dell'università Al Azhar del Cairo. A 15 anni, venne arrestato per essere stato membro dei Fratelli musulmani, un gruppo fondamentalista fuorilegge in Egitto. Membro e in seguito leader dell'organizzazione integralista islamica egiziana Al Jihad, Zawahiri lasciò l'Egitto a metà degli Anni Ottanta, dopo aver scontato tre anni di carcere per il suo coinvolgimento nell'omicidio del presidente Anwar Sadat, il 6 ottobre 1981.

IL PRESIDENTE DA IERI SERA A BRUXELLES

# «Ogni paese Nato deve aiutare la difesa di Baghdad»

La richiesta di Bush all'Alleanza Atlantica per rafforzare «la più giovane democrazia del mondo». Il capo della Casa Bianca vuole coinvolgere anche Francia, Germania, Belgio e Spagna che esitano

Maurizio Molinari  
inviato a BRUXELLES

Alleanza con l'Europa per la sicurezza del XXI secolo e maggiore impegno della Nato per rafforzare in Iraq la più giovane democrazia del mondo: sono questi i messaggi di cui George W. Bush si fa portatore affrontando la prima giornata della visita nella capitale dell'Unione Europea.

Il presidente americano e la First Lady Laura sono arrivati ieri sera a Bruxelles e dedicano la mattinata odierna alla visita ai reali del Belgio, a cui seguirà l'incontro di Bush con il Segretario generale della Nato Jaap de Hoop Scheffer durante il quale si preparerà il summit del giorno seguente fra i leader dei 26 Paesi membri.

L'obiettivo di Scheffer è di riuscire a chiudere i lavori del vertice di domani con l'annuncio di un rafforzato impegno dell'Alleanza Atlantica per l'addestramento delle truppe irachene. Il presidente americano conta di raccogliere da ogni Paese membro l'impegno a partecipare in qualche forma alla creazione del sistema di difesa di Baghdad. «Per tutte le nazioni che hanno interesse nel successo di un libero e democratico Iraq», dice George W. Bush, secondo le anticipazioni diffuse dalla Casa Bianca sul discorso che pronuncerà nel pomeriggio al Concert Noble - è questo il momento per dare un'assistenza tangibile sulla sicurezza alla più giovane democrazia del mondo.

Al momento un gruppo di Paesi - Francia, Germania, Spagna, Grecia e Belgio - continua ad esitare ad impegnarsi direttamente in Iraq ma Bush vuole ottenere comunque una loro forma di coinvolgimento. Tre le opzioni sul tavolo per le nazioni ancora scettiche: l'invio di ufficiali istruttori per un centro della Nato che sarà creato fuori Baghdad; l'addestramento di soldati iracheni anche all'estero, come già sta facendo la Germania negli Emirati; l'elargimento di fon-

NEW YORK TIMES PUNITO



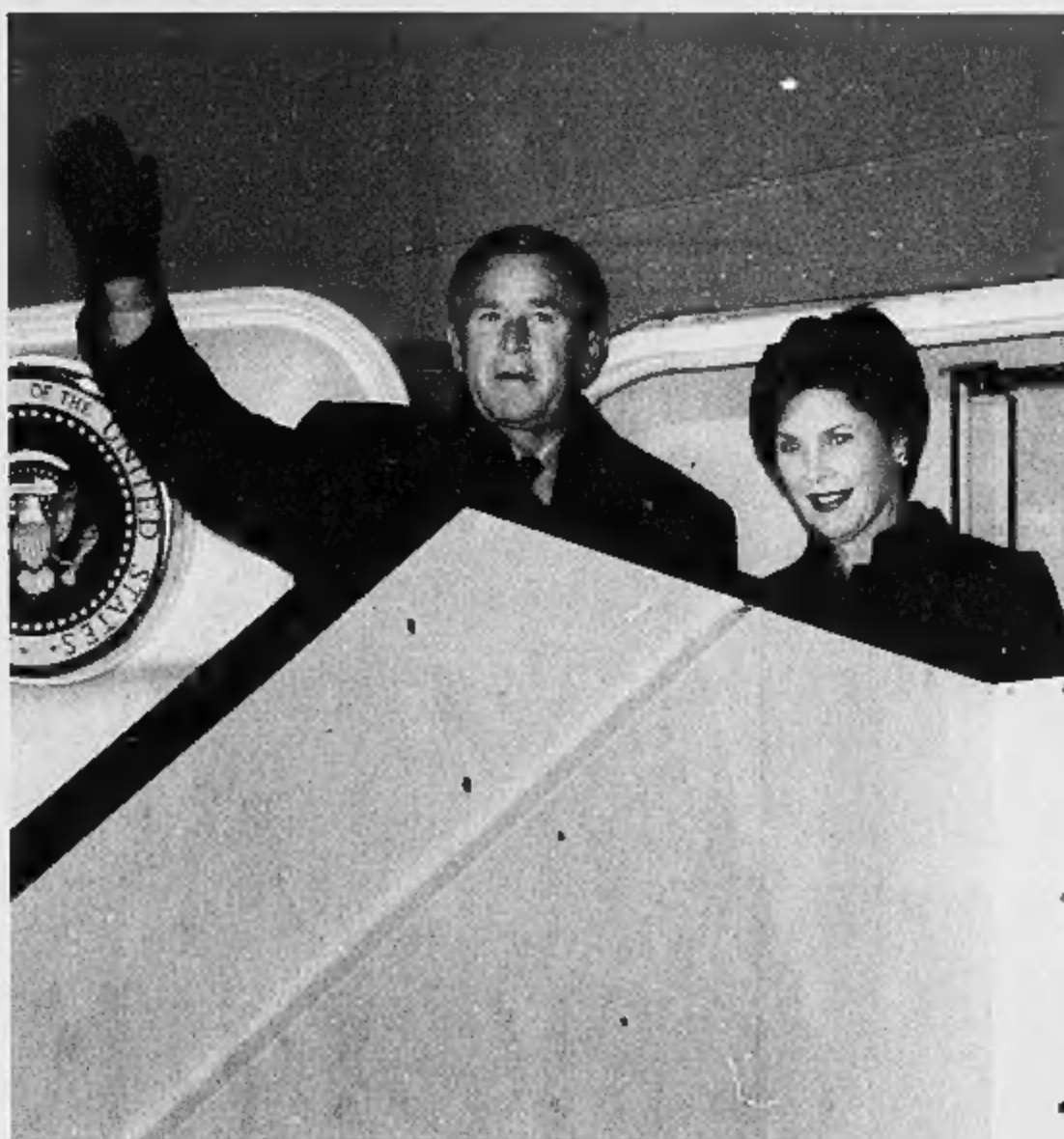
La prima visita all'estero di Bush dopo il giuramento offre l'occasione alla Casa Bianca di saldare i conti della campagna elettorale con uno dei giornali che più hanno sostenuto i democratici: il New York Times. Al bilancino quotidiano, bandiera del liberalismo e della Grande Mela, è dichiarato oppositore della rielezione di Bush, è stato infatti garantito solo uno strapianto nella composizione degli ambasciatori di pochi giornalisti che seguono da vicino il presidente, passo per passo, da un summit all'altro. Usa Today, Washington Post e le catene di giornali locali, a cominciare dai texani, hanno ottenuto la presenza agli eventi di maggiore rilievo del viaggio mentre l'unico cronista del New York Times ammesso nel pool potrà assistere solo a un evento secondario: la firma del libro d'onore nel Palazzo presidenziale di Bratislava.

di per equipaggiare le truppe, come promesso dal Belgio. Per l'inquilino della Casa Bianca ciò che conta è soprattutto l'assenso di Parigi ad una di queste tre opzioni durante la cena di lavoro con il presidente francese Jacques Chirac, che finora ha acconsentito solo ad addestrare agenti della polizia. Se Chirac a Bush dovessero raggiungere un accordo sulla partecipazione francese al programma di addestramento truppe - dal cui successo dipende in prospettiva il ritiro americano - Scheffer si troverebbe a presiedere domani un summit nel segno del consenso.

Ma i portavoce delle delegazioni americana e francese restano prudenti, nel timore di pregiudicare le comuni attese per un esito positivo del colloquio. La breve durata dell'incontro Bush-Chirac - sono previsti appena 60 minuti - lascia comunque intendere che vi sarà poco tempo per trattare: e l'intesa si sarà oppure resterà il disaccordo. Dai partner della Nato Bush si attende in realtà anche dell'altro: l'estensione della missione militare in Afghanistan fino alle regioni del sud-ovest lontane di Kabul.

Con il discorso al Concert Noble Bush si propone di rilanciare il patto transatlantico e definire un nuovo orizzonte per la partnership fra Stati Uniti ed Unione Europea. «L'alleanza fra Europa e Nord America è il principale pilastro della sicurezza del nuovo secolo, e noi possiamo ancora una volta dare speranza alla storia», dirà Bush, con un'attenzione maggiore all'Europa intesa come soggetto politico unico. «Bush vuole allontanare il sospetto che Washington - spiega un diplomatico, chiedendo l'anonimato - abbia interesse a un'Europa debole e divisa».

La scommessa è su una reazione positiva al discorso al fine di affrontare poi nei colloqui con i leader europei i temi sui quali minacciano di riemergere dissensi e spaccature: da come fermare la corsa iraniana all'arma nucleare all'ipotesi di un'abrogazione dell'embargo Ue alle forniture di armi alla Cina. Per spingere verso una vasta intesa Bush nel discorso sottolinea due temi cari alle opinioni pubbliche europee. Sul Medio Oriente afferma che è la pace e la nostra più grande opportunità ed il nostro intento immediato ma deve essere scelta dal di dentro e non imposta da fuori. E sullo sviluppo sottolinea che «la nostra Alleanza è determinata a promuovere lo sviluppo e combattere la povertà, i disastri e le malattie assicurando a chi ha bisogno l'aiuto della compassione».



Il presidente americano Bush si affaccia con la first lady dall'Air Force One all'aeroporto internazionale di Bruxelles

L'APPUNTAMENTO CON L'OSPITE USA ALL'INSEGNA DEL SORRISO E DELLA COOPERAZIONE A TUTTI I COSTI

## Nella cena con Chirac menù al veleno

I due leader si detestano apertamente ma fingeranno di amarsi

Da entrambi verranno ribaditi con enfasi i pochi temi sui quali vanno d'accordo

Domenico Quirico  
corrispondente da PARIGI

«Amo la cultura francese, amo i francesi», ha perentoriamente dichiarato il presidente Bush in una delle interviste con cui ha lastricato di sorrisi la sua missione in Europa. Bello. Ma non completamente vero. Certo i tempi in cui alla Casa Bianca incubavano passioni estremiste e la parola d'ordine era epurare Parigi sono trascorsi. C'è un francese che il presidente americano però non ama. Anzi detesta. Ed è proprio l'uomo con cui sarà a questa sera, Chirac. Peraltro cordialmente ricambiato. Forse per la prima volta negli ultimi tre anni i diplomatici

incaricati di preparare un incontro tra i due leader non dovranno prepararsi a smorfie e mal garbo. L'appuntamento sarà all'insegna del sorriso e della cooperazione a tutti i costi. Ma sono le ragioni della realpolitik ad aver illimpidito le acque.

E' un problema di temperamenti, di cultura politica. E' età, cose su cui le arti dei diplomatici non possono agire con la loro sapienza omeopatica. Come la tendenza di Chirac, formato a certe prediche di golliste, a considerarsi il vecchio saggio tra i capi di Stato e a impartire lezioni al più giovane scolaro di oltre atlantico, allievo inesperto e un po' zuccone. Bush non ignora che all'Eliseo lo si definisce e, neppure a mezza voce, signorante e fanatico. Lui replica considerando una figura secondaria che ha cercato di ammutolirgli contro Europa e Onu in un momento difficile. Il «secondo» Bush ha comunque bisogno della Francia per coinvolgere la Nato nel groviglio iracheno. E Parigi si è rassegnata a considerare Baghdad come una battaglia ormai chiusa. E perduta. Occorre

forze che Parigi non ha. Inutile cavalcare il «no». Si passa a un accordo cabotaggio. A tirare un sospiro di sollievo sono stati i diplomatici del Quai d'Orsay che non hanno mai condiviso gli show antimeridionali di Villepin e preferiscono la paciosa moderazione del successore Barnier.

I due presidenti ribadiranno con enfasi i (pochi) temi ai cui sono d'accordo. Il Libano, ad esempio, dopo l'assassinio dell'ex premier Hariri, amico personale di Chirac. Che ringrazierà Bush per non aver appoggiato la «ribellione» del presidente ivoriano Gbagbo. Sul carnet dei punti che scottano di più si stenderà il velo dello spirito di collaborazione. L'Iran al primo posto: Parigi guida la pattuglia degli europei nel negoziato a ogni costo con gli insopportabili ayatollah che sognano - Bush ne è convinto - l'atomica islamica. Washington non si accontenta di niente di meno che di un cambiamento di regime e non precisa i mezzi con cui vuole ottenerlo. Potrebbe essere un nuovo Iraq. Disaccordo totale. Poi c'è

Pechino: Chirac preme sull'Ue per togliere l'embargo alla vendita delle armi, eredità delle indignazioni per Tiananmen. Per Washington è «un cattivo segnale» che prova la «consuetudine avidità da botteghe dei francesi». Accusa che Parigi fatica a respingere: il fatturato dell'industria bellica (4,3 miliardi di euro l'anno, terzo esportatore mondiale) spiega la fretta francese. Il battagliero ministro della Difesa Michèle Alliot-Marie sostiene che Pechino entro cinque anni è in grado di costruire missili e cannoni da sola: «Se può comprarsi da noi è possibile che non li fabbrichi». Un po' troppo cinico. Si litiga anche sul progetto, caro a Chirac, di una tassa internazionale per aiutare lo sviluppo dei Paesi poveri e la proposta francese all'Unesco di mettere la cultura al riparo dalle leggi del mercato e della liberalizzazione del commercio mondiale; una trincea contro le «invasioni» Usa.

Insomma quanto dureranno i sorrisi tra Chirac e Bush? Meglio usare la Francia che fidarsi dei disastri lord Hasting nell'Enrico IV. E se Bush avesse letto Shakespeare?

UN'INTERA GIORNATA DEDICATA ALL'INCONTRO A MAGONZA CON SCHROEDER

## Ricucire con Berlino dopo due anni di strappi

Marina Verna  
corrispondente da BERLINO

«Ignorare la Germania», suggeriva nel 2003, dopo l'invasione dell'Iraq, l'allora consigliere per la sicurezza degli Stati Uniti Condoleezza Rice. Due anni e tanti guasti dopo, la Casa Bianca vuole ricucire con Berlino e, nel viaggio di Bush in Europa, prevede un'intera giornata a Magonza, la Magonza di Gutenberg. La scelta della città, oltre che strategica - è vicina all'Erbenheim Airfield, la base Usa a Wiesbaden che il presidente visiterà nel pomeriggio - è anche simbolica: qui nel 1989 venne Bush senior e pronunciò il discorso dei «partners in leadership», concetto che informò le relazioni bilaterali Usa-

Germania negli anni successivi. Che si arrivi a tanta intesa è improbabile. Ma gli sforzi per appianare le discordie non mancheranno. «Si, ci sono state delle differenze di noi - ha detto il presidente Bush in una intervista alla tv tedesca Ard - e qualche volta abbiamo parlato senza capirci. Ma questo è il passato. Adesso è l'ora di lavorare insieme per raggiungere obiettivi importanti». «Sai, l'aiuto con piacere l'apertura al dialogo del presidente americano e sono lieto di poter parlare con lui di tutte le questioni importanti che ha replicato ieri il cancelliere Schroeder. Che ha già provveduto a irritare Bush una settimana fa, parlando, al vertice per la sicurezza internazionale di Monaco, della

necessità di riformare la Nato. Su questo tema sarà difficile che le due parti trovino un'intesa. Martedì a Bruxelles Schroeder esprimerà ai partner dell'Alleanza la sua idea di una commissione di esperti indipendenti, nominata dai governi europei e dall'Amministrazione americana, che prepari un progetto di riforma da presentare all'inizio del 2006. «Nella forma attuale la Nato non rende giustizia al crescente peso internazionale dell'Unione europea», è la valutazione del cancelliere. «Sono felice di poter ricordare a Gerhard Schroeder che la Nato è un'istituzione viva e vegeta», gli ha già risposto il cancelliere via Ard. Quando dalle buone intenzioni si passa all'elenco delle richieste -

Iraq, Iran, Afghanistan, Cina - gli scogli sono evidenti. Per la pacificazione dell'Iraq, Washington vuole dalla Germania molto di più dell'attuale addestramento di autisti e meccanici iracheni, che viene fatto negli Emirati arabi: vuole la ricostruzione del Ministero degli Interni a Baghdad. Quanto all'Iran, il cancelliere - che è in totale disaccordo con la linea dura della Casa Bianca per impedire a Teheran di procurarsi l'atomica - insiste sugli sforzi diplomatici: è convinto che gli Stati Uniti in questo momento non possano permettersi di aprire un nuovo fronte di guerra. Per l'Afghanistan - dove gli Stati Uniti continuano la caccia a Bin Laden - Berlino ha già fatto conoscere la sua contrarietà alla proposta Usa



Il cancelliere Gerhard Schröder

di fondere i soldati della campagna antiterrorismo «Enduring Freedom» con le forze di pace della missione multinazionale Isaf sotto comando Nato. La Germania vi contribuisce con chemilla soldati - dislocati tra Kabul, Kunduz e Faizabad - ed è disposta a mandarne altri trecento. Ma non a cambiare il senso della missione. Infine, la Cina e l'embargo alla vendita di armi. Per Schroeder togliere l'embargo è solo un atto simbolico, che ha poco a che vedere con la vendita delle armi, mentre gli Usa parlano di «cinismo e avidità».

E' evidente che la Germania non è più un «Ja-Land», un Paese che agli americani dice sempre sì. Mercoledì presidente e cancelliere dovranno reprimere molte reciproche irritazioni per conversare amabilmente tra un boccione di capretto e un sorso di vino rosso nella colazione con la First Lady al castello di Magonza. Per fortuna quella è la città di Gutenberg e Laura Bush ha un passato di bibliotecaria.

ALTROVE  
di Guido Ceronetti

Davanti a una fragola, a un mandarino, a una rosa, si può venire, per il dolore del loro inconfondibile essere; e così davanti a un felino dagli occhi profondi e benevoli! Ho visto piccole cartucce non più grandi di una viola che, chiamate, si voltavano e alzavano i loro occhi, quasi impercettibili e tristi nella piccola faccia, su, fino alla grandezza e alla terribilità umane. Così ho avuto timore e timore di essere l'Umano, di appartenere a questa specie che giudica senza misericordia, che è superba e regolarmente infame.

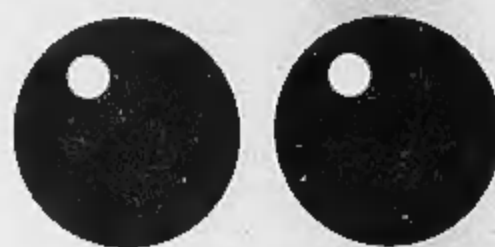
ANNA MARIA ORTESE  
Corpo celato - Adelphi 1997





ti toglie ogni pallino

**PallinoRosso**  
sconto ulteriore dal 10% al 20%  
oppure  
18/36 rate a interessi 0



**PallinoBlu**  
sconto ulteriore del 5%  
oppure  
12 rate a interessi 0



• OFFERTA VALIDA SULLA MERCE  
ESISTENTE IN MAGAZZINO.

• OFFERTA VALIDA FINO  
AD ESAURIMENTO SCORTE.

• OFFERTA NON ACCUMULABILE  
CON ALTRE IN CORSO.

CUCINE MODERNE • UTILITY • SALOTTI • SOGGIORNI CLASSICI  
• SOGGIORNI MODERNI • CAMERE DA LETTO  
CLASSICHE • CAMERE DA LETTO MODERNE • CAMERETTE BIMBI  
• MOBILI RUSTICI

IVA, TRASPORTO E MONTAGGIO COMPRESI FINO  
A 50 CHILOMETRI.  
PAGAMENTI RATEALI FINO A 60 MESI.  
ACCONTO MINIMO 20% - TAN 0 - TAEG 0

SI ACCETTANO  
LE PIÙ DIFFUSE CARTE DI CREDITO



**OFFERTA VALIDA  
DA DOMENICA 30.01.2005  
A DOMENICA 27.02.2005**

**STATALE**  
TORINO - SALIZZO  
CASALGRASSO  
INFO. 011.975.175



SI ACCENDE IL DIBATTITO SULLA POLITICA ESTERA

Bertinotti: adesso l'importante è costringere gli Usa a fare la pace

■ «Prodi chiede che gli Usa diventino sempre più interlocutori dell'Unione Europea piuttosto che dei singoli Stati? È una discussione da fare, un problema che non si risolve con una battuta». Così Fausto Bertinotti ha risposto alla domanda di un giornalista sui rapporti dell'Italia e dell'Europa con gli Stati Uniti. «Oggi gli Usa sono guidati da un'amministrazione che fa la guerra in Iraq - ha aggiunto il segretario di Rifondazione comunista, a margine del congresso del Prc di Napoli - e io credo che il compito dell'Europa è quello di conquistare la pace e quindi costringere, con l'ausilio delle Nazioni Unite, il governo Bush a smettere di fare la guerra».



Il leader di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti

IL TEMA, LE RELAZIONI TRANSATLANTICHE

Margherita e Quercia, due convegni sulla situazione internazionale

■ Al lavoro per far ripartire le relazioni transatlantiche, la Margherita va a convegno giovedì prossimo. La Quercia risponde oggi con un mini-convegno dal titolo "Quo vadis, America?" con Marina Sereni, Umberto Ranieri, Giulio Andreotti. Quello che si apre invece il 24 nella sede della Margherita è veramente un super-seminario a porte chiuse: spiccano gli staff di tutti, ma proprio tutti i think-tank dalla Brookings Institution (rappresentata da Michael Calingaert) a Policy Network (Matt Browne). Col parlamentari Tauscher e Blinken ci saranno anche Ferdinando Salleo, Stefano Silvestri. Venerdì ci si trasferisce a Montecitorio per una tavola rotonda con Rutelli, Bayrou, Sidney Blumenthal, Bronislaw Geremek, Paolo Mieli, Graham Watson. Poi, chiude Prodi, presente Casini.

IL PREMIER INDIGNATO PER LE BATTUTE SUL SUO OROLOGIO: «NE HO UNO SOLO, E' QUELLO CHE REGALAI A MIO PADRE CON I PRIMI GUADAGNI»

# Berlusconi contro Prodi: si comporta in modo indegno

## Per le indiscrezioni dopo il colloquio con Chirac. La replica: so cosa dico

Ugo Magri

ROMA  
Quella dell'orologio Silvio Berlusconi non l'ha proprio mandata giù. Ieri ha definito «bassezza» le ironie di Romano Prodi, il quale l'altro giorno, dalla tribuna del congresso Udeur, aveva detto che il premier ne porta uno al polso da 413 mila euro, 800 milioni in vecchie lire (fonte del Professore era un articolo del settimanale americano Newsweek sugli orologi dei potenti).

Giacché c'era, Berlusconi è andato giù piatto pure sulla soffiata

di Prodi una settimana fa dopo l'incontro con Jacques Chirac: «L'Italia perde colpi in Europa, il presidente francese è d'accordo con me», aveva rivelato ai cronisti il leader dell'Unione. «Dicendo queste cose Prodi ha fatto una cosa doppiamente indegna», è partito al galoppo il Cavaliere, reduce da un lungo pranzo a Gemonio con Umberto Bossi. Perché se anche Chirac gli avesse detto certe cose, Prodi non avrebbe dovuto riferire il contenuto di un dialogo segreto; e poi perché Chirac ha smentito le rivelazioni, attraverso i suoi uffici. Dunque l'ex presidente del-

la Commissione Ue, secondo Berlusconi, «è persona che non sa comportarsi sul piano internazionale. Come dargli del troglodite. Anzi peggio, del menagramo poiché Prodi continua a dipingere un'Italia in disfacimento laddove abbiamo un patrimonio superiore al debito, siamo primi in Europa per numero di auto e di telefonini». E quando si esagera con l'essere pessimisti «poi si finisce per creare le condizioni perché le cose vadano male davvero...».

Prodi non si è turbato più di tanto. La replica è stata affidata all'entourage: «Quando Berlusconi

è aggressivo e nervoso è buono segno perché vuol dire che le cose gli vanno male, e se vanno male a lui vanno bene a noi...». Nel merito del famoso colloquio con Chirac, chi sta vicino al Professore osserva che «quando lui dice una cosa la dice sapendo che la può e la deve dire». Non è uno che parla a vanvera. Si fa notare, negli stessi ambienti, come già all'indomani dell'incontro con il presidente francese, attraverso l'entourage della Sera, Berlusconi ha precisato che Prodi aveva avuto da Chirac l'autorizzazione a riferire il contenuto del colloquio.

Insomma, secondo i prodiani, Berlusconi rivanga una vicenda chiusa da un pezzo.  
Controreplica di Paolo Bonaiuti, portavoce del premier: «Perché allora Prodi non risponde personalmente? Si affida invece all'entourage? La verità è che lui si sente imbarazzato dopo l'attacco del presidente Berlusconi, e mette in imbarazzo pure i suoi perché, per dirla con Antonio Tajani, s'hanno colti con le mani nel sacco». Berlusconi, spiegano i collaboratori del premier, altro non aspetta che il suo avversario dica apertamente di aver ottenuto l'okay di Chirac.

Nel qual caso, anticipano, scoppierebbe un bell'incidente internazionale con la Francia. Alzano le spalle sull'altra sponda: «Noi abbiamo detto soltanto la verità, non c'è nulla da aggiungere».  
Comunque vada a finire, non c'è dubbio che a mandare su di giri il premier sia stata la battuta sull'orologio. Se Prodi non l'avesse pronunciata, Berlusconi si sarebbe appagato (forse) della mezza smentita di Chirac. Invece il suo competitor è andato a toccare un orologio molto privato. Perché Berlusconi sostiene di non avere al polso alcun orologio costoso, né di farne

la raccolta: «Ne porto uno da quattordici anni, che regalai a mio padre con i primi guadagni, della ditta Nileg che non esiste nemmeno più. Prima di morire mio padre me lo ridiede e io sono molto affezionato a quest'oggetto. Sfidò chiunque a trovarmi con un altro orologio». Ma allora, da dove spunta il cronografo da 413 mila euro citato da Newsweek? Secondo una certa ricostruzione, potrebbe essere un dono del Cavaliere a Vladimir Putin, di cui è grande amico, ma in quel caso a portarlo non sarebbe Berlusconi bensì il presidente russo.

DOPO CHE ESPONENTI DEL CENTROSINISTRA HANNO AUSPICATO UN CONFRONTO NUOVO E PIÙ APERTO CON WASHINGTON

# Frattini: sì a D'Alema e Rutelli ma il Professore si contraddice

Il vice presidente della Commissione Ue: perché ha guidato la sua coalizione al voto contro il rifinanziamento della missione di pace?

intervista

Emanuele Novazio

ROMA

UNA visita di riconciliazione che non nasconde le divergenze fra Europa e Stati Uniti, dall'Iran agli aiuti all'Iraq, dal protocollo di Kyoto alla vendita di armi alla Cina? Le divergenze rimangono, ma oggi sono sui dossier mentre prima erano di approccio. Mentre Bush arriva in Europa, Franco Frattini smorza sulla persistenza di un disaccordo transatlantico. Secondo il vice presidente della Commissione il viaggio in Europa infatti un messaggio politico forte: «Il presidente parla di Unione europea e non più genericamente di Europa, dà all'Unione la legittimazione di interlocutore politico produttore di sicurezza nel mondo. Una legittimazione del resto guadagnata sul campo: Barroso considera prioritari nelle relazioni internazionali il legame euroatlantico, che durante il mandato della precedente Commissione era stato messo in discussione più volte», sostiene l'ex ministro degli Esteri in un'intervista alla Stampa in cui apprezza la «svolta atlantica» di Rutelli e D'Alema e stigmatizza il «contraddittorio» («Benvenuto Bush» di Romano Prodi).

Ma fra Ue e Usa resta una divergenza di fondo: l'Unione vuole riesaminare la partnership mentre Bush pensa a rafforzare lasciandola com'è e affidandosi, nel caso, a «coalizioni di volenterosi». «In realtà Washington ha compreso che l'Europa considera un valore aggiunto l'unità sui grandi temi di politica estera: non ha interesse a marcare le divisioni che ci sono state in passato attraverso alleanze privilegiate. Oggi considera l'Europa un attore, non una sommatoria di stati all'interno dei quali scegliere gli amici. La mia fiducia è motivata dalle parole di Condoleezza Rice, che in Europa ha detto: "Mai più su fronti diversi, mai più lontani nel perseguire un obiettivo"».

Eppure Bush ritiene «sbagliata» l'idea di Chirac di un mondo bipolare in cui l'Europa bilancia il potere Usa.

«L'Unione ha concluso un accordo secondo il quale la difesa europea sarà sempre complementare alla Nato. Le parole dei grandi leader non possono cancellare i fatti: 25 Paesi ritengono non ci sia spazio per un'Europa che faccia da contrappeso agli Stati Uniti. Altra questione è il metodo



A destra Franco Frattini con l'ex presidente della Commissione europea Romano Prodi. A sinistra l'attuale presidente della Commissione Barroso

“Positivo rilancio del legame euro-atlantico. Barroso lo considera prioritario, mentre con la precedente Commissione era stato messo in discussione. Bush poi legittima la Ue come importante interlocutore politico”

multilaterale, che vuol dire affrontare insieme i problemi in spirito di pari dignità: abbiamo il diritto di rivendicarlo».

La nuova frontiera delle tensioni, dall'Ucraina all'Iran, ha il suo baricentro a Mosca. Il momento più difficile della visita di Bush sarà l'incontro con Putin?

«Sarà il momento più delicato. Noi europei e gli Stati Uniti ci aspettiamo dalla Russia la stessa risposta di partenariato strategico forte come elemento di stabilità e sicurezza. Abbiamo bisogno della Russia nel Caucaso, per risolvere situazioni conflittuali gravi come ai confini della Georgia. Ne abbiamo bisogno perché l'Ucraina non sia assorbita da una vocazione non europea, ne abbiamo bisogno per dire all'Iran: dialogo sì ma trasparenza e piena apertura agli ispettori. Spero che Putin, che ha dato a noi europei messaggi rassicuranti in tema di sicurezza, voglia rassicurare anche Bush».

La proposta di revisione della Nato fatta da Schroeder alla Conferenza di Monaco -

con un discorso letto in sua assenza dal ministro della Difesa - ha creato sorpresa a Washington: c'è il rischio di un nuovo gelo con Berlino?

«Schroeder ritiene che il meccanismo Nato si sia evoluto molto rapidamente senza un'approfondita discussione strategica. Il vertice di Praga, nel 2002, ha sancito la possibilità di un impegno fuori area facendo della Nato un esportatore di sicurezza e democrazia. Ma quella decisione è stata presa senza un vero dibattito all'interno del sistema Nato e nei parlamenti nazionali: il Cancelliere ha tirato un sospiro nello stagno per stimolarlo. Certo, quel dibattito si sarebbe potuto avviare in un'occasione migliore, dando la possibilità agli interlocutori di elaborare meglio: un lungo discorso letto da altri lascia spazio alle polemiche».

Dice D'Alema: «È possibile un new deal con l'America di Bush». Dice Rutelli: «L'atlantismo deve essere il caposaldo della politica estera di un futuro governo di centro sinistra». Dice Prodi: «Benvenuto Bush». Che ne pensa?

«Un gesto dovuto da parte di leader del centro sinistra che, come Rutelli e D'Alema, hanno avuto il coraggio di essere critici con il loro schieramento anche quando si dovevano tradurre le dichiarazioni in atti parlamentari. O che, come Prodi, non hanno avuto lo stesso coraggio guidando la coalizione di centro sinistra a un voto compatto contro il rifinanziamento della missione di pace italiana. Le dichiarazioni sui giornali hanno un peso, ma se sono accompagnate da fatti politici e parlamentari totalmente contraddittori se ne scopre la debolezza. Dando il benvenuto a Bush, Prodi dovrebbe spiegare con quale coerenza ha chiesto di votare contro la missione italiana perfino dopo le elezioni irachene».



IL PRESIDENTE DEL PDCI: BISOGNA BILANCIARE L'UNILATERALISMO AMERICANO

# «L'Europa scopra le carte di Bush»

Cossutta: errate le aperture della sinistra italiana

intervista

Antonella Rampino

ROMA

ARMANDO Cossutta, ha visto il «Welcome Mister President» che Prodi rivolge a Bush?

«Certo che l'ho visto. E apprezzo quel suo intervento sin dall'incipit. Quando dice che l'Europa non ha saputo essere unita, non ha saputo esercitare un ruolo politico attivo, non è stata capace, così scrive Prodi, né di far valere le ragioni della pace, né di svolgere un ruolo di mediazione. Perché gli Stati Uniti sono chiusi nel proprio unilateralismo, ed è invece nell'interesse del mondo che proprio grazie al dialogo dell'Europa, si possa bilanciare il loro potere. L'Europa ha una grande missione, in questa nuova realtà del mondo che vede anche emergere i paesi del Sud-Est asiatico e quelli dell'America del Sud può esercitare una funzione autonoma, riequilibrare il destino del mondo».

Ritornando la questione all'interno del centrosinistra, non crede che la Lista Uniti per l'Ulivo, che ha già marcato la differenza intervenuta in Iraq con le elezioni, voglia riallacciare il rapporto con gli Stati Uniti già ora, senza aspettare la futura eventuale



Armando Cossutta

“Siamo amici? Bene Allora bisogna dirgli che ha fatto la guerra più infame, senza il consenso Onu senza quello della Ue e senza aver risolto il problema del terrorismo”

vittoria dei democratici, di qui a quattro anni?

«Io non ho mai avuto rapporti neanche con i democratici...».

Scusi presidente se l'interrompo: lei forse no, ma com'è noto D'Alema, Fassino, Rutelli, ne hanno avuti e ne hanno in quantità...

«Non io. Per me democratici e repubblicani sono sempre stati americani. Perché ci sono state guerre sacrosante, e guerre infami, fatte dai repubblicani come dai democratici. E ora è peggio, poiché gli Stati Uniti sono una potenza, un Paese unipolare: è una constatazione, non un giudizio. Basti pensare al loro atteggiamento, come rilevava anche Prodi, contrario al protocollo di Kyoto e alla Corte penale internazionale».

Le dicevo di esponenti politici dell'Unione, Rutelli in prima linea, che vorrebbero l'apertura di un canale diretto con questa amministrazione americana...

«E io le rispondo: a che servirebbe, scusi? Europa, dice Prodi. Ed Europa dico anche io, perché non è possibile esercitare un ruolo sulla scena mondiale senza l'Europa. L'Italia, da sola, che cosa conta? Sono solo chiacchiere. Proposizioni oppostive, che non servono a niente e a nessuno, sono fondamento. In altre parole: chiacchiere».

Massimo D'Alema ha detto che proprio Bush, il presidente americano che meno

ha amato l'Europa, dalla quale è ancor meno amato, potrebbe aprire una fase nuova nelle relazioni transatlantiche, è d'accordo?

«Certo. Ma quell'intervento, pubblicato proprio da La Stampa, puntava a qualcosa di diverso. Puntava nella stessa direzione che indica Prodi col suo benvenuto al presidente americano. Bush viene in Europa, come dice ancora Prodi, per la prima volta riconoscendone il ruolo, benissimo. Bisogna andare a vedere che cosa propone. Qui non c'è bisogno di contrapporsi né di offendere nessuno. Il predominio americano c'è: bisogna vedere se Bush farà delle reali aperture al multilateralismo. Ed è certo che bisogna andare a vedere. E bisogna anche parlare francamente con gli Stati Uniti. Siamo amici? Bene. Allora bisogna dire a Bush che nei suoi primi quattro anni di mandato ha fatto la guerra più infame, senza il consenso dell'Onu, senza quello della comunità internazionale, senza quello dell'Unione europea, e contro l'opinione pubblica di tutto il mondo. Non esageri. E senza aver risolto il problema del terrorismo, anzi esasperandolo. Adesso, mi aspetto che Bush si dica: ora ci viene a dire che c'è il pericolo della Siria, dell'Iran? Bush proprio l'altro ieri ha commentato, in quanto a operazioni in Iran non si sa di quale portata, ma che sarebbero pericolosissime, mai dire mai. Che vuol dire? Vuole dall'Europa una solidarietà fin d'ora per altre operazioni, gravissime? Per questo dico Europa, Europa, Europa. Che sia unita, che sia politica, che lavori per il superamento della Nato. Non c'è altra via».



LE INDAGINI SULL'ATTENTATO CHE HA UCCISO L'EX PREMIER LIBANESE



Un murale dedicato ad Hariri vicino al luogo dove è stato sepolto

## Il giudice che conduce l'inchiesta «Il killer di Hariri arrivava dall'Iraq»

■ Il killer dell'ex premier libanese Rafik Hariri veniva dall'Iraq. Ne è convinto il giudice Rachid Mezher, capo dell'inchiesta sull'attentato di Beirut, secondo indiscrezioni che sono state pubblicate dal Washington Times e dal Sunday Telegraph. L'attacco è stato rivendicato in un video da Ahmed Abu Adas, un palestinese di 23 anni che secondo gli inquirenti ha combattuto in Iraq. Adas frequentava due moschee della capitale libanese note come territorio di reclutamento per Ansar al Islam, il gruppo

terroristico di Abu Musab Zarqawi, considerato il rappresentante di al Qaeda a Baghdad. Secondo la teoria del giudice Mezher, questa è la pista da seguire per scoprire i colpevoli dell'attentato. L'assassino di Hariri sarebbe andato dall'Iraq in Libano, passando attraverso la Siria. La tecnica usata nell'attacco è molto simile a quella impiegata dai militanti di Zarqawi, e questo rappresenterebbe un altro indizio importante. Non tutti condividono la tesi di Mezher, e molti sospettano un coinvolgimento diretto della Siria nel sanguinoso attentato. L'ipotesi del giudice, però, non esclude affatto che Damasco abbia avuto un ruolo nell'ordinare l'omicidio, delegandone poi l'esecuzione ai terroristi

vicini ad al Qaeda. Se questa idea trovasse ulteriore conferma nelle indagini sarebbe un segnale ancora più inquietante perché vorrebbe dire che nella regione è già nata un'alleanza operativa tra i Paesi, i gruppi e gli individui contrari alla presenza occidentale. La rete dei terroristi si muoverebbe attraverso i confini fra la Siria e l'Iraq, con potenziali ramificazioni anche in Iran, dove si trovano i referenti politici di Hezbollah. Un quadro del genere confermerebbe l'allarme lanciato da Washington per il ruolo destabilizzante svolto da Damasco e Teheran nella regione, ma anche il fatto che Baghdad si è trasformata in una centrale del terrorismo internazionale.

IERI IL GOVERNO ISRAELIANO A LARGA MAGGIORANZA HA DATO IL VIA LIBERA

# Sharon avvia il piano di ritiro da Gaza

## «E' stata la decisione più difficile della mia vita»

ALDO BAQUIS

TEL AVIV

Dopo 40 anni Israele lascia la striscia di Gaza. Al termine di quella che la stampa ha definito una seduta storica il governo di Ariel Sharon - principale protagonista di decenni di colonizzazioni ebraiche nei Territori - ha votato a grande maggioranza lo sgombero e lo smantellamento delle 21 colonie di Gaza e di quattro minuscoli insediamenti nella Cisgiordania settentrionale. Il leader del Likud ha inoltre voluto che il governo approvasse il nuovo tracciato della Barriera di separazione in Cisgiordania: una versione accorciata, sulla base delle direttive della Corte suprema di Gerusalemme. Invece di annettere di fatto a Israele il 16 per cento della Cisgiordania, ne includerà - in via temporanea, assicura il governo - il 7 per cento. «Non è un nuovo confine politico» ha precisato il ministro della Giustizia, Zipi Livni. Ma è comunque un segnale sulla soluzione che si profila: una Gerusalemme unificata sotto sovranità israeliana, rafforzata a Nord dall'enclave ebraica di Givat Zeev, a Est dalla città-colonia di Maaleh Adumin e a Sud dagli insediamenti di Gush Etzion. I laburisti di Shimon Peres hanno votato all'unanimità a favore di questo tracciato.

«In 40 anni che dedico la mia vita al popolo ebraico - ha detto Sharon - quella odierna è stata certo la decisione più difficile che abbia mai dovuto prendere. Dopo

### COME AVVERRÀ

#### ■ LA POSTA IN PALIO

Israele decide di sgomberare e smantellare 21 colonie a Gaza e altre 4 nella Cisgiordania settentrionale. Complessivamente, oltre 8000 coloni.

#### ■ I TEMPI

Il governo decide di abbreviare le operazioni di sgombero (che inizieranno nella seconda metà di luglio) da 12 a 7 settimane.

#### ■ LE MODALITÀ

Lo sgombero avrà luogo in quattro fasi distinte: 1) Colonie Morag, Netzarim, Kfar Darom (Gaza centrale); 2) Colonie Ganim, Kadim, Sa-Nur, Homesh (Cisgiordania); 3) Colonie dell'area di Gush Katif (una quindicina, Sud della striscia di Gaza); 4) Colonie Eley Sinai, Dughit, Nissanit (Nord della striscia di Gaza). Il governo ha deciso inoltre di abbreviare il tracciato della barriera di separazione in Cisgiordania. Nella zona meridionale, correrà più o meno lungo le linee di demarcazione in vigore fino al 1967.

patriottismo dei coloni di Gaza, per il loro coraggio di fronte agli attacchi della guerriglia palestinese e per i loro successi in campo agricolo, ha osservato che la distruzione delle loro colonie è cosa appropriata perché «grazie alla politica di disimpegno dai palestinesi noi garantiamo il carattere ebraico e democratico di Israele». Parole che da decenni vengono pronunciate, nella sostanza, dai dirigenti laburisti. «Il piano - ha aggiunto - favorisce le speranze di pace nella regione».

Il ritiro da Gaza era stato votato dal governo israeliano già a giugno, ma il Gabinetto si era spaccato. Da allora Sharon ha di fatto estromesso dal governo la

destra radicale e il partito nazional-religioso, sostituendoli con i laburisti. Ieri, quando il governo è stato chiamato a confermare i dettagli tecnici, 17 ministri si sono pronunciati a favore e cinque contro (fra cui l'ex premier Benjamin Netanyahu). Subito dopo Sharon ha firmato l'ordine che fissa l'inizio del ritiro per il 20 luglio: da quella data la Striscia sarà vietata a qualsiasi israeliano. I preparativi logistici per lo sgombero forzato di ottomila coloni decisi a resistere fino in fondo sono oltremodo complessi. In ciascun insediamento dovrebbero convergere alcune migliaia di soldati, disarmati per evitare spargimenti di sangue. Altre migliaia

creeranno un anello di isolamento per impedire l'ingresso di dimostranti. E altre migliaia ancora presidieranno una fascia esterna e le vie di transito per sventare possibili attacchi palestinesi.

A complicare gli scenari giungono notizie su possibili piani eversivi del movimento dei coloni per impedire il ritiro. Ieri il Consiglio dei rabbini della Giudea Samaria (Cisgiordania) ha definito la decisione «nulla», in quanto non si basa sui dettami della Bibbia. «Il nostro Stato è stato rapito da un gruppo di politici prevaricatori e imbroglioni» ha detto ieri alla radio dei coloni Nadia Matar, passionaria della destra nazionalista. «Sharon è un bolscevico, un dittatore».

A completare il quadro giunge la fase di avvicinamento fra i responsabili israeliani alla sicurezza. Nei prossimi mesi lasceranno l'incarico sia il capo di stato maggiore, generale Moshe Yaalon sia il capo dello Shin Bet il servizio di sicurezza interno Avi Dichter. Entrambi hanno manifestato il timore che il ritiro da Gaza esponga il Sud d'Israele a rischi strategici paragonabili a quelli che incombono sulla Galilea dopo che i guerriglieri filo-iraniani Hezbollah hanno dislocato nel Sud del Libano migliaia di razzi. Se nei prossimi mesi Abu Mazen non dovesse riuscire ad assumere il controllo a Gaza - hanno avvertito - la partenza delle forze armate israeliane lascerebbe un vuoto che sarebbe colmato da Hamas, Jihad islamica e Hezbollah. Forse anche da al-Qaeda.



Un'immagine dell'insediamento di Morag Din, nella Striscia di Gaza

LO RIVELA «TIME»

## Trattative segrete Usa-sunniti

WASHINGTON

Gli Stati Uniti hanno avviato negoziati segreti con i rivoltosi per tentare di riportare la pace nel cosiddetto triangolo sunnita a Nord di Baghdad. Lo scrive il settimanale Time, che riporta il racconto di alcuni dei sunniti che hanno partecipato ai due primi incontri accanto a voci, anonime, del Pentagono che confermano la trattativa in corso. L'amministrazione Bush - ricorda il settimanale - ha sempre escluso qualsiasi negoziato con quelli che vengono definiti i terroristi islamici o i nemici del regime di Saddam. Ma esisterebbe un canale alternativo di comunicazione con alcuni fedelissimi: visti i risultati delle elezioni di fine gennaio, catastrofiche per i sunniti, gli Stati Uniti non vogliono escludere dalla costruzione del nuovo Iraq una delle minoranze più importanti del Paese, lasciando il veto soltanto ai contatti con gli esponenti dell'ex regime più coinvolti o di un certo spicco. Inoltre i colloqui avrebbero lo scopo di isolare dal resto degli insorti i seguaci di Abu Musab al-Zarqawi. Intanto marines Usa e governativi iracheni hanno stretto la morsa attorno a Ramadi e tutto sembra indicare che - dopo quello di tre mesi fa alla vicina Falluja - stiano preparando ad assaltare anche la superstita roccaforte della ribellione sunnita nella provincia di Al-Anbar, mentre nel nord dell'Iraq si sono avuti anche oggi scontri e attentati. (e. st.)

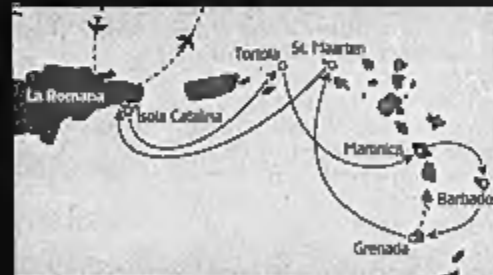
# Costa & Go

... ai Caraibi

## E' scontato il prezzo, non la destinazione ... e la nave è una sorpresa!

### Costa & Go

E' la formula novità che permette di fare una crociera di 8 giorni ai Caraibi con Costa Romantica o Costa Classica o Costa Atlantica ad un prezzo davvero unico con volo da Milano-Malpensa.



### Corri in Agenzia!

Al momento della prenotazione puoi stabilire solo il tipo di cabina, interna o esterna, e poi, pochi giorni prima della partenza, ti sveleremo la nave e l'itinerario.

**Partenza del 27 febbraio 2005**

euro **990\*** Per persona cabina interna volo da Milano-Malpensa incluso

euro **1.090\*** Per persona cabina esterna volo da Milano-Malpensa incluso

Ecco i tre itinerari alternativi:

COSTA CLASSICA	Repubblica Dominicana, Isole Vergini e Antille
COSTA ROMANTICA	Antille, Isole Vergini e Repubblica Dominicana
COSTA ATLANTICA	Messico, Isole Cayman e Giamaica

Numero Verde  
**800-532853**  
www.costa.it

Informazioni e prenotazioni nelle migliori agenzie di viaggio.

\* Prezzi per persona in cabina doppia. Tasse portuali escluse (euro 110 per persona).  
L'offerta non è cumulabile con altre promozioni in corso.

**Costa**  
CROCIERE



RUUD LUBBERS DUE GIORNI FA AVEVA RIBADITO LA «FERMA INTENZIONE» A NON LASCIARE



L'ex primo ministro danese Ruud Lubbers è stato travolto dallo scandalo

## Onu, si dimette per le accuse di molestie sessuali l'alto commissario per i rifugiati

Un battagliero Ruud Lubbers ancora due giorni fa aveva ribadito la sua ferma intenzione a non dimettersi dall'incarico di Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati. L'ex primo ministro danese avrebbe alla fine deciso di farsi da parte annunciandolo al segretario generale con una lettera in cui si lamenta per il suo mancato sostegno. Annan è stato duramente criticato dallo staff del Palazzo di vetro con l'accusa esattamente opposta: non aver preso le necessarie misure disciplinari nei confronti di Lubbers. A forzare il forfait dell'Alto Commissario sarebbe un rappor-

to riservato delle Nazioni Unite che la accusa di molestie sessuali nei confronti di una componente del suo staff. Il fatto, avvenuto nel dicembre del 2003, era già noto, ma il documento conterrebbe nuove prove. L'accusa di molestie è costata a Lubbers violente critiche, ha innescato un'indagine interna sul suo comportamento e prese di posizioni formali da parte del sindacato dei dipendenti dell'Onu. Lo staff del Palazzo di vetro ha risposto alla cautela di Annan votando una mozione di sfiducia il mese scorso nei confronti del segretario generale. Questa settimana la vicenda ha avuto un sussulto: Lubbers ha ribadito la propria intenzione in un incontro con Kofi Annan e con Mark Malloch Brown, il nuovo capo dello staff dell'Onu. Il quotidiano britannico Independent ha pubblicato estratti

dal rapporto della commissione d'indagine delle Nazioni Unite. Lubbers, si leggerebbe nel documento inedito «ha avuto contatto fisico non desiderato con una componente del suo staff» e ci sarebbero gli estremi per parlare di «molestie sessuali». Il rapporto parlerebbe di almeno quattro episodi di comportamento improprio. L'ex primo ministro danese avrebbe inoltre «abusato della sua autorità di alto commissario con ripetuti tentativi di influenzare il risultato dell'indagine». Lubbers - scrive il Financial Times - si è difeso definendo «ridicolo» le accuse di intimidazione agli investigatori e di molestie. «Ho accompagnato questa donna fuori dal mio ufficio con una mano sulla sua schiena, ecco tutto». Il rapporto, dice, non scade e non adduce alcuna prova delle accuse.

APPROVATA NEL REFERENDUM CON IL 76,7% CONTRO IL 17,2

# Carta Ue: pochi spagnoli alle urne, ma trionfa il sì

L'affluenza è stata soltanto del 42%, nonostante l'invito quasi unanime dei partiti a non disertare l'appuntamento. Il risultato è consultivo, non vincola il governo a una decisione favorevole

IMMAGINE

Si alla Costituzione Europea. Il 76,73 per cento degli spagnoli hanno approvato ieri in referendum (solo consultivo) la Magna Carta dell'Ue a 25, siglata nello scorso ottobre a Roma. Ma il risultato positivo della prima consultazione popolare che si è svolta in Europa ha anche un pesante rovescio della medaglia: la partecipazione dei quasi 35 milioni di elettori è stata la più bassa nella storia della democrazia post-franchista, appena il 42,32 per cento, di 3,1 punti inferiore persino al modestissimo risultato nelle scorse elezioni europee di giugno.

Il sì era stato appoggiato dal 90 per cento dei partiti rappresentati alle Cortes, tra cui i due maggioritari, il socialista del premier José Luis Rodríguez Zapatero e il popolare di Mariano Rajoy. Per il no hanno votato il 17,24 per cento per cento (propugnato da 11 partiti, tra cui i due alleati esterni del governo della Rosa, i comunisti di «sinistra unita» e gli estremisti e indipendentisti catalani di «sinistra repubblicana»). I voti in bianco sono stati il 6,03 per cento. «Hanno approvato la Costituzione Ue due spagnoli su cinque», commentava un po' sconsolata la tv di Stato.

La giornata elettorale, protetta da uno grande spiegamento di forze della polizia per l'allarme rosso provocato dalle minacce del terrorismo basco dell'Eta (106 mila agenti), accompagnata da un sole generalizzato, è iniziata alle 8 e non ha registrato incidenti. La domanda a cui dovevano rispondere i cittadini della «Piel de Toro» era molto semplice: «Approva il Trattato per cui si sancisce una Costitu-

zione Europea?». Per dare l'esempio, alle 9 e 15, il re Juan Carlos e la regina Sofia, che si sono recati al loro seggio madrileno del Pardo. Un fatto eccezionale, accaduto prima solo nei tre precedenti referendum post-franchisti. La Casa Reale, infatti, non vota quasi mai.

Tutto il fronte del sì ha fatto l'impossibile per chiamare alla partecipazione, visto che le previsioni prevedevano un'astensionismo di massa. «Votate, la giornata di oggi significa aprire le porte ad un'Europa più unita e forte», sottolineava con forza il premier Zapatero, che si è recato nel suo seggio della madrilen Las Rosas (le spine) accompagnato dalla bella moglie Sonsoles Espinosa. Anche Rajoy chiamava alle urne. Ma immediatamente dopo criticava: «Il referendum è stato convocato

con troppa precipitazione». Alla vigilia c'era tuttavia anche chi temeva che meno del 40 per cento degli spagnoli sarebbe andato ai seggi e il governo aveva fatto sapere che si sarebbe accontentato se un terzo degli elettori avesse espresso il voto.

Gli effetti legislativi del referendum, che sarà comunque approvato dalle Cortes (lo ricordava recentemente proprio Rajoy prevedendo una bassa partecipazione) sono comunque nulli. E poi, la Costituzione non prevede un tetto minimo di validità. Ieri un editoriale de «La Vanguardia» commentava: «Una partecipazione accettabile non dovrebbe essere inferiore al 45 per cento». Un curioso aneddoto: un presidente di seggio della andalus Hueva è dovuta essere sostituita perché analfabeta. (g. a. o.)



Il voto del primo ministro spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero

LA COALIZIONE E' STATA SCONFITTA

## Batosta per Schroeder nel feudo rossoverde Schleswig-Holstein

Marina Verna

corrispondente da BERLINO

I socialdemocratici hanno perso le elezioni nello Schleswig-Holstein, il piccolo Land al confine con la Danimarca dal quale il cancelliere Schroeder si aspettava un segnale di ottimismo per la legislatura dell'autunno 2006. Al governo da 17 anni, la Spd era data ancora vincente - seppur di misura - in tutti i sondaggi delle ultime settimane. Anche perché la capolista, Heide Simonis, è popolarissima e conta su un consenso personale indipendente dal giudizio sul suo partito: è l'unica donna ministro-presidente, e lo era da ben tre mandati. Invece ha vinto la Cdu; gli elettori hanno votato con la ragione e non con il sentimento, come aveva predetto Peter Harry Carstensen, il bonario e sottovalutato capolista cristiano-democratico che pochi pensavano potesse farcela davvero.

Non è ancora chiaro tuttavia che tipo di governo potrà uscire dal voto di ieri. La Cdu cresce infatti del 5 per cento rispetto alle elezioni di cinque anni fa, arriva al 40,2 per cento e, conquistando 30 seggi, non può pensare di fare una coalizione di governo con i soli liberali della Fdp, che hanno perso quasi un punto percentuale fermandosi al 6,6 e i seggi dovrebbero prenderne quattro. Ne mancherebbe uno per raggiungere i 35 necessari per avere la maggioranza assoluta al parlamento regionale, che in tutto ne ha 69.

Nella sede della Spd non si aspettavano una sconfitta di queste proporzioni: 36,7 per cento (29 seggi), meno 4,4 rispetto a cinque anni fa. I Verdi hanno tenuto il 6,2 e 4 seggi. La somma dei due schieramenti non basta per garantire un quarto mandato alla coalizione rosso-verde.

Determinante a questo punto potrebbe essere la scelta della minoranza danese che ha preso 2 seggi e potrebbe garantire la maggioranza all'uno o all'altro schieramento.

Il voto nello Schleswig-Holstein era considerato da tutti i partiti a Berlino il primo test importante per capire l'umore del Paese. C'era qualche timore per il voto neonazista alla Npd - dopo i rigurgiti di antisemitismo delle scorse settimane a Dresda - e in effetti il partito ha raddoppiato i voti, passando dall'uno per cento al due. Ma le vere domande riguardavano la Spd: dal 2002 - anno della seconda vittoria del cancelliere Schroeder - i socialdemocratici hanno perso sei elezioni regionali su dieci, per non parlare dei tracolli nelle comunali. Il 22 maggio si voterà nel Land Nordrenno-Vestfalia, il più popoloso e il più arioso della Germania. Nella Spd l'umore è nero, il trend negativo è evidente. Tutt'altro tono quello della presidente Cdu, Angela Merkel, probabile sfidante di Schroeder nel 2006: «Un risultato sensazionale. Da queste elezioni parte un segnale chiaro: è finita l'era rosso-verde».



Angela Merkel

PROBABILMENTE A MAGGIO SI ANDRA' ALLE URNE, CHIRAC TEME CHE CRESCA IL FRONTE DEL NO

## A Parigi la paura dei turchi complica il voto

Domenico Quirico

corrispondente da PARIGI

La linea l'ha dettata Chirac: chiudere il problema prima che il nemico ingrossi troppo i muscoli. Il 28 febbraio il parlamento è convocato per ratificare il referendum sulla Costituzione europea. Poi il presidente fissa la data: il 22 maggio, pare. Il presidente ha fretta, e un po' paura. I sondaggi continuano a segnalare in ribasso. Le piazze di Francia sono ricche di gente che protesta. Il voto sull'Europa, che sembrava una tranquilla operazione in cui ha impegnato la sua immagine, si sta trasformando in un poker incerto. Non è una novità: in Francia i referendum, a cominciare da quello sul trattato di Maastricht, sono sempre stati una scommessa pericolosa. Impossibile prevedere

se la gente non appiccica al voto umori e rancori fuori tema. Un indizio allarmante c'è già. Del contenuto della Costituzione non parla nessuno, pochi andranno a votare sapendo di cosa si tratta. Si voterà sul sentito dire, sugli equivoci e sulle paure. Per esempio l'irrompere del libero mercato senza regole e della globalizzazione, la fine della «grande», l'arrivo dei turchi.

Sarebbe una catastrofe: si è allineato il primo ministro Raffarin, indicando in questo modo l'ipotesi di una vittoria del no. E ha convocato i ministri per un «seminario europeo», ordinando la mobilitazione per spiegare ai francesi le grandi linee del dettato costituzionale e rispondere alle inquietudini che potrebbero spingerli a votare no.

La frontiera degli euroscettici attraversa e spacca i partiti. I Verdi hanno appena concluso il loro referen-

dum interno: ha vinto il sì, ma con uno striminzito 52 per cento. Tra i socialisti i ribelli alzano barricate. Hollande, il segretario, ha lanciato la campagna per la Costituzione con toni perentori; il suo numero due, Laurent Fabius, annuncia il no e non disarma. Frattura imbarazzante. Hollande, sintomo di debolezza, non ha adottato sanzioni contro coloro che hanno scavalcato il rubicone antieuropeo.

Bufera anche nella «CGT», sindacato storico della sinistra: il segretario Bernard Thibault, favorevole alla libertà di voto, è stato clamorosamente bocciato dal parlamentino che ha deciso il no ed lo ha costretto a una penosa autocritica. Nei corri contro la riforma delle trentacinque ore che hanno riempito le piazze di Francia campeggiavano striscioni minacciosi: «La nostra Europa non è quella di Raffarin e di Chirac».

IL TRIONFATORE DEL «RIBALTON» CHE HA PORTATO AL GOVERNO I SOCIALISTI NEL PAESE DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

## Sócrates, il Portogallo trova il suo Blair

Abile e fortunato, con un'attenzione speciale all'immagine

personaggio

Gian Antonio Orighi

MADRID

Un Tony Blair lusitano con la fortuna di Zapatero - «o home-zem a que tudo corre bien», un uomo nato con la camicia, l'ha pennellato il newsmagazine conservatore Expresso - è una cura della propria immagine che non ha nulla a che invidiare a quella del suo avversario, il premier conservatore Pedro Santana Lopes. Il socialista José Sócrates Carvalho Pinto de Sousa, 47 anni, grande vincitore delle legislative anticipate portoghesi di ieri, rappresenta un'assoluta novità nel panorama politico lusitano. È vanta un palmares unico: è diventato «primo ministro» al primo tentativo ad appena 5 mesi dalla sua elezione a segretario generale della Rosa.

«Sócrates si ispira più a Blair che a Zapatero, rispetto al quale il leader socialista portoghese è più disponibile al rinnovamento e più liberale», riconosce Pedro Silva Pereira, il suo braccio destro. Ingegnere con master in ingegneria sanitaria, nativo di Vilar de Maçada

HANNO CONQUISTATO IL 46 PER CENTO

## Maggioranza assoluta ai socialisti

■ LISBONA. Il Partito socialista di José Sócrates è il vincitore delle elezioni politiche svoltesi ieri in Portogallo, con la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento. Ieri sera in base allo spoglio delle schede completato in tutte le circoscrizioni, i socialisti, in sette, i socialisti si sono assicurati il 46 per cento e 119 seggi (su un totale di 230 e dunque una maggioranza necessaria di 116). I socialdemocratici del Psd (partito conservatore rinominato la denominazione), guidati dal premier uscente Pedro Santana Lopes, hanno ottenuto 73 seggi, mentre il Pp, scisso di minoranza della coalizione, 12 deputati; terza forza sono ora i comunisti-verdi, con 14 seggi. La maggioranza assoluta era l'obiettivo dichiarato del leader socialista José Sócrates, che durante la campagna elettorale non aveva mai menzionato alcuna possibilità di alleanza di governo. (Apcor)

(nel centro del Paese), divorziato e padre di due figli, laico, il teorico della «mudança», del ribaltone di ieri, è infatti delitto del più che pragmatico ex premier António Guterres, attuale presidente della Internazionale socialista, nel cui governo è stato ministro dell'Ambiente con delega alle tossicodipendenze (è opera sua la depenalizzazione delle droghe e la campagna a favore del naturismo).

La sua candidatura per São Bento, il Palazzo Chigi di Lisbona, è conseguenza di una serie irripetibile di eventi, anche se tutto ciò nulla toglie al suo

grande trionfo di ieri. Zapatero è diventato premier grazie alla strage di al Qaeda lo scorso 11 marzo a Madrid, Sócrates - adottò questo cognome «di battaglia», in realtà il suo secondo nome, su consiglio della madre - è asceso alla segreteria del ps dopo le dimissioni del suo predecessore, Eduardo Ferro Rodrigues, più triste di un fado di Amália Rodrigues. Una decisione motivata dalla mancata convocazione di elezioni anticipate dopo che José Manuel Durão Barroso (altro indispensabile artefice della sua vittoria) decise a luglio di andare a presiede-

Dopo lo scandalo che aveva portato in galera il numero due della Rosa il leader è partito con lo slogan diventato vincente: la «mudança» il cambiamento

re la Commissione Europea nominando Santana Lopes come successore.

Quando è stato eletto alle primarie dell'ottobre scorso, il «primo ministro» in pectore aveva davanti a sé un compito più che arduo. Il ps era stato letteralmente terremotato dal più grave scandalo di pedofilia mai successo in Portogallo, quello dell'orfanotrofio Casa Pia, che aveva portato in galera il numero due della Rosa, Paulo Pedrosa, e gettato pesanti macchie sullo stesso Ferro Rodrigues. Sócrates è partito con lo slogan che è stato il suo



Il socialista José Sócrates Carvalho Pinto de Sousa, 47 anni, grande vincitore delle legislative anticipate

fortunatissimo atout: la «mudança». A dicembre un altro colpo di «sorte»: benché Santana Lopes godesse della maggioranza assoluta all'unicamerale Assembleia da República, il presidente (socialista) Jorge Sampaio ha usato la cosiddetta «bona atomica», la potestà di sciogliere il Parlamento, e ha convocato elezioni anticipate.

Figlio di un conservatore, di centro destra lui stesso in gioventù, buon oratore, Sócrates ha rivoluzionato il look sovietico del predecessore, tanto che lo chiamano il socialista Armanis per la sua mania dei bei vestiti e per la cura dell'immagine (tutto il contrario dell'informale Zapatero). E, quando il grande vecchio del socialismo lusitano, Mario Soares, l'ha accusato di «non essere di sinistra, ma solo un prodotto mediatico senza idee solide», ha ribattuto: «I guardiani del tempio dell'ortodossia svolgono il ruolo di conservatori di un museo che più nessuno visita». «Dicono che Sócrates abbia fortuna, a volte le vittorie cadono dal cielo», chiosa Diário de Notícias. Da oggi il Portogallo volta pagina dopo 3 anni di governo moderato e comincia l'era del Tony Blair di Lisbona.



## COMMENTI SULL'INIZIATIVA DI SABATO A ROMA PER LA GIORNALISTA DEL «MANIFESTO»

Villetti (Sdi): no a polemiche fuori luogo, ci vuole l'unità nazionale

«Sulla vastissima manifestazione di solidarietà a Giuliana Sgrena non dovrebbero esserci polemiche fuori luogo». Ne è convinto Roberto Villetti, vice presidente dello Sdi, che sottolinea in una nota che «chi non vi ha partecipato dovrebbe astenersi da giudizi affrettati e ingenerosi». Ma anche al contrario, «chi vi ha partecipato non dovrebbe considerare che chi era assente sia meno impegnato di altri a ottenere la liberazione della giornalista de "Il Manifesto"». La trepidazione per questo dramma deve spingerci tutti a questa delicatissima vicenda fuori dal dibattito politico. Forte deve continuare ad essere l'unità nazionale che sostiene tutti i tentativi in corso, formali e informali, per arrivare rapidamente a una conclusione positiva».



Roberto Villetti, vice presidente Sdi

Il ministro Calderoli: è stata strumentalizzata una tragedia

«Tutti vogliamo la liberazione di Giuliana Sgrena, credo sia il desiderio di qualunque cittadino italiano, ma poco opportuna è stata invece una manifestazione che ha assunto delle connotazioni fortemente politiche». Lo ha detto ieri a Torino il ministro delle riforme istituzionali Roberto Calderoli. «Strumentalizzare una tragedia del genere per un ritorno elettorale - ha aggiunto Calderoli - è estremamente disdicevole». Il ministro ha poi sottolineato che è anche disdicevole «fare una manifestazione per il ritiro delle truppe e contro il Governo italiano». «Questo - ha spiegato - significa dimostrare un fronte non unitario contro il terrorismo ed è solo ciò che chiedono i terroristi. Non solo non serve a nulla, ma rischia addirittura di stimolare la pratica dei sequestri per poter poi applicare la regola del ricatto».



Il ministro Roberto Calderoli

IL SOTTOSEGRETARIO HA RICEVUTO GLI SGRENA A PALAZZO CHIGI. OGGI UN APPELLO DAI MINISTRI DEGLI ESTERI UE

# Letta: tutti i canali aperti per salvare Giuliana

## Ai genitori: una bella manifestazione. Il governo pensa di chiedere il silenzio stampa

Flavia Amabile

ROMA

Non hanno voluto farsi pagare l'albergo da Armando Cossutta, Franco e Antonietta Sgrena, i genitori di Giuliana, la giornalista sequestrata il 4 febbraio a Baghdad. «Grazie, andiamo da Pier», hanno risposto e non c'era orgoglio in quel rifiuto, soltanto una innata avversione verso gli sprechi e il desiderio di ritrovarsi a casa della figlia, come sempre quando vengono a Roma. Sì, perché a quasi ottant'anni lui e 74 lei, ogni tanto salgono in treno e vengono a trovare Giuliana e Pier, il suo compagno. L'ultima volta era stato a settembre. Hanno gentilmente detto di no anche all'auto che due giorni fa era stata inviata per evitare ai due genitori di percorrere l'intero percorso da piazza della Repubblica fino a porta Capena. Figurarsi se uno che ancora arriva a tremila metri a piedi, a dispetto dell'età, se può spaventarsi per qualche chilometro in città. E' stato Pier Scolari a chiedere un piccolo sconto per i genitori di Giuliana dopo tanto camminare, salutare, emozionarsi. Quando due sere fa lo chiamano per avvertirlo che Gianni Letta, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, vorrebbe incontrare lui e i genitori della giornalista, risponde: «Con grande piacere. Però, per favore, non stasera. Sarebbe possibile domani?».

Gianni Letta capisce, l'appun-



tamento viene fissato per le undici di ieri mattina. Mezz'ora di colloquio nell'ufficio di Letta al primo piano di palazzo Chigi, presente anche Valentino Parlato, uno dei padri fondatori de "Il Manifesto". Sorride, persino compiaciuto per la manifestazione. E' stata una grande partecipazione di popolo - riconosce Gianni Letta - perché si è trattato di un corteo composto, nessuno ha lanciato

slogan contro il governo. Molti complimenti anche a loro: «Pier, ai genitori e a Valentino Parlato per i toni e i gesti di queste due settimane, e chissà se Franco Sgrena o lo stesso Pier Scolari, due comunisti puri, avrebbero mai immaginato di ritrovarsi un giorno in una situazione simile. Sulle trattative, poche parole. Il momento è delicato e per questo, si sottolinea, è importante mantene-

re il massimo riserbo sui contatti in corso. E non è escluso, che il governo possa chiedere il silenzio stampa sulla vicenda. «Ci ha detto che si sta lavorando, ci ha assicurato che tutti i canali sono aperti, che i tempi non saranno brevissimi ma che tutto procede bene», racconta Pier Scolari. Sono le undici e mezza quando Gianni Letta li accompagna alla porta. Stringe con forza le loro mani: «Spero di

potervi fare presto una telefonata con una bella notizia». I quattro lasciano palazzo Chigi «molto sollevati, con più fiducia», affermano. Di lì alla redazione de "Il Manifesto" sono pochi metri. C'è ancora il tempo di un saluto prima di andare alla stazione a prendere il treno che riporterà i genitori nella loro casa in Val d'Ossola. Anche Pier Scolari torna a casa, a stringere camicie e prepa-

Al commiato parole di conforto: «Spero di potervi fare presto una telefonata con una bella notizia»

Polemiche nella Cdl Gasparri boccia l'idea di un secondo corteo, questa volta bipartisan, lanciata da Sandro Bondi

La manifestazione di sabato a Roma per la liberazione di Giuliana Sgrena

oggi ricominceremo a occuparsi delle iniziative per tenere alta l'attenzione sulla vicenda, innanzitutto un dvd firmato da Mimmo Calopresti e altri quattordici registi sui cinquecentomila scesi in piazza due giorni fa. Nel frattempo, oggi, approderà a Bruxelles il sequestro di Giuliana Sgrena, quello della giornalista di "Libération" Florence Aubenas, dell'interprete Hussein Hanoun al-Saadi e di tutti gli altri ostaggi nelle mani irachene. I ministri degli Esteri dell'Ue lanceranno un appello per la loro liberazione riaffermando la più forte condanna degli atti terroristici, degli omicidi e delle prese d'ostaggio perpetrate in Iraq, come è scritto in una nota europea. Domani anche il direttore de "Il Manifesto" e quello di "Libération" voleranno a Strasburgo per parlare della questione davanti al Parlamento europeo.

Da parte della maggioranza ieri ancora qualche strascico di polemiche sulla mancata partecipazione alla manifestazione. Il ministro per le Comunicazioni Maurizio Gasparri di An boccia l'idea di un secondo corteo in piazza, questa volta bipartisan, lanciata da Sandro Bondi, coordinatore di Forza Italia. «Non amelo a sfilare accanto a centri sociali che li trovano a una fermata prima dell'approdo al terrorismo», risponde Gasparri. «Lascio a Bondi quest'abbrezzata. Contrario anche Paolo Cento, coordinatore politico dei Verdi: «L'occasione di una manifestazione unitaria c'era e ieri la Cdl l'ha persa con la solita spocchiosità».

## VARIE INIZIATIVE NEGLI STADI

## I calciatori con maglie pro-Giuliana

ROMA. Anche il mondo del calcio si è mobilitato per cercare di ottenere la liberazione di Giuliana Sgrena. Rispondendo all'appello del presidente della Federcalcio, Franco Carraro, i capitani di varie squadre hanno infatti entrato in campo con magliette inneggianti alla liberazione della giornalista del Manifesto.

Al Tardini, a Parma, non solo i giocatori sono entrati in campo con una maglietta dove si chiedeva la fine del sequestro, ma un'immagine della giornalista con l'appello per la sua liberazione è stata anche irradiata dal maxischermo.

Anche il Siena ha voluto partecipare con una propria iniziativa: il presidente Paolo De Luca ha fatto realizzare un grande striscione con la foto della giornalista del Manifesto. Lo striscione, in cui si legge «Ac Siena si unisce alla campagna

per la liberazione di Giuliana Sgrena», è stato collocato sulla pista di atletica davanti alla tribuna centrale del Franchi.

«Credo che sia il minimo che il mondo dello sport possa fare» ha commentato l'allenatore del Milan, Carlo Ancelotti. «Non è la prima volta che siamo sensibili a questo genere di mobilitazioni» ha aggiunto il tecnico rossoneri. «È importante che anche il calcio cerchi di dare il suo piccolo contributo, sperando che in qualche modo possa servire».

Per esprimere la propria solidarietà e quella del mondo del pallone, venerdì Franco Carraro si era recato nella sede del Manifesto incontrando il direttore Gabriele Polo per comunicargli le persone l'iniziativa decisa su tutti i campi di calcio.

E' mancato all'affetto dei suoi cari  
**ing. Giovanni Giay**

Ne danno il triste annuncio sia Maria, Emilio, Luigi con Pietro, Luca e Cristina con Francesco e Matteo, Giulio. I funerali avranno luogo nella parrocchia di S. Verano Abbazia Alpina (Pinerolo) mercoledì 23 corr. alle ore 15. Si ringraziano i medici dell'ospedale Molinette di San Vito, Costanza e tutto il personale infermieristico per l'affettuosa e comparsa assistenza. Non fiori ma eventuali offerte alla F.A.R.O. — Torino, 20 febbraio 2005.

Vincenzo, Enzo, Roberto, Oksana ricorderanno sempre con profondo affetto  
**Giovanni Giay**

— Torino, 20 febbraio 2005.

Germana e la famiglia Briccarelli partecipano con affetto.

Alberto, Giovanna Alessandra Paola ricordano GIOVANNI, caro amico.

Luca piange un caro AMICO.

Carla Colli  
Gianpiero Riva  
Pia Campi  
Carlo Alberto Sandra Pagni con Marco e Benedetta  
Luigi Donatella Previtera  
Sergio Verdine  
Santo Maura Cinali  
Paolo Motta Marselli  
Corrado Silvia Ferroglio  
Anna Derossi con Ettore e Alessandro ricordano con molto affetto e rimpianto l'amico GIOVANNI.

Franco, Barbara, Juan, Tommaso, Domenica si uniscono ai figli e a chi lo ha conosciuto e voluto bene, nel dolore per la scomparsa di  
**Giovanni Giay**

uomo straordinario, indimenticabile amico prezioso.

— Torino, 20 febbraio 2005.

Franca Silvia Michele Antonia Paola Marco lo ricorderanno sempre.

I cugini Goffi rimpiangono la perdita del carissimo GIOVANNI.

Luciano ed Annamaria Marchisio ricordano con grande affetto il caro GIOVANNI.

Alessandro Rossi con la sua famiglia piange la scomparsa del carissimo GIOVANNI, amico di tutta una vita.

— Milano, 20 febbraio 2005.

Titolari e Collaboratori di Solocarbelle e Almond s.a.s. partecipano al dolore della famiglia per la perdita del  
**ing. Giovanni Giay**

— Torino, 20 febbraio 2005.

Carlo De Benedetti, nel ricordo di tanti anni di serena amicizia, li vicino alla famiglia nel dolore per la scomparsa del  
**arch. Giovanni Giay**

— Milano, 20 febbraio 2005.

Udla Palomba ricorda con affetto il maestro  
**Fulvio Vernizzi**

Partecipa con affetto al dolore di Cristina.

— Torino, 20 febbraio 2005.

E' mancato  
**Pietro Ghia**

anni 93  
L'annuncio la moglie Serafina Bono, il figlio Franco con la moglie, nipoti, parenti tutti. Funerali in Duomo martedì 22 corr. alle ore 14,30 nella Chiesa S. Trinità.

— Druseto, 20 febbraio 2005.

Laura e Renzo Milano annunciano la scomparsa della loro mamma  
**Severina Audenino Milano**

I funerali si svolgeranno in Villafranca d'Adi, martedì 22 corr. alle ore 15, partendo da Torino, via Battimone 181/B.

— Torino, 20 febbraio 2005.

I morti non sono degli assenti, sono degli invisibili. Tengono i loro occhi pieni di luce nei nostri cuori di piante.

— Sant'Agostino

Ci ha lasciati per raggiungere il suo adorato Giovanni  
**Giacomina Cacciola ved. Re**

Ne danno l'annuncio i figli Alessandro con Anna, Stefania con Carlo, i cugini ripoli Alberto, Andrea e Giulia, la sorella Bruna, consueci e parenti tutti. Un sentito ringraziamento per l'assistenza e Silvana, Maria e a tutto il personale del reparto di Neurochirurgia delle Molinette - prof. Ducati. I funerali si svolgeranno martedì 22 febbraio alle ore 9,30 presso la parrocchia Natività del Signore, via Boston 37. Non fiori ma opere di bene.

— Torino, 19 febbraio 2005.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari  
**Adriana Grossi in Rizzio**

anni 82  
Lo annunciano il marito Giuseppe, i figli Fulvio con Emilia, Giuliana, i nipoti Francesco, Fabio con Federico, Alberto e Valeria, i nipotini Ernesto e Vittoria, i nipotini tutti. I funerali avranno luogo nella Parrocchia Madonna di Pompei. Per l'orario telefonare nel pomeriggio al numero 011.85.26.85.

— Torino, 20 febbraio 2005.

E' mancato all'affetto dei suoi cari  
**Italo Balma**

Ne danno il triste annuncio: la moglie Patrizia, la figlia Gabriella con Miriam, Patrick e Jacqueline. Un particolare ringraziamento al prof. Giuseppe Piccoli, al personale medico e paramedico del reparto di Neurologia e Dialisi dell'ospedale Molinette. Per l'orario telefonare nel pomeriggio al numero 011.85.26.85.

— Torino, 20 febbraio 2005.

O.F. Boggio Dino snc - Tel. 011.852685

Salutiamo, con dolore e rimpianto l'amico, il compagno e il collega  
**Mario Contu**

I lavoratori centro di Formazione Enalp Grugliasco.

— Grugliasco, 20 febbraio 2005.

Ci mancherà, tanto. Maria, Luigi e Lucia.

Il Manifesto del 930 ricorda  
**Mario Contu**

protagonista della difesa della scuola pubblica.

— Torino, 20 febbraio 2005.

Il circolo didattico Selgari ricorda il suo PRESIDENTE per il generoso impegno.

E' mancato  
**Enrico Giachino**

anni 86  
Lo annunciano la moglie, figli, parenti tutti. Funerali domani ore 11 chiesa di Cienzo di Odalengo G. (AI).

— Cienzo-Chieri, 20 febbraio 2005.

Serenamente è mancata la sua cara  
**Secondina Polla Mattioli**

di anni 82  
Ne danno il doloroso annuncio: il marito Valentino, i figli Elio con Luisa, Tiziana, Vilma con Ivan, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella chiesa di San Bernardino in Saluzzo, lunedì 21 febbraio alle ore 15.

— Saluzzo, 20 febbraio 2005.

Improvvisamente è mancata  
**Adriana Maffi in Manni**

di anni 40  
Lo annunciano il marito Marco, gli adorati figli Andrea e Alessia, la mamma Iolanda con la nonna Luigia, i suoceri Mario e Italo. Funerali a Roddi d'Alba martedì 22 ore 15,30 partendo da ospedale Molinette ore 15,30.

— Roddi, 20 febbraio 2005.

E' mancato  
**Giovanni Giacotto**

Lo annunciano la moglie Flavia, nipoti, genero, sorella, cognato e parenti tutti. Funerali martedì 22 ore 14,30 parrocchia S. Trinità.

— Nichelino, 19 febbraio 2005.

Il Fronte Antilascista Europeo si vicina alla famiglia nel ricordo di  
**Antonino Repaci**

— Bruxelles, 20 febbraio 2005.

I nipoti Filippo e Luca Giuffrida si stringono alla famiglia ricordando la zia NINETTO.

Serenamente è mancata la  
**dott. Resy Bonetto ved. Pignatelli**

Ne danno l'annuncio con grande dolore il fratello Gian Carlo, il nipote Marco, Letizia, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al personale del centro di accoglienza «Esterina Cozzolovo» per l'assistenza prestata. I funerali avranno luogo martedì 22 corr. nella chiesa parrocchiale di Cantalupa alle ore 10,30.

— Cantalupa, 20 febbraio 2005.

**ANNIVERSARI**

2004 21 FEBBRAIO 2005

**Pieranna Tesio**

Mi mancherà tanto. Patrizia.

21-02-1903 21-02-2005

**Giuseppe Furno**

Con l'amore di sempre vivi nei nostri cuori.

— Torino, 21 febbraio 2005.

2000 2005

**Marco Morandi**

Ti ricordiamo 22 febbraio ore 18 cappella inferiore San Giorgio, via Spallanzani 7.

**ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI**

**Sportelli PK. Via Roma, 80 (Salone La Stampa)**

Lunedì/Venerdì 9-12,30 e 14-18 • Sabato 9-12,30

Tel. 011.8668259

**Sportelli PK. Via Marano, 32**

Lunedì/Venerdì 8,30-21 (apertura continua)

Sabato ore 8,30-12,30 e 14-21 • Dom. e festivi 18,30-21

Tel. 011.8668258

**Acquisizione telefonica adesioni (solo privati)**

011.85.48.711 Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17

011.86.85.280 Lu/Sab ore 17-20 • Dom. e festivi 18,30-20

Un mare di sapere, goccia a goccia.

LA STAMPA Supplementi

tst

Tutto Salenze e tecnologia

Tutto quello che c'è, dà sapere.

**AZIENDA MOBILITÀ E TRASPORTI S.p.A.**

Via L. Montaldo, 2 - 10137 GENOVA  
Telefono 0105582.242 - Fax 0105582.240

**PROCEDURA NEGOZIATA PER LA FORNITURA DI GASOLIO AUTOTRAZIONE BTZ A NORME UNI EN 590**

Quantitativo stimato in max. 4.000.000 litri - Periodo di affidamento 4 mesi - Importo presunto dell'appalto Euro 2.802.034,00 iva esclusa.

Scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione: ore 12,00 del giorno 03/03/2005.

I Soggetti interessati, dovranno presentare domanda di partecipazione secondo quanto indicato nel Bando di Gara. Il Bando di Gara potrà essere ritirato presso AMT S.p.A. - Direzione Approvvigionamenti e Servizi, Via L. Montaldo, 2 - 10137 Genova. E' inoltre possibile ricevere il Bando di Gara via fax facendone esplicita richiesta al n° 010 5582.240, oltando l'oggetto della gara, il nominativo e l'indirizzo completo del richiedente.

Copia integrale del Bando di Gara è presente sul sito Internet [www.amt.genova.it](http://www.amt.genova.it). Il Bando di Gara è stato inviato il giorno 18/02/2005 all'Ufficio Pubblicazioni UE.

Il Direttore Approvvigionamenti e Servizi Dott. Ing. Carlo Galanti Ciccarelli



UDEUR, IL LEADER CONFERMATO SEGRETARIO PER ACCLAMAZIONE

**Mastella: nel centrosinistra noi siamo titolari, non riserve**

«Noi siamo titolari all'interno del centrosinistra, non siamo dei numeri tredici». Appena riconfermato, per acclamazione, segretario dell'Udeur dal congresso di Napoli, Clemente Mastella torna a rivendicare il ruolo del suo partito nella coalizione. «Vogliamo contare per ciò che valiamo - dice - noi riceviamo molto meno di quello che diamo». Apprezza le parole di Piero Fassino e di Francesco Rutelli, il segretario dell'Udeur, a proposito del ruolo del Campanile nell'Unione. Ma a Mastella non bastano le parole. «Vogliamo essere trattati come gli altri, siamo per il centro con un grande "trattone" sinistra però con uno spazio elettorale più consistente». Il leader centrista insiste: «Noi siamo alla pari nella coalizione. Tra Gad e Fed credo che ci stia bene anche l'Udeur».



Diego Della Valle al congresso Udeur

IL FILOSOFO TORINESE

**Vattimo corre come sindaco in un paese calabrese**  
«La mia sarà una candidatura fuori dai partiti»

Il filosofo torinese Gianni Vattimo sarà uno dei candidati sindaci a San Giovanni in Fiore, un paese calabrese in provincia di Cosenza. Vattimo ha deciso di accettare la candidatura che gli era stata proposta da un gruppo di giovani che hanno dato vita a un Movimento e a un periodico chiamato «La voce di Gioacchino». Ieri sera ha partecipato a un incontro al quale erano presenti alcune centinaia di giovani, svoltosi a San Giovanni: «Accetto la candidatura con molto entusiasmo, la mia è una candidatura fuori dai partiti e dalle appartenenze», ha detto. Nel corso dell'incontro Vattimo ha rivolto un messaggio al centrosinistra affinché si riesca a realizzare un eventuale «percorso condiviso».



Gianni Vattimo

IERI IL CAVALIERE A CASA DI BOSSI, LA LEGGE ELETTORALE? ANCHE IL «NESPOLUM» HA BISOGNO DI MODIFICHE

# Radicali-centrodestra, accordo sempre più lontano

## Oggi incontro con l'Unione, Prodi gela Pannella: non è all'ordine del giorno

Maria Grazia Bruzzone

ROMA

La data della consegna delle liste per le prossime elezioni si avvicina paurosamente per i «viandanti» radicali che non riescono a trovare ospitalità né nella Casa della destra, né in quella della sinistra. Anche le ultime notizie che giungono dai due fronti (o forni, come qualcuno li ha chiamati) non sono incoraggianti, malgrado i segnali che arrivano da una parte e dall'altra assicurino che non tutto è ancora perduto. Ma il ping pong di Marco Pannella sembra sempre più un biliardo dove le palle rimbalzano da una sponda all'altra tra i veti incrociati dei diversi partiti.

Pannella e soci speravano nell'incontro di ieri fra Berlusconi e Bossi. Ma i due ufficialmente non hanno neppure sfiorato l'argomento. «Radicali? Di chimica

non abbiamo parlato», assicurava Roberto Calderoli uscendo dalla casa di Gemonio del leader leghista. In realtà ne avevano parlato eccome. Il Cavaliere ha cercato di ammorbidire il Senato, senza cavare però un ragno dal buco. La Lega (come del resto l'Udc) ritiene che i radicali potrebbero far perdere più voti alla Cdl di quanti gliene farebbero guadagnare. Soprattutto in Lombardia, regione che sta particolarmente a cuore a Bossi. Un punto di vista che si legge in controtendenza nelle parole di Calderoli quando ribadisce che «per allargare la coalizione ci vuole l'unanimità, ma noi siamo contrari. Non esiste la sommatoria di voti: in termini politici tanti ne prendi tanti ne perdi, se non hai una coincidenza di idee e di progetti». Un no secco. L'ennesimo.

Cosicché ieri sera ambienti

vicini al premier riconoscevano che «la questione non è ancora risolta per le resistenze di Umberto». Sebbene poi insistessero nel dire che «Berlusconi nutre ancora speranze, perché quando si mette in testa una cosa, non rinuncia tanto facilmente. Certo, se intanto riuscisse a convincere l'Udc... anche con la Lega ci si potrebbe riprovare». I motivi che spingono il Cavaliere a continuare a discutere, sono dupli. Da una parte c'è, ovviamente, il desiderio di impedire che i radicali vadano dall'altra parte. Dall'altra Berlusconi vuole giungere quanto prima ad accordi chiari sulle alleanze politiche - coi radicali non meno che con Alleanza Sociale - in vista, più che delle Regionali, delle elezioni del 2006. Per poter procedere a modificare la legge elettorale a seconda della convenienza. «Voglio un quadro chiaro delle alleanze per

le politiche, altrimenti non posso procedere», avrebbe detto ai suoi. Riconoscendo che il «Nespolum» va comunque cambiato perché, dalle simulazioni fatte, potrebbe far addirittura perdere la Cdl nelle regioni «rosse».

A complicare ulteriormente le cose però c'è la data del referendum. Dove Berlusconi sembra ormai propenso ad assecondare la Cei e l'Udc, fissando a giugno il giorno della votazione per favorire il non voto auspicato dai vescovi. Quanto al centrosinistra: può non interessare conto?

Paradossalmente, per una coincidenza temporale, il referendum che i radicali vedono come un'occasione di grande rilancio diventa fonte di imbarazzo per entrambi i poli e il maggior ostacolo nella parallela richiesta di ospitalità avanzata da Pannella e amici. Assai preoccupati, a questo punto, di restare tagliati fuori dalle consultazioni regionali, e quindi dalle tv. Un oscuramento che potrebbe riflettersi sul voto referendario, segnando una sconfitta che potrebbe cancellarli dal panorama politico.

Sul fronte dell'Unione, Pannella ha scritto a tutti i leader di partito in vista dell'incontro fissato per oggi fra una delegazione radicale e Piero Fassino e Franco Marini. Un incontro che, a sentire Daniele Capezzone, era il segno di un'«via libera» di Prodi. Ma il leader dell'Unione ieri, ai cronisti che gli ponevano domande sugli sviluppi del dialogo con Pannella, prima rispondeva con un no comment, poi liquidava la faccenda con un «non è all'ordine del giorno». Un secchio di acqua gelida su un abboccamento che dovrebbe comunque essere interlocutorio da parte di un'Unione dove la situazione appare rovesciata rispetto alla Cdl: con un leader perplesso, in un'alleanza dove Ds e sinistra giocano il ruolo degli aperturisti, mentre i più ostili si trovano nella Margherita (Bindi, Castagnetti e Letta). In sintesi Emma Bonino dice a chiare lettere a Prodi che se si lasciano marciare così le cose, vuol dire che le si lasciano marcire. Non ho compreso, proprio non comprendo alcuni comportamenti e scelte.

«RISPETTA I PATTI E FAI LE RIFORME, OPPURE VINCERANNO GLI ALTRI»

# E il senatùr: Silvio, o ti dai una mossa o perdi le politiche

retroscena

Giovanni Ceruti

MILANO

L pranzo, i pasticcini, il camino acceso, i due labrador neri Orione e Libera che scodinzolano pericolosamente tra le gambe di Berlusconi e Tremonti, il pianoforte che aspetta qualche tocco... Che bello, che bella domenica, anche questa, quando s'incontrano i quattro amici in casa Bossi. Umberto, il sottosegretario Brancher, appunto Berlusconi e Tremonti. Nessun leghista, stavolta. Calderoli arriverà in ritardo con la giustificazione, era a Torino per un comizio. Staranno assieme quasi 4 ore, le tv e i cronisti fuori al gelo, e all'uscita comincerà il solito giochino delle domande e delle non risposte. Perché è sempre meglio far credere che vada tutto bene. E così prima comunicazione doverosa del dottor Berlusconi: «Ho trovato Umberto in grande ripresa, con la voglia di tornare a

«Abbiamo parlato del futuro dei nostri partiti e del Paese, perché non cada in mano alla sinistra»

«Ho trovato Umberto in grande ripresa Faremo degli incontri pubblici io, lui e Tremonti»

parlare tra la gente. Faremo degli incontri pubblici io, lui e Tremonti». Poi passa al «no» e non dice. «Non abbiamo parlato...», attacca Berlusconi e nell'ordine elenca le elezioni regionali, l'allargamento della Casa delle Libertà ai radicali, il rapimento di Giuliana Sgrena. Ma non era qui a Gemonio per convincere Bossi ad accettare i radicali? E allora quasi quattro ore per dirci che? «Abbiamo parlato del futuro, del futuro della Lega e di Forza Italia, del futuro del nostro Paese e di fare in modo che l'Italia non cada nella mani della sinistra».

Il futuro, dunque: ecco qual è il problema. Il per la verità ce ne sarebbe qualcuno anche per il presente, se è vero che questa domenica in casa Bossi è stata fortissimamente voluta da Giulio Tremonti, ora vice presidente di Forza Italia, ma senza poteri. Bossi s'aspettava che Tremonti vicepresidente volesse dire più voce a chi si batte contro l'export cinese, o per le battaglie in materia economica che più stanno nelle corde dell'elettorato del Nord; forse se l'aspettava pure Tremonti. Invece niente o quasi. Così, questa domenica, almeno secondo quello

che Bossi aveva previsto con i suoi, sarebbe stata tutta per Giulio, in favore dell'amico ministro dell'economia.

A mezzogiorno, aspettando l'arrivo degli ospiti, Bossi aveva telefonato a un paio di dirigenti leghisti per aggiornarli, anticipando quel che avrebbe detto al premier. «Se non si dà una mossa finisce male, va a perdere le elezioni politiche ed è finito». Ovvio che Bossi non ne voglia seguire la sorte. «O si mette a governare, o rispetta i patti e mette l'acceleratore sulle riforme, oppure vinciamo gli altri». Per

ché, dice, «le elezioni non le vinco allargando la Cdl ai radicali di Pannella, ma con quello che fai, con i voti che non perdi perché hai mantenuto quel che avevi promesso, le riforme, il fisco, il federalismo, la giustizia». Insomma, è il «Silvio datti una mossa».

Negli ultimi giorni, a chi l'ha sentito al telefono, Bossi si è mostrato (anche) sospettoso. Gli hanno riferito un paio di dichiarazioni del premier a proposito di riforma elettorale e dell'allargamento della casa delle Libertà in vista delle elezioni politiche del 2006. «Col cavolo!».

Come per la lista Formigoni per la Regione Lombardia, come per l'abbraccio con i radicali per le regionali, Bossi sbaglia la serranda e non ne vuol sentir nemmeno parlare. Nuova legge elettorale e allargamento della Casa vorrebbero dire, per la Lega, contare su quel che conta adesso: e comunque non esser più determinanti, non poter far più pesare i voti del Fortino del Nord.

Lette le frasi di Berlusconi all'uscita da casa Bossi («Faremo degli incontri pubblici io, lui e Tremonti») i leghisti si sono domandati

se sia proprio vero. Sarebbe, quella degli incontri pubblici, un'idea di Tremonti, e il Cavaliere l'avrebbe presa al volo. Difficile che si realizzi, però. La campagna elettorale è già iniziata, e Bossi deve pensare a prender voti per la Lega, non per il Cavaliere. E pensa già al 6 marzo, quando andrà a Lugano, nella casa di Carlo Cattaneo in esilio, per celebrare il ritorno alla politica vera e alle voglie di federalismo e di Padania. Da solo, però. Tremonti, se vuole, sarà gradito ospite. Silvio no, pensi a governare se si dia una



Il premier Silvio Berlusconi lascia la casa di Umberto Bossi a Gemonio, nel Varesotto

STANDING OVATION PER VENDOLA, E PRODI LAUREA LEADER MASTELLA

# Nichi e Clemente, i due Masanielli dell'Ulivo

Agli opposti della coalizione, ma parlano allo stesso elettorato e hanno successo

D'Alema incorona il pugliese di Rifondazione  
«Ho parlato con i miei sono tutti con te»

Amedeo La Mattina

inviato a NAPOLI

Il diavolo e l'acqua santa? Ma no! Anche perché Nichi Vendola non ha nulla di luciferino ed è pure cattolico, a Clemente Mastella non è uno stinco di santo. Politicamente parlando, si intende. Don Camillo e Peppone? Paragone abusato, da Anni Cinquanta. Magari sono i due poli opposti del centrosinistra che non si attraggono, ma costretti entrambi ad una convivenza more uxorio celebrata da monsignor Prodi.

E tuttavia, nonostante Nichi e Clemente presidino territori poli-

tici agli antipodi, i confini di Centro e di Sinistra, hanno molte affinità elettive. Un esempio? Il congresso dell'Udeur ieri ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede al governo di «non escludere un parziale e transitorio ruolo pubblico nello stesso capitale di rischio della Fiat per favorire una sua più celere internazionalizzazione, secondo un modello già presente con successo in Francia e Germania». E' la stessa cosa che da tempo chiede, con insistenza, Rifondazione comunista. E la sanità? Mastella non chiudrebbe un ospedale nemmeno ammazzato a Vendola proprio su questo terreno ha impostato buona parte della sua campagna elettorale in Puglia contro il governatore Fitto. Poi, da uomini profondamente del Sud, la difesa del Mezzogiorno nel cuore. Solo che quando Mastella ne parla, tutti ad accusarlo del trito e ritrito «clientelismo democristiano»; quando

ne parla Vendola, tutti addosso allo «statista veterocomunista». In due parti opposte di Napoli, ieri, i due hanno parlato della «povertà» che trascinano le popolazioni meridionali nel degrado, nella disperazione, nella illegalità.

Vocabolari diversi, è ovvio, culture politiche diverse ma complementari sul terreno dei temi sociali. Nemici poi sulle questioni morali, la coppia di fatto, la sfera sessuale e la fecondazione assistita, per non parlare poi di guerra e atlantismo. Due «masanielli» tenuti per mano da Prodi sotto il comune tetto dell'Unione. Due politici di lunga pezza che fanno - ai due verrà l'orticaria - del «delegismo meridionale». Attenzione, ma nell'accezione precisata da D'Alema ieri a Napoli: «Serve un po' di leghismo meridionale magari senza la parola leghismo che significa egoismo. Insomma serve una lobby meridionale».



Clemente Mastella

Detto tutto questo, con un po' di gusto per il paradosso, Mastella e Vendola sono plasticamente e antropologicamente diversi. Alla Mostra d'Oltremare, al congresso dell'Udeur, l'uomo di Cepaloni, con la chioma fresca di tintura castana, distilla la storia



della Democrazia cristiana come se fosse l'unica a reggere il mondo, propone agli amici della Margherita la federazione di centro, parla dentro un gessato blu, abbottonato, del tramonto berlusconiano i cui voti saranno ereditati, sempre dal mitico «Centro». Gesticola poco, è meno immaginifico Mastella quando parla da un pulpito, a differenza delle «conferenze» private. Che sono uno show scoppiettante di slang dialettali e visioni politiche.

Dall'altra parte di Napoli, dentro la Città della scienza a Bagnoli, di fronte ai candidati del centrosinistra che parlano di idee

Grandi applausi al comunista gay  
È lui la vera star, ringrazia e spiega  
«È importante l'irruzione della passione nel linguaggio della politica»

Nichi Vendola sul palco della sala congressi della Città della Scienza di Napoli con Antonio Bassolino

comunista gay. Il pubblico, a stragrande prevalenza diessina, applaude. Lo avrebbero votato alle primarie, come del resto hanno fatto i loro compagni pugliesi. Alla fine di un discorso da cinquecento calorie, la standing ovation. D'Alema a Vendola: «Ho parlato con i miei, sono con te». Una piccola folla gli si stringe intorno. E' lui qui la vera star. E spiega così tanto entusiasmo: «L'irruzione della passione nel linguaggio della politica è importante. La gente ci rimprovera un certo specialismo tecnico. Invece la politica è una grande interrogazione sulla vita».

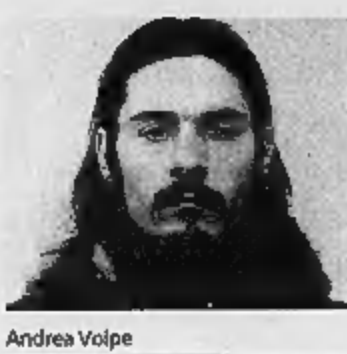
Intanto, dall'altra parte dello schieramento, Mastella viene acclamato segretario del suo piccolo partito che ha la missione di roscicare voti moderati alla Casa delle libertà. E' questa la «clausura politica» che gli ha conferito il «Professor Prodi». E ognuno nella sua trincea, diversi contrari e simili, all'assalto di Arcore.



## OGGI A BUSTO ARSIZIO

## Si apre il processo contro tre esponenti delle «Bestie di Satana»

■ Si prospettano tempi brevi per il processo con rito abbreviato che si aprirà oggi a Busto Arsizio nei confronti di Andrea Volpe, Pietro Guerrieri e Mario Maccione, tre dei nove giovani delle Bestie di Satana. Il gup Maria Greca Zoncu dovrebbe decidere già dopodomani Volpe e Guerrieri sono accusati tra l'altro e a vario titolo degli omicidi di Chiara Marino e Fabio Tollis, uccisi il 17 gennaio '98, dell'omicidio di Mariangela Pezzotta, ammazzata il 24 gennaio dell'anno scorso, di istigazione al suicidio per la misteriosa morte di Andrea Bontade. L'udienza di oggi si terrà a porte chiuse. Si prevede parlerà l'accusa, rappresentata dal procuratore della Repubblica Antonio Pizzi e dal pm Tiziano Masini. E dopo le loro richieste di condanna la parola passerà ai legali delle famiglie di Chiara, Fabio e Mariangela e poi alle difese.



Andrea Volpe

## ELETTA A MILANO

## E' una diciannovenne padovana «Miss Padania» edizione 2005

■ È Laura Albertin, 19 anni, di Battaglia Terme (Padova), «Miss Padania» edizione 2005. «Miss Carnia Verde» è stata eletta Genny Lillaz, 20 anni, impiegata di Quart Villair (Aosta), mentre «Miss Sole delle Alpi» è Laura Zambelli, 22 anni, impiegata di Castel d'Azzano (Verona). Altri due titoli sono stati assegnati la notte scorsa nella finalissima di Miss Padania e sono «Miss Charme», che è andata a Mimma Cornacchia, studentessa 19enne di Forte dei Marmi (Lucca), e «Miss Informazione», titolo andato a Rebecca Cristina, 19 anni, impiegata di La Spezia. La vincitrice del titolo «Miss Padania», Laura Albertin, 1,80 di altezza, lavora come addetta alle vendite e ha la passione per i coniglietti, che le sono stati regalati da una persona cara. «La famiglia per me - ha dichiarato - è la guida che mi indica il cammino nella strada della vita».



Laura Albertin, «Miss Padania»

DOPO UNA SETTIMANA DI RIPOSO E GLI ESERCIZI SPIRITUALI HA RIPRESO LE UDIENZE PRIVATE

## Il Papa migliora, ha letto il messaggio dell'Angelus

Poi ribadisce la volontà di restare «al servizio dell'unità della Chiesa»

Marco Tosatti

CITTÀ VATICANO

Papa Wojtyła compie un'altra delle sue «resurrezioni»: ieri ha letto con voce ferma, anche se ancora un po' roca, tutto il testo dell'Angelus domenicale, e ha pronunciato in tre lingue diverse (sloveno, polacco e italiano) i saluti, lasciando alla voce del Sostituto alla Segreteria di Stato, l'arcivescovo Leonardo Sandri, il compito di recitare le «Ave Maria» e le altre brevi preghiere. Una sorpresa per tutti: ci si attendeva una «performance» simile a quella della settimana scorsa, cioè poche parole del Pontefice e il grosso affidato ai collaboratori. Invece è accaduto esattamente il contrario: Giovanni Paolo II, affacciato alla finestra del suo studio, nonostante il vento freddo che flagellava la piazza, ha benedetto varie volte la folla e si è congedato con un'ebulliente domenica, buona settimana. Un colpo di tosse è stato salutato con un applauso di simpatia da fedeli e curiosi. Pieno di significato anche il testo letto dal Papa. Per la secon-

Ha voluto affacciarsi alla finestra del suo studio nonostante il vento freddo che flagellava la piazza

da domenica di fila Giovanni Paolo II ha accennato alla sua volontà di restare sul soglio di Pietro, facendo capire che alle dimissioni non ci pensa proprio. Ai fedeli che sono in piazza san Pietro, e al «partito delle dimissioni» che sui giornali nelle settimane passate si è manifestato con forme e aggressività diverse, ha ricordato il peculiare compito affidato a Pietro e ai suoi successori. Vale a dire il ministero petrino che è essenzialmente servizio all'unità della Chiesa. Ha recitato il passo dell'evangelista Marco che dice: «tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa». «A questa promessa del Signore - ha aggiunto il Papa - fanno eco quelle altre sue confortanti paro-



Giovanni Paolo II mentre legge personalmente dalla finestra del suo studio il testo per l'incontro domenicale con i fedeli

le: «Io ho pregato per te Simone che non venga meno la tua fede, e tu una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli». Domenica scorsa - primo Angelus dopo la lunga degenza al Gemelli - aveva

fatto un indiretto riferimento alla sua missione quando ai fedeli aveva confidato di sentire sempre «bisogno» del loro aiuto per «compiere la missione» affidatagli.

E' evidente che la settimana di riposo gli ha fatto bene. E anche se sabato non è sceso in basilica per presiedere alla messa di chiusura della settimana di esercizi spirituali ha però ripre-

Ora sta programmando la giornata mondiale della gioventù a Colonia per la fine di agosto

so le udienze private, ricevendo prima il patriarca iracheno Delly poi il vescovo di Novara, Renato Corti chiamato a predicare gli esercizi spirituali alla curia. Da oggi ha in agenda altre udienze private; martedì mattina dovrebbe vedere il premier croato e mercoledì tenere la consueta udienza generale nell'Aula Paolo VI. Infine, giovedì, è previsto il concistoro per la firma di cinque decreti di canonizzazione. Ma nel frattempo procede la programmazione a più lunga scadenza. Anche se ancora non si sa quale sarà l'impegno del Papa a Pasqua (la Settimana santa è sempre stata, negli ultimi anni, un momento di grande stress) si pensa già alla Giornata Mondiale della Gioventù a Colo-

nia. Il Papa deve partecipare alla Veglia, sabato 20 agosto, e alla messa conclusiva, il 21 agosto. Ma a quanto pare si pensa di far restare il Pontefice vari giorni in Germania, quasi una settimana. Probabilmente per farlo rilassare in vista dell'appuntamento con i giovani.

■ Si parla di nuove nomine. Ieri l'agenzia Apcom annunciava che forse già domani si saprà chi è il nuovo arcivescovo prelati di Loreto. Un incarico assai prestigioso e ambito nel panorama della Chiesa italiana, dato che la cittadina marchigiana ospita il maggiore santuario mariano d'Italia, meta di milioni di pellegrinaggi ogni anno. L'incarico è vacante dagli inizi di febbraio, da quando monsignor Angelo Comastri è stato chiamato da Wojtyła in Vaticano ad affiancare il cardinale Francesco Marchisano, a cui è stato dato l'incarico di «Ministro del Lavoro», nella gestione della basilica di san Pietro. Il successore di monsignor Comastri potrebbe essere monsignor Gianni Danzi, segretario generale del governatorato della Città del Vaticano, vicino a Comunione e Liberazione.

LE CONDIZIONI METEO PEGGIORERANNO ALMENO FINO A MERCOLEDÌ

## Dalla Lombardia alla Calabria neve e gelo ma meno smog

Traffico rallentato sulle autostrade imbiancate di Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia e del Sud

Giacomo Galeazzi

ROMA

Gelo, città imbiancate e temperature in picchiata dalla Lombardia alla Calabria. E le condizioni meteorologiche, avverte la Protezione civile, peggioreranno almeno fino a mercoledì. L'unica consolazione nella nuova ondata di maltempo arrivata dalla Scandinavia è che, al Nord, si sono sciolte nella neve le polveri sottili che avvelenano soprattutto l'aria di Milano e della Lombardia, dove ieri è scattato lo stop totale della circolazione. Anche Portofino è stata imbiancata dalla neve, che è scesa fin nell'immediata periferia di Genova, oltre che sulle alture del capoluogo ligure. I vigili urbani e gli addetti dell'Anas hanno cosparso di sale le strade in collina per evitare la formazione di ghiaccio durante la

notte. Tuttavia, la situazione di maggiore disagio c'è stata, fin da ieri mattina, sulla A7 nel tratto lombardo e in quello compreso tra Genova Bolzaneto e Serravalle, così come sulla A26 Voltri-Santhalà, dove ha nevicato senza sosta per 24 ore tra Masone e Casale Monferrato. Lungo la costa vento forte, soprattutto sui viadotti della A10, a Ponente, e della A12, a Levante. Neve mista ad acqua pure nel tratto dell'A14 fra Bologna e Castel San Pietro. In Calabria la Sila è stata presa d'assalto da turisti di tutto il Mezzogiorno e gli impianti per sci registrano affluenze record. Traffico rallentato per la neve nelle autostrade di Emilia Romagna, Liguria, Basilicata, Lazio, Campania e Calabria, mentre i temporali in Puglia hanno provocato gravi disagi, facendo crollare in parte il campanile della cattedrale di Castro, vicino a Lecce. Innevasi tutti i passi appenninici delle strade statali e provinciali e sulle Dolomiti venete è tornato a nevicare anche a quote basse. Rischio neve anche a Roma: il Campidoglio ha allertato i propri servizi di protezione civile per i prossimi due giorni. Venti forti con mare in burrasca su Sicilia, Sardegna e sul basso versante tirreno.

## INFLUENZA BOOM

A settembre le previsioni di alcuni esperti parlavano di una stagione abbastanza tranquilla ma l'influenza di quest'anno ha spiazzato tutti perché si è registrato il picco più alto delle precedenti 5 stagioni. Le cifre raccolte parlano infatti di 14,32 persone colpite ogni mille mentre lo scorso anno (2003-2004) il picco è giunto a quasi cinque ogni mille.

Nella regione settentrionale, comunque, il cambiamento climatico, con vento e nevischio, sta portando a una diminuzione del Pm10. Nei giorni scorsi quasi tutte le centraline avevano superato i valori limite costringendo i sindaci a ricorrere alla domenica ecologica in decine di comuni. Città chiuse al traffico, provvedimenti d'emergenza per combattere l'inquinamento atmosferico, targhe alterne, blocco totale e stop alle vetture non catalitiche non sarebbero bastate sen-



Un automobilista lavora per liberare l'auto dalla neve nel Cosentino



Neve e freddo ieri mattina a Milano

za la perturbazione scandinava. Segnata dal maltempo, la giornata ecologica dei comuni settentrionali si è svolta diversamente dal solito. Tra nevischio, fiocchi veri e propri e neve mista e pioggia, le temperature si sono abbassate, sconsigliando giri e passeggiate. Pochi i ciclisti per strada, così come i pattinatori e gli appassionati di sci alternativi. In molti hanno riscoperto un tranquillo pomeriggio al cinema (lunghe code davanti alle sale con film in prima visione) o nei bar e locali vicino casa. Il blocco

della zona unito al maltempo stanno consentendo un contenimento della concentrazione degli inquinanti - commenta il governatore della Lombardia Roberto Formigoni - il rimescolio dell'aria sta dando una mano contro lo smog. Il bilancio di questa domenica è senz'altro positivo e si proietterà probabilmente anche nei prossimi giorni, in cui dunque dovremmo rientrare al di sotto delle medie stabilite dall'Unione europea.

La Protezione civile ha lanciato un allarme meteo per l'arrivo della mas-

sa di aria fredda che da sabato sera ha portato gelo e neve su tutta l'Italia. Servizi d'emergenza allertati specialmente nel Centro dove il rischio nevicata rimarrà fino a giovedì. Intanto continua a nevicare in Ciociaria. I fiocchi, caduti sabato notte e nelle prime ore di ieri mattina, hanno imbiancato la provincia di Grosseto. A Campo Staffi la coltre bianca raggiunge i settanta centimetri di altezza, a Fiesole, non distante il maltempo, le piste da sci sono state aperte. L'azione degli spazzaneve ha consentito i collegamenti con

Fiuggi e con la Valle dell'Aniene. Agli Altipiani di Arcinazzo i fiocchi hanno creato uno spessore di 10 centimetri. Imbiancata l'intera catena dei monti Simbruini, degli Affili e il monte Scalabrino. Pioggia e neve hanno caratterizzato il week end pure in Campania con continue nevicite sul tratto autostradale della A16 Napoli-Canoesa, tra Baiano e Avellino. In autostrada si viaggia con l'obbligo di catene a bordo. Neve e pioggia sono segnalate dalla polizia stradale anche sulla A3 Salerno-Reggio Calabria.

IL PREMIER: NO AGLI ECCESSI. MA FINI PROTESTA CONTRO L'ESCLUSIONE DELLA NOSTRA LINGUA DALLE CONFERENZE STAMPA

## Berlusconi: l'italiano declassato a Bruxelles? Non è un problema

Raffaello Masci

ROMA

«A Bruxelles si parla inglese, francese, tedesco, l'importante è che ci si capisca. E pretestuoso parlare di difesa dell'italiano, non vedo la necessità: quando si parla italiano ci sono le traduzioni. D'altra parte in Europa ci sono 20 lingue e non si può fare la traduzione di tutto. Un conto è difendere l'italiano come lingua, ma qui mi sembra che siamo all'eccesso».

Così ha parlato Silvio Berlusconi, uscendo da casa Rossi, a Gemonio. La guerra dell'italiano - dopo che la Commissione europea aveva deciso di limitare a tre (inglese, francese e

tedesco) le lingue di comunicazione durante le conferenze stampa ordinarie - ha così conosciuto un nuovo episodio. In quella grande babele con circa venti idiomi, non sarà l'Italia - dunque - a sovvertire la pax linguistica, tanto più che l'importante è - come ha detto Berlusconi - capirsi, con buona pace di chi se la prende tanto.

Peccato però che la sortita del presidente del Consiglio sia giunta dopo che la Farnesina (e quindi Fini) aveva compiuto già le sue mosse, apprestandosi a innalzare barricate di lettere, proteste e ricorsi, contro quel colpevole di mano che la commissaria svedese alle Relazioni

istituzionali, Margot Wallström, ha compiuto ai danni della lingua di Dante. Senza dire che lo stesso ministro per le Politiche comunitarie, Rocco Buttiglione, aveva testimoniato il suo amor di patria stigmatizzando come «inaccettabile» la decisione di diminuire in sede comunitaria il ruolo della lingua italiana.

In tutto questo contendere si è inserito un intervento di Gianfranco Fini nel quale il ministro degli Esteri precisa che non è certamente una guerra linguistica quella che intende muovere a Bruxelles, ma che tuttavia una vertenza resta aperta, eccome. «Dedurre - scrive Fini - dal fatto che la lingua

italiana è stata cancellata dalle conferenze stampa di singoli Commissari, oppure dal ritardo a identificare un portavoce italiano della Commissione, la conseguenza che il nostro Paese occuperà un posto di seconda fila tra le nazioni guida dell'Unione, mi sembra davvero eccessivo. Il problema naturalmente esiste - osserva Fini - in Europa la prassi di tradurre tutti i comunicati stampa nelle cosiddette lingue di lavoro (francese, inglese e tedesco), marginalizzando l'italiano, viene da lontano. L'allargamento dell'Unione Europea a 25 membri con ben venti lingue ufficiali non ha facilitato le cose. Su questo punto, negli ultimi an-

ni, la nostra rappresentanza permanente presso la Ue si è sempre battuta con fermezza ed è intervenuta, anche prima delle polemiche, per richiedere una revisione di questa prassi e per sollecitare la nomina di un portavoce italiano».

Secondo Fini la questione va molto al di là di questi episodi, e riguarda, più in generale, la promozione della lingua e dell'identità italiana all'interno dell'Unione Europea e nel mondo. Il tema non solo non è secondario ma rientra negli obiettivi prioritari del ministero degli Affari esteri. Tanto che Fini ha dato indicazione che la prossima conferenza degli Istituti di cultura, i cui direttori



Il vicepremier Gianfranco Fini

saranno riuniti alla Farnesina, abbia tra i temi di fondo proprio un progetto di rilancio della nostra identità linguistica.

C'è dunque una problematica culturale aperta ma anche un contenzioso politico. Tanto che l'ambasciatore italiano presso l'Unione europea, Rocco Cangelosi, è stato latore di una dura lettera ai vertici dell'Ue, in cui auspica che la decisione di declassare la nostra lingua «non abbia nessun avallò della Commissione» in quanto configurerebbe «una palese violazione dei trattati e una grave discriminazione nei confronti di un Paese che è tra i fondatori dell'Unione». Dopo l'iniziativa dell'ambasciatore in molti si aspettano un contrordine della Wallström o di Barroso. Ma ora - dopo l'uscita di Berlusconi - se la potrebbero cavare con due righe di spiegazione.



## DOPO TRENT'ANNI IL RICORDO DEI MORTI VINCE SULLA FAZIOSITÀ POLITICA

Vie e piazze della capitale sono costellate di targhe sui luoghi in cui tante vite furono spezzate dall'odio. Ragazzi di destra e di sinistra ammazzati per strada da coetanei in maniera spietata e spesso vigliacca.



Piazza Don Bosco, un semplice sasso indica che lì hanno sparato a Roberto Scialoja.



Viale Medaglie d'Oro, una lastra in travertino sul punto in cui fu ucciso Walter Rossi.



Piazza Risorgimento, il ricordo di Mikis Mantakas «Martire europeo».

Giorgiana Masi, una poesia «Se la rivoluzione d'ottobre fosse stata maggio...» Mikis Mantakas viene ricordato come «martire europeo». A Francesco Maria Cecchin è dedicata una semplice scritta: «Mai più ruberete la sua voce».

# ANNI 70

## Sulle lapidi romane la memoria del sangue

Gianluca Nicoletti

Un cimitero di sole lapidi resiste da decenni sparpagliato per piazze e vie di Roma. I morti a cui le steli funerarie fanno riferimento fanno tutti parte dello stesso esercito di caduti per una guerra perduta. Sicuramente un tempo appartenevano a fronti in aspro conflitto tra loro, ma oggi, davanti alle loro targhe funerarie lasciate per strada, non troviamo più un distinguere per quale delle due fazioni morirono allo stesso modo. Sono le residue tracce di ragazzi ammazzati nell'arco di cinque anni, nella maggior parte dei casi da loro coetanei, sempre per le strade sempre in spietata e spesso vigliacca. A ricordo di queste esecuzioni sommarie, lapidi poste da chi allora stava al loro fianco, epigrafi spesso artigianali che la città ingloba e nasconde.

Il punto esatto in cui è stato ammazzato Walter Rossi in viale Medaglie d'Oro è circoscritto da una lastra di travertino addossata alla siepe che la separa da una stazione di servizio, lungo il marciapiede che ha di fronte i passanti non fanno più caso o ricordano, salvo chi ne ha sfregiato la scritta, forse per un residuo vandalico, o forse per un'auto uscita di strada. A dieci minuti a cammino, scendendo verso le mura, si arriva all'aula dove si ricorda che fu ucciso Mikis Mantakas. Una scritta in bianco con la calligrafia segna quel luogo da sempre, ma da un Municipio Roma XVII ha rinforzato la memoria con una targa di ottone sorretta da uno stelo di metallo. C'è scritto: «Mikis Mantakas, 19 anni, ucciso il 12 maggio 1977. Dalla violenza del regime». In un'altra piazza, a piazza Risorgimento, una lapide ricorda che in quel punto fu «barbaramente assassinato» Ivo Zini.

rammentando anche che Giorgiana Masi aveva 19 anni quando in quel punto fu uccisa. Una poesia dai versi sbiaditi attacca così: «Se la rivoluzione d'ottobre fosse stata di maggio...».

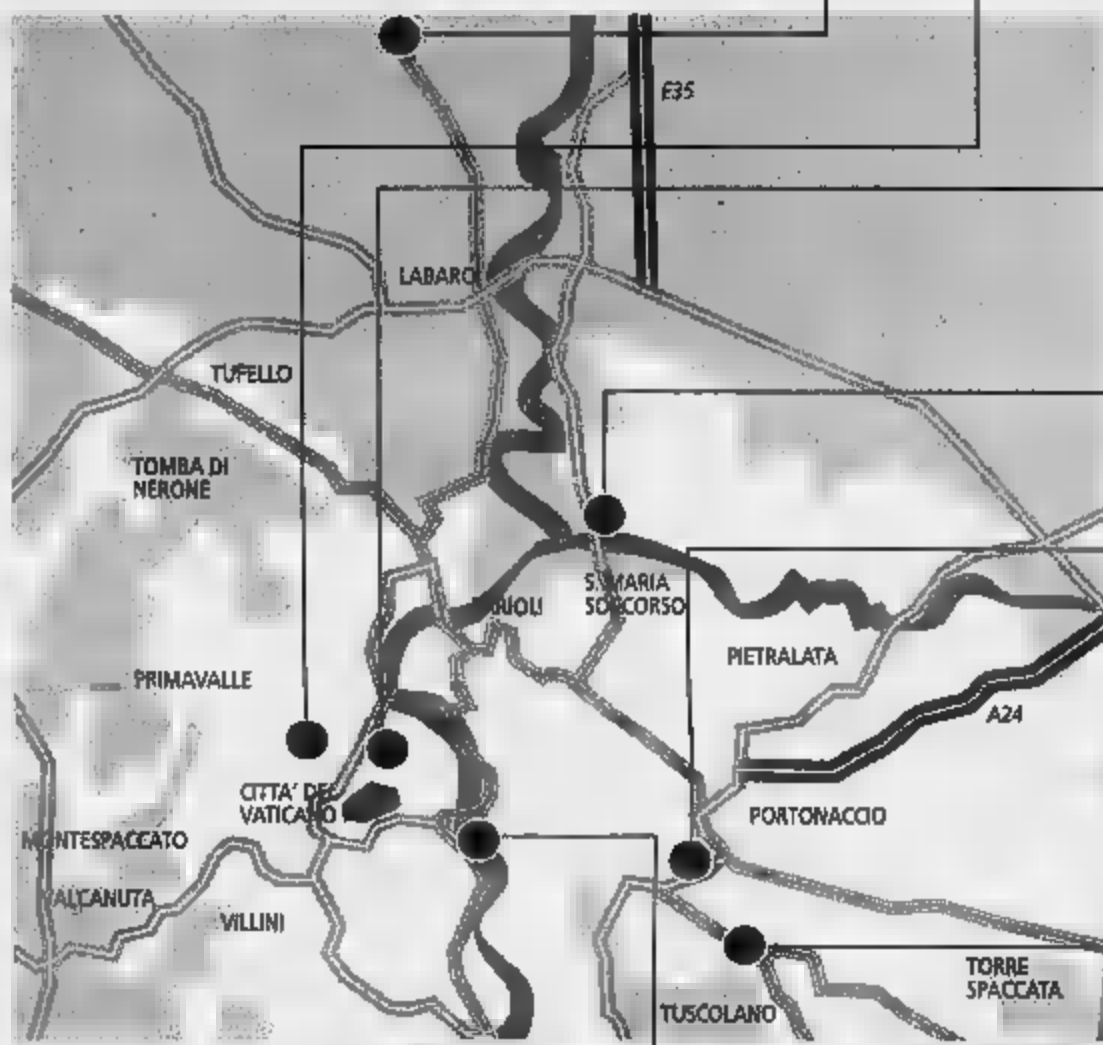
Ci si lascia il centro alle spalle andando a Tuscolano, nel giardino a piazza Don Bosco è stato interrato un semplice sasso a indicare che lì hanno sparato a Roberto Scialoja. E' un parallelepipedo appena abbozzato, un piccolo menhir. Anche la scritta è scalpellata artigianalmente, a caratteri discontinui e non sempre incisi con la necessaria profondità. Per renderla leggibile è stata ripassata con della vernice.

Una scritta con il sangue. Dalle parti di piazza Somalia alzando gli occhi, tra la targa di un dentista e l'insegna di una pizzeria, leggiamo: «Mai più ruberete la sua voce». E' l'incipit di una lapide, così semplice da sembrare l'indicazione di una via, che ricorda il punto in cui fu raccolto moribondo Francesco Maria Cecchin «caduto per la rivoluzione» un volo di cinque striscioni a terra. «Francesco vive» testimonia che c'è chi non lo ha dimenticato.

Al quartiere Appio, dinanzi alla sede Msi di Acca Larentia ci fu fucilazione, scandita in più tempi. Franco Bigonzetti, Francesco Ciavatta, Stefano Recchioni hanno loro lapide affissa sopra un murale: un guerriero dall'elmo alato che brandisce un'ascia.

Al quartiere Albano, sempre davanti alla sezione di un partito politico che ieri chiamava Pci, un'altra lapide fissata in alto ricorda che in quel punto fu «barbaramente assassinato» Ivo Zini. Il coperto da pagine di giornale affisse e manifesti vari scritti col pennarello: «C'è un futuro da difendere? Iscriviti...».

La è sicuramente incompleta, su antichi fatti e guie nessun passante ama modificazioni. Sicuramente ci sono altre lapidi, altre ce ne



saranno state, ma costruite in materiali più caduchi non hanno resistito abbastanza per mantenere, anche con un segno visibile, la memoria di qualche altro giovane morto in quella guerra di strada. Molissime altre ce ne saranno in giro per Roma, riferite a morti in anni più vicini. Molte altre ancora se ne vedranno a Milano e sparse in varie altre città italiane. Lapidi con gli nomi al muro civico dagli amici della stessa fede, qualche cippo murato alla chetichella, o, in rari casi, ricordo tangibile apposto da qualche istituzione che, per alterne contingenze di fortuna politica, ha voluto far suo anche il merito del modesto monumento postumo.

Tanti morti, tanti anni, tutti dell'età media di vent'anni. Ragazzi come tanti, anzi per nulla differenti dai coetanei del loro tempo, in un momento di follia si sono uccisi e hanno cominciato a spararsi ad-



Ponte Garibaldi, una lastra in bronzo rammenta l'uccisione di Giorgiana Masi.

dosso. Avveniva per strada, per le vie che oggi hanno assorbito nella consuetudine quelle ferite di un passato quasi mai risolto. Su tutti quei ragazzi uccisi pesa l'incertezza dei mandanti, degli assassini, dei colpevoli ad ogni livello della

loro morte, ma anche quando vi sia un iter processuale concluso, per i parenti e gli amici mai giustizia sarà stata fatta. In ognuna di queste storie c'è sempre qualcosa di risaputo, ma non ufficializzato, detto, provato. Attorno a quelle lapidi,



Piazza Somalia, una lapide e una scritta per Francesco Maria Cecchin «caduto per la rivoluzione».



Davanti alla ex sede Msi di Acca Larentia una targa per Franco Bigonzetti, Francesco Ciavatta, Stefano Recchioni.



Quartiere Albano, lapide ricorda che in quel punto fu «barbaramente assassinato» Ivo Zini.



Targhe, lapidi, piccoli monumenti, testimonianze in tutta Roma delle violenze degli Anni Settanta, ricordo di tante giovani.

allora, le stesse insegne, gli stessi portieri e i piedi piatti, le stesse persone che passano di fretta lungo i marciapiedi. Le automobili nervose, il rumore della città. Il clima generale, forse il clima plumbeo che quegli anni,

no più è abituato ad abbassare le serrande per una manifestazione che passa, nessuno si rifugia dietro i portoni perché per strada stanno sparando. C'è un ragazzo per terra steso nel suo sangue, è quasi sicuramente, caduto dal motorino.

Francesco Grignetti  
ROMA

Furono anni terribili. E su questo, almeno, tutti d'accordo. Botte, inseguimenti, agguati, spranghe, coltelli, pistole. Fino alle mitragliette. Dopo di che ci sarebbe soltanto la guerra civile, quella vera, quella che ha bassa intensità di alcuni ex giovani che indulgono nel reducismo. Per fortuna, però, le cose sono un'altra piega. C'entrò l'apocalisse del Moro. La polizia cominciò a fare sul serio. Ma non sarebbe servito a niente se la gente, le persone, i militanti, a un certo punto avessero detto abbastanza.

Roma, Anni Settanta. La politica si era progressivamente ridotta a pulizia etnica ideologica di quartiere. «Primavalle è rossa». «Monteverde è nera». E «fuori i fascisti». «Morte ai comunisti». Non soltanto metafore. I morti c'erano davvero. Vittime sacrificali

LA SPIRALE DELLA VENDETTA SCATENÒ I GIOVANI ESTREMISTI IN UN CRESCENDO DI CRUDELTÀ

## Il decennio della violenza, l'ultima «guerra civile»

alla spirale dell'odio. Uccisi, uccisi, uccisi. E anche oggi che tutto è cambiato, a trent'anni di distanza, impressione che ciascuno ricordi i suoi caduti e mai quelli degli altri. Eppoi, andava così. I morti e le parti erano strettamente legati a quelli dell'altra. Era proprio la spirale della vendetta che portava tanto sangue. Prendiamo il caso di Mikis Mantakas, studente greco, iscritto al Msi, ucciso in piazza Risorgimento il 28 febbraio 1976.

Tutto comincia il rogo di Primavalle, due anni prima. Finalmente si sta celebrando il processo in clima infuocato dalla campagna innocentista portata avanti da Potere Operaio (che nel frattempo è confluita nel più grande dell'Autonomia Operaia). I giovani di

destra e quelli dell'ultrasinistra le danno una santa ragione davanti al tribunale. Quelli del Fronte della Gioventù sono in netta minoranza numerica e devono scappare. Qual giorno, in occasione della terza udienza del processo, un gruppetto di militanti viene inseguito dentro la sezione del Msi di via Ottaviano. Assalto, bombe molotov, principio di incendio. Fuggono, un'uscita posteriore. E lì trovano altri autonomi armati e pistole che fanno il tiro al bersaglio. E' arrestato Renato Panzieri. Accusato di omicidio sarà anche Alvaro Lejaonco, che poi parteciperà all'assalto di via Panzi. Altro processo. Altri innocenti. Ricordava Lanfranco Pace, l'altro giorno sul «Foglio» in un freddo articolo di rievoca-

zione: «Il primo giorno del processo a uno dei responsabili di questo fatto è sangue, altri scontri e altre violenze: è il 12 febbraio 1977 e l'università della Sapienza è tutta un fiorire di barricate».

Nasce così quei giorni il famoso movimento del '77 e proprio le proteste a favore di Panzieri sono uno dei collanti. Ma non c'è soltanto la spirale corteo-polizia-incidenti-morte. C'è anche quella aggressione-folla. L'estate del 1977 è particolarmente calda. Al ritorno dalle vacanze, si moltiplicano gli agguati. In alcune sezioni del Msi, ha ben raccontato Giovanni Bianconi nel suo libro «A mano armata», c'è una nuova leva che si sente pronta a fustigare i

terroristi rossi. Stanno nascendo i Nar di Giusva Fioravanti e Valeria Membro. E' gente che spara. Il 27 settembre due studenti feriti all'Eur. Due giorni dopo, tocca a una ragazza di sinistra a piazza Igea. Il 30, volantinaggio di protesta nel quartiere dei ragazzi del Movimento. Si verso la sezione del Msi di Balduina. Prima volano sassi e bottiglie. Cristiano Fioravanti e Alessandro Alibrandi, altri due che hanno dato vita ai Nar, sparano. Muore Walter Rossi, 20 anni, militante di Lotta Continua. C'è chi giura vendetta. Appena qualche giorno dopo, un ragazzo di destra, Angelo Pistolesi, fatto uscire di casa una volta e freddato sul portone.

La vendetta non è finita.

Il 7 gennaio 1978, due altri ragazzi, Franco Bigonzetti e Francesco Ciavatta, uccisi con una sventagliata di mitraglietta davanti alla sezione del Msi di via Acca Larentia, sulla Tuscolana. E' choc tra i ragazzi del Fdg. In tantissimi accorrono a Acca Larentia. Si accalcano. Piangono. Arrivano anche le truppe di giornalisti. La leggenda vuole che un operatore di Rai, aria indolente getti la cicca sul sangue fresco delle due vittime. Esplose le truppe. Altri incidenti. Ora, giovani di destra che si scontrano con i carabinieri. Nuovo morto, Stefano Recchioni. Nuovi giuramenti di vendetta. I Nar hanno due nemici: i crosisti e gli uomini dello Stato. La faida sembra non avere più fine. Il 28 febbraio, a piazza Don

Bosco, nel quartiere Tuscolano, ci sono due ragazzi che leggono un giornale di sinistra su una panchina. Tanto basta. Quelli dei Nar scendono dall'auto, si avvicinano. Roberto Scialoja cade ferito. Grida. Fioravanti gli si avvicina e lo finisce con un colpo.

Il 9 gennaio, dopo i fatti di Acca Larentia, i Nar vogliono celebrare a modo loro: assaltano la sede di Radio città futura, un'emittente della sinistra, sequestrano e poi sparano alle gambe al gruppetto di femministe che stava tenendo la diretta e danno fuoco ai locali. Il giorno dopo, la rappresentazione davanti a un bar frequentato da ragazzi di destra, sparano da un'auto in corsa. Resta a terra ucciso Stefano Cecchetti, iscritto al Fronte della Gioventù. L'agguato sarà rivendicato dai Compagni Organizzati per il comunismo. E purtroppo si potrebbe continuare ancora a lungo: il 1979 è iniziato. Tanti, troppi morti.



DOPO LA LETTERA DI TIM: TROPPI TELEFONI INTERCETTATI, ABBIAMO ESAURITO LE LINEE

GLI INVESTIGATORI PRIVATI

# «A noi è vietato e costa troppo»

colloquio

NON ci penso nemmeno. Facciamo questo lavoro di investigazione da sempre e non ci passa per la mente di fare qualcosa di illecito. Sorride, la domenica sera Cristiana Meoni, titolare della società investigativa Airt di Torino. Sorride perché tra i disastri denunciati da Tim e l'attività degli agenti privati sembra esserci un baratro. «Non ha senso», dice Cristiana, «per la legge anche per i costi».

E mi controllate se sono un infedele? Come mi controllate a truffo l'azienda? Come mi controllate a rubo al supermercato? «Con sistemi di una volta. Il pedinamento. L'indagine dettagliata. È il caso con qualche ora di orecchiatura. Eccoli. Allora mi intercettate. Non li così. Tra costi, fatica, tempi, rischi, andare a sentire quel che uno dice da un cellulare è l'impresa di un cretino disposto a spendere senza risultato. Cristiana Meoni ci sorride sopra: «Si vogliono sapere delle cose? Infedeltà, che fanno i figli minori? Si lavora sul tradizionale. Ti rendi conto di che cosa significa illudersi di leggere un msg? Parlatene con la procura. Puoi chiedere il tuo stesso elenco delle chiamate e ti arriva depurato degli ultimi tre numeri. L'investigatore si fa come si faceva una volta».

E' vero. Lo conferma Roberto Pozzo, astigiano, ha da tempo di piazzare cimici, passa il tempo a toglierle. Dice Pozzo: «La gente può mettersi tranquilla. A parte il reato che commette, andare a cercare di ascoltare una sua telefonata significherebbe costi estremi, insostenibili, e complicità dentro Tim. Allora se si vuole sapere che uno dice al telefono faccio più in fretta a piazzargli apparecchi in casa o in macchina. Quelli grossi, pacchetti di sigarette costano quattro euro,

quelli più sofisticati sono un altro discorso. È tutto diverso».

Non è diverso. Ascolto mia moglie che parla con un amico, a figlia un fidanzato. Ascolto quello che l'apparecchio ti trasmette. E' del tutto diverso dall'intercettazione telefonica. Per spendere quei soldi devi essere pazzo. Una intercettazione telefonica ben fatta viaggia a pacchi centinaia di migliaia di euro, sempreché hai un complice».

Però ci si prova. Da servizi segreti in poi. «Ci si prova, è vero. Puoi spendere 70 milioni di vecchie lire per un apparecchio in un telefono di casa. Una bonifica che costa zero ti ripulisce. Oggi noi non lavoriamo a spiare. Lavoriamo a "pulire", ed è uno scherzo. Compriamo apparecchiature che non sai nemmeno ammortizzerai, però in alloggio duecento metri quadri ti trovo come ridere i cimici nel telefono».

E il telefono lo la procura, la polizia giudiziaria. Dice Pozzo: «Prova a starci a sentire duemila ore per trovare il minuto, proprio mentre ari disattento o stanco. La vera tutela non è quella del cellulare, è quella dell'auto, dello studio».

Sta di fatto che Tim dichiara quantità di intercettazioni che fa spavento. Cristiana Meoni: «La Procura compie indagini precise. Io indago infedeltà, figli, compagnie. Ma credete davvero a mi interessino a fermo restando che fatto da me sarebbe reato, anche in casa - le telefonate di un minorenne o di una donna o non piuttosto la realtà che si cerca quella che è la nostra storia, la nostra tradizione?».

Bella la tradizione. Ma mi dicono che esistono cellulari che, tu chiami da un certo numero diventano microfoni aperti. Pozzo: «Li compri dove vuoi. Chiami e l'altro resta aganciato. Senti tutto quello che fa. Meoni: «Lo so. Evitiamo illusioni».

(m. n.)



Un centro ascolto per le intercettazioni

## CINQUEMILA SOTTO CONTROLLO

Tim ha annunciato venerdì scorso che cinquemila cellulari sono sotto controllo per ordine dell'autorità giudiziaria e, a lettera alla Procura di Milano, il gestore di telefonia mobile ha avvertito di aver toccato il tetto della disponibilità di linee telefoniche intercettabili. Secondo quanto affermato da Tim, in attesa che si rendano disponibili altre duemila postazioni di intercettazione, la giustizia italiana rischia di non veder eseguiti nuovi decreti di intercettazione.

Il ministro della Giustizia Castelli ha indirettamente accusato i magistrati: «Ho dei dati che dimostrano che c'è esplosione delle intercettazioni. Il numero delle intercettazioni in Italia raddoppia ogni due anni.

Abbiamo un numero di intercettazioni enormemente superiore rispetto agli altri Paesi europei. Non possiamo pensare di aumentarle senza limiti». Gli ha subito risposto il pm Fabio Roia: «Nel nostro sistema processuale le intercettazioni sono indispensabili, e quindi c'è il rischio di non acquisire prove per gravi reati. Per esempio, tutti i reati associativi: stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e altro». Sulla stessa linea il presidente dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati, che ha spiegato: «Le carenze di organico delle forze di polizia fanno sì che sia più facile e meno costoso piazzare una cimice o mettere un telefono sotto controllo piuttosto che attuare pedinamenti e appostamenti».

CAROFIGLIO, MAGISTRATO DELL'ANTIMAFIA

# «Stiamo attenti a non esagerare»

intervista

Marco Neriotti

DAVVERO il Grande Orecchio intasa il normale traffico di messaggi e appuntamenti? Tim non esagera, pare di capire: «Esiste un rapporto costo-beneficio che va tenuto presente. Oggi forse in qualche caso si sta andando sopra le righe». Lo dice Gianrico Carofiglio, sostituto procuratore alla Direzione distrettuale antimafia di Bari. Magistrato noto per le sue inchieste e, da qualche anno, anche come grande romanziere: da «Testimone inconsueto» a «Ad occhi chiusi», fino al recente, bellissimo «Il passato è una terra straniera», lento percorso dalla normalità alla devianza e ritorno.

Dottor Carofiglio, tutti la delicatezza delle sue indagini. Ma non è che ci ascoltate troppo? «Bisognerebbe intendersi sul troppo. L'intercettazione telefonica è un elemento spesso fondamentale di un'indagine».

A volte viene il dubbio che tutto sia affidato alla tecnica e poco alla indagine tradizionale.

«Non so se il dubbio è legittimo. Quello che è certo è che qualunque supporto tecnico - medico-legale o telefonico - è comunque parte di un'indagine più ampia. L'ascolto telefonico comporta, a parte le linee Tim occupate, personale fermo lì ad ascoltare, trascrivere, leggere. E' ovvio che ci deve essere un equilibrio».

Dottore, onestamente, esagerate qualche volta?

«Non parlerei di esagerazioni. Le intercettazioni sono spesso indispensabili. Parlerei piuttosto della necessità di un attento esame del rapporto costo-beneficio. Per prendere Provenzano va benissimo intercettare decine o centinaia di telefoni anche per mesi. Ho qualche dubbio in più quando un tale dispiegamento di forze e spese viene messo in campo per prendere cinque spacciatori di hashish».

Però, dottor Carofiglio, pare

che i costi siano altissimi, parliamo di milioni di euro. Parliamo di quasi un miliardo di vecchie lire spesi in intercettazioni per portare a casa tre etti di droga leggera.

«La prendo come battuta perché non è ovviamente sempre così. Nella maggior parte dei casi le intercettazioni sono giustificate da importanti esigenze investigative. Tenga conto che molto spesso le apparecchiature, sempre più sofisticate, devono essere affittate. Al di là del personale che blocca, ci sono costi che riportano a quello che dicevo: spesa e beneficio».

Possiamo capire l'entusiasmo dell'inquirente.

«L'inquirente deve incominciare a riflettere su quello che fa. Le apparecchiature sono sufficienti. Ci si rivolge a società private. Non esiste abuso fine a se stesso. Però esiste una difficoltà di scelta. Per un po' di droga, che non vale quel che spendo, posso indirizzare altrove quella spesa, per salvare la vita di un sequestrato posso intercettare cento giorni per trovare il minuto che mi serve».

Oggi, nell'immaginario di tutti esistono Dna e intercettazioni telefoniche e ambientali. Tecnica e scienza.

«L'immaginario è una bella cosa. La realtà è tutt'altro. Non possiamo fare della scienza il perno dell'investigazione, così come non possiamo fare a meno della scienza».

E ne usciamo, dottor Carofiglio?

«Direi il buonsenso. Si può prevedere un budget legato alla condizione socio-geografica. In determinate situazioni si hanno più esigenze che in altre. Si può stabilire standard ordinario e poi riflettere sullo straordinario, sull'eccezionale. Ma ripeto, se davvero cinque secondi su cinque giorni mi danno un risultato importante, allora ho speso bene. Sono solo temi tecnici. Arriviamo a toccare temi fondamentali come l'indipendenza della magistratura e l'obbligatorietà dell'azione penale».



Tutti i vantaggi classici, più quelli della modernità: è il momento di investire nel Lazio.

	<table border="1"> <tr> <td data-bbox="840 2224 1250 2475"> <p>Il Lazio è la regione più ricca di storia e di cultura, che si estende da Roma fino al mare Adriatico.</p> </td> <td data-bbox="1250 2224 1724 2475"> <p><b>Dati e fatti</b> 1.100 nuovi posti di lavoro in un anno PIL 2004: 1.200 miliardi Lavoratori: 2.500.000 Investimenti: 920 milioni</p> </td> <td data-bbox="1724 2224 2043 2475"> <p>numero</p> </td> </tr> <tr> <td data-bbox="840 2475 1250 2792"> <p>DOX UP</p> </td> <td data-bbox="1250 2475 1724 2792"> <p>Repubblica Italiana</p> </td> <td data-bbox="1724 2475 2043 2792"> <p>Comunità Europea SVILUPPOLAZIO</p> </td> </tr> </table>	<p>Il Lazio è la regione più ricca di storia e di cultura, che si estende da Roma fino al mare Adriatico.</p>	<p><b>Dati e fatti</b> 1.100 nuovi posti di lavoro in un anno PIL 2004: 1.200 miliardi Lavoratori: 2.500.000 Investimenti: 920 milioni</p>	<p>numero</p>	<p>DOX UP</p>	<p>Repubblica Italiana</p>	<p>Comunità Europea SVILUPPOLAZIO</p>
<p>Il Lazio è la regione più ricca di storia e di cultura, che si estende da Roma fino al mare Adriatico.</p>	<p><b>Dati e fatti</b> 1.100 nuovi posti di lavoro in un anno PIL 2004: 1.200 miliardi Lavoratori: 2.500.000 Investimenti: 920 milioni</p>	<p>numero</p>					
<p>DOX UP</p>	<p>Repubblica Italiana</p>	<p>Comunità Europea SVILUPPOLAZIO</p>					



# MACCHÉ AUTOSTOP: OPEL NON STOP.



Nuova Gamma Corsa da € 8.400,\*  
con motori benzina e diesel tutti Euro 4.

Nuova Gamma Agila da € 8.200,\*  
con motori benzina e diesel tutti Euro 4.

## IN PIÙ FINANZIAMENTO AL 2,99% SENZA ANTICIPO IN 4 ANNI.\*\*



AGILA E CORSA SONO LE UNICHE DELLA CATEGORIA CON UNA GAMMA COSÌ AMPIA DI MOTORI TUTTI EURO 4.

Con Opel Agila e Corsa sei già in linea con la normativa europea sulle emissioni inquinanti in vigore dal 2006. Così, nei comuni che lo consentono, hai il via libera anche con targhe alterne e blocchi del traffico. Con l'esclusiva tecnologia Twinport®, puoi avere bassi consumi e prestazioni brillanti sulla gamma benzina. Oppure, scegli tra i nuovi motori CDTI turbodiesel Common Rail di ultima generazione: l'economicità del diesel con una sportività mai vista.

www.opel.it  
**GMAC**  
A General Motors Company

\*Offerta chiavi in mano IPT esclusa, in collaborazione con i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. \*\*Esempio finanziamento: Opel Agila Club 1.0, prezzo chiavi in mano IPT esclusa € 8.200, importo finanziato € 8.200, 48 rate mensili da € 181,71, costo istruzione pratica € 200, TAN 2,99%, TAEG 4,31%; Opel Corsa Club 1.0, 3 porte, prezzo chiavi in mano IPT esclusa € 8.400, importo finanziato € 8.400, 48 rate mensili da € 186,13, costo istruzione pratica € 200, TAN 2,99%, TAEG 4,28% - salvo approvazione finanziaria. Opel Agila: consumi da 5,2 a 6,0 l/100 km (ciclo misto); emissioni di CO<sub>2</sub> da 139 a 144 g/km. Opel Corsa: consumi da 4,5 a 7,7 l/100 km (ciclo misto); emissioni di CO<sub>2</sub> da 122 a 179 g/km. Le auto nelle fotografie hanno equipaggiamenti ottenibili a richiesta, non inclusi nel prezzo pubblicizzato.



Opel. Idee brillanti, auto migliori.

**Veduggio**

**CARMAGNOLA**  
Via Politeo 48  
Tel. 011/9723113

**PINEROLO**  
San Secondo (TN)  
Via Val Politeo 71  
Tel. 0121/502480

**FASANO**  
AUTOCENTRI

**CHIERI**  
Via Padana Inf. 18  
Tel. 011/9422875

**AUTOCLUB**

**CHIVASSO**  
St. Torino 181 - Tel. 011/9102748

**ifas**  
Dal 1951, auto e servizi

**GARDA**  
auto

**CHIANOCCHI**  
Rue Verneto 62  
Tel. 0122/49045

**AVIGLIANA**  
Cao Torino 58  
Tel. 011/9367168

**Svara**

**CIRIÉ**  
Via Torino 123  
Tel. 011/9222147

**IVREA**

**BOLO D'IVREA (TO)**  
Via Lago di Viverone 41  
Tel. 0125/676002

**GENCAR**

TORINO

**MONCALIERI**  
Cao Saresa 34 - Tel. 011/6433111

**RIVOLI**  
Cao Allamano 151 - Tel. 011/9537811

Piazza Derna 219 - Tel. 011/2422354  
(angolo Cao Giallo Cesare 229)

Via Nizza 185 - Tel. 011/6961755

Cao Sirausa 33 - Tel. 011/352531

Cao 158 - Tel. 011/8196006

**ifas**  
Dal 1951, auto e servizi

www.genicar.it



# Abbonati alla comodità. Entro le 7,30 il tuo giornale arriva a casa.



**Abbonamento Metropoli.**  
Allo stesso prezzo di due anni fa!

• **Abbonamento Metropoli.**

Per tutti i lettori di Torino città ■ di alcune località della provincia, la possibilità di ricevere La Stampa ■ casa, direttamente in buca, entro le 7,30 del mattino ■ soli 0,82 euro ■ copia. **Una grande comodità ■ un prezzo davvero vantaggioso.**

Ma puoi scegliere anche fra altre tre formule:

• **Abbonamento Postale.**

Per ricevere La Stampa direttamente ■ casa tua via posta a soli 0,64 euro ■ copia.

• **Abbonamento Edicola.**

• Potrai ritirare la tua copia in edicola a 0,64 euro (servizio valido solo per Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.)

• **Abbonamento On line.**

La Stampa ■ Internet al sito [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it).

Puoi scegliere la soluzione "A tempo", oppure la soluzione "A consumo".

[infoabbonamenti@lastampa.it](mailto:infoabbonamenti@lastampa.it) 011/56381 - [abbonamenti@lastampa.it](mailto:abbonamenti@lastampa.it)

## Borsone Week-end

In regalo a chi sceglie l'abbonamento annuale Metropoli, Postale o Edicola.

E in più 3 mesi gratis di abbonamento On-line.

**Campagna abbonamenti valida**

dal 1° dicembre 2004 ■ 31 marzo 2005.

# LA STAMPA







Troppo spesso si trovano insignificanti ■ poco sensuali. La metà andrebbe dal chirurgo estetico per un lifting o altri «ritocchi»

In ogni donna si nasconde una strega che chiede implacabile allo specchio: «Chi è la più bella del reame?». Lo sventurato non può rispondere e anche se potesse rimarrebbe muto davanti a tanta insicurezza. Il proprio riflesso rimbalza come uno schiavo per la maggioranza delle italiane che, secondo un'indagine della rivista *Dimagrire*, si piacciono e, quando è bene, si trovano insignificanti, poco sensuali. Un cumulo di difetti, insomma.

Una crisi estetica che non colpisce solo chi è sull'orlo di un **■** **■** **■** e dei quarant'anni. La ricerca attraverso tutte le fasce d'età, dai 20 agli oltre 50 anni. E il rapporto con la propria immagine non cambia. Come non cambiano le parti del corpo «critiche», quelle che danno i più problemi e che spesso si criticano: sedere, pancia **■** seno (iussu la metà delle donne, **■** potesse, **■** esisterebbe a ricorrere al bisturi). Pochissime quelle soddisfatte, solo il 6 per cento, quelle che **■** ammirano nello specchio sorridendo. Il 21 per cento dice di piacersi abbastanza, il 59 per cento si apprezza pochissimo e il restante 19 per cento per niente.

Primo punto critico: il sedere. Nemico ■■■■■ uno (68%) delle italiane. Troppo piatto, troppo grosso o che pende, poi, che apprezzano quello che hanno. Le altre probabilmente sono stremate dall'ammirazione che suscita il didietro di tipe alla Jennifer Lopez e non si danno pace. Chi non corre in clinica per un tagliando posteriore come ■■■■■ «l'onta» con piccoli stratagemmi, tipo evitare abiti o pantaloni troppo aderenti, colori sgargianti, righe orizzontali. Le indesse ■■■■ sacrificano sudando ore e ore in palestra ■ con una dieta perenne.

Un tempo, almeno, andavano le curve mediterranee, quei rotolini ai punti giusti che regalavano sensualità. Oggi, « non c'è niente da fare, i rotolini donano solo complessi. In epoca

■ Non tutti i componenti omosessuali sono illeciti, in particolare ■ se «l'indinazione omosessuale viene educata a esprimersi ■ affettività, aiuto, cura, solidarietà, disponibilità reciproca». E quanto afferma Famiglia Cristiana che però esclude la sfera dei rapporti sessuali, mentre sottolinea che è «del tutto fuori luogo parlare ■ matrimonio e famiglia» per gli omosessuali: «Sono termini fantasmatici dall'esperienza ■ tra ■ persone dello stesso sesso». La posizione del settimanale è chiarita dal direttore, don Antonio Sciorlino, in ■ risposta ad ■ lettera inviata alla rubrica Colloqui con il padre.

di pantaloni a vita bassa e ombelichi scoperti, pancia e maniglie dell'amore sono la peggiore condanna inflitta dallo specchio (8%). La realtà - spiega la psicoterapeuta Daniela Marafante - «è che l'autostima delle italiane, un tempo fiere delle loro forme mediterranee, è franata molto in basso, proiettando l'universo femminile in uno stato di malessere stagnante che non aiuta di certo a piacersi di più. Le nuove fobie sono più le rughe che i fianchi generosi, la gamba non proprio dritta, la cellulite sull'addome e soprattutto i glutei abbondanti, il fardello numero uno». Ma «in questa lista ci sono anche i fianchi troppo larghi (26 per cento) e le gambe, non proprio dritte o longilinee, con la cellulite (23 per cento).

Altro assillo è il seno (52 per cento). Le giovanissime se lo vedono troppo piccolo, le trenta si rifiutano di accettare la legge di gravità. Un tempo l'operazione chirurgica più richiesta era il naso, oggi sono le tette su cui si appunta l'interesse al primo sguardo. Il volto

ridotto a ~~una~~ optional evidentemente. E non è poi così strano in un mondo che esalta il corpo magro, atletico. Un tempo al primo incontro si diceva: «Bel sorriso». Oggi: «Begli addomina-  
li».

La pelle sembra diventare un'ossessione solo con l'avanzare dell'età quando il tempo regala le rughe e segni di espressione. Insicurezza ■■■ sono una vera ■■■ per i chirurghi estetici da cui quasi ■■■ donna ■■ andrebbe di corsa (47 per cento). Il ■■■ farebbe solo per piccoli interventi. E a chi non ha né soldi, né coraggio, ■■ voglia di farsi operare sin bellezza, rimangono piccoli accorgimenti di seduzione quotidiana: «Guai a non mettere i tacchi per il 53% delle italiane, il rossetto è fondamentale per il 46%, mentre la ■■■ nella scelta dei collant contenitivi è un dovere per il 34% delle donne. Il 23% si affida ai reggiseni imbottiti. ■■ poi c'è sempre una soluzione: buttare lo specchio. Camilla Parker Bowles lo ha fatto e camminando sui suoi cocchi si è avviata verso un futuro regale.

L'OPINIONE DELL'ATTRICE BARBARA DE ROSSI

«Il segreto? Curarsi senza preoccuparsi»

**E**SISTE una stagione giusta per ogni cosa, dunque anche per ogni peso: Barbara De Rossi, bella, attrice versatile, pronta a girare la seconda serie della serie del successo «Un ciclone in famiglia» con Bolki, la pensa proprio così.

Signora De Rossi, un'età

«Certo. Io sono uscita alla ribalta — parti molto fisiche, il mio primo film di successo fu "la Cicla" che appunto metteva in primo piano il corpo. Poi ho ho compiuto scelte difficili allontanandomi dal cinema commerciale. Mi sono evoluta, sono maturata, ho cercato nella recitazione un'alternativa alla

bellezza. Oggi ho 44 anni e i chili in più li vivo con serenità. Indosso una 44 piena e mi rifiuto di lottare contro i segni del tempo. Mi caro, vivo la mia età così com'è, con i pro e i contro».

**Pro e contro?**  
«Tra i **pro** c'è la maturità e la serenità conquistata, tra i **contro**, gli anni che avanzano, **meno** fisicità diversa che però deve essere accettata in modo positivo apprezzandone le peculiarità».

Sembra [ ] e forse lo è  
per lei che è bella  
«Io non ho [ ] fatto nulla su di  
me. Però mi curo. E non mi  
preoccupo di [ ] [ ] [ ]  
vita strizzata, la mia taglia non  
è un incubo».

■ **Per un'attrice di successo**  
■ **più facile accettarsi. La**  
■ **prova specchio per una**

**donna qualsiasi che  
ha altri riscontri può  
re frustrante**

modelli stanno cambiando ovunque. Agli uomini non piacciono le troppo magre, preferiscono la bellezza morbida, rassicurante, persone serene e senza stress da bilanciar.

Certo non si può prescindere dalle storie personali... lei che consigli darebbe a una persona ossessionata dal peso?

Le direi di cercare un rapporto soddisfacente con un uomo che non valga la pena. Come ho fatto io. Mio marito ha dieci anni meno di me, fa il danzatore classico, ha il culto del corpo e detesta le donna rifatte e magrissime. Consiglierei di essere di buon umore e di trovare, nei propri limiti, la migliore forma possibile.

IL QUOTIDIANO INGLESE

Sul «Times»  
l'annuncio dei  
fidanzati gay

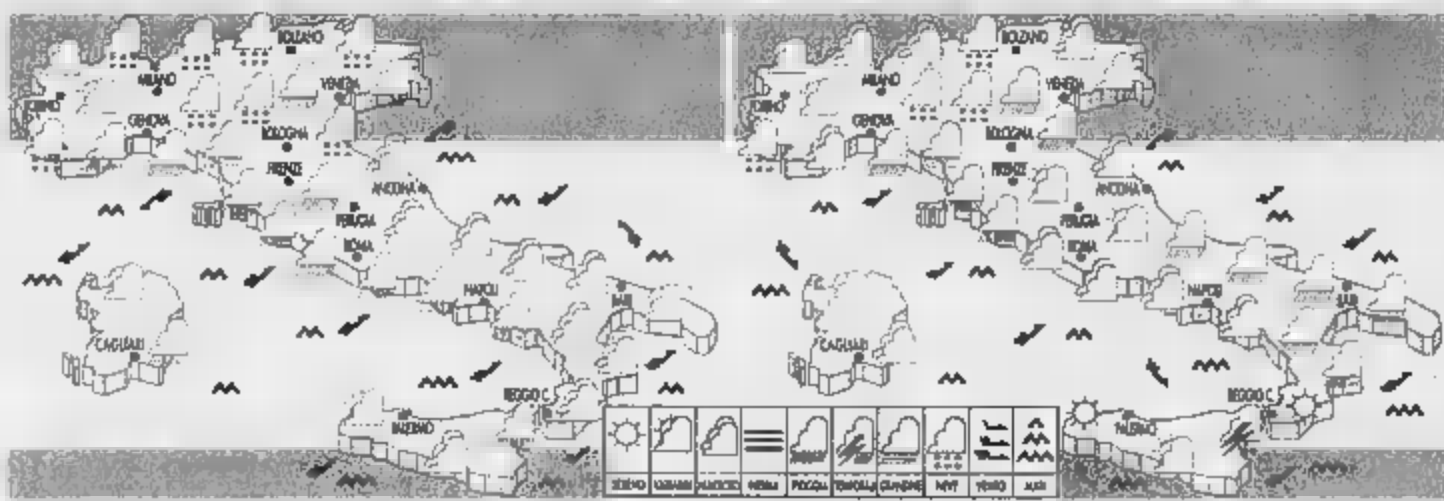
**Maria Cristina Bonazzi**  
LONDRA

La colonna degli annunci di finanziamento del «Times» è sempre **■** uno dei luoghi deputati **■** buona borghesia britannica. Ci sono passati i figli di professionisti, imprenditori e militari, o semplicemente **■** famiglie che ci tengono. Talora vi compare **■** che qualche nome di Lord o Lady. L'altro ieri questo spazio **■** tradizionale della società **■** bene conteneva un'inserzione singolare, la prima nella lunga storia del giornale: quella di **■** coppia gay, che sta aspettando di poter legalizzare la propria unione in **■** all' nuova normativa che riconoscerà **■** partner omosessuali gli stessi diritti di cui godono **■** coppie sposate in materia di proprietà, pensione e sicurezza sociale.

Tra le varie inserzioni con cui si partecipa a matrimoni imminenti si legge: «Si annuncia un periodo di fidanzamento tra il signor John Christopher O'Connor e il dottor Mark Bryan Jones, entrambi del quartiere di Islington, Londra. Dopo l'entrata in vigore della legislazione sulle partnership civili prevista per la fine di quest'anno, la coppia annuncerà agli interessati l'ora e il luogo della cerimonia civile e della successiva benedizione in chiesa». Il «Times» ha messo in rilievo l'annuncio con un articolo sulla loro [...] Il dottor Jones, che fu lo psichiatra, ha detto al giornale: «Non credo che una partnership civile sia la stessa [...] del matrimonio, perché il matrimonio in un certo senso riguarda i figli. Ma ci sono dei paralleli per quanto riguarda l'uguaglianza [...] e la validità della nostra relazione. Ci sono ancora molte persone dichiaratamente omofobiche e credo che molte cose cambieranno con questa legge, che significherà stabilità emotiva, [...] i diritti delle coppie sposate [...] dimostrerà agli altri la serietà [...] impone».

La nuova legislazione britannica, approvata l'autunno scorso, prevede fra l'altro una procedura per «divorzare» il tribunale. Sulla questione dell'omosessualità la Chiesa anglicana è tuttora profondamente divisa, ma alcune parrocchie permettono di fatto alle coppie gay di ricevere una benedizione non ufficiale.

**IL MIO** RADI MARCELLA LOFREDI

[illegible]

**GGI.** Parziali schiarite sulla Val d'Aosta e sull'alto Piemonte. Su tutte le altre regioni da nevoso a coperto con precipitazioni nevose sulle regioni alpine, su quelle padane (magari miste a pioggia) sull'Emilia Romagna, sull'Appennino ligure e toso-emiliano. Piogge intermittenti sulle regioni tirreniche.




	MILANO		ROMA		NAPOLI			
	M	N	M	N	M	N		
Aosta	0	5	Bologna	0	3	Bari	2	13
Bolzano	-3	6	Firenze	3	8	Napoli	2	9
Verona	1	7	Pisa		8	Potenza	3	8
Trieste	4	6	Ancona	2	8	S. M. Lucera	1	12
Venezia	-2	7	Perugia		6	Roggio C.	7	15
Milano	1	4	Lecce	1	6	Polerno	6	13
Torino	-2	6	L'Aquila	-5	6	Catania	4	14
Cuneo	-1	4	Roma Camp.	5	9	Messina	6	13
Genuova	4	6	Roma Fium.	4	11	Alghero	5	16
Imperia	7	8	Campobasso	0	3	Cagliari	3	12

CITTA' [PREVISIONE DEL FEBBRAIO]

mil mas		mil mas	
Amsterdam	13	13	plovacihi
Atene	9	16	parz. nov.
Bangkok	22	33	sereno
Berlino	3	1	sereno
Bruxelles	-2	3	sereno
Bucarest	-2	6	plovacihi
Budapest	3	2	nervioso
Caracas	22	32	parz. nov.
Copenaghen	-3	0	sereno
Dubalino	-1	4	parz. nov.
Francfort	-1	1	sereno
Ginevra	14	14	parz. nov.
Helsinki	-3	1	sereno
Il Cairo	-5	-5	nerv.
Isanbul	13	22	sereno
Johannesburg	6	12	plovacihi
Londra	1	1	sereno
Los Angeles	1	1	sereno
Madrid	-2	1	sereno
Montecarlo	5	8	parz. nov.
Montréal	-11	-1	nerv.
Mosca	-12	9	nervioso
New York	1	1	parz. nov.
Parigi	1	4	nervioso
Pechino	-8	-2	sereno
Praga	-2	-2	nerv.
Rio de Janeiro	25	25	sereno
Sofia	1	7	plovacihi
Sydney	16	27	sereno
Tokyo	-2	7	parz. nov.
Varsavia	1	1	sereno
Vienna	-3	1	nerv.

**REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA**  
10126 Torino, via Marengo 32, tel. 011/5586111, fax 011/555326; Roma, via Barberini 50, tel.-fax 06/476617, fax 06/4663936; Milano, piazza Cavotè 2, tel. 02/762181, fax 02/760049.  
[Internet: www.lasrampe.it](http://www.lasrampe.it)

**LASRAMPE**  
10121 Torino, via Roma 50, tel. 011/563810, fax 011/5667758. Italia e numeri c/c postali 055/910153 consegna del posto senza  
costo. Estero: €390. Annullato: un numero cada il doppio dell'attuale prezzo di testata. Usa La Stampa (€485+90)  
published daily in Turin Italy, 1-5 US \$45 yearly. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing office.  
Send address changes to La Stampa c/o speedmailer (Inc Inc - 2501 48th avenue - L.I.C. NY 11101-3421).

**SERVIZIO ABBONAMENTI**  
 Abbonamento annuale € 900 (€ 60 a copia).  
 Per contrarre l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958; tramite Posta  
 indirizzando la Stampa, via  10121 Torino; per telefono: 011 563131; indirizzando: Corgone, Nome  
 indirizzato, Cap, Telefon.   
 Forme di pagamento: c.c. postale ; bonifico bancario sul conto n. 12601 intestato Giancarlo S. Paolo;  
 Credito telefonato al n. verde 800-223383; presso gli sportelli del Salotto La Stampa, via Roma 80, Torino.  
 INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011 563131; fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

**CONCESSIONARIA PER LA FUD**  
**PUBBLICITÀ ASSESA**, Direzione: Milano 20123 via G. Cantù 29, tel. 02 24424.611, fax 02 24424.490. Torino 10121  
 corso Massimo d'Azeglio 66, 011 6665.211, fax 011 6665.308. Bari via Amendola 166/5, tel. 080 5485111. Bologna  
 via Parmegianini 8, 051 6949626. Padova via Mantegna 6, tel. 049 7743717. Catania corso Sicilia 374/3, tel. 095  
 51111. Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055 961172. Palermo via Lincoln 19, tel. 091 6231300. Roma via Barberis  
 106, tel. 06 5240100. Napoli via A. Deprezis 31, tel. 081 4261411.  
 Subconcessionaria pubblicità **Pubblimagina** S.p.A. Genova piazza Piccolapetra 21, tel. 010 53641, fax 010 543197.

Il residuo fisso, parametro fondamentale per determinare la leggerezza, è un'acqua minerale, costituita nella quantità di sostanze inorganiche presenti nell'acqua ed è normalmente espresso in milligrammi per litro: si ottiene facendo evaporare l'acqua a 100 °C con successiva essiccazione a 120 °C. La principale classificazione delle minerali è condotta proprio in base al residuo fisso: si distinguono quindi in minerali a mineralizzazione, quando il residuo fisso supera i 50 mg/l, oligominerali (non superiori a 50 mg/l), minerali (tra 500 e 1.500 mg/l) e ricche di sali minerali (oltre 1.500 mg/l). Il residuo fisso di San'Anna è pari a 39,2 milligrammi: è un'acqua perciò a mineralizzazione moderata e molto leggera.

**Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.**

Wine	Wine Price
<b>Sant'Anna</b>	<b>39</b>
Levissima	25
Papa	13
Vera	28
Reccolla	17
San Bonadello	27
Vicenza	34
Beate	50
Liberte	81
Lele	91
San Felice	95
Sangemini	98

Fuori dal Paralelo del quotidiano sull'attualità e domani da "L'Espresso" e "L'Espresso" sulle pagine 2004/2005 - Verifiche Editoriali s.p.a.  
M.B. - 06/55.00.000

**www.santano.it**

www.santanna.it

SODIO < 0,0001%

Sant'Anna  
di Vin Santo  
Vino

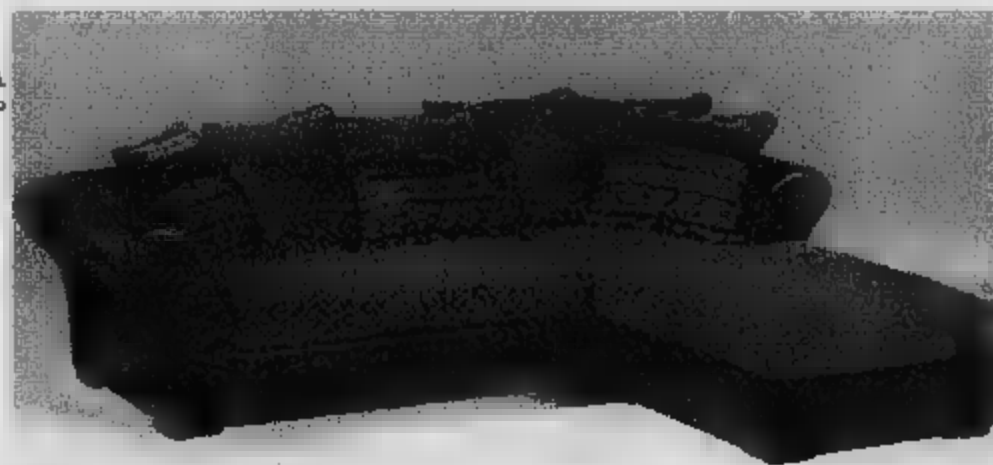




Articoli  
in legno di  
artigianato  
decorati  
a mano.

Armadio cappello  
di gandoma,  
2 ante + 2 cassetti,  
misura cm  
L.125 P.60 H.198

€599  
IVA COMPRESA



PREZZO  
ANCORA  
PIU' BASSO!

Divano angolare con dormouse, base  
in ecopelle e cuscini sfoderabili in  
ziniglia, misure cm 240x205

€649  
IVA COMPRESA

Sedia con  
schienale  
basso  
€55  
IVA COMPRESA



Sedia con schienale  
alto e con braccioli  
€116  
IVA COMPRESA



Sedia con schienale  
alto  
€89  
IVA COMPRESA

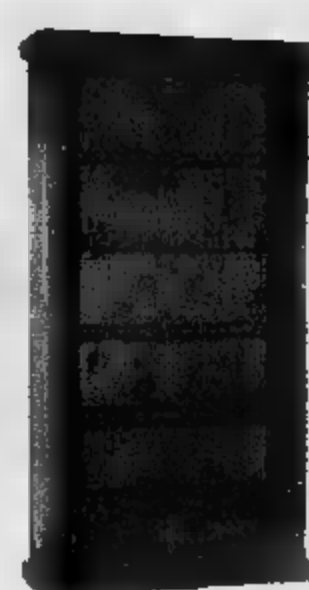
interamente  
a mano  
con foglie  
di banana

# Stile etnico NUOVE TENDENZE PER LA TUA CASA.



Divano etnico angolare con  
dormouse a base in vera pelle  
ByCost; cuscini sfoderabili  
in ziniglia; come foto;  
cm 290x240

€1.260  
IVA COMPRESA



Libreria, mi-  
cm L.99 P.34 H.197

€252  
IVA COMPRESA

Disponibile nelle misure  
cm L.66 P.34 H.183 e  
cm L.122 P.34 H.210

Cassettiera  
3 cassetti,  
misura cm L.55  
P.50 H.103

€153  
IVA COMPRESA



Cassettiera 8 cassetti,  
misura cm L.52 P.49 H.150

€214  
IVA COMPRESA

Base 3 ante griglia  
+ 3 cassetti, misure  
cm L.146 P.44 H.90

€172  
IVA COMPRESA



Visitateci,  
troverete  
un nuovo  
reparto etnico  
con articoli  
importati  
direttamente  
dall'Oriente.

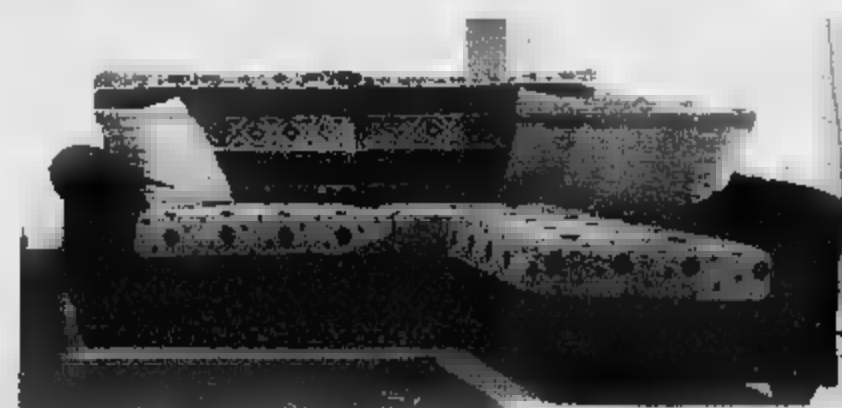


Camò a 8 cassetti,  
misura cm  
L.122 P.50 H.120

€299  
IVA COMPRESA

Verinella II ante a  
cupola + 2 cassetti,  
misura cm  
L.90 P.35 H.193

€234  
IVA COMPRESA



Divano etnico in stoffa  
completamente sfoderabile, come  
foto divano 3 posti + pouff con  
schienale, misure cm 207x170.  
Disponibile con letto

€472  
IVA COMPRESA



Verinella a  
cupola bassa,  
misura cm  
L.30 P.30 H.120

€104  
IVA COMPRESA



Verinella a cupola alta,  
misura cm  
L.40 P.40 H.191

€148  
IVA COMPRESA

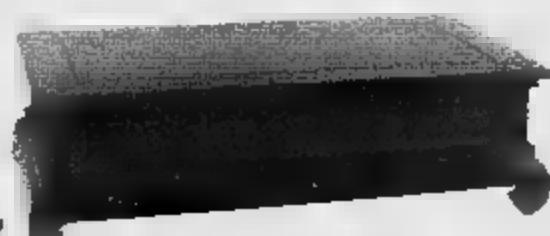


Pouff in banana,  
adattabile ad  
ogni ambiente

€60  
IVA COMPRESA

Portabattiglie con  
vassoio asportabile

€110  
IVA COMPRESA



Tavolo fumo con cassetti,  
misura cm L.120 P.41 H.61

€189  
IVA COMPRESA



Elemento scala  
contenitore, misure cm  
L.150 P.39 H.132

€323  
IVA COMPRESA



Straordinari articoli etnici dal  
fascino  
interamente in  
lizzati  
to.

Portavaso a 3  
ripiani in legno  
con intarsi  
realizzati a  
mano, misure cm  
L.72 P.30 H.98



Serie vasi in ceramica con manici rivestiti  
con corda intrecciata H cm 60/70/80.  
Vendibili anche separatamente.



Tavolino con  
vassoio  
asportabile in  
legno con  
intarsi realizzati  
a mano, misure  
cm L.65 P.46  
H.73

€78  
IVA COMPRESA



Specchio in legno  
con intarsi  
a mano, misure  
cm L.90 H.65

€96  
IVA COMPRESA



Scrigno in  
legno con intarsi  
realizzati a  
mano, misure  
cm L.88 P.48  
H.87

€175  
IVA COMPRESA

Portavaso con cassetto e  
ripiani in legno con  
intarsi realizzati a  
mano, misure  
cm L.30 P.30 H.82

€71  
IVA COMPRESA



Portavaso  
con ripiano

€99  
IVA COMPRESA



Serie vasi in terracotta rivestiti con  
foglie di cocca H cm 50/60/70.  
Vendibili anche separatamente.



Trio tavolini in legno con  
intarsi realizzati a mano,  
misure cm L.65 P.45 H.59

€150  
IVA COMPRESA



MOBILI IN  
LEGNO  
MADE IN  
CHINA  
A MANO.

PORTO  
C.so Grasseo 22  
Tel. 011/9003361  
VIA GIAVENO 44

**MOBILANDIA**

SIAMO APERTI DOMENICA 27 FEBBRAIO  
con orario pomeridiano 15.00 - 19.30

TORINO  
Corso Racconigi 26  
Tel. 011/38.50.817

**MONDO  
SALOTTO**

PREZZI IVA COMPRESA, TRASPORTO ESCLUSO.

CUNEO  
Borgo San Giuseppe  
Via Savona 39  
0171/40.12.54



IN  
ADV



# Valmora ti regala il grande cinema.

**Bevi sano,  
entri gratis al Pathé Lingotto.**

L'acqua minerale Valmora ti regala una promozione che è uno spettacolo. Invitandoti in uno dei cinema multisala più confortevoli del Piemonte: il Pathé Lingotto di Torino. Raccogli nove prove d'acquisto sulle confezioni di acqua Valmora e consegna la tessera alla cassa del cinema. Avrai diritto a un biglietto omaggio per un film a tua scelta tra quelli in programmazione tutti i giorni della settimana. Buona visione, con Valmora. L'acqua che ti innamora. Anche al cinema.

**Valmora ti innamora.**

PROVA D'ACQUISTO	PROVA D'ACQUISTO	PROVA D'ACQUISTO	PROVA D'ACQUISTO	PROVA D'ACQUISTO	PROVA D'ACQUISTO	PROVA D'ACQUISTO
PROVA D'ACQUISTO	PROVA D'ACQUISTO	<p>Ritaglia 9 prove di acquisto del fondo delle confezioni da 6 x 1,5 l di acqua Valmora naturale e frizzante e applicale sulla tessera raccogli punti. Presentando la tessera, compilata in ogni sua parte, entro il 31.05.2005, alle casse del cinema Pathé Lingotto di Torino riceverai un biglietto omaggio per un film a tua scelta tra quelli in programmazione ogni giorno della settimana. Scadenza: 31.05.2005. Regolamento completo su <a href="http://www.valmora.it">www.valmora.it</a></p>				

Nome\*..... Cognome\*.....

Via\*..... N°.....

Città\*..... Prov\*..... Cap\*.....

Telefono/Cell..... E-mail.....

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 del Decreto legislativo 196/03  
I dati personali, raccolti attraverso la presente tessera, saranno conservati presso la nostra Azienda o presso terzi incaricati necessari per la partecipazione alla promozione. Con il tuo consenso, autorizzi inoltre Valmora a utilizzare i tuoi dati per l'eventuale invio di omaggi, materiale informativo e promozionale ideati da Valmora, anche insieme ad altre aziende da essa selezionate. In ogni momento e gratuitamente, ai sensi dell'art. 7 del Decreto legislativo 196/03, potrai consultare o far modificare i tuoi dati o opporsi al loro utilizzo scrivendo a Valmora Pontevecchio S.r.l. Sede e Stabilimento Luserna San Giovanni (TO).

SI ☐ NO ☐ In \_\_\_\_\_ di autorizzazione, i dati \_\_\_\_\_ utilizzati solo per la partecipazione alla presente iniziativa.

Firma.....





La Perilla frutescens presentata al salone dell'erboristeria e del termalismo, ha nel suo olio dei potenti antiossidanti, i famosi Omega3

## L'erba della giovinezza è un'insalata

Dall'Asia la Perilla, ha gli antiossidanti come il pesce



**Che cos'è?** Si basa sul principio che il «simile cura il simile», cioè per curare una malattia o un malessere si deve assumere in bassissime dosi una sostanza che, generalmente, provoca nell'organismo gli stessi sintomi che si vogliono eliminare. **Funziona?** Nonostante siano molto diluiti i rimedi omeopatici sembrano funzionare in alcuni casi, ma anche se hanno pochi effetti collaterali possono aggravare alcune patologie. I benefici dell'omeopatia non sono dimostrati scientificamente, comporta gravi rischi per la salute.

### OSTEOPATIA



**Che cos'è?** Si tratta della manipolazione del sistema muscoloscheletrico, per ristabilire l'armonia. L'osteopatia considera l'uomo «un'unica unità funzionale», nella quale i vari apparati cooperano per mantenere il benessere. **Funziona?** Scientificamente non ha prove solide. Basare la salute dell'individuo sull'armonia è un concetto che non tutti i medici accettano come un riscontro reale. I rischi sono simili a quelli della chiropratica e legati soprattutto a chi pratica questa tecnica, alla sua manualità.

### ANTONELLA

L'eterna giovinezza? La garantisce un'insalata. Da mangiare tutti i giorni, a pranzo e cena. Forse non sarà proprio così semplice, ma la Perilla frutescens (presentata all'Erbexpo di Carrara, terzo salone dell'erboristeria e del termalismo che si è chiuso ieri), ha nel suo olio dei potenti antiossidanti, i famosi Omega 3, quelli che fino a poco tempo fa si potevano estrarre solo dal pesce. In Asia è un po' ovunque, e consumata un po' ovunque, è insalata: cotta o cruda, condita o meno. La pianta è un cespuglio color verde o bordeaux scuro, ha foglie ovale seghettate. Cresce praticamente ovunque e si moltiplica grazie a un'infiorescenza ricca di semi da cui si estrae appunto l'olio ricchissimo di Omega 3.

A portarla in Italia è stato Firenze, presidente dell'Associazione nazionale di medici fitoterapeuti e direttore a Empoli della prima struttura pubblica ospedaliera di fitoterapia. «Stiamo conducendo le prime ricerche», spiega Firenze, «da noi è pressoché sconosciuta. E' una nuova «arma orientale», perché l'efficacia della Perilla si manifesta ben oltre la sfera della prevenzione. L'olio che se ne ricava si è infatti dimostrato un importante agente terapeutico: correggere disturbi e disfunzioni. «In laboratorio», aggiunge, «la Perilla ha effettivamente dato risultati eccezionali. I semi forniscono l'olio più ricco in assoluto di acidi grassi polinsaturi, che hanno la proprietà di mantenere vitali, lubrificare e idratare mucose e pelle, sia di prevenire le malattie cardiovascolari, ed è efficace anche contro le allergie. Chi è intollerante al pesce ora ha una valida alternativa».

Al salone di Carrara si è parlato di tutte le medicine alternative: aromaterapia, omeopatia, agopuntura, fitoterapia, ayurveda, naturopatia, tecniche manipolative, chiropratica, osteopatia, posturologia, pranoterapia, shiatzu. Il terzo degli italiani si affida alle terapie convenzionali e l'identikit del paziente tipo donna di 50 e 60 anni, residente al Centro-

Nord, professione impiegata. Sono i risultati di un sondaggio, via web presentato a Carrara, ottenuto attraverso 1200 questionari. Sono quindi le donne a fidarsi di più i massaggi ed erbe, oltre il sessanta per cento, molto meno gli uomini, solo il 38%. L'età prevalente oscilla tra 30 e 60 anni. Ma l'uso delle medicine alternative si sviluppa in cultura «famigliare» che punta al naturale, dimostrano altri dati del sondaggio: il 68% dichiara che le utilizza tutti i componenti del nucleo, il 7% il marito, i figli 3%.

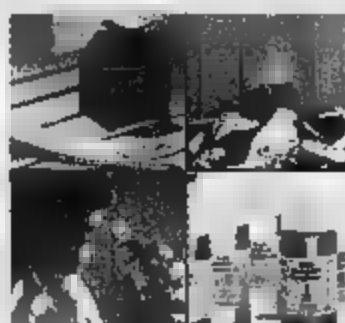
Insomma meglio l'erboristeria della farmacia? O il chiropratico dell'ortopedico? «Sì» a sproposito tutto quello che è naturale sia buono, ma «sempre è così». E' decisamente contro tutto ciò che è «alternativo» il professore Francesco Di Carlo, ex preside della facoltà di medicina di Torino, insegna farmacologia e sulle terapie alternative ha più di un dubbio. «Che le erbe funzionino non è novità, i farmaci sono la sintesi chimica di alcune piante. Ma sulle altre terapie non esistono prove scientifiche sulla loro efficacia. Quando si saranno, sarà disposto a cambiare idea». allora perché tanti si affidano a terapie non tradizionali, se poi funzionano? «Forse la causa è la mancanza di tempo dei medici di famiglia, spesso negli operatori di «altre medicine» i pazienti trovano soprattutto più ascolto e attenzione».

Negli ultimi anni è aumentata anche l'offerta di tecniche alternative, per le patologie più diverse e aumentano gli operatori (oltre 30 mila) che in mancanza di una legislazione adeguata che identifichi percorsi formativi ed ambiti di azione, purtroppo, lascia spazio anche a presunti guru da cui guardarsi. Una complessa ancora in attesa di leggi. E a Carrara si è parlato pure dei rischi, ricordando il proverbio tibetano «le erbe valenose» anche fra quelle medicinali. Soprattutto se acquistate su Internet, l'ultima frontiera della medicina «fa da te», sempre pericolosa anche nel caso delle terapie convenzionali.



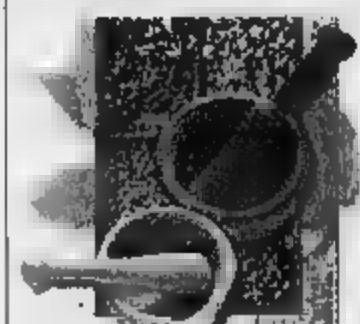
**Che cos'è?** E' una particolare tecnica di massaggio che si pratica sulle piante dei piedi con la pressione dei polli. Si basa sul principio che sulle varie zone del piede sono riflesse tutte le funzioni e gli organi del corpo come in una mappa, e che la manipolazione provoca una generale armonizzazione dell'organismo. **Funziona?** Non tutti sono convinti dell'efficacia di questa terapia, che spesso viene usata come diagnosi più che come cura. Non ci sono indicazioni particolari, e gli effetti sono più che altro un benessere generale.

### AROMATERAPIA



**Che cos'è?** La terapia degli aromi si basa sull'uso di oli profumati, anche per il massaggio manuale, e con l'aroma si dovrebbe raggiungere il benessere. A ogni aroma corrisponde un tipo di benessere più che una cura. **Funziona?** Alcuni studi hanno dimostrato un effetto di rilassamento generale del fisico, legato a particolari essenze. Si tratta di una terapia palliativa e viene usata soprattutto per il benessere generale della persona.

### FITOTERAPIA



**Che cos'è?** Si tratta di usare farmaci derivati solo da estratti di erbe, quindi solo naturali e non sintesi chimiche. **Funziona?** Sì, anche perché molti medicinali non sono altro che la copia sintetica di ciò che si trova in natura. Ma si deve tenere presente che molte erbe tossiche e usate con cautela come si usano i farmaci. Per molti tipi di rimedi alle erbe il beneficio è chiaro dimostrato, in altri manca la prova scientifica.

### CHIROPATIA



**Che cos'è?** La manipolazione vertebrale o chiropratica è una cura antica come l'uomo. I primi a parlare di manipolazioni delle vertebre furono i medici dell'antichità sia occidentali che orientali. I primi scritti di medici che la descrivono sono delle scuole mediche di Galeno e Ippocrate. **Funziona?** E' indubbio che in alcuni casi risolve molti problemi osteoarticolari, ma anche in questo caso, e ci sono alcuni trattati scientifici in merito. I rischi dipendono dall'abilità del chiropratico nella manipolazione.

### AGOPUNTURA



**Che cos'è?** Il termine fa riferimento diretto all'iniezione di aghi nella cute, ma questa antichissima arte medica annovera numerosi altri strumenti, che, usati con accuratezza rendono l'intervento del medico agopuntore estremamente flessibile ed efficace. **Funziona?** Non per tutte le patologie, ma in alcuni si è dimostrata una tecnica efficace, come per esempio nelle osteoartriti del ginocchio. Sono stati registrati alcuni effetti collaterali negativi, ma solo in rari casi, nella maggioranza i benefici sono maggiori i rischi.

### TERAPIA NUTRIZIONALE



**Che cos'è?** Si cura una patologia con un'alimentazione particolare. In molti casi la cura è efficace, si pensi per esempio al diabete di tipo alimentare. Ci sono però alcuni tipi di trattamenti dietetici che pretendono di avere effetti sul cancro, e l'efficacia in questi casi non è provata. **Funziona?** Nel caso del diabete sì, o per la riduzione del colesterolo nel sangue. Ma si deve fare attenzione a chi prescrive diete «estreme» con l'eliminazione o l'eccesso di alcuni alimenti, si possono provocare seri danni alla salute.

**Da lunedì 21 FEBBRAIO**

potenza: 100 W

CE

**19,99**

RISPARMIA CON PENNY!

base richiudibile

**Pattumiera basculante**

dimensioni: 31x25x51,5 cm

**5,99**

Set 4 contenitori per alimenti

capacità: 0,95 - 0,95 - 1,3 - 1,9 lt

**7,99**

RISPARMIA CON PENNY!

**Il Mondo degli Animali**

dimensioni: 50x70

**3,99**

RISPARMIA CON PENNY!

**4,49**

RISPARMIA CON PENNY!

**Portapacote in plastica**

**4,49**

universale

RISPARMIA CON PENNY!

**Fette biscottate classiche/integrali**

gr. 600

al kg. 1,50

**0,99**

RISPARMIA CON PENNY!

**Latte fresco intero**

1 lt

**0,95**

RISPARMIA CON PENNY!

**Preparato per cappuccino**

gr. 250

al kg. 6,76

**69**

NOVITA

**Yogurt magro alla frutta**

8x125 gr.

gr. 1000

**1,55**

RISPARMIA CON PENNY!

**LATTI FRESCO**

intero

**0,95**

RISPARMIA CON PENNY!

GLI ARTICOLI IN VENDITA SONO DISPONIBILI DAL 21/02/05 AL 26/02/05 SALVO ESAURIMENTO SCORTE.

I PRODOTTI CON ASTERISCO \* SONO DISPONIBILI IN TUTTI I NOSTRI

LE IMMAGINI RIPRODOTTE HANNO SCOPO ILLUSTRATIVO. PREZZI E DESCRIZIONI VALIDI SALVO TIPOGRAFICI.

Per scoprire il punto più vicino a tua visita il

[www.pennymarket.it](http://www.pennymarket.it)

**Tutta la qualità in un Penny.**





## Parigi: «Importanti discussioni su Edison»

Il ministro dell'Industria francese, Patrick Devedjian (nella foto a sinistra), ha affermato ieri sera ai microfoni di Europe 1 che «importanti discussioni» si svolgeranno questa settimana su Edison, il dossier Edison, e dare contropartite che sbloccino la questione dei

diritti di voto di Edf nell'impresa energetica italiana. «Una conciliazione», ha dichiarato Devedjian, è possibile, ma non è ancora stata raggiunta. Discussioni importanti si svolgono questa settimana. Si tratta di dare contropartite agli italiani, una forma di reciprocità».

## Terni: ferma per salvare la siderurgia

Oggi lo sciopero di tutta l'industria per quattro ore, domani l'assemblea dei 3.600 dipendenti, mercoledì la discussione al parlamento europeo, giovedì e venerdì l'incontro fra i segretari nazionali di Cgil, Cisl e Uil: comincia la manifestazione

sindacale che porterà in piazza una città intera, una settimana intensa per le Acciaierie di Terni, in attesa di quella convocazione del tavolo governativo che molti auspicano per sbloccare in positivo la situazione del confronto siderurgico con ThyssenKrupp.

DUE I PUNTI CALDI: IL MANDATO DEL GOVERNATORE E LA TITOLARITÀ DELLA CONCORRENZA

## Un anno dopo i crack in aula la riforma del risparmio

Strada in salita con l'ipotesi di uno stralcio

Alessandro Barbera

ROMA

«C'è grande caos sotto il cielo. La situazione è eccellente», dice l'anonimo estimatore di Mao, nonché esponente della maggioranza, fra coloro che da tempo lavorano perché il disegno di legge per la tutela del risparmio giunga a destinazione. A più di un anno dalla prima bozza dell'allora ministro Tremonti, in aula alla Camera arriva un testo. In mezzo ci sono stati almeno quattro bozze, altrettanti relatori e numerosi scontri epici fra sostenitori e detrattori di Antonio Fazio. Nonostante questo la situazione è tutt'altro che definita, soprattutto rispetto alla posizione che intende assumere il governo. I punti chiave della partita erano e restano due: il destino delle norme che prevedono il mandato a termine per il governatore di Bankitalia e il passaggio all'Antitrust dei poteri in materia di concorrenza nel sistema bancario. I due aspetti di cui si parla di più del resto del pacchetto degli interventi previsti dalla legge, e che una dura battaglia di potere sul riassetto dell'intero sistema bancario e di alcune banche - Bnl e Antonveneta - entrate nel mirino di istituti esteri.

Il governo prende dunque tempo, anche perché sa che all'interno della maggioranza le posizioni si fanno sempre più trasversali. Oggi in aula ci sarà il ministro Siniscalco e non Berlusconi, che in un primo momento

lasciato intendere la presenza. Segno che il premier per ora non esprime, benché in un primo tempo avesse detto che sui discussi punti passati in Commissione «si sarebbe venuti in aula». I sostenitori del governatore, in queste ore capeggiati dai colonnelli di Alleanza Nazionale, e gli stralciatori, almeno questo è l'ultimo orientamento del ministro delle Comunicazioni Gasparri: «Lo stralcio della Banca potrà definire soluzioni. Non è un argomento tabù, bisogna evitare che la questione del mandato venga usata come una clava». In questa fase riteniamo non sia utile inserirlo nella legge, in quanto sarà poi lo statuto ad affrontare questo tema». Stessa linea per quanto riguarda il passaggio sui poteri di vigilanza in materia Antitrust: «In un momento in cui bisogna rispettare le regole della concorrenza, abbiamo l'obbligo di difendere gli interessi della nazione», aggiunge l'esponente di An. «Una linea di principio questo sarebbe anche l'orientamento di Berlusconi, ma la situazione parlamentare lo obbliga alla cautela», spiega una fonte della maggioranza.

La posizione di Gasparri - che si schiera dalla parte dei «fazioisti» di Annunzio e Pietro Armani - e Riccardo Pedrizzoli dopo una lunga fase di «neutralità» trova infatti resistenza già all'interno del partito (come il relatore Saglia e tutto il fronte anti-socialista) ma anche all'interno della Cdl. Nella Lega, che conta

## IL TESTO DI BASE DELLA DISCUSSIONE

GOVERNATORE. Viene fissato il principio del mandato a termine. Data di approvazione della legge, la Banca d'Italia ha 4 mesi di tempo per definire modalità e tempi.

LA BANCA. «Perde» la vigilanza sulla concorrenza del sistema creditizio a favore dell'Antitrust, ma le rimane il diritto/dovere di dare il proprio parere sui singoli casi di concentrazione: se Bankitalia ritiene utile un'operazione, l'Antitrust può autorizzarla se non si contraria alle norme sulla concorrenza.

LEGALI. Strette le maglie che il definiscono. Maggiori controlli e obbligo di fornire informazioni più dettagliate sulla loro attività per le società che vi hanno sedi o partecipazioni.

BANCHE E IMPRESE. Credito ridotto agli imprenditori che posseggono quote di istituti bancari o che in loro hanno funzioni di amministrazione o controllo.

MURAGUE ONESI. Sentito il parere della Banca d'Italia, la Consob può imporre a un istituto di credito di separare l'attività di collocatrice di bond da quella di erogatrice di prestiti o finanziamenti.

LA CHI È STATO CONDANNATO - già in 1° grado - per reati societari, la Consob può vietare di assumere cariche in società quotate.

FALSO IN BILANCIO. Stesse norme con pene inasprite.

fra i convertiti alle ragioni del governatore il ministro Maroni, si registrano i mal di pancia di alcuni deputati fra i quali l'ex ministro Pagliarini. Nell'Udc è nota la posizione di Bruno Tabacchi, fiero sostenitore del provvedimento con Giorgio La Malfa. Italia deve fare i conti. Giulio Tremonti, noto detrattore di Fazio che per due anni di tempo sul tema non si fa sentire. Un fronte che in Commissione è riuscito a far prevalere le proprie tesi e il testo che da oggi è in aula. A questo va aggiunto il fatto che siamo in piena campagna

elettorale, e negli scranni di Montecitorio questa settimana ci sono probabilmente molti vuoti. «Credo che la legge sia questa: o il governo capisce di poter contare su una maggioranza forte - e allora sceglie la strada dello stralcio dei due punti - oppure sarà costretto a rimanere alla finestra. Insomma, la somma delle forze per la campagna elettorale a l'opposizione di un disappello di anche solo cinquanta deputati della maggioranza potrebbe essere un'occasione ghiotta per l'opposizione per mandare il governo sotto. «Non siamo convinti che la

maggioranza nelle condizioni di decidere alcunché senza condizionamenti dall'esterno dei poteri forti», dice Sergio Gambini, relatore per l'opposizione in Commissione. Del resto sui due punti in questione l'Unione - dove pure le posizioni sulla questione del risparmio sono molto frastagliate - sembra aver trovato (per ora) un equilibrio. Soprattutto sul mandato a termine del governatore, il testo, arrivato in aula recepisce una proposta già avanzata dai ds e che è all'autonomia di Bankitalia i termini entro i quali definirlo.



La sede della Banca d'Italia, Palazzo Koch, a Roma

## Dall'export arriva un nuovo segnale di grave allarme

di Alfredo Raccanelli

In una nota pubblicata da un energumeno che lo prese a schiaffi. «E tu? gli veniva chiesto. «E che dovevo fare? Mi dicevo: voglio proprio vedere dove vuole arrivare». Gli altri schiaffoni. «Voglio proprio vedere dove vuole arrivare».

Torna alla mente, questa scattata, con i dati sull'andamento dell'economia: c'è davvero da chiedersi cosa debba accadere perché il governo manifesti una qualche reazione: vuole forse vedere dove può arrivare il declino? Ancora non basta neppure la comparsa del rosso nella bilancia commerciale del 2004?

Nei libri di scuola - quelli un po' retorici di un tempo - si legge che l'Italia è un Paese povero di risorse, ma ricco di ingegno e di laboriosità, per cui doveva importare materie prime che poteva pagarsi esportandone una parte dopo averle lavorate e dopo averne fatto, come lo storico Carlo Cipolla amava dire, «cose che piacciono al mondo».

Si capisce dunque che, se le cose che facciamo qui in Italia al mondo non piacciono più, è davvero un dramma. Se le esportazioni si riducono, non evremo le risorse necessarie per pagare le importazioni costituite in gran parte da beni essenziali, a cominciare dall'energia. Certo, si può incassare anche cedendo servizi, ma siamo a una

essenziale. Ma un Paese di oltre 50 milioni di abitanti può essere solo di servizi; e comunque anche la bilancia turistica risente sempre più della concorrenza straniera e della attrazione degli italiani per i viaggi all'estero. Il rosso nella bilancia commerciale non si vedeva dal 1992, ossia dall'anno sul finire del quale la lira fu oggetto della più drastica svalutazione. L'economia italiana era al termine di un ciclo di perdite di competitività per ripristinare la quale, appunto, il governo del tempo decise di rinunciare a difendere il cambio (purtroppo solo dopo averci bruciato quasi tutte le riserve di valuta). Quella svalutazione dettata dalla competitività esportazioni italiane con un exploit del quale la crescita del Nord-est fu la manifestazione più eclatante. Il surplus commerciale consentì un recupero della quota italiana nelle esportazioni mondiali. Dal '96, però, il segno delle tendenze si invertì: nuova e quel vantaggio commerciale cominciò ad assottigliarsi.

Si sa, comprese, però, che il problema si poneva in termini che il processo di integrazione monetaria dell'Europa aveva radicalmente modificato: la svalutazione della moneta non sarebbe stata più possibile, per cui la competitività avrebbe dovuto essere difesa in altro modo. Non lo comprese il sistema produttivo, che continuò ad inseguire una strategia basata sulla competitività di prezzo, e non lo comprese la politica, che per quanto possibile cercò di assecondare quella strategia.

L'incapacità della classe imprenditoriale e della classe politica di comprendere che le condizioni della competitività erano radicalmente cambiate era responsabilità della riduzione quasi a metà in meno di dieci anni della quota italiana sulle esportazioni mondiali e della conseguente caduta del suo concorso alla crescita del Pil.

Il quadro dei dati statistici è aggravato dalla interpretazione che ne dà il governo, più impegnato nel difendere un ottimismo di maniera che a reagire con una iniziativa politica. E così, per gli esponenti del governo la perdita della quota del

mercato internazionale si spiegherebbe - sarebbe addirittura fisiologica - con la prorompente crescita delle esportazioni asiatiche, trascurando il fatto che Paesi come Francia e Germania le loro quote le hanno mantenute com'è naturale dal momento che la prorompente crescita asiatica è alimentare, certo, da esportazioni assai aggressive, ma richiede anche massicce importazioni di prodotti sofisticati dai quali l'Italia scarseggia. Sempre secondo esponenti governativi, le esportazioni italiane sarebbero penalizzate dall'euro forte, ignorando che lo stesso euro, però, penalizza le esportazioni francesi e tedesche proprio perché la loro forza non è il prezzo, ma la qualità e l'innovazione. E ancora, quegli esponenti governativi pongono l'accento sull'aumento delle esportazioni, non considerando che il problema è dato dalla insufficienza di quell'aumento rispetto a quello delle importazioni (come il saldo negativo della bilancia commerciale mette in evidenza) e dalla esiguità di quell'aumento rispetto a quello che riescono ad ottenere i Paesi con i quali ci confrontiamo quali, appunto, Francia e Germania. Vedremo se avverrà l'esistenza di un problema e la necessità di un nell'affrontarlo.

IL VICEMINISTRO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHIEDE A BRUXELLES INTERVENTI CHE FERMINO LE VENDITE SOTTO COSTO

## Pressing sull'Ue per tutelare il tessile Urso: «Dazi contro il dumping cinese»

intervista

Roberto Ippolito

Dazi contro le vendite sottocosto per contrastare l'avanzata di vestiti e scarpe cinesi. È l'idea di Adolfo Urso, viceministro delle Attività Produttive, che delega per il commercio estero. «È venuto il momento di passare ad azioni di difesa», dice Urso, viceministro ne parla in coincidenza del «Textile day», la giornata di mobilitazione promossa per oggi da imprese e sindacati per denunciare le difficoltà del settore tessile-abbigliamento e del calzaturiero, e della convocazione a mezzogiorno di un tavolo di discussione sulle categorie alla presidenza del consiglio.

Onorevole Urso, ha in mente?

«Ho già scritto al commissario al commercio Mandelson per sollecitare una riunione d'urgenza. E chiederò alla Commissione europea di applicare tutte le misure di salvaguardia previste dalla Wto, l'Organizzazione mondiale del commercio, ovvero i dazi antidumping e il ripristino di quote alle importazioni per i prodotti del tessile-abbigliamento e del calzaturiero provenienti dalla Cina o da altri Paesi per i quali sono state violate le regole internazionali. Quali violazioni contesta?»

«In Italia e in Europa le vendite sottocosto e la verifica un'invasione anomala di prodotti. Si tratta di comportamenti scorretti che mettono in crisi le nostre imprese».

Lei si era sempre dichiarato contro i dazi in polemica con l'ex ministro Giulio Tremonti e la Lega. Ha cambiato opinione?

«Non ho cambiato opinione. Sempre stato e sono ancora assolutamente favorevole all'apertura dei mercati, con garanzie

«Sono da sempre per i mercati aperti ma ci deve essere la garanzia di reciprocità. Nell'abbigliamento e nel calzaturiero le regole sono violate»

di reciprocità e nel pieno rispetto delle regole. Ma, lo ripeto, per il tessile-abbigliamento e il calzaturiero le regole sono violate».

«Quindi vuole i dazi?»

«I dazi che secondo me devono essere imposti costituiscono una contromisura normalmente da tutti i Paesi prevista dalla Wto per salvaguardare le produzioni nazionali da condotte illegittime».

Non si tratta di protezionismo?

«No. Non chiedo all'Unione Europea dazi per tutti i prodotti come li invocano i neoprotezionisti che sono fuori dalla storia. Dazi generalizzati sarebbero nocivi e provocherebbero problemi nei rapporti internazionali. Chiedo l'attivazione degli strumenti di cui la Wto riconosce per garantire la concorrenza leale, come fatto da Stati Uniti e Turchia. Le stesse Unione Europea applica già 60 dazi antidumping e 13 tariffe antisovvenzioni».

In ogni caso, punta a frenare l'arrivo di prodotti dalla Cina o da altri Paesi?

«I dazi e le quote sono certamente misure tese a bloccare l'invasione di prodotti e basso prezzo che emerge in tutta evidenza dal sistema di monitoraggio che proprio l'Italia ha voluto e io ho proposto. I dati rivelano una vera

e propria emergenza».

Può fare qualche esempio?

«Dal primo gennaio le richieste di licenze per l'importazione di pullover dalla Cina sono aumentate del 600% e quelle dei pantaloni del 500%, mentre i prezzi si sono ridotti a metà di un terzo. Per le scarpe si vuole di cuoio in quaranta giorni le richieste sono cresciute del 1.340%. Temo che lo stesso stia accadendo con i prodotti indiani, pachistani o turchi ma i dati sono ancora disponibili».

Crede davvero che i prezzi bassi e la concorrenza si contrastino con i dazi?

«No. Il breve periodo di dazi non, come è accaduto per le biciclette, i televisori a colore e le lampade fluorescenti; sono diretti al ripristino della correttezza del mercato».

Un imprenditore come il creatore della Geox Mario Moschetti, Polegato avverte che i dazi non servono o bisogna essere meglio presenti sul mercato. Cosa risponde?

«Una cosa non esclude l'altra. Accanto alle misure di autodifesa utili a breve per contrastare l'emergenza, si sceglie la più ampia».

Non sarebbe allora giusto varare le misure per sostenere la competitività rinviata dal governo da mesi?

«C'è dubbio che la necessaria una politica per ridurre competitività al sistema produttivo e spero che già in settimana sia emanato l'atteso decreto legge. Le imprese moriranno prima beneficiarne se non le tuteliamo oggi dalla concorrenza sleale».

Lei pensa che alla base dei problemi dell'economia italiana ci siano violazioni altrui più che la carenza strutturale?

«Entrambe le tesi sono sostenibili. Ma è indubbio il peso della concorrenza sleale e anche quello della contraffazione».

## PIÙ LICENZE, PREZZO DIMEZZATO

prodotti	licenze d'import richieste dalla Cina dal 1/1/05 al 1/2/05	prezzo medio (in euro)	importazioni effettive dal 1/1/04 al 1/2/04	prezzo medio (in euro)
CAMICIE, T-SHIRT	147,8 MILIONI	1,65	38,7 MILIONI	2,57
MAGLIE, PULLOVER	63 MILIONI	4,69	8 MILIONI	6,64
CALZONCINI	105,1 MILIONI	3,67	13,6 MILIONI	4,35
COLLANTI, CALZE	70 MILIONI	0,25	15,8 MILIONI	0,18
LANA	9 MILIONI	5,89	1,5 MILIONI	12,93

Dati aggiornati al 18 febbraio 2005

Fonte: Commissione Europea

## Solo 1,65 dollari per una t-shirt

Possibile uno stop alle importazioni In cantiere un codice per le imprese

BRUXELLES

I campanelli d'allarme non sono ancora scattati. Ma i dati che la Commissione europea comincia a raccogliere sull'aumento dell'import cinese dopo la fine delle quote, il primo gennaio, destano molta preoccupazione nei corridoi della Dg Commercio estero, guidata dal britannico Peter Mandelson. Una tabella appena compilata la dice lunga sul terremoto che la fine del protezionismo «made in Europe» sta causando al mercato europeo. Dal primo gennaio al 18 febbraio del 2005, la domanda di licenze per import di t-shirt e camicie cinesi è balzata da 14 milioni dell'anno scorso a 146 milioni di pezzi. Con in più un evidente dumping: da 2,57 euro per una maglietta venduta l'anno scorso si scende ora a 1,65. Settanta milioni di collant si apprestano a lasciare il tigre asiatico per invadere il vecchio continente (contro 15,8 nel 2004), e così per

maglioni, abiti di lana per donna e calzoncini.

Ma al palazzo Charlemagne gli esperti cercano di relativizzare e ricordano che occorre un periodo di assestamento prima di azionare i freni, escogitati dall'ex commissario Pascal Lamy in sede Wto. In caso di impenenza delle importazioni e se la Commissione valuterà che un solo paese terzo (come la Cina) ha escluso tutti gli altri concorrenti mondiali, è prevista una clausola di salvaguardia che consente fino al 2008 di richiudere il mercato europeo. L'esecutivo sta preparando inoltre delle linee guida per le imprese europee, consigli pratici su come esportare denuncia in caso di invasione selvaggia di prodotti esteri. E Pechino dovrebbe fare la parte, facendo rispettare un accordo in otto punti che prevede, tra l'altro, un aumento dei dazi all'esportazione e l'obbligo per i commercianti di dichiarare i loro piani di export. (ma.ma.)



# Un evento eccezionale...

# THE ROLLING STONES

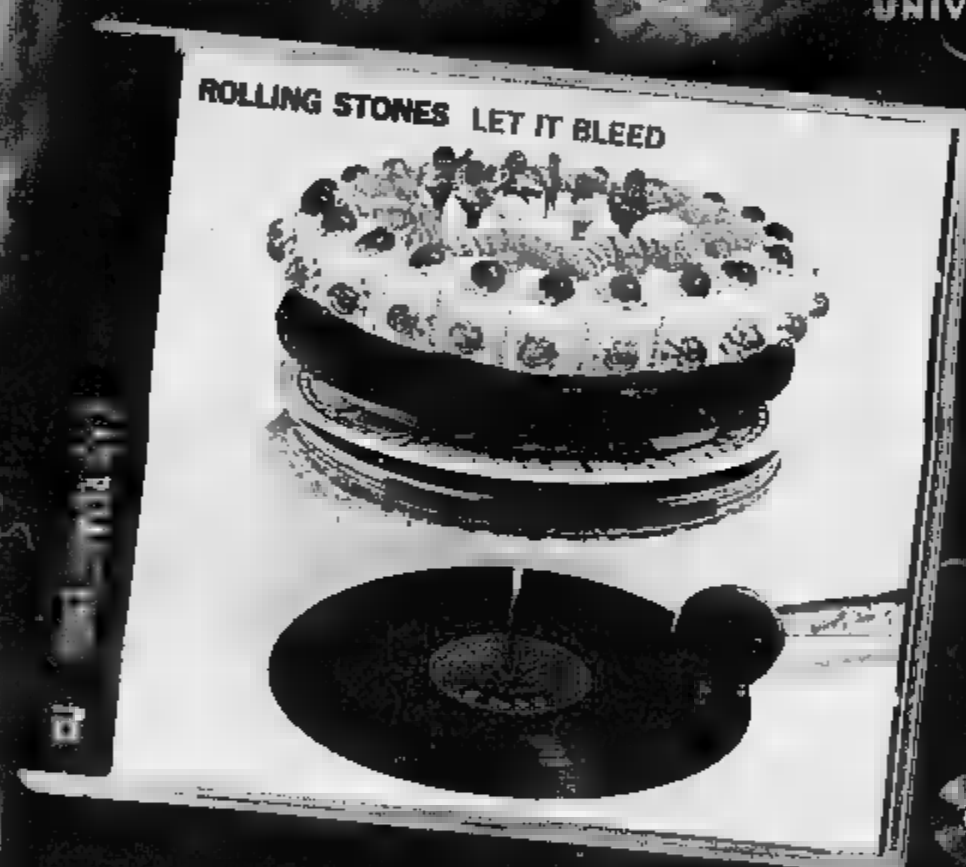
## LET IT BLEED

"Let it bleed"... l'album con cui i Rolling Stones sono entrati nella leggenda del rock'n'roll. Inaugura la nuova serie di grandi album di Sorrisi. Un capolavoro di puro rock blues con hit intramontabili come: "Gimme Shelter" e "You Can't Always Get What You Want". Tutta la vitalità dei Rolling Stones in un album leggendario!

### NON PERDETE I PROSSIMI APPUNTAMENTI!

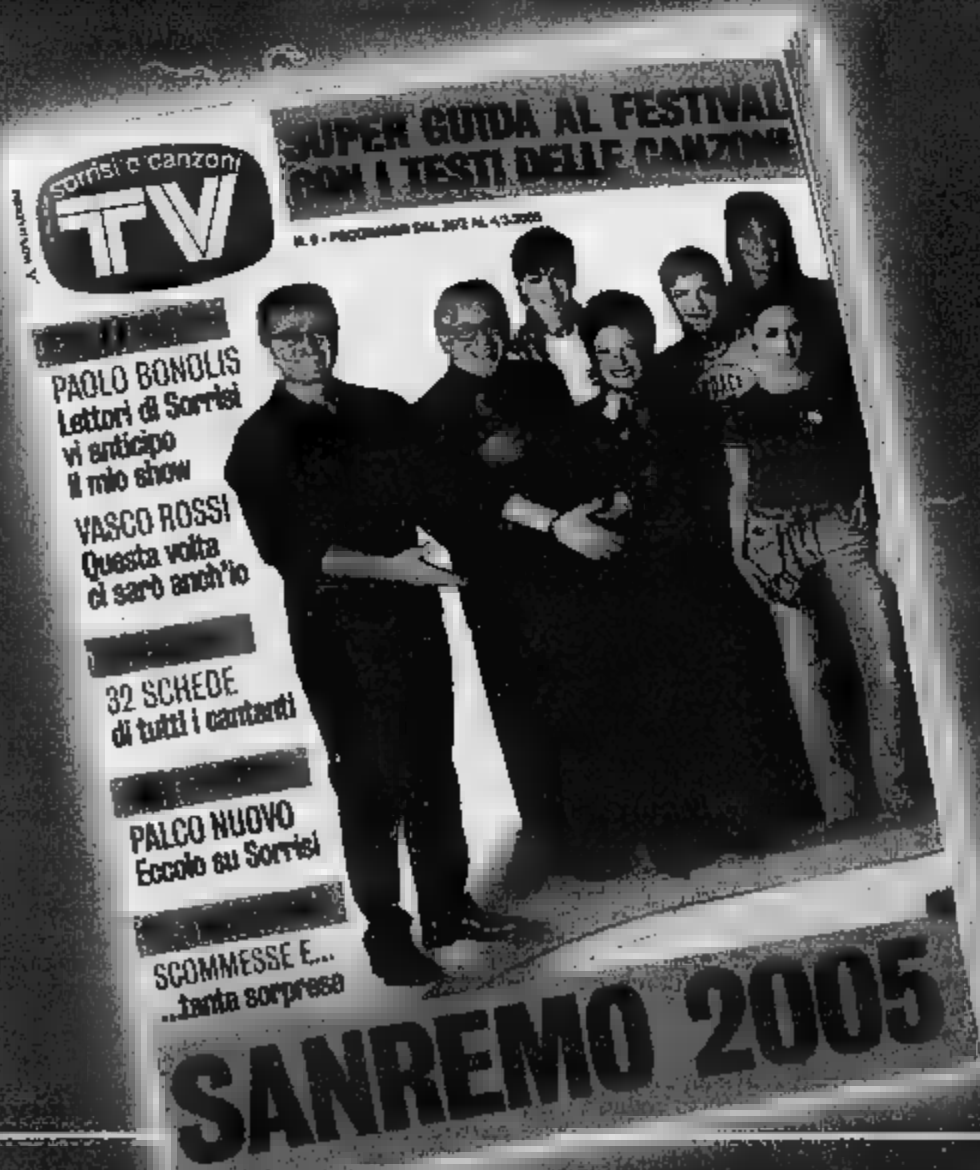
Josh Rimesy Burman - The Police Synchronicity - Santana Supernatural - Ram The Great 11 - James Brown The very best of - Bob Dylan Blonde on blonde - Alicia Keys Songs in A minor - David Bowie Tonight...

RTL  
102.5



UNIVERSAL

ALBUM  
ORIGINALE



I GRANDI ALBUM  
INTERNAZIONALI

Domani in edicola il 1° Cd  
solo **€5,70** in più

sorrisi e canzoni  
**TV**

MONDADORI







# tuttosoldi

Lettere e comunicati a: Redazione Tuttosoldi, via Marengo 32, 10126 Torino  
Fax: 011 6639070; e-mail: tuttosoldi@lastampa.it



DALLA FORESTA PIETRIFICATA ALLA LIBERALIZZAZIONE: IL CONFRONTO DELLE SPESE DI CONTO CORRENTE TRA IL 1993 E IL 2005

## In banca una concorrenza che non taglia i costi

### Tra gli incrementi più sensibili Bancomat e compravendita di titoli

Finita l'epoca delle alte remunerazioni l'incidenza si fa notare di più. Ma già 12 anni fa gli istituti avevano la mano pesante con i clienti

Sull'altro piatto della bilancia ci sono aumento della gamma e miglioramento dei servizi offerti soprattutto grazie alle nuove tecnologie

#### inchiesta

Gino Pagliuca

**A**BBASSATE i costi dei servizi. L'appello lanciato alla banche da Antonio Fazio è giunto dopo anni di denunce dei consumatori, diventate più forti degli ultimi mesi. Lo scorso ottobre Adiconsum, ad esempio, ha rilevato che una famiglia con un deposito di 2500 euro e una movimentazione media dei propri soldi può finire per spendere oltre 1 euro all'anno per tenere aperto un conto corrente. Adusab ha invece segnalato che nelle ultime settimane del 2004 ben 137 istituti hanno aumentato i costi in media del 10%.

Tuttosoldi ha cercato di misurare come sono cambiati nel tempo le spese di conto corrente. Per farlo abbiamo ricostruito, consultando l'archivio de "Il mondo" e partendo da una dettagliata inchiesta di Maria Teresa Cometto e Franco Stefanoni del 10 gennaio '94, il costo di 15 conti correnti offerti a fine '93 e paragonandoli a quelli di oggi. Non si tratta di un confronto tutto omogeneo, perché i prodotti finanziari non sono del tutto sovrapponibili e perché l'euro il denaro costa molto. Inoltre le banche non più quelle di una decina d'anni fa: la tecnologia consente di operare con costi ridotti e minor impiego di personale e il processo di concentrazione tra istituti ha permesso di operare importanti economie di scala. Per questo la lettura dei dati può riservare qualche sorpresa. Non è vero, ad esempio, che tutti i costi siano aumentati da allora. O, come preferisce, è vero che le banche sono già allora la mano pesante con la clientela: la differenza è che ci si faceva meno caso perché l'estratto presentava interessi attivi.

**LA SITUAZIONE DEL 1993**  
I conti all'epoca remuneravano il capitale. L'imposta di bollo sull'estratto conto era di 33 mila lire (tradotti in 17,04) mentre dal 1° febbraio 2005 il costo è di 34,02 euro, il doppio. L'inchiesta non riportava i tassi riconosciuti ai correntisti perché l'analisi riguardava le spese sostenute dai clienti, ma va detto che si trattava di dati di per sé poco significativi, perché i conti allora presentavano remunerazioni variabili in funzione della giacenza. Il dato medio però è noto, perché le stime ufficiali Abi-Bankitalia riferite a dicembre 1993 dicono che il rendimento era del 5,56% (cui però è detratto il 27% di ritenute sugli interessi). Al dato, però, si aggiungeva facendo la media tra il 3-4% lordo riconosciuto a chi manteneva giacenze sotto i tre milioni di lire all'8-9% cui si poteva arrivare per depositi medi di centinaia di milioni. L'inflazione era in discesa e a fine '93 si attestava al 4% e i Bot rendevano l'8,36%, sette decimi in meno dei Btp. In pratica, tenendo i soldi sul conto si poteva difendere il capitale.

**LIQUIDITÀ**  
Oggi i conti rendono all'1% lordo non prevedono forfettizzazione di spese, mentre siamo tra lo 0 e lo 0,5% per i conti a forfuit. L'inflazione è del 2% e i titoli di Stato rendono quanto l'inflazione ufficiale. Gli istituti offrono altri strumenti per la

liquidità, come certificati di deposito, buoni di risparmio, pronti contro termine e fondi comuni del comparto monetario. Tutti mezzi che non soddisfano appieno la clientela, dato che quando offrono rendimenti decorosi chiedono in cambio di vincolare il denaro. Che sia una domanda di strumenti più agili lo dimostra il clamoroso successo del conto Arancio, che, lo ricordiamo, è un vero e proprio conto corrente, dato che offre alcuni oltre agli interessi sul deposito.

**I COSTI AUMENTATI**  
Come termine di paragone attuale abbiamo selezionato, servendoci dei dati del sito «Abi Patti chiari. it», i conti che più sembrava si adattassero, banca per banca, alle esigenze di una famiglia media, compiendo una scelta, per forza di cose, discrezionale. Gli aumenti più sensibili, tra le voci considerate nelle tabelle, appaiono quelle riguardanti i prelievi Bancomat su istituti extra rete, dove si è passati dalle 30 lire standard ai 2-2,5 euro di oggi e i bonifici. In questo è possibile anche una spiegazione tecnica: le banche oggi sono tenute a praticare i medesimi costi per i bonifici nazionali e per quelli in area Ue. L'obbligo è in vigore per gli importi fino a 12.500 euro per transazione (tetto che salirà a 50 mila euro dal luglio 2006). F fronte alle proteste dei consumatori e alle prime sanzioni molti istituti hanno deciso di "adeguarsi alla normativa" aumentando i costi dei bonifici nazionali.

I conti da noi scelti presentano una forfettizzazione - più o meno accentuata - delle spese. Il pagamento di bollo non è fisso si riflette positivamente sui costi di tenuta titoli che in diversi casi appaiono oggi più bassi di quanto non lo fossero 11 anni fa: bisogna però ricordare, come Tuttosoldi ha documentato il 20 dicembre scorso, che le banche si rifanno quando il cliente se ne vuole andare, con costi di chiusura dossier che possono superare i mille euro.

Le commissioni per le compravendite di titoli, nel '93, erano di fatto uguali per tutti gli istituti. Per i titoli di Stato si andava dallo 0,2% per i trimestrali allo 0,5% su Cct e obbligazioni, mentre le compravendite di azioni pagavano lo 0,7%. Le condizioni odierne allo sportello sono analoghe, però il cliente ha la possibilità di risparmiare effettuando ordini via Web o al telefono. Oggi, inoltre, qualsiasi canale si utilizzi, le transazioni possono avvenire in tempo reale e non a fine giornata di Borsa. Da questo punto di vista, quindi, il miglioramento è innegabile.

**I CONTI SENZA SPESE**  
Già nel '93 sul mercato erano offerti alcuni conti senza spese. L'inchiesta de "Il mondo" ne segnalava quattro: 2 del San Paolo, «Benefit» e il «Benefit mix», il conto «Convenienza» di Cariplo e il conto «Light» della Popolare di Milano. I prodotti più convenienti erano quelli dell'istituto torinese, che remuneravano con il 7% il Benefit e con il 5% il Benefit Mix la giacenza oltre i 3 milioni di lire. Il meno appetibile era il conto Cariplo, che costava poco ma non dava interessi: la spesa reale per il correntista era rappresentata dalla mancanza di remunerazione sul capitale.

COSTO DEL CONTO CORRENTE CONFRONTO 1993-2005									
1993					2005				
PRELIEVO BANCOMAT ALTRA BANCA	BONIFICO STESSA BANCA	BONIFICO ALTRA BANCA	ESTRATTO CONTO	GESTIONE ANNUALE	Banca	PRELIEVO BANCOMAT ALTRA BANCA	STESSA BANCA	ALTRA BANCA	STIPENDIO ANNUALE
1,55	0,82	1,55	1,42	20,66	Banca Commerciale Italiana	2	2,50	0	24/120
1,55	1,85	2,12	5,16	18,08	Banca di Roma	2	1,55	0	144
1,03	0	1,03	1,14	125,02	BNL	1,81	1,50	0	192
1,29	2,50	1,29	1,42	120,16	Banca Popolare di Milano - Globalcont	1,85	1	0	90
0,52	1,55	1,55	1,42	12,91	Banca Popolare di Novara - Formula plus	2	3,50	0	114
1,19	1,03	1,03	1,03	15,49	Credito Artigiano - Armonia Silver	2	2	0	108
1,55	1,55	1,55	1,88	81,63	Credito Emiliano - Accordi Vivace	2,20	0	0	102
1,55	0	1,55	1,88	30,99	Credito Romagnolo - Unicredit Banca - Genius Club	2,30	2,50	0	111
1,55	1,03	1,03	1,03	20,66	Istituto San Paolo Torino - San Paolo - Benefit facile	2,12	0	0	58
1,55	0	1,55	1,81	23,44	Monte Paschi Siena - Monte Paschi Siena - Paschi in fiore Iris	1,81	3,75	0,77	136,32

#### SPESE SEMESTRALI CUSTODIA TITOLI

1993	Bot	Altri
Banca Commerciale Italiana	10,33	3,6
Banca di Roma	20,66	3,6
BNL	10,33	0
Banca Popolare di Milano	10,33	0
Banca Popolare di Novara	10,33	61,97 max
Credito Artigiano	10,33	0
Credito Emiliano	10,33	38,73 max
Credito Romagnolo	20,66	50 max
Istituto San Paolo Torino	10,33	50
Monte Paschi Siena	10,33	77,45

2005	Bot	Altri
Banca Intesa - Intesa Personal	9	36
Banca di Roma - Programma Basis	10	30
BNL - Family più	0	0
Banca Popolare di Milano - Globalcont famiglia	0	0
Banca Popolare di Verona - Formula plus	10,32	61,97 max
Credito Artigiano - Armonia Silver	0	0
Credito Emiliano - Accordi Vivace	10,33	38,73 max
Unicredit Banca - Genius Club	10	50 max
San Paolo - Benefit facile	10	50
Monte Paschi Siena - Paschi in fiore Iris	10	77,45

\*canone variabile in funzione dei prodotti Intesa posseduti dal cliente

## le lancette del risparmio

Previsioni di Mps A.M.

**borsa**

I mercati azionari mantengono una buona impostazione di fondo, favorita dall'abbondante liquidità e dal sistema, dai bassi tassi d'interesse, dalla salute bilanci aziendali e da una crescita economica che, seppure in decelerazione, si mantiene su valori in assoluto elevati. L'investimento in azioni è quello che presenta il migliore rapporto rischio/rendimento rispetto alle altre asset class. Mercati: meglio il giapponese e l'europeo, mentre è consigliabile una maggiore prudenza per quanto riguarda gli Stati Uniti.

**bond**

dinamica dimessa dell'inflazione e l'abbondante liquidità presente sui mercati hanno favorito in modo particolare i bond. La ricerca di rendimento da parte degli investitori ha spinto i tassi su valori in assoluto molto contenuti rendendo le obbligazioni ormai vulnerabili ad eventuali sorprese negative che potrebbero verificarsi in caso di un innalzamento delle dinamiche inflazionistiche. Consigliamo pertanto prudenza favorendo investimenti a elevata durata finanziaria (bassa duration).

**utility**

A breve la valuta europea prosegue la fase di indebolimento

Il settore presenta una correlazione molto forte con i tassi d'interesse; ha pertanto finora beneficiato del trend ribassista dei tassi d'interesse e della preferenza accordata dagli investitori ai titoli ad alto dividendo. Le valutazioni appaiono ora a premio rispetto alla loro media storica; ciò, unito alla prudenza consigliata per quanto riguarda l'esposizione al rischio tasso, consiglia di ridurre il peso tale settore in portafoglio, monetizzando parte dei guadagni acquisiti nel corso dei mesi passati.

**affari nostri**  
Edf, Italergeria una nuova «put» agita i mercati

Francesco

**C**ONCLUSA la vicenda Fiat-Gm, c'è un'altra serie di opzioni «put» che catalizza l'attenzione del mercato. Questa settimana si apre infatti alcuni appuntamenti rilevanti sul fronte di Edison, il secondo gruppo energetico italiano, nel cui azionariato di maggioranza, Italergeria bis, la francese Edf è vincolata proprio da una serie di «put» che danno agli altri soci - Banca Intesa, Capitalia, Sanpaolo-Imi, Fiat e la Tessera di Roman Zalesky - il diritto di cederle le proprie quote a un prezzo prefissato, assai più alto di quello delle attuali quotazioni di Borsa di Edison.

L'esercizio delle opzioni, la validità difficilmente contestabile anche se Edf la contesta in via preliminare, aprirebbe per il socio francese la strada del controllo totalitario di Italergeria - che ha oltre il 60% di Edison - e quindi quella dell'Opzione obbligatoria. Perciò i francesi cercano soci industriali che, a qualche azionista di stampo finanziario, li aiuti a non superare il 30% di Edison, ed evitare l'Opzione. Le due cordate italiane che si stanno formando a questo fine e dalle quali dovrebbero arrivare presto offerte sono quella formata da Aem Milano e Mediobanca, forse in compagnia di alcune utilities emiliane, che già oggi presenterebbe la sua proposta a Edf, e quella che ha come elemento centrale la Asm di Brescia, possibilmente con gli spagnoli di Endesa, che sembra però ancora in una fase preliminare.

Anche sui «put» italo-francesi, come nel caso che ha opposto Torino e Detroit, si profilano le ombre degli avvocati. Edf ha avviato una procedura arbitrale a Ginevra, contestando la validità delle opzioni, e proprio scorsa settimana ha fatto sapere alle tre banche che vanno già annunciato il voler esercitare le loro «put», di considerare sospese fin tanto che durerà l'arbitrato. E negli scorsi giorni Edf ha anche fatto trapelare, attraverso il quotidiano Le Monde, la sua possibile intenzione di abbandonare del tutto la partita italiana se le offerte dovesse ricevere da potenziali nuovi soci non saranno soddisfacenti. Una mossa che non la escluderebbe dalla questione delle «put» e, in ultima istanza, dalle difficoltà di un mondo industriale e finanziario che sempre più spesso scopre che le clausole come le opzioni «put» e quelle che spesso solo si spingono nel futuro il momento di risolvere i problemi, hanno esiti tutt'altro che scontati.





## Hedge senza

Ca Alpi Diversification è il nuovo fondo di hedge lanciato da Crédit Agricole Alpi sgr. Ca Alpi Diversification, il primo fondo di hedge in Italia che non presenta alcuna commissione di gestione e ha una bassa correlazione con il mercato azionario e obbligazionario. L'investimento minimo è di 500 mila euro. L'obiettivo di rendimento è pari all'Euribor + 2 e un basso di volatilità (3-4%), ottenuto attraverso la ricerca della massima efficienza fornita dall'integrazione tra asset class tradizionali, focalizzate su strategie total return senza leva finanziaria, e

investimenti alternativi. Ca Alpi è così indicato come soluzione di asset allocation finale, assumendo come vincolo il livello di rischio/rendimento del cliente. Si tratta del quinto fondo di hedge gestito da Crédit Agricole in Italia e si aggiunge a Ca Alpi Multi Arbitrage, Multi Arbitrage II, Multi Strategy e LongShort.

## strategie

Goldman Sachs AM lancia il nuovo fondo azionario globale della serie Coresm, che viene proposto agli investitori sia retail sia istituzionali. Il GS Global Coresm Equity Portfolio beneficia dello stesso processo e dell'esperienza alla base



Nuovi prodotti per investire sicuri

degli ottimi risultati dei due fondi azionari quantitativi già esistenti: Europe Equity Portfolio e US Coresm Equity Portfolio, il cui patrimonio ha raggiunto i 2,4 miliardi di dollari nel 2004. Essendo un portafoglio globale, GS Global Coresm Equity Portfolio beneficia di una combinazione di due strategie diversificate e non correlate: un'allocation geografica con approccio "top down", gestita dal team Quantitative Strategies (QS) e una selezione dei titoli con approccio "bottom up", gestita dal team Quantitative Equity (QE), che si avvale del processo Coresm (Computer-Optimised, Research-Enhanced). Infine, rispetto ai

fondi tradizionali, offre una visione più ampia del panorama azionario globale, grazie a un processo di strutturazione del portafoglio basato su un'analisi di 11 valute, 23 mercati azionari e 6.500 titoli azionari.

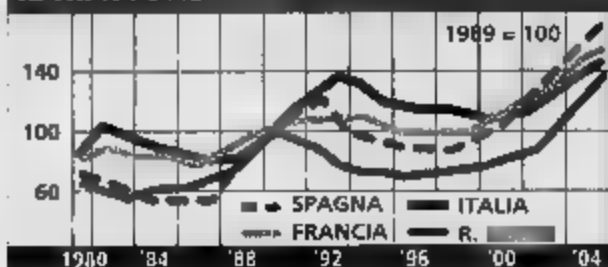
## Innovativa

Un flusso cedolare predefinito, ma anche la possibilità di sfruttare le potenzialità dei mercati e la restituzione del premio: ecco i vantaggi di Cba Performance Assoluta II serie, la nuova polizza index linked proposta da Cba Vita, la Compagnia di assicurazione Gruppo Banca Sella. Dura 5 anni e 6 mesi,

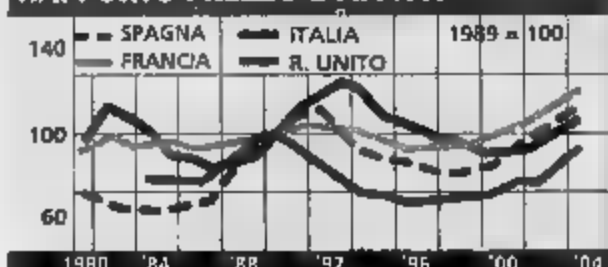
con decadenza 15 aprile 2005, prevede il pagamento di 2 cedole lorde predefinite (al 2° e 4° anno), entrambe pari al 2,20% del premio corrisposto, oltre a 3 cedole variabili (1°, 3° e 5° anno). Le cedole variabili sono stabilite in funzione di un paniere costituito dal 7 indici azionari (Amsterdam Stock Exchange Index, Hong Kong Hang Seng Index, Nikkei 225 Index, SMI Market Index, Cac 40 Index, Nasdaq 100 Stock Index, Xetra Dax Index). Si tratta di una polizza ideale per i clienti, con obiettivi di investimento a medio/longo termine, che desiderano partecipare alle potenzialità di rendimento del mercato azionario.



## IL MATTONE IN EUROPA



## RAPPORTO PREZZO E AFFITTI



il focus

SI DIFFONDE ANCHE IN ITALIA UNA MODA USA

## Impegnarsi la casa per l'ultimo prestito

Anna Messina

Farsi finanziare dal mattone? Si può. Certo, la formula più comune è esattamente l'opposto: chiedere un prestito in banca o a una finanziaria (ovvero un mutuo). Ma in molti Paesi, dopo il boom dei prezzi del mattone, si è diffusa la pratica inversa: monetizzare, in parte, il valore dell'appartamento. Negli Stati Uniti è una pratica consolidata, tanto che il boom del mattone degli ultimi anni ha permesso di sostenere i consumi del Paese: mentre il valore delle abitazioni lievitava, gli americani chiedevano alle banche nuovo denaro utilizzando come garanzia l'immobile che nel frattempo si era rivalutato. In Italia, per varie cause, l'eusanza non ha ancora preso piede. Ma gli strumenti per metterla in atto mancano e possono anzi risultare più convenienti rispetto ad altre forme di finanziamento, come il credito al consumo o lo scoperto di c/c, soprattutto se si ha bisogno di ingente.

Il prodotto si chiama «mutuo di liquidità»: consente di chiedere un prestito su un immobile di proprietà. In genere si possono ottenere finanziamenti del 50% rispetto al valore di perizia del bene e i tassi applicati sono leggermente più alti rispetto a un mutuo per la prima abitazione. A offrire mutui di liquidità sono soprattutto istituti specializzati, come Micos Banca (gruppo Mediobanca) o Woolwich (Barclays). Ma tutte le altre banche consentono di aumentare l'importo del mutuo già acceso nel frattempo la propria abitazione è aumentata di valore. In questo caso si parla di «mutuo di sostituzione».

Banca Woolwich consente di accendere un mutuo di liquidità fino a un importo massimo di 100 mila euro, che devono però superare il 50% del valore della perizia dell'immobile. Il prodotto - dice Paolo Cappellini, responsabile prodotti di Banca Woolwich - è flessibile. Se l'importo chiesto è 100 mila euro prevede un interesse pari

all'Euribor a un più il 2,10%. Mentre il Tassg (Tasso effettivo globale, che comprende anche i costi) è del 4,648%. È probabilmente il mutuo più costoso della nostra gamma, ma è comunque più rispetto a un'altra forma di finanziamento. Poi non c'è il rischio che faccia prestare a privati superiori a 50 mila euro. Quando si valuta la convenienza del mutuo di liquidità rispetto al più classico finanziamento, bisogna però aggiungere le spese del notaio e la perdita dei vantaggi fiscali sul mutuo prima casa. In alcuni casi si può risparmiare sul passaggio da un prodotto all'altro, come con Bnl. «Se il cliente ha già in essere un mutuo presso di noi e decide di farne uno aggiuntivo o di passare a un prodotto di

liquidità - spiega dalla banca - capitolina - non deve pagare le spese per la nuova apertura della pratica ma solo quelle del notaio e i costi fiscali».

La banca non concede i mutui di liquidità se il cliente si può comunque riuscire a ottenere un prestito se nel frattempo l'abitazione si è rivalutata. Come? Aprendo un nuovo finanziamento oppure chiedendo un'integrazione. Per i prodotti a tasso fisso i costi di chiusura, soliti, sono pari al 3%, mentre per gli strumenti variabili si scende all'1%. «Noi prevediamo mutui di liquidità - afferma Claudio Degani, direttore marketing famiglie e privati di Unicredit Banca - solo per imprese e titolari di partita Iva. Ma per quanto riguarda i privati, se l'immobile si è rivalutato possiamo integrare il mutuo. Se il vecchio mutuo era a tasso variabile non cambia nulla per quanto riguarda i costi e gli spread applicati. Se invece era a tasso fisso, le condizioni non adeguate ai standard del mercato, probabilmente più convenienti vista la discesa dei tassi degli ultimi anni. In Unicredit Banca, la penale del 2% se il finanziamento è a tasso fisso, dell'1% nel caso di variabile. Ma attenzione: chiudendo il vecchio rapporto vanno perse tutte le agevolazioni fiscali legate all'acquisto della prima casa. [Borsa&Finanza]

## percentuale

50

IMPORTO EROGATO SUL VALORE DELLA CASA

## Azionari America Latina

la classifica

Nome Fondo	1 mese %	1 anno %	Rating Morningstar
JPMF Latin America Select Eq. F. C. Acc.	13,15	37,82	***
JPMF Latin America Eq. F. A. Inc.	12,67	35,51	**
Merrill Lynch MF Latin American F. A2 in EUR Acc.	12,19	35,51	***
Fidelity Funds - Latin America F. A. Inc.	11,50	38,70	***
ABN AMRO Latin America Eq. F. Acc.	11,07	37,87	***
WestAM Compass F. - Latin America F. A. Acc.	11,00	33,29	**
Morgan Stanley Latin Amer. Eq. F. A. E. Acc.	10,94	37,96	***
Wellerequity Latinamerica Acc.	10,88	36,28	****
Schroder ISF Latin American A. Inc.	10,78	38,04	***
Fortis L. Fund Equity Latin America Acc.	10,54	33,31	***
Southern GOF Latin America Fund A2 Acc.	10,48	32,15	**
Credit Suisse Eq. F. (Lat) Latin America II Acc.	10,40	34,22	**
Southern GOF Latin America Fund B2 Acc.	10,39	31,16	**
SPI - Obiettivo America Latina R. Acc.	10,10	31,80	**
ING (I) Invest Latin America X. Acc.	9,87	32,90	*

Le performance sono calcolate sulla base dei dati disponibili al 1° febbraio.

Il Rating Morningstar è stato calcolato il 31 gennaio.

Fonte: Morningstar

CORPORATE CON CEDOLA E RISCHIO ALTO

## Il bond più ricco è Telecom Mosca

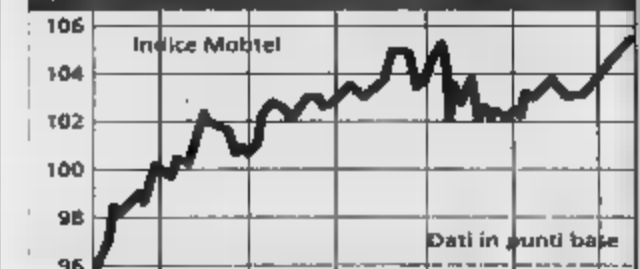
Cheo Condina

La stagione d'oro delle obbligazioni high yield accenna a finire: acquisti consistenti hanno investito po' tutto il comparto, spingendo ancora più in alto i prezzi sul mercato secondario con il risultato di comprimere ulteriormente la forbice rispetto ai titoli delle categorie superiori. È un fenomeno destinato a durare, dicono gli esperti, finché l'abbondante liquidità in circolazione continuerà a spingere i nuovi minimi i rendimenti dei titoli di Stato. Non stupisce, perciò che si avvicino alla parità emissioni a lungo termine come i bond Safflo 9,625%/2013 (rating CCC) e Seat 8%/2014 (B3/B). Ancora meno stupisce il fatto che molti operatori stiano allargando il raggio d'azione alla ricerca di extrarendimenti interessanti: la nuova frontiera nel Vecchio Continente è rappresentata da tutto il mondo delle emissioni corporate dei Paesi dell'Est. Dove il rischio Paese si meschia al rischio credito tipico di un'obbligazione societaria. In questo contesto si sottolinea come negli ultimi mesi le agenzie di rating internazionale abbiano rivisto al rialzo il loro giudizio sulla Russia, portandolo al livello di «investment grade», uno scalo sopra i Paesi Emergenti. Un fattore che si è tradotto in una spinta importante anche per i bond societari di tutta l'area dell'Est Europa.

Russia, in particolare, il mondo delle emissioni corporate appare in fase embrionale, caratterizzato da forte concentrazione settoriale. Telecom, Oile-Gas e il settore legato all'estrazione dei metalli rappresentano soli la quasi totalità del mercato. Nonostante questi limiti strutturali, alcune emissioni possono però essere giudicate appetibili anche per gli investitori europei. Il caso, ad esempio, del settore telecom-wireless, considerato maturo nell'Europa occidentale, che può avere importanti margini di crescita in Russia. In quest'ottica, l'emissione Mobil 8,375%/2010 offre un interessante rapporto tra rischio e rendimento: a un prezzo di 105,25 corrisponde un rendimento teorico di scadenza superiore al 7% e spread di circa 100 punti base. Mobile Telesystem è il primo operatore di telefonia cellulare in Russia, Ucraina e Uzbekistan con circa 30 milioni di clienti in totale. [Borsa&Finanza]



## ...I BOND DI MOSCA...

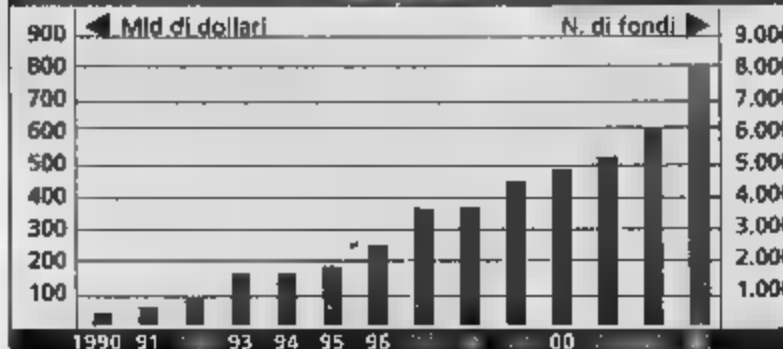


## ...E GLI EMERGING MARKET



i rendimenti

## LA CRESCITA DEGLI



## I MIGLIORI A GRANDE CAPITALIZZAZIONE

	Strategia	Performance 1 anno	Performance 3 anni
NAVIGATOR	L/S EQUITY	117,26%	44,66%
	MARKET	106,83%	63,91%
TURKEY FUND	EMERGING MARKET	93,48%	45,71%
PARTNER LP	L/S EQUITY	96,06%	N.D.
EVENT/DRIVEN	EVENT/DRIVEN	94,90	55,26%
TRADEWINDS FUNDS	EMERGING MARKET	86,73%	63,54%
STRING FUND	GLOBAL MACRO	85,23%	N.D.
AIIS FUTURES (3X-6X)	MANAGED FUTURES	85,05%	32,39%
RUSSIAN OPP. FUNDS	EMERGING MARKET	68,94%	59,20%
BLENNHEIM FUND	MANAGED FUTURES	67,20%	34,04%
WORDWIDE OPP. FUND	EMERGING MARKET	65,01%	N.D.
DYNAMIS ENERGY FUND	L/S EQUITY		42,53%
RAB SPECIAL SITUATIONS	MULTISTRATEGY	62,80%	N.D.
LATITUDE	GLOBAL MACRO	59,21%	N.D.
BONFIELD	GLOBAL MACRO	59,11%	42,94%

Note: tutti i fondi sono aperti

Nota: tutti i fondi sono aperti.

INVESTITORI A CACCIA DI PARMALAT ARGENTINA

## I titoli spazzatura piacciono ai fondi

Gabriele Petrucci

Dal sempre sono accusati di essere gli autori che diffondono il contagio del ribasso in Borsa. Eppure, così, i fondi di hedge si sono approfittati del ribasso per attirare denaro alla ricerca di un porto sicuro, i fondi alternativi hanno saputo crescere nel clima di ritrovato ottimismo che, da un paio d'anni a questa parte, si respira in Borsa. Anche per questo, nonostante la diffidenza di Isvap e Banca d'Italia, le tecniche hedge sono sempre più diffuse: diverse unit linked, create dai laboratori di risparmio oltre i confini italiani all'interno della Uel, sottostanti tecniche hedge; intanto, le otto società specializzate italiane moltiplicano i loro fondi, in attesa che venisse abbassata la soglia di accesso (oggi 500 mila euro) per i prodotti di speculazione. Nell'attesa, alcuni gestori danno fondo alla fantasia, nella ricerca di occasioni di alto rendimento.

La palma del più ardito spetta senz'altro a Louis Gargour, che guida da Londra il Rab European High Yield. «Negli ultimi tempi - spiega - abbiamo fatto ottimi affari con le obbligazioni Equitable Life e Parmalat. Già, proprio Parmalat, acquistata nel giro di inferno del titoli spazzatura». A differenza di quanto si può supporre, però, mister Gargour è molto prudente: ogni investimento non può superare il 2,5% del patrimonio (soglia minima d'accesso di 100 mila euro). Il risultato è che nel 2004 il guadagno è stato solo del 10,4%. E andata meglio al Marathon Master Fund, cresciuto del 19,15%. L'arma vincente? L'Argentina. «Siamo entrati in anticipo - spiega il gestore Bruce Richards - sulla ristrutturazione del debito dello Stato, ma anche di alcune società private: Telecom Argentina, Tgs e Banco de Galicia sono ancora assai appetibili».

Gli hedge confermano così la loro fama di stregoni del denaro, capaci di trarre valore dalle situazioni che hanno provocato

dolori finanziari alla maggior parte degli investitori. Ma uno studio di Jp Morgan giunge alla conclusione che gli hedge rischiano di essere vittime del proprio successo. Più sono, infatti, più difficile diventa adottare una strategia in controtendenza che possa dare buoni frutti. «La fonte dell'extrarendimento - nella capacità di sfruttare le inefficienze del mercato. L'aumento dei player tende a ridurre lo spettro di opportunità a disposizione di ciascuno. Alcune anomalie stanno a poco a poco scomparendo. La strategia di comprare le società probabilmente candidate a entrare in indice di Borsa - vendere le possibili escluse non è più profittevole come un tempo. È vale per l'arbitraggio della volatilità implicita nelle opzioni azionarie - nei bond convertibili».

Insomma, gli hedge sono troppi. Un recente studio a cura di «Strategic Financial Solutions» rappresenta un punto di partenza prezioso per fare il punto sullo sviluppo del settore, ormai affollato. Sarebbero addirittura 25.627 i prodotti alternativi in Italia. Dopo l'alternativa eliminazione dei doppietti, il numero si assottiglia a 8.100 hedge di cui 5.500 «single manager» e 2.600 fondi di hedge (multimanager). Per quanto conta, la società di gestione, lo studio identifica 3.200 «general partners». Tra i hedge che utilizzano la strategia di investimento specifica, i veicoli domiciliati in Paesi esotici con una tassazione favorevole («offshore») sono 3 mila a fronte dei 2.500 «sede onshore». Gli asset complessivi in gestione ammontano a circa 1.500 miliardi di dollari per un patrimonio medio unitario inferiore ai 25 milioni di dollari. E sono 175 gli hedge fund con dimensioni superiori al miliardo, il doppio di 5 anni fa. Tuttavia, i capitali gestiti dagli hedge non raggiungono l'1% degli asset mondiali definiti aggiungendo le attività totali delle banche alla capitalizzazione complessiva del mercato dei capitali (obbligazioni e azioni). Troppo poco per far da untori.

Milano: convegno su «Unione europea e Usa: come rafforzare l'integrazione economica?». Organizzato da American Chamber of commerce, Assolombarda e Missione Usa in Italia. Ore 9, auditorium Assolombarda, v. Pantano 9. Con Mario Resca, Massimo Capuano, Pier Carlo Padoa-Schioppa, Sergio Garavito, Adolfo Urso.

Milano: convegno, organizzato da Enter-Centro ricerca imprenditoriale dell'università Bicconi, su «Medie imprese industriali italiane: l'evidenza empirica». Ore 13, università Bicconi, Con Fulvio Coltori.

Milano: convegno, organizzato da Osservatorio su i mondo, su «2004: mondo diviso, Europa allargata, Ore 17, Assolombarda, v. Pantano 9. Roma: Isae diffonde i dati dell'inchiesta mensile tra i consumatori a febbraio. Monaco di Baviera: inaugurazione di «spazio Italia», il nuovo concetto di intrattenimento all'aeroporto, di Air Dolomiti, ore 11,30, Terminal 2 dell'aeroporto F. J. Strauss.

Milano: oggi e domani, Stati generali dell'economia su «Milano per lo sviluppo. Un nodo della rete globale», organizzato dalla Camera di commercio, ore 9,30, teatro Grassi, v. Rovello 2. Con Mario Monti, Cesare Romiti, Bruno Ennelli, personalità politiche.

Milano: convegno organizzato da Editori PerlaFinanza, su «Europa-America. Due modelli per la crescita». Ore 9,30, hotel Principe di Savoia, Con Lorenzo Bini Smaghi.

Bergamo: assemblea dei giovani imprenditori, ore 17,30, v. Camozzi 70. Con Anna Maria Antoni.

Verona: Giornata del credito, organizzata da Confindustria e Associazione industriali della provincia, ore 14,15, Palazzo della Gran Guardia, p.2a. Bra. Con Alessandro Rionello, Marco Tronchetti Provera.

Roma: l'istat rende noti i dati sull'andamento dei prezzi al consumo di gennaio. Ore 10.

il confronto



## Più soldi in portafoglio

I gestori di fondi su **mondo** hanno aumentato questo mese il peso dell'azionario in portafoglio ai massimi dallo scorso aprile, sull'ottimismo che i dividendi offerti dalle aziende, il riacquisto **azioni proprie** e le acquisizioni alimenteranno le Borse. Lo indica un sondaggio **Merrill Lynch & Co.** Il peso medio dell'azionario nei fondi che investono in azioni, bond e liquidità è salito al **50%** dal **46%** 6 mesi fa, secondo il sondaggio, per il quale sono stati interpellati, fra il 4 e il febbraio, 320 gestori che amministrano complessivamente 1100

miliardi di dollari. Il rilevamento indica inoltre che i titoli energetici hanno riconquistato lo status di favoriti, scalzando le azioni telefoniche. **gentile** - afferma David Bowers responsabile per le strategie globali **Merrill Lynch** - si sente molto più ottimista sull'azionario. C'è molta fiducia che le imprese possano rimborsare quote maggiori di debito. L'indice **World Morgan Stanley C.I.**, Inc., benchmark per l'azionario su scala mondiale, ha segnato un rialzo **2,3%** a febbraio. La crescita degli utili delle aziende dell'indice **S&P 500** potrebbe rallentare in media **9,6%** quest'anno, dal **20,2%** del 2004.



Nuove multe di Sec, Nasd e Nyse

## JP Morgan

**JP Morgan Securities Inc.** non ha conservato e-mail per il periodo **1999-2002**, come prevede la normativa di Borsa, e non dispone di sistemi per l'archivio di comunicazioni elettroniche. **Sec, Nasd e Nyse** hanno inoltre rilevato lacune contabili nelle attività di ricerca e d'investimento della società. La società ha accettato di versare **2,1 milioni di dollari** per chiudere la controversia con le Authority e accogliere l'ingiunzione che la obbliga a installare procedure migliori per l'archiviazione di messaggi elettronici. I documenti elettronici sono stati di importanza

In recenti controversie giudiziali a **Street**. Le **SEC** di controllo hanno utilizzato le e-mail degli analisti **Grubman e Blodgett** per sostenere la tesi che gli analisti avevano gonfiato i titoli di alcune società per procurare affari alle proprie aziende. Per violazioni alle norme sull'archiviazione dei messaggi elettronici, **Nasd, Nyse e Sec** hanno multato **5 società** e brokeraggio per complessivi **8,25 milioni di dollari** nel 2002.

## Mutui per «atipici»

**Banca Woolwich**, divisione retail di **Barclays Bank**, ha lanciato 2 nuovi mutui (Variabile Lavoratori Atipici e Fisso

Lavoratori Atipici), stanziando un plafond di **30 milioni di euro**. Questa iniziativa risponde alle nuove esigenze del mercato del lavoro caratterizzato dalla sempre maggiore incidenza di questi contratti rispetto ai contratti a tempo indeterminato. Il finanziamento è destinato a lavoratori atipici anche per opera prestata in più aziende, per acquisto della prima casa e con un contratto di lavoro in essere da almeno **24 mesi**. I contraenti non devono superare il **35°** anno di età, il mutuo può avere una durata massima di **30 anni** e finanziare non più di **150 mila euro**, una copertura fino all'**80%** del valore dell'immobile.

## LE STRATEGIE



DEI GESTORI

## PER CHI VUOLE INVESTIRE IN TITOLI IMMOBILIARI

NEL 2004 I TITOLI IMMOBILIARI, UNA DECINA DI AZIONI IN TUTTO, HANNO MESSO A SEGNO PERFORMANCE DA CAPOGIRO. IL TREND CONTINUA

# Il mattone in Borsa non ha paura della bolla

## Ma attenzione: piccola capitalizzazione e scarso flottante

### forum

Agnese Vigna

**C**ialzo dei prezzi **case, negozi e uffici**, i titoli del comparto immobiliare lievitano. **Aedes** domina la scena (oltre il **20%** da inizio anno) spinta dalle voci di un possibile interesse di **Stefano Ricucci e Giuseppe Statuto**; **presentazione del business plan** a metà marzo che vuole ampliare il business della società; dall'attesa per l'esito della gara per **La Rinascente e l'Esselunga** a

cui partecipa. **Corsa un po' troppo sostenuta** per **Beni Stabili**. **JP Morgan** ha avviato la copertura sul titolo con **rating neutrale** e un **target price** di **0,85 euro**, linea **l'attuale quotazione**. **Altra protagonista** **Pirelli Real Estate**: **Citigroup** ha alzato il **target price** da **38,10 a 46,4 euro** dopo che **JP Morgan** aveva portato l'obiettivo di prezzo da **43,2 a 48 euro** confermando il giudizio **overweight** (sovrappesare). **Piace la strategia del gruppo** **premiata** la nuova joint venture con **Deutsche Bank**, in attesa di una trimestrale che si preannuncia buona. **Attenzione però**, dicono gli esperti, all'effetto **moda** che fa brillare indiscriminatamente tutto il comparto.

### MONTE PASCHI ASSET MANAGEMENT

## «Titoli dimenticati per anni ora sono sopravvalutati»

I tassi bassi hanno galvanizzato tutto il settore e così la finanza immobiliare è diventata di gran moda, **bisogna essere molto selettivi**. Alcuni titoli dimenticati per anni oggi sono sopravvalutati, mentre **altri c'è spazio** per un'ulteriore rivalutazione. **Pirelli Real Estate, Aedes e Risanamento** sono sicuramente i più liquidi. Da utilizzare in un'ottica di diversificazione, spiega **Lars Schickentanz**, responsabile investimenti azionari **Monte Paschi A.** C'è la possibilità che un'inversione del ciclo rischierà **chi ha investito nel comparto brutti scherzi**. «Non vediamo un groviglio marginale di rivalutazione nell'immobiliare d'Oltreoceano, così come per gran parte dell'Europa, tuttavia i titoli continentali **preferiti** rispetto a quelli Usa - dice **Schickentanz** - **Ma bisogna ben distinguere** tra il mercato della casa e il commerciale; quest'ultimo **è gonfiato**, mentre il residenziale **è molto caro**. Solo per la casa **può parlare di bolla immobiliare**. Presumibilmente se i tassi saliranno i prezzi delle case scenderanno. **I fondi immobiliari, come molti titoli, trattano solo uffici, quindi non saranno trascinati al ribasso da un'eventuale inversione del trend.**

L'area più interessante? **«La Germania e l'Asia. In Germania ci piace Ivg Immobilien e Deutsche Euroshop che si occupano di gestione e leasing di immobili. Tra i titoli più brillanti in Giappone segnaliamo Mitsubishi Estate, Mitsui Fudosan in Giappone. Ad Hong Kong si può puntare su Cheung Kong e Sun Hun Kai Property».** E in Italia? **«Come ho detto, pochi titoli, dalla bassa capitalizzazione e quindi molto volatili, spiega Lars Schickentanz. «Sicuramente un po' gonfiati, ma in alcuni casi c'è ancora spazio per crescere. Per anni non hanno destato interesse e ora sono tutti indiscriminatamente sugli scudi, trascinati dal trend positivo del comparto. Fa da riferimento Pirelli Real Estate, sulla cui scia si muovono altri operatori. Risanamento è un developer: la rivalutazione è legata al progetto Montecity, e bisogna vedere quale sarà lo sviluppo futuro di quell'area. Altre società, come Acqua Marcia, hanno troppo poco flottante».** [a. vig.]

I 10 MIGLIORI FONDI AZIONARI IMMOBILIARI A UN ANNO			
Nome Fondo	Annualizzato 1 anno	1 anno	Rating
Henderson Horizon E. Property Eq. F. AZ	42,37	21,40	***
Credit Suisse Equity F. (Lux) Property I	42,45	19,63	***
Aviva Funds European Property Fund	36,66	-	-
Morgan Stanley Sicav Eur. Property F. A	36,16	17,58	***
(L) Invest European Estate II	34,65	14,25	***
Gestnord Azioni Edilizia (*)	23,23	5,15	-
Morgan Stanley Sicav US Property F. A EUR	21,36	4,06	-
Azimat Real Estate (*)	21,32	11,63	***
Ducato Set Immobiliare (*)	17,94	4,20	**
Pixel Estate (*)	15,60	5,68	**

Le performance sono calcolate sulla base dei dati disponibili al 16 febbraio 2005. Il Rating Morningstar è stato calcolato il 31 gennaio. (\*) Le performance sono calcolate al netto della fiscalità. Per gli altri fondi, esteri, sono al lordo. Fonte: Morningstar

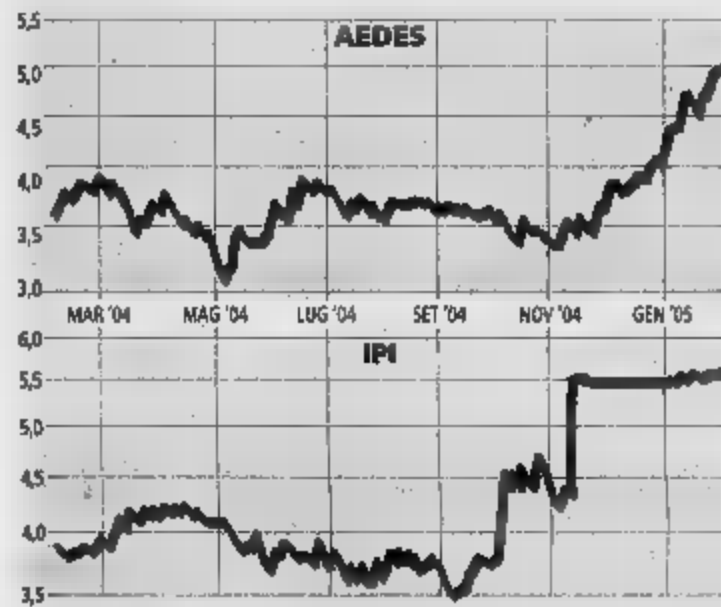


Lars Schickentanz

“L'Asia è il paese con il più grosso margine di rivalutazione. In Italia bisogna essere molto selettivi. I titoli sono pochi con bassa capitalizzazione. Pirelli Real Estate, Aedes e Risanamento i più liquidi”

## «Prudenza: i titoli hanno quotazioni stellari mentre i prezzi delle case decelerano»

**S**i tratta di titoli che, come è ovvio, hanno risentito tutti positivamente della corsa dei prezzi delle case, ma sarebbe sbagliato generalizzare: anche all'interno dello stesso comparto immobiliare, ci sono comunque diversi modelli di business», spiega **Gianni Ferrari** di **Banca KBL** e **Vice Presidente dell'Associazione Italiana Analisti Finanziari**. «E' cosa diversa, infatti, "spin-off" dove si conferisce ad una società nuova il compito di gestire in maniera più efficiente e valorizzare il patrimonio immobiliare di pertinenza di una grande banca, dall'attività più volta alla ricerca **opportunità di investimenti con occhio** riguardo **possibilità di trading**. I suoi titoli preferiti? «All'interno del settore mi piace **Beni Stabili**: si tratta di **compagnia molto ben gestita** che si ricorda **remunerare i** **un flusso continuo di dividendi decorosi**. Questo titolo rappresenta bene l'andamento **anti-ciclico** tenuto rispetto alla Borsa degli ultimi **si pensi che a marzo 2000, storico raggiunto** **mib 30**, il titolo quotava attorno **45 centesimi** **euro ed oggi, con l'indice generale che si trova ancora** **oltre il 30% rispetto a questi massimi, quota oltre 60 centesimi** **non mi stupirei** vederlo arrivare a **90**. Un altro titolo che va seguito è **Pirelli** che quotato poco più di **2 anni fa alla Borsa di Milano** ha già raggiunto **capitalizzazione** **tutto rispetto, quasi 2 miliardi di euro, grazie ad una performance di oltre il 100% dalla quotazione**. Anche in questo caso si è aggiunta al **capital gain** una discreta generosità in termini di dividendi. E se **investe** **ciclo? «Consiglio** **po' di prudenza al piccolo risparmiatore che si accosta solo ora al settore. Non solo perché quasi tutti questi titoli hanno avuto performances stellari ma anche perché bisogna avere ben presente che i prezzi del "sottostante" e cioè delle** **cominciano a dare segnali** **non di discesa, certa decelerazione. E questo** **essere trend a livello europeo. Un secondo avviso è che, anche in Italia, si stanno diffondendo strumenti che permettono al piccolo risparmiatore di investire nel mattone senza comperare** **i fondi immobiliari** **tratta di** **realità un po' agli albori, non molto diversificata e che è lungi dall'avere la** **di offerta di specializzazione dei loro "cugini" e cioè dei fondi comuni di investimento mobiliare. Si tratta però di una realtà in forte crescita che dai circa** **miliardi di asset attuali arriverà a raddoppiare nell'arco dei prossimi 12-18 mesi.** [a. vig.]



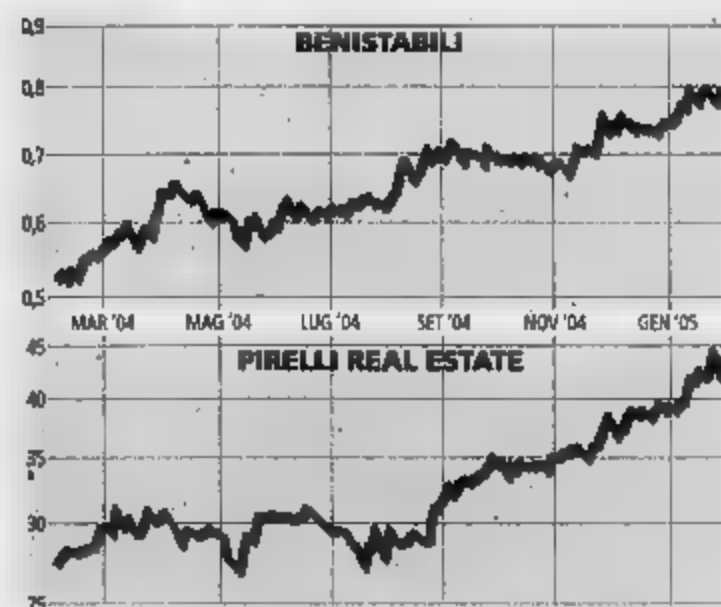
Gianni Ferrari

“Beni Stabili è una società anticiclica rispetto alla Borsa degli ultimi anni. E' una compagnia ben gestita che remunera i soci con un flusso continuo di dividendi decorosi. Bene Pirelli RE che in due anni ha raggiunto quasi 2 miliardi di euro di capitalizzazione”

## «Nei nostri portafogli Pirelli Real Estate le inglesi Hammerson e Land Securities»

**I**n questa fase del **privilegio** **Pirelli Real Estate e Beni Stabili** **Italia, ma anche Tour Eiffel e Foncière des Regions in Francia. Nel Regno Unito, il paese che preferiamo, i nostri titoli** **Hammerson e Land Securities, spiega Patrick Sumner, Responsabile globale immobiliare per Henderson Global Investors. «In generale, apprezziamo il mercato italiano poiché una storia di ristrutturazione e crediamo che le azioni in** **investimento possano dare performances sopra la media. Ecco le** **valutazioni. Pirelli Re: Pirelli si è focalizzata nella gestione di fondi, servizi immobiliari e investimento in crediti in sofferenza. Crediamo che la posizione leader nel mercato dei fondi di real** **lo sviluppo del settore dei crediti in sofferenza siano due driver di crescita nel lungo termine, anche i modelli di business** **cui opera sono gradualmente compresi dagli investitori. Riteniamo che il management sia uno fra i migliori nel comparto e che il business plan** **realizzare una buona crescita degli utili. Per quanto riguarda Beni Stabili l'unica società che opera nel settore degli uffici a Milano e Roma. Ci piace il** **per l'approccio imprenditoriale che lo contraddistingue e per l'abilità di** **valore attraverso una gestione attiva degli immobili. Il titolo tratta ancora molto a sconto** **patrimonio. Un elemento questo che non si ritrova nelle altre società italiane attive nell'immobiliare, ma neppure fra i competitor europei. Non seguiamo altri titoli quotati alla Borsa di Milano, perché si tratta di aziende poco liquide o poco trasparenti,** **profilo di rischio** **in linea con il nostro portafoglio».**

Le sue previsioni? «Ci attendiamo una performance **immobiliari in Europa intorno** **12%** **prossimi 12 mesi (indice riferimento l'Epra Europe Index, ndr.). La domanda da parte degli investitori è forte. I prezzi degli immobili salgono, poiché chi acquista fa i conti** **un'offerta scarsa; gli interessi sui bond e i tassi restano bassi. Si stanno verificando cambiamenti strutturali nel mercato immobiliare francese e italiano, che dovrebbero dare una spinta in termini di rendimento ai titoli immobiliari quotati in questi paesi. Anche nel Regno Unito i fondamentali sono buoni e i prezzi continuano ad essere sostenuti grazie all'attesa di un** **sistema di trasparenza fiscale che dovrebbe essere introdotto a partire dal 2006. I forti flussi di investimento da parte dei fondi potrebbero portare il settore a livelli** **insostenibilità, ma i nuovi collocamenti di azioni dovrebbero aiutare ad alleviare la pressione».** [a. vig.]



Patrick Sumner

“In generale apprezziamo il mercato italiano poiché si sono realizzate buone ristrutturazioni aziendali. In Francia ci piace Tour Eiffel e Foncière des Regions. Ci attendiamo una crescita delle azioni immobiliari in Europa intorno al 12% nei prossimi 12 mesi”

### CREDIT SUISSE



## «Mercato italiano immaturo. Troppo poche aziende quotate»

**L**e società del settore immobiliare dovrebbero produrre un rendimento da dividendi dal **3 al 5%** e la crescita media **patrimonio dovrebbe raggiungere il 4%**. La diminuzione della media del valore di sconto dovrebbe portare ad un aumento della performance, spiega **Frédéric Mathier**, gestore del fondo **Credit Suisse Equity Fund (Lux) European Property**. «Attualmente, crediamo che **Francia e Spagna** offrano buone valutazioni **Europa e anche l'Inghilterra ci sembra abbastanza interessante. La società con bilanci solidi e trasparenti, modelli di business chiari e non speculativi saranno in grado di performare bene** **prossimi mesi. Il primo indicatore che prendiamo in considerazione è la crescita solida del patrimonio. Preferiamo società che offrono dei buoni fondamentali. Anche la trasparenza** **è un elemento fondamentale di riferimento e cerchiamo di ricavare una visione chiara di ogni società.** Un focus alcune società italiane? **Bastogi, Ipi, Risanamento sono società** **sottovalutate rispetto al resto d'Europa. Riteniamo anche che abbiamo modelli di business molto interessanti** **un buon management. Il mercato italiano, però, è ancora immaturo, nel senso che** **non si vedono molte società quotate, e l'introduzione del**

reit dovrebbe incentivare ed agevolare questo processo». Una previsione sull'Italia? «Il mercato non è in gran forma **si possono trovare delle alternative interessanti** **allo scambio di grossi portafogli, nello sviluppo di proprietà in posti strategici, nel basso livello di offerta in** **specifiche** **nella concentrazione dei guadagni dovuto all'elevata domanda** **investimenti. Forse il rischio sta proprio nell'elevato livello della domanda per investimenti che provocherebbe un aumento troppo alto delle quotazioni».** [a. vig.]



Frédéric Mathier

“Bastogi, Ipi Risanamento sono ancora sottovalutate rispetto ad altri e si avvalorano di modelli di business molto interessanti e di un buon management”



## BOT PEOPLE

**S**ONO slittati ancora i rendimenti dei titoli di Stato a medio e a lungo termine nelle due aste della settimana scorsa, e intanto sono apparsi alcuni segnali da parte della Banca centrale europea di un possibile arrivo della stretta monetaria.

I Btp a 5 sono calati 8 centesimi, dal 3% di gennaio al 2,92%, domanda di 5101 milioni di euro contro i 3250 milioni assegnati. Un anno fa il tasso era del 3,22%, due anni fa del 3,17%. Per trovare un ritorno inferiore all'attuale bisogna andare al luglio del 2003, quando fu del 2,91%.

Un record storico al ribasso ha invece marcato il Btp a 15 anni, titolo che non è emesso con regolarità mensile, cui il prezzo d'asta è risultato un rendimento del 3,82% (lo scorso mai visto su questa scadenza). Le richieste sono state quasi il doppio dell'offerta, 3858 milioni contro 2000, a conferma della disponibilità di risparmiatori e investitori istituzionali ad accettare ritorni sempre più ridotti. Il precedente asta nel luglio del 2004 è di 4,76%, quella di due anni fa si fermò al 4,48%.

Un rialzo del costo dell'euro potrebbe essere deciso prima di quanto ipotizzato

## Per il Btp a 15 anni un record storico al ribasso: 3,82 per cento

dagli economisti, che l'avevano finora preventivato per gli ultimi mesi del 2005 e i primi del 2006. Potrebbe cioè capitare come negli Usa nel 2004: tutti avevano previsto

che Alan Greenspan non avrebbe mosso la leva monetaria verso la stretta prima del novembre, invece il maestro si è mosso molto prima, quando la ripresa si è fatta evidente.

Se è vero che l'espansione economica non si è materializzata per tutti gli Stati di Eurozona, secondo il vicepresidente dell'Eurotower Lucas Papademos i rischi per l'inflazione europea nel medio periodo sono aumentati negli ultimi tempi. E il governatore della Banca di Francia, Christian Noyer, in un'intervista ha sostenuto che il momento di una stretta monetaria potrebbe

avvicinarsi. Per Noyer, l'economia del Vecchio Continente sta, nel complesso, crescendo a un ritmo vicino al suo potenziale (2-2,5%), e ciò richiederà a suo parere una politica monetaria «più neutrale» a fronte di una posizione attuale «accomodante». A dire l'ultima parola su quando l'euro si smuoverà dal 2% in cui si trova dal giugno 2003 sarà comunque proprio l'inflazione. I prezzi dei futures sui bond, oggi, scontano già un livello del 2,25% per settembre 2005. E il 2%, come si sa, è la bussola che guida i timonieri dell'euro a Francoforte.

[GLAUCO MAGGI]

DAI BILANCI DELLE SOCIETÀ QUOTATE UN QUADRO MIGLIORE DEL PREVISTO

## L'economia frena ma Piazza Affari continua a correre

E JP Morgan conferma: meglio i listini d'Europa che dell'America Pesa l'incognita dollaro e l'aumento dei tassi incide sulla liquidità

Ugo Bertone

**M**ISTERI dell'economia. La Fed prevede che, nel 2005, la locomotiva Usa crescerà del 3,75-4%, senza accendere pericolose inflazionistiche. Nel 2004, il pil è salito 4,4%. La Borsa, però, segna il passo. Tutt'altra musica nella vecchia Europa. In Italia, il quarto trimestre è stata una brutta sorpresa (parola del ministro dell'Economia Domenico Siniscalco). Il 2004 la crescita si è sul 1,1%. Il quadro non cambia se si guarda alla Germania, ex locomotiva d'Europa: +1,6% nel 2004, un calo del 0,2% nell'ultimo trimestre.

Le Borse europee, però, segnano significativi progressi a partire dall'inizio del 2005. Una stranezza? Forse, ma giustificata dai grandi analisti. JP Morgan-Fleming, ad esempio, non esita a esprimere la «preferenza per l'Europa rispetto ai listini Usa. I motivi? L'incognita dollaro, ma non solo. Le grandi aziende americane, dopo 12 trimestri consecutivi di risultati in crescita, segnano il passo, mentre l'aumento dei tassi incide sulla liquidità. Europa, invece, non si prevede un cambiamento della politica delle Bce mentre la ristrutturazione dell'industria deve ancora portare i suoi frutti. Basti pensare, ad esempio, al boom in Borsa di Electrolux (+10%) dopo l'annuncio dello spostamento di parte delle produzioni in Oriente.

Il discorso vale anche per l'Italia. A guardare i primi risultati 2004 delle società quotate a Piazza Affari, il tanto strombizzato declino economico non meno paura. Dalla prima tornata di bilanci delle società quotate, che riguarda «small e medium cap», emergono elementi fondamentali: ulteriore miglioramento della redditività rispetto al 2003, segno evidente della maggiore efficienza dei processi produttivi dopo anni di lacrime e sangue. E, soprattutto, la crescita.

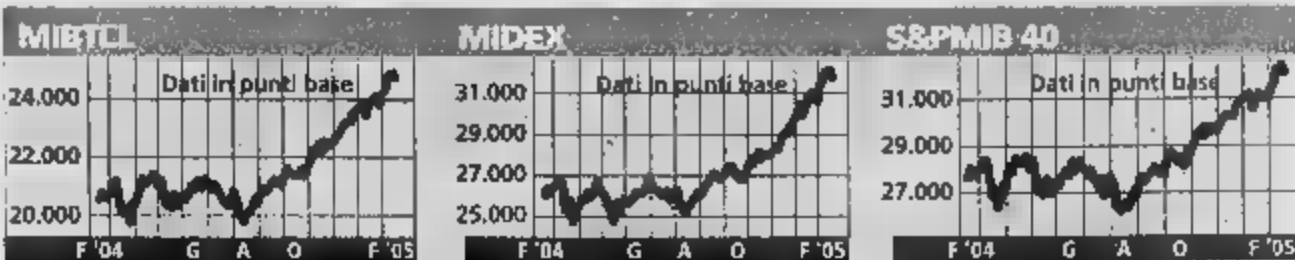
ricavi. L'espansione delle vendite conferma i primi segnali di ripresa dell'economia reale, nonostante il forte apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro e l'innata impennata del prezzo delle materie prime.

Buone notizie dal settore finanziario, le assicurazioni in testa, dimostrazione del cospicuo spostamento di risorse verso il settore della previdenza (basti pensare all'incremento del 50% del giro d'affari di bancassurance di Allianz dopo l'accordo con Banca Intesa). Sono in ripresa, a conferma del rinnovato interesse della clientela, i rendiconti delle capitali del risparmio gestito, come Mediobanca. Non mancano storie di ristrutturazione positive, come l'Irc o appena avviate (Tiscali festeggia il primo trimestre di cash flow positivo). In attesa dell'Enel, che promette utili boom, Eni ha archiviato uno dei migliori esercizi della sua storia, battendo le stime degli analisti. Il forte rialzo del prezzo del greggio ha consentito alla società guidata da Alessandro Garrone di segnare un incremento dei ricavi del 25,4% rispetto al 2003. E di migliorare sensibilmente i margini di raffinazione, dimostra il balzo dell'81,4% dei profitti operativi. Ancora più significativo il calo dell'indebitamento finanziario netto sceso a 785 milioni di euro, dai 1,2 miliardi dell'anno precedente, grazie ai maggiori flussi di cassa generati dalla gestione.

Segnali positivi anche dal business delle costruzioni, come emerge dai conti di Astaldi. Il gruppo romano, impegnato nella realizzazione del nuovo polo fieristico milanese di Rho-Pero, ha superato per la prima volta la soglia del miliardo di euro di giro d'affari, in crescita del 13,7% rispetto al 2003. Ancora più è la crescita dell'utile netto (+23,3%) che ha raggiunto quota 27,6 milioni di euro. Bene poi le società del comparto hi-tech (Datamat, Espinet, Fastweb, Reply), sulla scia degli ottimi risultati del big statu-

nitensi del settore. Reply ha superato di lancio i 100 milioni di euro di fatturato, registrando a livello operativo una crescita dell'81,4%.

In sostanza, anche a prescindere dai risultati record delle utilities e di quelli, probabilmente assai positivi, delle telecom, Piazza Affari offre buoni argomenti a chi spera in una prima metà del 2005 al rialzo. (Borsa e Finanza)



I PRIMI RISULTATI DELLE SOCIETÀ QUOTATE									
	Ricavi 2004	04/03	2004	04/03	Var. %	04/03	2004	04/03	Var. %
ASTALDI (*)	1.049.074	13,7	112.613	-0,6	74.619	12,3	27.605	23,3	115.467
CEMBRE (***)	65.310	9,1	12.535	15,1	8.053	26,5	7.715	35,8	1.708
CENTRALE (***)	95.041	-0,6	10.205	-1,1	4.667	3,6	21,0	1,795	-71,0
DATAMAT (*)	170.900	-7,1	28.300	20,4	16.100	53,3	26.300	426,0	-28.700
EMAK (***)	163.177	6,7	22.800	-4,6	16.480	-6,1	16.400	-2,7	16.400
ERG	6.433.000	25,4	541.000	47,4	399.000	81,4	425.000	-40,4	30.800
INDUSTRIAL (*)	1.509.000	14,8	51.500	34,8	121.600	-40,5	-124.000	-62,6	820.200
INDESIT (***)	3.175.409	5,6	405.000	4,7	247.873	1,0	182.630	-5,0	210.000
ISAGRO (**)	2.794	-	1.376	-22,0	1.433	R.U.	-84.997	-7,2	52.944
JUVENTUS (****)	182.112	19,0	31.137	33,9	19.610	30,4	10.573	80,9	52.944
MITTEL (****)	95.488	6,4	6.970	0,5	-67,4	-9,774	-56,5	20.460	N.S.
NAVIG. MONTANARI (***)	16.065	-37,5	74.500	21,3	4.023	-80,2	11.294	-11,1	-10.804
RECORDATI (***)	154.425	11,7	74.500	21,3	35,5	37,283	91,7	258.300	-5,7
SABAF (***)	116.752	11,7	6.558	120,4	4.614	M.S.	1.024	R.U.	75.330
RECORDATI (***)	488.300	0,2	93.900	9,4	90.400	11,6	54.000	127,8	-72.100
SABAF (***)	111.700	30,6	15.747	52,6	11.341	75,3	10.535	62,0	-2.523
SABAF (***)	120.528	9,8	34.910	9,3	22.779	12,3	21.308	19,5	17.876

(\*) al posto del ricavi è stato indicato il valore della produzione; (\*\*) dati relativi al 2003 sono pro forma; (\*\*\*) al posto dell'utile netto è stato indicato l'utile pre-tasse; (\*\*\*\*) dati relativi al primo trimestre 2004/2005; (\*\*\*\*\*): dati relativi al primo semestre 2004/2005; (\*\*\*\*\*) dati relativi al primo nove mesi 2004/2005.

## Morgan Stanley punta forte sull'Enel

Le ex municipalizzate battono anche le telecom. Tra le preferite Snam Rete Gas

Laura Galvagni

**A** che telecom. Nonostante le previsioni degli analisti, il testimone del rialzo di Borsa non è ancora passato dalle utilities al settore delle tic. Enel, Terna, Snam Rete Gas, ma anche la spagnola Endesa o la tedesca E.ON stanno raccogliendo il favore del mercato.

E, anche il punto di vista tecnico, la situazione sembra destinata a proseguire nei prossimi mesi. Soprattutto in Italia, dove il settore corre più che altrove. Anche perché, come nota un recente report di Morgan Stanley, il meccanismo tariffario italiano, il tale per cui i maggiori costi del combustibile corrispondono a maggiori guadagni per Enel e dintorni. Anche grazie a questo, la politica dei «big» è ben delineata: gli alti dividendi sono la benzina destinata a sostenere il volo delle azioni delle utilities. L'ultima conferma in tal senso è arrivata da Terna: il cda ha approvato la distribuzione di un dividendo di 11,5 cent (+5,5) già assegnati ad ottobre a titoli di conto per il 2004: vuol dire il rialzo del 29% (il 29% di rialzo negli ultimi sei mesi). Inoltre, a favore della società gioca il

Terna vola in attesa della rete Grtn. Dividendo approvato di 11,5 cent per il 2004

prossimo ingresso delle attività di trasmissione detenute dal Gestore della Rete.

Ora i riflettori sono concentrati sul dividendo Enel che sarà reso noto il prossimo 30. La maggior parte degli analisti punta su un rendimento non inferiore al 4,8% sulle quotazioni attuali, ovvero almeno 0,36 centesimi. Un valore superiore, in tal caso, di quello offerto dalle tedesche Rwe ed E.ON (il 3,6%) o dalla stessa Endesa (4,7%). Ma a favore di Enel gioca l'appello speculativo: la cedola potrebbe essere più ricca se la società guidata da Paolo Scaroni riuscisse a chiudere i dossier Wind e Terna entro l'esercizio 2005.

Buoni dividendi, entrate a prova di rischio. Le utilities, agli occhi dei risparmiatori, hanno lo stesso fascino del settore immobiliare.

Le utility per i risparmiatori hanno lo stesso fascino del settore immobiliare: sicurezza e rendimento

re, miscela di sicurezza e di buoni rendimenti. Ma le case, recitano i più cauti, le società del settore, soprattutto le ex municipalizzate, corrono il rischio. Bolla. La paura è giustificata dalla trionfale sul listino. Da inizio anno il comparto ha registrato una performance superiore al 10%, confermando gli ottimi risultati già conseguiti nel 2004. Almeno sette titoli, infatti, possono vantare un rialzo superiore al 10% nel corso degli ultimi 12 mesi (addirittura oltre 180% per Hera e la triestina Acegas). Certo, in una stagione borsistica dominata da bassi tassi di interesse e da una bassa propensione al rischio non stupisce la febbre per titoli di aziende che offrono servizi essenziali, operano in mercati protetti e offrono certe garanzie sull'andamento dei profitti. Ma rialzi di questa entità hanno provocato una situazione singolare: il rapporto tra prezzi e utili di alcune municipalizzate ormai superano di gran lunga i multipli di alcuni titoli tecnologici. Sembra impossibile, ma la Borsa è pronta a valutare Hera, la multiutility emiliana che dovrebbe far da catalizzatore per il polo regionale, 30 volte gli utili del 2004, esattamente il doppio di Vodafone, il gigante mondiale della telefonia mobile. E non si tratta di un caso isolato. C'è del metodo, naturalmente, dietro questa apparente esagerazione. «Le utilities» a far bene - assicura un protagonista del mercato del calibro di Massimo Tortorelli, ad di Abn-Amro Bank - perché sono un settore regolamentato, in cui ricavi e profitti risultano stabili.

Infine, la sostenibilità di questi titoli dipende dalle prospettive di aggregazione delle ex municipalizzate. Si tratta di processi lenti ma, come dimostra il dossier Aem Torino - Amga, il fenomeno è ormai in atto. E si tratta di operazioni che possono offrire notevoli margini di crescita, tali da giustificare un premio.

[Borsa e Finanza]

Giovedì 24

Milano: a Sapium convegno «Bastie 2 da credito alle Omb». Ore 10, Fiem.

Rezzato (bs): seminario di Adm Italia «Piccole e medie imprese alla conquista dei mercati esteri: strumenti, rischi, casi di successo». Ore 10,30, v. Giovanni XXIII 74.

Roma: l'Istat rende noti i dati sul commercio estero extra Ue di gennaio. Ore 10.

Venerdì 25

Roma: seminario «Settore energetico nel 2004: situazione e tendenze» promosso dall'Aee. Ore 9, Centro studi americani, v. Caciari 32.

Roma: rapporto della Commissione mondiale «A fair globalization. Creating opportunities for all». Ore 15, Pontificia Università Lateranense, p. San Giovanni in Laterano 4.

Torino: assemblea Ipi. Ore 11,30, C. congressi Lingotto, v. Nizza 280.

Bruxelles: Aeca presenta i dati sulle immatricolazioni di veicoli commerciali in Europa a gennaio.

## i nomi e gli affari

Valeria Sacchi

**F**RANCISCO Gonzales, presidente del secondo gruppo bancario di Spagna: il Bilbao Viscaya, ha vinto la battaglia contro Luis. Rivero che si era messo in testa di diversificare i suoi interessi entrando nel Bilbao importante. Dopo due mesi e mezzo di tira e molla Luis - che controlla Sacyr-Vallehermoso, quinto gruppo immobiliare di Spagna - con una plusvalenza di 148 milioni di euro, frutto della vendita dell'opzione di acquisto e di un pacchetto di titoli. Tamponata l'aggressione, Gonzales potrà dedicarsi alla soluzione del nodo Bnl, la banca presieduta da Luigi Abete. Il gruppo romano guidato da Grotti ha deciso di metter ordine nelle partecipazioni uscendo dall'Argentina - dove ha ceduto al Banco Hipotecario la rete dei suoi 107 sportelli con una plusvalenza di 207 milioni di euro (in bilancio la partecipazione era stata praticamente azzerata due anni or sono) - e si prepara a dire addio ad Artigiancassa, il medio-credito che fa gola a Giulio Magagnoli, presidente di Iccrea.



Luigi Abete

Il tour diplomatico che in autunno ha portato l'amministratore delegato di Citigroup Charles Prince in giro per l'Europa, dove è toccato tutte le principali capitali, è bastato a superare lo scandalo del 2 agosto quando, con una vendita eccezionale di titoli di Stato di Eurozona, il gruppo ha riacquisito questi titoli a prezzi inferiori, nel giro di mezz'ora la banca Usa gettò nello scompiglio il mercato dei bond e si portò a casa un guadagno netto di 2 milioni di euro. Da allora, Citigroup è braccata da tredici Autorità di vigilanza del Vecchio Continente, la sua partecipazione ai nuovi collocamenti di titoli di Stato non è più gradita e nel corporate europeo ha visto precipitare a fine 2004 i ricavi del 27%, come ha ammesso Salim Kravetz, responsabile del settore. Il caso Europa fa la goccia finale, dopo che in Giappone City aveva dovuto chiudere le attività di private banking. A Prince non è rimasto che venire a Cannes, anzitutto

tendo che volte le azioni di Citigroup hanno messo in pericolo la fiducia clienti e la pazienza dei dipendenti. Fiducia che il primo gruppo bancario al mondo tenterà di riconquistare investendo in controlli e verifiche. Nel sacro nome della trasparenza.

Cadono teste come birilli. Dopo lo shock licenziamento in tronco di Carly Fiorina, la cui ascesa alla guida di Hewlett-Packard era stata seguita da tre anni o sono come una svolta nella lunga marcia delle donne verso i piani alti delle grandi corporation, un ribaltone in Carrefour ha buttato giù dalla poltrona di gran capo, su cui sedeva ininterrottamente da dodici anni, l'amministratore delegato Daniel Ber-

mentre, in Giappone, il consiglio della Toyota ha nominato Katsuki Watanabe alla guida del gruppo al posto di Fujio Cho, che resta vicepresidente e ha promosso alla vicepresidenza otto giovani alti dirigenti - cui Akio Toyoda, nipote fondatore. Il compito affidato a Watanabe è ambizioso: aggredire il primato di General Motors e portare entro il 2006 le vendite a superare gli 8,5 milioni di unità all'anno.

La prossima rivincita, così si può dire, potrebbe essere il numero uno della Walt Disney Michael Eisner. Contro di lui - che aveva già comunicato l'intenzione di ritirarsi nell'autunno 2006 - conducono una lotta quartiere due azionisti importanti: Stanley Gold e Roy Disney, nipote del fondatore Walt, convinti che Eisner abbia ormai fatto il suo tempo. Anche il numero dell'Oreal, Lindsey Owen-Jones, dopo diciotto anni di regno fortunato ha annunciato che nel 2006 lascerà la gestione operativa a Jean Paul Agon, capo della divisione Usa, riservando per sé la presidenza. E questo in accordo con i due azionisti di riferimento: la famiglia Bettencourt e la svizzera Nestlé. Ma a differenza di Eisner, la cui conduzione negli ultimi anni ha avuto fasi di alti e

di bassi, il regno di Owen-Jones è stato sempre costellato da successi e crescite.

Il processo di concentrazione nelle telecomunicazioni Usa non conosce soste. Dopo aver ben meditato, l'amministratore delegato di MCI Michael Capellas ha preferito accordarsi con la Verizon di Ivan Seidenberg piuttosto che aderire alla proposta di Qwest. Nonostante l'offerta di quest'ultima fosse più alta: 7,3 miliardi di dollari contro i 6,75 di Verizon. A far pesare la bilancia su Verizon è stata la sua maggiore solidità finanziaria e le migliori prospettive di integrazione fra le attività dei due gruppi. Capellas, insomma, ha preferito Mci al riparo da sorprese. In Italia, il Garante per le telecomunicazioni Chelli ha dato il suo assenso all'acquisizione di Rete4 da parte del gruppo Espresso presieduto da Carlo Caracciolo. L'operazione, del valore di 115 milioni di euro, ha tutti i numeri per essere il primo passo verso la creazione del quinto polo televisivo italiano.



Michael Eisner

Martedì 22

Milano: convegno di apertura di Sapium 2005, su «Percorsi per innovazione, competitività e sviluppo». Ore 9,30, Fiera, pad. 14. Con Luca Majocchi, Luca Elkann.

Ancona: incontro organizzato da Confindustria su «Ancona, Adriatico, Balcani: l'integrazione viaggia sul mare». Ore 16, presso Autorità Portuale.

Roma: l'Istat rende noti i dati sul commercio al dettaglio di dicembre, ore 10.

Roma: l'Isae diffonde i dati dell'inchiesta mensile tra le imprese manifatturiere ed estrattive di febbraio.

Roma: viene presentata l'indagine congiunturale del 1° semestre 2005 di Confindustria e Unicredit sulle pmi. Ore 15, v. del Corso 374. Con Danilo Broggi, Giancarlo Giordano, Alessandro Profumo.

Londra: si conclude «Euromoney bond investors congress», iniziativa Ieri. Ore 9, Queen Elizabeth II Conference Centre.



## Credit Finiper

Per la prima volta, in Italia, è possibile ottenere in tempo reale una carta di credito pronta per l'uso fuori di banca solo con un documento d'identità. A lanciare questo prodotto innovativo è Bipelle Ducato, società di credito al consumo del Gruppo Bipelle. E' un revolving che vale sul circuito MasterCard, si chiama «Vantaggi Vito» e si può richiedere solo nei 24 ipermercati della catena Finiper (azienda della grande distribuzione con insegna Iper al paese della grande I). Il modulo, la carta viene consegnata dal personale dei punti finanziari Bipelle Ducato all'interno

degli ipermercati. L'addetto della società, attraverso il terminale che vengono inseriti i dati del richiedente, svolge il controllo di rito e consegna subito la tessera che è subito funzionante sia nell'iper che fuori. La carta porta impresso soltanto il numero e la firma sul retro, per le verifiche dei negozianti e per mettersi al riparo dalle truffe. La carta è subito utilizzabile in tutto il mondo e sarà sempre gratuita per i clienti di Iper.

## Montepaschi

Il Gruppo Mps lancia sul mercato Muto Tredid, un innovativo prodotto che prevede il pagamento della prima rata 13



E' di Mps il mutuo con rate differite

mesi dopo l'erogazione del finanziamento, ferma restando la consueta maturazione degli interessi. L'arricchimento della gamma prodotti per la clientela retail arriva dopo l'importante risultato raggiunto dal Gruppo Mps nel 2004 con ben 4 miliardi di euro di mutui erogati alle famiglie. «Muto Tredid» è destinato all'acquisto e alla ristrutturazione della casa e viene offerto a tasso fisso e variabile per consentire la scelta tra una rata costante nel tempo o la sua variabilità legata all'andamento dei mercati. La rata è mensile e la durata è prevista da 6 a 31 anni per il tasso fisso e da 6 a 26 anni per il variabile in modo da personalizzare al massimo il prodotto.

## Revolving Genialloyd

Nasce una nuova forma di credito che, alle tradizionali funzioni di spesa, consente di dilazionare il pagamento delle polizze assicurative Genialloyd in rate mensili a tasso zero. Carta Viva Genialloyd è stata creata da Linea (società finanziaria di credito al consumo specializzata in carte di credito per il settore assicurativo). Genialloyd, la compagnia Gruppo Ras leader in Italia nella distribuzione di polizze via Internet, il nuovo prodotto, da oggi disponibile sul sito [www.genialloyd.it](http://www.genialloyd.it) e chiamando il numero verde 800.922.955, è una carta

di credito revolving, con validità di 3 anni, utilizzabile in tutto il mondo agli oltre 33 milioni di esercizi commerciali e 900 mila sportelli automatici MasterCard. Se richiesta entro il 31 dicembre 2005, Carta Viva Genialloyd non prevede il pagamento della quota annuale, delle spese di emissione e di rinnovo, oltre che delle commissioni sui rifornimenti di carburante. Offre un fido di partenza di 500 euro, estendibile fino a un massimo di 5000 e dopo ogni utilizzo si ricostituisce automaticamente grazie ai rimborsi mensili. Inoltre, offre coperture assicurative gratuite in caso di furto o smarrimento.

TROPPO GRAVE IL DIVARIO CON IL RESTO DELL'EUROPA

## Economisti italiani, svegliatevi

Alexander Weber

ALCUNI tedeschi, nemmeno troppo numerosi, non troppo anziani, hanno una forma di autocensura quando si tratta di criticare i paesi vicini. Si tratta di un atteggiamento che mi appartiene e che ho ereditato dai tempi in cui la Bundesbank si comportava come il primo della classe che si sostituisce al maestro e denuncia i compagni di classe meno obbedienti, insomma un modo di fare detestabile e odioso. Oggi, però, devo un po' detestabile e odioso e denunciare il silenzio con cui i miei colleghi economisti italiani stanno accompagnando il declino del loro paese: svegliatevi, prima che sia troppo tardi!

Italia e Germania sono state spesso affiancate nelle valutazioni degli ultimi anni. La loro underperformance è stato un elemento costante da quando la zona dell'euro esiste. Spagna e Francia hanno overperformato i nostri due paesi essenzialmente perché la loro domanda interna era molto più vivace della nostra. Una dimostrazione è quello che è successo nel quarto trimestre dello scorso anno: quando la zona euro è cresciuta solo dello 0,2%, con un calo del pil dello 0,2% in Germania, dello 0,3% in Italia e aumenti dello 0,7% in Francia e dello 0,8% in Spagna. In Francia il privato sta sostenendo l'economia in particolare dalla metà del 2003, la Germania la domanda privata è stata invece più forte anche della buona performance dell'export. In Italia, invece, il calo è dovuto sia a una flessione dei consumi che alla crisi della produzione industriale. Gli ultimi dati sul deficit della bilancia commerciale dimostrano che la situazione delle mie tedesche e italiane non sono più assimilabili.

La Germania ha ristrutturato la propria produzione ed oggi il maggior paese esportatore al mondo, gradualmente questo fatto si trasferirà anche sui redditi delle famiglie. Si potrà dire che il lungo processo di ammodernamento del paese sarà completato e ciò sarà avvenuto senza traumi eccessivi a carico del modello di welfare. E' possibile che la crescita tedesca continui a cedere rispetto alla media euro, ma si tratterà di un effetto legato allo sviluppo demografico. In Italia, per contro, bisogna purtroppo interrogarsi sulla capacità delle imprese di scarse sul mercato.

Gli indici sulla produzione industriale segnalano che il distacco dell'Italia è avvenuto nel '98 in coincidenza con il varo della moneta unica, come se le imprese italiane sottovalutano l'impulso concorrenziale del nuovo ambiente economico e avessero rinviato le ristrutturazioni. Ora che cominciano a sentire il morso dei concorrenti globali e perdono quote di mercato devono decidersi a ristrutturare pesantemente. Come è avvenuto in Germania, le ristrutturazioni si faranno sentire sul reddito disponibile delle famiglie e quindi ancora sul livello dei consumi e della domanda interna. Per queste ragioni l'underperformance italiana rispetto alla zona euro rischia di diventare macroscopica. Non è da escludere una qualche anno, poter usare la leva del cambio in condizioni di debito pubblico già stressante. Psicologicamente capisco l'imbarazzo dei miei colleghi che faticano a esporsi come cussandre. Ma capisco come possano far finta di non vedere i rischi.

aleweb\_mir@web.de

UN FENOMENO PLANETARIO: DAL GIAPPONE AGLI USA PASSANDO PER L'EUROPA

# Nel mercato dei bond l'inflazione è morta

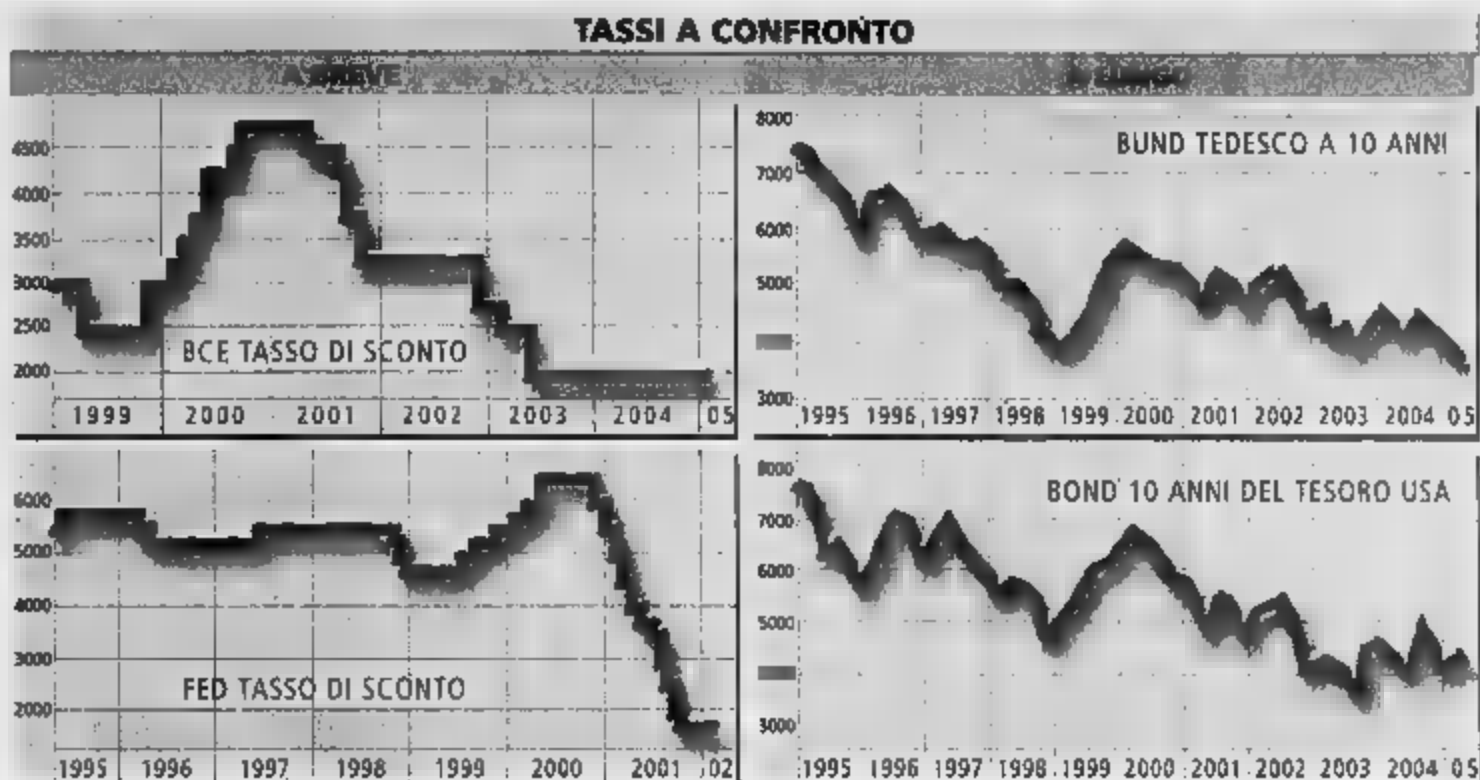
## Differenza tra rendimenti a breve e a lungo ai minimi storici

Giulio Maggi

Rendimenti dei bond a lungo si impenneranno, poiché i tassi a breve fissati dalle banche centrali in funzione anti-inflazionistica stanno crescendo (da mesi in Gran Bretagna e Usa) o sono in procinto di farlo (forse già l'anno in Eurozona). Poiché i rendimenti dei bond si muovono in direzione opposta ai prezzi, è come dire che sui mercati scoppierà la Bolla, cioè che le quotazioni dei bond crolleranno. La teoria dice così, finora non lo è stato. Dopo il previsto le stesse nubi sui bond all'inizio del 2004, sbagliando clamorosamente, ora i gestori di fondi e banchieri insistono.

Per 145 economisti interpellati da Chips Financial Forecasts, il rendimento del titolo pubblico decennale, benchmark del reddito fisso Usa, salirà mediamente al 5,2%. E' all'incirca lo stesso livello uscito dal sondaggio di inizio 2004, oggi sappiamo che è tutt'altro. Malgrado la ripresa Usa e i tagli da un quarto di punto, dopo toccato la vetta del 4,7% in estate i rendimenti dei bond a 10 anni sono tornati all'inghiottito: rendono ora il 4,15% (qualche seduta fa al 3,98%), un punto meno della predizione degli esperti. Secondo il sito [www.bondsonline.com](http://www.bondsonline.com), anche i titoli a lunghissimo sono sotto il 5% a l'obbligazione con scadenza più lontana resta meno di quella più vicina: il 4,52% la trentennale e il 4,58% la ventennale. Il Biglietto del Tesoro a un anno, l'equivalente del nostro Bot a 12 mesi, rende il 3,07%.

Anche in Italia, indebitarsi a lungo non consente ai risparmiatori interessi più attraenti rispetto al Bot, malgrado il rischio. Alle ultime aste il Bot a 12 mesi ha dato il 2,18% (2005), il Btp a 10 anni il 3,68% (1/05) e il Btp a 5 anni il 4,89% (9/04). La tendenza a quello che i tecnici del mercato del reddito fisso chiamano appiattimento della curva dei rendimenti è generale: la media dei bond dei Paesi del G7 era



Greenspan: «E' difficile spiegare perché gli andamenti degli obbligazionari si comportino così»

Ma in un sondaggio fatto a Wall Street molti economisti sono convinti che nel 2005 scoppierà la bolla

al 5,5% nel gennaio e adesso è al 3,5% (1,3% in Giappone). E' vero che i tassi a breve sono bassi, ma la distanza tra le scadenze lontane e lontanissime è sempre più contenuta.

Perché, essendo la domanda degli investitori il fattore di base che determina i prezzi dei bond, chi presta denaro a lungo si accontenta di così poco? Lo dice Alan Greenspan, capo della Fed, se lo chiesto nel corso dell'audizione al Congresso qualche giorno fa e ha risposto che è difficile spiegarlo. Per ora, il comportamento dei mercati obbligazionari mondiali, ampliamento improvviso, resta una domanda senza risposta. Potrebbe essere un'aberrazione di breve periodo, e ci vorrà tempo prima di poter giudicare meglio i fattori che hanno generato questa

situazione. Di fatto è come se stesse prevalendo la sensazione che l'inflazione sia stata debellata per sempre.

La Banca centrale europea e quella di Washington, che non credono di certo alla morte dell'inflazione, appaiono peraltro al pubblico come guardiani molto credibili della stabilità dei prezzi, per ciò che hanno fatto negli ultimi anni. Francoforte ha nel Dna, e nel suo statuto, l'impegno alla lotta anti-inflazionistica: ne ha dato prove ripetute tenendo testa ai governi che l'hanno pressata per perché abbracciasse politiche pro-crescita e rigide sui rischi inflazionistici. Greenspan ha dimostrato di aver fatto tesoro dell'esperienza dell'uscita dalla precedente recessione, quando la stretta creditizia prese a sorpresa i mercati e provocò lo scoppio della Bolla.

bond. Questa volta è seguito la linea dei preannunci lanciando lo slogan dei «piccoli passi» che ha preparato gli investitori a un minimizzato (forse, almeno) l'impatto della stretta.

Come tutte le convinzioni assolute sul futuro dell'economia, anche quella nel sogno della fine dell'inflazione può però essere pericolosissima, come lo è la teoria dei «nuovi paradigmi» che accompagna il boom di Internet e delle Borse un quinquennio fa, inducendo a pensare che fosse senza fine. Ma è un fatto pure che l'attuale livello dei bond Usa a 10 anni è basso solo se si guarda agli ultimi decenni (nel '98 era del 15%). Sul lunghissimo termine, dal 1831 secondo uno studio della Bank Credit Analyst, è stato il 5,46%, non lontanissimo da oggi.

LE OPERAZIONI CONTABILI SUL DISAVANZO PUBBLICO

## L'una tantum obbligatoria

Giulio Maggi

Le valutazioni del Fondo Monetario Internazionale sull'andamento dei conti pubblici italiani nel 2005, ripropone in chiave critica il tema della misura una tantum, utilizzata come tappabuchi e contrappeso alle virtuose misure strutturali. Mentre sono in corso le prevedibili polemiche e strumentalizzazioni domestiche sulle valutazioni del Fondo, è forse opportuna una considerazione, ovvia piano tecnico, per ricordare che le misure una tantum in se sono necessariamente negative. Al contrario esse sono e saranno a lungo tempo uno strumento obbligato per affrontare l'anomalia italiana sui conti pubblici, ovvero lo stock di debito, tuttora maggiore del Pil.

Il nocciolo della questione non sta tanto nel tipo di misura quanto nella sua imputazione al bilancio. Si pensi alle misure una tantum per eccellenza, costituite dalla vendita di patrimonio disponibile dello Stato. Spesso si legge nei commenti economici che la vendita di attivo patrimoniale (anche se effettuata a prezzi di mercato) riduce il patrimonio netto. Ciò è vero solo se l'imputazione a bilancio del corrispettivo della vendita riguarda l'aspetto reddituale (e più ancora, trattandosi di bilancio pubblico, il flusso di cassa annuale). Non è invece assolutamente vero se l'effetto della vendita rimane circoscritto all'ambito patrimoniale. Quello che è vero invece è che il patrimonio netto è stato ridotto in passato con l'assunzione del debito utilizzato, e non per la costituzione di nuovi asset patrimoniali, ma per coprire deficit di parte corrente.

Quale è dunque, sotto il profilo patrimoniale l'effetto della vendita? Di per sé quello di trasformare un asset patrimoniale in un asset liquido ed è quindi neutro sotto il profilo del capitale netto. La trasformazione dell'asset in forma liquida permette però il suo utilizzo per la riduzione dello stock di debito. Anche questa operazione è chiaramente neutra sotto il profilo del capitale netto, lo stato patrimoniale «sgonfia» senza toccare il netto. E' altrettanto chiaro che questo avviene una tantum: si tratta infatti di operazioni di finanza straordinaria che per qualsiasi soggetto economico sono per loro natura una tantum. La ratio tecnico-contabile di queste operazioni sta infatti nell'aspetto reddituale (che per natura non è una tantum) ed è volta alla riduzione del flusso di finanziamenti legato al debito estero.

Quali sono le obiezioni che possono essere avanzate a questa argomentazione? In linea generale, almeno due. La prima è che gli stessi obiettivi dovrebbero essere perseguiti tramite avanzati primari. Il problema è che, come sta avvenendo, l'avanzo primario è positivo, ma non di portata sufficiente, quello che succede è che si crea comunque nuovo deficit che continua a erodere il capitale netto. La seconda obiezione è che l'effetto sul futuro va valutato tenendo presente anche l'eventuale redditività dell'asset liquidato. Ciò è indubbio e meriterebbe un discorso più approfondito. Quello che però si può dire in termini generali è che, data la situazione attuale, si tratta di un problema rilevante solo in un numero molto limitato di casi.

giulio.maggi@unito.it

NEL 2004 E' RIPRESO IL RISIKO TRA FUSIONI E ACQUISIZIONI. IN EUROPA E IN ITALIA OCCHI PUNTATI SUL SETTORE BANCARIO

# Riparte il gioco dell'Opa

## Nuove scommesse in Borsa

Nel Vecchio Continente coinvolte piccole società con molti debiti ma buone valutazioni

Francesco Spinelli

Si ripropongono i forzisti, ricomincia lo shopping tra società. Dopo anni di sacrifici, di operazioni a ristrutturare bilanci e di strategie tese alla crescita per linee interne, nel 2004 le operazioni di fusioni e acquisizioni hanno ripreso vigore. Più negli Stati Uniti, per la verità, dove le operazioni hanno raggiunto un valore di 1,5 miliardi di dollari, mentre per il 2005 si parla di crescita del 20-25%. La nuova spinta americana - come segnala una recente curata dall'ufficio studi di Bnl - dovrebbe riguardare soprattutto il settore molto frammentato delle telecomunicazioni, quello finanziario e del software. Del resto l'ultimo, in tema telecom, lo abbiamo visto la settimana scorsa. La presa, per l'occasione, è stata di 1,2 miliardi di dollari da Verizon Communications. Una vera e propria controffensiva, la quale l'azienda newyorkese ha risposto in pochissimi giorni alla conquista di At&T da parte di Sbc Communications.

In Europa, la corsa alle fusioni e alle acquisizioni è ripresa, ma con meno veemenza. I numeri. Nel 2004 l'impennata delle operazioni è stata del 37%, per un valore complessivo di 1,5 miliardi di dollari. Il balzo c'è stato nella seconda metà del 2004 - spiega Cesar Perez, a capo dell'azionario europeo di M&G - con le operazioni Sanofi-Synthelabo e Aventis, oltre a quella tra la Banca Santander Central Hispano e Abbey National. Nel 2005? «Ci aspettiamo che la tendenza continui. Il forte taglio dei costi negli ultimi tre anni ha lasciato molte società con elevati livelli di cassa in bilancio e che ora desiderano spendere».

Alessandro Nilo, quantitative strategist del Finanza advisory desk di Credem, aggiunge: «Le società si stanno rendendo conto che la crescita organica tramite i loro prodotti non è sufficiente. L'esempio più significativo è quello di Procter & Gamble. I prodotti della Gillette hanno una crescita più rapida, mentre la linea della Gillette ha esaurito il proprio potenziale. Tra i settori epabili, secondo Nilo, sono in prima linea costruzioni, trasporti marittimi, farmaceutici, settori non ciclici e petroliferi. A questi Perez aggiunge le banche. «Credem», spiega il gestore di M&G - che l'acquisizione di Abbey da parte del Santander sarà un catalizzatore per ulteriori consolidamenti nel settore bancario europeo che rimane altamente frammentato. In particolare, spiega

Perez, il settore è caldo in Italia, dove appare particolarmente interessante ed è stato «pompati» con speculazioni proprio su possibili acquisizioni per diversi mesi. Comunque il settore, secondo il gestore, ha valutazioni attraenti rispetto ai concorrenti. Secondo noi il consolidamento ci dà dapprima tra banche italiane cui seguiranno operazioni cross-border, ovvero con banche estere. Sul punto Nilo, appare più cauto. «A nostro avviso», spiega il strategist del Credem - le fusioni e acquisizioni per il settore bancario sono ritenute una priorità per le banche, che sono più focalizzate sulla crescita del loro core business e sulla diversificazione di prodotto. Nonostante ciò il rischio bancario è in piena ebollizione. Oltre all'affare Abn-Amro-Antonveneta, c'è il caso Centra, nel mirino è Fortis. «Secondo i rumors in circolazione», spiega Nilo - il gruppo bancario belga-olandese vuole entrare nel capitale dell'investment bank Ipu con una quota almeno intorno al 35%. Su altri versanti le partite non mancano. Aem Milano è impegnata su due fronti: l'incricato dossier Edison e la partita per la conquista della svizzera Atel. Campari, sulla scia delle prospettive di fusioni che oggi infiammano il settore bevande, sta continuando a salire a dispetto anche delle valutazioni espresse da diversi analisti. Passando a un più generale secondo di mercato, Enertad starebbe avviando trattative preli-

## LE POSSIBILI PREDE EUROPEE

Titolo	Paese	Settore	Prezzo/utile	Prezzo/vendite
SolarWorld	Germania	Energia	Neg.	4,72
Refinco	Olanda	Raffinazione petrolifera	7,58	0,05
Esplorazione	Francia	Esplorazione petrolifera	9,74	1,54
Finland Seafood	Norvegia	Pesca	Neg.	0,37
pharma	Francia		6,97	
	Francia	Alti	11,07	0,35
ding	Francia	Trattam.	3,79	0,06
Mecalux	Spagna	Manifatturiero	6,89	0,95
Vianini Lavori	Italia	Costruzioni	8,25	1,91
Smit Int'l	Olanda	Trasporti marini	9,23	0,72
Permasteelisa	Italia	Ingegneria	11,20	0,41
AM Nv	Olanda	Costruzioni	9,53	0,85
Balda Ag	Germania	Manifatturiero	11,63	0,87
Nexans SA	Francia	Wire&Cable	11,97	0,15
Bonheur	Norvegia	Trasporti marini	12,11	8,32
Vossloh Ag	Germania	Prodotti elettrici	11,63	0,59

minimizzare le altre multiutility italiane.

Accanto a tutto questo c'è tutto un nugolo di titoli che, in Italia e in Europa, potrebbero diventare possibili prede. I parametri normalmente utilizzati nella loro selezione sono un basso rapporto prezzo/utile rispetto al settore di appartenenza, un rapporto prezzo/vendite

contenuto, indebitamento elevato e una capitalizzazione di mercato inferiore alla media di settore. Tutte caratteristiche che accomunano le società riportate nella tabella qui sopra. Da prendere con le dovute cautele: «Si tratta di titoli molto poco liquidi», avverte Nilo, «poco trattati dagli analisti e quindi altamente speculativi».



## PAROLE CHIAVE

**General Packet Radio Service:** Tecnologia di trasmissione dati su reti di telefonia digitale. I dati vengono suddivisi in pacchetti che vengono spediti separatamente e «assemblati» una volta giunti a destinazione. La velocità massima (teorica) di trasmissione è di 171,200 kbps, cioè oltre tre volte quella di un normale modem analogico per il collegamento su Internet. In pratica si raggiungono velocità inferiori. La tariffazione non avviene a tempo (i cellulari Gprs sono sempre connessi) ma a traffico di dati.

## IMEI

**International Mobile Equipment Identity:** È il numero seriale/codice internazionale di identificazione del telefonino. Ogni apparecchio ha il suo e serve per identificare il cellulare via etere. Per conoscerlo basta digitare sul proprio apparecchio la sequenza \*#06#. È conservare l'imei perché in caso di smarrimento o furto del cellulare è possibile chiedere al proprio gestore di disabilitare non solo l'uso della scheda Sim ma anche il blocco dell'apparecchio sul territorio nazionale.

## SIM

Significa vagabondaggio. Permette all'utente di ricevere ed effettuare, con un sovrapprezzo, chiamate con il proprio telefono cellulare, anche in un paese estero in cui sia presente un operatore che abbia stipulato un accordo di roaming con il proprio Gestore.

**Subscriber Identity Module:** è il modulo di identità dell'utente, costituito da una scheda microprocessore che consente l'identificazione dell'utente e abilitarlo ad accedere alla

rete, contiene i dati personali dell'abbonato, i messaggi, la rubrica telefonica e i dettagli del servizio dell'operatore telefonico. La quantità di informazioni immagazzinate dipende dalla memoria della Sim.

## UMTS

**Universal Mobile Telecommunication System:** terza generazione di telefoni mobili e funziona, con prestazioni molto più elevate dei Gprs. Si ottengono performance teoriche pari a quelle della banda larga terrestre, superiori a quelle dei collegamenti

Adsl domestici, che arrivano a 640 kbps. Umts può toccare punte di tre volte superiori. In realtà le velocità punta si possono toccare solo in condizioni ideali: lo standard garantisce velocità minime di 128 kbps, più del doppio rispetto a un modem normale.

**Wireless Application Protocol:** è lo standard di comunicazione globale fra i telefoni cellulari e Internet che permette agli utenti di telefoni Gsm o Gprs di accedere a contenuti Internet predisposti per visualizzarli nei telefonini.

TELECOM ITALIA DOMINA, I CONCORRENTI NON MOLLANO

## Banda larga E' boom a colpi di grandi sconti

Offerte irresistibili per la formula «flat» a canone fisso. Così il mercato si prepara per la televisione via Internet

**G**li italiani preferiscono l'Internet veloce a canone fisso. La formula a consumo è stata solo un trampolino di lancio. La linea Adsl «flat rate» di Wind, la prima a offrire il raddoppio di velocità, seguita a ruota da tutti gli altri concorrenti, ha avuto un tale successo in questi primi mesi del 2005 da diventare un boom: quando a fine gennaio è scadrà la promozione per quella a tempo cosiddetta «free», migliaia di utenti che avevano chiesto di migrare alla linea più veloce a canone fisso sono rimasti a panne. Dopo le proteste, Wind si è scusata: «Cinquantamila utenti hanno aderito alla promozione e metà di loro poi ha chiesto di passare a flat. I nostri sistemi informatici non sono riusciti a tenere il ritmo. Per il disservizio, abbiamo regalato un mese di canone» ha dichiarato Antonio Conventi, direttore marketing di Libero. Su 400 mila utenti di Libero a banda larga, solo il 30 per cento ha l'Adsl flat, ma le proporzioni tendono a invertirsi: «Da gennaio stiamo attivando più Adsl a canone che a consumo, con un rapporto di 52 a 48».

È un fenomeno comune anche agli altri Internet provider: gli utenti italiani vogliono potersi collegare quando vogliono, senza limiti di orario e lo stress del tempo che denano. Anche grazie al fatto che i canoni fissi sono calati molto e continuano a scendere, sono sotto i 10 euro al mese per il doppio della velocità di banda, grazie alla competizione effervescenza tra concorrenti. «Le tariffe sono singhiozzate e all'ora non possono foraggiare i servizi e i contenuti dell'Internet matura per il commercio, per l'industria e contenuti Web», scrive Punto Informatico. Telecom Italia, che sta lavorando gomito a gomito con Microsoft, spiega di accelerare la corsa per diffondere la banda larga per fare decollare al più presto il cinema e la nuova tv veicolata dalla rete telefonica e dall'Adsl. Riccardo Ruggiero, amministratore delegato, ha dichiarato che vorrebbe convincere i propri utenti a consumo (l'80 per cento totale) a passare alla tariffa flat: «Sono

gli utenti più fedeli, i più forti consumatori, quindi si comincia da lì». La Telecom nel 2004 ha raggiunto oltre 8 milioni di accessi a banda larga, il doppio di quelli del 2003, e l'obiettivo del 2005 è un altro raddoppio: raggiungere con la banda larga 8 milioni di clienti, il 40 per cento delle famiglie italiane.

Così, tutti gli operatori hanno cominciato a offrire il raddoppio di banda allo stesso prezzo: a patto che riguardasse solo le Adsl flat. Ma ancora tre dei quattro milioni di utenti Adsl hanno la formula a consumo. Il business per i provider è convincerli a passare da free a flat senza cambiare operatore: vince chi può permettersi investimenti pubblicitari miliardari. «Se fosse

possibile passare con facilità da un operatore all'altro, anche noi più piccoli avremmo maggiori possibilità di competere con le nostre offerte», lamentano a Tele2, che pure ha da poco raddoppiato la banda per l'offerta Adsl flat mantenendo invariato il prezzo. Contratti che durano meno di un anno in Italia non sono convenienti per via degli alti costi all'ingrosso per attivare una linea, ma «sarebbe già un passo avanti se fosse possibile cambiare operatore alla scadenza del contratto senza subire blackouts», dichiara Paolo Nuti, presidente dell'Associazione degli Internet Provider (Aiip). Settimana scorsa è intervenuta l'Authority, che ha imposto l'obbligo a Telecom di fornire il servizio di rivendita del canone all'ingrosso.

La concorrenza, schiava dello «shared access» (accesso condiviso al doppiopio), offre una copertura inferiore. A fine dicembre gli utenti Adsl di Tiscali sono 1,6 milioni: +97 per cento in un anno, ma ce ne vuole, ancora, prima di erodere la quota Telecom. E Fastweb, che offre sia l'Adsl che la fibra ottica, il vantaggio di una propria rete, prevede di superare gli 1,6 milioni di clienti solo nel 2007. L'unica a puntare sui servizi aggiuntivi, come le telefonate in voce su protocollo Internet (Voice over Ip) che offre l'Adsl Telvia di Parla.it. Alla fine a restare con l'Adsl senza canone sono quelli che non l'hanno disdetta, ma che non la pagano più. Chi naviga poco ha più vantaggi a tornare al caro vecchio modem. Decisamente più economico.

**L'Authority costringe l'ex monopolista a rivendere le linee all'ingrosso e c'è chi propone servizi voce inclusi nel prezzo Adsl**

**LE MIGLIORI OFFERTE DI INTERNET VELOCE (ADSL) IN ITALIA A CONFRONTO**

Operatore	Velocità	Costo	Altre condizioni
FASTWEB	Mega linea velocità 4 Mega download 512 Kbps upload	costo 40 euro flat	
TELECOM	Alice Mega velocità 1,2 Mega download 256 Kbps upload	costo 36,95 euro flat	
LIBERO	velocità 2 Mega download 256 Kbps upload	primi tre mesi gratis: costo 29,95 euro flat	
tiscali	velocità 3 Mega download 512 Kbps upload	primi tre mesi gratis: costo 29,95 euro flat	
TELE2	velocità 1,2 Mega download 256 Kbps upload	primi tre mesi gratis: costo 28,95 euro flat	
parla.it	velocità 1,2 Mega download 512 Kbps upload	(Adsl Telvia + Voip): costo 19,89 euro flat con "chiama Italia", 28,78 euro con "chiama Europa" primi 2 mesi a 1 euro al mese	

**LEGENDA**  
flat= canone mensile, ha inclusa, per un accesso illimitato a Internet senza vincoli di orario  
Voip= Voice Over Ip (servizi telefonici voce su protocollo Internet)  
Kbps= Kilo-bit per secondo (unità di misura della velocità di trasmissione digitale)  
Mega= Megabit per secondo download= in ricezione upload= in trasmissione

IL PORTALE CHE OFFRE INFORMAZIONI CONVENIENTI GUADAGNA CON LA PUBBLICITÀ E SI RINNOVA

## «Tutto gratis» su Internet si può

**E** gratis su Internet? A noi rendono moltissimo. Dragan Jankovic, 37 anni, serbo bosniaco, diplomato a Milano, è grafico di interfaccia, è il co-fondatore e l'amministratore delegato di Tuttogratis (www.tuttogratitis.it), il sesto portale Internet italiano per numero di visite secondo Nielsen Netratings, che l'anno scorso ha fatturato 2,35 milioni di euro, con una crescita di oltre 140 per cento nel 2004, aggregando e segnalando le risorse disponibili sulla Rete. «Da un sondaggio condotto tra 2600 utenti del sito, risulta che più del 90 per cento è ricco di contenuti», racconta Jankovic.

Eppure questa settimana (a partire dal 24 febbraio) Tuttogratis cambia veste grafica: perché?

«È un rinnovamento per rendere i contenuti ancora più visibili, veloci e semplici da raggiungere. Quel colore verde fluorescente di fondo stancava. E poi ne approfittiamo per comunicare che da portale verticale diventiamo un motore che offre informazioni a 360 gradi sulle risorse convenienti nel Web».

Ah ecco: non è tutto gratis. Navigando sul sito in realtà si trovano link a

moltissimi contenuti a pagamento. «Infatti: segnaliamo tutto ciò che ci sembra vantaggioso per il consumatore finale. Quindi ovviamente le risorse gratuite, ma anche quelle che sono a pagamento nel loro ambito di mercato».

Per esempio? «Nel settore del turismo, diamo informazioni su tutti i migliori voli cosiddetti "low cost"».

Qual è il profilo dei vostri utenti? «Tra i 18 e i 44 anni, in maggioranza maschi e prevalentemente neo-fiti sul Web, poco familiari con le risorse "open source" e quindi poco inclini a prediligere. Ma quando si tratta di "free software", capiscono al volo».

Quali sono le informazioni più ricercate? «Dipende dalle categorie: tra i software, i programmi antivirus; la telefonia, i servizi voce; Internet "Voip" (Voice over Ip). Ancora di più le suonerie per i cellulari».

Ma non è tutto gratis. «Se non lo sono, sono convenienti. Abbiamo fondato un portale a parte, che andando bene anche all'estero, infatti

produciamo anche in inglese e spagnolo. Si chiama Mr. Tones (www.mrtones.it) e offre tutti i contenuti "mobile" per i telefonini: dalle suonerie polifoniche ai loghi ai "True Tones" con le canzoni dei propri artisti preferiti che per qualità hanno poco da invidiare a i brani Mp3, fino ai messaggi multimediali con le foto».

Il modello di business per entrambi i portali è solo la pubblicità?

«Sì: la pubblicità online ci ha sempre sostenuto, anche negli anni di crisi della Net Economy, e adesso che il mercato in ripresa andiamo davvero bene. Con quel fatturato paghiamo i dipendenti tra redazione, marketing, amministrazione e sistemi».

Non è che mirate anche voi alla Borsa, adesso...

«Non è parlo, siamo società indipendenti. L'ho fondata con due amici nel secolo scorso e bene così. Per puntiamo a offrire sempre più servizi che rafforzano la nostra comunità, fanno il motore di ricerca Google e il motore virtuale di Ebay. Siamo abbastanza unici nel nostro genere, i concorrenti sono tutti nessuno».

[ann.mss.]

ASSORBITO IL BOOM DELLA FOTOGRAFIA DIGITALE, I TELEFONINI ENTRANO NEL NUOVO MERCATO

## Il business dei cellulari passa anche dalle suonerie

**Luca De Biase**  
CANNES

**L** telefonino sta diventando il gadget tecnologico globale. È già assorbito il boom della fotografia digitale, tanto che ormai la Nokia è il maggior produttore di fotocamere del mondo. E adesso prova a inglobare anche la musica. L'iPod, oggetto di culto made in Apple, ha aperto la strada: ma il recente congresso 3Gsm di Cannes ha dimostrato che le compagnie della telefonia mobile e i produttori di cellulari non intendono lasciarsi scappare questo importante mercato. Anche perché gli effetti della terza generazione di cellulari si fanno finalmente sentire.

Sicché, per esempio, Chang Choi, vicepresidente della Samsung, annuncia che l'azienda ha aperto un numero di lettori di mp3 in un gran numero di nuovi modelli. Intanto, la Sony Ericsson lancia il Walkman Phone, la Motorola, in accordo con la Apple, ha avviato il progetto di un telefonino-iPod e la Nokia aggiunge il Windows Media al suo software per ascoltare la musica col telefonino. Lo spazio di memoria a bordo del cellulare, i produttori, è destina-

L'iPod, il grande successo di Apple, ha aperto la strada e con l'Umts si scaricano i dati a velocità sufficiente

to ad aumentare molto e la qualità dell'ascolto potrà che migliorare, mentre l'Umts ormai consente una velocità di scaricamento dei dati accettabile.

Gli operatori, del resto, spingono in questa direzione. Le suonerie per i cellulari da tempo un vero e proprio fenomeno: nel 2004, sono arrivate a fatturare nel mondo la cifra gigantesca di 3,5 miliardi di dollari portando ossigeno anche alle discografiche, ormai stanno tutti allargando l'offerta alla vendita di brani musicali interi. Cercando la formula giusta per un mercato in piena ebollizione.

La 3 può vantare di avere introdotto per prima l'offerta di brani musicali sul cellulare. E stima di vendere almeno dieci volte più brani musicali dell' iTunes italiano. «Oggi abbiamo il catalogo della Bmg. Tra un

In offerta cataloghi sempre più aggiornati. Vodafone: «Le canzoni di Sanremo disponibili il mattino dopo»

mese avremo quasi tutte le maggiori spieghe Massimiliano De Carolis, responsabile marketing dell'entertainment della 3: «Offriamo le intere, i videoclip in versione adattata al cellulare e i video interi in streaming». I prezzi di questi prodotti sono compresi tra gli 1,5 e i 2,5 euro. Le suonerie costano tra 2 e 3 euro. Ma per arrivare le videosuonerie da 4 euro.

Diversa è la posizione strategica della Wind, l'operatore che propone un'offerta integrata di fisso e mobile. Massimo Ibarra, direttore marketing mobile della Wind, spiega: «Sul nostro portale, Libero, stiamo costruendo il più grande sito italiano di musica online. A marzo ci sarà l'entrata anche con il telefonino, navigare e sentire 15 secondi di preview: gratis per il periodo della promozione. Si potranno anche acquistare i brani

il credito telefonico al prezzo di 99 centesimi. E tra non molto i brani acquistati e scaricati sul pc si potranno anche ascoltare in mobilità, in streaming, senza bisogno del lettore di mp3». Insomma, prezzi competitivi e fruizione senza terminali dedicati.

Alla Vodafone i prezzi dei brani sono compresi tra i centesimi e 1,99 euro. Marco Bragadin, responsabile marketing consumer della Vodafone Italia, punta molto su un catalogo molto vivo e aggiornato: «Al prossimo festival di Sanremo, i canzoni presentate la sera saranno disponibili già la mattina successiva».

Alla Tim, che a sua volta sta sviluppando il suo portale musicale, i brani si vendono per circa un euro e mezzo. Ma l'azienda vuole limitarsi alla vendita tradizionale e lavorando per favorire la condivisione della musica tra gli amici: il suo concetto di «superdistribuzione» è pensato per favorire l'acquisto di musica da parte di gruppi di amici. Inoltre, con l'introduzione delle nuove soluzioni di rete prodotte da Ericsson e Nokia, arriveranno nuove modalità di fruizione: è possibile, per esempio, mentre si sta telefonando, decidere di fare ascoltare al proprio interlocutore la musica registrata sul proprio cellulare.

## Più care della musica

perché le suonerie costano 2 o 3 euro, quando intero brano musicale scaricato sul cellulare si paga molto meno, un euro o al massimo «È un'anomalia», sorride Massimo Castelli, direttore marketing della Tim. «Ma prosegue - è anche segno dell'innovatività di questo settore». Già, perché a pensarci bene le suonerie sono solo un pezzo di canzone.

In quei quindi secondi di musica - spiega Marco Bragadin, responsabile marketing consumer della Vodafone - c'è un lavoro di scelta, ottimizzazione e confronto con l'artista. Canzoni prodotti molto diversi. Massimiliano De Carolis, responsabile marketing dell'entertainment 3 italiane, aggiunge: «Il valore della suoneria va oltre la musica: è nella personalizzazione del cellulare».

Massimo Ibarra, direttore marketing mobile Wind, conclude: «Se i clienti cambiano sovente suoneria e la pagano, significa che il prezzo va bene».

[L. d. b.]

confronto



**N**ASCE un progetto italiano per sostituire il classico Personal Identification Number con un codice più sicuro.

Il Pin è entrato ormai nelle abitudini quotidiane di ognuno: non basta digitarlo e i nostri soldi raggiungono la destinazione voluta. La funzione primaria, ossia metterci al riparo da frodi, è sempre infallibile? Purtroppo la cronaca insegna che non sempre è così. Dalle finalità del Pin alla volta di maggiore sicurezza ha preso le mosse un progetto di security denominato «Freeple» ed elaborato dal ricercatore Carlo Filippo Folli. Il sistema si basa su un congegno di dimensioni analoghe a quelle di un apricancello, da

tutte quelle circostanze in cui è richiesta un'autenticazione dell'utente: dall'utilizzo di credito e bancomat all'accesso ad aree riservate di un'impresa, dal commercio elettronico ai pagamenti on line. «Alla base Freeple», spiega Folli, «c'è l'idea di mandare in pensione il Pin statico, introducendo il concetto di Pin corrispondente a identità variabile nel tempo».

Freeple può attribuire a un valore di identità variabile, in sostanza un codice alfanumerico, utilizzabile per un lasso di tempo limitato, 60 o secondi. Il codice attribuito a una specifica operazione è basato su un'obsolescenza anticipata: diventa cioè automaticamente inservibile

## Un Pin camaleonte per bloccare le frodi su bancomat e carte di credito

nel momento stesso in cui viene utilizzato e quindi risulta annullato per successive operazioni. «In tal modo», precisa Folli, «l'identità variabile si colloca in un tempo di modificazione talmente breve che

rende la possibilità di frodi, momento in cui la transazione rende valido il codice, l'identità diventa obsoleta». Il file delle identità variabili risiederà sull'host dell'azienda che deciderà di acquisire Freeple. «Il gestore delle identità variabili», afferma Folli, «sarà anche il fornitore del congegno portatile di Freeple: "caricherà" il file sul dispositivo e lo sincronizzerà con l'orologio interno dell'host. L'utente finale, quindi, si recherà ad esempio in un negozio, consegnerà la propria carta di credito al bancomat, che la striscerà nel Pos. A quel punto l'utente digiterà il codice allo stesso modo in cui oggi ciascuno di noi digita il Pin del proprio bancomat. L'identità variabile verrà riconosciuta

valida e il processo sarà chiuso con esito positivo». Tra le caratteristiche di Freeple che Folli tiene a sottolineare c'è la sua compatibilità con tutti i sistemi di pagamento oggi in uso e quelli in fase di sviluppo, quali per esempio la carta con microchip. Sarà dunque necessario sostituire la nostra carta di credito o il nostro bancomat. «Il progetto Freeple», afferma il ricercatore, «è stato sviluppato in un'ottica, oltre che di security, anche di agevolazione della vita quotidiana nel rapporto con i diversi strumenti di credito, soprattutto per coloro che, anche solo temporaneamente, a causa di disabilità fisica, non hanno possibilità di apporre firma olografa sulle memorie spese».

«PREMIO OSPITALITÀ ITALIANA» PER LE MIGLIORI STRUTTURE

## Stelle sotto accusa Negli alberghi arriva il marchio di qualità

Da Camere di Commercio e Isnat nuove valutazioni omogenee in tutta Italia sulla funzionalità dell'offerta

Carlo Folli

**D**A anni, ormai, le stelle non garantiscono più la qualità di una struttura alberghiera. Sulla carta ci sono, ma spesso il rimangono. I clienti se ne rendono conto sulla propria pelle: disservizi, contrattempi, maleducazione del personale, scarsa pulizia, apparecchi che non funzionano, servizi ai minimi termini. «Il fatto è», spiegano all'Isnat, Istituto nazionale di ricerche turistiche, «che le stelle vengono attribuite a richiesta del titolare che "autocertifica" i requisiti e che ogni Regione adotta propri criteri di valutazione». Manca uno standard comune di qualità, soprattutto la certezza che il livello attribuito venga mantenuto in futuro. Infatti, i pochi controlli, per lo più formali, tengono conto delle dotazioni, non del loro funzionamento. «Un piccolo esempio», dice Flavia Maria Coccia, responsabile del Centro Studi Isnat, «è assai chiaro. Quando si legge sul dépliant: "televisore in camera", non se ne precisa la dimensione né se "per caso" sia rotto, non si spiega se sia a colori o in bianco e nero, se riceva tutti i canali, se abbia o no il telecomando e se lo si debba chiedere e restituire al personale. Piccole cose, certo, ma se c'è diffidenza tra chi acquista e chi vende si creano sacche di "non qualità"».

Il progetto Isnat, che ha per obiettivo di individuare degli standard comuni e affidabili capaci di indicare con la massima trasparenza quali aziende potessero fregiarsi del marchio di qualità, è nato nel 1997 nel Veneto, da Isnat e Camere di Commercio. «Nel '98», dice il direttore Isnat, Giovanni Antonio Cocco, «aderivano già alberghi di 5 province, che sono diventate 45, per un totale di 1304 hotel certificati su oltre 6 mila esaminati». L'iniziativa ha poi coinvolto i comuni di tutte le tipologie su 1900 visitati e, dallo scorso anno, agriturismi (140 dei 250 visitati sono stati promossi), campeggi, bed & breakfast e stabilimenti balneari. Piemonte, Calabria e buona parte della Toscana sono quelle che hanno seguito con più entusiasmo il progetto, ma anche Lecce, Brindisi, Roma, Cagliari, la Costa Smeralda, Napoli, non sono rimaste indietro: alberghi e ristoranti di Lombardia e Liguria stanno recuperando il tempo perduto.

Per ogni impresa gli esperti dell'Isnat compilano un dettagliato questionario (per i soli alberghi ci sono 222 voci divise in 10 capitoli) dal quale scaturisce una sorta di radiografia che individua ogni possibile pecca nella struttura esaminata. Se supera l'esame, l'azienda si può fregiare del marchio di qualità (nell'ambito della propria categoria) che dovrà dimostrare di meritare anche nel corso dei controlli annuali successivi.

Tuttavia, se il pubblico conosce le tradizionali categorie (stelle) che definiscono la qualità dei servizi offerti, poche persone tra i potenziali clienti sono al corrente dell'ancora giovane marchio di qualità. «Vero», dice Giovanni Antonio Cocco, «Pino ad oggi abbiamo puntato a aiutare gli imprenditori più preparati a raggiungere velocemente un buon livello e a sensibilizzare sul tema della professionalità quelli che ancora non ne sono convinti. Nello stesso tempo abbiamo cominciato a promuovere le strutture

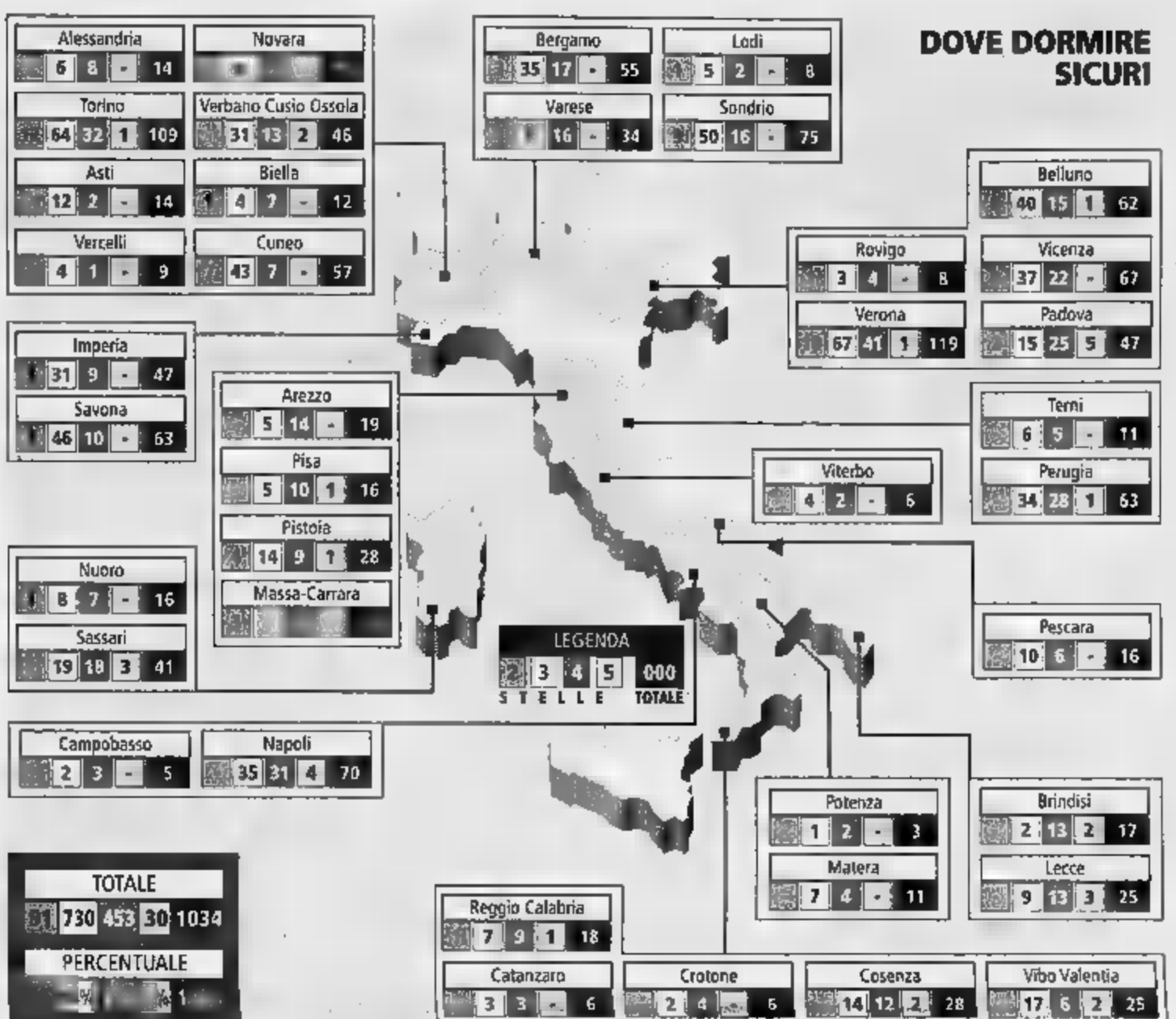
da noi certificate negli incontri all'estero». Un primo risultato è stato raggiunto: gli alberghi «di qualità» hanno il 61% di camere vendute contro una media italiana del 51% e la loro clientela è formata al 36% da stranieri, contro il 29% delle restanti strutture.

Per promuovere e diffondere tra il grande pubblico il marchio di qualità, alla Bit di Milano è stato lanciato il «Premio ospitalità italiana 2005», da assegnare alle categorie di alberghi, ristoranti e un superpremio. Saranno i titolari e i gestori a presentare la scheda del concorso ai propri clienti, invitandoli a mandare un sms con un punteggio da 1 a 10 alla segreteria della manifestazione. Anche i votanti potranno partecipare all'estrazione di premi, ospitalità e cene gratuite. È atteso il commento di 10 milioni di clienti.

### I POSTI IN TUTTA ITALIA

Alessandria	111
Arezzo	111
Asti	735
Belluno	3980
Bergamo	793
Biella	4119
Brindisi	111
Campobasso	568
Catanzaro	4145
Cosenza	3624
Crotone	1014
Cuneo	111
Imperia	2414
Lecce	2669
Lodi	520
Massa-Carrara	111
Matera	1102
Napoli	111
Novara	1370
Nuoro	2296
Padova	7487
Perugia	1199
Pescara	111
Pisa	2026
Pistoia	3097
Potenza	111
Reggio Calabria	2038
Rovigo	111
Sassari	111
Savona	5406
Sondrio	3767
Terni	10.756
Torino	865
Varese	2141
Verbania	5267
Vercelli	279
Verona	5751
Vibo Valentia	11.397
Vicenza	449
Viterbo	4876
TOTALE	111

Le aziende del turismo che vogliono fregiarsi del «marchio di qualità» devono superare una «disciplinazione» che analizza minuziosamente il loro servizio: ai ristoranti vengono posti 288 quesiti, agli alberghi



## In calo le vecchie pensioni

statistica

I nuovi alberghi italiani confortevoli, quelli a 5 stelle, hanno registrato negli ultimi dieci anni, il maggior incremento numerico, raggiungendo le 12 mila unità (+10%) mentre le pensioni diminuite nello stesso periodo del 23%, gli alberghi a una stella hanno segnato un calo del 17% e quelli a due del 9%. In termini quantitativi meno evidenti gli incrementi percentuali maggiori li hanno segnati i cinque stelle +50% e i quattro stelle +20% e anche le forme di ospitalità bed & breakfast e agriturismo hanno segnato un +24% contro una media complessiva del settore ricettivo del +9%. A livello territoriale il maggior incremento si registra al Sud e nelle Isole. La Sicilia che nel triennio ha registrato un +13%, seguita dalla Puglia (+12%), Calabria (+10%) e dalla Basilicata (+8%). La contrazione della quantità degli alberghieri interessa in genere il Nord del Paese a partire dall'Emilia Romagna e dal Trentino. Adige, dove gli alberghi sono calati del 4%, il Veneto che segna -1% e, soprattutto, la Liguria e il Piemonte con -7%.

## Molti gli albergatori laureati

identikit

Le commissioni che valutano gli aspiranti marchi di qualità, hanno stilato un identikit delle imprese promosse. In primo luogo sono a conduzione familiare nell'83% dei casi e il 61% impiega da 6 a 12 addetti, il 29% dal 1 a 5, il 24% da 13 a 22 e il 14% oltre 23. Nel 70% dei casi il personale viene scelto direttamente dal proprietario che ne cura l'addestramento affiancandolo a figure già esperte (77% dei casi). Il 43% degli addetti sono corsi di aggiornamento; in taluni casi si verifica dunque una sovrapposizione dei due metodi. Il 94% delle strutture dichiara di avere il proprio sito Internet e il 75% accoglie prenotazioni on-line. Infine età e titolo di studio dei titolari/gestori: nei ristoranti sono più giovani, con una media di 35 anni, negli hotel hanno 43 anni e negli agriturismi 50; il 57% è diplomato, il 29% ha una laurea.

IL CRITICO: «STESSA CATEGORIA, CI SI PUÒ TROVARE IN UNA STANZA A ORE O IN UN PICCOLO PARADISO»

## «Giudizi a caso e superlusso polverosi»

Raspelli: troppe differenze da regione a regione, meglio il passaparola

intervista

Agnese Vigna

**S**E si è in un 2 stelle in una grande città, come Milano o Roma, è facile capitare in un albergo a ore. Può essere un momento interessante, ma non sempre è il momento adatto. Se invece il 2 stelle è in Alto Adige, allora si trova anche la sauna, il bagno turco, la piscina coperta con l'idromassaggio e magari il centro benessere. Questo è il caso dell'albergo italiano. Parola di Edoardo Raspelli, il giornalista e critico gastronomico, conduttore di Melaverde su Rete 4, che da 15 anni, per professione, gira con una media di un centinaio di alberghi al mese.

Allora in albergo si va allo sbaraglio... E le stelle che cosa ci stanno a fare?

«C'è molta confusione, tutto dipende dalle Regioni. La classificazione in stelle dovrebbe codificare la categoria dell'albergo, ma invece si pren-

dono delle musate spaventose. Meglio allora puntare sugli alberghi di prestigio? Il 4 stelle è l'ex prima categoria, la categoria dei più di lista, degli agenti di commercio di un certo tono. Ma anche qui fa la sorpresa. Al Fleming di Roma, uno dei preferiti dalla Rai per gli ospiti quando negli studi della Dear, per esempio, se chiedi un quotidiano non previsto dalla loro mazzetta ti indirizzano all'edicola. In Sardegna spesso il giornale ce l'hanno proprio. Oppure non c'è il servizio bagagli. Magari c'è il portiere di notte, ma il facchino no. Per non parlare delle barriere architettoniche. Gli alberghi del boom economico, della ricostruzione, quelli costruiti negli Anni Sessanta, pieni di scalini all'ingresso. Ma possibile che nessuno ha pensato che si arriva con le valigie? E in un 5 stelle a Firenze mi hanno suggerito di andare dall'altra parte della piazza per fare le fotocopie. Talora non c'è l'aria condizionata in tutte le stanze, e in bagno fai la sauna».

All'estero va meglio?

«Ho avuto una grossa delusione al Sacher di Vienna: un 5 stelle polveroso, che sa di chiuso. Ma in generale l'aggravante in Italia è che non c'è più la disponibilità, la tradizione, il piacere dell'ospitalità. Una volta per diventare cameriere si studiava, poi si andava a Losanna a perfezionarsi. Eravamo i migliori al mondo: giravamo sulle navi, sapevamo tante lingue. I camerieri erano dei veri professionisti. Ora queste scuole sono fatiscianti, senza mezzi. E più nessuno ambisce a fare questo lavoro. Purtroppo è un atteggiamento di disinteresse lo troviamo anche agli sportelli postali. Ma lì non paghi trecento euro per fare un bonifico».

Allora, come difendersi dalle stelle?

«Il passaparola e due le rubriche: la mia su Tuttolibri de La Stampa, il sabato, il mensile Tuttoturismo».

Le guide?

«Quelle dedicate agli alberghi ospitano valanghe di pubblicità, degli alberghi stessi che si fanno autopromozione. Quindi spesso sono di parte».

Che cosa si potrebbe fare, per



Edoardo Raspelli

tentare di migliorare questo sistema?

«Il meccanismo delle stelle è automatico, fatto di punti: ma i sorrisi, la cordialità, la professionalità, la disponibilità, si conteggiano. Meglio sarebbe che le stelle fossero assegnate non dagli enti locali meccanici ma da ispettori indipendenti, che vigilano periodicamente sulla qualità dell'albergo».

Gli hotel migliori?

«Sono quelli dove i proprietari sono ben presenti. Quelli a conduzione familiare. Questa è una garanzia di tranquillità».

E farsi guidare da Internet?

«E' meglio di niente... La tecnologia è a disposizione di tutti, si decide: si può essere fortunati oppure no».





## LA POSTA DI MAGGI

a di Giacomo Maggi  
giacomo.maggi@lastampa.it

Le lettere vanno spedite alla redazione  
di TUTTOSOLDI in via Marengo 32 - 10126 Torino

### PER LE LETTERE L'OBIETTIVO È A MEDIO-LUNGO

**S**ONO una signora di 50 anni e da circa 3 anni una gestione fondi EuroProfilo risparmio gestito alla Cassa di Risparmio di Torino per una discreta cifra. Questi risparmi diminuiscono invece di aumentare. Non avendo profitto, volevo capire da lei come investire: in immobili o in azioni.

P.R.  
(Torino)

La lettrice ha investito in una gestione di fondi comuni mista con una percentuale azionaria del 50% (con un massimo previsto del 70%). Il rischio, come è dichiarato nel sito della banca e come avrà spiegato, se ha prestato consulenza adeguata, il bancario alla cliente nel momento della sottoscrizione, è medio. L'obiettivo è una rivalutazione del capitale nel medio-lungo periodo (orizzonte temporale minimo 5 anni) ed è chiesta l'accettazione della possibilità di oscillazioni nel valore del patrimonio nel breve-medio periodo. La lettrice non dà il dettaglio dei risultati, ma se il periodo da lei indicato in 3 anni è corretto, ad oggi risulta in realtà un incremento del 3,86% (ossia il 3,05% in più del benchmark che è dello 0,81%). Il portafoglio EuroProfilo 4 è diversificato: 50% in bond (tra liquidità 8%, internazionali 12%, a medio-lungo 30%) e 50% in azioni (Europa 30%, Italia 10%, America 5%, Pacifico 3%, Paesi emergenti 2%), una classica suddivisione tra reddito fisso e variabile che è adatta peraltro, magari persino troppo prudentemente, al profilo e all'età della lettrice, che ha ancora davanti un'aspettativa di vita, e di rivalutazione dei suoi titoli, trentennale. Sul piano concreto, dunque, non vediamo alcuna anomalia. Ma ammettiamo che il periodo riportato nella lettera sia approssimativo, e che quindi la gestione della signora sia sotto il livello di partenza (e considerando l'inflazione dei 3 anni in termini reali è effettivamente sotto, anche avendo ottenuto il +5,16% citato). Anche in questa situazione, la lettrice delusa avrebbe titolo alla lamentela solo se, detto, «prima» della firma, chiaramente, di non «propensa» il «minimo» rischio. Accettare un prodotto variabile significa sempre poter perdere qualcosa. A beneficio non solo della lettrice ma di tutti i clienti insoddisfatti «dopo» la firma e quando l'investimento non va come sperato, aggiungiamo il consiglio di compiere anche i propri sforzi necessari per ottenere informazioni basilari quali è quella sulla solidità di scelta. Gli sportelli, sia chiaro, devono fornire il prospetto informativo scritto con le relative informazioni. Ma ora che c'è Internet ed è sempre più popolare (lo riscontriamo dalla percentuale crescente di lettere che riceviamo al computer), l'indagine nel sito della propria banca può essere spesso la via personale più comoda e celere per integrare l'indagine e per avere quegli stessi particolari fondamentali che ho riportato all'inizio. Dalle alternative alla gestione in fondi, tanta diversità di scelta, che la signora (case? azioni?), e sulle quali chiede il parere, non capiamo quale obiettivi finanziari abbia e quale la sua propensione al rischio. Sono sicuramente questi i primi due nodi da sciogliere, e può farlo solo lei.

Aggiungiamo, per dimostrare l'impossibilità di rispondere alla domanda se non vengono prima risolti i nodi citati, un telegrafico cenno su alcune caratteristiche dei due impieghi. Le case, per dare plusvalenze partendo dai prezzi elevati raggiunti ultimamente, richiedono un tempo molto lungo sono un impiego illiquido. Le azioni comprate con il «fal-da-le», per chi ha assaggiato le Borse con un mix di fondi comuni diversificati e ne è rimasto deluso, sono il passaggio dalla «della alla brace» il rischio è moltiplicato, la complessità della scelta titoli è per investitori professionali che sanno comportarsi come money manager (leggendo bilanci e studiando i mercati).

### IL VECCHIO BUONO POSTALE POTEVA RENDIMENTO

**V**ORREI un chiarimento in merito a un buono postale emesso nel 1984 e che dopo 20 anni mi è liquidato per euro 3108,89 (6 milioni circa di lire). Sul retro è apposto un timbro indicava un tasso d'interesse 15% e

consegna risulta che mancherebbero 2224 euro. L'impiegata mi ha detto che i tassi sono variati nel corso della vita del buono.

Gemma T.  
Campigliano (TO)

È possibile, purtroppo, che le condizioni stampate sui buoni potessero cambiare con provvedimento del ministero del Tesoro (sia al rialzo che al ribasso), perché il tasso sui buoni postali era fisso, bensì «modificabile». Si trattava di un'anomalia evidente del mercato finanziario, dato che non dava alcuna certezza ai possessori dei titoli. Oggi non può più perché, nel 1996, i tassi indicati validi e assolutamente invariabili fino alla scadenza del buono.

### TASSAZIONE DEL TFR ECCO LA GIUSTA ALIQUOTA

**V**ORREI sapere, ai fini della corretta tassazione del Tfr, se il momento di diritto alla sua percezione è sempre il giorno dopo la cessazione

del rapporto di lavoro, anche quando l'effettivo pagamento è successivamente per legge (6 mesi dopo la cessazione del rapporto di lavoro). Il fine di lavorare in un pubblico a fine e la liquidazione mi sarà pagata solo dopo l'1/1/2005, data da cui, come è noto, è entrato in vigore un nuovo sistema di calcolo delle imposte di sicuro favorevole.

Ippolito  
(Bologna)

L'IMPOSTA dovuta sul trattamento di fine rapporto deve essere applicata sulla base delle aliquote e scaglioni in vigore nell'anno «in» è il diritto alla percezione. L'Agenzia delle Entrate ha poi precisato con la circolare 203/2001, n. 29, che tale diritto insorge il giorno successivo a quello di cessazione del rapporto di lavoro. Nel caso esposto dal lettore, quindi, risulta evidente in relazione a quanto detto, che il trattamento di fine rapporto (o di fine servizio) dovrà essere assoggettato all'imposizione sulla base delle aliquote e degli scaglioni di reddito vigenti nel 2004.

### GLI EXTRA DELL'AMMINISTRATORE

L'AMMINISTRATORE del mio condominio, da 10 anni, oltre al compenso definito e riportato nella delibera dell'assemblea, ulteriori emolumenti per altri servizi (spese cancelleria e telefoniche, compenso amministratore per stesura e presentazione mod. 770 ecc.). Ovviamente, i prezzi chiesti per tali servizi, elencati nel bilancio consuntivo, tutti gravati rigorosamente di Iva + CP (20% + 4%). Le richieste sono lecite? Iva e CP vanno sempre e comunque applicate?

Lettera firmata  
Martina

Le prestazioni di un amministratore di condominio iscritto a un Albo professionale (geometri, architetti, ingegneri, avvocati, dottori commercialisti) sono assoggettati all'iva e alla previdenza alla quale è iscritto. Non assoggettate all'imposta solamente le spese esenti quali, per esempio, i sulle ricevute, le spese per i francobolli, eventuali imposte di registro ecc.

### ALL'ASSEMBLEA MA NON DARO' LA DELEGA

**S**ONO un condomino. Fra poco si terrà l'assemblea annuale. Qualche amministratore pro tempore presenterà il rendiconto per l'esercizio. Per motivi di salute, non potrò partecipare all'assemblea. Così pure non intendo dare la delega a un altro condomino. Domanda: può esprimere il (favorevole o contrario) mediante comunicazione (per raccomandata A/R oppure per fax) inviata all'amministratore prima della data dell'assemblea? È legalmente valida?

Camp  
Vercelli

**N**ON è possibile esprimere il voto al di fuori dell'assemblea di condominio, se non conferendo la delega ad altra persona. Se vuole, può mandare una comunicazione all'amministratore invitandolo a darne lettura dell'assemblea, ma, a ogni effetto, risulterà assente alla e, quindi, dovrà essere comunicato il relativo processo verbale.

### CONTRIBUTIVO ACQUISITA

**S**ONO nato il 28 settembre 1947 e a fine marzo maturo 35 di contributi però il 1° luglio successivo potrò essere in pensione. Le però due domande:  
1) la sua conferma quanto detto (non per sfiducia nel mio interlocutore... Ma non si sa mai)  
2) nel caso scegliessi di rimanere al lavoro optando per il bonus (32% o simili in busta paga) al momento del definitivo abbandono del lavoro dovrò tenere conto di un'ulteriore finestra successiva?

Stefano Garbarino  
(e-mail)

La finestra è una sola: volta arrivata c'è attendere un'altra. Perciò potrà andare in pensione successivo a quello del diritto del bonus. Le confermo inoltre che, sulla base dei dati forniti, lei ha diritto andare in pensione a luglio salvo, appunto... il bonus.

### PER ANDARE IN PENSIONE UN'ATTESA FINO AL 2012

**N**ATO il 10 marzo 1951, ho riscattato il corso di laurea (novembre '71-ottobre '76). Sono in servizio dal 1° settembre '78 nello stesso istituto in cui insegno oggi. Riscattato, oltre agli studi universitari, altri periodi di servizio fuori ruolo per un totale complessivo di 5 anni, 6 mesi e 13 giorni. Desidererei sapere quando posso andare in pensione.

Novello Caretti  
(e-mail)

La pensione è piuttosto lontana. Lei, infatti, raggiungerà i 60 anni di contributi nel febbraio 2008, quando sarà operante la riforma Berlusconi. A quel punto non saranno sufficienti 57 anni di età ma ne 60 (per il biennio 2008-2009) poi 61 per gli anni successivi. Con il risultato che lei dovrà appunto attendere i 61 anni e perciò l'anno 2012 per pensione. Quel momento avrà anni di contributi.

Hanno collaborato:  
Studio E  
MARCHI  
ROBERTO presidente  
SALVI

## Ascensori e norme di sicurezza

### il quesito

Infinite discussioni condominiali nascono in merito all'adeguamento degli ascensori alle di (l. 46/90, direttive europee ecc.). a i di proprietà in proporzione all'uso?

La Corte di Cassazione (sentenza 25/3/2004, n. 5975) ha precisato che, come per le spese di manutenzione e ricostruzione delle scale, la regola posta dall'articolo 1124 cc. (dividere la spesa per metà in valore piani o porzioni di piano - e cioè a millesimi -, e l'altra metà in misura proporzionale di piano dal suolo) è anche applicabile, per analogia, a manutenzione e ricostruzione dell'ascensore già esistente.

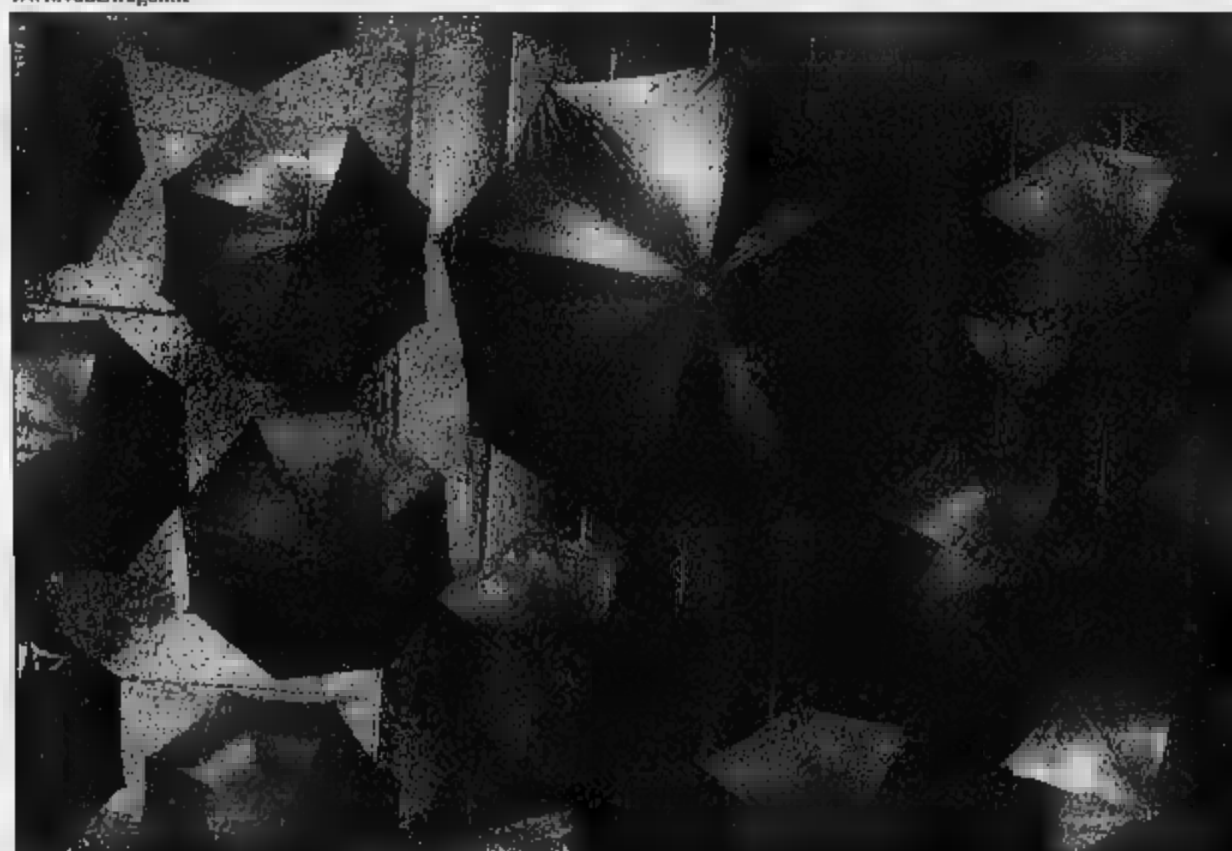
Nell'ipotesi, invece, di installazione di nuovo dell'impianto di ascensore (prima inesistente) deve trovare applicazione la disciplina dell'art. 1123 cc. (per le innovazioni deliberate dalla maggioranza): si pagherà quindi in proporzione al valore della proprietà di ciascun condomino (a millesimi).

Se il regolamento contrattuale (o la delibera condominiale approvata all'unanimità - con tutti i condomini presenti) stabilisce che le spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'ascensore ripartite solo fra i condomini che ne servono, ebbene, in risultano esentate le immobiliari a piano terra dell'edificio, con ingresso diretto dall'androne carraio o dalla strada (e comunque in modo del tutto indipendente dal vano scale e dal relativo impianto di ascensore).

[p. p. bosso - Confedilizia]

www.volkswagen.it

Volkswagen Bank finanzia la tua Golf Plus.



## Nuova Golf Plus. Prenditi i tuoi spazi.

Assecondate le vostre esigenze e date spazio ai pensieri: ora viaggeranno nella auto, come nella vostra mente. La nuova Golf Plus dedica più spazio a chi vuole esprimersi limitazioni; tecnologia esclusiva FSI® e TDI®, comfort e piacere di guida in piena sicurezza grazie al airbag, all'ESP con ABS, e ASR. Salite sulla nuova Golf Plus con tutte le vostre emozioni. Avranno più spazio per accomodarsi.

Nuova Golf Plus. essere Finanziamento a Tasso Supervalutazione dell'usato.



Automobili per

Venite a provarla dai Concessionari Volkswagen:

**Di Viesto**  
via Reiss Ramoli, 130  
10148 Torino  
tel. 011.2253311

**Monticar**  
c.so Ferrucci, 24  
10138 Torino  
tel. 011.4335044

**Pastorino**  
c.so Sebastopoli, 227  
10137 Torino  
tel. 011.3299322

**Rinaldi**  
c.so Marche, 74  
10146 Torino  
tel. 011.7796611

**Simoni**  
via G. Bruno, 70  
10134 Torino  
tel. 011.3153411

**Valmotor**  
via Torino, 95  
10073 Cirié (TO)  
tel. 011.9212022

**Valwagen Ivrea**  
via statale, 73  
10012 Bollengo (TO)  
tel. 0125.676006

Volkswagen in Italia consiglia Castrol, il gasolio senza zolfo. Consumo di carburante, urbano/extra urbano/combinato, l/100km: 9,8/6,0/7,4. Emissioni di biossido di carbonio (CO2), g/km: 178. I dati riferiti alla versione 1.6 FSI. Esempio di dati della legge n.134 del 17.02.94: Golf Plus (1.6 Comfortline 85 kW/115 cv C 20.613 cilindrata 177). Finanziamento C 15.000,00. Rata rateale 30 da C 516. TAN 6,9%, TAEG 7,99%. Spese di istruttoria pratica C 150,00. Salvo approvazione Volkswagen Bank. L'offerta è valida fino al 31 marzo 2005 e non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso.



## CULTURA E SPETTACOLI

29 LUNEDÌ 21 FEBBRAIO 2005

## «La torre» della Marini

Al Piccolo Eliseo di Roma sarà di scena da domani al 6 il quartetto vocale di Giovanna Marini con La torre di Babele. Il concerto-spettacolo racconta, attraverso la musica, la storia dei nostri giorni, la paura di un uomo che assiste a violenze, aggressioni e ingiustizie ma decide di restare per osservare e raccontare.

## Cercasi Mafalda

Leonardo Pieraccioni cerca la protagonista del suo prossimo film, che comincerà a girare il 6 giugno: deve avere più o meno 16 anni, essere buffa, un po' come la Mafalda dei fumetti. Il casting è previsto questo giovedì a Cinecittà Campus e il provino è aperto a tutte le sedicenni. Ancora da scegliere il titolo.

## De André e i Conservatori

È partito il progetto «Conservatori» della Fondazione Fabrizio De André, finalizzato alla trascrizione musicale degli arrangiamenti originali delle opere cantate dal genovese. Del lavoro, che richiederà un paio di anni, si occuperanno i conservatori di Genova, Firenze, Parma, Mantova, Bologna e Verona.

DA CASANOVA A MUSSOLINI, DA DANTE A CARDUCCI: IN UN SAGGIO LA STORIA E IL MITO DELLA «SINGOLAR TENZONE»

Il Duce incrociò le spade una decina di volte: tra i nemici, anche Salvemini e Missiroli

Invece Napoleone, sfidato dal re di Svezia, rispose seccamente che aveva altro da fare

Renato

«OGGI preparami gli spaghetti» diceva Benito Mussolini alla moglie Rachele prima d'uscire di casa stretto in un vestito scuro. E lei, allora, incominciava a preoccuparsi. Perché sapeva che, in quella frase, la voglia italianissima di pastasciutta celava l'altra, fascistissima, di lavare a ogni costo una macchia all'onore. Nel lessico famigliare l'ordine culinario significava «sciabolare in vista», un duello con qualche avversario politico. Pomodoro a sangue, bell'intrico metaforico, se si vuole. Di singolari tenzoni il Cavaliere disputò almeno una decina senza mai uccidere nessuno e uscendone sempre vincitore: tra i nemici, anche Gaetano Salvemini e Mario Missiroli. Aveva - ricorda ancora Rachele Mussolini - «una vera mania di risolvere con la spada ogni litigio». E poi dicono i giusti che produce le tv: forse non sarebbe accaduto nulla se fossero esistiti i salotti mediatici dove scatenarsi in sanguigni comparsate. L'equivalente di Bruno Vasta, allora, era Ugo Ojetti che riceveva politici e letterati in quieti incontri nella villa del Salviatino a Firenze, tra passorilevi e Jacopo. Quella era Gesù del Trecento.

All'altro estremo dell'Asse, Adolf Hitler, pur considerando «irrazionale» lo scontro tra due uomini per un'offesa («quel che conta è chi spara meglio» tagliava corto) non condannò mai ufficialmente queste sfide che si inseguivano a pieno titolo in certe «mistiche tedesche» e in certo «culto della mascolinità». Ma la voglia d'incrociare le lame in risposta a un'offesa, per restare a epoche relativamente vicine, è trasversale e riguarda neri e bianchi e rossi, aristocratici e borghesi. Gli stessi «diocuristi» del comunismo, Marx e Engels, nonostante la netta contrarietà socialista alla pratica, rimasero coinvolti in questioni d'onore.

Il duello, allora: un filo rosso che attraversa oltre mille anni di storia e aiuta a leggere svolte e cambiamenti nati, magari, sulla punta d'una spada o nel mirino d'una pistola. Marco Cavina, docente di Storia del diritto medie-



# DUELLI

## il Cavalier, l'arme, gli amori

Perfino Jemolo si batté, 57 anni, con una fascista che l'aveva insultato: «pagina vergognosa della mia vita»

vale e moderno a Udine, ha scritto per Laterza un libro che indaga l'importanza di queste tenzoni: *Il sangue dell'onore* (pp. 327, €19), saggio e, nello stesso tempo, lungo il quale si cruenta, ferigna, ardente «ragionevolezza» del tribunale delle armi che ha attraversato la cultura delle società europee d'antico regime al primo

'900. Si parte dal duello come rito per il giudizio di Dio nella convinzione che il verdetto del campo fosse pilotato espressamente dall'alto. Consuetudine che dura secoli e che, nel 1300, vanta tra i fautori lo stesso Dante troppo preoccupato di chi-

«E la Chiesa? Allora e in successi stagioni si cimenta in riflessioni ambigue e ciclici ripensamenti con maniche di eccezioni che finiscono per giustificare sfide anche mortali. Religione e superstizione, anatemi e astrologia: ogni elemento si mescola nei racconti di lotte tra uomini armati. Alcuni flash. Quello acceso, ad esempio, da una quarantina di Nostradamus che «prediceva» la morte in duello di Enrico II di Francia per del conta di

Montgomery («il giovane leone prevale sul vecchio»: nel tentativo di salvare il medico studiarono addirittura la ferita a corpo vile. Vale a dire facendo decapitare senza troppa pubblicità quattro criminali per vedere di nascosto l'effetto che fa una lancia infilata in fronte. Un galoppo nei secoli: il Concilio di Trento prova a chiudere (?) la delle «monomachie» comandando scomuniche a chi ne prendesse parte. Pronto l'escamotage del signorile: tutti i giocatori in trasferta terreni papisti. A Liegi, ad esempio, o in Svizzera.

Anche nel secolo dei lumi e della «ragione» il duello (l'uomo) sembra non deflettere dai «dettagli sulle virtù che producono l'onore, i vizi che lo ledono» e lo scontro che lo. Giacomo Casanova, abituato a ben altre

singolari e plurali tenzoni, durante un soggiorno a Versavia dovette piegarsi a usare una pistola a colpo unico dopo stato apostrofato come «spoltrone» da un uomo d'arme polacco. O battersi o perdere, con la rispettabilità, anche i favori muliebri: il veneto più famoso degli ultimi secoli, con Marco Polo e Luca Casarini, non ebbe dubbi. E vinse ferendo a morte l'avversario. Meno roveli, l'inizio '800, per l'uomo fatale: Napoleone, sfidato dal re di Svezia, rispose seccato che aveva altro a cui pensare e che, semmai, gli avrebbe mandato il suo maestro di scherma.

E la legge? Sempre e fortissimi vieta, ma quasi sempre è travolta dagli eventi che obbligano a chiudere un occhio o a tiepide condanne. Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta conte di Torino, rientrato in Italia

vincitore dopo sfida con il principe d'Orléans, osannato da Giosuè Carducci - e transeat, visto che il Vate cantava le antiche virtù guerriere - anche dal Umberto. Lo stesso che ufficialmente aveva ammonito il Gelli, autore del codice cavalleresco: «Io vorrei che in Italia la parola duello cancellata dalla lingua. Coe- sabauda tra vizi privati e pubbliche virtù. I «quantità» continuarono a volare anche in tempi di repubblica: nel 1947, a 57 Arturo Carlo Jemolo scrisse - come confidò, a mente fredda, all'amico Alessandro Galante Garrone - «una pagina vergognosa della mia vita, battendosi, ma sempre scorrendo sangue, con una fascista che l'aveva insultato. Oscar Luigi Scalfaro? Nel 1950, per apostrofato una signora che mostrava le spalle nude al ristorante, venne sfidato, nell'ordine, dal marito del «caffè», dal fratello e dalla stessa dama, campionesa di fioretto. Non prese in considerazione l'offerta.

Siamo nel: il reato di duello, considerato ormai un rudere, viene cancellato dal codice penale. Ultimo sussulto conosciuto da Cavina: nel Ferragosto 2004, a Roma, un cliente sfida il cuoco che gli ha portato un conto eccessivo. È arrestato per minacce e porto abusivo d'armi. Il duello è morto e anche i pochi Carducci in circolazione non si sentono troppo bene: per i cultori del genere restano Grandi Fratelli, Isola dei famosi o reality show più o meno blasonati.

## L'Europa e le scuole della democrazia

Maurizio Viroli

Il libro di Salvo Mastellone, che Utet propone in una nuova edizione arricchita da un'introduzione che Norberto Bobbio scrisse nel 1987, è tutt'oggi la più completa ricostruzione della vicenda storica e intellettuale della democrazia in Europa: solo storia delle idee, bensì storia delle idee nel contesto delle istituzioni e dei movimenti politici.

La narrazione inizia con le riflessioni di Montesquieu sulla democrazia e il governo repubblicano, ripercorre i regimi di democrazia rappresentativa, lo sviluppo della democrazia e dei movimenti associativi e popolari nell'800, la sconfitta delle istituzioni liberali nel '900, e la rinascita della democrazia in Europa lungo l'arco temporale che va fine della seconda guerra mondiale caduta del muro Berlino (1989). Si chiude con un saggio su Norberto Bobbio, alla cui memoria, amico della democrazia, il libro è dedicato.

Diviso in brevi capitoli, tutti ben scritti e meglio documentati, il libro si rivolge anche ai non specialisti, e permette al lettore di capire che nascita, sviluppo, declino delle istituzioni democratiche sono stati sempre legati alla capacità o meno di affrontare difficili nodi teorici, primo fra tutti il rapporto fra democrazia diretta e democrazia rappresentativa, o, per una coppia di termini sui quali Bobbio richiama l'attenzione nella sua importante introduzione, la democrazia degli antichi e la democrazia dei moderni.

I capitoli più originali sono tutta-



Salvo Mastellone  
Storia della democrazia in Europa  
(introduzione di Norberto Bobbio)  
Utet, pp. XX-337

via, a mio giudizio, quelli su «Associazioni e democrazia», quasi nelle storie del pensiero politico. Mastellone prende in esame non solo le opere dei grandi intellettuali e dei profeti della democrazia, quali Alexis de Tocqueville e Giuseppe Mazzini, ma esamina anche la «popolare», i giornali della «propaganda». Dalla ricerca emerge che, prima che esistessero in Europa istituzioni politiche democratiche che garantissero a cittadini l'uguaglianza dei diritti politici, nacquero le «opere» e popolari in cui sovrana era l'assemblea generale dei soci che svolgevano vera e propria funzione di scuola di democrazia: «abitudine alla vita democratica», e poiché in diversi europei mancavano gli istituti democratici, l'associazionismo anticipava l'estensione dei diritti elettorali a tutti i cittadini. Le associazioni prevedevano un corpo elettorale composto da tutti i soci, prevedevano un consiglio direttivo sottoposto alla decisione dell'assemblea generale, prevedevano un ordinamento interno fondato sul rispetto della maggioranza, prevedevano organi di controllo per le spese di gestione (pp. 91-2). Come tutte le scuole alcune funzionavano male, ma resta fuori discussione il fatto che le associazioni fornivano parte cospicua del popolo alle prediche. Chiesa e furono scuole di una democrazia a venire che senza di esse forse sarebbe rimasta speranza di pochi. Da qualche decennio, in Europa e negli Stati Uniti, le associazioni sono in grave declino: molte di esse sono scomparse o vivono di vita stentata. Viene naturale porsi allora domanda se la democrazia, nata grazie alle associazioni, possa vivere senza di esse.

[re.ri.]

## Afeltra, il guanto in redazione

«Si ritenga schiaffeggiato», mi disse l'ammiraglio. Gli risposi: «Sia serio»

PER essere uno che ha sentenziato il duello non il buco della rispettabilità, Gaetano Afeltra, mitico direttore del Corriere d'Informazione e del Giorno, ha corso in due occasioni il rischio di trovarsi, dopo la pubblicazione di articoli sgraditi, con la spada in mano a difendere l'onore. Una volta il suo: un'altra, per procura, quello di Indro Montanelli.

Roba pesante, direttore: oggi ci d'impatto con una rettificazione alla peggio, dopo un'eventuale condanna del tribunale, mettendola mano al portafoglio.

La prima vicenda risale alla fine anni 40. Arriva nel mio ufficio al Corriere Indro che stringe in mano un ritaglio di giornale di materia. Mittente, un certo colonnello che s'era sentito calunniato dal suo articolo. Montanelli decide: «Non resta che rispondere con un duello».

Storia lunga e ingarbugliata, alla fine della quale Indro divenne amico dell'ufficiale e io, per le contese regolate dal codice Gelli, avrei dovuto, in quanto padrino, scontrarmi al posto suo con il padrino dell'offesa.

Come finì? «Ore difficili. Ma potevo battermi, io che, a tavola, usavo il coltello per tagliare la frutta? Troncai tutto assicurando che non sarei sceso in campo se fossero venuti a prendermi i carabinieri».

È il secondo duello? «Era il 17 gennaio '74. Allora dirigevo Il Giorno. Vieni a trovarmi l'ammiraglio Gino Birindelli, l'incursore eroe di Gibilterra, allora presidente dell'Msi-Destra Nazionale, offeso per un servizio di Franco Pierini sulla inchiesta padovana relativa alle piste nel quale parlava della «tendenza al patriottismo mistificatorio che ha nell'ammiraglio Birindelli il



Gaetano Afeltra

suo leader». Avverte: «Si ritenga schiaffeggiato». Replac: «Ammiraglio, sia serio». E lui: «Si ritenga schiaffeggiato due volte».

Le cronache ricordano che Birindelli annunciò in conferenza stampa di «attendere con piacere lo scontro». «Sì, e io gli risposi sul Giorno: «Può darsi che il galateo militare la obblighi a questo gesto, il mio lo esclude. Prima di tutto perché è vietato dalla legge; secondo perché non considero il duello il buco dell'onore; terzo perché la paura di cadere nel ridicolo è per me più forte di tutto».

## Sgarbi, il guanto in televisione

«Zeri, D'Agostino, Urbani: non ritengo nessuno indegno della mia ira»

«I miei duelli? Continui, perché ho visione eroica della vita». Vittorio Sgarbi ha incominciato presto a gettare metaforici guanti di sfida in faccia a chi gli era antagonista nel lavoro, nell'arte, nella politica, nell'amore.

Tanti nemici tanto onore? «Diciamo che non ritengo nessuno indegno della mia ira e, quindi, mi fermo di fronte a un'offesa».

Uno dei suoi duelli più famosi, amplificato dalla media, è quello con Roberto D'Agostino: lei, in diretta televisiva, gli lanciò un bicchiere d'acqua, lui replicò con schiaffo.

«Beh, sa che cosa accade? La gente, ricorda quell'episodio al contrario. Mi dicono: «Accidenti! Sgarbi ha dato a D'Agostino, quella sera». Sarà perché io, ormai, sono visto

come prototipo di prepotente. È storica la sua tenzone a distanza con Federico Zeri, con lei che gridava «Quello lì lo voglio vedere morto».

«Certo. Lui tramutava i suoi problemi sessuali non risolti in cattiveria e la scaricava sugli altri. Allora, lesso il mio onore sostenendo che gli avevo rubato un orologio. Io che non ne ho mai portato uno in vita mia».

Feroce la sua tenzone con il ministro per i Beni Culturali, Urbani. «Quando dico che non ritengo nessuno indegno della mia ira penso soprattutto a lui che ha neppure la dignità d'un nemico. Ho criticato certi suoi, diciamo così, favoritismi e lui mi ha querelato. Una vicenda che poteva restare privata, o quasi, verrà discussa in Parlamento. Contento lui...».



Vittorio Sgarbi

Il suo primo «duello»? «All'esame di laurea: litigai con il mio relatore e venni cacciato dall'aula. Dettero ugualmente 110 e lode».

Il più acceso? «Forse con Rutelli che, quando era sindaco di Roma, consentì l'abbattimento della settecentesca Osteria Pina, citata anche da Goethe, al posto della quale venne poi costruito un hotel a 4 stelle».

Il più faticoso? «Con Bosco, della Lega. Uno dei miei punti di forza è la voce, ma lui l'ha più forte di me. Per ribattere devo attendere che smetta di urlare. Un lavoraccio».

[re.ri.]



# il fumo e ilarrosto

Fabrizio Rondolino

**M**AXA RUBRA. A volte in tv succede l'incredibile: l'altra sera Massimo Cacciari, Antonio Sotgiu, Vittorio Sgarbi e monsignor Tarcisio Bertone hanno discusso a lungo, nel salotto di Porta a Porta, sul concetto di miracolo e sul significato teologico della figura di Maria. Senza urlare né soubrette. Sotgiu ha sostenuto sia perifericità Madonna, che si manifesta lontano dal centro politico e storico degli avvenimenti, e si manifesta ai bambini. Per Cacciari è proprio questo il miracolo: la fede degli umili, che disegna un particolare rapporto con la

divinità diverso da quello istituzionale. Chiese o accademico dei teologi. Sgarbi ha obiettato che Dante, tuttavia, la Madonna appare a Bernardo, che è di dottrina. Cacciari ha ribattuto che a san Bernardo Maria si rivolge non in quanto sapiente, ma perché spuro amore, «uomo ritornato fanciullo grazie al divino amore». C'è davvero qualcosa di miracoloso in una discussione come questa, che somiglia ad un seminario universitario molto più che alla quotidianità televisiva. La quale tuttavia ha presto rivendicato le proprie ragioni: sul grande schermo «Porta a Porta» è infatti apparsa Delizia Cirilli. Abbiamo in linea le settanta-

cinquantesima miracolata ufficiale a Lourdes. «ha annunciato Vespa. «Veramente sono la sessantacinquesima», ha corretto la signora Delizia. «Ah sì, la sessantacinquesima, è vero».

**NUOVO CINEMA PARADISO.** Il Riformista e il Corriere s'interrogano sul perché nessuno abbia fatto (o abbia intenzione di fare) un film su Bettino Craxi, prendendo a pretesto «La promenade du Champ de Mars», ritratto non convenzionale di Mitterrand appena presentato al festival di Berlino. Perché in Francia (o in America, se è per questo), e in Italia? no? Le risposte richiedono attenzione: «Oggi parlare di Craxi è diventato troppo di moda», dice per esempio Marco Tullio Giordana, che pure con *La meglio gioventù* non pare estraneo alle degenerazioni superficiali quanto zuccherosi che proprio la moda tende a suggerire. «Un film su Craxi sarei pronto a girarlo e sarebbe splendido», dice

invece Giuseppe Ferrara, ma sono all'indice: se alla Rai nominano il mio nome si mettono a gridare, come se soltanto la Rai fosse autorizzata a produrre film nel nostro paese. E Renzo Martinelli, che in *Piazza delle cinque lune* ha reinventato di punto il sequestro Moro: «Ci vorrebbe una coproduzione internazionale, per un film così, ma l'interesse per Craxi al di là dell'Italia mi pare inesistente». Ad argomentazioni di questo genere, è chiaro, controbattere è pressoché impossibile. D'altra parte tutti sappiamo che il nostro cinema, quanto più è coccato sulle terrazze e nei corridoi ministeriali che erogano finanziamenti e pioggia, tanto più riesce a dire qualcosa non banale sul nostro paese. Nessuno rimpiange il cinema impegnato e militante o il neorealismo: almeno si potrebbe prendere esempio da Renato Pozzetto. C'è più ritratto di costume, analisi critica, riflessione sul presente, e

insomma c'è più politica in una qualunque sequenza di Pozzetto che nell'opera omnia di Muccino. E al proposito pur ottimo Nanni Moretti Alberto Sordi giganteggia come Gramsci di Cinecittà. Ma tant'è: ogni epoca ha i registi che si merita.

**FLAUBERT, L'AMERICA E LA MODERNITÀ.** «Stiamo per entrare in un'era stupida. Che sarà cattolica, scriveva Gustave Flaubert a George Sand all'indomani della guerra franco-prussiana (Daria Galateria ne ha appena recensito, acquisite, l'epistolario curato da Vito Sorbello per Arago). Colpisce la previsione flaubertiana, per quanto azzeccata, ma l'analisi: che la stupidità sia una riuscita quanto bizzarra miscela di consumismo e ipocrisia, infatti, è senz'altro un carattere dell'epoca nostra, e meriterebbe forse una riflessione non banale.

fabrizio.rondolino.it

POLITICI A CACCIA DI VOTI NELLA TV BECERA

## TRIBUNA TRASH

Klaus Davi

**U**NA volta c'erano i comizi, le tribune politiche, i faccia a faccia con i giornalisti celebri. Adesso non più. O meglio: non solo. Perché i politici, scalfati come sono, sanno bene che attraverso i classici canali della comunicazione elettorale difficilmente s'intercettano nuovi elettori, e neppure si promuove più la propria immagine.

Naturalmente in alcuni paesi (soprattutto Usa e Inghilterra) questa tendenza all'infotainment va consolidandosi dai primi anni Novanta, basti dire dell'esperienza recente di «Vote for me» che Oltremare ha prodotto nientemeno che un nuovo elefante di chiara impronta xenofoba. Ma quel che a noi interessa è che oggi il *de profundis* della comunicazione politica elitaria lo sta intonando inaspettatamente l'austera Francia, dove le *Porta a Porta* locali vengono relegate in terza serata per di share. Il paese dell'Ena, insomma, dell'aristocrazia intellettuale e del radicalismo chic sta subendo una profonda e per molti aspetti sorprendente trasformazione: fiction, reality show e programmi trash sembrerebbero diventati i must delle élite parigine, con tutte le polemiche che caso, ovvio.

Così nella rete della trash tv scacchiappa consensi stanno cadendo un po' tutti, a destra, a sinistra e al centro. Il caso più recente e forse più eclatante è stata l'ospitata domenicale del potente presidente del partito chirachiano (l'Ump) Nicolas Sarkozy (il grande avversario di Chirac nella destra francese) al popolare programma d'intrattenimento di Marc Olivier Fogiel. Nel salotto tv di France 3 si è parlato di economia, immigrazione o Iraq? Macché, il leader conservatore si è districato alla perfezione in questa specie di *Domenica in sera* (il format va in primetime) un po' populista e di attualità leggera, echivando accuratamente qualsiasi tema dell'agenda politica per esibire in un *happening* tutto giocato su comicità e frivolezza. Aperti cielo. I radicali chic sono insorti contro il supposto becerno gollista ma il ministro non si è scomposto, anzi, e via *Le Monde* ha replicato: «Duro qual è: «Dov'è lo scandalo? Andiamo a cercarci gli elettori nei posti dove sappiamo di trovarli».

Una mosca bianca, Sarkozy? Assolutamente no. Prima di lui ci aveva già pensato il primo ministro Raffarin, partecipando al programma *Trash Viverre* (dimanche dove, con grande scorno dei puristi e degli snob, si era esibito in un non proprio memorabile refrain musicale in coppia con la moglie e con Yves Duteil, in mancanza dell'Apicella locale. E la sinistra? Beh, anche la mitica gauche transalpina non è esente da contaminazioni trash. Recentemente è capitato a François Hollande di essere ospite a un nuovo genere di «political reality» che Oltrepiù sta andando per la maggiore. In pratica il politico di turno assiste a una fiction tematica (in quel caso si ipotizzavano attentati terroristici in Arabia Saudita e negli Stati Uniti nel 2013) per poi rispondere a domande a bruciapelo del conduttore su cosa si dovrebbe fare se la catastrofe accadesse davvero, che tipo di provvedimenti adotterebbe a via elencando. In realtà Hollande se l'è glissando e restando sul generico, ma intanto i prossimi ospiti sono avvisati: la redazione intende produrre cortometraggi su pensioni, difesa e scuola... e allora si che sarebbero doli.

Dunque Sarkozy, Raffarin, Hollande. Una regola più che un'eccezione, almeno in Francia. Perché l'Italia, invece, è rimasta l'unico paese dove a chi fa politica si vieta ancora, per decreto, di partecipare agli show leggeri. Colpa della nostra gauche che, ossessionata dall'onnipresenza mediatica dei berluscones, ha ideato una norma restrittiva certamente nobile nelle intenzioni (delibera di Claudio Petruccioli in Vigilanza) ma che di fatto impedisce a ministri e parlamentari d'intervenire nei variati Rai, salvo poi violarla palesemente quando le fa comodo (vedi la recente ospitata di Romano Prodi dalla Dandini). Morale: se la sinistra italiana facesse scuola in Europa, Tony Blair non avrebbe potuto partecipare ai programmi pomeridiani di Channel 5, tipo *Richard and Judy*, talk tutt'altro che saliti, infarciti di gossip su Carlo Camille e di fondamentali approfondimenti sull'abbandono dell'arte dei ricami da parte delle teenagers inglesi. Anche qui, dov'è lo scandalo? Essere di sinistra - ha spiegato Blair ai deputati laburisti - vuol dire parlare al popolo utilizzando il linguaggio che predilige.

DOPO IL CASO BATTISTI: L'ITALIA HA BISOGNO DI NORME PIÙ CHIARE SUGLI IMPUTATI ASSENTI

## Contumacia, problema aperto

Mario Chiavario

**U**N decreto-legge anti-Battisti? Sì o no. Certo, le stesse fonti ufficiali «far capire come il vero urgente della nuova normativa sui procedimenti penali in contumacia sia stato sollecitato anche dall'imminenza della decisione del Consiglio di Stato francese sul «caso» dell'ex-leader dell'ultrasinistra italiana (e del conseguente rischio di un nuovo «stop» alla possibilità di estradizione). Ma i problemi che quella normativa cerca di affrontare sono di ben più vasta portata: prima di più ancora pongono in questione l'intrinseca credibilità del nostro sistema processuale, in una parte delle sue regole, notevole spessore, applicato ogni giorno a un gran numero di vicende giudiziarie e a un'ampia gamma di situazioni individuali.

Risultano numerose, ormai, le occasioni in cui la Corte europea di Strasburgo ha dato ragione a persone che in Italia erano state condannate in contumacia (cioè in loro assenza) e che avessero espressamente rinunciato ad essere presenti in udienza) e che, non avendo poi avuto effettive chances di ribaltare la condanna, lamentavano perciò «essere state private del loro diritto a un equo processo», garantito dalle Convenzioni internazionali sui diritti umani.

Quelle chances hanno continuato a essere offerte in misura sufficiente dalla nostra legislazione, sebbene siano passati quasi vent'anni dalla prima condanna internazionale, subita a questo proposito dall'Italia. Anzi, dopo diversi altri interventi censori, i giudici europei, in una pronuncia recentissima (8 del novembre 2004), si sono indotti a un atteggiamento, per loro, piuttosto insolito, tanto intensa è stata la volontà di sottolineare una situazione di disagio globale e permanente e non soltanto contingente criticabilità. Ancora una volta fronte al ricorso di una persona condannata a sua insaputa (o, quantomeno, senza la constatazione di una consapevole rinuncia a presenziare al giudizio), essi non si sono infatti limitati, come di consueto, a dichiarare violata la Convenzione nel caso specifico, ma hanno esplicitamente, nel dispositivo della loro sentenza, «severissimo rilancio a tutto campo, affermando che la violazione constatata risulta da un problema strutturale legato al cattivo funzionamento della legislazione e della prassi italiane, e una volta «occasione dalla mancanza di un meccanismo effettivo, volto a concretizzare il diritto delle persone condannate in contumacia - le quali non siano state informate in modo effettivo dei procedimenti a loro carico e non abbiano rinunciato in maniera inequivoca al loro diritto a comparire - e ottenere un nuovo giudizio, dopo essere state sentite... sulla fondatezza dell'accusa loro rivolta».

E già. Perché la legge italiana consentiva sì al contumace di proporre appello anche dopo la sentenza, ma nei termini di legge, ma ponendo condizioni e limiti che ne rendevano assai difficoltoso l'accoglimento. Con il decreto-legge la cosiddetta «restituzione in termini» viene invece resa più agevole, sia sotto il profilo



lo dei tempi di proposizione dell'imputazione, sia, e soprattutto, quello delle condizioni cui essa è sottoposta.

D'altro canto, il collegamento al decreto-legge in questione ed essenziali esigenze di cooperazione giudiziaria non viene in luce soltanto in relazione al «caso Battisti» o a quelli di altre persone rifugiate all'estero negli anni '70, ma in particolare all'ombra della cosiddetta «dottrina Mitterrand». Pure da questo punto di vista, c'è infatti da guardare al futuro, non che a passato mai chiuso in modo soddisfacente. E ce lo ricorda quella «decisione» della Corte dell'Unione europea, che attraverso «mandato di arresto europeo» mira a sostituire con congegni più snelli e più rapidi, nelle relazioni tra i Paesi aderenti, le tradizionali procedure di estradizione, e la cui legge di attuazione da parte dell'Italia ha subito un ennesimo intoppo, sempre la scorsa settimana, per una singolare convergenza, nella bocciatura di un articolo, da parte dei voti parlamentari oppostamente motivati.

In effetti, in casa nostra, politici e studiosi continuano per lo più ad accapigliarsi - e a ritardare l'attuazione dell'impegno assunto in sede europea - come se i problemi fossero soltanto quelli dell'esecuzione, in Italia, dei «mandati» stranieri (per vero, anche sotto questo aspetto ce n'è più d'uno reale, oltre a parecchi immaginari...). Si dimentica invece spesso che, proprio pensando ai nostri procedimenti in contumacia, sono stati altri Paesi ad aver fatto inserire, nella stessa «decisione» quadro, una delle poche clausole che autorizzano a priori il rifiuto di quell'esecuzione: per l'esattezza, nel testo europeo leggiamo che «il mandato è stato emesso ai fini dell'esecuzione di una condanna pronunciata in assenza» e l'interessato non è stato citato personalmente né altrimenti informato della data e del luogo dell'udienza che ha portato alla decisione (...), la consegna può essere subordinata alla condizione che l'autorità giudiziaria emittente fornisca assicurazioni considerate

sufficienti a garantire alle persone oggetto del mandato... la possibilità di richiedere un nuovo processo nello Stato membro emittente e di presentarsi al giudizio». Insomma, gli altri Paesi hanno voluto mettere le mani avanti, dicendo in anticipo che potranno non consegnarci persone richieste dall'Italia nel contesto di una legge come quella censurata anche dalla Corte di Strasburgo.

Assai differenti sono, invece, le regole in vigore negli altri Stati europei. Non si concepisce neppure un procedimento in contumacia (come, sostanzialmente, accade in Inghilterra, dove peraltro l'imputato ha «solo il diritto, e il dovere - se necessario, da adempiere - con la forza - di presenziare al suo processo»). O lo si ammette, allora, quando si fa vivo, il contumace ha diritto all'annullamento della sentenza pronunciata nei suoi confronti e al rifacimento del processo già in primo grado (e non soltanto in appello). La procedura penale francese non pone d'altronde difficoltà che in termini di sistema come il nostro, quanto a possibilità di utilizzare integralmente, anche nel nuovo giudizio di primo grado, le prove raccolte a carico dell'imputato nel processo svoltosi in sua assenza e conclusi con la sentenza che viene annullata sulla semplice base della richiesta che egli avanzi quando si presenta ai giudici: così non si rischia di incentivare le assenze contumaciali di comodo, da parte di chi specula sulla disperazione di prove.

Un assetto normativo stabile e più soddisfacente ha comunque ancora bisogno di riflessione, tenendo anche conto che non necessariamente si devono equiparare in tutto i rispettivi diritti e doveri di chi risulta davvero ignorare un procedimento a suo carico e di chi viceversa dimostri di conoscerne benissimo l'esistenza sottraendosi alla latitanza al faccia-a-faccia con il giudice. Il decreto-legge rappresenta un primo passo sulla strada di una presa di coscienza collettiva.

mario.chiavario@unito.it

## LETTERE al DIRETTORE

LA STAMPA VIA MARENCO 32, 10126 TORINO - FAX 011 5509974 E-MAIL: lettere@lastampa.it

## La sinistra e Bush: ora ci vuole coerenza

**E** GREGIO Direttore, la visita del presidente americano Bush in Europa occupa gran parte dei telegiornali e molte pagine dei quotidiani: ma quello che colpisce, al di là dell'importanza ripresa di contatti tra Usa e quella parte del vecchio continente che era stata più critica con la Casa Bianca, è il mutamento generale di toni nei confronti dell'amministrazione americana più critica degli ultimi trent'anni. Forse nemmeno Reagan è stato dipinto con più acrimonia, e bisogna tornare a Nixon, alle manifestazioni contro le basi Nato (sbrigativamente definite «americane»), per ritrovare un clima come quello che in Italia ha portato di recente a bruciare le bandiere stelle e strisce per le strade. Ora che l'atteggiamento Bush è mutato, non c'è neppure il «giorno di riconoscere che è stato un errore lasciare prevalere istinti pregiudiziali. Invece si preferisce far finta che sono gli Usa ad aver cambiato politica, e l'Europa che finalmente incassa i risultati della propria opposizione.

Carlo Perini, Torino

**G**ENTILE lettore, sembra innegabile che la politica estera dell'amministrazione Bush nel secondo mandato del presidente segna un cambiamento, dall'unilateralismo che aveva caratterizzato il primo a una ricerca multilaterale, non di alleanze, maggior condivisione delle proprie scelte. E mi sembra logico che in una svolta del genere abbia avuto il suo peso il bilancio non esaltante, se non della guerra, del dopoguerra in Iraq. La visita del nuovo segretario di Stato Rice in Europa, prima ancora che quella di Bush, ha dato un forte segnale: è questo senso. Ci sono dunque ragioni di ripensamento per tutti coloro, Francia e Germania in testa, che la solitudine del primo Bush, e ai suoi motivi di nuova attenzione, in Italia, per chi si oppone alla politica di forte alleanza del governo Berlusconi. Casa Bianca, anche nell'ora più scomoda della precipitosa guerra in Iraq. Qualche giorno fa abbiamo pubblicato il testo di un intervento pronunciato a Parigi dal presidente dei Ds D'Alema; sebbene si tratta la giornata delle riflessioni pubbliche di Prodi e Rutelli. Diversamente da quel che lei sostiene, però, vedo necessariamente una contraddizione in un cambio d'atteggiamento che riflette il riposizionamento degli Usa rispetto all'Europa. Non tutti, insomma, a sinistra, erano d'accordo per bruciare le bandiere americane. Che poi il dissenso rispetto a queste inaccettabili posizioni estreme non sia stato espresso sempre a voce alta, e che le divergenze siano state qualche volta messe a tacere in nome di un'unità cucita a forza è possibile. In fondo è già accaduto nel dibattito parlamentare sul rifinanziamento della missione a Baghdad. E ci sarà modo di verificarlo presto proprio in relazione alle dette in questi giorni dai leader del centrosinistra. Ai quali, tuttavia, piuttosto che un'autocritica credo sia meglio consigliare di tener duro sulle posizioni e agire di conseguenza.

Marcello Sorgi

marcello.sorgi@lastampa.it

## Lo scandalo esploso a Guantanamo

### Le poste risparmiano, i cittadini corrono

#### NESSUNO BRUCIA COPIE DEL CORANO

Devo sinceramente che al contrario di quanto affermato dalla sig.ra Martinelli ho trovato decisamente divertente l'intervento su queste colonne del sig. Munopiano in merito alle condizioni di detenzione a Guantanamo. La signora evidentemente non ha saputo cogliere quella vena ironica che l'autore ha voluto dare alla propria lettera. Ritengo alquanto improponibile il confronto tra il carcere di Guantanamo, gestito da americani sul suolo degli Stati Uniti, e quello di Abu Ghraib gestito da personaggi (iracheni) che non molto si discostano in termini di rispetto dei diritti umani da esseri come Jabba the Hutt, Darth Vader o il Klingon. Se lo scandalo è esploso a Guantanamo in maniera decisamente più eclatante è solo grazie all'intraprendenza di avvocati americani e il fatto che qualsiasi cosa che accada laggiù diventa evento mondiale, mentre ad esempio ciò che accadeva nei lager di Pot anche se non rimane nascosto assume una importanza mediatica molto minore. Quante bandiere americane sono bruciate da vari personaggi che nel corso degli anni hanno voluto manifestare in questo modo il loro odio verso quella nazione. Non è reato farlo negli Stati Uniti, ciò non toglie che rimanga un chiaro segno di disprezzo e di intolleranza razzista. Sono curioso di sapere quali sarebbero le «prove» che all'indomani del famoso 9/11 si fosse formato qualche gruppo di americani duri a puri per dar fuoco sulle pubbliche cumuli di copie del Corano. E pensare che al Balon di Torino su di un banchetto dove si vende proprio il Corano, c'è un cartello vietato toccare. Noi occidentali siamo evidentemente troppo impuri per farlo.

va questo significa andare a Bolzano: andata e ritorno - chissà, da Molassana - ovviamente in orario d'ufficio, sono più di 2 ore. E ovviamente né sul foglietto né al telefono ti dicono più niente sulla provenienza. Ancora più divertente quando il pacco in giacenza è il tuo, che avevi spedito pagando 27 euro un mese prima, e mai consegnato. Le poste risparmiano, i subappaltatori guadagnano, e noi buttiamo via ore, soldi, telefonate, permessi al lavoro, biglietti dell'autobus, sangue marciò. Ma la cosa importante è il look, e le poste ne hanno uno bellissimo tutto giallo.

Alessandro Paganini, Genova

#### INGIUSTE LE NUOVE GRADUATORIE

Dal 24 gennaio scorso, su disposizione della Regione Piemonte, sono applicati i nuovi criteri di graduatoria per gli avviamenti a selezione nella Pubblica Amministrazione. I nuovi criteri si basano sul reddito e il patrimonio dell'intero nucleo familiare del lavoratore risultanti da apposite certificazioni Isee alla quale saranno sottratti cinquanta punti per ogni mese di iscrizione per un periodo di ventiquattro mesi. La graduatoria quindi non è più annuale ma contestuale a ogni avviamento a selezione: è stato molto più comodo adottare una politica di pulizia delle liste cancellando così gli anni di iscrizione maturati e il relativo punteggio che, per le persone giovani come me, iniziava ad essere intollerabile.

Tutto ciò mi pare quindi ingiusto rispetto a quanto avveniva precedentemente: per quale motivo un ragazzo che si trova ad essere entrambi i genitori che lavorano deve essere penalizzato in termini di Isee? Dall'altro probabilemente risponderanno che la soluzione ottimale consisterebbe nell'andare a vivere per conto proprio ottenendo così un Isee molto più basso; viene però da chiedersi: l'affitto e le spese che un'abitazione comporta saranno sovvenzionate forse dalla Regione o dai Centri per l'Impiego? Devo ottimista spero il contrario. È fortemente che di questo passo le famose tre I, ipotizzate dal nostro Premier, saranno rappresentate in Interale - Improvvisamente e Indignanza.

Silvano Corbelli, Colligato (To)

## LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile: Marcello Sorgi  
Vicedirettore: Vittorio Carli  
Redattori capo: Luca Uboldi, Corrado  
Capo della redazione romana: Umberto La Rocca  
Capo della redazione milanese: Francesco Mancarella  
Art director: Cynthia Sgarbi

LA STAMPA SPA  
Presidente: Sergio Pininfarina  
Amministratore delegato e Direttore generale: Antonella Pericini  
Amministratore: Luca And, Luca Cordero  
Direttore: Giorgio Giarola, Francesco Martelli  
Lavoratori: Pasquella d'Entrevia, Giovanna Recchi, Marcella Sorgi

STAMPA IN FACSIMILE:  
La Stampa, via G. Bruno 64, Torino  
Unifon 811, via Carlo Pavoni 138, Roma  
ETS spa, Quarta Jorda 26, Genova  
Messa Salvi, via della Gioielleria 11, Milano  
L'Espresso, via della Gioielleria 11, Milano  
L'Espresso, via della Gioielleria 11, Milano  
R.E.A. printing, Milano 22, Modena



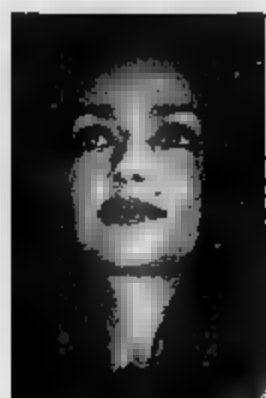
L'ANNUNCIO DI BONOLIS: MA LA MUSICA DIVENTERÀ UN ROCK

# Sanremo è patriottico Tutte le sere il Festival suona l'Inno di Mameli

L'idea rimanda alla rielaborazione che nel finale di Woodstock '69 la mitica chitarra Jimi Hendrix fece dello «Star-Spangled-Banner»

Paolo Bonolis comincia a scoprire le carte festivaliere, annuncia attraverso il settimanale Mediaset «Sorrisi e Canzoni». Sanremo patriottico: tutte le sere della tradizionale gara canora s'inizieranno infatti con l'Inno di Mameli, rielaborato però in chiave rock: un chitarrista. L'idea, non nuova, inevitabilmente rimanda allo «Star-Spangled-Banner» di Jimi Hendrix, in quel famoso finale di Woodstock del 17 agosto 1969, quando il grande artista di Seattle rivisitò a modo suo l'inno nazionale americano. Di «Fratelli d'Italia», più modestamente, si dovrebbe occupare il chitarrista Paolo Carta, che ha anche suonato nell'Orchestra del Festival 2003.

L'altro scoop del settimanale, nell'articolo scritto da Bonolis, è la composizione definitiva del pugno di opinionisti che si accamperanno sul palco dell'Ariston, sostituendo con la loro chiacchiere quelle del Dopofestival che è stato abolito e congelato nello show: «Ci si potrà fermare a parlare in ogni momento - scrive il direttore artistico - anche



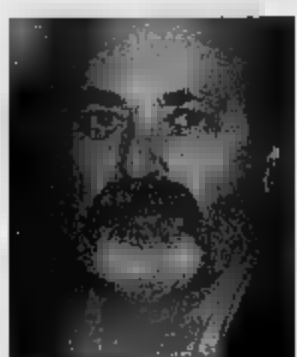
Ambra Angiolini e Iva Zanicchi, due tra le «opinioniste» ospitate sul palcoscenico dell'Ariston. Dice Bonolis della Zanicchi: «Sanguigna, passionale, conosce bene la materia»

perché da telespettatore ho sempre pensato che sentire canzoni di fila sia troppo faticoso». Oltre ai già annunciati Ambra Angiolini ed Ezio Vendrame, ci saranno Iva Zanicchi («Sanguigna, passionale, conosce bene la materia»), Claudio Bonivento («produttore discografico, televisivo e cinematografico, conosce bene le logiche del mercato») e Marco Giusti di «Bleu» («perché il suo è un pensiero parallelo»); Bonolis spera anche che a loro si aggiungano Tonino Guerra, Umberto Eco, Sergio Endrigo e molti altri.

Quel che non va giù al presentatore-direttore, è che si parli di un Festival



pre più televisivo: «Ogni volta che Sanremo si proclama la centralità della musica, ma questa volta è davvero così. E io, per metterla al centro, non ho voluto diventare un esperto: gli esperti di musica, quelli di cinema, fanno le analisi chimiche e vivisezionano le opere in nome della tecnica della tattica. Chi, invece, è ignorante, invece, riesce più facilmente a godere della magia e dello stupore che regala la musica», scrive.



Ed ecco gli altri tre opinionisti di Sanremo: Claudio Bonivento («è un produttore, conosce bene le regole del mercato»), Marco Giusti («il suo è un pensiero parallelo»), Ezio Vendrame



I nomi degli «opinionisti» in palcoscenico: Ambra Zanicchi, Giusti, Vendrame, Bonivento. Scenografia rivoluzionata «Non so se sarà bella o brutta: certo è nostra»

Di «Fratelli d'Italia» dovrebbe occuparsi Paolo Carta, che ha anche suonato nell'orchestra della rassegna 2003  
conduttore: «Davvero io penso alla musica e non alla televisione»

Paolo Bonolis scrive in prima persona su «Sorrisi e Canzoni»: «Io riesco a godere della magia e dello stupore che regala la musica»

scala che in realtà è un vidiwall, uno schermo che proietta immagini. Pensate, si potrà camminare sopra qualsiasi cosa: da uno stuzicadenti al mare agitato, ai sette nani in marcia. L'abbiamo rivoluzionato in ogni suo compartimento. Non so se sarà bello o brutto, ma di sicuro sarà nostro. Ogni artista in gara sceglierà le immagini che lo accompagneranno, in qualche modo facendosi il proprio video e la propria scenografia.

Intanto, a poco più di una settimana del Festival, i Monopoli. Stato hanno dato il via libera alle scommesse. Nelle agenzie autorizzate, si può già puntare con un minimo di 3 euro, e si potrà fino alla finalissima del 5: oggetto della scommessa, il Migliore della lista (cioè il vincitore), il leader di Gruppo per puntare chi sarà in testa, nelle varie sere, nella categoria Uomini, Donne, Gruppi. Classico (non i Giovani, però) infine Escluso, per indovinare chi verrà di volta in volta eliminato. Secondo l'Ansa, la Snai reputa Gigi D'Alessio il vincitore più probabile (e per i lettori de «La Stampa» la notizia non è nuova). [s.n.]

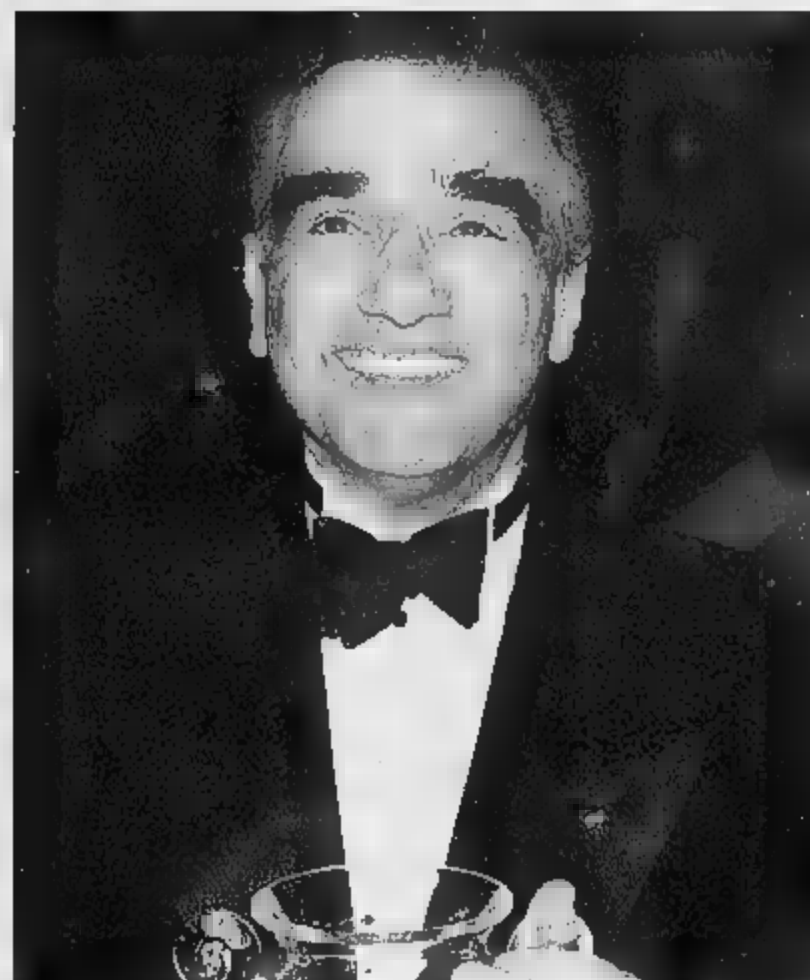
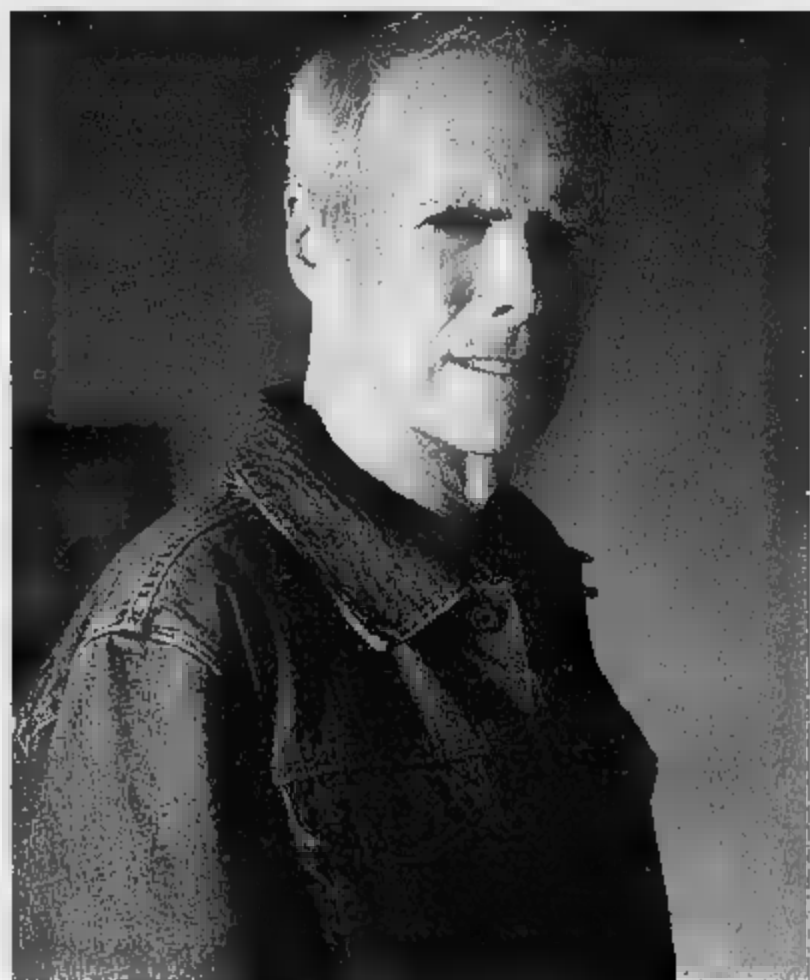
LA LOTTA PER LE STATUETTE ■ SOPRATTUTTO TRA «MILLION DOLLAR BABY» E «THE AVIATOR»

Clint Eastwood e Martin Scorsese. Quanta strada dagli spaghetti western del vecchio Clint alle raffinate regie di oggi. Scorsese, considerato uno dei maggiori registi americani, non ha mai vinto un Oscar

LOS ANGELES

Sono i due film favoriti per l'Oscar di domenica prossima: da un lato «The Aviator», la biografia sull'eccentrico pioniere dell'aviazione Howard Hughes; dall'altro «Million Dollar Baby», di una ragazza che ambisce a diventare pugile e il cui sogno diventa tragedia. Ma dietro il duello tra i due film, il primo con undici e il secondo con sette nomination, c'è quello tra i due rispettivi registi: Martin Scorsese e Clint Eastwood. Due giganti. Due personaggi con origini, traiettorie, culture, aspetto fisico, frequentazioni, stili, vedute politiche diametralmente diversi. Due stili di regia diametralmente diversi: Scorsese è un perfezionista quasi capace di ripetere venti volte la stessa scena, Eastwood gran par delle volte fa riprese e poi passa alla scena successiva. E che adesso si ritrovano l'uno schierato contro l'altro, Scorsese con l'appoggio della Miramax che alla vigilia del divorzio della Disney ha grande bisogno di e di affermarsi, Eastwood la potenza della Time Warner.

Originali italiani, l'infanzia divisa tra la chiesa dove faceva il chierichetto e i cinema d'essai dove andava trascinato da ma e papà a vedere i film del neo-realismo italiano, Scorsese è considerato il più grande regista americano contemporaneo, l'uomo di «Taxi Driver», «Toro Scatenato», «L'ultima tentazione di Cristo», «Goodfellas», «Gangs of New York». Ha avuto ogni sorta di riconoscimento, il suo nome è spesso preceduto dalle parole «genio» o «maestro». Ma c'è un trofeo che ha sempre sognato di vincere e che ha mai vinto: l'Oscar. Sei nomination, ha. E nessuna statuetta. Con «The Aviator» doveva essere la volta buona, perché il film ha tutti gli ingredienti che i membri della Academy amano premiare: un protagonista tormentato, un pioniere dell'aviazione che rappresenta lo spirito imprenditoriale americano, i riferimenti alla Hollywood dei tempi d'oro, dimensione epica accompagnata da immagini spettacolari. C'è poi il fattore sentimentale.



## I giganti della montagna: di Hollywood Eastwood contro Scorsese, la grande sfida degli Oscar

I due personaggi, considerati tra i più importanti nel cinema americano, sono appoggiati da Warner e Miramax

le: dopo tutti questi anni un Oscar a Scorsese è davvero dovuto. C'è anche il possibile guastafeste ed è Clint, che prima ai Golden Globes e poi due settimane fa, alla premiazione data dall'associazione dei registi, lo ha già battuto.

Personaggio ben diverso, Clint Eastwood. Mentre Scorsese porta-

sullo schermo «Taxi Driver», Clint in Spagna a fare gli spaghetti-western di Sergio Leone, poi, negli Usa, la dedica all'ispettore Callaghan. Era il duro, l'uomo dallo sguardo ghiaccio che però, sorpresa di tutti, si è scoperto fine musicista e soprattutto regista di grande efficacia.

Ha già vinto un Oscar, nel '92 con «Gli spietati». E da allora ha continuato a macinare film, sinché l'anno scorso si è presentato all'acclamato «Mystic River». A 74 anni, proprio non voleva smettere, avrebbe potuto prendersi una pausa. Passa un anno, invece, ed eccolo con il suo «Million Dollar Baby», altro film accolto benissimo per quel suo stile asciutto, sobrio,

diretto. Scorsese ha dalla sua il fatto che l'Oscar gli è dovuto da così tanti anni. Eastwood ha anche lui alcuni fattori sentimentali che giocano a suo favore. L'età avanzata. Il fatto che la Warner, anche subito dopo il trionfo di «Mystic River» non voleva finanziare un altro film sul mondo del pugilato a che Clint ha dovuto lottare per avere il via. «Se non realizzano questo tipo di film, che ci stanno a fare negli studi?», domanda rancore e senza voler fare polemiche. Anche la immagine di conservatore nella Hollywood tradizionalmente democratica gioca più contro di lui. La destra repubblicana ha attaccato il film come una sovversiva difesa dell'eutanasia, finendo così per gene-

rare ulteriore simpatia nei confronti di Eastwood.

Mentre Warner e Miramax continuano a spendere milioni di dollari in giornali, cinema, televisione e Internet per portare il pubblico pagante a vedere i loro film e i membri della Academy a votarli, un giurato si è già pronunciato, il suo contributo al mondo del cinema ha precedenti, sostiene Leonardo DiCaprio riferendosi a Scorsese, che lo ha voluto protagonista nei suoi tre ultimi film a sua volta, ha avuto grazie ad «The Aviator» la sua prima nomination all'Oscar. «Tutto quello che posso dire è che voterò per lui». Non sarà l'unico, ma il suo candidato rischia di tornare un'altra volta a New York l'agognata statuetta.

L'ATTTRICE AVEVA 63 ANNI, GREASE LA CITÒ  
Se n'è andata Sandra Dee  
Il suo «Scandalo al sole»  
fece palpitare gli Anni 60

LOS ANGELES

Sandra Dee, l'attrice che fu protagonista del film «Scandalo al sole», si è spenta a Los Angeles, in California, a 63 anni. Lo ha riportato l'emittente americana Cnn. L'attrice soffriva da tempo di una grave disfunzione renale. Dee, all'età di 12 anni, già una modella di successo. Passò dagli spot televisivi a Hollywood a 14 anni, quando fu scelta per interpretare la più giovane delle quattro sorelle protagoniste di «Until They Sail» (Quattro donne aspettano) nel 1954. Due anni più tardi interpretò al fianco di Lana Turner «Imitation of Life». Il momento di maggiore popolarità lo ottenne con «Summer Place» (Scandalo al sole) del 1959 diventato un cult movie per un'intera generazione di giovani americani.

Recitò nuovamente accanto a Lana Turner e Anthony Quinn in «Portrait of a Black» (Ritratto in nero) nel 1960. Sempre quell'anno, all'apice della carriera, sposò il cantante pop Bobby Darin con il quale recitò in alcune pellicole musicali ma la formula era destinata a non funzionare. Alla fine degli Anni Sessanta il matrimonio finì con esso la carriera dell'attrice.

Le ultime apparizioni di Sandra Dee negli Anni Settanta in alcune pellicole per la televisione e un ultimo guizzo di popolarità con il film musicale «Grease» del 1978. Grazie alla pellicola che lanciò John Travolta, nuova generazione si accorse di lei: la Dee non è presente in «Grease», però una delle canzoni più popolari si intitola «Look At Me, I'm Sandra Dee».

La sua interpretazione più famosa fu comunque quella di «Scandalo al sole»: per lei ancora palpitava una generazione. Che la ricorda, ovviamente, dov'era, com'era allora, e come è la signora sessantenne che era adesso. Così accadde con i miti. «Scandalo al sole» è un film di Delmer Deaves che nel 1955 era una vacanza. Due giovani (la Dee per l'appunto e Troy Donahue) si innamorano e scoprono che i rispettivi genitori si amavano pure loro, ma non avevano potuto sposarsi. Un melodramma hollywoodiano che allora (racconta il Mereghetti) turbò le spettatrici e indignò i bacchettoni, visto che il rapporto tra i due giovani non è platonico: il film è ancora adesso una sua carica emotiva. Complice del «Scandalo al sole» internazionale della pellicola fu la colonna sonora, di Max Steiner. Una colonna che, a volte, accompagnò i primi innamoramenti di quella generazione che si turbava davanti a Sandra Dee. [s.n.]



Sandra Dee



# MIA FARROW PARLA DI ALLEN COME DI UN AGUZZINO, UN COMPAGNO-PADRONE: INCESTUOSO

Mia Farrow con Woody Allen ai tempi del loro amore. Tutto finì in modo traumatico quando lui, a 56 anni, si innamorò della figlia adottiva, che di anni ne aveva 21. I due si sono sposati e hanno adottato a loro volta dei figli. Ora la Farrow dice la sua versione

**di Paolo Mastrolilli**

NEW YORK

Qual è il modo migliore di celebrare il sessantesimo pleanno, per una signora separata? Secondo Mia Farrow, la risposta giusta è massacrare l'ex compagno. Lui, naturalmente, è Woody Allen, che sposando la figlia adottiva Soon-Yi ha la rabbia piuttosto

Mia non parla spesso e volentieri dello scandalo che le ha rovinato l'esistenza, ma stavolta si è lasciata convincere da Daphne Barak, la specialista delle interviste con la celebrità. Quando lo hanno saputo, i direttori dei giornali tabloid di New York non potevano credere alle proprie orecchie. Infatti ieri mattina il melodramma di casa Allen-Farrow era capo sulla copertina del Daily News, come ai vecchi tempi.

Chi lo guarda da fuori potrà anche scherzarci, come non mancano di fare i commentatori americani. Ma per Mia e i suoi figli quello scandalo fu un vero trauma, che fatica a passare.

Per chi non lo ricordasse, quando Woody aveva 56 anni si era innamorato di Soon-Yi, ragazza coreana di 21, che la Farrow aveva adottato. Il regista aveva lasciato la famiglia, si era sposato con lei, e adesso hanno anche adottato dei figli.

«Lui - racconta l'attrice - era il compagno della mia vita. O almeno così pensavo. La ironica, quando passi attraverso vicende del genere, è che la persona cui avresti più bisogno è proprio quella alla quale non puoi rivolgerti. Era diventato l'uomo di cui dovevo avere più paura, a tutto ciò mi confondeva e mi terrorizzava».

Mia ricorda che la vita con Woody non era mai stata facile: «Era il mio fidanzato, anche il mio boss. Voleva



## LE CONFESSIONI

Mia Farrow ricorda che la vita con Woody Allen non era mai facile: «Era il mio fidanzato, anche il mio boss. Voleva controllare tutto. Noi cercavamo di farlo contento, ma non era facile. Esigente oltre ogni limite: «La cena doveva essere preparata perfettamente in un certo modo. Era molto particolare nelle esigenze, non transigeva su quello che mangiava e su cosa bisognava presentare le cose». Ma i problemi nascevano solo a tavola: «Non era una persona che voleva condividere le cose. Per esempio, non voleva usare il bagno della famiglia. Gli dovevamo costruire un bagno apposto, ma in realtà non voleva condividere neppure lo stesso appartamento con la sua famiglia».

# Caro Woody, compio 60 anni e ti massacro

controllare tutto. Noi cercavamo di farlo contento, ma non era facile. Alla fine, forse, persona che può essere soddisfatta. La Farrow scende particolari: «La cena doveva essere preparata perfettamente in un certo modo. Era molto particolare nelle esigenze, non transigeva su quello che mangiava e su come bisognava presentare le cose. Non metterò mai più un uomo su un simile trono, sopra un piedistallo».

I problemi nascevano solo a tavola: «Non una persona che voleva condividere le cose. Per esempio, non voleva lo stesso bagno della famiglia. Gli dovevamo costruire un bagno apposto, ma in realtà non voleva condividere neppure lo stesso appartamento con la sua famiglia».

Come se tutto questo bastasse, arrivata pure la storia di Soon-Yi: «Perdere

figlia - confessa adesso Mia - è la cosa più dolorosa al mondo. I miei bambini hanno perduto una sorella. Mio figlio (cioè Seamus, quello avuto da Allen) ha visto il padre che sposava la sorella». La Farrow riusciva a crederci: «Ero davvero convinta che Soon-Yi si sarebbe svegliata e avrebbe detto: che cosa sto facendo? Lei aveva sei anni, quando la adottai in Corea. Devo pensare che non abbia capito sul serio che cos'è una famiglia. Forse il fatto che lui fosse nella sua vita da quando lei aveva 7 anni, era il padre, ha reso la cosa agli occhi di Soon-Yi. Altrimenti come avrebbe potuto farlo, da sola? Lei la bambina a lui l'adulto».

Lo scandalo devastato gli altri figli: «Quella è stata la parte più dura. Doveva la loro sorella? Mancava a tutti. Sapevano che era stata portata via ed erano arrabbiati. Ma il dolore privato basta-

«Poi c'era la parte pubblica, così invasiva da gli elicotteri che volavano sopra il tetto di casa e le parabole satellitari in strada. I bambini non potevano uscire senza intervistati. Non ci zardavamo ad accendere la televisione, a fare qualunque cosa. Non leggevamo i giornali. Avevamo il coraggio di muoverci. Secondo Mia, Woody l'aveva pure minacciata: se non stava bene non l'avrebbe più fatta lavorare. Il chiodo fisso della Farrow è un altro: «Continuavamo a sperare che un Soon-Yi avrebbe chiamato e sarebbe tornata a casa. Abbandonare la speranza rivederla alla nostra tavola è stata la presa di coscienza più difficile».

Ora la Farrow vive in Connecticut con gli altri figli. C'è una che non capisce: «Allen e Soon-Yi hanno adottato dei bambini. Non so chi lo abbia permesso. Spero per loro che stiano bene».

## DISCHI

# Ma quante belle jazziste Dee Dee, Madeleine e Chiara

Alessandro Rosa

SEMBRA una strategia. le copertine delle novità jazz e componi una galleria di bellezze femminili. Variegate per fortuna, non clonate come sulle passerelle di moda. Tutto casuale. Non lo è invece l'orientamento in voga attualmente di offrire jazz soffice, tendente alla gradevolezza e non alla virtuosità astrusa, a unire diverse tonalità e diversità musicali. È l'età della melodia condivisa, non dell'avanguardia. Dietro a Diana Krall e Norah Jones s'allunga la schiera.

Prima fra tutte attenzione a Peyroux. Esordì nel '96 con «Dreamlands» e raccolse gran lodi. Un po' i tempi maturi, un po' travolta (musicista strada a Parigi, «ereda» Billie Holiday) si bloccò la giovane franco-canadese. Ora dopo 8 anni riappare con «Lovers» (Rounder/Universal, 1 Cd), che ammalia fin dal primo ascolto. Con grande naturalezza, Peyroux con una contagiosa, intensa emozione, modellando un album di ispirazione blues-folk colorato jazz, muovendosi tra amori trascurati, strade che seccano, amori (non pays et Paris). Sostenuta da un manipolo di prim'ordine (Larry Goldings, Dean Parks, David Piltch, Jay Hellerose, con Larry Klein produttore) regala con grazia una «Between the bars» di Elliott Smith (un'ode all'alcolismo spericolato), una versione serena di «You're gonna make me lonesome when you go» di Bob Dylan, si confronta con «Don't cry baby» di Bessie Smith e «any blues» Hank Williams. Difficile distinguersi affrontando brani celebri, ma valga d'esempio «J'ai deux amours» che vive di una nuova vita, con l'atmosfera calda e dolce di tutto il disco.

Si inserisce benissimo nella pattuglia delle emergenti una cantante già e di valore assoluto, Dee Dee Bridgewater. Interprete di rara versatilità, sensibile e all'occorrenza sensuale e grintosa, dopo gli omaggi a Horace Silver e Kurt Weill questa volta la cantante di Memphis si misura con un repertorio tutto di canzoni francesi (altro filone ora rivalutato in un periodo jazz di Parigi '900), capace di fare proprie con melodie senza tempo. «L'Amour» (DDB/Universal, 1 Cd) raccoglie 11 seducenti momenti, che è anche il titolo del nuovissimo album di Dee Dee, un viaggio sincero e appassionato della cantante di Memphis «Le vie en rose», «Les feuilles mortes», «La mer (Beyond the sea)», «Que reste-t-il de nos amours» di Trenet, «Ne me quitte pas» di Brel, e poi «Dancez sur moi» di Nougaret e «La belle vie» Sacha Distel. A questi due ultimi autori scomparsi lo scorso anno il disco è dedicato. Con Ella Fitzgerald per riferimento Dee Dee sparge delizie melodiche e raffinate invenzioni jazz.

Bel successo anche per un'italiana, Chiara Civello. Scoperta da Ross Titelman, già produttore di Paul Simon, la breve cantante romana sorprende con «Last quarter moon» (Verve, 1 Cd), per la sua bella voce, per doti d'interprete e di compositrice, nonché per il cast (Jimmy Greene, Larry Goldings, Alain Mallet, Adam Rogers, Guilherme Monteiro, Mike Mainieri e altri). Canta in inglese e in italiano in un più che elegante progetto di fusione tra diversi mondi musicali.

## CHE FANNO

# Hoffman: «L'antisemitismo c'è adesso come 40 anni fa»

Dustin Hoffman, parlando di presenti i tucù, ha detto: «Nel film personaggio interpretato da De Niro è apertamente antisemita. Del resto a Los Angeles, in Wilshire Boulevard, c'è un Country Club che vieta l'ingresso agli ebrei. L'antisemitismo e il razzismo sono presenti oggi come 40 anni fa».

Moritz de Hadeln, direttore del Festival di Berlino e della Venezia, è stato nominato direttore del festival di Montreal, la prima edizione avrà luogo nell'ottobre 2005.

Arnold Schwarzenegger, governatore della California, è fortemente irritato a causa del film documentario di una giornalista della BBC, «Arnold alla conquista dell'Ovest di Jax Cooke». Il documentario illustra cancellazione del confine, sempre meno preciso, tra politica e nimento.

Nicole Kidman e Russell Crowe sono tornati a casa tre giorni prima della data d'inizio della lavorazione in Australia di «Eucalyptus». All'ultimo momento il produttore americano ha trovato improvvisamente sceneggiatura, tratta da un romanzo di Murray Ball, sinopertuna e inadatta.

Nicolas Cage, 41 anni, che si sono sposati lo scorso luglio, aspettano il loro primo figlio. È il terzo matrimonio per Cage; i due si conoscono in un ristorante di Los Angeles dove lei lavorava come cameriera.

Maya Sansa

Sharon Stone esce con l'ex dirigente della Exxon Jordan. Si sono conosciuti a Davos, in Svizzera.

Julia Roberts, 37 anni, ha chiamato i gemelli suoi e del marito Danny Moder, nati prematuramente a Angeles lo scorso novembre, Phinnaeus Walter e Hazel Patricia.

Penelope Cruz ha invitato a una gran festa a Madrid attori e attrici del cinema spagnolo. Era una festa a pagamento: doveva portare soldi da all'Unicef per gli orfani del maremoto asiatico.

Jude Law e Sienna Miller hanno passato vacanza amorosa in Messico, mentre la ex moglie dell'attore, madre dei suoi tre figli, ha trovato un nuovo chitarrista inglese di 23 anni Jackson Scott.

Hishik Roshan, attore indo-hollywoodiano, è stato allentato alle arti marziali dal coreografo Tony Ching Siu-tung, autore della coreografia di «Bara» e de «La foresta del Pugnali volanti», per il film indiano «Krrish».

La rivista «Time» indica gli attori europei destinati ad avere successo a Hollywood: lista, l'italiana Maya Sansa.



Un dono di FASTWEB è solo 99€

E voi dove eravate mentre si presentava l'occasione della vostra vita?

FASTWEB e FASTWEB entro il 28 febbraio 2005: la MegaLinea è a soli 99€\* tantum per l'anno, più 65% di sul l'importo annuale MegaLinea. Con la MegaLinea di FASTWEB hai subito a disposizione una linea telefonica sempre libera mentre navighi, una connessione Internet ad altissima velocità e l'accesso alla TV Digitale\*\* senza dover installare la parabola satellitare. Inoltre puoi arricchire il tuo abbonamento con le Opzioni Voce, Mega Internet e TV che più rispondono alle tue esigenze. Per maggiori informazioni sull'offerta e sulla copertura chiama 111 111 oppure visita [www.fastweb.it](http://www.fastweb.it)

**FASTWEB**

\*Importo relativo al servizio di Telefono, TV e Internet. I costi di utilizzo sono a consumo. L'importo viene addebitato in un'unica soluzione sulla prima fattura FASTWEB. In caso di recesso dell'abbonamento prima della scadenza del 1° mese la quota non fruita non è restituita. \*\*Per usufruire del servizio di TV Digitale è necessario acquistare e installare un decoder FASTWEB. Il servizio è disponibile previa verifica tecnica. Il servizio FASTWEB è successivamente attivato. MegaLinea: tutti i servizi sono a canone fisso IVA inclusa.



RADIO & RADIO

«Storyville»: le 5 puntate

dedicate al rapper bianco

ci aiutano a capire

il mondo in cui viviamo

Eminem e il suo urlo di rabbia

**E**MINEM irrompe nel salotto buono della radiofonica e qualche ascoltatore di Radio 3 Rai, legato all'idea di una cultura «mobilità spirituale», protesta. «Storyville», in onda dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 16.30, ha dedicato il consueto ciclo di 5 puntate al controverso rapper bianco. L'attore Roberto Magagnoli ha letto, con giusto coinvolgimento, brani del libro di Anthony Rozza, pubblicato in Italia da Einaudi di Stile Libero e dedicato alla vita e alla musica di Marshall Bruce Mathers III, un 35enne di Detroit che in un primo tempo si chiamava M.E.M., poi, per timore che la multinazionale quel marchio gli facesse portandogli i cinque dollari che guadagnava come sgualtiero da Gilbert's Lodge, decise che andava meglio il sinonimo fonetico Eminem. Abbiamo imparato da «Storyville» che ci sono altri due etronomi del rapper che fa paura all'America: pensante, «Slim Shady» e «Marshall Mathers». In particolare Slim Shady è il briccone divino, il salim-banco del nuovo millennio, il teppistello della cultura pop arrivato per farci incazzare, il pagliaccio della classe e rendimento scarso.

Che rientri o meno negli ambiti della cultura, occuparsi di Eminem e delle sue canzoni ci aiuta a capire il mondo in cui viviamo e le pulsioni che lo agitano. «Il vero Marshall è l'oggetto attorno al quale si consuma l'America intera. È il paradig- del maschio bianco: dotato di

talento, modesto, orgoglioso, arrabbiato, colmo d'odio e capace di compassione. È la contraddizione presente nella nostra società». L'urlo di rabbia di Eminem non è riconducibile unicamente alle misere carte che gli toccate alla nascita, anche se hanno avuto la loro parte. «Ma madre dice che avevo sei mesi quando mio padre n'è andato. Cercato di mettersi in contatto con me ho cominciato a farmi di dirgli di andare a farsi fottere. Ma dire un fidanzato al gio- li portava a casa con tutta la loro roba. Poi sbatteva fuori loro e si teneva il resto: letti, divani, tv, ecc. In casa quasi niente era ha mai avuto un lavoro».

Il bello che Eminem fissa dentro tutto questo nelle sue canzoni, come ci mette tutti quelli che lo insultano. In «May» dice che sua madre prendeva più droghe di lui. La madre gli intesta un'azione legale per diffamazione, chiedendo 10 milioni di dollari come risarcimento e una seconda causa per lo stress causato dalla prima. Anche questo è America. Il fenomeno Eminem si spiega, oltre con la rabbiosa carica di energia negativa, anche con il suo enorme talento comico e parodistico, come un Fiorello dark. I critici fanno il nome del giovane Holden. Preferisco Ignatius Reilly, l'antieroe di «Una banda di idioti» di John Kennedy Toole o l'Augusten Burroughs di «Correndo con le forbici in mano».

ANTENNA DI GIORGIO DELL'ARTI

**OGGI**  
La musica di Verdi  
Giuliano Montaldo e Ferruccio de Bortoli a Piazzale degli eroi (Raitre, 23.40), il del sommergibile U-234 (La storia siamo noi di Minoli, Raidue, 22.50), l'omicidio di Carlo Cirillo (Chi l'ha visto?, Raitre, 21).

**SOLDI**  
Vittorio Sparbi parteciperrebbe a reality show per vanità ma per

soldi. Tutto quel tempo dovrebbe essere ben ricompensato.

**CAPELLI**  
Valerio Merola è appassionato di auto cabriolet: «A ripensarci un po' mi pento di avere investito così tanti soldi in auto anziché in immobili che non avrebbero perso valore col tempo. Ma il più forte di me: non so rinunciare di sfrecciare in strada con il



Giovanni Minoli

vento nei capelli e il sole in faccia».

**EROE**  
«Siamo qui sul mare dove passava Ulisse con la sua nave. Il proposito di Ulisse è a proposito di Omero, ecco eroe omerico, Hernan Crespo: ma come vivi senza la certezza del tuo futuro? (Carlo Pellegatti, Guida al campionato, prima di Reggina-Milano).

**COLLETTI**  
Paolo Ferrari, che fa il Obrofori nella fiction di Raiuno Oroggio, racconta della volta che fece interrompere le riprese di una puntata della seconda serie per il troppo caldo: «Sudavo tantissimo. Abbiamo girato d'estate a Palazzo Chigi, ad Ariccia, fuori Roma. Si sta per chiudersi dentro, sotto le luci, il refrigeratore perché le pareti si sono affrescate che si rovinerebbe- ro. I costumi, poi, bellissimi ma sono una tortura: colletti rigidi, gilet, giacche, soprattutto di lana pesante...».

«Non cominciamo con la storia degli spagnoli callen- ti. E' una cosa che mi fa innervosire. Caliente spagnolo vuol dire eccitata e, rivolto a una donna, è anche un'espressione po' volgare» (Vanessa Incontrada).

PROGRAMMI DI DOGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
6.30 TG 11.30 TG 13.30 TG	10.00 TG 13.00 TG 17.10 TG	12.00 TG 14.00 TG 14.20 TG	8.00 TG 13.00 TG 20.00 TG	12.25 TG 18.30 TG 1.45 TG	11.30 TG 18.55 TG
6.45 Settegiorni Parlamento Rassegna completa e puntuale dei lavori della settimana 6.55 Camera e Senato curata da Tribuna e Servizi Parlamentari 6.55 Unamattina Il programma che informa, approfondisce e che sempre in diretta sta sul tempo reale. Un contenitore che anche cultura, medicina, spettacolo e tempo libero 11.35 La prova del cuoco Occhio alla spesa Telegiornale di Piero 14.10 Ritorno al presente Reality show 15.05 La signora 15.50 La vita è diretta 16.40 L'eredità Giochi	6.00 Gatto 6.10 Viaggi in viaggio 6.35 Scanzonissima di Nicoletta Leggeri 6.40 Stelle stanno a guardare 6.45 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica 7.00 Carti mattina 9.30 Protestantismo Rubrica religiosa 11.00 Piazza Grande Varietà 13.30 Tg2 Costume e società 13.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica 14.00 L'Italia sul Due 15.45 posto tuo Talk-show 17.15 Cartoni animati 18.10 Sportsera Rubrica sportiva 18.50 10 minuti 19.00 The district Telefilm 19.50 Cartoni animati	6.00 RaiNews 24 8.05 Rai Educational - Cult Book "Calvino" 8.15 Educational - La storia siamo noi "Stalingrado: l'attacco" 9.05 Apriti Rai Varietà 9.15 Cominciamo bene - Prima 9.55 Cominciamo bene - Animali e Animali 10.05 Cominciamo bene - Libera femmine 12.25 Sol: Porto 4x5 km class- libera femmine 13.30 Gen 14.50 Tgr Leonardo 15.00 Tgr Neapolis 15.10 Tredici presenta - Tv dei ragazzi 15.15 Cartoni animati 16.15 Tg3 16.25 Melevisione 17.00 Cose dell'altro Geo Doc. 17.50 Geo - Geo Documentari	6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo - Borsa e Moneta Lettura e commento prime pagine dei giornali e edicola 8.50 Il diario Talk-show 9.05 Tutte le mattine Talk-show All'interno Tg5 - sa flash 11.40 Verissimo Magazine con Rosa Teruzzi 12.25 Vivere Soap Opera Un ritratto dolce-amaro della provincia italiana 13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 questa è soap 14.15 CentoVetrine Soap Opera 14.45 Uomini a donne Talk-show 16.10 Amici Reality show 17.00 Verissimo - i colori della 18.45 Chi vuol essere milionario Giochi	7.00 Cartoni animati Franklin - Pixie & Dixie - Peter Pan - Papà Gambakunga - Tom & Jerry - Scooby Doo 9.10 è una vacanza... ma una vera film 11.15 Tre minuti 11.20 Più forte 12.15 Secondo 13.00 Studio Sport Notiziario sportivo Un programma di Fabio Cazzaniga 13.40 Cartoni animati 14.30 Campioni, il sogno Reality show 17.55 Malcom Telefilm 18.25 Tre minuti con Media-shopping Televisiva 19.00 Finché c'è c'è spe- Serie 19.15 in famiglia Telefilm	6.00 Telenovela con Margarita Rosa M. Franci - Vicky Hernandez Il buongiorno di shopping Televisiva 6.35 Secondo voi 6.45 Peste e corna e gocce di storia a cura di R. Gervaso 6.50 Tg4 Rassegna stampa 7.00 Superpartes 8.00 MacGyver Telefilm 8.45 Vivere meglio 9.50 Saint Tropez Serie 10.50 Febbre d'amore Soap Opera 11.40 Forum 14.00 Magnum P.I. 15.00 Solaris.doc Documentari 15.30 Solaris, il mondo a Documentari Sentieri Soap Opera Buongiorno, Dove! Film 19.35 Sipario del Tg4

**Nostalgia**  
La musica di sempre. L'informazione di oggi.  
www.nostalgia.it

REGISTRARE

**...Solo quando ri...**  
Richard Attenborough (poi regista di kolossal tipo «Gandhi») buon cast per sbiadita commedia giallo-rosa di Basil Dearden. Simpatie imbroglioni progettano una colossale truffa ai danni di un ingenuo diplomatico africano. Ma poi di... truffarsi a vicenda e... 14.05 LA7

La mano straniera

Alida Valli, Trevor Howard, Richard Basehart in «dramma, tre suspen- e formalismo, firmato Mario Soldati, dal romanzo di Graham Greene. Un adolescente, a Venezia per rivedere il padre ufficiale di stanza in Italia, si trova coinvolto in una storia di sequestri di persona... 3.20 RETE 4

OGGI



Renee Zellweger in una scena del film «Bridget Jones's Diary» di Mike Newell

Il diario di Bridget Jones

**21.00 RAIUNO USA/GB** REGIA: SHARON MAGUIRE. CON ZELLWEGER, HUGH GRANT, COLIN FIRTH, GEMMA JONES E JIM BROADBENT. DUR. 114'40"  
Dal best seller di Helen Fielding, una commedia originale non solo. Affermazione per Zellweger. Bridget è una single ultratrentenne londinese convinta che tutti riescano a farcela tranne lei. Vorrebbe dimagrire, smettere di fumare e trovare il vero amore. Ma sarà facile...

Il signore degli anelli - La compagnia dell'Anello

**21.00** REGIA: PETER JACKSON. CON ELIJAH WOOD, IAN MCKELLEN, VIGGO MORTENSEN, CATE BLANCHETT, IAN HOLM E LIV TYLER. 215'  
Il primo film della trilogia-capolavoro ispirata al romanzo di Tolkien, firmata da un Jackson in stato di grazia. Alla «compagnia» dell'hobbit Frodo, in possesso dell'Anello Assoluto, si aggregano il guerriero Aragorn, l'elfo Legolas, il nano Gimli e Boromir di Gondor. È il malvagio Saruman...

Buongiorno, Dove!

**16.40** REGIA: HENRY KOSTER. CON JENNIFER JONES, ROBERT DOUGLAS. 114'  
Commedia sentimentale, costruita a lunghi flashback, dell'artigiano Koster per la diva Jennifer Jones e il giovane Stack (poi «Gli intoccabili» in tivù). Quasi una versione al femminile di Mr. Chips: prima di un'operazione, un'insegnante di provincia ricorda la sua vita insieme ai suoi ex alunni.

SERA

21.00 Batti e ribatti scimmietto Giochi conduce Simona Ventura. Regia di Paolo Carcano 21.00 Il diario di Bridget Jones Film (com., 2001) Renee Zellweger, Hugh Grant, Colin Firth, Gemma Jones, James Faulkner, Jim Broadbent, Charmian May, Paul Brooke. Regia di Sharon Maguire 23.10 Porta a Porta 1.10 Tg1 Turbo - Che tempo fa 1.20 Appuntamento al cinema 1.25 Sottovoce 1.55 Rai Educational - Un mondo a colori - Speciale 2.25 Ritorno al presente Reality show 3.10 Emozioni "Come trasformare i tuoi sogni e vivere felici" 4.05 Torment Film	21.00 Navy M.C.I.S. - Unità Ucrimine Telefilm "Il buon samaritano - Enigma" 22.50 Rai Educational - L'ultima sfilata di moda L'ultima sfilata di moda con Giovanni Minoli 23.50 Il commissario Kress Telefilm "Festa di compleanno" Schiml, Michael Ande, Friedrich Von Thun, Carol Wied 0.55 Tg Parlamento 1.35 Ma le stime stanno a guardare? Varietà 1.40 Meteo2 1.45 Appuntamento al cinema 1.50 Il Marsigliere Serie 2.30 Tg2 Dossier - Stone 2.55 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica 3.10 Cercando cercando 4.00 Il postino suona sempre tre volte	20.00 Rai Sport Notizie zionario sportivo Servizi, commenti ed interviste sui principali eventi sportivi 20.10 Videoframmenti 20.30 Un posto a sofo Soap Opera 21.00 Chi l'ha visto con Federica Sciarelli 23.20 Tg3 Primo Piano 23.40 Piazzale degli eroi "Giuseppe Verdi, il paese melodrammatico" 0.40 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica Rubrica anticipazioni cinematografiche a cura dell'Ankagis 0.50 Fuori Orario. Cosa (mai) viste Rubrica cinematografica presenta "Nero su nero" - Spazio 1999 "La macchina infernale"	20.30 Striscia notizia voce dell'indipendenza Varietà satirica con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti 21.00 Il signore degli anelli - La compagnia dell'Anello Il futuro della civiltà è nelle mani del destino dell'Anello Assoluto - quello che controlla tutti gli altri - i secoli Ma finisce nella mani di un giovane Frodo Baggins... 1.05 Striscia la notizia Varietà satirica con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti (R) 1.35 Il diario (R) 1.50 Shopping by night Televisiva 2.20 Amici Reality show 3.25 La mia vita 4.30 Chips Telefilm "Gli omogeneizzati" con Larry Enik Estrada	20.10 Una mamma per amica Telefilm "Di insieme" 21.05 Camera Café con Luca Bizzari Kessiglu Davanti alla macchina del caffè è 17° piano Un'azienda è tante, ruotano i personaggi del programma, maschere e nicchie delle diverse figure professionali tipiche della realtà aziendale 22.00 Love bugs con Michelle Hunziker Luigi 23.00 Lo spaccanoci Varietà Fabio Voli 0.20 Pollicino e friends Commetraggio 1.15 Studio Sport Notiziario sportivo 1.40 Tre minuti con Media-shopping Televisiva 1.55 Secondo voi 2.10 X-Files Serie 3.05 Shopping by night 3.30 Talk radio Varietà	20.10 Walker Texas Ranger Telefilm "Il figlio di Thunder" Clarence Gilyard, Chuck Norris, Sherie J. Wilson, Noble Willingham, Marco Sanchez Le indagini di i ranger del Texas che non hanno paura di nessuno 22.10 Walker Texas Ranger Telefilm 22.55 Immagine 23.00 Oltretutto polizia 4 Telefilm 0.50 West wing - Tutti gli uomini Presidente Telefilm "Campagna elettorale" Martin Sheen, Bradley Whitford, Dule Hill 1.50 Tg4 Rassegna stampa 2.15 Pianeta Mare 3.05 Il buongiorno di Media-shopping Televisiva 3.20 La mano dello straniero Film 4.50 Vivere meglio
---	--	--	---	--	--

La 7

6.00 Tg La7 Notiziario redatto da Giulio Giustini Cronaca, economia, sport, spettacolo e cultura 7.00 Omnibus con Cambriaghi, Andrea Panzani, Antonello Piroso 9.15 Punto Tg 9.20 Due minuti Alain Elkann Spazio dedicato alla presentazione di scrittore e del nuovo libro 9.30 L'ispettore Tibbs Telefilm "Virgil Tibbs: avvocato" 10.30 Documentari	11.30 Il cliente Telefilm 12.30 Tg La7 Notiziario 13.05 Matchbook Telefilm 14.05 ...Solo quando rido Film 16.05 Atlantide Doc 18.00 Jag - avventura di visita Telefilm Blue Telefilm Tg La7 Notiziario 20.30 Otto e Mezzo 21.00 Il processo di Biscardi 24.00 reale 0.30 Tg La7 Cronaca, economia, politica, sport, spettacolo e cultura 1.05 La 25° ora 2.15 Otto e Mezzo 2.45 L'intervista	15.05 Flash Dance show Conducono Valeria Bello e Francesco Mandelli 16.00 MTV playground 16.55 Flash 17.00 playground 18.00 Most Wanted Show 19.00 Music non stop deco a rotazione 20.00 Flash City Hunter Cartoni 20.30 Room Raiders Giochi 21.00 Absolutely 90's 22.30 Flash 22.35 True Life con Giorgia Surina 23.30 Advance warning Show Brand: New	14.55 TgA Notiziario Inbox 15.55 TGA Play.it 2 16.55 Tg Web Notiziario 17.00 Your Chart 17.55 TgA Notiziario Azzurro 18.55 TgA Notiziario 19.05 The Club piffole 20.05 All Moda 21.00 Inbox 21.30 Manoe Nirvana 22.30 Love Rock'n'roll 23.30 The Club 24.00 All the best The Club by night 1.00 Night shift I della	10.05 Sotto falso nome Film 11.55 The Good Girl Film 13.30 Malibu's Most Wanted - Rapimento 16.10 Sky Cine News 16.40 Wargames - Giochi di guerra Film 18.30 Oscarmania - Oscar 2005 18.55 Looney Tunes: Back in Action Film 20.30 Oscarmania - Marylin Streep: Lady Oscar 21.00 Il signore degli anelli - Il ritorno Film 0.20 Il fuggiasco Film 2.00 Scemo e scemo iniziò così... Film 3.25 Danza di sangue Film	14.30 Sky Calcio Il film del Campionato (Replica) 15.15 Sport Time Hilltes Serie II 15.30 Udinese-Inter Serie A (Replica) 17.15 Futbol Mundial 1735 Numeri 18.00 Derby per Sempre Stagione 01-02 19.00 Sport nlo sportivo (Diretta) 19.30 Gel (Diretta) 20.30 Calcio: Prepartita 20.40 Calcio: Perugia-Salernitana Serie B 22.45 Aspettando Fuori Zona (Diretta) 23.00 Fuori Zona 24.00 Sport Time
---	--	--	--	---	---

ALLA RADIO

<b>RADIOUNO:</b> Gr 6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 11; 12.10; 13; 15; 17; 18; 19; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30. 11.45 Pronto salute; 12.00 Come vanno gli 12.36 La radio ne parla; 13.24 Sport; 13.33 Radiouno Musica Village; 14.00 Scienze; 14.07 Con parole mie; 14.47 News generation; 15.04 il trend; 15.37 Il ComuniCativo; 16.00 Affari; 16.09 Baobab - l'al-	<b>RADIOUE:</b> Gr 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30. 12.10 Giovanni D'Arca, la pulzella d'Orléans; 12.49 Sport; 13.00 28 minuti; 13.42 Viva Radio2; 15.00 Rai dire Sarremor; 16.30 Atlantis; 18.00 Caterpillar; 19.52 Sport; 20.00 8 della sera; 20.35 Dispenser; 21.00 Il Cammello di Radio2 - Decanter; 23.00	<b>Viva Radio2:</b> 24.00 La Mezzanotte Radio2; 2.00 Alle 8 della sera. <b>RADIOFRE:</b> Gr 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; 22.45. 12.00 I Concerti del mattino; 13.00 La Baracca; 14.00 il Anello. Lontano da casa; 14.30 il Terzo Anello Musica; 15.00 Fahrenheit; 16.00 Storyville; 18.00 il Terzo Anello. Il valore 19.01 Hollywood party; 19.53	<b>Radio3 Suite:</b> 20.00 Samaritana; il Cartellone: Maggio cale Fiorentino; 22.50 il consiglio teatrale; 23.30 il Terzo Anello Fuochi; 00.00 Il Terzo Anello <b>RADIONOSTALGIA</b> Buongiorno, Good Morning; Giornale radio (anche alle 11; 9; 10; 11; 12; 13; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; 33; 34; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41; 42; 43; 44; 45; 46; 47; 48; 49; 50; 51; 52; 53; 54; 55; 56; 57; 58; 59; 60; 61; 62; 63; 64; 65; 66; 67; 68; 69; 70; 71; 72; 73; 74; 75; 76; 77; 78; 79; 80; 81; 82; 83; 84; 85; 86; 87; 88; 89; 90; 91; 92; 93; 94; 95; 96; 97; 98; 99; 100; 101; 102; 103; 104; 105; 106; 107; 108; 109; 110; 111; 112; 113; 114; 115; 116; 117; 118; 119; 120; 121; 122; 123; 124; 125; 126; 127; 128; 129; 130; 131; 132; 133; 134; 135; 136; 137; 138; 139; 140; 141; 142; 143; 144; 145; 146; 147; 148; 149; 150; 151; 152; 153; 154; 155; 156; 157; 158; 159; 160; 161; 162; 163; 164; 165; 166; 167; 168; 169; 170; 171; 172; 173; 174; 175; 176; 177; 178; 179; 180; 181; 182; 183; 184; 185; 186; 187; 188; 189; 190; 191; 192; 193; 194; 195; 196; 197; 198; 199; 200; 201; 202; 203; 204; 205; 206; 207; 208; 209; 210; 211; 212; 213; 214; 215; 216; 217; 218; 219; 220; 221; 222; 223; 224; 225; 226; 227; 228; 229; 230; 231; 232; 233; 234; 235; 236; 237; 238; 239; 240; 241; 242; 243; 244; 245; 246; 247; 248; 249; 250; 251; 252; 253; 254; 255; 256; 257; 258; 259; 260; 261; 262; 263; 264; 265; 266; 267; 268; 269; 270; 271; 272; 273; 274; 275; 276; 277; 278; 279; 280; 281; 282; 283; 284; 285; 286; 287; 288; 289; 290; 291; 292; 293; 294; 295; 296; 297; 298; 299; 300; 301; 302; 303; 304; 305; 306; 307; 308; 309; 310; 311; 312; 313; 314; 315; 316; 317; 318; 319; 320; 321; 322; 323; 324; 325; 326; 327; 328; 329; 330; 331; 332; 333; 334; 335; 336; 337; 338; 339; 340; 341; 342; 343; 344; 345; 346; 347; 348; 349; 350; 351; 352; 353; 354; 355; 356; 357; 358; 359; 360; 361; 362; 363; 364; 365; 366; 367; 368; 369; 370; 371; 372; 373; 374; 375; 376; 377; 378; 379; 380; 381; 382; 383; 384; 385; 386; 387; 388; 389; 390; 391; 392; 393; 394; 395; 396; 397; 398; 399; 400; 401; 402; 403; 404; 405; 406; 407; 408; 409; 410; 411; 412; 413; 414; 415; 416; 417; 418; 419; 420; 421; 422; 423; 424; 425; 426; 427; 428; 429; 430; 431; 432; 433; 434; 435; 436; 437; 438; 439; 440; 441; 442; 443; 444; 445; 446; 447; 448; 449; 450; 451; 452; 453; 454; 455; 456; 457; 458; 459; 460; 461; 462; 463; 464; 465; 466; 467; 468; 469; 470; 471; 472; 473; 474; 475; 476; 477; 478; 479; 480; 481; 482; 483; 484; 485; 486; 487; 488; 489; 490; 491; 492; 493; 494; 495; 496; 497; 498; 499; 500; 501; 502; 503; 504; 505; 506; 507; 508; 509; 510; 511; 512; 513; 514; 515; 516; 517; 518; 519; 520; 521; 522; 523; 524; 525; 526; 527; 528; 529; 530; 531; 532; 533; 534; 535; 536; 537; 538; 539; 540; 541; 542; 543; 544; 545; 546; 547; 548; 549; 550; 551; 552; 553; 554; 555; 556; 557; 558; 559; 560; 561; 562; 563; 564; 565; 566; 567; 568; 569; 570; 571; 572; 573; 574; 575; 576; 577; 578; 579; 580; 581; 582; 583; 584; 585; 586; 587; 588; 589; 590; 591; 592; 593; 594; 595; 596; 597; 598; 599; 600; 601; 602; 603; 604; 605; 606; 607; 608; 609; 610; 611; 612; 613; 614; 615; 616; 617; 618; 619; 620; 621; 622; 623; 624; 625; 626; 627; 628; 629; 630; 631; 632; 633; 634; 635; 636; 637; 638; 639; 640; 641; 642; 643; 644; 645; 646; 647; 648; 649; 650; 651; 652; 653; 654; 655; 656; 657; 658; 659; 660; 661; 662; 663; 664; 665; 666; 667; 668; 669; 670; 671; 672; 673; 674; 675; 676; 677; 678; 679; 680; 681; 682; 683; 684; 685; 686; 687; 688; 689; 690; 691; 692; 693; 694; 695; 696; 697; 698; 699; 700; 701; 702; 703; 704; 705; 706; 707; 708; 709; 710; 711; 712; 713; 714; 715; 716; 717; 718; 719; 720; 721; 722; 723; 724; 725; 726; 727; 728; 729; 730; 731; 732; 733; 734; 735; 736; 737; 738; 739; 740; 741; 742; 743; 744; 745; 746; 747; 748; 749; 750; 751; 752; 753; 754; 755; 756; 757; 758; 759; 760; 761; 762; 763; 764; 765; 766; 767; 768; 769; 770; 771; 772; 773; 774; 775; 776; 777; 778; 779; 780; 781; 782; 783; 784; 785; 786; 787; 788; 789; 790; 791; 792; 793; 794; 795; 796; 797; 798; 799; 800; 801; 802; 803; 804; 805; 806; 807; 808; 809; 810; 811; 812; 813; 814; 815; 816; 817; 818; 819; 820; 821; 822; 823; 824; 825; 826; 827; 828; 829; 830; 831; 832; 833; 834; 835; 836; 837; 838; 839; 840; 841; 842; 843; 844; 845; 846; 847; 848; 849; 850; 851; 852; 853; 854; 855; 856; 857; 858; 859; 860; 861; 862; 863; 864; 865; 866; 867; 868; 869; 870; 871; 872; 873; 874; 875; 876; 877; 878; 879; 880; 881; 882; 883; 884; 885; 886; 887; 888; 889; 890; 891; 892; 893; 894; 895; 896; 897; 898; 899; 900; 901; 902; 903; 904; 905; 906; 907; 908; 909; 910; 911; 912; 913; 914; 915; 916; 917; 918; 919; 920; 921; 922; 923; 924; 925; 926; 927; 928; 929; 930; 931; 932; 933; 934;
---	--	---	--



# Al nostro tenerone piacciono le cene romantiche.



## tenerone

Taglio adatto per un ottimo spezzatino  
ed un gustosissimo arrosto.

La carne di Razza Piemontese regala una bontà sorprendente ad ogni taglio.  
Il Consorzio di Tutela della Razza Piemontese conosce e racconta la storia di ogni bovino.  
Il consumatore può scegliere ed apprezzare il sapore più adatto per ogni occasione.

AUT. MIN.  
IT 007 ET  
CARNE BOVINA  
ETICHETTATA

CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE

CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE  
VIA TORRE ROA, 13 - MADONNA DELL'OLMO  
12020 - CUNEO - TEL. 0171.411468 - FAX 0171.411756





Gigi Garanzini

DUELLO IN TV SU TASSE ED EVASIONE

STAVOLTA non è stato un rigore, un fuorigioco, un'espulsione il motivo del contandere. Stavolta nel solotto-tv del dopopartita di Sky si è parlato di tasse, e nel cambio

## Il ragioniere Novellino rifa i conti in tasca al "ministro" Lotito

francamente ci abbiamo guadagnato. Perché uno degli habitués domenicali, persona civile, ammodo, oltre che tecnico di vaglia, ma sempre un po' troppo conciliante, po' troppo diplomatico, di quelli che dalla panchina non si vede bene, e se l'arbitro ha deciso così, e il valore degli avversari, e le nostre ingenuità, insomma Walter Novellino ha deciso che da allenatore si può anche recitare un copione, per stantio che possa essere. Da cittadino no. O non ancora.

Lo inquadravano, ogni tanto, mentre il presidente laziale Lotito parlava, discotando a modo suo si capisce di debiti Irfel, ratei, di interesse dello Stato. Di etica persino. Si dall'espressione un rossore crescente che quel che

stampargli un bacio in fronte, e pazienza se sul televisore.

Daria D'Amico gli la linea. E per chiudere la lunga parentesi e scusarsi dell'attesa, butta là che non tutti i mali vengono per nuocere e farsi una cultura da commercialista può sempre far comodo. La battuta è azzeccata, il sorriso è di quelli che non ammettono repliche. Ma Walter Alfredo Novellino da Montemarano, provincia di Avellino, dunque difficilmente sospettabile di simpatie leghiste e di affinità elettive con chi abbaia a Roma ladrona, abbranca il microfono e dice, livido: «Io la cultura ce l'ho, perché sono ragioniere. Le tasse bisogna pagarle e basta». Il ragioniere Novellino for president. E pazienza se non gioverà alla sua di allenatore.

SERIE A



ROMA, 21 FEBBRAIO 2005  
TOTTI NEL CAOS

Colpaccio della Lazio  
Palermo-Lecce sagra  
del gol, vince il Parma

Servizi A 38 e 11

SERIE B



TORO, 21 FEBBRAIO 2005  
IL TITOLO

Rete di Conticchio  
dopo appena 70"  
poi tanta sofferenza

Benigno, 41 e Pavanella A 41

Gianni Romeo

SLITTINO D'ORO ■ FONDO D'ARGENTO

NELLA cassa-forte dello sport italiano stanno arrivando le medaglie bianche. E hanno un profumo davvero speciale. Le medaglie bianche sono quelle della neve e affini e in questi giorni stanno premiando gli azzurri al di là delle aspettative. Hanno un profumo speciale perché sono biglietti di prima classe per viaggiare comodi verso Torino 2006, la nostra Olimpiade.

Avevamo appena archiviato i Mondiali di sci alpino senza esaltarci ma soprattutto senza deprimerci perché si è visto che attorno a Giorgio Rocca e alle sorelle Fanchini o a Lucia Recchia altre realtà promettono di crescere. Ecco poi i Mondiali di fondo: l'accoppiata Piller Cottner-Valbusa, lo sci maschile fatto a plein, nella sua pur nobile storia iniziata a Grenoble con Franco Nones. E ieri Giorgio

## Torino 2006 chiama ed ecco che le medaglie fioccano

Capella, fratellino della più illustre Manuela, l'anti-Belmondo, ha portato a casa un altro argento, mentre l'altoatesino Armin Zoagler si è laureato per la quinta volta campione del mondo di slittino.

In molti sospettavano che Torino 2006 fosse organizzata per litigare, non per fare impianti; po' alla volta si accorgono che stanno sorgendo opere d'avanguardia. Altri pensavano che questi impianti si rivelassero dei contenitori vuoti, senza atleti italiani a far da primatori. Sorpresa: ci sono i contenitori e il contenuto, come bene segnalano le medaglie bianche. Che arrivano perché abbiamo bravi atleti, a perché l'apparato tecnico delle nostre federazioni è eccellente. Ma anche perché, ne convinti, il richiamo Torino 2006 per gli azzurri si sta dimostrando un formidabile propellente. Nessuno vuole mancare alla festa.

# lunedìsport

LA STAMPA

21 Febbraio 2005 PAGINA 35

È TEMPO DI CHAMPIONS LEAGUE PER LE LEADER DEL CAMPIONATO: DOMANI I BIANCONERI GIOCANO A MADRID, MERCOLEDÌ ROSSONERI IN INGHILTERRA

## Con il vento in COPPA



Pavel Nedved torna in campo domani. ■ Madrid ■ mese dall'ultima partita (23 gennaio in campionato con il Brescia)



Il brasiliano Dida rivedrà Old Trafford dove il maggio 2003 il Milan vinse ai rigori la Champions League sulla Juventus

## JUVE

### Sulle ali di Nedved

Roberto Beccantini

ALL'EPOCA del sortaggio (17 dicembre), la Juventus era una squadra, il Real. Oggi, la Juve è molto peggio. Real un po' meglio. Il problema non è tanto lo smalto atletico, anche a Messina più che dignitoso, quanto la brillantezza sfiorita. Il morale, inoltre, salire al Bernabeu freschi di agguancio non è il massimo della vita. Non escludo che i tre centrali schierati sabato potessero costituire, sul piano difensivo, un'idea in funzione di Ronaldo. Raul, il muscolare di Montero taglia al toro, così. La febbre di Trezeguet, misteriosa ma autentica, spiana la strada al più pimpante Del Piero degli ultimi mesi.

Il nodo è Nedved. Non a caso, la flessione della Juve ha coinciso con l'indisponibilità del suo trascinatore: l'unico, fra parentesi, a non godere di alternative all'altezza. Pavel ci sarà: solito, chi rientra dopo un infortunio dà tutto nella prima per poi tendere, fisiologicamente, a calare. La prima è il Real: vale a dire, una cospicua fetta di Champions, l'obiettivo numero

uno della società. A buon intenditor...

Le sconfitte Sampdoria e Palermo suggerirono al cauto Capello di varare, al cospetto dell'Udinese, un 3-4-3 di singolare emergenza. A Messina, si è passati a un 5-2-2-1, poi corretto a 3-4-1-2, che non ha pagato. Domani sarà, salvo sorprese, la Juve torinese al modulo che meglio: 4-4-2 e via andare. Camoranesi e Nedved esterni, Ibrahimovic e Del Piero di punta. Real, visto il

distacco dal Barcellona, si gioca tutto. La Juve, protagonista su entrambi i fronti, molto. Certo, non a coppia di salute. Determinante si profila il controllo delle fasce per esempio, Zebina-Camoranesi al polso di Roberto Carlos-Zizou. Pensare di chiudersi a chiave sarebbe un grottesco harakiri. La Juve di Capello ha bisogno di una grande partita. Come gioco e come risultato. Di questi tempi, è troppo avara. La fortuna va blandita, non semplicemente rimpiazzata o invidiata.

Marco Anselmo

NON sospettavamo che Carlo Ancelotti si fosse mantenuto agile nonostante l'indulgenza alla banchetta finché non lo vedemmo schizzare dalla panchina dell'Old Trafford e precipitarsi in campo come neppure nei giorni belli di quando faceva il calciatore. Shevchenko aveva segnato il rigore che batteva la Juve e regalava la Champions League: Carletto staccava dalla

pelle l'etichetta perdente di successo costruita sfortunata nelle due stagioni bianconere. Sono passati meno di due anni. Il Milan torna in quello stadio. C'è Ancelotti e c'è più Shevchenko, operato oggi allo zigomo dopo la capocciata involontaria del cagliaritano Loria, sabato. Non c'è la Juve e c'è il Manchester di Alex Ferguson sul quale si addensano le nubi di una curiosa contestazione: i tifosi dei Red Devils sfilano mercoledì

prima della partita contro l'ipotesi di cessione a Glazer, l'americano di origine lituana la fortuna valutata sul miliardo di dollari. Da noi, in molti club, si stenderebbero chilometri di tappeti rossi per accoglierlo.

Manchester United non è il rullo che appiattiva ogni dosso negli anni Novanta. Prima l'Arse e il Chelsea ne hanno ridimensionato lo strapotere in Inghilterra. La generazione di Beckham, costruita in casa, ha segnato il passo a rarefatto i successi, quella di Rooney e Cristiano Ronaldo ha i pregi e i difetti della gioventù: sarà fortissima e non lo è ancora, gli acclacchi di Van Nistelrooy, fermo dal 27 novembre, pesano almeno quanto l'assenza di Shevchenko. Dipende dal Milan, che non incanta e vince con il cuore partita che potrebbe dominare con la classe. In Italia sembra lento, all'Old Trafford avrà gli spazi che in campionato trova di rado. Senza Sheva, bisogna sperare che torni il vero Zask.

## MILAN

### Manchester oh cara

Capello perde Trezeguet ma recupera il ceco  
■ presidente del Real, Perez, sfida i bianconeri:  
«Noi siamo una religione»  
Ancelotti è senza Sheva ma ritrova il campo dove nel 2003 vinse il trofeo  
Fra due giorni anche l'Inter di scena ■ Oporto

SERIE A

RISULTATI	
ATALANTA-BOLOGNA	1-1
CHIEVO-LAZIO	1-1
MESSINA-JUVENTUS	1-1
MILAN-CAGLIARI	1-0
PALERMO-LECCE	3-2
PARMA-BRESCIA	2-1
ROMA-LIVORNO	3-0
SAMPDORIA-REGGINA	1-1
SIENA-FIORENTINA	1-0
UDINESE-INTER	1-1

CLASSIFICA	
1. JUVE	54
2. MILAN	54
3. INTER	43
4. UDINESE	31
5. SAMPDORIA	28
6. PALERMO	28
7. ROMA	28
8. CAGLIARI	25
9. BOLOGNA	23
10. LECCE	23
11. REGGINA	32
12. LAZIO	30
13. LIVORNO	30
14. CHIVO	28
15. FIORENTINA	26
16. PARMA	26
17. SIENA	25
18. BRESCIA	23
19. ATALANTA	17

## CHAMPIONS LEAGUE

20.45	
Madrid-Juventus	Sky sport 1
Bayern Monaco-Arsenal	
Liverpool-Bayer Leverkusen	
PsV Eindhoven-Monaco	
21.00	
Manchester Utd-Milan	Italia 1
Porto-Inter	Sky sport 1
Barcellona-Chelsea	
Werder Brema-Lione	

## COPPA UEFA

Stoccarda-Parma	La 7
(andata 0-0)	

### IN UN MESE SEI DUELLI A DISTANZA

CHAMPIONS LEAGUE		CAMPIONATO		CHAMPIONS LEAGUE		CAMPIONATO	
Juventus	54 punti	Domani	27 febbraio	Real Madrid	5 marzo	28ª giornata	12 marzo
Milan	54 punti	Mercoledì	27 febbraio	Roma	5 marzo	29ª giornata	19 marzo
				Atalanta	5 marzo		
				Manchester Utd	8 marzo		
				Chievo	12 marzo		
				Reggina	13 marzo		
				Roma	20 marzo		



## VIGILIA DI PASSIONE PER LA JUVENTUS



**1** I progressi di Del Piero. Già con l'Udinese, ma soprattutto a Messina, il capitano è tornato a dribblare e tirare

**2** Nonostante tutto, la condizione atletica è buona: prova ne sia il secondo tempo di sabato, giocato tutto all'attacco

**3** Il carattere del gruppo è proverbiale. Ha già dimostrato di saper assorbire ogni genere di colpo basso

**4** Essere primi in classifica (dopo 25 giornate) e in lizza sul fronte europeo, costituisce un titolo di grande merito

**5** Se l'attacco si è inceppato, la difesa continua a essere la meno battuta del campionato: una solida base dalla quale ripartire

**6** Sul campo la rosa resta invariata ma non certo al completo

**7** La sindrome del montone nel 2000 era stata addirittura vinta la Lazio

PROBLEMI DI INFERMERIA PER CAPELLO: OLTRE AL BOMBER MANCHERANNO MONTERO (GUAJ ALL'ADDUTTORE SINISTRO) E KAPO. MUTU IN «GITA PREMIO»

## Trezeguet ancora fuori, fanno paura le tonsille

Il referto dei medici blocca il francese, al Bernabeu Ibrahimovic-Del Piero

Alessandro Alciano

Trezeguet non parte, Mutu sì. Nessuno dei due gioca a Madrid. Una coppia di attaccanti virtuali. Nedved è invece un centrocampista reale, nel che Capello per la spedizione del Bernabeu lo ha convocato. ■ scrive Champions League, si legge Real. Il primo grande giorno è oggi: si vola in Spagna. Il secondo grande giorno sarà domani: si gioca nel Tempio. Messina è dimenticata (ma non da dimenticare), la Juventus ora pensa ad altro. E chissà cosa pensa invece lo strano tandem Trezeguet-Mutu. ■ romeno ■ stato aggregato alla comitiva tanto per non perdere l'occhio davanti ai momenti che possono scrivere la storia di una stagione. Dentro al charter per Bareja ■ fuori ■ lista di chi gioca. Per ovvi motivi: è squalificato causa vizio pregresso.

Il francese non è stato neppure convocato. Lui l'occhio ■ l'ha, solo leggermente pallido. Il problema, infatti, è che oltre l'occhio ha pure ■ febbre. E' malato. Per davvero. Nessun mistero sul malessere prolungato in sé, nel senso che il malessere esiste ed è provato, semmai il mistero sta altrove, perché i medici non riescono a stabilire con certezza da ■ sia provocato. Un mistero in buona fede, che ormai dura dallo scorso 30 gennaio: Atalanta-Juventus, è in quell'occasione che i gradi hanno incominciato a salire.



Stagione no per David Trezeguet: dopo la spalla, le tonsille

David ha accusato i primi sintomi del malanno nel match con l'Atalanta del 30 gennaio. Da allora accusa una febbre fastidiosa dovuta forse al problema in gola. Non si esclude un intervento lampo nei prossimi giorni.

Poi l'influenza alcuni attimi ■ respiro glieli ha dati, eppure la temperatura qualche sbalzo alla colonna del termometro continua a farlo fare. Un po' su e un po' giù, una specie di macarena del mercurio.

Fastidiosa. Soprattutto per il diretto interessato. Che ■ sa con cosa e per cosa prendersela, anche se ■ grosso dubbio ai medici sembra essere venuto: potrebbe essere colpa delle tonsille. Già l'anno scorso il problema era emerso durante un controllo del sangue, con l'attaccante ■ che non si era accorto di nulla, per totale assenza di sintomi. Sul suo conto ieri si ■ spreca mille voci. La

realità è più semplice di quanto potrebbe sembrare. Realtà da gelato più che da aspirina. Al limite da intervento-lampo. Se ne capirà di più in questi e nei prossimi giorni, in ogni caso Capello lo ha dovuto sbattere in lista infortunati: è debilitato, e nelle ■ notti è arrivato un altro fortissimo attacco febbrile.

In condizioni normali, da ■ al Bernabeu avrebbe giocato dal primo minuto. Stessa cosa, due ore fa a Messina. Dove alla fine il suo posto lo ha preso Del Piero, più Pinturicchio che Godot. Pannellata di uno che ha ■ gran voglia di tornare. Come Trezeguet in un

certo senso. E poi come Mutu (che Spinelli - grazie al quale è sbarcato a Torino via Livorno - continua a dipingere come destinato alla Roma nell'operazione Cassano). Sensazioni personali.

Poi, c'è la sensazione diffusa. Quella della squadra, animata da un'altra grande voglia di tornare. A vincere. Appena rientrato da Messina ■ n'è fatto portavoce Camoranesi (alla Domenica Sportiva), uno dei peggiori in Sicilia: «Se mi chiedessero quale giocatore vorrei togliere al Real, non saprei cosa rispondere. Sono tutti forti, il fatto è che anche noi siamo tutti forti. L'importante ■ saperlo. Sarà una sfida alla pari. Utile

per ■ a posto le cose in Champions. C'è anche il campionato, però. Dove i bianconeri sono i primi, ■ con il resto del mondo in rimonta: «Ecco, li facciamo finta che si ricominci daccapo». Zero a zero e palla al centro, e ogni allusione al risultato di Messina non è puramente casuale: «Passerà. Questo momento passerà. Non parlerei di crisi, solo di un momento un po' così». La buona notizia, ■ bionda con gli occhi azzurri: «Per fortuna che a Madrid tornerà Nedved, perché è l'unico che tira in porta. Del Piero? Mai pensato fosse in crisi».

Lo è invece, per motivi di salute, Montero. Non parte per



Mauro Camoranesi a Madrid tornerà nel ruolo che gli è congeniale

Camoranesi a Messina non ha brillato e vuole rifarsi contro le merengues «È una squadra piena di campioni, sono tutti forti. Per fortuna anche noi siamo tutti forti. L'importante è saperlo ■ con Nedved in campo sarà una sfida alla pari»

## BIANCONERI E GALACTICOS

■ I PRECEDENTI  
COPPA DEI CAMPIONI  
1961/62, QUARTI  
Torino, andata 14 febbraio  
1962: Juventus-Real  
Madrid 0-1 (Di Stefano)  
Madrid, ritorno 21 febbraio:  
Real-Juventus 0-1 (Sivori)  
Parigi, spareggio, 28 febbraio:  
Real Madrid-Juventus 3-1  
(Felo, Sivori, Del Sol, Tejada).  
COPPA DEI CAMPIONI  
1986/87, OTTAVI  
Madrid, andata 22 ottobre  
1986: Real-Juventus 1-0  
(Butragueno).  
Torino, ritorno 5 novembre:  
Juventus-Real 1-0 (Cabrin).  
Dopo i tempi supplementari,  
2-3 ai rigori per il Real.  
COPPA DEI CAMPIONI  
1995/96, QUARTI  
Madrid, andata 5 marzo  
Real-Juventus 1-0 (Raul).  
Torino, ritorno, 20 marzo:  
Juventus-Real Madrid 2-0  
(Del Piero, Padovano).  
CHAMPIONS ■ 1997/98,  
FINALE  
Amsterdam, 20 maggio 1998:  
Real Madrid-Juventus 1-0  
(Mijatovic).  
CHAMPIONS LEAGUE  
2002/2003, SEMIFINALI  
Madrid, andata 6 maggio  
2003: Real-Juventus 2-1  
(Ronaldinho, Trezeguet, Roberto  
Carlos).  
Torino, ritorno 14 maggio:  
Juventus-Real Madrid 3-1  
(Trezeguet, Del Piero, Nedved,  
Zidane). [a.c.]

IL RIENTRO DI PAVEL CONSENTE AL TECNICO DI RIPRESENTARE IL CLASSICO 4-4-2

Nedved, la rinascita dopo le lacrime  
Ora sogna una sfida da Pallone d'oro

TORINO

C'era anche Andrea Agnelli ieri mattina alla Sisport, per salutare la squadra rientrata da Messina. Visita informale. Da tifoso più che da padrone. Quindi senza discorsi collegiali, semmai ■ frasi scambiate ■ libertà incrociando qualche giocatore e Fabio Capello. Pupini di famiglia. Per cognome ■ contesto niente di speciale, ma neppure niente di normale. Una via di mezzo, una mattinata diversa. Nell'attesa di Madrid.

Sogno per molti ■ non per tutti, e nel molti ci sta anche Pavel Nedved. C'è, è stato convocato, quindi dovrebbe giocare. La maledizione è scongiurata, Galaticcio resta la squadra da affrontare ■ non la sfida che emana quando il ceco è nei paraggi. L'ultimo incrocio fra

Il ceco è pronto, ieri all'allenamento è stato seguito da Andrea Agnelli in veste di super tifoso

le parti era finito ■ lacrime. Vere e da commuoversi. Semifinale di ritorno al Delle Alpi, anno di grazia 2003, finale all'Old Trafford contro il Milan ormai all'orizzonte, a rovinare tutto fu un cartellino giallo di troppo. Quello che gli fece saltare la Grande Sfida. Derby d'Italia ■ d'Europa. Il centrocampista più temuto in ginocchio, che piangeva come ■ bam-

no: immagine tragica ma bellissima, toccante nella sua purezza. Che ■ cambi ■ sostanziale: ■ Real uscì ■ Champions, ■ problema ■ che si portò dietro anche Nedved. Che la finale la guardò dalla tribuna di Manchester. Brutta cosa. Per lui, per la Juventus.

Quella volta a Torino il destino gli fece lo sgambetto ■ partita quasi finita. Un dispetto ■ tradimento. Questa volta, addirittura, Pavel la sfida ■ il Real ha rischiato ■ non iniziarsi proprio. Per colpa dell'infortunio con il Brescia dello ■ 23 gennaio. Contusione al ginocchio sinistro, in pratica una botta tremenda. Un male cane. E riaccolse le lacrime, e riaccolse il Real Madrid in avvicinamento. Due indizi iniziavano a fare una prova, le bianche casacche iniziavano ad andargli per traverso. Soprattutto,



E' il 14 maggio 2003: in semifinale la Juve batte 3-1 il Real e Moggi esulta con Nedved

non ne poteva più di piangere sempre ■ solo per un motivo. ■ motivo. Ora il rischio ■ rientrare, il momento è quello di sorridere. Poi di ridere, se ■ ormai sembra certo ■ domani sarà in campo al Bernabeu nel 4-4-2 ■ Capello. Sempre che 4-4-2 sia.

Ma questi sono solo numeri. Numeri che cambiano quando la fase difensiva diventa offen-

siva, e viceversa. A quel punto, tocca agli uomini fare il ■. Uscire dagli schemi e ■ fuori ciò che hanno dentro. E se è un pianto liberatorio, poco male. Gli ultimi dubbi sul suo utilizzo verranno sciolti stasera ■, dopo l'allenamento in programma al Santiago Bernabeu. Primi passettini di ■ Juventus ■ Tempio, che per Nedved potrebbero essere quelli

IN CASA DEL REAL ARBITRERÀ LO SLOVACCO MICHEL

## Moggi: si ricomincia da zero

■ MILANO. Luciano Moggi è stato ospite ieri ■ della trasmissione televisiva Domenica Sportiva. «Ho sentito per giorni dire ■ detto il direttore generale della Juve ■ che il Messina ■ squadra "amica", che ■ andati sullo Stretto a fare una passeggiata: se tutti ■ amici fossero questi... Nelle scorsa settimana avevamo provato, senza riuscirci, a metterci in polemica con il Milan. E io continuo a ripetere che sul piano sportivo, a partire dal Trofeo Berlusconi, ce le diamo di santa ragione. Poi però le due società restano amiche». Stuzzicato in studio su Francesco Totti, Moggi ha detto: «E' un grande giocatore, non dipende solo ■ lui se ■ ha vinto tanto. Andare all'estero? No, meglio se resta in Italia, dove tutti lo vorrebbero». Argomento Milan. «Ci ha raggiunti e adesso ripartiamo da zero. Abbiamo reso il campionato più emozionante. Juve ■ brillante? ■ chi ■ detto? Siamo in ripresa, nel secondo tempo a Messina abbiamo dimostrato che fisicamente siamo bene. E questa è la ■ più importante. Certo, avevamo un bel vantaggio...». Quanto alla Champions League, l'Uefa ha reso ■ il nome dell'arbitro per la supersfida di domani a Madrid contro il Real: sarà lo slovacco Lubos Michel.

fondamentali. In grado di dar-

gli la sicurezza di esserci. L'avventura di Madrid, a quel punto, sarà iniziata da qualche ora. La squadra prende ■ il volo con un charter da Caselle nel primo pomeriggio di oggi, con atterraggio previsto intorno alle 15. Trasferimento in hotel, siesta, poi lo stadio. Finalmente. Alle 19 l'allenamento. Ultimo, quindi deci-

sivo. Quello che partorisce la formazione anti-Real, anche se le sorprese non sono previste. Alla fine ■ seduta i giochi saranno fatti. Partirà il conto alla rovescia per la partitissima di domani. ■ ripasse- ■ no le ultime cose, ■ ripose- ■ ra, ci si avvicinerà all'evento. Si metteranno ■ posto le ■ o- ■ zioni. Trattengono le lacrime, possibilmente. [a. alc.]







LIVORNO KO, UN TIFOSO PERDE UNA MANO NELL'ESPLOSIONE DI UNA BOMBA CARTA

# Cucchiaio, assist e gol Totti show all'Olimpico

A segno anche Montella e Perrotta. Una svista del guardalinee annulla una prodezza del capitano. Squalificato, torna con la Juve

Guglielmo Buccheri

ROMA

Il bottino giallorosso (3-0) è il risultato di una sfida che Totti ha diretto senza stecche e senza pause e che, solo la svista di uno degli assistenti dell'arbitro, non ha trasformato in un pomeriggio di magia pura. Del cucchiaio che scavalca Amelia con una parabola tanto strana quanto unica non c'è traccia nei tabellini del dopo-gara, come non c'è traccia dell'esultanza di Totti che si è regalato uno dei suoi colpi ad effetto (forse il più bello) e che la bandierina del guardalinee ha cancellato per un fuorigioco inesistente. Ma, Totti, in Roma-Livorno resta il racconto di un giocatore che ha spezzato l'equilibrio della gara fin dall'8' del primo tempo quando, stradicando il pallone dai piedi dello spassato Passoni, ha innescato Montella per l'1-0 giallorosso (l'Aeroplanino sale a quota 19 metri grazie ad un preciso diagonale). Poi, la partita del capitano giallorosso è scivolata fra recuperi da mediano, traiettorie disegnate per i colleghi di reparto e la firma nell'azione del raddoppio della Roma (Totti per Mancini per Perrotta con saetta sotto la traversa del centrocampista al 25' della ripresa) prima dell'acuto p... a quattro minuti dal sipario quando ha ubriacato Melara con un tunnel e telecomandato il pallone alle spalle di Amelia da 30 metri. Nel mezzo un intervento duro quanto gratuito sulla caviglia del suo controllore di turno in mezzo al campo che gli è costato il più dolce dei cartellini gialli (la scorsa settimana stessa sorte era capitata a Cassano). Totti, in diffida, verrà squalificato per una giornata, il viaggio a Palermo di domenica prossima, uno stop che lo proietterà nella sfida al nemico Capello di sabato 5 marzo con il motore a pieno regime.

Il Livorno sbarcato all'Olimpi-

ROMA (4-3-3) 3

Pelizzoli 6; Panucci 6; Ferrari 6,5; Delmas 6; Cuffi 6,5; Perrotta 6,5; Dacourt 6; De Rossi 6; Montella 6,5; Totti 7; Mancini 5,5.

All.: Del Neri 6.

Arbitro: Gabriele 6.

pt 8' Montella; st 26' Perrotta, 41' Totti.  
Ammoniti: Grauso, Ferrari, Piertzel, Galante, Totti, Perrotta.  
Spettatori: paganti 9.755, incasso 157.514 €; abbonati 34.500.

LIVORNO (3-5-2) 0

Amelia 5,5; Melara 5; Grandoni 6; Galante 5,5; Piertzel 6; Vidigal 5 (22' st); Vigiani 5,5; Passoni 5; Grauso 5,5; Doga 5,5 (12' st); Galimberti 5,5; Lucarelli 6; Protti 6.

All.: Donadoni 6.

CHI SALE

**TOTTI 7**  
Il gesto più bello cancellato da un'annata del guardalinee

**FERRARI 6,5**  
Finisce la sfida senza macchie ed è un record nella stagione. Preciso negli anticipi

**LUCARELLI 6**  
Si inventa un colpo di testa che per poco non getta l'Olimpico

**MANCINI 5,5**  
Donadoni lo ha marcato a uomo da Piertzel e il brasiliano va in cortocircuito

**S**  
Imperdonabile l'errore che apre il cammino per il primo scuto giallorosso

**MELARA 5**  
All'andata su Totti andò meglio. Ieri, il capitano gli ha fatto venire il mal di testa

CHI SCENDE



Il trio meraviglie della Roma: Totti, Montella e Perrotta

Il presidente Spinelli: «Mutu alla Roma, Cassano bianconero»  
Rosella Sensi: «Il barese vuole restare con noi»

della bomba carta che maneggiava. Spinelli per strategie di mercato pronte a concretizzarsi la prossima estate. «Mutu alla Roma... Cassano in bianconero? Riferisco voci che circolano con insistenza nel nostro ambiente, così il numero uno del Livorno piuttosto contrariato a fine partita per l'atteggiamento poco aggressivo della sua squadra. «Non sapevo che Spinelli avesse avanzato la propria candidatura per l'incarico di direttore sportivo della Roma. Cassano - la replica di Rosella Sensi, amministratore

delegato del club - Trigoria - oggi (ieri, ndr) era in tribuna accanto a me per testimoniare come tenga a questa maglia: Antonio - squalificato e influenzato, ma non ha voluto mancare all'appuntamento - lo stadio. I contratti dei nostri tre talenti - attacco? E' nostra intenzione metterci intorno ad un tavolo per trovare una soluzione che possa soddisfare entrambe le parti. La Roma - continua la Sensi - li vuole tenere e farli tutto perché ciò avvenga».

Totti fa già rotta sulla sfida con la Juventus. Del Neri guarda alla tappa di Palermo come al crocevia decisivo nella volata per un posto in Champions League. «Ci aspettano tredici finali da qui alla fine del campionato a cominciare dallo scontro diretto con i siciliani. Se - spiega il tecnico giallorosso - giocheremo come in queste ultime settimane il quarto posto sarà nostro».

A VERONA DECIDE ROCCHI

## Colpaccio Lazio e Chievo vede la zona critica

VIPPI. Rocchi, nel bene e nel male. Tommaso Rocchi, con un gol al 30' su su pregevole invito di Liverani, ha risolto la partita del Bentegodi a favore della Lazio, condannando il Chievo a un finale di campionato piuttosto tribolato. Gianluca Rocchi, l'arbitro (contestado prima della partita dal tecnico laziale Papadopulo in quanto fiorentino) ha combinato una vera e propria frittata: tre espulsioni (due, quelle di Baronio e Couto, inesistenti) e ben sei ammonizioni in una gara che tesa e cattiva non lo è stata. Chievo-Lazio passa agli archivi come una partita priva di emozioni, se si esclude il tocco sotto di Rocchi al 30' del secondo tempo che ha superato Marcon (subentrato a inizio ripresa all'infortunato Marchegiani). Del Chievo c'è ben poco da segnalare, se non i vani tentativi del tecnico Beretta di trovare l'assetto tattico giusto a gara in corso. Al termine, in un comunicato stampa diramato dal club romano, il presidente Claudio Lotito ha attaccato l'azionista di riferimento del Bologna Giuseppe Gazzoni Frascara per un'intervista apparsa sulla Padania. [a. pal.]

TRE GOL DEL FANTASISTA

## Super Flachi Reggina ko a casa Samp

GENOVA. Quarto posto. La Sampdoria di Novellino, con tre gol di Flachi, ha ragione della Reggina e aggancia l'Udinese. All'8' va in gol: Pisano mette in area, tocco di Kutuzov per Flachi, il cui diagonale, deviato da Franceschini, si insacca nelle spalle di Soviero. Sul finire del primo tempo il raddoppio: lancio di Pisano girato di testa da Flachi per Tonetto che sul fondo - in mezzo per lo - Flachi, il cui tocco spiazza Soviero. La Reggina al 4' della ripresa accorcia le distanze con i Colucci. Al 17' Donadini ammonisce Palombo per simulazione, l'intervento di Parades è da rigore. Poi gli ospiti ci provano dalla distanza: Borriello costringe Antonoli alla deviazione in angolo. Mozart dal 25 metri coglie la traversa. Dal possibile pareggio al 3-1, grazie a un rigore fischio generosamente da Donadini per un fallo di De Rosa. Tira Flachi. C'è ancora il tempo per i sampdoriaiani di chiudere con l'affanno: un cross che sembra innocuo Bonazzoli allunga per Tedesco che in mezzo all'area mette alle spalle Antonoli. Al 47' è ancora Antonoli a deviare il diagonale di Bonazzoli. [g. rem.]

CHIEVO (5-2-3) 0

Marchegiani 6 (1' st); Marcon 5,5; Malagò 5,5 (34' st); Cassano sv; Mensah 6; Moro 6,5; Mandelli 5,5; Lanzi 6; Brighi 5; Zanchetta 5 (43' pt); Baronio 6; Semio 5,5; Tiritocchi 5,5; Pellissier 5.

All.: Beretta 5.

LAZIO (4-4-2) 1

Sereni 6; Oddo 6; Siviglia 6; Couto 6; Zauri 6; A. Filippini 6; Giannichedda 6; Liverani 6,5; E. Filippini 6; Bazani 6 (44' st); Dabo sv; Rocchi 6,5 (36' st); Pandev sv.

All.: Papadopulo 6.

Ref: st 30' Rocchi.  
Ammoniti: Malagò, Moro, Brighi, Siviglia, Giannichedda, Rocchi.  
Espulsi: st 35' Brighi, 38' Baronio, 40' Couto.  
Spettatori: paganti 2021; incasso 35.983,00 €; abbonati 5061; quota 44.757,69.

SAMPDORIA (4-4-2) 3

Antonoli 5; Zeno 6; Castellini 6,5; Pavan 6; Pisano 6,5; Gasbarro 6 (37' st); Edusei sv; Volpi 6,5; Palombo 6,5; Tonetto 6,5; Flachi 7,5; Kutuzov 6 (16' st); Doni 6.

All.: Novellino 6,5.

REGGINA (3-4-2-1) 2

Soviero 6; Cannarisa 6 (21' st); Zamboni 6; De Rosa 6; Franceschini 6,5; Mesto 5,5; Boudianski 6 (1' st); Boniello 6; Mozart 6,5; Balestri 6; Paredes 6; Colucci 6 (37' st); Tedesco 6,5; Bonazzoli 6.

All.: Mazzanti 6.

Ref: st 8' e 45' Flachi; st 4' Colucci, 25' Flachi rigore, 43' Tedesco.  
Ammoniti: Volpi, Borriello, Pavan, Palombo, Colucci, Bonazzoli.  
Spettatori: 1317 paganti; incasso 23.200 €; abbonati 19.023; quota 220.266,58 €.

# Una mole di risparmio!

Nuovi voli da Torino per

## Parigi e Londra

€

# 18,99

PRIMA PRENOTI  
MENO SPENDI!

TASSE INCLUSE!

Volata di sola andata, prezzo amministrativo di 400 per trasferta.  
Voli per Londra Luton e Parigi Orly.

**easyJet**  
Come on, let's fly!



TECNICO DEL MILAN RACCONTA LA RIPRESA IN CAMPIONATO E PERCHÉ NON SOFFRIRE COSÌ TANTO

“A fine gennaio ho temuto di non riprenderla più, per fortuna ha perso con la Samp mentre vincevamo a Messina e ci ha restituito in una settimana il distacco. Sarebbe stato logorante inseguirla da lontano”



La smorfia di dolore di Shevchenko dopo l'incidente che lo ha messo ko

# ANCELOTTI

## «Grazie alla Juve me la gioco alla pari»

di Marco Ansaldo

**C**ARLO Ancelotti ha il dono dell'ironia. È l'ironia che lo sorregge quando gli si chiede come sopporti le emozioni forti che procura il Milan capolista con queste vittorie ai limiti della follia. «Mi hanno ingaggiato come allenatore alla Facoltà di Medicina», sorride, «vogliono vedere fino a che punto il cuore di un uomo regge alle sollecitazioni: dicono che il mio è perfetto e ad ogni partita alzano di un pochino la soglia dell'emozione. Ma sopravvivo».

**Non sta giocando troppo con il fuoco?**  
«Si potesse scegliere vorrei vincere in maniera diversa. Il vero che in questo modo si gode di più. Si soffre. È uno stress che si aggiunge ai tanti».

**E allora dov'è il problema?**  
«Po' nel nostro momento perché dobbiamo ritrovare la velocità del gioco, molto nel fatto che stiamo affrontando avversari che hanno più o meno lo stesso carattere e la stessa esigenza di portarci via un punto. Si chiudono, ci complicano la vita. Ci troviamo la chiave giusta a Messina andiamo a lisci, altrimenti faticiamo. Il Milan-spettacolo tornerà con le grandi partite».

**Roba di giorni, insomma.**  
«Tra Manchester e Inter la settimana è delicata, terribile. Credo che per noi sia un vantaggio ritrovare squadre in cui i quali giocare il nostro calcio».

**Amo il rischio?**  
«Amo il rischio. L'importante è non caricarsi di inutili timori che ci frenino».

**30 gennaio, non la Juve lontana 8 punti, ha il vantaggio che il campionato fosse compromesso?**

«In quei casi si dice sempre che non c'è nulla di perduto perché bisogna tenere su l'ambiente. Ma capivo che il rischio di staccarsi era forte, dopo le due sconfitte. E non immaginavo di

recuperare così in fretta. Cos'è accaduto?

«Non so se quel turno di mercoledì, quando la Juve perse la Samp, noi vincemmo a Messina, sia stata svolta per lo scudetto: lo vedremo solo alla fine. Però è stato fondamentale tornare in tre giorni a meno cinque quando molti ci immaginavano già a meno undici. Lì si è riaperto il campionato».

**È stato più determinante il carattere o la fortuna?**

«Tutti e due. Il carattere per vincere partite che avevano preso una piega sfavorevole, la fortuna nel vedere la Juve restituirsi in una sola settimana il distacco che aveva preso. Ci si logora a inseguire da lontano».

**Qual è il malessere della Juve?**

«Non ho visto la loro partita di Messina. Ha perso adesso i punti che noi abbiamo sprecato all'inizio di stagione: in un campionato del genere il minimo appannamento diventa fatale».

**Dieci punti meno dell'anno scorso e un gioco che non**

convince. Com'è cambiato il Milan del record?

«Anche l'anno scorso vincemmo partite in extremis: ricordo in casa con Perugia, decisa punizione. Rui Costa, una con l'Empoli. Non sono state sempre rosa e fiori. E nelle caratteristiche di questa squadra saper soffrire anche il successo fa dimenticare gli e le fatiche. È vero qualcosa di peggiorata, Kakà non po' bene di allora. Ma siamo in testa e la data del 19 febbraio la scrivo bella grossa sul mio diario».

**Purtroppo lo farà pure Shevchenko, la botta che ha preso.**

«È stato uno scontro impressionante. Gli è vicino, lo cono-

scia e tornerà presto come nuovo: quegli infortuni sono dolorosissimi, altri lo sono ma guariscono più lentamente».

**Sarà il Milan a Sheva?**

«Spero come quello di Messina. Il problema semmai è che senza lui e con Inzaghi fermo, potremmo pagare in questo mese decisivo le poche alternative in attacco».

**La scorsa settimana su- bbi le critiche di Galliani, deve fare i conti con Berlusconi nonostante i buoni risultati. Come lo spiega?**

«Che il Milan è molto esigente. Le sembra che la Juve lo sia con Capello? Ha perso 8 punti di vantaggio e nessuno gli dice niente».

«Non lo so. Io credo nel dialogo con i dirigenti anche quando questo dialogo si trasforma in critica: è libertà che un dirigente deve potersi prendere. E poi le buone idee possono da chiunque e un allenatore intelligente deve saperle».

**Alla Juve lei fu rimontato Lazio, adesso ha rimontato la Juve. La come una rivincita?**

«Certe esperienze non si dimenticano ma non bisogna pensarci troppo. Per me è importante



Ancelotti sorride: «Non immaginavo di recuperare così in fretta»

“Adesso siamo al 50 per cento padroni dello scudetto e contro il Manchester abbiamo buone chances anche senza Shevchenko. L'Old Trafford mi è nel cuore: ci ho vinto la Champions League rischiando l'infarto”

## L'Inter agitata si aggrappa ad Adriano

Nino Sernani  
MILANO

Tanta delusione e tanta preoccupazione per l'Inter alla vigilia della trasferta portoghese dove mercoledì deve sfidare il Porto campione d'Europa e del mondo in carica, per la prima partita degli ottavi di finale di Champions League.

Pesa il pareggio rimediato all'ultimo minuto dall'Udinese, colpa della solita disattenzione difensiva che è già costata tanti punti in campionato e ci sono problemi per l'attacco da schierare mercoledì. Christian Vieri è rientrato dalla trasferta friulana con un trauma all'emitorace destro, accertato ieri mattina al Policlinico. Matteo di Pavia e Martins, reduce da una colica renale, si allena ancora a colica. A disposizione di Mancini, salvo un miracolo dell'ultima ora, restano Adriano, che non segna da due mesi (dal 12 dicembre scorso su rigore contro il Siena), oltre a Cruz e Recoba. Mancini difende il brasiliano e cerca di riciclarlo: «Capita a tutti gli attaccanti di vivere un momento così. Succede a tutti quelli dai quali ci si aspetta sempre e solo il gol. A Vieri, per esempio, è capitato nella prima fase di questa stagione, quando peraltro stava recuperando da un infortunio».

**Adriano è sempre un problema per gli avversari, non per l'Inter: deve stare tranquillo. Ha un fisico importante, gli po' di tempo per ritrovare la migliore condizione?**

Il presidente Facchetti cerca di riciclare la squadra e chiede più tutela per il bomber: «Nonostante il Udinese, dobbiamo continuare a fare bene, gara dopo gara, stavamo facendo nell'ultimo periodo. Adesso pensiamo al Porto che non è l'avversario meno difficile rispetto a quelli di Juve e Milan. Adriano? non siamo per nulla preoccupati, capita a tutti un periodo senza gol. Inoltre bisogna tener conto che i difensori hanno i suoi confronti un occhio troppo di riguardo, e a volte, soprattutto nei minuti iniziali della gara, quelli decisi vi per entrare bene in partita, gli permettono di partire di slancio, fermandolo con falli tattici o di ostruzione. Una difficoltà in più che il ragazzo deve superare».

stare lì, davanti. Non mi piace molto essere l'inseguitore: adesso ho il 50 per cento di possibilità di vincere lo scudetto».

**Perché fino a sabato quando ne aveva?**  
«Qualcuno meno, nonostante lo scarto fosse piccolo».

**E se l'Inter vincerà il derby, domenica prossima?**  
«L'Inter è in un buon momento, non ha mai perso una immagine che questa rincorsa difficilissima le crei molte preoccupazioni. Ogni pareggio per loro diventa un'occasione perduta, persino quando si tratta di un buon risultato su un campo difficile. Mi sembra che abbia più senso concentrarsi sulla Champions League, perché hanno più possibilità di farcela e perché il Porto, quest'anno, è un avversario più abbordabile del Manchester e del Real Madrid».

**Ha parlato con Sacchi?**  
«L'ho fatto prima della partita del con l'Athletic Bilbao».

**Aveva brutti presentimenti.**

**Li ha pure per la Juve?**

«Non so. Non riesco a interpretare il silenzio: certo è una bella sfida. L'anno scorso si arrivò, anche per colpa nostra, a semifinali poco nobili. Quest'anno non succederà».

**Milano o Manchester?**

«Avrei preferito trovarli a inizio stagione, hanno cambiato molto, si sono dovuti registrare ma adesso vengono da 13 vittorie e due pareggi. Anche lì, il pronostico è al 50 per cento. Con la Juve pareggiati a Manchester, purtroppo ci fu il ritorno a Torino e fu una brutta sera. Ma altri tempi e il Milan sembra attrezzato per farcela».

**Se le dico Old Trafford quale ricordo affiora?**

«La notte in cui vinsi la Champions League contro la Juve. Per me e per il Milan ha significato moltissimo. E per il mio cuore fu l'inizio di un test che continua ancora».

## Sviste e riviste

A Parma Collina anticipa il futuro sull'ultimo uomo

Gigi

**S**i riscatta Paparesta a Udine, si conferma in negativo Donnarini e Marassi. E dei due Rocchi in campo a Verona, il migliore non è certamente l'arbitro. Ma a tener banco innanzitutto tutto il clou in quel contrasto a tempo scaduto tra Cafu e Pisano, si si l'ingenuità del cagliariense, l'astuzia del milanista sotto forma di una spinta leggera, e la tolleranza di Tomba. In genere quel tipo di episodi viene risolto con un fallo fischietto a favore del difensore: stavolta invece l'arbitro ha lasciato correre. Così come aveva in precedenti sorvolato due spinte in area, una per parte, e su mani in area di Agostini poco prima dell'azione incriminata.

A Messina invece a tener banco è stato l'uso personalissimo del cartellino da parte di Farina, alla maniera di Rino Tommasi ai bei tempi del pugilato. La gomitata iniziale di Ibrahimovic a Rezaei, calciata di Camoranesi a Zoro, uno sgambetto da dietro di Del Piero a Zanchi, dopo un tunnel subito, non hanno avuto l'adeguato riconoscimento di un cartellino giallo. Un calcio, da terra, in pieno petto di Rezaei a Ibrahimovic è passato altrettanto inosservato, e in quel caso è evidente che il giallo non sarebbe bastato. Fermo restando che l'abbraccio del difensore era iniziato a palla in gioco, e ci poteva stare il calcio di rigore.

Per Farina curiosamente tollerante, Rocchi assolutamente implacabile. Tre espulsioni in cinque minuti nel finale di Chievo-Lazio: ingiudicabile la prima, poi protesta di Brighi, molto severa la seconda per uno sgambetto di Baroni a Liverani, ridicola la terza per una presunta scorrettezza di Couto. Molto anche Rascauto con il senese Fasquale: per il corpo a corpo col fiorentino Ariatti un'ammonestazione con richiamo-reciproco pareva sufficiente.

Del punto di vista più strettamente tecnico, Donnarini alla ribalta. Prima ha ammonito per simulazione il sampdoria Palombo, che era stato nettamente sgambettato in area. Balestri poi sempre nella stessa area ha punito col calcio di rigore un fallo di di Rosa involontario. Errori degli assistenti a Roma e a Bergamo, erano regolari i gol annullati per fuorigioco a Totti e a Makinwa. E un anticipo di futuro (prossimo) p Collina a Parma, con una doppia interpretazione del fallo da ultimo uomo che sta per essere adottata, proprio a proposta italiana, anche in ambito internazionale. Espulsione per il breciano Domiz per fallo ultimo. Semplice ammonizione, più ovviamente il calcio di rigore, per lo stesso fallo nei sedici metri da Bonera su Delvecchio. In assenza di un fallo di particolare violenza, più giusto così.

## Perba del vicino

Un derby «acido» porta i Rangers in Paradiso

Giulia Zonta

**D**isoleto il derby scozzese tra Celtic e Rangers si chiama Old Firm ed è un concentrato di rivalità che nessun'altra sfida da strapaes riesce a mettere in campo. Quello che andava anche oltre i fatti hanno ribattezzato «Acid test» e lo hanno vinto gli sfidanti, gli ospiti del Rangers con un due a zero che ha fatto rimbombare lo stadio e la classifica.

È una classifica come le altre perché ci sono solo squadre che contano, queste due: i protestanti unionisti del Rangers e i cattolici Celtic. Nel calcio Glasgow è la Scozia, non a in tribuna c'era Walter Smith, tecnico della zionale e non stava il a controllare la salute del convo-

cabili, guardava la tenuta. «Questo derby vale come una finale di Champions League, fa urascere, è perfetto e per capire chi è pronto per giocare a Siro contro l'Italia a fine marzo. Il massimo dell'energia e della tensione, chi si comporta bene qui può reggere alla grande in una partita che serve per le qualificazioni ai mondiali».

Nessuno aveva tempo per la patria ieri: l'anno scorso il Celtic ha triturato i rivali, li ha umiliati con un distacco di 24 punti, irrisi con il record di vittorie consecutive e tutti gli scontri diretti incassati. A Glasgow, nel quartiere di Govan, fatto cantieri navali e tifosi protestanti, giravano con il lutto al braccio. Dovevano rifarsi in grande stile, all'andata hanno vinto (sempre per 2-0), in coppa

no, ma la sfida vera era conquistare il Paradiso. Si chiama così Celtic Park, la casa dei cattolici, stadio extra lusso da dove escono felici in pochi, i Rangers, li ha prese nelle ultime undici volte, mai ieri.

La vigilia è stata lunga e complicata, il primo ministro scozzese Jack McConnell ha chiesto un incontro con le due società perché l'agitazione stava superando il limite: «Lo sport non può aumentare le tensioni sociali, queste squadre sono come bandiere di valori diversi agitate dalle due parti. Il settarianismo va evitato. Lo hanno ascoltato senza convinzione e anche perché è vero che l'Old Firm è sempre stato un affare religioso però stavolta c'è dell'altro. Il Rangers non ha ingaggiato giocatori cattolici per decenni, dal 1989 quando è arrivato Eto Johnston, Celtic, e sono arrivate anche le minacce di morte».

Il problema esiste e per una volta sta sullo sfondo perché dopo un anno in cui le busche senza mai rialzare la testa, arriva prima la voglia di una vittoria semplice, meno ideologica. Il Glasgow Rangers, in inizio stagione, ha comprato Priso, il

croato che l'anno scorso ha trascinato il Monaco fino alla finale di Champions League e a Brian Ferguson, chiave per la nazionale di Smith (soprattutto dopo l'infortunio di Fletcher che salterà la partita contro l'Italia). Rivoluzioni tattiche e spese importanti che in Champions League non sono servite per salire in Paradiso. Nel Celtic esordiva il gallese Craig Bellamy e per un po' ha messo paura. Settanta minuti di lotta vera, pallone dopo pallone e poi due gol, tutti protestanti: Vignali e Novo, nel giro di dieci minuti. Spalti esagitati e in campo isteria trattenuta. Per mettere sotto controllo la disputa religiosa hanno scelto arbitri che il prossimo mese prenderanno i voti. Stava nel posto giusto.

Il Rangers è primo in classifica, tre punti sopra i rivali che hanno una partita in meno e le ali basse. Precipitati dal ruolo di imbattibili e costretti a inseguire lontano dal Paradiso. Il prossimo derby (nel campionato scozzese se ne giocano 4 ogni campionato) va in scena a Ibrox, o Rangers. Non sarà più acido, resta l'Old Firm.




CHelsea ELIMINATO

Fuori uno, il Chelsea non potrà più vincere tutti i trofei perché il Newcastle l'ha battuto fuori Fa Cup. Di Patrick Kluyvert dopo 4 minuti. Mourinho molto nervoso ha provato ogni mossa, ha usato tutti i cambi e urlato oltre misura ma la sua squadra è riuscita solo a innervosirsi di più. Cudicini, in una delle rare apparizioni stagionali è riuscito anche a farsi espellere e finale l'infortunio di Duff ha lasciato i Blues addirittura in nove. Giornataccia.

**INGLESI SEVERI**  
Trenta arresti e uno squalificato a vita. È il bilancio della turbolenta partita giocata sabato tra Everton e Manchester United. Un tifoso ha tirato una moneta al portiere dello United, Carroll, e non entrerà mai più in uno stadio. Il ritorno di Rooney a Liverpool ha creato più turbolenze del previsto, in campo hanno trovato anche un telefonino. Cinque poliziotti sono rimasti feriti negli scontri.



**VIOLA IN RETIRO ANTICIPATO, INCIDENTI TRA I TIFOSI DOPO LA GARA: BAR DANNEGGIATO, UN ARRESTO**

La gioia incontenibile  
del patron senese De Luca  
che, dopo il   
dei suoi, corre con le lacrime  
agli occhi sotto la curva  
per salutare i tifosi

### Brunella Ciellini

Dicono a Siena: valeva la pena aspettare ■■ anni per vivere e vincere un derby così. Dicono a Firenze: valeva la pena spendere 60 milioni di euro per una Fiorentina così, incapace di raddoppiare una gara più giocandola in 1 ■■ 10 per quasi un'ora? I viola, usciti sconfitti per 1-0, saranno mandati per punizione in ritiro anticipato; i senesi (che ■■ vincevano ■■ dal 19 settembre, 2-1 sulla Samp) faranno festa per tutta la settimana. ■■ fischio finale, aggrappati a quella rete di teste di Flo dopo appena 5 e l'ennesima ingenuità difensiva, il patron De Luca entra in campo, salta con i suoi e corre poi felice come un bimbo sotto la curva, un tripudio di bandiere bianconere e di sfottò contro la Fiorentina ■■ inneggia persino a Cecchi Gori: «E' una gioia immensa, ho preso tre pasticche di Viagra, un po' per punto. La direzione di Pascuale? Chisseneffrega dopo una giornata così. Ora datemi la Juve: dieci tra le lacrime De Luca che in settimana si era lamentato degli arbitraggi e aveva stuzzicato la dirigenza della Fiorentina.

Il presidente viola, Andrea Della Valle, non trattiene la rabbia: «E' stato uno spettacolo indegno, indecoroso. Oggi sento il dovere di scusarmi con i quasi seimila tifosi che ci hanno seguito in questa trasferta: i nostri giocatori dovrebbero vergognarsi, specie alla luce degli stipendi che percepiscono». Parole di fuoco anche il direttore generale viola Fabrizio Lucchesi: «Peggio di così non si può fare, siamo stati indecorosi. Abbiamo perso al merito». ■ Siena che, al contrario di noi, ha dato il 100%. Ci ha messo cuore, grinta. Dobbiamo svegliarci perché le partite non si vincono con i nomi, i blasoni, i titoli. ■ Perché o società. ■ diritto di pretendere di più. Oggi ci sarà un incontro con la squadra: verrà deciso un ritiro anticipato.

Tirata d'orecchi ineccepibile perché questa Fiorentina, malgrado gli alti investimenti, ■ organico ■ oltre dieci nazioni



# Fiorentina allo sbando va ko anche a Siena

**Il presidente Andrea Della Valle: «Sono indignato con la squadra»  
De Luca, il rivale: «Ho preso tre Viagra, uno per punto. Ora la Juve»**

SIENA (3-5-2)	FIORENTINA (3-5-2)
Manninger 6,5; Cirillo 6, Tudor 6,5, Colonnese 7; Alberto 7 (43' st Foglio sv), Vergassola 7, ■ 6, D'Avessa 6, Pasquale 5; Flo 7, Chiesa 7 (38' st Argilli sv).	Lupatelli 5,5; Dell'Orti 5,5, Viali 5, ■ 5, ■ 4,5, Donadel 5, ■ 4,5 (1' st Jorgensen 5), Marecca 4,5, Chiellini 5; Bojinov 5 (9' st Pazini 6), Miccoli 5.
<b>All.:</b> De Carlo 7.	<b>All.:</b> Zoff 4,5.
<b>Arbitro:</b> Raccabuto 4.	
<b>Retti:</b> pt 5 Flo.	
<b>Ammoniti:</b> Alberto, Colonnese, Nakata, Aniasi, ■ Cari, Cirillo.	
<b>Espulsi:</b> 34' pt Pasquale.	
<b>Spettatori:</b> paganti 7047, abbonati 6119.	

li, sta franando come neanche  
■ squadretta amatoriale: set-  
timò ko (su ■ gare) dall'inizio del  
2005, quanto su sei ■ della  
gestione-Zoff. ■ quale sembra  
■ trovare il bandolo della  
matassa tanto che si sussurra  
che di questo passo difficilmen-  
te arriverà a fine stagione: «Sia-  
■ stati ingenui ■ rete del  
Siena poi abbiamo ■ le no-  
■ ■ ■ ■ ■ sioni? L'espulsione di  
Pasquale? Ci ha danneggiati per-  
ché loro si sono chiusi ■ più  
Fiorentina poco reattiva? ■ ■  
vero, abbiamo lottato. Siamo in  
zona-retrocessione? Io ■ ■ ■  
anche prima» borbotta il tecnico  
■ ha pure sostituito Bejnov a  
inizio ripresa (dentro Pazzini che  
ha fatto meglio del bulgaro) per  
■ di scardinare ■ Siena  
che, trascinato dall'ex Chiesa e  
ben messo da ■ Canio al primo  
■ ■ ■ ■ ■ dopo ■ ■ ■ ■ ■  
dopo il gol di Flo ■ rischierà rosso  
per ■ gomitata a Dainelli, un'  
occasione clamorosa fallita con

D'Avessa e la discussa espulsione di Pasquale per sgomitamento con Arietti, s'è ancor più compatato, tirando fuori grinta. Alberto è ■■■■■ in campo nonostante cinque punti di sutura ■■■■■ una v■■■■ bendatura, idem Flo che di punti ne ha avuti tre.

La Fiorentina, tradita stavolta pure da Miccoli, ha arrancato: un gol annullato a Bohnov per fuorigioco alla ■■■■■ primo tempo, un paio di interventi di Mamminger su Miccoli e Fazzini nella ripresa. Troppo poco. Captain Arietti prova a ■■■■■ ■■■■ i tifosi: «La nostra delusione è più forte della loro. Tutti in ritiro? Se servirà faremo anche quest'os». FUORI gli ■■■■■ si inaspriscono: un bar di piazza del Campo danneggiato da una ventina di pseudotifosi viola, un fiorentino arrestato (per resistenza a pubblico ufficiale) durante ■■■■■ rissa, ■■■■■ botta e riposta fra Delli Carri, ■■■■ di turno, a alcuni sensi che l'avevano punzecchiato.

## LECCE, RESA CON ONORE

## È Santana il matador a Palermo

**PALERMO.** Della ■■■■ Palermo e Lecce si ricorderà certo la vittoria per 3-2 dei padroni di ■■■■ ma ancora di più il magnifico spettacolo offerto da entrambe le squadre. Migliore in campo Santana. Il Lecce è partito meglio e dopo 2' si è fatto vedere con ■■■■ punizione ■■■■ limite ■■■■ Ledesma ribattute. Al 6' bella discesa di ■■■■ Nullo, cross basso a tocco vincente di Konan. Poi ■■■■ Corini a sfiorare il palo su punizione. E subito dopo Diamounte salva sulla ■■■■ ■■■■ colpo di testa di Zaccardo. ■■■■ Lecce ribatte colpo ■■■■ colpo. Il Palermo ha la migliore ■■■■ occasioni, il dischetto del rigore procurato ■■■■ Toni. Ma Corini esalta Scignano, bravo ■■■■ respingere ■■■■ penalty ■■■■ ribattuta di Toni. Sul cross ■■■■ vivo palo di Brienza da pochi passi. Il portiere fa di tutto per sbarrare ■■■■ porta al Palermo (stupendo ■■■■ Toni al 34'). I gol arrivano ■■■■ Santana e Toni. Alla ripresa il Lecce fatica e al 22' trova il paragiace ancora a Konan, bravo a mettere in ■■■■ ■■■■ ribattuta corta di Guardabassi. Ma dopo 10' il Palermo trova i tre punti grazie a Toni che segna alla sua maniera sfruttando un bell'assist di Barone. (L. A.)

<b>PALERMO</b> (4-3-2-1)	<b>LECCE</b> (4-3-3)
<b>3</b>	<b>2</b>
<p>Guardalben 6; Zaccardo 5,5, Barzagli 6, Biava 6, Grippso 6,5; Santana 7; Corini 7, Barone 6,5; Brienza 6,5 (13' st Gonzalez 6), Zauli 7 (st 38' Conteh sv); Teri 7.</p>	<p>Sicignano 7; Castelli 5 (st 44 Angelo sv), Diamou — 6, Stavini — Ruffo 5,5; Giacomini 5,5, Ledesma 6, Dalla Bona 6; Konan 6,5, Vucinic 6, Pinardi 5,5 (st 29 Valdes sv).</p>
<b>All.:</b> Guidolin 6,5.	<b>All.:</b> Zeman 6,5.
<b>Arbitro:</b> De Santis 6.	
<p><b>Parti:</b> pt 6' Konan, 42' e 45' Santana; nel st 25' Konan, 33' Toni.</p>	
<p><b>Anno:</b> morti: Santana e —.</p>	
<p><b>Spartan:</b> paganti 33.047, presenti 35 mila circa, per un incasso al 548.073,19 €.</p>	
<p><b>Note:</b> al 17' pt Corini ha sbagliato un rigore.</p>	

**BRESCIA IN 10' DOPO 5'**

## Per il Parma tre punti che pesano

■ ■ ■ ■ ■ Piaci una norma che consente all'arbitro di cacciare un giocatore per ■ ■ ■ ■ ■ veniale 15 metri fuori area dopo 5/7 a Collina ■ ■ ■ ■ ■ che ha detto al New York Times «io ■ ■ ■ ■ ■ prendo mai ■ ■ ■ ■ ■ decisioni sbagliate», pare di sì.

Non ■ ■ ■ ■ ■ d'accordo il Brescia che affoga a Parma in una partita che - di fatto - non comincia mai. Gara sbilanciata subito: Bresciano recupera un pallone volante e parte verso l'area. Domizj gli ■ ■ ■ ■ ■ incontro scomposto, lo affanca ■ ■ ■ ■ ■ lo trascina per terra. Cinque metri più in là, sulla destra, c'è Womac che rientra. Chiara occasione da gol, per Collina: rosso e arrividerci. Da ■ ■ ■ ■ ■ alla fine è undici contro dieci. Il Parma ringrazia e passa con un rigore di Gilardino. Morfeo raddoppia nel secondo tempo. De ■ ■ ■ ■ ■ a svenire, ■ ■ ■ ■ ■ pervenuto e Castellazzi incolpevole. Di Biaggio accorcia 2' dopo.

Fallo di Bonera ■ ■ ■ ■ ■ solitario Delvecchio. Collina ■ ■ ■ ■ ■ Bonera? No. Anticipa ■ ■ ■ ■ ■ regola che entrerà (probabilmente) in vigore sabato ■ ■ ■ ■ ■ varrà dall'anno prossimo. ■ ■ ■ ■ ■ In questi casi (fallo da ultimo uomo in area) non si espelle più. Serve ■ ■ ■ ■ ■ tutelare i portieri, per ora penalizza il Brescia. ■ ■ ■ ■ ■ (a. cor.)

[illegible]

## FINISCE LA SERIE POSITIVA

## Il Bologna s'è fermato a Bergamo

**BENVENUTO.** Bergamo non è la città dei sogni di Carletto Mazzoni. Da quando il suo egemello decise di ■■■ sotto la ■■■ nerazzurra al termine di ■■■ derby Brescia-Atalanta acciuffata per i capelli, qui ■■■ può ■■■ neppure a prendere un caffè, ieri è arrivato allo stadio ■■■ la scorta della Digos ■ ha visto un bruttissimo Bologna guastare contro l'ultima della classe la striscia positiva che aveva fruttato 19 punti in 9 ■■■. Con la scorta ha lasciato la città subito dopo la partita, senza passare dalla sala stampa.

Il 2-0 per l'Atalanta, firmato da Marcolini ■ Makinwa, è netto, indiscutibile. Poteva anche ■■■ un 3-0 se l'arbitro Palanca, tradito dall'assistente Conzatti, non avesse annullato senza motivo un altro gol al nigeriano. Ci poteva ■■■ anche un rigore su Marcolini.

Nel Bologna, privo di 7 giocatori e soprattutto di Bellucci, s'è salvato solo Tare, che ha anche colpito ■■■ traversa. Per l'Atalanta la vittoria sembra essere arrivata fuori tempo massimo: la salvezza è ■■■ punti, ma mai dire mai.

[r. pel.]

ATALANTA (3-5-2)	2	BOLOGNA (3-5-2)	0
Calderoni 6; Rivalta 6; Natali 6,5; Sala 6,5; ■■ Mingazzini 6; Bernardini 5,5; Marcolini 7,5; Bellini 6,5; Lazzari 6 (35' st Montolivo sv); Makinwa 7 (47' st Defendi sv).		Pagliuca 5,5; Legrottaglie 5; Peruzzi 5 (20' ■■ Daino 5,5); Tomisi 5; Nervo 5; Zagorakis 5; L. Colucci 5,5 (26' st Loviso 5,5); Giunti 5,5; Capuano 5,5; Ferrante 4 (19' st Della Rocca 5,5); Tare 6,5.	
All.: D. Rossi 7.		All.: Mazzone 5,5.	
Arbitro: Palanca 5.			
■ pt 24' Marcolini; ■ 15' Makinwa. ■■■ Zagorakis.			
Spettatori: paganti 1690; Incasso 18.591 ■■; abbonati 6346; quota 140.360,58 €.			

da intrattenimento

Bingo

Lotto

Scommesse

Tris

# Aams.

## Il governo dei giochi.

massima
 
 sicurezza

Il gioco è divertimento, intrattenimento e occasione di integrazione sociale. Aams dell'ingegneria certa, principi di trasparenza e assicura un monitoraggio costante attraverso l'impiego della moderna tecnologia. Così giocare è più sicuro, e vince il divertimento.



**Il match-winner che nell'ultimo giorno di mercato stava partendo**  
«Non segnavo da maggio, quasi quasi ne facevo due...»

Nell'ultimo giorno di mercato la valigia per Brescia era già pronta, ieri un suo gol ha regalato tre punti d'oro al Toro: «Questo è il calcio - filosofeggia Conticchio - 5000, contento, è dal maggio che il gol ed ero così carico che quasi ne faccio un altro». Con la vittoria anche i fischi: «Posso capire che il pubblico voglia soffrire meno, anche noi avremmo voluto chiudere la partita prima, invece 11 contro 10 forse ci siamo rilassati troppo». E alla fine si è anche rischiato qualcosa: «Purtroppo non siamo riusciti più a trovare il gol. Abbiamo cercato di far girare la palla per creare spazio, forse avremmo dovuto velocizzare maggiormente le ripartenze. Resta la soddisfazione per la vittoria: «Vorrei vincere sempre, anche giocando male. Non m'importa». Chiude un pensiero speciale: «Per la delicatezza del dedico la rete a mia moglie Maria. Per ora non aggiungo altro».



Il 1° gol stagionale di Conticchio

**L'espulsione-lampo del giovane Vailatti: «So di buttato un'occasione, ma il mister mi ha detto che ne avrò altre»**

TORINO. Un timido e tirato racconta l'imbarazzo di Tommaso Vailatti, classe 1986, un cartellino rosso ancora davanti agli occhi: «L'ho visto partire tutto da ho fatto fallo. Che potevo fare?», allarga le braccia scuotendo la testa. La sua partita è durata una manciata di secondi: «So di avere buttato via un'occasione, il mister e i compagni mi dicono di tranquillo. Avrò altre opportunità e cercherò di sfruttare meglio». Senza l'espulsione avrebbe probabilmente esordito da titolare venerdì a Piacenza, il posto dello squalificato Codrea: «E così il dramma si allargava». Ripensa a quell'entrata da dietro: «È dire che nelle giovanili un rosso diretto non l'avevo mai preso». Anche questo incidente lo aiuterà a crescere, il tempo è della sua: «Continuerò allenarmi con serietà, in attesa che il nuovo il turno».



L'espulsione di Tommaso Vailatti

LA CONCORRENZA FRENA, GRANATA SOLI AL SECONDO POSTO

## Toro, piccola vittoria ma grande classifica

Segna subito Conticchio, poi tante occasioni sciupate per chiudere il match con un uomo in più dal 44', prima dei troppi brividi finali

Roberto Cecilio

TORINO

Vincere segnando dopo 70 secondi, giocando con un uomo in più dal 44' forse era troppo semplice, troppo poco da Toro. Bisognava soffrire, evidentemente. Insomma, provare a complicarsi la vita, esercizio cui i granata storicamente eccellevano. Così è stato, ieri contro il Crotone. La vittoria - piccola piccola per quel che si è visto in campo ma grande grande per la classifica - è arrivata lo stesso, ma nel Toro ha fatto davvero di tutto per rovinarla e, in parte, pure riuscito, chiudendo tra i fischi una gara, ultras esclusi.

Potevano e dovevano stravincenti, i rossini. E invece, ma questa non è una novità, sotto porta hanno perdonato troppo: errori granata, ma che prodezza del portiere Mirante, uno dei tanti crotonei in prestito dalla Juve. Hanno evitato il pareggio-beffa in extremis, ma non una pesante zavorra per la trasferta di venerdì a Piacenza: tre squallide figlie di deconcentrazione e ingenuità. I granata a metà campo di Codrea e Peccarisi, il «rosso» di Vailatti, appena entrato: fra il 37' e il 49' della ripresa il Toro ha perso la testa e si è scoperto in piena emergenza, in difesa e in media, per il prossimo turno. Brutta botta, che poteva diventare bruttissima, ai limiti del ko, se al 51' i pericolanti crotonei avessero trovato l'1-1. Ci sono andati vicini tre volte: prima un «manti» in mischia di Ascentis non visto da Cruciani (ma forse c'era una spinta sul capitano granata), poi un tiro di Foggia passato in mezzo alle gambe di Mezzano e deviato da Marazzina, e un tentativo di autogol, quindi la botta alta di Pardo dal limite nell'area affollata.

Il perfetto stile-Toro, autolesionismo e sofferenza, ha attirato i fischi del «Belle Alpi», i primi veri, forti, corali della stagione. Negli spogliatoi Rossi e i suoi hanno risposto al mittente le critiche, peraltro civili. Non hanno tutti i torti. Perché questa è la B. Perché altre volte il bel gioco è stato accompagnato da belle cocenti (Piacenza e Venezia, ad esempio) e adesso, se si vuole stare in alto, conviene piuttosto essere brutti, sporchi e cattivi. Perché la classifica granata è tornata di a sorridere, come non capitava addi-

ritura da ottobre. Aspettando il posticipo del Perugia, c'è da godersi il secondo posto solitario a -3 del Genoa. E allora fa davvero specie sentir fischiare una squadra che oggi sarebbe direttamente promossa in serie A e che, vincendo venerdì a Piacenza, riconquisterebbe addirittura la testa, almeno finché domenica.

Ciò detto, il Toro di ieri le sue belle colpe le ha. Il solito cuore tenero in zona-gol; la giornata senza acuti di Pinga e Marazzina, gli uomini in grado di fare la differenza; l'incapacità a sfruttare l'uomo in più; la tensione allentata nel finale. Così, ha rischiato di buttare via un tesoro: quel golletto strano venuto già alla prima azione. Punizione di Pinga, crotonei in area, pallone controllato da Marazzina e poi schizzato da Conticchio, solo soletto e pronto a bucare con un piatto destro nemmeno irresistibile Mirante, «freddo e impacciato nell'allungare» mente la gamba sinistra.

L'1-0 lampo ha incanalato il match nella miglior direzione per i

TORINO (4-3-1-2) CROTONE (3-5-2)

Berti 6; Balzaretti 6; Peccarisi 6,5; Mezzano 6; Pesaresi 6; Conticchio 7 (48' st 5); Codrea 6; De Ascentis 7; Pinga 6; Quagliarella 6,5 (34' st Franco 5,5); Marazzina 6.

Mirante 7; Rossi 5,5; Pochia 5; Gastaldello 5,5; Konko 6; Pardo 6; Cardinale 5,5 (36' st Vantaggio 5); Ciarra 6 (1' st Foggia 6,5); Maletta 6; Guzman 6 (13' st Maletta 6); Russo 5.

All: Rossi 6. All: Agostinelli 6.

Cruciani 5.

pt 2° Conticchio. Ammoniti: Pochia, Rossi, Cardinale, Codrea, Peccarisi. Espulsi: 43' pt Pochia, 49' st Vailatti. Spettatori: paganti 2062, ingresso 23.762; abbonati 5740, quota 58.740 €.



I granata festeggiano il gol decisivo: quella contro il Crotone è la quinta vittoria negli ultimi sei impegni casalinghi

granata. Agostinelli ha tenuto Cardinale incollato a Pinga e per mezz'ora ha visto i suoi provare invano a reagire. Facevano incetta i corner, ma era il Toro a creare pericoli, basandosi sulla vena dei segretari De Ascentis (botticella da 25 al 10', deviato da Mirante), Peccarisi (correzione

sforzata sull'angolo di Pinga all'11') e Quagliarella (splendido aggancio volante e destro secco respinto da Mirante al 28', altro «ling aereo ed esterno debole al 29').

C'era poco gioco sulle fasce, ma si notava una maggior ricerca della conclusione e un gran lavoro per

permettere a Quagliarella di sbloccarsi. Frenato in avanti dal macchinoso Russo, il Crotone provava a pungerlo solo con punizioni (Pochia al 27', sventato da Berti) e verticalizzazioni a lunga gittata: 41' Rossi trovava pronto allo scatto Guzman, ma il tocco del paraguaiense col codi-

Nel recupero il Crotone reclama un rigore e sfiora il pareggio-beffa. Pesante il prezzo del successo: ingenuità e rilassamento causano i «gialli» di Codrea e Peccarisi e il «rosso» di Vailatti. I 3 mancheranno venerdì a Piacenza dove un successo varrà il primato

finiva fuori esortato da Marazzina.

L'espulsione di Pochia al 44' (2° giallo) sembrava consegnare definitivamente la partita al Toro che, in effetti, dominava la ripresa per 35'. Senza segnare il gol della sicurezza, però. Mirante acciacciava al 13'; Marazzina cinciava al 15' su assist involontario di De Ascentis; Mirante devia al 20' su tiro a botta sicura di Conticchio, bravo a seguire un'ottima iniziativa di Quagliarella; Rossi sfiorava l'autogol al 34' su cross di Pesaresi; Franco litava il pallone al 35', vanificando una sponda di Marazzina. Poi, il finale «brividi e dei fischi. I gialli evitabili, il rosso (fallo da tergo a Foggia) del baby che avrebbe giocato titolare a Piacenza, il gol sugli ultimi assalti del Crotone, che ha perso 5 delle ultime 6 trasferte segnando un solo gol. Troppa sofferenza, davvero. Ma Rossi va bene così. Vista la classifica, difficile dargli torto.

LE PAGELLE

Codrea più utile in copertura, è De Ascentis il vero regista Quagliarella bravo ma sfortunato: Mirante gli nega la rete

TORINO

Una sola vera parata, al 35', per deviare un diagonale di Russo. Prima, sventata una minacciosa punizione di Pochia; poi, l'unico brivido glielo fa correre... Marazzina.

6. Debutto stagionale a destra, caviglia ancora a posto. Primo tempo controllatissimo, secondo più audace e caparbio. Acuti, però.

5,5. Ancora una volta, il migliore della difesa. Russo è l'uomo adatto per lui: grande e grosso, mobile ma grezzo. Gli concede una sola palla, fuori area, per un tiro insidioso. Anticipi netti, disimpegni persino eleganti. In meno per il «giallo» sciocco a centrocampo preso all'89' gli costa la squalifica e mette nei guai Rossi per Piacenza: la probatissima indisponibilità di Mantovani.

MEZZANO. Primo tempo sofferto, per colpa dell'agile Guzman: un rinvio ciccato, un altro sui piedi di un crotone, il paraguaiense perso di vista sull'occasione del 41'. Quando Agosti-

nelli toglie l'ex juventino, il neo papà ringrazia e per lui è tutta un'altra.

PESARESI 6. Pulito, preciso e autore pure di qualche interessante avanzata per tre quarti di gara. Poi, gioca con sufficienza. Stanco, si fida troppo e rischia l'arabakiri.

CONTICCHIO 7. Partita vecchio stile, da pregevole incursore qual è, prima in questo campionato. Si è subito trovato all'appuntamento col gol (che, dal 24 maggio scorso e, sbloccato, ne trae giovamento. Bello tonico, grintoso e di nuovo «a passo dalla rete nella ripresa (dal 48' st)». Meno di 1' per fare un fallo tattico da dietro e beccarsi un rosso, un pelo esagerato, che gli negherà l'occasione di partire titolare a Piacenza.

Due chiusure belle e preziose nei primi 12'. Più utile in copertura che nella costruzione (il cui compito avrebbe l'ottava ammonizione gli causa la seconda squalifica).

DEBENE. 7. Ebbene sì, è lui il vero regista del Toro. Fa girare il pallone, detta gli all'indietro degli esterni, prova il lancio lungo e persino il tiro da lontano (che volo, Mirante, al 10').

PINGA 6. Un'altra partita più da operaio che da artista. Punge ogni tanto sui piazzati, va a prendersi palloni pesantissimi persino nella sua area. Tutto bene, gli equilibri della squadra ne guadagnano. Ma da lui si vorrebbe soprattutto altro.

6,5. Qualche numero davvero di classe, tiri persino troppo belli e puliti frenati da due prodezze di Mirante. Totale: anche ieri, niente gol. In compenso, però, una prova all'altezza di quelle di inizio stagione. Quanta sfortuna, però. 34' e 5,5: il tempo per appiccarsi a un'invidiabile «torre» di Marazzina.

6. Il gol sfiora, ma nella porta! Domenica di sacrificio: prova (malamente) ad aiutare il gemello in crisi, riesce a servire Lene Franco, che però sciupa.

CROTONE

Mirante (7) non è senza colpe sul gol di Conticchio ma poi è decisivo almeno tre volte e tiene vivo fino al 96' la speranza calabrese. Positivo l'inserimento del trottolino Foggia (6,5), che sfiora l'1-1 in extremis. L'ex interista Russo (5) ha piedi quadrati e non combina una giusta, quasi capitano Pochia (6) che sfiora prima Quagliarella e poi Marazzina, lasciando troppo presto in 10 Agostinelli.

IL TECNICO: SE NON SONO CONTENTI VADANO ALTROVE

## Il pubblico fischia e Rossi s'infuria

Aurelio Benigno

TORINO

C'è poca voglia di parlare di questo successo, ma tanta rabbia da sfogare per i fischi ricevuti a fine partita. Tutto comincia in campo, perché appena Ezio Rossi esce dal terreno di gioco per imboccare il sottopassaggio, alcuni tifosi appollaiati sulle reti protezione inveiscono contro di lui, già arrabbiato di suo per aver sofferto troppo nel finale di partita. A quel punto, come una furia, arriva capitano De Ascentis, che oltre a mandare a quel paese il gruppetto di ultras, che sempre omaggiati di biglietti gratis, li invita, certo con metodi orfandiani, a presentarsi all'uscita per chiarire alcuni concetti.

E proprio De Ascentis, nemmeno pensarci su, dopo una salubre doccia distensiva si presenta in sala stampa per sfogarsi, per raccontare quanto avrebbe voluto replicare ai contestatori: «Qui di recente non si sono visti né il Real Madrid né il Barcellona, per invito questi signori ad andarsene al Bernabeu o al Camp Nou per vedere lo spettacolo. Qui siamo in serie B e credo molto meglio giocare male e vincere che dare spettacolo e perdere. Ovvio il riferimento a De Ascentis alla partita persa in casa contro il Piacenza: «Non credo che questi signori, pseudo tifosi, fossero contenti il giorno in cui abbiamo offerto spettacolo, dominando per 90' la partita contro il Piacenza, ma siamo usciti sconfitti tra gli applausi. Io preferisco uscire i fischi e con i tre punti. Quel gruppetto di persone rampicanti sulla vanga a dirle le facce cose, protetto e recinzione. Troppo comodo fischiare e contestare così».

Anche Cimminelli e Romero si divertono, però il soddisfatto: «L'importante è vincere e ci siamo riusciti, seppur soffrendo. Il presidente concordava: «Meglio vincere così».

perdere giocando bene».

Arriva Ezio Rossi. Anche lui ha un sassolino che gli dà parecchio fastidio. Solo un fugga: alla partita: «Si soffre perché si gioca al calcio in questa categoria, dove arrivano squadre arroccate, portieri in giornata strepitosa e moduli che saltano per niente facendoci allungare gli schieramenti in campo. È inevitabile che poi si subisca il condizionamento qualche fischi di troppo. Ecco il momento. Non aspettava altro Ezio Rossi, si è costruito il suo discorso per arrivare al punto: «Dei fischi di chi in tribuna non non me ne frega proprio nulla, io sto a ammorire soltanto la curva che ci ha incitati per tutti i novanta minuti. Anche loro hanno sofferto come noi in campo, hanno capito che la serie B è questa, che non si può pretendere di vincere offrendo spettacolo».

È un fiume in piena Ezio Rossi, che sfocia in un sarcasmo ai contestatori: «Se quei signori sono di palato fine e vogliono lo spettacolo vadano a vedersi mercoledì Chelsea-Barcellona. Ci tanti charter per Londra, e prendano uno e vadano a spallarsi le mani là, ma ci lascino stare, perché noi dedichiamo questa vittoria alla «Maratona».

Evidentemente è la giornata degli sfoghi. Perché arriva anche un trafelato Andrea Agostinelli, che di cosette ne ha da dire pure lui. «Qualcuno mi deve spiegare perché è stato fischiato? Il fatto di confusione proprio mentre Maletta segnava il gol - sostiene il tecnico del Crotone - è soprattutto perché non è stato concesso un rigore grosso come una casa per un fallo di mano in area di De Ascentis prima dell'ultima azione della partita. Quello era rigore, e io che qualcun altro lo diceva. Ed è proprio il diritto interessato, De Ascentis, a spiegare: «Ho subito un tocco duro e perdendo l'equilibrio ho toccato il pallone con la mano».

QUESTA SERA NEL PERUGIA OSPITA LA SALERNITANA

Emozioni a Vicenza con il Genoa raggiunto al 90' Colpo grosso del Catania ad Ascoli, Verona ko Bari

1-2

AREZZO (4-4-2): Pagitto; Torricelli, Gonnella, Conte, Barbagli (28' st De Zerbi); La Vecchia, Boscolo (37' st Mainil, Gentile, Vigna; Abbruscato, Spinesi. MARINO. TERNANA (4-3-2-1): Moreau; Martinelli, Troise, Fattori, Peluso; Frara, Di Deo, Russo (19' st Bono); Rabito (17' st Giannone), Frick; Viari (43' st Salgado). All.: Brini. ARBITRO: Castellani. RETI: pt 17' Viari (T); 14' Gentile (A), 46' Salgado (T).

ASCOLI-CATANIA 1-2

ASCOLI (4-4-2): Coppola; De Martis, Corallo, Cudini, Sassarini (1' st Lauro); Toledo (40' st Eliakwu), Belingheri (1' st Costanzo), Speranza, Fini; Colaccone, Bucci. All.: Silva-Giampolo. CATANIA (4-2-3-1): Pantanelli; Lo Monaco, Cesar, Manfredini, Anastasi, Menegazzo; Padalino, Serafini, Jeda; Pellè (5' st Russo). All.: Sonatti. ARBITRO: Carlucci. RETI: pt 36' autogol Bianco (C); 18' rigore Jeda (C), 43' Serafini (C).

BARI-VERONA 1-0

BARI (3-4-1-2): Gillet; Brioschi, Sibillano, Bellavista; Scaglia, Gazi, Rajcic (17' st Miccolucci), La Vista (43' L. Anacleto); Carrus; Santoruvo, Dionigi (34' st Romanelli). All.: Carboni. VERONA (4-3-3):

Pegolo; Cassani, Angan (31' st Garvasoni), Biasi, Dossena; Soligo, Pizzinat, Mancinelli; Rosina, Bogdani, Funco (18' st Papa Wiago). All.: Ficcadenti. ARBITRO: Rizzoli. RETE: pt 25' Dionigi. ESPULSO: 29' st Pizzinat (V).

0-1

CATANZARO (4-4-2): Lafuenti; Dilico, Dei, Ascoli, Morabito; Arcadio (16' st Roberti, Miceli, Nocerino, Agnelli (1' st Morallo); Carbone, Myrtaj (1' st Corona). All.: Bolchi. ALBINOLEFFE (4-4-2): Coser; Teani, Sonzogni, Minelli, Regonesi; Cori. Prato, Poloni, Gorzegno (44' st Garlini); Colombo (46' st Perico), Araboni (28' st Joelson). All.: Gustinetti. ARBITRO: Cassarà. RETE: pt 40' Araboni.

1-1

CESENA (4-4-2): Indivieri; Ambrogioni, Rea, Bocchini, Ingrassio; Rossetti (19' st Della Morte, 33' Salviati), Confalone, Pestrin, Piccoli; Cavalli, Masini (19' st Barnacci). All.: Gadda. VENEZIA (4-2-1-3): Benussi; Turato, Lendaida, Giannopoulos, Macaluso; Rossitto, Garcia; Allegretti; Erpen (45' st Gregorini, Savoldi (1' st Esposito), Guidoni (25' st Miramontes). All.: Giarrea. ARBITRO: Dattilo. RETI: pt 44' Confalone (C); 13' Allegretti (V).



VERONA

EMPOLI (4-2-3-1): Balli; Buscè, Vanigli, Lucchini, Bonetto; Moro (41' st Cappellini), Zanetti; Lodi (31' st Nomvethel), Almiron, Tavano; Saudati (13' st Gasparetto). All.: Somma. PIACENZA (4-2-3-1): Orlandoni; Sardo, Olivi, Campagnaro, Bocchetti; Riccio, Luisi; Lucenti, Ganci (43' st D'Agostino), Masiello; Degano. All.: Iachini. ARBITRO: Preschern.

MODENA-PESCARA 0-0

(3-4-1-2): Frezzolini; Mayer (27' st Troiano), Centurioni, Ungari; Panza, Campedelli, Tisci, Music; Pasino (1' st Gyan, Febbrini). All.:

Stefan Schwach ha realizzato il gol con il quale il Vicenza si è portato in vantaggio sul Genoa nel recupero del primo tempo: per lui è il decimo centro stagionale

PIOLI. PESCARA (4-4-1-1): Ivan; Fusco, Terra, Sbrizzo, Zeoli; Croca, Lo Nero, Leandro (12' st Garzon), Antonini (39' st Marinello); Russo; Giampolo. All.: Simonelli. ARBITRO: Banti. PERUGIA-SALERNITANA oggi h. 20,45

TREVISI (4-4-2): Ballotta; Gheller (15' st Cottafava), Zaninelli, Zappetti; Marchese; Centi, Parravicini, Bellotto, Gallo; Reginaldo (41' st Capone), Dall'Acqua (19' st Barreto). All.: Pilon. TRIESTINA (4-4-2): Pinzan; Pecorari, Pianu, Minari, Bruni; Briano, Princivalli (5' st Moscardelli), Rigoni, Lai (5' st Galloppa); Bau (20' st Nardi), Godes. All.: Tesser.

Stefanini. RETI: pt 43' Reginaldo; 48' Barreto. ESPULSO: 27' st Galloppa (T).

VICENZA-GENOA 2-2

VICENZA (4-4-2): Sterkela; Vitello, Paganin, Fissore, Vanoli; Biondini (27' st Padoin), Rigoni, Moscardi, Bonanni (36' st Margiotta); Gonzalez, Schwach (45' st Bolici). All.: Viscidi. GENOA (4-4-2): Scarpi; Gargo, Sottili (45' st Thiagol), Baldini, Sartor (14' st Carparelli); Lazetic, Rimoldi, Italiano, Zanini (9' st Gemelli); Stellone, Milito. All.: Cosmi. ARBITRO: Rossetti. RETI: pt 46' Schwach (V); 27' autorete Moscardi (V), 36' Milito (G), 44' Vanoli (V).



**PROSSIMI TURNI**

## MARCATORI

5 reiti: Di Matale (Uđ), Flo (Ša), Trezeguet (Ju), Zalayera (Ju),  
Milhaouet (Nj), Timbocchi (Či), Langella (Lj),  
4 reiti: Mikulovski (Lj), Figi (Vj), Vergasolo (Ši), Diana (Ša), Paredes  
(Re), Marcondes (Mz), Zlati (Či), Senor (Mj), Bjelanovic (Lj),  
Cassetti (Lj), Giacchino (Lj), Konar (Lj), Bazzani (Lj),  
3 reiti: Cassinelli (Uđ), Nedved (Lj), De Sisto (Či, 3 r.),  
Tare (Re), Burdan (Lj),  
3 reiti: Maueri (Uđ), Portanova (Ši), Kuluozov (Ša), Tonetto (Ša),  
Mancini (Re), Figi, Colucci (Či), Rite, Di Rosa (Nj), Morfeo (Re),  
Zauli (Pa), Tomasson (Mj), Amoroso (Me), Me (1 r.), Giampa  
(Me), Lucarelli (Lj), Vidigal (Lj), Vignani (Uđ), Babo (Lj), Coutinho  
(Lj), Pandey (Lj), Oliveira (Uđ), Recoba (Re), Stankovic (Re),  
Riganò (Fj), Cossetto (Či), Pelissier (Či), Semolić (Či), Suezano  
(Či), Crivelli (Pa), Lorenzi (Re), Bendej (Pa), Parisi (Lj),

5 reiti: Di Matale (Uđ), Flo (Ša), Trezeguet (Ju), Zalayera (Ju),  
Milhaouet (Nj), Timbocchi (Či), Langella (Lj),  
4 reiti: Mikulovski (Lj), Figi (Vj), Vergasolo (Ši), Diana (Ša), Paredes  
(Re), Marcondes (Mz), Zlati (Či), Senor (Mj), Bjelanovic (Lj),  
Cassetti (Lj), Giacchino (Lj), Konar (Lj), Bazzani (Lj),  
3 reiti: Cassinelli (Uđ), Nedved (Lj), De Sisto (Či, 3 r.),  
Tare (Re), Burdan (Lj),  
3 reiti: Maueri (Uđ), Portanova (Ši), Kuluozov (Ša), Tonetto (Ša),  
Mancini (Re), Figi, Colucci (Či), Rite, Di Rosa (Nj), Morfeo (Re),  
Zauli (Pa), Tomasson (Mj), Amoroso (Me), Me (1 r.), Giampa  
(Me), Lucarelli (Lj), Vidigal (Lj), Vignani (Uđ), Babo (Lj), Coutinho  
(Lj), Pandey (Lj), Oliveira (Uđ), Recoba (Re), Stankovic (Re),  
Riganò (Fj), Cossetto (Či), Pelissier (Či), Semolić (Či), Suezano  
(Či), Crivelli (Pa), Lorenzi (Re), Bendej (Pa), Parisi (Lj),

**! NUMERI UTILI**

TÓTÓCÓL n. 11

		2-1-4-3-2-4-1-3-1-3-1-3-4-4	
1	Atalanta Bologna	1	Montepremi ■ 3.162.982,58
2	Chievo Lazio	2	Nessun 14 € 0
3	Palermo Lecce	1	Nessun 13 € 0
4	Parma Brescia	1	Al 2 12 € 100.504,00
5	Roma Livorno	1	Al 28 11 € 8.375,00
6	Sanpaoletti Reggio	1	
7	Siena Fiorentina	1	CORSA
8	Ascoli Catania	2	2 <sup>a</sup>
9	Bari Verona	1	3 <sup>a</sup>
10	Arezzo Ternana	2	4 <sup>a</sup>
11	Empoli Piacenza	X	
12	Lucchese Pavia	2	5 <sup>a</sup>
13	Teramo Anconita	X	
14	Vicenza Genoa	X	6 <sup>a</sup>
Montepremi € 2.379.328,08			
Montepremi x9a € 726.371,44			
Nessun 14 € 0			
Al 42 13 ■ 16.973,00			
Al 270 12 ■ 925,00			
Al 719 ■ 1.030,00			
		La colonna vincente e le quote non sono pervenute.	

**SERIE TIM**

IN CASA						FUORI CASA					
PARTE			PUNTI			PARTE			PUNTI		
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
13	8	4	1	25	9	14	5	7	2	23	1
14	■	2	3	21	12	13	5	3	5	11	
14	8	5	1	17	4	13	4	■	4	20	1
14	7	4	3	17	12	13	6	■	5	15	1
13	6	■	3	17	11	13	6	■	3	17	1
13	■	■	1	32	14	14	■	2	8	15	■
13	7	3	3	21	15	14	4	5	5	16	2
■	6	■	2	15	10	14	3	6	5	14	■
14	7	4	3	21	16	13	3	4	6	12	■
13	6	■	4	21	15	14	4	■	6	16	1
13	5	5	■	13	■	14	■	5	5	19	2
13	7	2	4	18	14	14	■	2	8	11	1
14	8	4	2	29	16	13	2	2	9	13	2
13	4	5	4	15	13	14	4	6	4	11	
14	8	4	2	18	8	13	2	2	9	10	2
14	5	5	4	18	19	13	■	6	5	7	
14	■	6	4	18	14	13	2	7	4	19	2
13	5	■	5	11	13	14	3	3	8	16	2
14	5	■	3	25	15	12	2	1	9	9	
13	5	4	4	18	13	14	1	4	9	9	
13	4	3	6	15	20	14	0	6	8	5	
14	5	■	5	19	20	13	0	7	11	5	

SQUADRE	PUNTI	PARTE				
		■	V	■	■	
GENOA	50	27	13	11	3	
TORINO	■	27	14	■	8	
EMPOLI	46	27	12	10	5	
TREVISO	45	27	13	6	8	
PERUGIA	44	26	12	8	6	
VERONA	44	27	13	5	9	
ASCOLI	■	27	11	8	8	
CATANIA	38	27	9	11	7	
CESENA	38	27	10	8	9	
■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■	37	27	10	7	10	
■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■	37	27	9	10	8	
PIACENZA	37	27	11	4	12	
VICENZA	36	27	10	6	11	
BARI (-1)	34	27	8	11	8	
MODENA (-4)	32	27	10	6	11	
PESCARA	■	27	7	11	■	
AREZZO	■	27	6	13	8	
TRIESTINA	■	27	8	■	13	
■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■	28	26	7	7	12	
CROTONE (-3)	23	27	6	8	13	
VENEZIA	21	27	4	■	14	
CATANZARO	■	27	5	6	13	

RETI			DIFF.		
#	S		#	S	
8	27	21			
23	9				
7	22	15			
2	27	5			
4	22	12			
7	33	14			
7	35	2			
9	30	-1			
3	36	-3			
7	32	5			
2	32	0			
9	32	-3			
2	43	-1			
6	26	0			
8	29	-1			
5	36	-11			
7	35	2			
7	38	-11			
4	40	-5			
7	34	-7			
0	36	-16			
4	48	-25			

(To), Jimenez (Te), Salgado (Te), Calaisi (Pe, 2 rig.), Fabbriani (Mo), Carbone B. (Ca, 1 rig.), Ferrante (Cl), Russo (Cr), Carrus (Ba, 2 rig.), Santarupi (Ba).		
It: Italiano (Vi), Tulli (Te), Zaniolo (Sa), Dolvecchio (Pg), Do Prado (Pg), Ferreira A. (Pg), Sedivec (Pg), Terra E. (Pe), Ganz (Mo, 1 rig.), Zaniolo (Ge), Iodi (Em), Corona (Ca, 1 rig.), Myrta (Ca), De Zerbi (Ar), Gentile (Ar).		

**SERIE**

# GIRONE R

COMO	ACIREALE	1-1
CREMONENSE	REGGIANA	2-0
GROSSETO	PRO PATRIA	oggi ore 20.30
LUCCHESI	PIA	1-2
NOVARA	TORRES	1-1
PISTOIESE	SPEZIA	2-1
PRATO	F. ANDRIA	1-0
SANGIOVANNESE	PISA	0-1
VITTORIA	MANTOVA	1-3

Non giocano: FROSINONE

## CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTE					RETI
		V	N	P	F	S	
CREMONENSE	49	15	4	5	37	23	
PIA	48	15	3	16	36	32	
GROSSETO	45	13	6	4	23	8	
MANTOVA	43	12	7	5	31	18	
FROSINONE	42	12	6	5	28	22	
SPEZIA	37	10	7	7	22	18	
PISTOIESE	37	10	7	7	22	18	
PRO PATRIA	35	9	8	6	25	19	
SANGIOVANNESE	34	9	7	8	30	23	
PISA	32	8	8	6	25	22	
LUMEZZANE	29	7	7	10	22	32	
TORRES	24	5	9	9	25	29	
NOVARA	23	5	8	10	25	30	
VITTORIA	23	5	8	11	24	31	
LUCCHESI	23	4	11	9	26	36	
F. ANDRIA	23	4	11	9	12	22	
ACIREALE	19	3	10	10	16	26	
COMO *	16	4	10	9	22	32	
PRATO	14	3	5	15	15	39	

\* 6 punti di penalità

## PROSSIMO GIORNO

7° DI RITORNO 27/02 - ORE 14.30

ACIREALE	FROSINONE
F. ANDRIA	COMO
MANTOVA	
PIA	CREMONENSE
PISA	PISTOIESE
PRATO	NOVARA
PRO PATRIA	VITTORIA
SPEZIA	GROSSETO
TORRES	LUCCHESI

Ritorno: SANGIOVANNESE

# GIRONE B

RECUPERI 21° GIRO	
AVELLINO	
CHIETI	
TERAMO	

Non giocano: FROSINONE

## CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTE					RETI
		V	N	P	F	S	
RECUPERI	21						
AVELLINO	20						
REGGIANA	19						
NAPOLI	18						
LANCIANO	17						
SAMBENEDET.	16						
PADOVA	15						
TERAMO	14						
SPAL	13						
BENEVENTO	12						
FOGGIA	11						
FERRARA	10						
MARTINA	9						
CITTADELLA	8						
GIULIANOVA	7						
CHIETI	6						
SORA *	5						

\* 2 punti di penalità

## PROSSIMO GIORNO

7° DI RITORNO 27/02 - ORE 14.30

BENEVENTO	SA
CITTADELLA	MA
FERRARA	FO
LANCIANO	GI
NAPOLI	NA
REGGIANA	AV
SORA	PA
TERAMO	CH
VIS PESARO	

GIRONE A									
ALTO ADIGE	PRO SESTO	1-0							
CARPENEDOLO	SANREMESE	0-1							
CASALE	MONZA	1-0							
IVREA	PIZZIGHETONE	2-2							
LEGNANO	BELLUNO	2-2							
MONTECHIARI	VALENZANA	0-0							
PALAZZOLO	PRO VERCELLI	0-0							
PORTOSUQUAGA	OLBIA	0-1							
SASSUOLO	BIELLESE	0-0							
CLASSIFICA									
SQUADRA					P	PARRITE			RETI
V	N	P	F	S		V	N	P	F
14	8	1	34	15					
14	7	2	34	12					
9	10	4	28	14					
10	6	7	31	25					
10	6	7	28	26					
8	9	6	23	17					
9	5	9	31	26					
8	7	8	24	29					
7	9	7	18	18					
6	11	6	19	22					
5	10	7	22	22					
7	7	9	21	24					
6	7	10	20	31					
5	9	9	21	28					
6	5	12	13	31					
4	10	9	12	20					
4	9	10	21	30					
3	7	13	11	24					
PROSSIMO TURNO									
2° DI RITORNO 27/02 - ORE 14,30									
BELLUNO	ALTO ADIGE	(1-3)							
BIELLESE	VALENZANA	(1-1)							
CARPENEDOLO	VALENZANA	(0-3)							
MONZA	PORTOSUQUAGA	(0-2)							
OLBIA		(0-1)							
PIZZIGHETONE	CASALE	(0-1)							
PRO SESTO		(0-0)							
	SASSUOLO	(1-1)							
		(1-2)							

[illegible]

FRANCIA

26ª GIORNATA

	0-1				
	3-0				
A	1-0				
	1-0				
MEZIA	3-2				
PORO	3-0				
	0-0				
IO	0-0				
A	1-0				

PARITTE	RETI				
M	P	F	S		

4	3	41	15		
6	3	47	17		
9	3	30	15		
5	6	29	24		
9	4	34	27		
6	7	26	21		
4	9	24	23		
7	7	23	25		
5	10	23	25		
4	10	23	26		
10	7	18	20		
7	9	19	23		
6	10	26	29		
8	9	17	25		
6	12	18	28		
6	13	16	28		
7	13	13	31		
5	16	11	40		

CLASSIFICA

Lione 53; Marsiglia 47; Lille 46; Monaco 44; Auxerre 42; Tolosa 38; Sochaux e Rennes 35; St-Etienne e Lens 34; Bordeaux 32; Metz 31; Paris-SG 30; Nizza 29; Strasburgo e Nantes 27; Caen 25; Ajaccio 24; Bastia 23; Istres 21

Samuel Eto'o, camerunese del Barcellona

GIORNATA		
BARCELONA	BARCELONA D.	5-0
BARCELONA	FRIBURGO	3-0
BARCELONA	SCHALKE 04	1-0
BARCELONA	KAISERSLAUTERN	2-0
BARCELONA	WERDER BREMA	1-0
BARCELONA	ARMINIA	1-0
BARCELONA	WOLFSBURG	2-0
BARCELONA	MERTHA BERLINO	1-0
BARCELONA	HANSA ROSTOCK	4-0
CLASSIFICA		
1	Barcellona	57
2	Werder Brema	44
3	Bayern Monaco	38
4	Arminia	33
5	Werder Brema	31
6	Bayern Monaco	28
7	Werder Brema	23
8	Bayern Monaco	19
9	Werder Brema	16
10	Hansa Rostock	13
GIORNATA		
BARCELONA	NUMANCIA	1-0
BARCELONA	MADRID	1-0
BARCELONA	DEPORTIVO	2-0
BARCELONA	OSASUNA	0-0
BARCELONA	SARAGOZZA	0-0
BARCELONA	ESPANYOL	3-0
BARCELONA	AT. MADRID	1-0
BARCELONA	ATHLETIC	0-0
BARCELONA	SIVIGLIA	1-0
BARCELONA	AT. MADRID	1-0
CLASSIFICA		
1	Barcellona	57
2	Real Madrid	50
3	Valencia	41
4	Valencia	40
5	Espanyol	38
6	Athletic	35
7	At. Madrid	33
8	Real Sociedad	30
9	Real Sociedad	28
10	Malaga	28
11	Getafe	27
12	Racing	24
13	Albacete	23
14	Albacete	21
15	Numancia	17







SABATO IN QATAR PARTE IL MONDIALE DELLE MOTO ALTERNATIVE AL VIA TRENTA PILOTI 10 SONO ITALIANI

# Superbike, l'altra faccia della velocità su 2 ruote

Si corre con mezzi di serie adattati alla pista, snobbati dai big delle MotoGP ma amati dal pubblico: ■ Monza, Misano e Imola si sfiora ■ tutto esaurito Per i protagonisti è una palestra di guida, per i costruttori un test dei prodotti

Enrico Bondi

Sabato prossimo su quell'impianto-fantasma costruito in pieno deserto che è il circuito di Losail in Qatar, prende il via la stagione 2005 del mondiale Superbike. C'è chi, benevolmente, definisce questo campionato il «parente povero» della MotoGP; altri invece, in modo più sprezzante, i piloti Sbk li chiamano «sfidati» o peggio ancora «falliti». Certo è che, nessun altro sport, competizioni così simili di anni luce una dall'altra.

MotoGP e Superbike sono mondi destinati a non incontrarsi mai per un motivo: la filosofia che li ha fatti nascere, crescere e sviluppare, è completamente differente.

La MotoGP è il mondo tecnologia esasperata, dove la ricerca diventa il banco di prova per giovani ingegneri pieni di talenti. Logico quindi attirare gli sguardi interessati media, con le tv che fanno la fila per ore davanti ai box dei vari Rossi, Biaggi, Capriotti e Gibernau, le stelle del grande Circo. Il poco importa che non tutto ciò che riluce, che ci sia una griglia di partenza per il Mondiale 2005 proprio piena, con larghi spazi vuoti causa i costi disumani di gestione (problema simile anche per la F1, mille volte più professionale e organizzata del Motomondiale) che costringono i team privati ad alzare bandiera bianca.

Il mondo Superbike, invece, rappresenta l'alternativa: innanzitutto è un campionato per moto derivate dalla serie. Ciò vuol dire che tocca corde particolarmente care al cuore di ogni motociclista, che vede i suoi idoli guidare mezzi simili al suo. E il tifoso-motorizzato sogna, fantastica, pensa che potrebbe, un giorno, trovarsi lui al posto del campione. È un campionato competitivo e ac-

MOTO GP

Campione 2004  
Valentino Rossi  
(Yamaha)

Il peso limite varia in base al frazionamento del motore: capacità del serbatoio ■ litri da quest'anno

Nessun vincolo per quanto riguarda la parte ciclistica e la componentistica. I tecnici hanno la possibilità di cambiare soluzioni tecniche gara dopo gara

Sono prototipi anche i pneumatici. È sfida tecnologica tra i maggiori fornitori (Michelin, Bridgestone, Dunlop)

Hanno ■ cavalli e possono raggiungere i ■ km/orari

Nessuna Casa fornirà mai questo dato, ■ sola moto da MotoGP comunque può ■ circa 1,5 milioni di euro

BOLIDI A CONFRONTO

La MotoGP è riservata a prototipi che non hanno alcuna parentela con le moto di produzione

Si tratta di esemplari unici

La massima consentita è 990 cc

FILOSOFIA

ESEMPLARI

CILINDRATA

PESO MINIMO

MODIFICHE

PNEUMATICI

CAVALLI-VELOCITÀ

COSTI

La Sbk è la massima espressione delle competizioni per moto derivate dalla serie

Ogni modello deve essere prodotto in 500 esemplari dalle grandi Case e in dalle piccole

1000 cc a prescindere dal frazionamento del motore

Carena, sella, telaio e cupolino non si possono modificare. Liberi invece freni, sospensioni, forcellone e diametro ruote

Dal 2004 istituita la monofornitura Gomme Pirelli ■ tipologie: massimo 13 posteriori e 11 anteriori a gara

Ridotti all'osso: la Honda CBR-RR con ■ quale Vermeulen nel 2004 ■ sfiorato il titolo mondiale ■ 60 mila euro

IL CALENDARIO

GRAN PREMIO	DATA	LOCALITÀ
Qatar	26 febbraio	Doha
Australia	3 apr	Phillip Island
Spagna	24 ap	Valencia
Italia	8 mag	Monza
Gran Bretagna	29 mag	Silverstone
San Marino	26 giu	Misano
Repubblica Ceca	17 luglio	Brno
Gran Bretagna 2	7 agosto	Brands Hatch
Olanda		Assen
Germania		Lausitzring
Italia 2	2 ottobre	Imola
Francia	9 ottobre	Magny Cours

«Il nostro è spettacolo»

Patron Flammini: gare equilibrate e un campionato tipo Formula 1

intervista

PAOLO Flammini 41 anni amministratore delegato della Fgsport, è l'anima del mondiale Superbike e sta raccogliendo in questa stagione il frutto di anni ■ lavoro passato ■ mediare tra le diverse esigenze delle ■ motociclistiche fino a trovare il format giusto per rilanciare la Sbk.

Flammini, ci spieghi in poche parole perché il pubblico ■ alla Superbike avendo a disposizione un campionato come quello la MotoGP.

«Semplice. Perché ■ nostre gare ■ altamente spettacolari. Con moto derivate dalla serie e l'introduzione dei pneumatici uguali per tutti (monogomme Pirelli, ndr) le prestazioni si equivalgono, quindi c'è più competizione. Abbiamo, almeno 14 piloti in grado di ■ gara ed almeno ■ che puntano al titolo. Situazione unica nel panorama sportivo mondiale».

«Dopo il ritorno dei giapponesi attendiamo l'arrivo ■ Aprilia ■ Mv Agusta»

«È sicuramente un buon segno. Direi che oggi ci troviamo di fronte a ■ era del

Mondiale Sbk, quella caratterizzata dal regolamento 1000 per tutte le configurazioni di motore (2, 3, 4 cilindri). Cosa che permetterà alle case di schierare tutte le moto supersportive disponibili sul mercato: Ducati 999, Honda CBR 1000, Suzuki GSX 1000, Kawasaki ZX10, Yamaha R1, Petronas FP1. E per quanto riguarda il futuro, fanno indubbiamente piacere le dichiarazioni d'intenti di questi giorni dei dirigenti di Aprilia e Mv Agusta, decise a schierare le loro ■ nel Mondiale 2006».

I grandi network, però, sembra che abbiano occhi soltanto per la MotoGP.

«Per quanto riguarda la copertura mondiale è perfetta e il nostro mondiale ■ alla pari con gli altri grandi eventi ■ la MotoGP ■ la Formula 1. Per quanto riguarda l'Italia gli appassionati ■ moltissime occasioni per godersi le gare. Innanzitutto La7 trasmetterà in diretta ■ Superpole al sabato, le ■ della Superbike e quella della Supersport. Eurosport farà lo stesso. Per parte loro Nuovolari e Sport Italia trasmetteranno le Superstock 1000. Mi sembra che non ci sia che l'imbarazzo della scelta».

Si dice che la MotoGP vorrebbe scapparle il mondiale Supersport per sostituire la classe 250 forse al capolinea tecnologico «Ribadisco che la Supersport rimane ■ esclusiva di FGSport nonché uno degli elementi portanti dei ■ eventi. E poi mi sembra chiaro che i progetti MotoGP per la categoria cadetta ■ includano la 600 Supersport».

(e. b.)



James Toseland



Pierfrancesco Chili

cessibile anche ai privati, grazie a ferri regolamenti che hanno un duplice risultato: da una parte gli appassionati assistono a prove combattute ■ sino all'ultimo, dall'altra i costruttori trovano l'ambiente ideale per sviluppare un prodotto che in tempi brevi farà bella figura nei negozi, pronto per la vendita.

Il tutto a prezzi competitivi. Non per ■ le tasche, ovvio, ma enormemente più bassi di quelli delle MotoGP, costruite in pezzi unici ■ il cui costo (mai fornito dalle Case) può aggirarsi sul milione ■ di euro a moto, che è quanto chiede la Honda per fornire i bolidi ■ leasing ai team privati.

Ma se ■ qualcuno venisse ■ mente di pensare alla Sbk come a un campionato «casereccio» sglierrebbe di grosso. Sebbene la

(la società spagnola che gestisce la MotoGP) per ■ abbia tentato senza riuscirci di oscurare i rivali, dopo anni difficili la nuova stagione è quella ■ grande svolta. In Superbike ■ tornate in massa le Case giapponesi, decise a contrastare l'egemonia che la Ducati si ■ costruita negli anni e che è continuata la scorsa stagione con il successo dell'inglese James Toseland. Quindi Honda, Yamaha, Suzuki, Kawasaki, la malese Petronas contro la Casa bolognese.

Il futuro ■ più roseo: nel 2006 arriverà la mitica ■ Agusta, mentre è atteso il rientro in pista dell'Aprilia che, passata al Gruppo Piaggio, riprenderà un discorso interrotto per tentare la disastrosa e costosissima ■ tura in MotoGP.

E con tanta Case al via, ricchis-

sima sarà anche la griglia di partenza. Trenta i piloti iscritti, 22 ufficiali e 8 privati. Cinque quelli che hanno vinto titoli iridati: Toseland, Corser, Muggeridge, Vermeulen e Pitt. Undici le nazionali al via: l'Italia capofila 10 piloti (Chili, Bussell, Pedercini, Bortolan, Clementi, Vizzello, Sanchini, Lanzi, Velini e Alfonsi) seguita da Australia (6), Giappone (3), Inghilterra, Francia ■ Spagna ■ 2, mentre un pilota ciascuno schiereranno Portogallo, Belgio, Repubblica Ceca, Germania e Stati Uniti. Sfatata pure la diceria che la Sbk sia competizione per campioni a fine carriera: i due mondiali si equivalgono (età media 24 anni), il più anziano ■ il Chili (40 anni), il più giovane ■ tedesco Neukirchner (21).

Dodici i Gp in ■ (sempre ■ classiche due prove,

gara-1 e gara-2 per rendere più appassionante e incerto ogni gran premio): si parte sabato dal Qatar e si finisce a Magny Cours ■ Francia il 9 ottobre ■ tappe intermedie in Australia, Germania, Inghilterra, Olanda e Spagna. Tre le ■ in Italia (Monza, Misano ■ Imola), capaci ■ picchia di oltre 85 mila spettatori.

Un campionato appassionante, ■ nomi di grido, è ■. Ma i responsabili sono sicuri che arriveranno presto, così come gli sponsor (uno, tabaccaio, farà il suo esordio quest'anno). Ma agli appassionati poco importa se ■ Rossi, Biaggi e compagnia: sanno che gli idoli ■ MotoGP ■ saliranno mai su una ■ stradale ma ■ si dannano per questo: l'importante è divertirsi. E questo, in Superbike, è garantito.

LA RACCOLTA PUNTI DELLA CENTRALE DEL LATTE DI TORINO CONTINUA!

A GRANDE RICHIESTA  
PROROGATA  
fino al 30 giugno

CON SOLI  
50  
PUNTI



In regalo un piatto piano e un piatto fondo in fine porcellana con decoro esclusivo del Maestro Lele Luzzati con Latte Fresco Tapporosso e Latte Piemonte U.H.T.

Leggi il regolamento sulla scheda raccogli punti che trovi sul punto vendita. Scade il 30/06/2005.



www.centralelatte.torino.it







## E' l'industria che fa il cioccolato

Al produttore competono quindi tutte le fasi del processo: stoccaggio e lavorazione delle fave di cacao,

Sono le industrie che hanno fatto crescere da parecchi decenni la considerazione verso la qualità del cioccolato piemontese, oggi esportato nel mondo. Industrie che oggi producono con attenzione alle esigenze dei consumatori ed alla legislazione internazionale.

Gruppo Aziende Dolciarie

## Partnership d'eccellenza



cipali direttrici. Un primo filone riguarda l'elaborazione e la realizzazione di azioni di orientamento, che aiutino i giovani nella scelta del percorso universitario più adatto alle loro capacità ed aspettative professionali, di fronte ad un'offerta formativa che sta diventando sempre più articolata; un secondo obiettivo è finalizzato a far comprendere ai laureandi caratteristiche e contenuti di ruoli e funzioni aziendali, al fine di favorire un accesso consapevole al mondo del lavoro. Saranno anche promossi realizzati, in collaborazione con Università straniere, master e dottorati per il miglioramento degli skill professionali dei giovani neolaureati. Altri obiettivi sono la promozione di interventi di formazione continua per quadri e tecnici.

## Maternità e paternità

Era proprio l'8 marzo del 2000, festa della donna, il giorno in cui è stata emanata la legge di ispirazione europea che, con l'accordo delle organizzazioni sindacali ■ dei datori di lavoro, tratta di diritto alla maternità ■ alla paternità (Legge n. 53/2000). Il congedo parentale ■ diventato vero e proprio diritto individuale del lavoratore, utilizzabile da parte del padre anche quando la madre non sia lavoratrice, o viceversa, sia lavoratrice autonoma.

Regole nuove e più ampie insomma ■ tutela di un

moderno concetto ■ maternità che vede entrambi i genitori responsabili e, come tali, aventi diritto. Ora, a distanza di quasi 5 anni, emerge l'esigenza di fare "il punto" della situazione, ed il seminario organizzato per ■ **prossimo lunedì 28 febbraio, dalle ore 9,30 presso l'Unione Industriale di Torino di via Fanti 17, sarà l'occasione per presentare un quadro sull'effettiva attuazione della legge in Piemonte, e verificarne l'impatto nel mondo del lavoro della nostra Regione.**

**Interverranno Anna Mantini**, Consigliera Regionale di Parità - che ha avviato la ricerca  
**Rosario Bontempi**, Direttore della Sede Regionale INPS del Piemonte, **Elsa Fornero**, Ordinario di Economia Politica e Direttore CeRP, **Chiara Saraceno**, Ordinario di Sociologia della Famiglia e Membro del Comitato Scientifico del CeRP, e **Della Ferrero**, Funzionaria dell'Unione Industriale di Torino.

*Per informazioni e adesioni tel. 011-5718522, fax 011-5446401*

## Vetrine d'affari all'estero

Le adesioni verranno accettate fino ad esaurimento degli spazi espositivi disponibili; le aziende interessate possono rivolgersi al più presto alla nostra Ufficio Export (Alberto Caligaris Cappio - tel. 011.5718.268 - fax: 011.5718.208 - e-mail: [export@uni.torino.it](mailto:export@uni.torino.it)).

**Fiera Internazionale di  
Algeri, 1-9 giugno: è la  
manifestazione per addetti  
ai lavori dedicata ■ ben**

strumentali e alle macchine utensili, specie per i comparti agro-alimentare, siderurgico-metalurgico, chimico/farmaceutico/fertilizzanti, i settori dell'elettronica, telecomunicazioni ■ macchine per il movimento della terra, i trasporti ■ gli accessori auto; la fiera ospita inoltre un settore per le materie prime, i semilavorati, i materiali da costruzione, i prodotti energetici, i concimi ed i beni di consumo durevoli. Si svolge in un paese con cui l'Italia ha, da sempre, ottime relazioni commerciali, e l'Associazione ■ attivando per organizzare, in collaborazione con la ■ di Commercio di Torino, una presenza delle proprie aziende associate attraverso ■ stand collettivo. Gli spazi disponibili sono limitati: si invitano pertanto le quanti siano interessati a rivolgersi entro e non oltre il 27 febbraio 2005 al nostro Ufficio Export per informazioni e adesioni (Alberto Caligaris Cappio - tel. 01157.18.268 - fax 0115718208 - e-mail: [export@ni.torino.it](mailto:export@ni.torino.it).)

## Gestire il calore

**Giovedì 24 febbraio prossimo, dalle ■ 9,30, presso la sala dei Duecento del Centro Congressi di via Fanti 17, terrà l'incontro organizzato dall'Ufficio Energia e Ambiente dell'Unione Industriale, in collaborazione con il settore risorse ■ energetiche della Provincia di Torino, sul tema della gestione del calore. La Provincia di Torino ha infatti approvato un bando per la concessione ■ contributi in conto capitale per l'acquisto e l'installazione ■ sistemi di contabilizzazione e termoregolazione del calore in impianti centralizzati. Il bando ■ è in scadenza il prossimo 28 aprile e l'incontro, aperto a tutti, ■**

ti, sarà l'occasione per approfondirne le prescrizioni normative, gli aspetti gestionali, i finanziamenti, le soluzioni tecniche, insomma, tutti i vantaggi e gli svantaggi. Interverranno, tra gli altri, Giancarlo Bagnara, dell'Unione Industriale di Torino, Francesco Pavone per la Provincia di Torino, Marco Masoero, del Politecnico di Torino, Roberto Vinchi dell'Assistat Piemonte, Aldo Piamberti, dell'AES Torino, e Francesco Burrelli, dell'Anaci. Per informazioni e adesioni contattare Ufficio Energia - Ambiente (tel. 011-5718451, fax. 011-5718454, e-mail: energia@uni.torino.it).

**VI OFFRIAMO IL MIGLIOR TERRENO PER FAR CRESCERE LA VOSTRA ATTIVITÀ**

Destinazione d'uso: INDUSTRIALE /

In Corso Savoia Sud, a Villastellone, a 15 km da Torino e 8 km da Moncalieri e Carmagnola, sorge un complesso industriale capace di rispondere alle esigenze di qualsiasi azienda. La vicinanza ai principali nodi autostradali (To-Sv, To-Pc) garantisce a clienti e fornitori la tranquillità di giungere sul posto in tempi brevi.

**14 letti**, con una superficie variabile tra i **300 e i 1300 mq.** ■■ costituiti da strutture in cemento armato e tralicciature in legno lamellare. Giustamente quindi di un complesso che si ■■■■ ■■ accogliere ■■■■ problemi: **produzioni industriali ed artigianali**, depositi per stoccaggio e montaggio ■■■■ commerciali. E il prezzo? ■■ **partire da 816.000,00 euro** con un minimo di sei **81.000,00** ■■■■

## TRAINING

WILLASTELLONE

### Ipotesi di Leasing

da 300 m <sup>2</sup>	€ 15.000,00
*Anticipo	€ 0,00
Contanti 10%	€ 1.500,00
Cassa Mensile	€ 0,00
<b>RATA AFFITTO</b>	<b>€ 1.154,00**</b>

Area Objective 2 PHRSLNG OUT

«**Nota calcolata con piano di ammortamento a 8 anni (95 canoni).** Costone di acquisto finale 30% più di Euro 21.500,00. Spese istruttoria Euro 317,00. Copertura assicurativa contro "All risks Incendio e RCT" primo anno Euro 258,00 per tutte le diverse costruzioni. Tutti gli importi sono da considerarsi IVA esclusa. Tale esempio di leasing è un'indicazione di massima senza prendere in considerazione il regime di valutazione in base di mercato».

PROMIJOVE E REALIZZA

# IMPRESA ROSSO

WWW.IMPREGARCOSSO.IT

**PER INFORMAZIONI E VENDITE**

Tel. 011.53.18.81





**Oggi i funerali di Contu**

Si svolgeranno alle 15,30 nel tempio crematorio del cimitero monumentale di corso Novara i funerali del consigliere regionale Mario Contu morto sabato mattina per un infarto. Ieri più di mille persone hanno reso l'ultimo omaggio alla salma nella camera ardente allestita nella sede provinciale della Rifondazione Comunista.



**Il tempo**

Annuvolamenti e precipitazione anche a bassa quota sul Piemonte fino a domani. Nuvoloso ieri a Torino con 7,3 di massima, 0,7 di minima e 42% di umidità alle 17. Nuvoloso e pioggia con l'anno scorso con 1,7 di massima, 0,5 di minima, 98% di umidità, 21 mm di pioggia e 5 cm di neve.



**Vertici Alenia Aeronautica**

Il consiglio di amministrazione di Alenia Aeronautica ha nominato, su designazione di Finmeccanica, i nuovi presidenti, Giorgio Brazzelli, amministratore delegato, Giovanni Bertolone (foto), direttore generale, Antonio Peretti. Il presidente Alenia Aeronautica è Giorgio Zappa.

INCONTRO DI CHIAMPARINO, VIANO E TRICARICO CON I CAPIGRUPPO

**«Casa Gramsci» alla resa dei conti**

La maggioranza a Palazzo Civico divisa sul futuro hotel

Emanuela Minucci

Oggi è il giorno della verità per l'hotel Carina, meglio noto come casa Gramsci, il palazzo settecentesco di piazza Carlo Emanuele 15. Alle 10,30, il sindaco Sergio Chiamparino, insieme con l'assessore all'Edilizia pubblica Roberto Tricarico e quello all'Urbanistica Mario Viano incontrerà i capigruppo di maggioranza per il palazzo, la delibera-chiave che la giunta ha intenzione di approvare domani. Si tratta della variante della destinazione d'uso dell'immobile: un documento che costituisce il vero via libera politico a un progetto che, denunciato ieri (e non senza polemiche) da Giancarlo Pasoni dei Comunisti italiani è stato sinora tenuto ben lontano dall'attività amministrativa. E ha precisato: «Se togliamo, infatti, le lettere con l'Atc ha sollecitato il trasloco degli inquilini che oggi risiedono nell'immobile e gli articoli apparsi sui giornali, di ufficio-

le, protocollato da Palazzo civico, resta soltanto il progetto precedente, che vedeva la trasformazione dell'ex «casa Gramsci» per due terzi in una divisione foresteria per studenti e per il restante terzo in residenze per anziani. Altro che hotel di lusso.

Che cosa succederà, allora, stamattina? Non vedo una questione politica di fondo - ha chiarito Pasoni - rivendico però il diritto, vivendo in uno Stato democratico di dissentire con il progetto dell'albergo a cinque stelle, ma soprattutto con il metodo utilizzato finora dall'Atc per indurre gli inquilini a togliere il disturbo. E ha aggiunto: «Per correttezza, comunque, abbiamo momentaneamente ritirato l'interpellanza su casa Gramsci, perché non ci pareva di buon gusto discuterla in Consiglio comunale nella stessa giornata della riunione di maggioranza». Che i Comunisti italiani siano contrari al progetto non è un fatto nuovo: l'estate scorsa si arrivò a minaccia-

**Perone capolista della Margherita**

Ieri pomeriggio i responsabili piemontesi della Margherita Gianni Vemeti e Gianfranco Morgando hanno contattato l'ex assessore alla Cultura della giunta Castellani Ugo Perone per offrirgli la possibilità di guidare la lista del partito di Rutelli. Il professore si è preso la notte per decidere e oggi pomeriggio sarà comunicata la decisione ufficiale unitamente agli altri 24 nomi della lista. Tra i candidati sicuri, l'assessore all'Assistenza Stefano Lepri e il presidente di Gtd Davide Gangio e i consiglieri uscenti Costantino Giordano e Alessandro Di Benedetto. In corsa potrebbe esserci anche l'ex assessore al Cimiteri Beppe Lodi.

re la crisi di giunta sull'argomento (con l'onorevole Rizzo che dava del berlusconiano a Chiamparino). Stupisce piuttosto che, a distanza di quasi sei mesi, non si sia riusciti a trovare una soluzione che non porti i Comunisti italiani ad astenersi quando in Sala Rossa sarà il momento di votare la famosa variante. «Non ci sarebbe nulla di male a dovessimo non votare il progetto. Ma sarebbe molto più grave se il nostro dissenso venisse censurato» ha poi concluso Pasoni.

Intanto, mentre la maggioranza si divide sul destino del pregevole immobile di piazza Carina, l'assessore al Patrimonio Paolo Peveraro sta cercando di dargli un valore preciso: «dichiarare sul bando di gara che seguirà - in termini amministrativi - l'approvazione in Sala Rossa della variante. «Non si tratta di una stima da poco - ha dichiarato ieri Peveraro - e chi pensa che la cifra sia già disponibile sbaglia». Per quanto

invece riguarda le prossime tappe del progetto, l'assessore alla Casa Tricarico, ha spiegato: «Se tutto filerà liscio, tempo due mesi e la variante potrà ricevere l'okay del Consiglio. entro l'estate sarà possibile procedere alla gara di aggiudicazione». Una gara cui è interessata soprattutto la «Radisson sas», la catena alberghiera svedese che già nell'estate scorsa contattò Palazzo civico per proporli l'affare. Qualche cifra: la Radisson è disposta a investire 32 milioni di euro per trasformare stabile hotel che darà un lavoro fisso a 109 persone che guadagneranno in media 1800 euro a testa.

Al vertice di stamattina non si parlerà soltanto di casa Gramsci, ma anche dell'accoppiata Fiat più piano strategico e dell'accelerazione eccessiva, denunciata da alcuni capigruppo di maggioranza, che ha subito l'accordo fra Aem Torino e l'Amga di Genova.



Lo storico edificio di piazza Carina destinato a diventare hotel di lusso

I LEGALI DI LEONARDO NOTARBARTOLO: SCADUTA LA CUSTODIA CAUTELARE

**La «mente» del colpo di Anversa vede più vicina la scarcerazione**

Due anni fa venne arrestato con due complici italiani e un olandese: oggi è l'unico ancora in cella

Giorgio Ballarò

Il 21 febbraio di due anni fa la polizia belga arrestò tre italiani e un olandese, considerati responsabili del colpo del secolo ai caveaux del Diamond Center di Anversa, avvenuto la settimana prima. Centocinquanta, forse 200 milioni di euro in diamanti, lingotti e oggetti d'oro portati via dalla cassaforte dell'ente diamantifere-

ro, più importanti istituzioni della città fiamminga nota come la capitale europea delle pietre preziose.

A due anni esatti di distanza dal furto e dall'arresto dei presunti colpevoli, l'unico in carcere è il pregiudicato torinese Leonardo Notarbartolo, ritenuto dalla polizia di Anversa l'«emulo» della banda che ha svaligiato il Diamond Center. Nei prossimi giorni il suo legale Basilio Foti e il collega belga Walter Damen tenteranno per l'ennesima volta di tirarlo fuori di cella, che i termini di custodia cautelare sembrano ampiamente scaduti. Nei mesi scorsi un giudice si era già pronunciato per il «sì» alla scarcerazione, ma la ferma opposizione della Procura fiamminga ha bloccato tutto.

«Non mi piace parlare di con-

giure o vendette - commenta l'avvocato Foti - ma sinceramente non capisco perché Notarbartolo debba ancora rimanere in carcere. Mi hanno informato che in Belgio per reati analoghi la carcerazione preventiva è raro superata i sei mesi, nel nostro paese invece è già arrivata a due anni e del processo ancora si parla».

Monica Muci è il legale di Ferdinando Finotto, un altro dei torinesi accusati di furto milionario. Il suo cliente è in Italia e attende in giudizio a piede libero, eppure anche l'avvocato Muci si lamenta ad alta voce della giustizia belga: «Mi sono resa conto che in questo procedimento siamo lontanissimi dai livelli di garanzia che conosciamo in Italia - sottolinea il difensore di Finotto - ci mandano gli atti in fiammingo e notificano il calendario delle



Leonardo Notarbartolo (al centro) tra gli uomini delle forze dell'ordine durante un trasferimento

udienze tra giorni del loro svolgimento. Per fortuna finora il Tribunale di Anversa ha accolto le nostre istanze e altri procedimenti avrebbero iniziato il processo senza che i difensori conoscano le accuse mosse ai loro clienti.

In vista dell'inizio del dibattimento, ormai imminente, Foti, Muci e gli altri avvocati torinesi stanno studiando gli atti arrivati

dal Belgio. È ancora presto per parlare - aggiunge il legale Finotto - ci sono ancora conto che molte delle accuse mosse dagli investigatori belgi sono fumose e poco circostanziate. Ad esempio non è mai stata fatta una perizia tecnica sui sistemi d'allarme e sulle casseforti del Diamond Center e siccome è già stato dissequestrato non sarà possibile farlo a processo. Insomma,

secondo loro ci si deve fidare delle parole della polizia e di qualche foto durante i primi sopralluoghi.

Gli altri imputati, tutti a piede libero, sono la moglie di Notarbartolo, Adriana Crudo; il torinese Pietro Tavano (difeso dall'avvocato Wilmer Ferga); Antonino Falletti e la compagna olandese Judith Zwier, entrambi amici di Notarbartolo.

OGGI I FUNERALI

**Si è spento l'ultimo dei Rèpaci**

Mazziniano, antifascista, compagno di lotta Duccio Galimberti, morto a 88 anni. Antonino Rèpaci, magistrato e storico. Nell'agosto del 1943 a Cuneo, con Galimberti, aveva elaborato un primo progetto di Costituzione europea, documento si affaccia al Manifesto di Ventotene di Altiero Spinelli. Il padre, Francesco, civilista, socialista interventista, era stato segretario della Camera del Lavoro di Torino. Lo zio, Leonida, scrittore, fu il critico d'arte de «L'Ordine Nuovo» di Gramsci. Laureato in Giurisprudenza, amico di Norberto Bobbio, Antonino Rèpaci nel 1935, entrò in magistratura, scelse come sede Cuneo. Fu tra gli animatori di gruppi clandestini antifascisti sia in Piemonte, sia in Liguria. Autore di saggi, nel 1974 scrisse il volume «Duccio Galimberti e la Resistenza italiana». I funerali alle 11,30, alla Gran Madre.

Una lettrice ci scrive:  
«Una mia amica ottantenne, invalida al 100%, ha bisogno di ottenere dall'Asl una protesi acustica perché si è rotta quella che le è stata data cinque anni fa. Il medico di famiglia le prepara due impegnative: una per la visita otorinolaringoiatrica e l'altra per l'esame audiometrico (6 dicembre). Dopo due settimane ci consegnano l'esito dell'esame che si deve portare dal fornitore della protesi per la preparazione del preventivo. Il 12 gennaio finalmente è pronto e deve essere presentato in via Pacchiotti (all'Asl 3) per il timbro e la firma di autorizzazione.

«Qui mi dicono di lasciare la pratica in attesa che dall'Asl 1 mandino loro la pratica relativa alla prima fornitura. Il 19 gennaio torno e mi dicono che non sono riusciti a mettersi in contatto con l'Asl perché nessuno risponde al telefono. Vado personalmente all'Asl 1 e in pochi minuti mi consegnano una busta sigillata da portare all'Asl 3 e finalmente, il 26 gennaio, ottengo l'autorizzazione per l'ordine.

«Chiamo l'audiometrista del fornitore che, gentilmente, si reca dalla mia amica per prendere l'impronta della cavità auricolare ma, ahimè, non può farlo

**Specchio dei tempi**

«Una storia infinita per far riparare la protesi acustica ad una ottantenne» - «Il più antico reggimento è quello dei Granatieri di Sardegna» - «In della statua» - «Tassa sulla neve, ma non per tutti»

perché c'è un tappo di cerume che il medico, nelle visite precedenti, si è sognato rimuovere. Devo nuovamente rivolgermi al medico di famiglia per una ulteriore impegnativa per una nuova visita presso l'ospedale.

«Adesso siamo in attesa dell'apparecchio che dovrà essere portato all'audiometrista Maria Vittoria per il collaudo (previa richiesta da parte del medico) (famiglia per collaudo apparecchio) e dove - mi è già stato anticipato - verrà trattenuto 7 giorni. E la storia non è ancora finita.

«Questa non è solo malasanità, è anche e soprattutto maleducazione e quello che mi fa accapponare la pelle è che le cose notevolmente peggiorate rispetto a 5 anni fa. Anziché sburocratizzare si è reso tutto più fiscale e pesante per chi

necessita della protesi sia per chi deve aiutarla in queste snervanti pratiche».

Marina Servetti

L'Associazione Granatieri di Sardegna ci scrive:  
«In merito all'articolo «L'ultimo giuramento del Nizza Cavalleria» è dovere - granatieri - vicepresidente regionale dell'A.N.G.S. - invitarvi a correggere l'affermazione che il «Nizza» è il Reggimento più antico d'Italia».

«Senza nulla togliere agli amici del glorioso «Nizza» - il comandante col. Caverni - il testimone dell'effetto che mi lega ai suoi Dragoni - ribadisco che il più antico Reggimento italiano è il 1° Granatieri di Sardegna, fondato dal Duca Carlo Alberto di Savoia il 18 aprile 1659 in Torino, come ricorda la lapide - noi voluti in piazza

Mollino; quindi ben 31 anni prima della «Nizza» del 1690.

«Un vanto questo del Reggimento più antico che Torino ha l'onore ad il dovere di ricordare con la precisione storica che gli compete».

Pier Andrea Ferro

Un lettore ci scrive  
«Alla fine della prima guerra mondiale (1918) fu costruito in corso Francia angolo via Palmieri un magnifico palazzo (ing. Carrera?) e fu denominato «Palazzo della Vittoria».

«Nell'angolo del predetto palazzo, fu lasciato all'altezza di un piano rialzato e di un mezzanino uno spazio libero: si diceva, allora, che in quel triangolo avrebbero sistemato una statua rappresentante appunto l'avvenuta Vittoria.

«Ma io dico, come

tutti questi lunghissimi anni, nessuno si è mai chiesto senso ha quel triangolo deserto, in bella vista tra corso Francia e via Palmieri?

«Certo sarebbe anacronistico, ai tempi odierni, sistemare una qualsiasi statua, si potrebbe però avviare a quel nesso, magari abbellire un'aiuola piantine sempreverdi, non bisognosa di particolari cure e poco costosa ottenendo facilmente l'autorizzazione dei condoministi».

Alba Cancellio

Un lettore ci scrive:  
«Il vivace presidente dell'Ati 2 - Montagne olimpiche, Luigi Chiabrera, propone una sulla - artificiale, a somiglianza della vecchia imposta di soggiorno, oltre ad una rivoluzione di stampo turistico dell'orografia montana, con laghetti, cascate, bacini artificiali, centraline elettriche e così via. Questa tassa si dovrebbe farla pagare soltanto a chi utilizza la cosiddetta «neve programmata», con relativi impianti di risalita, e non a chi frequenta la montagna con intenti meno «scivolistici».

Gianni Bisio

«Ma io dico, come

**TORINO 2006 VOGLIA DI OLIMPIADI**

**Domande e risposte sui Giochi e la loro eredità**

28 FEBBRAIO 2005  
CENTRO CONGRESSI INDUSTRIALE  
Via Fanti 17, Torino

Per informazioni  
www.torino-internazionale.org  
contact@torino-internazionale.org  
Telefono 011.5152006

**9.30 APERTURA**  
**10.00 - 12.00 FOCUS 1**  
L'IMMAGINE INTERNAZIONALE  
L'IDENTITÀ DEL TERRITORIO  
ASPETTATIVE DEI CITTADINI

**13.30 BUFFET**  
**14.30 - 18.00 FOCUS 2**  
L'IMMAGINE INTERNAZIONALE  
I MODELLI DI SVILUPPO  
LA TUTELA

**COME VINCERE LE OLIMPIADI**  
Valentino Castellani  
Presidente Toroc

**Saxo Chigo**  
Presidente Regione Piemonte

**Antonio Salita**  
Presidente Provincia di Torino

**Sergio Chiamparino**  
Sindaco di Torino

**omero**



# Samara's Show

via Camerana 11, Torino Info e prenotazioni 3472669891 Aperto dal Lunedì al Sabato dalle 17,30 alle 19,30 ■ dalle 23,00 alle 04,00

# & VIP Samara's

via Sacchi 28, Torino tel. 011541025 - 3462304202 da Mercoledì a Domenica dalle 22,30 alle 04,00 Domenica anche pomeriggio dalle 17,30 alle 19,30

Presentano...

**Lunedì 21 Martedì 22**

**DUO LESBO DOROTY KOLL & VANESSA  
SAMARA MELISSA BLOND PAMELA DIAMOND**

**Mercoledì 23 Giovedì 24**

**TOURBILLON DI SPETTACOLI DELLE PIÙ BELLE SEXY STAR DEL PIEMONTE  
PAGHI UN INGRESSO ENTRI IN 2 LOCALI!!!**

**Venerdì 25 Sabato 26**

pomeriggio e sera

pomeriggio e sera

**JESSICA FIORENTINO**

**SCOOP DELL' ANNO  
IN ANTEPRIMA  
NEL NORD ITALIA  
LA NUMERO 1 DEL 2004**



**Samara's Sexy Shop**

via Governolo 6, Torino Tel. 0115819778 - 3924074023

DVD prendi 2 paghi 1 - VHS a partire da € 5

**PUNTO VENDITA UFFICIALE ED ESCLUSIVO  
Samara's Brasil Tour 3472669891**

[www.samarclubs.it](http://www.samarclubs.it)

per parlare con Samara ■ le sue amiche... telefona allo 011535010 oppure visita il nostro sito [www.samarclubs.it](http://www.samarclubs.it)



IL FONDATORE DELLA «COMUNITÀ INCONTRO» ALLE MOLINETTE



In primo piano Enzo Ghigo e, accanto, don Gelmini ieri alle Molinette

Don Gelmini: «Basta metadone liberiamo i nostri figli dalla droga»

«Dare il metadone ai tossicodipendenti significa... li come zombi. Non vogliamo la droga libera, ma liberare i nostri figli dalla droga...». Don Gelmini, fondatore della Comunità Incontro, trascina nell'aula Magna delle Molinette con il suo carisma e il suo messaggio come sempre schietto: «La riduzione del danno è un moralismo sociale che possiamo accettare. Benedici le fedi dei giovani un tempo ospiti di una delle sue comunità e presto sposi, poi parla ad autorità e ai suoi figli amatissimi: «Le istituzioni devono avere più considerazioni... chi intrapren-

de un cammino recupero», toccando un braccio al presidente della Regione, Enzo Ghigo, seduto accanto. «Le strade del recupero passano attraverso il sacrificio, non possiamo lasciare soli questi ragazzi». Don Gelmini, 80 anni compiuti, poco, la sua avventura da quando «ho rinunciato a carriera per imbarcarmi in una corriera piena di balordi, e via col vento», racconta. Oggi, il «viaggio», fruttato la nascita di 160 comunità in Italia più altre 74 resto del mondo. «Corriamo il rischio - mette in guardia - pensare che il fenomeno tossicodipendenza sia in regressione, mentre il calo del numero di chi si buca è stato seguito da un aumento di chi fa uso di droghe sintetiche. L'anticamera dell'eroina, per don Gelmini, che racconta aneddoti, ricorda incontri con

ragazzi e ragazze che oggi sono fuori dall'incubo, e lancia un altro appello: «La paternità e la maternità sono dono universale. Quando la mi addormento benedico il Nord, il Sud, l'Est e l'Ovest pensando a quanti bambini e ragazzi ci sono in mondo in condizioni disperate». Non è solo la droga a spaventare don Gelmini. La droga è il primo successo allo sbando in cui vivono e crescono molti bambini. E' il frutto dell'egoismo, mondo. Per cancellare la droga cancellare le situazioni che portano migliaia di giovani a farne uso. Parla senza sosta, a tratti si commuove, punta il dito: «Chi si ricorda del dramma dei bambini e dei ragazzi colpiti dallo Tsunami? Spenti i riflettori e ne parla più. Noi ne abbiamo accolti duecento solo comunità di Bangkok».

IL MINISTRO CALDEROLI A SAN SALVARIO ATTACCA I MAGISTRATI

«Qui il clandestino se si dichiara gay non è più espulso»

Nel mirino del leghista anche il quartiere e la città «Ma c'è ancora qualche torinese da queste parti?»

Giamplero Pavilio

«Ormai qui a Torino basta dire che sei un culetto e anche se sei clandestino non vieni più espulso». La frase è ministro per le Riforme Istituzionali Roberto Calderoli, ed è tradotta dal lumbard all'italiano. Parte da San Salvario la sua nuova filippica contro la sentenza del giudice ha consentito a un cittadino senegalese di restare sotto la Mole perché, essendo gay dichiarato, avrebbe gravi rischi nel suo Paese. L'occasione è l'apertura di un centro di iniziative sociali della Lega Nord in largo Saluzzo, un metro un phone center e meno venti dalla parrocchia dove don Gallo combatte da anni la difficile battaglia per l'integrazione. Fa freddo, e sarà per scaldare un

pubblico non molto numeroso e già arringato dal sottosegretario Cota e dall'onnipresente Borghezio, ma il ministro la butta giù spessa: «Dovete sapere che nel mondo ci sono più milioni di gay, visto il clima può darsi che ve li troviate tutti qui. E speriamo che basti una dichiarazione di omosessualità, se il incidente probatorio». Applausi. Calderoli non si ferma. Attacca a 360 gradi, se la prende le «nomine politiche» dei giudici costituzionali, assicura di voler fare «poster del magistrato che ha irrogato una pena minima per un accoltellamento: «Così quando triste lo guardo e penso che c'è qualcuno che sta peggio me». E ancora: «In questo Paese qualsiasi cosa dica il centro-sinistra bene, se la dice il centro-destra viene contestata, la

della Lega lo arrestano». Torino non gli piace più: «Ci è stato da militare, era un'altra cosa. Stavolta non sono passato con la scorta della polizia che mi faceva andare dove voleva lei, stavolta ho visto questo quartiere. C'è un torinese da qualche parte?». Il motto, dunque, è: riprendiamoci la città. «Non a caso abbiamo voluto questo ufficio qui, per dare un segnale a tutti gli italiani che vivono nel disagio, nella paura» dicono gli uomini di Bossi. Non è sede partito, ma un luogo dove ottenere consulenza previdenziale, fiscale, legale, amministrativa. Le elezioni? Calderoli è convinto dell'ipotesi accordo con i radicali: «Per stringere nuove alleanze serve l'unanimità delle forze che compongono la Casa delle Libertà, e

siamo contrari. E poi, con i radicali tanti voti prendi e tanti ne perdi, se non hai una coincidenza di idee e di progetti. Il fatto che contestualmente vengano a proporsi a destra e sinistra dà l'impressione che il grosso ideologico dietro ce ne siamo proprio poche». Piccolo incidente diplomatico a margine della cerimonia. A un certo punto è spuntato, inatteso, don Gallo, che aveva in tasca il benedire i locali. Borghezio, fre- aggressione in Racconigi, lo ha preso inizialmente a petto: «Siete voi che date protezione a quelle persone». Il sacerdote: «Ma perché dice questo? Anzi, volevo portarle la mia solidarietà. Fine dell'incidente e, quando già pensata l'ora di pranzo, strette di in sacrestia.



Il ministro Calderoli durante il comizio davanti alla nuova sede della Lega

«Indegno di stare al governo»

La consulta omosessuale Ds «Così squalifica tutta l'Italia»

«Che se ne vada, che dia le dimissioni. Un ministro non può permettersi insultare così delle persone per le loro tendenze sessuali. Forse Calderoli farebbe meglio a trasferirsi in Paese dove l'omosessualità è punita dalla legge. E' dura e poteva che essere così, la replica del portavoce nazionale di «Gay Left», la consulta omosessuale dei Ds. Andrea Benedino, 30 anni, si lascia scappare l'occasione di lanciare frecciata a dei «nemici storici»: «Comincio a pensare che la sua sia un'ossessione sospetta, non il conto più i suoi interventi contro la comunità gay - dice - in questo caso perfino la campagna elettorale per denigrare gli omosessuali, chiedo come possa Paese civile a un rappresentante del Governo di comportarsi così».

Benedino definisce «intollerabili» le dichiarazioni dell'onorevole leghista, «dovrebbero suscitare l'indignazione popolare, grave che questo accada». Aggiunge: «Ho parlato male degli ebrei - sottolinea - allora sarebbe successo il finimondo. Invece si parla degli omosessuali tutto è lecito, perfino che un ministro si permetta di denigrarli ha fatto Calderoli». Poco stupito, allora, delle dichiarazioni di pomeriggio, arrabbiato quanto basta, il portavoce di «Gay Left» rilancia: «Rendiamoci conto, persona come questa è indegna di rivestire la carica di ministro della Repubblica. Il nostro è un Paese civile, quelle parole lui lo ha squalificato, fino a portarlo ai livelli di quelle nazioni dove si punisce un omosessuale perché gay». L'ultima riflessione politica: «Va bene che Calderoli non perde occasione per ripetere questi attacchi incivili, ma stavolta si è dato la zappa sui piedi, se l'è presa perfino con la legge Bossi-Pini, la base alla quale quell'uomo non è stato espulso». (al. bal.)

in breve

FARMACIE APERTE PER TURNO

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Toscana 20; via Romanelli 2; via Nicola Fabrizi 102; Dante 78; corso Corsica 9; piazza Statuto 4; via S. M. Mazzarello 18/0; corso Duca Abruzzi 66; piazza della Repubblica 21; corso Siracusa 87; corso Orbassano 302; via Sacchi 4; via Palestina 49; corso Brianza 22. Di notte (19,30-9): viale 151/8; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Folgore 37; via San Remo 37; Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011 65991000; www.farmapiemonte.org.

CHIAMATA PUBBLICA AL LAVORO

Chiamata pubblica su prenotazione del Centro per l'impiego da oggi al 23 febbraio nelle sedi di via Bologna 153, via Castelgomberto 75 e delle circoscrizioni 5, 7 e 10. Tempo indeterminato. (1+1\*) Operatore tecnico addetto al pc, (1+1\*) pc e dattilografia su pc, Ms-Dos e Windows 95/98 o successivi, Word, Excel, Access. Tempo determinato. (1+1\*) Esecutore amministrativo, dattiloscrittura pc; (1+1\*) Istruttore amministrativo contabile, diploma di maturità e conoscenza videoterminale; (1+1\*) Ragioniere o perito aziendale, conoscenza videoterminale, Word, Excel; (4+4\*) Geometra, conoscenza contabilità, Word, Excel; (1+1\*) Geometra, conoscenza Autocad; (1+1\*) Geometra, videoterminale, Autocad 2002, Word, Excel, Powerpoint, Primus).

SOMALO IN OSPEDALE

Un cittadino somalo di 36 anni, Osman Abdullah Aguil, il stato ricoverato per ustioni non gravi in seguito all'esplosione di una bottiglia di solvente nella sua abitazione corso Novara 10. L'incidente è avvenuto verso le 16: l'uomo aveva lasciato aperto il recipiente che conteneva il liquido infiammabile in bagno e accendendo la luce ha fatto scoppiare l'aria satura di solvente. (ale. mon.)



Un momento della manifestazione di ieri in piazza Castello degli ambientalisti

GLI AMBIENTALISTI IN PIAZZA CASTELLO PER DENUNCIARE LA PERICOLOSITÀ DELLE MICROPOLVERI

Raccolta firme per la domenica a piedi

«Vivere 10-15 anni in città come Torino e Milano significa perdere almeno un anno e mezzo di vita».

Più che un dibattito, è serie di bordate contro gli arie di una Torino finalmente sostenibile: il Comune ai Radicali, passando per la Regione. Il tutto accompagnato da striscioni e slogan, volontà - tipo di Regione genera smog - mentre un piccolo televisore rilanciava nel gelo di piazza Castello le dichiarazioni sul tema rilasciate sabato sindaco Chiamparino durante la diretta

«Ambiente Italia». Inutile dire che dei presenti alla manifestazione di ieri la divideva. Men che meno Paolo Hutter, reduce da un battibecco con il sindaco proprio nell'ambito di quella trasmissione ed organizzatore del presidio. Presenti, insieme al lui, Paolo Crosignani - epidemiologo - membro del Comitato di salute pubblica fondato a Milano da Dario e Franca Rame, Roberto Saini - responsabile ambiente per il Toroc - Alba di Carlo (Largo Respiro) ed E. Bignelli (Legambiente). L'assessore provinciale Valter Giuliano (Parchi-Aree protette) si è dato a fare ai banchetti. Obiettivo, raccogliere firme a favore delle domeniche a piedi, tutte, e ribadire alcuni concetti. Primo: la pericolosità delle polveri sottili. Un'emergenza ampiamente dimostrata, secondo Crosignani:

«Dati i valori raggiunti nelle scorse settimane, vivere 10-15 anni in una città come Torino e come Milano significa perdere un anno e mezzo di vita». E a Hutter, che gli chiede di commentare le affermazioni dei Radicali secondo i quali il fumo passivo sarebbe più pericoloso dello smog, replica: «Storia. Nelle città del Nord l'inquinamento fa più vittime del fumo passivo. Contro il quale, peraltro, è stata appena varata un apposita legge. Lo smog è un problema reale», interviene Saini, che non solo si dichiara favorevole alle domeniche scolastiche ma - interpellato dal solito Hutter - che è decisione di ridurre l'orario delle targhe alterne in occasione dei test-event al Palavala è stata opera del Toroc. Milano il in corso la settimana della moda - interviene Crosignani - ma il traffico è stato bloccato comunque.

Il convitato di pietra del presidio è Chiamparino, contestato ancora volta dalla coppia Bignelli-Di Carlo. Si va avanti finché il freddo impone di abbandonare il campo. In serata, la replica alle dichiarazioni rilasciate dal sindaco «Ambiente Italia». «Premesso che le ambientaliste - recita il comunicato firmato da Largo Respiro, Legambiente-Ecopolis, Comitato ZU - dai dati dell'ARPA emerge che dal 2000 il numero degli sfioramenti annuali è andato aumentando. Quanto all'impegno dell'attuale amministrazione, è il caso di ricordare che gli interventi strutturali non sono altro che l'attuazione di deliberazioni della giunta precedente, la cementificazione diffusa e l'abolizione delle corsie preferenziali sono prerogative dell'amministrazione attuale». (ale. mon.)

**TEATRI**  
ACCADEMIA CORALE STEFANO TEMPIA - Conservatorio. Domani Martedì 1 febbraio, ore 21. Stagione concertistica dell'Accademia Stefano Tempia. **passo di tempo: Piazzola e Sestetto Renacore. Biglietto 13,00 ridotto 7,00. Info. 011.5620968.**

**RITROVI**  
PARC - giardinieri - 011.5215275 - h. 15,15 Ockeyband. GARDEN - 15 disco e 3,00. LA LUCIOLA - tel. 415. TROCADERO - via A. Doria 18 Aperto tutte le sere. Tel. 011.5620968.

**GALLERIE**  
FOGLIATO - Daniele Fissora. PIRRA - "Un grande Maestro espresso". SANT'AGOSTINO - 900 storico.

**ASSOCIAZIONE E GALLERIE D'ARTE**  
E **IL CINEMA**  
SCEGLI IL CINEMA Dove c'è cantina per la tua cantina.

**PRESTIGIOSA ASTA DI ANTIQUARIATO**  
Nuove Acquisizioni  
• Mobili e Arredi dal XVI al XX  
• Dipinti di alta epoca fiamminghi, italiani  
• 800 piemontese  
• Argenti • Gioielli • Orologi • Collezioni • Tappeti

**TORNATE D'ASTA**  
**Sabato 26 • Domenica 27** ore 15.30  
Catalogo di tutti i lotti in Sede. Esposizione: tutti i giorni dalle 10 alle 20

**Art & Robert**  
Per l'Arte e l'Antiquariato dal 1977  
TORINO v. Principe Amedeo  
Telefono e Fax: 8129790  
www.artrobert.it info@artrobert.it  
Partecipazione gratuita. Clienti: autorizzata via Accademia Albertina 3

**la tua casa una scelta sicura**

**BRUNO NUOVA COSTRUZIONE.** In splendida quadrifamiliare con appartamenti signorili composti da ingresso living su soggiorno, cucina, due camere, bagno, doppi servizi. Possibilità box auto.

**VIA DE SANCTIS (presso) Mura.** Costruzione ultimata di appartamenti composti da ingresso living su soggiorno, camera, bagno, doppi servizi, cucina, due camere, bagno, doppi servizi. Possibilità box auto.

**SANTA RITA (via Spalato)** appartamento completamente ristrutturato composto da ingresso, cucina, due camere, servizio.

**ALPINO** Splendido appartamento composto da ingresso living su soggiorno con angolo cottura, due camere, bagno, doppi servizi. Termoautonomia.

**BRUNO NUOVA COSTRUZIONE.** ME tranquillo e soleggiato vendiamo il complesso residenziale appartamenti signorili di varie metrature, con giardino privato, mansarda, lavanderia, box auto. Mutui prima casa e ritiro delle permute.

**DELLA** ultimi due appartamenti composti da ingresso living su soggiorno, cucina, due camere, bagno. Possibilità mansarda collegata.

**REVOLI** Cassino Visa appartamento completamente ristrutturato composto da ingresso, cucina, camera, bagno.

**IRELLI RE** C.so Francia, 318 - Torino  
FRANCHISING  
Agenzia Paralela  
Tel. 011.7725449

**DAL FUNERALE CLASSICO DI TORINO € 1291\***  
**AGLI ONORI FUNEBRI DI ALTO PREGIO**


**5 AGENZIE GIUBILEO NELLA CITTÀ DI TORINO**  
**PER NON AVERE SORPRESE**

**GIUBILEO**  
IL FUNERALE CLASSICO DI TORINO  
Giubileo RETE  
100% AGENZIA DELLA RETE HA UN SUO TIPOLOGO ED È AUTONOMA



## IL COMPOSITORE POLACCO HA DIRETTO L'ORCHESTRA DELLA RAJ

distico di quello impiegato nella «Trenodia». Il concerto offre alla viola squarci elegiaci, momenti capricciosi e rapsodici, mentre l'orchestra interviene con discrezione, ora giocando, ora rassicurando. Molti passi sembrano totali, con melodie quasi cantabili, e l'effetto generale è di riposante tranquillità. L'esecuzione è avvincente della notevole violinista Kim Kashkashian che, alla fine, applauditissima, ha concesso un bis, suonando una dolce canzone popolare armena.

Infine, Fenderecki  diretto la «Sinfonia... Nuovo Mondo» di Dvorak mostrando la lucidità tipica del direttore-compositore che mette in rilievo le linee portanti con una chiarezza garantita in partenza.


▲ <b>OLIMPIA</b> // Via Arsenale 31, tel. 011532.448. Prezzi: € 4,50 intero; IE 3,50 anziani	
Ma quando arrivano le ragazze?	Olimpia 1 歌 音 〇 15.30-17.50-20.10-22.30
Una lunga domenica di passioni	Olimpia 2 歌 音 〇 15.00-17.30-20.00-22.30
▲ <b>PATIN'</b> LINGOTTO // via Mica 262, tel. 011667.7856. Prezzi: € 6,00 intero; € 5,70 bambini; € 4,50 anziani	
Shrek 2	歌 音 〇 14.50-16.50
Saw - L'enigmista	歌 音 〇 20.05-22.00
Neverland - Un sogno per la vita	歌 音 〇 15.20-17.50-20.15-22.40
Ma quando arrivano le ragazze?	歌 音 〇 15.00-20.35-22.50
The Aviator	歌 音 〇 17.10
Il mercante di Venezia	歌 音 〇 15.00-17.30-20.00-22.30
The Forgiven	歌 音 〇 15.30-17.50-20.00-22.20
Mil presenti i tuoi?	歌 音 〇 15.20-17.45-20.10-22.40
Ora è per sempre	歌 音 〇 15.10-17.40-20.05-22.35
Il giro del mondo in 80 giorni	歌 音 〇 14.50-17.25-20.00
Squadra 49 - Laddler 49	歌 音 〇
Elektra	歌 音 〇 15.15-17.40-20.05-22.30
Reddell Dollar Baby	歌 音 〇 16.00-19.00-22.00
Sideways - In viaggio con Jack	歌 音 〇 16.00-19.00-22.00
▲ <b>REPESI</b> // via XX Settembre 15, tel. 011531.400. Prezzi: € 4,50 intero; € 3,50 anziani	
Neverland - Un sogno per la vita	Repesi 1 歌 音 〇 15.15-17.45-20.15-22.30
Mil presenti i tuoi?	Repesi 2 歌 音 〇 14.45-17.15-20.00-22.30
Mil presenti i tuoi?	Repesi 3 歌 音 〇 15.00-17.30-20.00-22.30
36 - Quai des Orfèvres	Repesi 4 歌 音 〇 15.30-17.50-20.10-22.30
The Aviator	Repesi 5 歌 音 〇 15.00-18.25-21.00
▲ <b>ROMANO</b> // galleria Subalpina, tel. 011562.0145. Prezzi: € 4,50 intero; € 2,50 anziani	
Un bacio appassito	Sala 1 歌 音 〇 15.45-17.55-20.10-22.30
Un bacio - in viaggio con Jack	Sala 2 歌 音 〇 15.00-17.30-20.00-22.30
Alla luce del sole	Sala 3 歌 音 〇 16.00-18.00-20.00-22.30
▲ <b>STUDIO RTZ</b> // via Acqui 2, tel. 011819.0150. Prezzi: € 3,50 over 60; € 4,50 intero	
Ma quando arrivano le ragazze?	歌 音 〇 15.30-17.40-20.00-22.30

■ **AGNELLI** via P. Sarpi 1172a, tel. 011316.14299*Mezzola e Mezzola* 21.00  
■ **CINE TEATRO BARETTI** via Baretti 4, tel. 011655.187. *Riposo*  
■ **CUORE** via Mizza 56, tel. 011668.7668. *Riposo*  
■ **ESEDRA** via Bagetti 30, tel. 011433.7474. *Riposo*  
■ **MONTEROSSA** via Brandizzio 65, tel. 011284.028. *Les Choristes* 21.00  
■ **VALDOLFO** via Salerno 12, tel. 011522.4279. *Riposo*

Neverland - Un sogno per la vita	16.25-18.25-20.25-22.35
The Forgiatoti	16.50-18.50-20.50-22.50
Saw - L'ingomista	16.10-20.35
Squadra 49 - Ladder 49	18.15-22.35
Il mercante di Venezia	17.40-20.05-22.35
Sideways - In viaggio con Jack	15.40-18.00-20.25-22.50
Insignitevole è il cuore più di ogni cosa Vol. III	15.20-18.25-20.25-22.35
Ora e per sempre	16.35-17.45-20.30-22.45
Provincia meccanica	16.15-18.25-20.35-22.45
011956.4946	
Riposo	
SAN MAURO TORINESE	011822.2192
La foresta dei pugnali volanti	21.15
SETTIMO TORINESE	011800.7050
Mi presenti i tuoi?	21.30
Ora e per sempre	21.15
The Forgiatoti	21.20
VENARIA	011459.4406
Mi presenti i tuoi?	21.30-20.00-22.30
Neverland - Un sogno per la vita	17.30-20.15-22.30
Il mercante di Venezia	17.30-20.00-22.30
Teatro della Concordia	011424.1124
Vedi teatro	

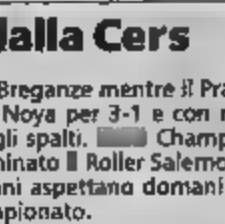
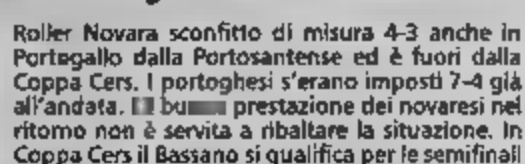
**FRANCESCO** in *Westwood*, tel. 0121  
 201 142 *Heverland - Un sogno per la*  
 vita 21.30  
**GIUSEPPE** in *Italia 200*, tel. 0121 393 905  
*Il* 21.30  
**IL** 500 *MI presenti* i tuoi 20.15-  
 22.30  
**RIZZI** il mercante di Venezia 21.30  
**S** **SAUZE D'OULX** in *Sansuora*, tel.  
 0122 855.974 *Riposo*  
**S** **SESTIERE** in *Leve*, tel. 0122  
 763.38 *Riposo*  
**S** **SIPA** in *Cambale*, tel. 0122 622.680  
*La foresta* i pugnali volanti 21.00  
**V** **VALPERGA** in *Ambra Uno*, tel. 0121  
 617.122 *Heverland - Un sogno per*  
 la vita 21.30  
**D** **MI** presenti i tuoi 21.30  
**T** **TORE PELLICE** in *Trasto*, tel. 0121  
 333.096 *The Aviator* 21.15  
**V** **VILLAN** in *Albero*, tel.  
 0121 933.096 *The Grudge* 21.15  
**V** **VILLATELLO** in *Sedili*, tel. 0121  
 969.604 *Riposo*  
**V** **VIRAPPO** in *Amante digital*, tel.  
 0121 965.1181 *Conferenza: Nel mio am-*  
 ra 21.30

[illegible]


**FORNO A LEGNA - TERRAZZA SUL PO**  
 SPECIALITÀ PESCE  
 DEHORS INTERNO E ESTERNO  
 C.so Moncalieri, 288  
 TORINO  
 Tel. 011.6615433



Ecco l'esito dell'andata delle semifinali poule scudetto del campionato società di serie A: Brb Olivetti Ivrea-Ferraro Caudera Ciriacese 4-16; S. Daniele-Tubosider Asti 7-13. Se gli incontri di ritorno, sabato 28 febbraio con eventuale spareggio domenica 27, confermeranno i risultati dell'andata, Ferraro Caudera Ciriacese e Tubosider Asti, campione d'Italia 2004, saranno protagonisti il 5 e 6 marzo al bocciodromo di Loano della finale per il titolo nazionale. Entrambe le squadre finaliste parteciperanno alla Coppa Europa per club.



**C2. PARTITA PIACEVOLE A MONTICHIARI: I LOCALI COLPISCONO UNA TRAVERSA, GLI ORAFI VICINI AL GOL CON RONCARATI**

# Valenzana, è prezioso lo 0-0

**NOVARA**

Sotto di ■ gol dopo appena 14' agli azzurri non riesce l'impressione ■ staccare una rivale diretta ■ la Torres. Devono anzi lottare, e soffrirne, per raggiungere ■ il pareggio con una bella rete di Damiano a conclusione di ■ pregevole ■ corsa. Sarà questa la ■ più pregevole ■ tutta la partita. Una gara ■ bella fra due squadre che devono badare a salvarsi pur se ■ partite con ambizioni diverse e adesso faticano un po' per adattarsi alla nuova realtà. Jaconi, allenatore ■ casa, deve fare i conti con ■ serie di infortuni che lo costringono a portare in panchina quattro giovani della Primavera, lasciando ancora infortunato farla da spettatore e Dosi che, nella ripresa, cercherà di dare un po' di vivacità ad un attacco statico ■ fin troppo prevedibile. Assenze sistematiche costringono Jaconi ■ immerovvisare ogni domenica

ca, una formazione diversa. Così il ■■■■■ spazio anche Puccinelli che imperversa sulla fascia sinistra. Lorenzini arretra fin sulla linea dei terzini ed il giovane Damiano risulta la punta più avanzata di ■■■■■ schieramento imbottito di centrocampisti abituati a far legna più che a disegnare trame geometriche. Proprio lo spirito di sacrificio ■■■■ l'abnegazione finiranno col premiare un Novara che, subito un gol dopo l'4', ha avuto poi la strada in salita. Gli ospiti da quel momento si sono piazzati ■■■■ posizione d'attesa difendendo anche in cinque per far partire poi il contropiede portato per linee verticali anche se ■■■■ scarsa efficacia. Il Novara si è trovato ad arrancare, a faticare per portare avanti palloni che ■■■■ si vedeva chi avrebbe potuto trasformare in gol. Questo è oggi il vero problema di una squadra che si batte con generosità, nonostante limiti evidenti, ■■■■ poi non riesce quasi mai a concretizzare quest'enorme sforzo. Ieri dalla curva ■■■■ partito, per la prima volta, qualche ingenuo còro contro il presidente Franco Resti.

**MONTECIARI**

Paraggio combattuto e ricco di emozioni tra Monteciarli e Valenzana. La formazione alessandrina vuol confermare sul campo dei bresciani il primato in classifica, ma deve fare i conti con la voglia di tornare a fare punti dei rossoblu locali, che offrono una prestazione di grande caratura, in grado di giocare alla pari con i più quotati ospiti.

Per tutta la durata della contesa le due avversarie cercano il risultato pieno, ma le opposte difese non commettono errori ed il risultato rimane immutato sullo 0-0 fino al termine. Per la Valenzana, in definitiva, rimane un punto che fa classifica, anche se l'incontro con la formazione monteciarlese poteva dare ulteriori aspettative alla squadra allenata da Bollini.

Sin dai primi minuti la

buoni ritmi. Sono

locali i primi a rendersi pericolosi, con Petruscu e Galassi che chiamano Grillo a due difficili respinte. Intorno al 10' il portiere della compagine orafa si vede sfuggire una maligna conclusione dalla distanza ■ Petruscu, ■ riesce ■ salvarsi con un pizzico ■ fortuna. La replica della Valenzana manda alla conclusione in due circostanze Roncarati, che da buona posizione non riesce ■ dare la forza voluta al pallone. La situazione rimane avvincente ed incerta nel prosieguo dell'incontro, anche ■ in avvio di ripresa tocca ■ piemontesi cercare con maggior insistenza la via ■ vantaggio. Ci provano Lauria e Pellegrini, ma Rosin è attento. Sul versante opposto tocca a Quaresmini minacciare la ■ difesa da Grillo con una insidiosa punizione. ■ Il momento più avvincente della contesa giunge intorno nei 10' centrali della prima frazione. Dapprima al 22' con un dondolo colmo di

testa Ramundo colpisce la traversa e poi, con la porta sgurnata, manda la sfera alta di un soffio. Sul versante opposto la replica della Valenzana ■ affidata a Roncarati, che al 25' libera ■■ stuzia di Calandrelli ■ fugge tutto solo verso Rosin, evitando anche la scivolata alla disperata di Bendorichio. La conclusione dell'attaccante alessandrino, tuttavia, ■ riesce però ad inquadrare lo specchio della porta. ■■ minuti finali ■ Monticchiari ad ■■ una certa supremazia, tentando fino al triplice fischio del signor Saveri il gol partita ■■ gli spunti di Nicheola, Masi e Facchinetti. Il risultato, però, non cambia più e sancisce così la definitiva divisione della posta in palio.

Il verdetto probabilmente più giusto considerando quello che si è visto sul campo, anche se la Valenzana poteva, dall'alto della ■■ classifica, inseguire ■■ maggior convinzione ■■ risultato pieno.

## Pro imbattuta a Palazzolo

**■** Finisce senza reti la sfida anti-play out Palazzolo-Pro Vercelli. Risultato sostanzialmente giusto, tra due squadre che, a tratti, hanno dato l'impressione di non voler rischiare. I bianchi di Filippi (per l'occasione in tenuta rossa) hanno presentato un **■** tattico **■** abbottonato con cinque difensori e un centrocampista robusto a chiudere ogni possibile spazio ai bresciani che, almeno per un'ora, **■** provato, come unica azione offensiva, i **■** lunghi dell'ex cremonese Marcolin ■ tagliare la retroguardia. Nella ripresa, non l'ingresso di Manzini, la manovra del Palazzolo si è fatta un po' più intraprendente anche **■** l'unica opportunità da rete per i bresciani è arrivata al termine di un'azione fortuita. Pro Vercelli **■** nerata nel primo tempo, quando gli attaccanti Egbedi e Nodari hanno avuto il supporto del centrocampista. Tra i vercellesi la palma del migliore **■** campo **■** Melissano (davvero **■** acquisto indovinatosi) sempre pronto a chiudere sugli avanti del Palazzolo e salvare situazioni intricate nei sedici metri bianchi. Pro subito **■** con il vivace Nodari che, dopo **■**, costringe la difesa bresciana a un'affonosa deviazione in angolo. La replica **■** Palazzolo **■** al **7'** quando un rimpallo favorisce Gragnagnello che, da fuori, non inquadra la porta vercellese. Al **14'** occasione per i vercellesi con Nodari che scappa sulla sinistra e centza, Rondinelli fa da sponda per Egbedi che controlla e lascia partire una conclusione che si perde di poco sul fondo. Il match cala d'intensità per ravvivarsi solo nel finale del tempo e in entrata di ripresa quando la Pro con Balotelli ottiene due angoli consecutivi. L'ingresso di Manzini vivacizza il gioco del Palazzolo che però scala al **31'** sfiora il vantaggio; lancio lungo in area, Marchetti è incerto nell'esultanza ma, Rossi, **■** muovere **■** del tiro **■** centrato da Melissano che sventa **■** minaccia e permette alla Pro d'incominciare un punto comunque prezioso.

SQUADRA	P	PARTE			RETI		
		V	N	P	F	S	T
CREMONESE	49	15	4	5	37	23	5
PAVIA	48	15	3	6	36	22	4
GROSSETO	45	13	6	4	23	4	4
MANTOVA	43	12	7	5	31	18	4
PROSINONE	42	12	7	9	28	22	4
SPEZIA	37	10	7	1	40	32	3
PISTOIESE	37	10	7	7	32	18	3
			8	6	25		
SANGIOVANNESE	34					23	
PISA			8				
LIVORNESE		1	7	10	22		
TORRES	24	5	9	9	25	25	
NOVARA	23	6	11	11	25	34	
VITTORIA		5	8	11	17		
LUCCHESI	4	1	9	26	36		
F. ANDRIA	23	4	11	9	12		
ACREALE	19	3	10	10	16	24	
COMO (-4)		4	8	9	23	32	
PRATO	14	3	11	15	15		

**7° DIRITORNO 27/02 - ORE 14.30**  
Acireale-Frosinone; F. Andria-Como; Mantova-Lumezzane; Pavia-Cremonese; Pisa-Pistoiese; Prato-Novara; Pro Patria-Viterbia; Spezia-Grosseto; Torres-Lucchese.  
Rinosa: Sangonovigliese

## **Ivrea, fatale l'ultimo assalto**

**IVREA**

Delusione e amarezza: c'è solo questo nel cuore dei tifosi nerazzurri mentre sfollano dallo stadio "Pistone". Negli occhi c'è ancora il gol del 2-3 subito all'ultimo minuto di recupero dal Pizzichette, che toglie il primato all'Ivrea e getta sotto accusa il duo Zanelli-Castagna per la girandola di sostituzioni, soprattutto quella di Zappella, pesate parecchio sull'esito della gara. «Ce ne assumiamo le responsabilità», dice subito Zanelli in sala stampa. «Volevamo solo tutelare giocatori diffidati che rischiavano un cartellino giallo». E aggiunge: «Nel calcio non si deve mai dare nulla per scontato, ma occorre lavorare e faticare per ottenere risultati. ■■ questo non ci sono dubbi.

Per i padroni ■■ casa la domenica inizia davvero in discesa. Dopo 4° Sinato e Pascali si contrastano al limite dell'area. La sfera schizza con un rimbalzo verso la porta del Pizzichette: Gualina, sorpreso, indietreggia in modo goffo, ■■ pallone, che ritorna in campo e viene spinto in fondo al sacco da Abate. L'estremo difensore, però, rimane a terra dolorante ed è costretto ad uscire per una distorsione al ginocchio destro. Poi all'Ivrea i padroni di casa

potrebbero raddoppiare con Sinato, ma il suo pallonetto sorvola la traversa. Sembra tutto fin troppo facile, ma a metà tempo l'undicista cremonese costruisce un'occasione d'oro per pareggiare. Parmesani ■ vertice sinistro dell'area, scaglia in porta un diagonale, sulla traiettoria si avventa Gay che devia a botta sicura, il pallone centra in pieno la traversa. Allo scadere Piccolo ■ addomestica un cross di Parmesani, si gira e spara oltre il montante.

Al 48' una strepitosa combinazione tra Zucco e Murante sembra sigillare definitivamente il match. Il laterale sinistro scambia al limite dell'area con il capitano che gli restituisce la sfera: Murante anticipa l'uscita di Dessena e realizza. Il raddoppio ha un effetto soverfornu sui padroni di casa: al 60' Guglieri triangola con Piccolo poi, a tu per tu con Mordenti, calcia a lato sfiorando il palo. Poi il neoentrato Coralli ■ devia in rete un traversone di Gay dalla sinistra. Al 75' Colicchio lancia Piccolo che si presenta solo davanti a Mordenti, abile a salvare. Poi, in pieno recupero Zucco serve Sorrentino che prova a saltare il portiere, perde il pallone ■ si mangia un gol clamoroso. Impetto ■ la legge del cal ■ gol ■ gol ■ gol ■

Piccolo agguancia l'ennesimo lancio in avanti, controlla, entra in area e brucia Mordenti.

## Biellese giudiziosa blocca il Sassuolo

La Biellese imbavaglia bene il Sassuolo e porta a casa un punto più che meritato. Al termine contestazione dei tifosi emiliani nei confronti del tecnico Brucato, accusato di non dare gioco a una compagine alla ricerca dei playoff, i locali cercano subito di alzare i ritmi della contesa, costringendo la Biellese a chiudersi nella propria metà campo e a ripartire in contropiede, con l'intento di tenere in apprensione la difesa di dei neroverdi.

Sassuolo più spregiudicato, che in fase offensiva si modella in un 4-3-3 aggressivo, specialmente sulle corsie esterne, ma non sempre al numero degli attaccanti schierati corrispondono gol o occasioni. Ancora una volta, federici e compagni palmano ■■■■ certa difficoltà nel produrre gioco con continuità e risultano troppo profusi nella manovra in zona centrale. Ordinata, attenta, forse un pochino troppo giudiziosa la Biellese che, senza ombra di dubbio, interpreta ■■■■ il confronto, cercando di toglierla ■■■■ la misura ■■■■ i reparti al Sassuolo, chiudendosi sollecitamente. Biellese che dimostra di trovarsi bene nell'appoggiarsi al gioco dell'avversario, rinunciando però a ripartire con una certa velocità e preferendo un controllo più ragionato della situazione.

Due soli sassuoli e di marca locale: al 17 Santunione si vede respingere la conclusione dal portiere ospite. Al 43 lo stesso Veraldi, tra i miglioni, chiude lo specchio della porta in uscita a Piccini. Nella ripresa solo sbadigli. (r. at. l.)

## La vecchia guardia trasforma il Casale con il Monza: 1-0

**CASALE**  
Il Casale batte il Monza, si lascia dietro ben nove squadre e, dopo **---** penato nei bassifondi, ritrova a cinque punti dalla zona play-off. Con l'vecchia formazione (fra i neo acquisti Scalzo fuori per influenza, Florean infortunato e Merenda in panchina) segna con l'ottimo Etori e annichisce i brianzoli.  
Prima chance al 16' con Soragna che, nell'area piccola, manca la deviazione vincente. Al 22 una mezza leggerezza **---** offensiva per **---** a Federici di infilarsi in area, ma Castagnone esce senza timori e sventa il pericolo. Passano sessanta secondi e ancora Federici porta lo scompiglio nell'area nerostellata. Il Casale passa al 31' con un'invenzione di Etori. Su **---** di Soragna spizzica per lui il quale appoggia sulla destra per Etori che salta due giocatori e fa partire un fantastico

**Carpinedolo-Sanremese 0-1**

**Carpenedolo:** Altebrando; Cirina, Donà (25' st. Addona); Radice, Abeni (40' st. Paoli), Corti, Manu, Fulcini, Fragiello, Bottazzi, Memè (40' sl. Longo). **Sanremese:** Rotoli; Sconcinato, Cassaro; Addona, Bianchi, Pessotto; Papa, Padoin, Pelatti (43' st. Chigou), Cannolo (43' st. Benincasa), Covelli (13' st. Lodi). **Arbitro:** Pinzani ■ Empoli. **Meta:** 22' st. Addona. **Note:** spettatori 400 circa. Ammoniti Cirina, Cassaro, Memè, Chigou. Espulso al 12' della ripresa Cassaro per doppia ammonizione.

**Legnano:** Malatesta; Maggioni, Schenone (30' st. Bacci); Frey, Chiti (31' st. Bigatti), Zenardo, Betti; **Chiara** (15' st. Shala), Nordi; **Belinzone:** Capello; Basso, Scantamburlo, Tosato, Cresta, Lonzer; Mazzoletto (10 st. Alterio), Rovereto, Chitto, Fimognari (23' st. Veronesi); Demartis (10' st. Gavioli). **Arbitro:** Valeri di Roma. **Rati:** 31' Bretti; 39' Chicco, 45' D'Alanza; st. 27' Lonzer. **Note:** ■ spettatori. Ammoniti Chiti, D'Alanza, Bretti e Shale. Espulsi Andorno (in panchina per il Legnano) ed al 45' e al 33' st. Lonzer.

**Palazzuolo:** Suagher, Kanati, Pedretti, Cutini, Chiavaro, Pedrocchi; Longhi (13' s Manzini), Rossi, Gragnagnello (35' s Locicero), Marcolin, Barbieri (20' s Napoli). **Pro Vercelli:** Marchetti, Melissano, Crispolini (45' s Baronetto), Gobaardi, Pelati, Rondinelli, Negro Frer, Sella, Egbedi, Balacchi (32' s Dalla Bona), Nodari (35' s Anderson). **AVRORA:** Lupo di Matera. **Note:** smontati 300 circa; acquisto al 45' e l'allenatore della Pro Filippi; ammoniti Pelati e Balacchi.

**Casale:** Castagnone, Lazzeri, Grancitelli, Coletto, Melchiori, Miso, Etti (91' Capocchi).  
**Genocchio** (87' Fusaro), Ike, Panzanaro (68' Merenda), Soragna, **Monza:** Carrara, Melani, Barje  
**Espinal,** Giaretta, Zaffaroni, Spazzola (68' Comi), Piovanello, Federici (57' Ferrari), Robbiati  
**Menassi, Arbino:** Adolfoatto di Bassano del Grappa. **Rota:** 31' Etti. **Note:** Federici.

**Alto Adige:** Servill; Kiem, Mallus; Buscaroli, Guerra, Le Noci; Merzek, Mancini (16' st. Corradi)

**Montichiari:** Rosin, Calandrelli, Quaresmini, Fusari, Ramundo, Bendoricchio, Galassi (32° st)  
**Faccinetti:** Nichesola, Chiara (46° st ■■■eri), Petrascu (21° st Masci), Bersi, **Valenzana:** Grillo,  
 Gruttadauria, Barone, Mercuri, Cesari, Giullodori, Sinagra (41° st Scapini), Ferronato, Roncarati,  
 Pellegrini (32° st Marcat), Lauria (35° st Bello). **Arbitro:** Saveri di Viterbo.

**Inviti:** Mordenti, Cordone, Murante, Manetta (54' Tolotti), De Pascale, Zappella (65' Mantelli), Abate, Rondinella, Arico (58' Sorrentino), Zucco, Sinato. **Piazzablu:** Gualina (5' Dessena), Lotaico, Rizzi, Steffenoni (56' Melotti), Porini, Colicchio, Guglielmi (70' Coralli), Pascali, Piccolo. **Parmesani, Gay.** **Arbitro:** Guerriero di Catanzaro. **Uffici:** 4' Abate, **M** Murante, 71' Coralli, 94' Piccolo. **Note:** Ammoniti Rondinella, Sorrentino, Porini, Colicchio e Pascali. Un migliaio di spettatori.

**Portosummaga:** Visentin; Volpi (36° s Torresin), Nichele, Stocco, Gardin; Artusi, Maccagnan (36° s Chittaro), Mattiello, Volpato; Schiavon, Pastrello (28° s Pinesi). **Oliba:** Pastine; Mugnaini; Varriale, Malafronte, Soro; Ottolina, Falco, Manca, Sotgiu; Maranzano (36° s Desole). **Sanguineti:** (28° s Finà). **Arbitrio:** Spadaccini di Vasto. **Note:** s 1° Malafronte. **Notes:** spartitori 700 circa. Annoniti: Nichele e Pastine per proteste, Ottolina per gioco falloso.

**Sassuolo:** Giarol; Picioni, Baresi, Anselmi, Benetti (25' st. Grimaldi); Paganì, Serrapica, Santunione; Vianello (33' st. Margheriti); ■■■■■, ■■■■■, Andreini (27' st. Mascucci); ■■■■■; Valardi, Emiliano, ■■■■■ in. Chrysostome, Berger; Gilardi, Colombo, Rubino, Gusmini (1' st. Lunardon).  
**Umolade, Altiner (8' st. Calvi). Arbitro:** Tassi di La Spezia. ■■■■■: spettatori 200 circa. Ammoniti Anselmi e Colombo per gioco scorretto, Mascucci per proteste.

CLASSIFICA						
Squadra	P	PARTE			RETI	
		V	N	P	F	S
VERONA	38	10	8	5	27	21
PIRELLA	■	9	9	5	32	22
LEGNANO	■	9	9	5	24	16
PRO SESTO	■	10	6	7	29	23
SAVERESE	35	9	8	6	■	17
■	34	8	10	5	28	25
■	32	7	11	5	30	23
SASSUOLO	34	7	9	7	■	24
CASALE	30	6	12	5	17	18
CARPENEDOLO	29	7	8	8	27	25
MONZA	■	7	8	■	16	15
PORTOGRUARO	29	8	5	10	30	21
OLIMIA	29	7	8	8	20	21
■	■	7	7	9	19	24
MONTECATINI	■	5	11	7	25	28
■	26	5	11	7	20	25
BELLONESE	21	4	9	10	20	20
BELLINO	19	4	7	12	14	30

Belluno-Alto Adige; Bellese-Valenzana; Carpenedolo-Legnano; Monza-Portofumagata; Di bia-Montichiari; Pizzighettone-Casale; Pro Se sto-Palazzolo; Vergate-Sassuolo; Sanremo se-Ferra.





Sigfrido Beneyton  
AOSTA

Ha rischiato grosso la capolista Cossatese. Puchoz ma alla fine è riuscita a strappare il pareggio. Sotto di due al termine del primo tempo, i biellesi hanno recuperato il doppio svantaggio nella ripresa. Alla fine la **Cossatese** ha vinto 2-0. La **Capolista** non aveva saputo gestire a dovere il 2-0 maturato dopo 45' e tra i biancoazzurri resta l'amarezza per aver lasciato per strada due punti dopo cinque successi di fila, con il Cuneo che si è riportato a due lunghezze dalla formazione di Bortolas grazie alla vittoria di Giaveno.

E' il Vda Aosta Sarre a assumere il comando delle operazioni, con Cresta che chiama a causa Fusetto, al 4', con una conclusione centrale. La Cossatese risponde con due iniziative di Cresta: la prima, al 10', con un tiro che Chialancin rischia di spedire alle spalle del proprio portiere, e poi, al 14', un suggerimento per Baudinelli che manda sopra la traversa di testa. Al 16' azione personale e conclusione di Baudinelli, controllata senza affanni da Vella. Al 18' il Vda Aosta Sarre sblocca il risultato: Menchini serve Cresta al limite dell'area e il centravanti infila Fusetto con un preciso rasoterra. 1-0.

AL PUCHOZ DI AOSTA I PADRONI DI CASA ERANO ANDATI AL RIPOSO IN VANTAGGIO 2-0

# La Cossatese rischia grosso col Vda

## Taribello nella ripresa con una doppietta riagguinta il 2-2

A VADO RIGORE CONTESTATO

### L'Orbassano cade nel recupero

Un rigore in pieno recupero condanna l'Orbassano a Vado. Gara nervosa e bella (forse anche per il retaggio di quanto successo match d'andata) anche se non sono mancate le occasioni. I torinesi di **Mil** Napoli si preferiscono sotto l'aspetto della manovra, grazie anche al maggior tasso tecnico dei suoi giocatori. Vado ha cercato di limitare i danni, sfruttando le giocate offensive di **Grabinski** e **Marotta**. Nel primo tempo gol annullato al Vado per un fallo di **Marotta**. **Galetti**, mentre l'Orbassano sfiora il vantaggio al 25' quando, raccogliendo una respinta di **Grizzardi** su conclusione di **Santoro**, centra il palo. Nella ripresa, complice il vento a favore, il Vado si fa un po' più intraprendente, anche se ancora i torinesi a rendersi pericolosi con **Caricato** (fendente) e **sinistra neutralizzata** da **Grizzardi** e **Santoro** (mezza girata bloccata a terra dal portiere rossoblu). Al terzo minuto di recupero, quando il pareggio sembra ormai assodato, **Grabinski** e **Caricato** vengono in **in** l'arbitro tra le proteste dell'Orbassano assegna il rigore. **Perotto**, espulso, finisce anzitempo sotto la doccia, mentre **Grabinski** s'incarica della trasformazione: 1-1. Negli spogliatoi dopo partita calda: i dirigenti torinesi particolarmente polemici con l'arbitro.

**VADO:** Grizzardi; Costanzo, Bresci, Coghe, Racca; Cammaroto, Bracciale, Lovera (65' Fornaro), Grabinski; Brema, Marotta. **Galeati;** Maglie, Ferrati, Cognata (72' Perotto), Caricato; Ferina, Franceschini (79' Montagna), Chianello, Santoro; Spatera (88' Modenese), Mastropasqua. **Arbitro:** Lunardon di Busto Arsizio. 48' st Grabinski su rigore.

Ci si aspetta la reazione della battistrada, invece, sono i rossoneri, al 22', ad andare vicino al raddoppio, con Cresta che giunge con un attimo di ritardo su **invitante** di **Menchini**. Vda Aosta Sarre raddoppia, al 24', con **Menchini** (una vera spina nel fianco della difesa biellese) pronto a correggere i

rete calcio d'angolo battuto da **Caputo**. Nel finale del primo tempo la Cossatese incassa due conclusioni di **Baiocchi**. Proprio prima del riposo **Manfredi** impegna **Fusetto** con una punizione però troppo centrale. Nella ripresa sale di tono la battistrada e cala la squadra di

Bresciani, al suo esordio casalingo sulla panchina rossoneri.

Al 1' Cresta conclude a lato e al 12' Taribello comincia a scaldare le mani a Vella, per poi mettere a segno il gol del 2-1, al 20', con un diagonale che non concede scampo al portiere valligiano. E' lo stesso Taribello a firmare il pareggio, al 37', con un preciso tocco di distrazione collettiva della difesa aostana. Al 40' brivido in area biancoazzurra per un'incertezza di **Fusetto**. Nel secondo minuto di recupero la Cossatese va vicina al successo, con **Vella** che riesce a bloccare proprio sulla linea una conclusione ravvicinata di **Baudinelli**.

**VDA AOSTA SARRE:** Vella, Grizzardi, Pascale, Pacorillo, Chialancin, Albarello, Menchini (10' st Piredda), De Fraia, Cresta (47' st Sabbatella), Caputo, Manfredi (25' st Lo Gatto). **SE:** Fusetto, Scaturro, Zappalà (38' st Pepal, Garghentini (10' st Cuc), Balsamo, Spinelli, Casse, Cresta, Taribello, Baudinelli, Baiocchi. **Arbitro:** Pagano di Torre Annunziata. 18' Cresta, 24' Menchini; st: 20' e 37' Taribello.

RISULTATI

A. Picchi-Savona 1-1; Aosta Sarre-Cossatese 2-2; Borgosesia-Casteggiobroni 1-3; Fo.Ce.Vara-Canavese 3-2; Giaveno-Cuneo 1-3; Trino-Lavagnese 1-0; Vado-Orbassano 1-0; Versilia-Loanesi S.F. 1-0; Voghera-Novese rinviata.

### Il Trino intasca tre punti d'oro

#### Serve una prodezza di Cammarosano per superare 1-0 la tenace Lavagnese

TRINO

Un gol di **Cammarosano** a 10' dal termine regala al Trino tre punti d'oro nella corsa salvezza. Un match non semplice quello degli azzurri contro la Lavagnese, una squadra, quella ligure, che pur non rendendosi quasi mai pericolosa nei sedici metri del Trino, ha comunque avuto il merito di giocare a viso aperto cercando di sfruttare la velocità offensiva di **Pelosi** per mettere in difficoltà l'undici di **Petrucchi**.

Il Trino, per contro, ha avuto il merito di non lasciarsi irretire dal gioco dei liguri, cercando sempre la profondità nella manovra. Rispetto alle utili uscite, **Petrucchi** ha gettato nella mischia **Fasteris** a far coppia in attacco con **Giordano Bisesi**; in difesa il rientro di **Izzo** ha dato stabilità al reparto. Primo tempo con il Trino subito insidioso con **Giordano Bisesi** che, dal limite, costringe **Cancelara** alla deviazione. Un duello, quello tra il portiere ligure e il Trino che caratterizzerà buona

parte del confronto. Sul finire del tempo sono **Flavio Bisesi** e **Pasteris** a mancare la deviazione vincente sottomisura. In **in** di ripresa è **Cancelara** a respingere una precisa conclusione di **Pasteris**. **Petrucchi** gioca la carta Daddi: il Trino a trazione anteriore obbliga la Lavagnese ad arretrare il proprio baricentro. Al 25' protesta per un mani in area **Congia**, ma il 35' **Cammarosano** mette tutti d'accordo catturando una palla che stava avviandosi sul fondo e superando **Cancelara** con un potente diagonale. **Ultimi** brividi al 42' e 47' quanto **Menini** impegna la retroguardia azzurra. (p.m.f.)

**Danna, Rindone, Izzo, Bertolone, Riboni, Canonico, G. Bisesi (41' st Petrucci), Garagliano, Cammarosano, P. Bisesi (11' st Daddi), Pasteris. LAVAGNESE:** Cancelara, Di Carlo, Congia, Matteazzi, Bratto, Rossi, Parlati, Bixio, Pelosi (8' st Menini), Rei (8' st Gilardi), Croci. **Arbitro:** Benassi di Bologna. **Reti:** 35' st Cammarosano.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PUNTAGE					RETI
		V	N	P	F	S	
COSSATESE	54	17	3	4	45	24	
CUNEO	52	15	4	4	43	23	
GIAVENO	42	12	6	6	39	29	
VOGHERA	40	11	7	5	45	29	
CASTEGGIABRONI	40	11	7	6	37	29	
LAVAGNESE	34	8	10	6	32	26	
VADO	30	9	7	8	25	29	
TRINO	32	8	8	8	23	23	
FO.CE.VARA	31	7	10	7	33	31	
LOANESI S.F.	30	6	12	6	32	35	
A. PICCHI	30	8	6	10	28	31	
ORBASSANO	6	10	8	4	34	36	
CANAVESE	1	7	10	30	36		
VERSILIA	23	5	8	11	23	30	
SAVONA	23	4	11	9	22	29	
	21	5	6	13	30	41	
BORGESIA	20	11	5	14	27	46	
NOVESE	16	3	7	13	16	37	

8° DI RITORNO 27/02 - ORE 14,30

Canavese-Voghera; Casteggiobroni-Aosta Sarre; Cossatese-Versilia; Cuneo-A. Picchi; Lavagnese-Giaveno; Loanesi S.F.-Vado; Novese-Borgosesia; Orbassano-Trino; Savona-Bi.Ce.Vara.

IMPORTANTE 3-1 DEI BIANCOROSSO TRASCINATI DA UNO SPLENDIDO DIDU

## Il Cuneo si riscatta a Giaveno

### Cancella il ko di Lavagna e si riporta a -2 dalla vetta

GIAVENO

Non inganni il 3-1 con il quale il Cuneo torna a casa. Giaveno. Se la vittoria ospite è legittimata da una svista arbitrale nella prima frazione che nega agli ospiti gol e dagli ampi spazi regalati alla manovra avversaria. Giaveno sotto di un gol, i rossoblu non meritano un passivo così pesante, dopo giocato alla pari dei più blasonati avversari in pratica per tutto il match. Un **in** in più a centrocampo straordinariamente efficace in interdizione ed impostazione ed un **Laghi** concreto alla distanza permettono al Cuneo di mascherare la giornata di scarsa vena di **Millesi** e la prestazione di **dir** poco opaca di **Facchetti**. Nel Giaveno, che abbandona il credo del 4-3-3 anche contro una grande, fantasia di un **Parisi** ispirato è il dato che potrebbe spaccare in due la partita ma mira sotto porta dei padroni di **spesso** impreciso.

Si parte ampie defezioni da entrambe le parti: i torinesi devono rinunciare a **Tolino** (fin

porta va il terzo portiere, il giovane albanese **Seferi**, Cavaliere mentre **Riccardi** parte dalla panchina. Nel Cuneo mancano **Facchinetti**, **Nappi**, **Solari** e **Perri** e all'inizio si vede dato che il Giaveno va vicino al gol al 2' con una percussione di **Parisi** e al 15' ancora con un tiro alto. **nume** dieci. Al 23' innocuo tiro dalla distanza di **Millesi** viene trattenuto da **Seferi**, la sfera passa sotto il corpo del portiere e con tutta probabilità varca la linea, ma l'assistente dell'arbitro, male piazzato, fa proseguire. Due minuti dopo è la volta di **Giaveno** a mangiarsi le mani: **Parisi** pesca **Chiazolino** solo davanti a **Bertola** ma il centrocampista indugia troppo e si fa recuperare da **difensore**. Al 40' su punizione **Russo** supera la barriera e batte **Seferi** non piazzato benissimo: 1-0. Poi al 43' **Parisi** trova la traversa con un destro del limite.

Nella ripresa parte meglio il Cuneo: **Seferi** di **Didu** e **Laghi** ma è il Giaveno a pareggiare al 15': **Riccardi** taglia in **in** la retroguardia ospite con un **in** che

trova **Gallotti** impreparato e **Parisi** supera **Bertola** con un pallonetto. 1-1. La squadra di **Fornaturo** **demorde** e dopo cinque minuti si riporta in vantaggio. **Laghi** si imbeccata di **Damonte** lasciato solo in area. Poi c'è ancora il tempo per l'espulsione di **Borda** al 32' e per la rete di testa al 42' di **Facchetti** su traversa. **Laghi**. Che cancella 0-2 di Lavagna e grazie al pari del Vda con la capolista Cossatese riporta i biancorossi a **in** dalla vetta. (p.a.c.)

**GIAVENO:** Seferi, Conrotto (11' st Riccardi), Di Marzo (24' st Salsone), Romeo, Cacciari, Carretto, Chiazolino, Venini (28' st Quaglia), Ingari, Parisi, Mollica. **Bertola**, Sapetti (9' st Gallotti), Madrigano, Damonte, Glauca, Laghi, Cristini, Didu, Facchetti, Russo (33' st Alberti), Millesi (22' st Borda). **Arbitro:** Kuini. **Reggio Emilia.** **Reti:** 40' Russo; 15' Parisi, 20' Laghi, 42' Facchetti. **Note:** espulso al 32' st Borda per gioco felloso, ammoniti Conrotto, Carretto, Parisi, Didu. Spettatori 250 circa.

COL CASTEGGIO VA IN VANTAGGIO MA POI CROLLA

## L'illusione del Borgo dura solo un tempo

BORGESIA

E' durata un tempo l'illusione del Borgo di poter tornare alla vittoria. La rete **Pantaleo** aveva infatti fatto tornare il sorriso in casa granata ma nella ripresa il Casteggiobroni ha ribaltato la situazione andando a segno tre volte. E così l'1-3 casalingo complica ulteriormente la situazione del Borgo, che ora occupa il penultimo posto solitario in classifica. Nella prima frazione, rete a parte, i padroni di casa hanno retto bene le offensive pavesi dimostrando di riuscire a tenere testa a una formazione molto più quotata, dopo l'intervallo invece è cambiato tutto. Complici quei due primi gol subiti occasione di svarioni difensivi.

Cronaca. Dopo il tiro dalla distanza di **Mattia Urban** del 17', la prima rete arriva al 25': **Pantaleo** si lancia sulla sinistra, entra in area, salta il difensore che cerca **ostacolo** e infila **Biazzi** in diagonale: 1-0. Nella ripresa il Casteggiobroni trova subito la via del gol: è il primo

minuto di gioco quando **Procaccio** serve **Vasolo** solo **area** che controlla e spedisce in rete l'1-1. La doccia fredda per il Borgo si prolunga: al 9' gli ospiti raddoppiano: a girare in rete di testa questa è **Castellazzi**, in campo da appena un paio di minuti. A questo punto i padroni di casa tentano il tutto per tutto (da segnalare anche un palo di **Casella**) per rimontare, ma al 39' **Procaccio** con precisione **Baldini** che dalla destra firma la terza rete. **Ultima** emozione al 43' quando **Nicolas** a porta vuota calcia alto sulla traversa. (l.f.a.)

**BORGESIA:** Semperboni, Danini, Nicolosi, Lanza, Rabozzi (12' st Mello), Pantaleo, Berlingeri (23' st Calazzo), Casella, Mattia Urban, Mariani, Cassani (23' st Palumbo). **BRONI:** Biazzi, Longo, Tatti, Pro-mio, Crippa, Bassani, (45' st Monti), Aliverti, Rocio (7' st Castellazzi), 33' Sangiorgio, Brusaglia Vasolo. **Arbitro:** Put-biazzi di Oristano. 25' Pantaleo; al: 1' Vasolo, 9' Castellazzi, 39' Baldini.

COL FOCEVARA SUBISCE DUE RETI IN UNDICI CONTRO DIECI

## Il Canavese perde un'occasione: 2-3

CEPARANA

Tra due squadre assillate dallo stesso problema, quello di guadagnare punti per tirarsi fuori dalla **play-out**, è uscita fuori una bella partita, vinta per 3-2 dalla formazione di casa.

Anche se **Canavese** a da che recriminare anche se stesso per aver sciupato una buona occasione per incamerare un risultato positivo. **fosse** altro perché i piemontesi hanno giocato l'intera ripresa con un uomo in più. Eppure, nonostante il vantaggio numerico, la squadra di **Baratello** è riuscita a subire le due reti che si sono poi rivelate decisive sull'esito del confronto. Infatti **in** al primo caso gli ospiti **riusciti** a riportarsi nuovamente in parità, nel secondo il gol di **Perrone** è risultato determinante.

Il copione ha **il** Focevara fare la partita, incontrando la valida resistenza di un avversario come il Canavese, che **il** chiuso bene, con una attenta lettura delle situazioni di gioco

ha cercato **ripartire** in contropiede. Vantaggio locale al 4' **un** colpo di testa di **Baratta**. Al 12' **Panesi** scarica sul palo un rigore. Al 14' pari per un'autorete **Sabatini**. Al 32' palo **Ragagnin** su punizione. Al 45' **Focevara** **dieci** per l'espulsione di **Forno**.

Nella ripresa vantaggio del Focevara all'8' con la punizione di **Sabatini**. Al 29' il secondo pari di **Girgenti** **testa** ed al 32' il gol partita **Perrone**, **culmine** di un'azione tutta di prima.

**FO.CE.VARA:** Dazzi, Valsuani, Villa, Sabatini, Di Muri, Furfori, Hiegnini (45' st. Gabrielli), Forno, Panesi, Perrone, Baratta (30' st. De Pascalis s.v.). **CANAVESE:** Pinelli, Migliorini, Salafri-ca, Baba, Marzo, Ragagnin, Breccia (38' st. Roni), Montingelli, Girgenti, Biserna (16' st. Vailati), Zamboni (18' st. Capra-ro). **Reti:** 4' Baratta, 15' aut. Sabatini; a.t.: 8' Sabatini; 30' Di Muri; 32' Perrone. **Uscite:** espulso: Forno al 45' p.t. per somma di ammonizioni

NEL CRONE B: COLPO GROSSO DELLA CANZESE SUL CAMPO DELL'ATLETICO

I TICINESI SUBISCONO LA PIU' PESANTE SCONFITTA DELLA STAGIONE: 0-3

## La Castellettese affonda col Vigevano

### L'attacco è disastroso e non segna da 447': inevitabile il tracollo

Sandro Bottelli

CASTELLETTESIO TICINO

La Castellettese fallisce lo scontro diretto con il Vigevano incassando il più pesante sconfitta della stagione: 0-3 a favore dei lomellini, tutte le reti nella ripresa. Da oggi la **play out** diventa un pericolo. Qualche contestazione nei confronti dell'arbitro, non impeccabile, **com** in occasione dell'espulsione di **Spilli** (doppia ammonizione) e dell'allenatore **Pinuccio Fornara** (proteste); ma il Vigevano è stato nettamente più forte.

La squadra di **Roberto Sorrentino** (lo scorso anno in forza alla Castellettese nelle ultime due partite di campionato) aveva terminato l'andata in penultima posizione: soli 13 punti, ma al ritorno ne ha raccolti 18. 7 partite salendo a 31. Un disastro, invece, l'attacco dei ticinesi, incapaci di realizzare un gol negli ultimi 447 minuti. Così, dopo due

lusinghieri pareggi per 0-0 contro **Arzachena** e **Seregno**, è arrivata questa elegnata casalinga che preoccupa in proiezione futura. Dopo soli 30 secondi il difensore **Rodighiero** che a porta vuota non riesce a centrare il bersaglio fallisce una clamorosa palla-gol. Poi più niente fino al 45', quando **Spilli**, rimediando il secondo cartellino giallo, viene espulso lasciando la squadra in dieci. «In realtà - dice a fine gara l'allenatore **Fornara** - ci stava un bel rigore a nostro favore, altro che simulazione».

Il Vigevano non aspetta di meglio e al 12' della ripresa realizza il suo primo gol con **Fici**, l'ex **turno**, schierato da Sorrentino fin dall'inizio unitamente a **Prezzavento**, altro ex ticinese. Il raddoppio degli ospiti al 28', autore il cannoniere **Soncini** (14' gol personale) che si libera in area di un paio di difensori nella circostanza piuttosto imbambolata. Sullo 0-2 la partita può dirsi

finita. Al 90' il terzo gol del Vigevano con un rasoterra di **Pomati**. Poi anche l'espulsione di **Petrucchi** per motivi rimasti misteriosi. Da **in** all'arbitro rosso. Dal vulcanico presidente **Tosca**, per ora, **thombs**. **CASTELLETTESIO:** Occhiuzzi, Albizzati, Jaconis, Birarda, Modighiero, Presotto, Di **la** (32' st Ringoli), Capocchi (30' st Izzo), Spilli, Carbone, Musolino (9' st Fortunato). **Bellasio**, Zambardieri, Russo, Patrini, Torsini, Pomati, Aloe, Beltrami (10' st Mileo), Soncini (33' st Ottone), Fici, Prezzavento (16' st Petrucchi). **Arbitro:** Boglietti di Pordenone. **Reti:** m.l.: 12' Fici, 28' Soncini, 45' Pomati.

**Arzachena-Alghero** 2-1; **Atletico Ca-Canese** 0-1; **Carpi-Solbiatese** 1-1; **Castelletese-Vigevano** 0-3; **Olginatese-Seregno** 1-2; **Livorno-Lecco** 0-1; **Sparta Novara-Oggiono** 0-1; **Venogono-Robbio** 2-0; **Villacidrese-Borgomanero** 0-1.

IN PANCHINA DEBUTTO DI MISTER ROSSINI

## Lo Sparta beffato dall'Oggiono al 93'

NOVARA

Un combattivo **SpartaVespolate** è stato beffato 93' dai leghesi dell'Oggiono, andati a segno con **Pellecrist** sugli sviluppi di **angolo**. Lunedì biancongrana è **in** in campo all'Enrico Fatti di Novara con in panchina per lap prima volta il secondo allenatore **Emiliano Rossini** promosso a tecnico titolare **esterni** **Roberto Bacchin** è diventato consulente esterno. Come ormai consuetudine, i padroni di casa hanno giocato per oltre mezz'ora in dieci a dell'espulsione all'11' della ripresa di **Falconi**, per un fallo a metà campo. I locali hanno mostrato un maggior pressing **in** avanti, ma non sono riusciti a trovare la via della rete. C'è da sottolineare comunque come gli ospiti sia stato annullato un gol di **Pellecrist** viziato da fuorigioco al 14' del secondo tempo mentre sette minuti più tardi i lombardi abbiano invocato il rigore per reclamare un rigore dopo l'atterramento di **Cavagna** ad opera di **Gazza**. (r.l.)

**Maio;** **Falconi**, **Gazza**, **Nasali** (33' st. Rapisarda) **Mascheroni**, **Garbero**, **Sterno**, **Garegnani**, **Brinetti** (39' st. Aimè), **Barbiero**, **Cundari**. **OGGIONO:** **Vaccaro**, **Hagag** (38' st. Paroli), **Ghezzi**, **Giordani** (27' st. Marchesi), **Montagna**, **Gabbiati**, **Cavagna**, **Argenti** (38' st. Paroli), **Pellecrist**, **Adamo**, **Pizzini**. **Arbitro:** **Calzolari** **Fori**. 41' st. Pellecrist.

SUA LA DOPPIETTA, IL 3-0 E' DI EVOLA

## Lenzoni trascina il Borgomanero

VILLACIDRE

Il Borgomanero dimostra **in** squadra concreta: contro la Villacidrese costruisce tre azioni da rete e non le sbaglia. La formazione allenata da **Gianni Prati** vince 3-0 trascinata da **Lenzoni**, **in** segno **una** doppietta e migliore in campo. Al 13' è proprio l'ex attaccante del Valle d'Aosta a portare in vantaggio gli ospiti: si infila tra i difensori bianconocesi **Felici** e **Chirico**, e quando **Amedeo** improvvisa l'uscita disperata, la conclusione è di quelle imparabili. Timida la reazione della squadra di casa ma non basta, ma al 55' i piemontesi raddoppiano di nuovo con **Lenzoni**: sul cross teso **destra** **Brollo**, la punta si avventa arrivando prima del diretto marcatore **Grasso** e con una deviazione al volo di tacco supera per la seconda volta **Amedeo**. Applausi. Al 73', il Borgomanero mette il sicuro il successo con **Evola** che, partito da posizione centrale della metà campo avversaria, si sposta sulla sinistra e con tiro morbido supera **Amedeo**. (nik.fri.)

**VILLACIDRESE:** **Amedeo**, **Felici** (57' Aresu), **Carcan-giu** (63' Pinnas), **Grasso**, **Lasagni**, **Chirico**, **Tedde**, **Rais** (71' Piras), **Simionetti**, **Iannini**, **Sogus**. **OGGIONO:** **Exposito**, **Natali**, **Povero**, **Brollo**, **Lorenzo Severi**, **Cinolauro**, **Canini**, **Kapaj** (64' Evola), **Costanzo** (76' Porta), **Nava**, **Lenzoni** (90' Valerio Severi). **Arbitro:** **Di Francesco** di Teramo. **Reti:** 13' e 55' Lenzoni, 73' Evola.

SQUADRA	P	PANTITE				RETI
		V	N	P	F	
CANZESE	51	15	6	3	43	22
GABARATE	46	14	4	5	47	34
LECCO	46	15	1	8	34	28
ARZACHENA	42	11	9	4	30	18
ALGHERO	40	11	8	5	34	22
OLGINATESE	40	12	4	8	39	22
SEREINO	38	11	5	8	28	21
OGGIONO	37	11	4	9	32	26
ROBBIO	36	10	5	8	30	21
VIGEVANO	31	9	4	11	33	37
VILLACIDRESE	21	9	4	11	18	27
SOLBIATESE	29	7	8	9	33	28
VERGATESE	29	8	8	11	2	
ATLETICO CA	28	8	4	12	26	
BORGOMANERO	26	7	5	12	36	
VERGATESE	21	5	6	13	17	
PRO LISSONE	19	4	5	15	23	
VEREGGIONO	12	2	6	16	21	



# DUE OSCAR AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO.



E' UN'INIZIATIVA RISERVATA AI PIEMONTE & DELLA

PIU' IL PREZZO DEL GUSTO DIAMO.

## I SOLITI SOSPETTI. Il quarto DVD di "Cinema da Oscar", la collezione de La Stampa dedicata al grande cinema.

Un confronto all'americana. Cinque rapinatori professionisti coinvolti in una missione suicida. Un enigmatico avvocato, l'esplosione di una nave e il diavolo in persona. Vita e morte s'intrecciano nel racconto di un insospettabile genio del crimine. Scene incalzanti, battute puntuali e due Oscar, attore non protagonista ■ sceneggiatura originale, per un film che saprà incendiare la vostra serata.



**A SOLI  
7,90€**

**IN EDICOLA  
DA VENERDI  
18 FEBBRAIO**

**LA STAMPA**  
Tutto il mondo, a partire dal tuo.



ECCELLENZA, GIRONE A: LA NEVE FERMA IL DERTHONA (COL LIBARNA) E ACQUI-VERBANIA

# Biella frena Alessandria

Soltanto un pareggio per capolista. Lentini segna e il Canelli vince Gran colpo dell'Arona ad Asti (3-1): torna sperare nella salvezza

**Sandro Bottelli**  
Conto alla rovescia per le ultime dieci giornate del campionato di Eccellenza. Alessandria non promossa. Arona non ancora retrocessa. La capolista guadagna un punto (e ne perde due?) pareggiando in trasferta contro il Biella Villaggio alla vigilia dello scontro diretto col Dertthona. Quest'ultima, bloccata dalla neve, lamenta perché il difensore centrale Nodari, non avendo potuto scendere in campo, si è visto costretto a scavalcare la grande sfida. Questo per dire che l'imbatuto Dertthona ci crede ancora, eccome. Qualche speranza si riaccende per l'Arona, che ha raccolto ad Asti il suo terzo successo esterno. Il presidente aronese Aldo Riccobene aveva detto alla vigilia che sarebbe rimasto al suo posto fino al termine della stagione, a differenza del direttore generale Gianpaolo Montezano che, invece, ha già tolto il disturbo.  
Sempre per neve, il Verbania non ha potuto raggiungere Acqui ed è rimasto sul lago a meditare sulla prosecuzione dei suoi creditori. L'ultimo, in ordine di tempo, è Archimede Graziani, l'allenatore che subentrò a Pablo Pasculli nella stagione 2002-2003 conclusasi con la caduta del Verbania in Eccellenza. Graziani è rivolto alla Federazione ottenendo una sentenza favorevole che gli permette di recuperare 5 mila euro. L'ex tecnico del bianconocerchiato, gran signore, ha nel frattempo provveduto a saldare di tasca propria il conto dell'albergo verbanese presso il quale alloggiò. L'attuale presidente Mario Micciché non sa più se ridere o se piangere. Avanti il prossimo.

Formazioni scombussolate su molti fronti non solo per la neve ma anche per la pioggia, di squallifiche. Sono rimasti ai box 13 giocatori (record stagionale); oltre ai tecnici Luca Prina (Biella Villaggio) e Gianmario Arrondini (Cerano), il primo fermato per 15 giorni, il secondo per due mesi. Il Cerano incassa la quinta sconfitta casalinga da una Varalpombiese in stato di estasi: quarta vittoria consecutiva per i ragazzi di Max Schettino, capaci di realizzare 14 gol in 11 minuti. La Sunese (ricade contro la Nova Colligiana, che apre con Gallo e chiude con Di Bartolo. Vittoria in rimonta per il Canelli al suo terzo successo nel girone di ritorno: Lentini su rigore (finalmente) e Mironi dopo il gol di Minetto che aveva portato in vantaggio il Castellazzo. Si interrompe a Gozzano la serie nera della Fulgor: un pari dopo quattro sconfitte grazie al doppio Marzano. Dopo 21 giornate guida la classifica dei tiratori scelti l'alessandrino Montanone con 12 reti, seguito da Pingitore (Gozzano), Yeboah (Varalpombiese) e Marzano (Fulgor Valdengo) con 11. Bottino a due cifre anche per Votola (Dertthona) e Roano (Biella Villaggio), quest'ultimo ora bloccato da un grave incidente.

CLASSIFICA										
SQUADRA	P	PARTITE			RETI					
		V	N	P	F	S				
ALESSANDRIA	15	4	0	11	42	11				
DERTHONA	44	12	8	0	36	19				
N. COLLIGIANA	42	12	6	3	32	20				
VARALPOMB.	31	8	7	6	37	27				
ASTI	30	7	9	5	27	18				
BIELLA V.L.	30	7	9	5	29	26				
GOZZANO	29	8	5	8	31	31				
F. VALDENGIO T.	27	8	3	10	33	38				
ACQUI	25	6	7	7	28	24				
VERBANIA	23	6	5	9	15	25				
CERANO	23	5	8	8	20	32				
CANELLI	22	4	10	7	21	26				
LIBARNA	18	4	6	10	20	42				
CASTELLAZZO	18	3	9	9	26	34				
SUNESE	18	4	6	11	21	33				
ARONA	16	4	4	13	23	35				

PROSSIMO TURNO		7° DI RITORNO 27/02 - ORE 15,00	
ALESSANDRIA	DERTTHONA	(2-3)	
ARONA	ACQUI	(1-2)	
F. VALDENGIO T.	CANELLI	(2-2)	
LIBARNA	GOZZANO	(2-5)	
N. COLLIGIANA	CERANO	(2-1)	
VARALPOMBE	ASTI	(1-1)	
VERBANIA	BIELLA V.L.	(0-1)	

PRENDE PUNTI SU CHISOLA RIVAROLESE COSTRETTE AL PARI DA BUSCA CENTALLO

# Il Saluzzo tenta la fuga

Ha battuto il Lucento: 2-0. Il Bra si arrende in casa al Cirievauda: 0-1 Pro Settimo espugna il campo del Lascaris

**Paolo Accossato**  
Un antico ed inconfutabile assioma recita che le promozioni si ottengono soprattutto non perdendo punti contro le cosiddette piccole. Magari si soffre, magari non si incanta ma alla fine arrivano le vittorie, quelle apparentemente facili ma sconsolate. Il Saluzzo applica alla lettera la regola con il successo (2-0) sul Lucento inaugura una nuova fase nel raggruppamento. La mini fuga dei cuneesi non ha i connotati della decisiva assestata in testa alle avversarie, come tre punti di vantaggio a nove giornate dalla fine non costituiscono margine di sicurezza, ma in un girone mai consegnatosi totalmente nelle mani di chicchessia, i 38 punti dell'undici di Zaino rappresentano più di una vittoria.  
Anche perché le rivali non paiono avere capito che il Saluzzo fa sul serio. Chisola e Rivarolese non vanno infatti oltre il pari a Busca e Centallo ed entrambe devono recuperare lo svantaggio iniziale. Poi, dopo il pareggio, non riescono a trovare la zampata vincente, prerogativa delle grandi. Insomma, le due torinesi prima si fanno rosicchiare punti, poi guardano il Saluzzo andarsene e paiono scontente. I undici di Barbieri bloccato sul secondo 1-1 consecutivo ed entrambe perforate dai due peggiori attaccanti del girone. Il consolidamento della certezza per cui fino alla fine sarà una lotta a tre con Bra e restante gruppetto definitivamente lontano. La striscia del Saluzzo ha qualcosa di eccezionale:

otto vittorie (di cui quattro consecutive negli ultimi quattro match) e cinque pareggi con l'ultimo ko risalente al 31 ottobre: 1-0 a Rivarolo. La nobiltà della prima della classe si misurerà nell'arco delle prossime due settimane: trasferita a Chisola tra sette giorni prima di ospitare Rivarolese. Partire da un +3 in classifica non è molto ma nell'equilibrio complessivo del gruppo è già abbastanza e la situazione mette tutta la pressione sulle inseguitrici, per cui logicamente il pareggio risulterebbe una mezza sconfitta. In più il Saluzzo oggi pare l'organico più tonico e quadrato, capace di portare il match sui binari desiderati senza troppi fronzoli e con uomini di esperienza esperti della categoria, da Dal Seno (portiere meno battuto e i campionati si vincono in difesa) a Zocco passando per Kjeldsen, Blendizzi, Amatulli e Desideri.  
La giornata, oltre alla zoppia di Rivarolese e Chisola, propone anche la risalita della Pro Settimo che, non dimentichiamolo, alla fine del girone di andata era ancora quintultima in piena zona play out. In un'ipotetica classifica del ritorno i settemesi sarebbero secondi ad un solo punto dal Saluzzo. La Pro batte e rimonta il Sommariva Perno a fare rumore è il tonfo casalingo del Bra (in superiorità numerica) un tempo e mezzo contro il Cirievauda. Il Rivoli ritrova la via del successo in trasferta contro l'Aosta Charvensod mentre il Settimo con due rigori pareggia a Cherasco. Nel derby, colpo dell'Alpignano che espugna il campo del Lascaris.

CLASSIFICA		P					RETI					
		P		P			P		P			
		V	N	P	F	S		V	N	P	F	S
SALUZZO	38	10	8	3	36	18						
CHISOLA	35	8	8	4	34	24						
RIVAROLESE	35	8	4	4	33	29						
BRA	31	8	7	6	33	29						
PRO SETTIMO	31	7	10	4	27	28						
CIRIEVAUDA	30	6	7	4	33	38						
CHERASCHESE	30	7	8	5	29	30						
SOMMARIVA P.	29	6	11	4	28	23						
LASCARIS	28	7	7	7	28	33						
RIVOLI	27	7	6	8	28	30						
LUCENTO	24	5	9	7	28	30						
CENTALLO	24	6	9	20	25							
BUSCA	23	5	8	11	19	21						
SETTIMO	22	4	10	7	26	32						
ALPIGNANO	20	5	5	11	24	35						
AOSTA CHARV.	10	2	8	11	21	32						

PROSSIMO TURNO		7° DI RITORNO 27/02 - ORE 15,00	
ALPIGNANO	AOSTA CHARV.	(1-2)	
CHISOLA	SALUZZO	(2-2)	
CIRIEVAUDA	BUSCA	(0-1)	
LUCENTO	CENTALLO	(1-2)	
RIVAROLESE	PRO SETTIMO	(1-1)	
RIVOLI	CHERASCHESE	(1-4)	
SOMMARIVA P.	LASCARIS	(0-0)	

Acqui-Verbania sospesa per

Biella Villaggio-Alessandria 0-0

**Biella Villaggio:** Depentor, Dandres, Calza, Spalla, Ferrero, Anzolin, Dell'Aquila, Chieppa, Greco (35' st Rossi), Gozio, Felipe (45' st Disderi). **Alessandria:** Boccolini, Bellomia, Vergara, Cerone (45' st Caffarella), Neri, Boyomo, Crapisto, Pellegrino, Cnelli (42' st Giulietti), Tagli, Montante. **Arbitro:** Dutto di Cuneo. **Note:** espulso Crapisto al 16'; secondo tempo per doppia ammonizione; centocinquanta gli spettatori.

Asti-Arona 1-3

**Asti:** Garbero, Gallino (30' st Abdouni), Penna, Ferraris, Bobbio, Ivaldi, Manasiev (37' Pavan), Calandra, Alberti (45' st Cerrato), Borassi, Gabasio. **Arona:** Ziliani, Penzavacca, Gozzini, Di Stasio, Banfi, Frattini, Bonanomi, Marini, Lo Giudice (41' st Apostoli), Casiraghi, Licht. **Arbitro:** Ferraguto di Domodossola. **Reti:** 28' Banfi, 46' Pavan; 6' Casiraghi, 44' Apostolo. **Note:** espulso Calandra al 9' st, ammoniti Gabasio e Marini; un centinaio di spettatori.

Gozzano-Fulgor Valdengo 2-2

**Gozzano:** Cattaneo, Agostini, Giblin, Biscaro, Casella, Carrea, Bisesi (30' st Lai), Moretto, Oliva (32' st Martinelli), Pingitore, Franzetti (28' st Bobice). **Fulgor Valdengo:** Deiana, Sigolo, Prandi (1' st Sette), Col, Pozzato, Savoia (32' st Rao), Achilli, Mercuri (37' Bolzon), Rizzo, Sommaruga, Marzano. **Arbitro:** Rago di Collegno. **Reti:** 1' Oliva, 9' e 23' st Marzano, 27' Franzetti. **Note:** espulso al 37' Deiana per fallo di mano fuori dell'area, ammonito Bisesi; circa duecentocinquanta gli spettatori sugli spalti.

Dertthona-Libarna sospesa per neve

Canelli-Castellazzo 2-1

**Canelli:** Basano, Navarra, Macri, Busolin, Colusso, Alestra, Mironi, Lentini, Pavese (20' st Pandolfo), Fuser, Greco Ferlil (39' st Lovisolo). **Castellazzo:** Graci, Di Donato, Gagliardi, Parente, Di Tullio, Schiavon, Porfido (29' st Cavalli), Minetto, Calzati (20' st Andric), Moschetti, Acampora (29' st Anselmi). **Arbitro:** Chiarella di Vibo Valentia. **Reti:** 3' Minetto, 32' (rigore) Lentini, 27' st Mironi. **Note:** espulso Tullio al 9' st per doppia ammonizione.

Cerano-Varalpombiese 0-3

**Cerano:** Palamini, Moretti, Toffi, Bestetti, Maio, Pertusi, Wos (40' st Magliana Zaccaria), Nisticò (1' st Cominetti), Magliana Marco (25' st Izzo), Carabelli, Bottini. **Varalpombiese:** Ragazzoni, Diciannove, Okae Fosu, Albertin (45' st Lo Conte), Moroni, Troplini, Briganti, Monzani, Yeboah, Plebani (30' st Zatta), Pallotta. **Arbitro:** Ricciardella di Verbania. **Reti:** 3' Briganti; 14' Albertin, 38' Monzani. **Note:** ammoniti Nisticò, Troplini, Monzani e Plebani; oltre un centinaio di spettatori.

Sunese-Nova Colligiana 0-2

**Sunese:** Del Ponte, Cupia (20' st Foti), Russo, Mariani, Viganò, Rolando, Libralon (33' st Carabelli), Chierchi, Bogani, Dal Moro (7' st Vitale), Panella. **Nova Colligiana:** Spitaleri, Pancrazio, Maggio (22' st Poggio), Boella, Carbone, Roveta, Meda, Tallone, Cugnascio (40' st Pilato). **Arbitro:** (35' st Mortara), Di Bartolo. **Note:** Condoretti di Legnano. **Reti:** 37' Gallo, 51' st Di Bartolo. **Note:** ammoniti Mariani, Cupia, Boella, Tallone, Poggio e Di Bartolo; spettatori.

Charvensod-Rivoli 2-3

**Charvensod:** Oddonetto, Francesch, Zambon, Milani (29' st Riente), Raco, Lessio, Pivot, Cappellari, Turato (20' Ferretti), Caserio, Menegazzi (23' st Ferrari). **Rivoli:** Florio, D'Angelo, Bongera, Cagliano (6' Stivala), Pelleri, Vivalda, Zorra, Odino, Romairone (1' st Mastrosianni), Friddini, Borelli. **Arbitro:** Bartello di Bra. **Reti:** 20' e 3' st Friddini, 30' Romairone; st 9' Caserio, 44' Ferretti. **Note:** el 35' Ferretti ha fallito un calcio di rigore.

Bra-Cirievauda 0-1

**Bra:** Gemetto, Marcarino (1' st Ciappina), Antona, Dellavalle, Galluccio, Molinaro, Picco, Ballario M. (22' st Nastasi), Alessi, Montanarelli (1' Staglianò), Ballario A. **Cirievauda:** Rizzo, Valpreda, Schino, Carotenuto, Baron, Dugato (38' st Vallone), Tuberosa, Poiesio, D'Agostino (45' st Cavallera), Gillo, Lepora. **Arbitro:** D'Introno di Torino. **Reti:** 15' Baron.

Busca-Chisola 1-1

**Busca:** D'Amico, Vaira, Peretti (10' st Monge), Dalmasso, Gallo, Curto, Bonelli, Turini, Martelli. **Chisola:** Murano, Cristiano, Gasperini, Caridi, Righanese, Milano (27' st Caputo), Sardo (46' st Bordignon), Pregonato, Andretta (17' st Broccanello), De Martini, Rubino. **Arbitro:** Forlenza di Torino. **Reti:** 15' Peretti, 15' Rubino (rig.).

Centallo-Rivarolese 1-1

**Centallo:** Marazzini, Bruno, Peano, Viviano, Lovera (20' Fulco), Armando, Durando, Bonin, Bittolo Bon, Quaglieri (40' st Falzone). **Rivarolese:** Trombini, Lonardi (20' st Cardelli), Varone, Tardivo, Frumetto, Costanzo, Spanò, Giovine, Pisalese (30' st Cellamaro), Lasconi, Crocco. **Arbitro:** Bellero di Casale. **Reti:** 15' Bruno, 16' Crocco.

PROMOZIONE, QUARTA GIORNATA DI RITORNO: L'OLEGGIO RITORNA IN ECCELLENZA COL VALDOSSOLA, SBACIA UN (1-1)

GIRONE A

RISULTATI	
BORGOPAL	LIBERTAS S.B. 1-0
CRISTINESE	MERGGOZZO 1-2
OLEGGIO	CHISOLA 1-1
POMBIESE	MOMO 1-0
ROMENTINESE	GALLIATE 4-1
SANTHIA	CRESCENTINESE 0-1
STRESA	1-0
TRECCATE	GRAVELLONA 1-2

CLASSIFICA				PARTE		RETI	
SQUADRA	P	V	N	P	F	S	
OLEGGIO	45	14	3	2	38	14	
SANTHIA	42	13	3	3	34	13	
VALDOSSOLA	33	3	3	29	9		
POMBIESE	37	11	4	4	24	11	
BORGOPAL	36	9	9	1	21	11	
CRESCENTINESE	31	9	4	6	24	12	
MERGGOZZO	28	8	4	7	20	24	
MOMO	23	6	5	8	20	22	
ROMENTINESE	20	5	5	9	21	25	
CAMERI	19	4	7	8	15	23	
TRECCATE	18	4	6	9	22	30	
LIBERTAS S.B.	17	4	5	10	19	27	
GALLIATE	16	4	4	11	18	30	
STRESA	16	4	4	11	20	37	
GRAVELLONA	15	4	3	12	17	34	
CRISTINESE	13	2	7	10	20	35	

PROSSIMO TURNO		5° DI RITORNO 27/02 - ORE 15,00	
CRISTINESE	POMBIESE	(0-0)	
CRESCENTINESE	CRISTINESE	(4-2)	
GALLIATE	OLEGGIO	(0-2)	
GRAVELLONA	SANTHIA	(0-5)	
LIBERTAS S.B.	VALDOSSOLA	(1-1)	
MERGGOZZO	STRESA	(0-1)	
MOMO	BORGOPAL	(1-1)	
VALDOSSOLA	TRECCATE	(0-0)	

GIRONE B

RISULTATI	
CASTELLAMONTE	SAN MAURO P. 2-1
COLEGNO	ST. CHRISTOPHE 1-2
GASSINO	0-1
LA CHIVASSO	CASSELLE 1-1
MATHI	LOMBARDORE 0-0
MOLESE	BORGARO 2-1
QUINCI TAVA	R. CANAVESE 2-1
28 SUSA	20 SUSA 2-1

CLASSIFICA													
SQUADRA	P	PUNTATE				RETI							
		V	N	P	F	S		V	N	P	F	S	
LOMBARDORE	40	11	4	2	45	17							
CASTELLAMONTE	40	11	7	1	35	15							
QUINCI TAVA	37	10	7	2	26	8							
ST. CHRISTOPHE	32	9	5	5	21	17							
28 SUSA	31	9	4	4	24	18							
VERRES	29	9	2	7	22	21							
GASSINO	29	9	2	7	27	28							
ISSOGNE	29	7	7	5	25	21							
BORGARO	25	6	7	7	26	26							
SAN MAURO P.	25	7	4	8	23	23							
MOULE	25	7	4	8	21	23							
R. CAHAVESE	18	4	6	9	15	29							
COLLEGNO	16	4	4	11	13	31							
MATHI	13	2	7	9	10	23							
LA CHIVASSO	13	2	7	10	15	30							
CASTELLE	12	3	3	13	12	28							



IN LEGA-2 NOVARA IMPONE IL FATTORE CAMPO. IN A1 DONNE SI ALLONTANA LA SALVEZZA PER LA COPRA BATTUTA ANCHE A BOLZANO

# La Cimberio batte e aggancia Scafati

## B1: al Casale il derby giocato contro l'Univer Castelletto

Fabrizio Turco

La Copra saluta virtualmente la A1 femminile. Già sconfitta all'andata, l'andata subisce la stessa sorte anche nella "spareggio" di Bolzano. Ora, per ribaltare un esito che sembra scritto ed accedere ai play-out, occorrerebbe iniziare a vincere. Ma le ragazze della stessa Bolzano, Bolzano-Copra A1 79-68 (25-21, 47-35, 83-52). Copra: Miksova ne, Debi 11, Arcangeli 19, Rovida 10, Congreaves 9, Felicella 3, Bottaro 16, Angelo.

A2 femminile. Caffè Giuliano Ivrea-Udine 48-52 (16-15, 31-18, 38-30). Caffè Giuliano: Tarantino ne, Simonetti 4, Pale- 11/2 dalla lunetta, 4/7 da due, 13 rimbalzi, 15 di valutazione, Pasino 8, Alfonso 14 (7/15 da due, 11 rimbalzi, 16 di valutazione), Reali 2, Lovato 9, Santuz, Valguarnera 2. Ivrea parte a razzo (13-0), conduce a lungo ma Udine (Linzola 16) perde la testa e assesta nel finale la zampata vincente.

Legato-2. Cimberio No-Scafati 95-85 (23-23, 52-45, 79-68). Cimberio: Mathis 17 (7/9 da due), Sambugaro 8, Collins 15/6 da due, 3/7 da tre, 3 recuperi e 13 rimbalzi, Setti 8, Rossi, Tintorelli 14 (12 rimbalzi), Vanuzzo 21 (6/11 da tre), Svoboda 7. Dura l'ol' le resistenze. Scafati (Wilson 32) davanti a una Cimberio scatenata. Il quin-

### RISULTATI E CLASSIFICHE: BRILLA IL CONAD COSSATO

A1 femminile, 5ª ritorno: Rovereto-Parma 87-77; Riberia-La Spezia 64-72; Priolo-Pescaia 62-53; Bolzano-Copra A1 79-68; Como-Napoli 51-72; Alghero-Schio 54-68; Chieti-Caserta 66-51; Venezia-Taranto 70-72. Classifica: Napoli 36; Schio 34; Pescaia 30; Parma 28; Venezia 28; Como 26; Taranto 22; La Spezia e Priolo 20; Rovereto 18; Riberia 16; Chieti e Maddaloni 14; Alghero 8; Bolzano 4; Copra 2.

A2 femminile, 5ª ritorno: Muggia-Venezia 37-68; Biassono-Montichiari 53-85; Marghera-Carugate 37-37; Bologna-Triestina 51-37; Cervia-Reggio Emilia 58-44; Caffè Giuliano Ivrea-Udine 48-52; Geas Sesto San Giovanni-San Bonifacio 61-58; Cavezzo-Broni 59-51. Classifica: Broni, Cavezzo e Biassono 30; Sesto 28; Bologna 26; Cervia 24; Marghera e Montichiari 22; Caffè Giuliano Ivrea 20; Carugate e Reggio Emilia 18; San Bonifacio 16; Udine 14; Muggia 12; Triestina 8; Biassono 0.

B1 femminile, 7ª ritorno: Lavagna-Torino Scavi 72-66; Forlì-Emmege Moncalieri 73-61; Auxilium To-Porcaro 84-60; Fionnucola-Pisa 73-67; Conad Cossato-Arezzo 53-49; Savona-Firenze 70-64; Livorno-Vallarese 58-51. Classifica: Livorno 34; Forlì 26; Torino Scavi e Pisa 24; Auxilium To e Fionnucola 22; Arezzo 20; Firenze, Lavagna e Vallarese 18; Conad Cossato 16; Emmege e Savona 14; Porcaro 10.

B1 maschile, 8ª ritorno: Pesaro-Vigevano 70-82;

Univer Castelletto-Casale 71-84; Lumezzane-Oderzo 95-88; Riva del Garda-Gorizia 92-86; Ancona-Padova 89-49; Treviglio-Senigallia 76-69; Sorensina-Pesaro 79-72; Ragusa-Casalpusterlengo 76-81. Classifica: Casale 42; Lumezzane 36; Sorensina 34; Patti 32; Treviglio 28; Univer 26; Ancona 26; Casalpusterlengo 24; Senigallia e Vigevano 20; Riva del Garda 18; Pesaro e Ragusa 16; Gorizia e Padova 10; Oderzo 8.

maschile, 8ª ritorno: Lseo-Como 74-75; Nobili Cipri Borgomanero-Monza 80-72; Correggio-Prestitempo A1 71-78; Caviglioglio-Omegna 81-78; Saronno-Isot 103-98; Castelnovo-Vado Ligure 88-56; Varese-Sangiorgese rinvia; 9/3; Rovereto-Bergamo 87-72. Classifica: Omegna e Bergamo 34; Lseo, Monza, Rovereto e Varese 28; Caviglioglio e Como 24; Castelnovo e Correggio 22; Nobili Cipri 20; Prestitempo e Saronno 18; Sangiorgese 16; Isot 12; Vado Ligure 10.

C1 maschile, 8ª ritorno: Castelmaggiore-Anzola Bo 85-67; Cus To-Verona 81-77; Genova-Padova 88-97; Novellara-Tecnostel Giussano 86-83; Trebbio di Reno-Francoli Ghemme 77-69; Scandiano-Biemme Domodossola 97-77; Zimetal Al-Medena rinvia al 16 marzo; Verardi Valenza-Cr Saluzzo 72-67. Classifica: Castelmaggiore 44; Novellara 40; Verardi 34; Cus e Tecnostel 28; Anzola 26; Scandiano, Trebbio di Reno e Verona 24; Francoli e Padova 22; Cus e Genova 14; Zimetal 12; Biemme 6; Medena 4.

avversi che vengono a contatto

tanto da rendere necessario l'in-

tervento delle forze dell'ordine.

maschile. Omegna scivol-

la nel finale a Caviglioglio, ma

Bergamo non ne approfitta crol-

lando male a Rovereto.

Correggio-Prestitempo At

71-78 (17-15, 27-38, 48-51).

Prestitempo; Iscomuzzi 14, Ri-  
spoli 9, Bassan 8, Biganzoli 9,  
Bertulesi 19, Marcello 8, Men-  
zio, Putetto 5, Perissinotto 15.

Nobili Cipri Borgomanero-  
80-72 (28-16, 44-38,  
57-56). Nobili Cipri: Travagli-  
ni ne, Mummolo 5, Sorrentino  
15, Buschini 4, Bruschi 2, Zorzo-  
lo 8, Benzi 20, Meneghin 13,  
Salis 13. Manca Negri, mentre  
Mummolo, Stasi e Zorzo non  
al meglio. Il Nobili Cipri  
tira fuori le unghie e piega il  
Monza (Gros 23).

Saronno-Isot To 103-98  
(28-35, 50-60, 78-78). Isot:  
Tomatis, Oberto 31 (7/7 dalla  
lunetta, 6/11 da tre, 3/5 da due,  
30 di valutazione), Piazzolla 10,  
Tonin, Nord, André 27 (10/11  
dalla lunetta, 7/9 da due, 1/1 da  
tre, 10 falli subiti). di valuta-  
zione, Arbeti 16 (8/9 da due),  
Squarcione 6, Quarta 8. Perso  
Losi fino alla fine della stagio-  
ne, André e Oberto fanno favo-  
le, ma la difesa Isot si all'acqua  
di concede 103 punti a  
Saronno. Piccoli 20).

C1 maschile. Trebbio di Re-  
no-Francoli Ghemme 77-69  
(11-17, 33-26, 48-46). Franco-  
li: Ferraresi 19, Bini 6, Arnaboldi  
10, Campi ne, Ogliaro 7,  
Migliorini, Bona 9, Coerezza 9,  
Sticchi 9. Novellara-Tecnostel-  
Giussano To 88-83. Tecnostel:  
Cesco 26, Vinetti 2, Matarazzo  
2, De Leo, Gianotti 8,  
Martoglio 2, Ceron 9, Robotti  
23, Porcella 11.

PIEMONTE

UN BELL'HANDICAP SU TRE NASTRI IERI A VINOVO

## Gran rincorsa di Dordogne

### Anche Duncan Bi s'arrende

Angelo Conti

Con la forza della classe che le ha già consentito addirittura di vincere una importante prova a Vincennes, il mitico ippodromo di Parigi, Dordogne ha messo la sua firma, ieri a Vinovo, su un handicap che sembrava nascondere potenziali insidie. La portacolori della Louisiana (con Settimio Mollois rispettato il pronostico, lanciandosi in una travolgente rincorsa che l'ha portata, alla fine, a primeggiare Duncan Bi, dimostratosi rivale tecnicissimo e capace di giocare la partita in soli negli ultimi metri. Più discosto Bon Ton Field, autore di prova superiore alle attese. Deludente Cartesio. Ritirato sul campo Dixy.

In apertura fuori quadro l'attesissima Fantastic Love, ha vinto f i puledri Fandango Lg. Guidato e allenato da Marino Lovera, ha preceduto nettamente Falstaff de' Mura e Faro Bel. Fallosa in arrivo la debuttante Falsine, che raccolto simpatie. Poi Marino Lovera ha subito battuto Fantasia di Mar, anche stavolta netta su Falabella Soup. Fra i gentlemen Carmelo Recupero con Elee del Grana riusciva a regolare Enchantez, con Michele Bechis. Discosto Efen del Rio.

Mella Totip Ari Pier, sostenuto da ottime voci, recolava 15 avversari. Dietro lui Dottorissa e Clymer. Nella seconda gentleman Defense, vista in progresso di recente, tornava al nelle mani Sebastian Cirraco, di su Danas Diamond. Terzo Carnava Om che ha trovata inaspettata regolarità.

Il calendario dell'ippodromo Vinovo corse al trotto mercoledì pomeriggio, domenica mattina e poi ancora lunedì pomeriggio.

PALLAVOLO

PALAMADDALENE STRACOLMO PER LA GARA CON LE PRIME DELLA CLASSE. I CAMPIONI EMERSON E ROLFO TRA IL PUBBLICO

## A1, Chieri si inchina alla Foppapedretti Bergamo

### A Vicenza va ko l'Asystel Novara, priva delle alzatrici He Qi e Radulovic

Enrico Zambrano

Domenica da incubo, sia per Novara che per Chieri. Trasfite 3-0 da Vicenza e Bergamo senza appello. Davanti ad un PalaMaddalene stracolmo di gente, compresi il centrocampista della Juventus Emerson ed il campione di motociclismo Roberto Rolfo, Chieri e Bergamo non si risparmiarono. Le defezioni di Tom e Kilic non hanno tolto pepe alla sfida. Le martellate di Grun (15 centri) e Piccinini (16) hanno spianato la strada alle campionesse d'Italia. Soprattutto la tedesca a mettere in crisi la retroguardia locale nel primo set, attiva solo con la Borri. Distanza sei punti, ci ha provato l'Angeloni con una serie di servizi a raffica a tentare il miracolo, chiuso 21-25 da un'abile della solida Grun. Guidetti, anche nel parziale successivo, prosegue nell'esperienza della Scott sull'ala. Marletta centro. L'intuito tecnico biancoblu è premiato: avvio, quando tutto gira a meraviglia fino al +8, 17-9. L'interventore collinare si spegne però di colpo. La Foppapedretti torna all'improvviso in per il raddoppio. Recupera a 22-23. Caprara indovina il cambio Poljak per Paggi. decisivo: 25-27 con muro della Barazza su un tocco di seconda della Marinova. La rabbia di Guidetti, furioso con le sue ragazze, monta all'estremo alla fine dell'ultima tappa. Vinta facile (13-25) dalle orobiche, brave a svolgere

il compito nonostante Zetova (15) e Scott (13) provino a tenere in piedi Chieri. Medesimo nello score il ko della Sant'Orsola Asystel Novara a Vicenza: senza le alzatrici He Qi e Radulovic, le gaudenziane sono scivolte 3-0 sull'insidioso terreno di gioco di Vicenza. La giovane sostituita delle registe titolari, la sedicenne Monica Corbellini (all'esordio assoluto in A1), ha fatto quello che poteva: a è stata la solita cattiveria agonistica che ha contraddistinto il team di Frigoni lungo tutto l'arco della stagione. E pensare che nella frazione d'apertura il match poteva girare a favore della "asystel", incapaci di sfruttare il +3 (18-21) sul fotofinish. Le beriche sanno come cogliere la palla (e gli errori) al balzo. Starovic (la migliore, 15 punti) con un bel muro completa la rimonta in vantaggio 29-27 per il delirio del PalaCia. La serba è in giornata di grazia. L'ex Glinke (13) non a fermarla. Vicenza, trascinata anche dalla Paccagnella (13), il bis lasciando la Sant'Orsola a 20. Imminente la resa di De Carne (9) e compagne. Le ospiti si arrendono a 14 set conclusivo. Dopo lieve rimonta (da 16-31), la caduta è determinata dalla Borrelli (11, come Lehtonen). Domenica prossima Novara-Reggio Emilia e Pesaro-Chieri. Sabato mattina Ezio Ferro è stato rieletto alla presidenza del Comitato Regionale della Fipav Piemonte con il 99,3 per cento della preferenza. Il gruppo che

guiderà il volley regionale nei prossimi quattro anni è il seguente: consiglieri Callegaria, Bertone, Pilla, Boieri, Castellucci, Primasoro e revisore dei conti Puntoni.

Serie A1 femminile. Risultati della settimana scorsa: Monte Schiavo Jesi-Despar Perugia 3-0, Pallavolo Chieri-Radio 105 Foppapedretti Bergamo 3-0, Minetti Vicenza-Sant'Orsola Asystel Novara 3-0, Siciliani Santeramo-Volley Modena 3-1, Scavolini Pesaro-Terra Sarda Tortoli 3-0, Reggio Emilia-Infotel Forlì 1-3. Classifica: Bergamo 51; Perugia 45; Sant'Orsola Asystel Novara 39; Pesaro 30; Pallavolo Chieri 29; Jesi 27; Forlì 21; Vicenza 16; Tortoli 14; Modena 13; Santeramo 11; Reggio Emilia 10.

B1 maschile/A: Lavagna-Biella Scarpe 3-1, Milano-Vir. Mantova 3-1, Spezia-Cantù 3-1, Merate-Cavriago 1-3, Bedizzole-Albisola 3-1, Pall. Mantova-Meleghnano 1-3, Casanova Asti-Genova 0-3. Classifica: Genova 42; Spezia 39; Cantù 37; Vir. Mantova 36; Bedizzole 34; Cavriago 33; Lavagna 28; Merate 14; 22; Meleghnano 19; Pall. Mantova 17; Milano 16; Asti 8; Albisola 2.

femminile/A: Euromat Casale Monferrato 3-1, Cremona-Cologno Mse 3-0, Lilliput Settimo Tse-Villaranta 2-3, Cassano Capannori 3-0, Asystel Novara-Più Volley Chieri 3-0, Corsico-Ostiano 3-0, Vigolzone-Sant'Orsola Alba 3-0. Classifica: Cassano 42; Villaranta 38; Vigolzone 34; Casale Mto 32;

Piacenza 31; Novara 29; Alba, Settimo, Corsico 27; Capannori 24; Cremona 15; Ostiano 13; Chieri 11; Cologno Mse 7.

B2 maschile/A: Concorredo-Gold Gallery Pinerolo 3-2, Bergamo-Novara 3-0, Più Volley Chieri-Mokar Vercelli 3-0, Oligate-Castelmella 3-0, Costa Vno-Erbaluce Caluso 3-1, Mortara-Brembate 0-3, Toro Assicurazioni Condove-Besanese 0-3. Classifica: Bergamo 46; Oligate 38; Besanese 37; Chieri 36; Costa Vno 35; Castelmella 34; Vercelli 29; Brembate 27; Caluso 23; Novate 19; Concorredo 12; Mortara 9; Pinerolo 8; Condove 4.

B2 maschile/B: Quattrovalle Alessandria-Lodi 2-3, Segrate-Top Four Busca 0-3, Savona-Parma 0-3, Marconi Re-Correggio 3-3, S. Martino-Erbaluce Asti 3-0, Mondovì-Bugherio 3-0, Visdada-Savigliano 3-0. Classifica: Busca 45; Parma, Lodi 35; Mondovì 35; Viadana, Marconi 32; S. Martino 29; Segrate 27; Alessandria 22; Correggio 21; Savigliano 14; Asti 12; Bugherio 10; Savona 6.

B2 femminile/A: Pavia Romagnolo Sena-Vigliano 2-3, Sanda Mi-Bresso 2-3, Cesin Asti-Merate 1-3, Bustese-Elettronica Racconigi 3-0, Bentley Pinerolo-Progetto Alpigna 3-0, Milano-Vigevano 3-1, Virtus Chiavazza-Ostello 3-1. Classifica: Vigliano 41; Bustese 38; Sanda Mi 36; Alpigna, Pinerolo 32; Merate 30; Asti 28; Ostello 26; Milano 23; Chiavazza 19; Vigevano 18; Bresso 17; Romagnolo 15; Racconigi 2.

CURLING

A PINEROLO DOMINANO LE FORMAZIONI DI CORTINA

## Club del Nord-Ovest fuori dalle finali di A

Massimo Delfino

PINEROLO

Non alle squadre del Nord-Ovest l'impresa di qualificarsi alle finali nazionali del campionato di serie A curling. Al Palacurling di Pinerolo, l'impianto nelle Olimpiadi del prossimo anno verrà utilizzato come pista di riscaldamento degli atleti, la compagine locale dello Sporting, i Drighi Torino e il Mont Blanc Courmayeur no di in campo maschile, lasciando strada al Claut e a tre team: Cortina (Tofane, Curling Club e New Wave). Si rammarica per l'occasione perduta soprattutto lo Sporting Pinerolo, che ha vinto tre incontri non è riuscito a entrare fra le migliori quattro.

La sfortuna ha invece fermato il Courmayeur, capace di battere nell'incontro d'esordio il Tofane (poi risultato vincitore del girone) costretto a rinunciare alle altre partite per un lutto che ha colpito la famiglia di uno dei giocatori e che ha indotto tutta la squadra a rian-

trare in Val d'Aosta. Quanto ai Drighi Torino, la formazione del patron Renato Negro si è tolta la soddisfazione di sconfiggere il New Wave e ha confermato di aver ridotto il gap rispetto alle rivali del Nord Est. Per piemontesi e valligiani, il cammino era già stato trionfale nella fase precedente del campionato, quando erano riuscite a emergere in un lotto di avversarie che comprendeva fra le altre il 35 Luserna e i Jass Milano.

In campo femminile, affermazione delle Tofane davanti al Curling Club 66 Cortina e alla Valmontana di Cimolais (tutte e tre ammesse alle finali per il titolo tricolore). Eliminati Drighi Torino e Sporting Pinerolo, che hanno terminato la competizione nell'ordine al quarto e quinto posto.

Le gare che designeranno la vittoria della serie A maschile sono in programma a Cortina dal 20 al 21 aprile, quelle per il titolo femminile sempre nella località ampezzana dal 14 al 17 aprile.

PRIMA CATEGORIA, QUARTA GIORNATA DI

VINCONO LE CAPOLISTA FONTANETTO PALAZZOLO, VEVERI (B), STRAMBINESE (C), IVEST (D), NICHELINO (E) E CARMAGNOLA (G)

## Il Borgo San Remo vince a Cascine Vica e scavalca il Giaveno

Briga perde e Omegna lo raggiunge (A). Girone H sotto la neve: soltanto due le partite disputate

A (4ª rt.): Sanmaurizese-Vogogna 2-1; Varese-Carnobiose 1-1; Valsessera-Cusiana 2-1; Briga-D. Varesio 1-2; Virtus Villate-Osmelleto 1-2; Fondotoce-Ramate-Ferliolo 0-1; Pievese-Gattinara 1-0; Omegna-Pro Vigevano 3-0. Classifica: Briga e Omegna 40; Virtus Villate 39; Gattinara 35; Valsessera 32; Ferliolo e Dufour Varallo 31; Cusiana 27; Sanmaurizese 26; Carnobiose 25; Pievese 23; Osmelleto 21; Vogogna 13; Varese 12; Pro Vigevano e Fondotoce-Ramate 10.

B: Accademia-Caltignaga 0-1; Pernatese-Bellinzago 3-2; Real Lentese-Pro Behedre 2-0; River Sesia-Fontanetto Palazzolo 0-4; Sizzano-Ghemme 0-1; Vaprio-Carlisio 1-1; Virtus Villate-Vc-Caresanese 0-1; Veveri-Lumellogno 2-1. Classifica: Fontanetto Palazzolo, Veveri 41; Ghemme, Vaprio 33; Carlisio 34; Accademia 31; Virtus Villate Vc 30; Caresanese 24; Caltignaga, Lumellogno 22; Real Lentese 20; River Sesia, Sizzano 17; Bellinzago 16; Pro Behedre 15; Pernatese 8. Si scioglie il quartetto di testa: adesso al comando c'è la coppia Fontanetto-Veveri.

GIRONE C: Aymavilles Gressan Pila-Rondissone Villareggese 2-3; Piatto-Cogne Aosta Giorgio 2-3; Pollone-Bollengo Albano 1-3; Rivara-Valle 1-0; San Giorgio-Ban-

chete 3-1; Spolina-Biogliese Valmos 1-1; Strambinese-Cavaglia 1-0; Verrone-Vigliano 0-2. Classifica: Strambinese 48; Rondissone-Villareggese 43; Rivara 36; Cavaglia 33; Verrone 30; Cogne Aosta Giorgio Elter e Vigliano 26; Biogliese Valmos e Bollengo Albano 25; Banquette 22; San Giorgio 21; Piatto 19; Spolina 17; Aymavilles Gressan Pila e Valle del Lys 16; Pollone 9.

GIRONE D: Carrara 30-Pianezza 1-2; Crescentino Casabianca-Barcanova Salus 1-0; Leini-Fiano 2-1; Orione Vallette-Andor San Francesco 1-6; San Donato-Eureka Settimo 1-3; San Maurizio Malanthero-Pozzomanna 0-1; Sciolze-Victoria Ivest 0-1; Tarcisia Sassi-Beppe Viola San Giorgio 1-4. Classifica: Victoria Ivest 43; Leini, Crescentino Casabianca, Pianezza ed Eureka Settimo 37; Sciolze 34; Pozzomanna 33; Andor San Francesco 30; Beppe Viola San Giorgio 26; Barcanova Salus 25; Carrara 90 23; San Donato 18; San Maurizio Malanthero 12; Tarcisia Sassi 10; Fiano e Orione Vallette 9. Il Victoria Ivest si aggiudica anche il big match contro lo Sciolze e inalterata le lunghezze di vantaggio sulle immediate inseguitrici.

E: Castagnole-Pancalieri sospesa 65' sullo 0-0 per neve; Castello Hesperia-M-

raffiori 3-1; Gleisler Trofarello-Moncalieri 1-0; Guide Azzurra-Cenisia 1-3; Nichelino-Pecetto 3-1; Nizza Millefanti 2001-Marentinese 0-1; Sporting Torino-Santa Maria Vallere 1-1; Vigolzone 30-Barbara-Cenisia 1-3. Classifica: Nichelino 50; Cenisia 36; Azzurra 33; Marentinese 33; Gleisler Trofarello 32; Mirafiori 31; Castello Hesperia 27; Santa Maria Vallere 26; Castagnole e Vigone 20; Bombarda 21; Millefanti 2001 19; Pecetto e Moncalieri 18; Sporting Torino 16; Pancalieri e D'Acqua Cit 15. Il Nichelino vince e porta a 14 i punti di vantaggio sulla seconda divisa ora il Cenisia dopo il successo sulle Guide Azzurre.

GIRONE F: BVS Bassa 51; Suse-Cumiana 1-2; Cascine Vica Rivolese-Borgo San Remo 0-2; Gabetto-Belborg 1-1; Grugliasco-Torli 3-1; Persa-Rangers 5-1; Rivalta Valsangone-Edelweiss Giaveno 0-0; Rosta 2000-Villar Perosa sospesa al 47' 0-0 per neve; Sangermanese-Susa 2001 1-3. Classifica: Borgo San Remo 37; Edelweiss Giaveno 36; Cumiana 35; Cascine Vica Rivolese 34; Persa 32; Gabetto 31; Suse 2001 19; BVS Bassa Val Susa 29; Rosta 28; Grugliasco 24; Belborg 23; Sangermanese e Francesi 18; Rivalta Valsangone 17; Villar Perosa 10; Rangers 7. Nuovo cambio al vertice della

classifica: pareggia Edelweiss e il Borgo San Remo, battendo il Cascine Vica Rivolese, balza in testa.

GIRONE G: Racconigi-Ama Brenta Ceva 1-3; Morcetta-Carmagnola 0-2; Montatese-Pedona 0-4; Stella Azzurra-Rorette 0-0; Boves Beinette-Valvaraita sospesa 2-0; Virtus Mondovì-Villafranca e Olmo Donatello-Genova sospesa; Caraglio-Koala rinvia per neve. Classifica: Carmagnola 57; Ama Brenta Ceva 43; Virtus Mondovì 35; Genova 31; Rorette 24; Pedona, Stella Azzurra, Morcetta 23; Racconigi 22; Villafranca 20; Olmo Donatello 20; Boves 19; Valvaraita 18; Montatese 17; Boves Beinette 13; Caraglio 11. Una partita in meno.

Monferrato-Polinesse 3-1; Real Mazzola-Fabbrica Cuneo 3-3. Rinviate per neve Cabella-Vignolese; Comollo Aurora Novati-Castelnove; Ovada-Arquate; Predosa-Boschese Torre Garofoli; Villarmagnano-Rocchetta Isola; Villavermina-Lobbi. Classifica: Cabella 39; Villavermina 37; Vignolese 34; Castelnove, Predosa 32; Fabbica e Monferrato 26; Rocchetta Isola 25; Comollo Aurora 24; Villarmagnano 22; Boschese Torre Garofoli 20; Arquate, Ovada 19; Lobbi 18; Polinesse 17; Real Mazzola 5.

## In breve

CROSS, SALAH OUYAT PRIMO AL WINTER CHALLENGE  
Salah Ouyat, 28 anni, italo marocchino, si è aggiudicato il Winter Challenge di cross precedendo il quarto ed ultima tappa. Winter Challenge di cross precedendo il quarto ed ultima tappa. Winter Challenge di cross precedendo il quarto ed ultima tappa. Winter Challenge di cross precedendo il quarto ed ultima tappa.

CORSA SULLA NEVE, VINCONO AGOSTINI E DI SESSA  
Corso sulla ciaspole (racchette da neve) all'Alpe Devero con 580 concorrenti lungo un tracciato di km 8. Con il tempo di 36' si è imposto lo specialista Marco Agostini (G.S. Forestale) precedendo di circa 4' l'ossolano Mauro Bernardini (Co-Ver), quindi Angelo Sergio, Andrea Cozzi e Paolo Ferrigato. Tra le donne prima la Tiziana Di Sessa (Team Runners) e Volpiano davanti a Cristina Scolari, Anne Marie Bas Le Roux, Giovanna Cerutti e Angela Mader.

GINNASTICA ARTISTICA: FORZA E VIRTÙ PRIMA IN  
La squadra femminile della Forza e Virtù Novà ha vinto a Moriara il titolo regionale di serie B di ginnastica artistica precedendo la Serravalle. Le neo campionesse sono Giulia Cagliaris, Sara Cartesegna, Ileana Sisti, Cristina Vaccaro, Noemi Pica e Valentina Bagnasco.

GOLF, MEGLIO DI CANONICA E ROCCA  
Il neo professionista torinese Francesco Molinari, 35' con 284 colpi (69 73 71 71), fatto meg dell'altro torinese Emanuele Canonica, 43' con 285, e di Costantino Rocca, 59' con 288. Cartesegna, Ileana Sisti, Cristina Vaccaro, Noemi Pica e Valentina Bagnasco. Canberg Malaysian Open a Kuala Lumpur. Fuori al taglio il novarese Alessandro Tadini.







IL MINISTRO CALDEROLI A SAN SALVARIO ATTACCA I MAGISTRATI



In primo piano Enzo Ghigo e, accanto, don Gelmini ieri alle Molinette

Don Gelmini: «Basta metadone liberiamo i nostri figli dalla droga»

«Dare il metadone ai tossicodipendenti significa conservarli come zombi. Non vogliamo la droga libera, ma liberare i nostri figli dalla droga...». Don Gelmini, fondatore della Comunità Incontro, trascina nell'applauso l'Aula Magna delle Molinette con il suo carisma e il suo messaggio come sempre schietto: «La riduzione del danno è un moralismo sociale che non possiamo accettare». Benedice le fedi di due giovani un tempo ospiti di una sua comunità e presto sposi, poi parla ad autorità e ai «figli amatissimi»: «Le istituzioni devono avere più considerazione di chi intrapren-

de un cammino di recupero», toccando un braccio al presidente della Regione, Ghigo, seduto accanto. «Le strade del recupero passano attraverso il sacrificio, non possiamo lasciare soli questi ragazzi». Don Gelmini, 80 anni compiuti da poco, racconta la sua avventura da quando «ho rinunciato alla carriera per imbarcarmi su una corriera piena di balordi, e via col vento», racconta. Oggi, il suo «viaggio», ha fruttato la nascita di 160 comunità in Italia più 74 nel resto del mondo. «Corriamo il rischio - mette in guardia - di pensare che il fenomeno tossicodipendenza sia in regressione, mentre il calo del numero di chi si buca è stato seguito da un aumento di chi fa uso di droghe sintetiche». L'anticamera dell'eroina, per don Gelmini, che racconta aneddoti, ricorda incontri con

ragazzi e ragazze che sono fuori dall'incubo, lancia un altro appello: «La paternità e la maternità sono un dono universale. Quando la sera mi addormento benedico il Nord, il Sud, l'Est e l'Ovest pensando a quanti bambini e ragazzi sono nel mondo in condizioni disperate». Non è solo la droga a spaventare don Gelmini. La droga è il passo successivo allo sbando in cui vivono e crescono molti bambini. È il frutto dell'egoismo del mondo. Per cancellare la droga occorre cancellare le situazioni che portano migliaia di giovani a farne. Parla, sosta, a tratti si commuove, punta il dito: «Chi si ricorda del dramma dei bambini e dei ragazzi colpiti dallo Tsunami? Spenti i riflettori non se ne parla più. Ne abbiamo accolti duecento solo nella comunità di Bangkok».

IL MINISTRO CALDEROLI A SAN SALVARIO ATTACCA I MAGISTRATI

# «Qui il clandestino se si dichiara gay non è più espulso»

Nel mirino del leghista anche il quartiere e la città  
«Ma c'è ancora qualche torinese da queste parti?»

Gianpiero...

«Ormai qui a Torino basta dire che sei culatone e anche se sei clandestino non vieni più espulso». La frase è del ministro per le Riforme Istituzionali Roberto Calderoli, ed è tradotta dal lombard all'italiano.

Parte da San Salvario la sua nuova filippica contro la sentenza del giudice che ha consentito a un cittadino senegalese di restare sotto la Mole perché, essendo gay dichiarato, avrebbe corso gravissimi rischi nel suo Paese. L'occasione è l'apertura di un centro di iniziative sociali della Lega Nord in largo Saluzzo, un metro da un phone center e di venti dalla parrocchia dove don Gallo combatte da anni la sua difficile battaglia per l'integrazione.

Fa freddo, e sarà per scaldare un

pubblico non molto arringato dal sottosegretario Cota e dall'onnipotente Borghesio, ma il ministro la butta giù spessa: «Dovete sapere che nel mondo ci sono più o 90 milioni di gay, visto il clima può darsi che ve li troviate tutti qui. E speriamo che basti una dichiarazione di omosessualità, senza il ricorso all'incidente probatorio». Applausi.

Calderoli non si ferma. Attacca i 360 gradi, se la prende con le «nomine politiche dei giudici costituzionali, assicura di volersi fare i poster del magistrato che ha erogato una pena minima per un accoltellamento: «Così quando sono triste lo guardo e penso che c'è qualcuno che sta peggio di me». E ancora: «In questo Paese qualsiasi cosa dica il centro-sinistra bene, la dice il centro-destra contestata, se la

dice uno della Lega lo arrestano».

Torino non gli piace più: «Ci sono militare, un'altre Stavolta non è passato con la scorta della polizia che mi faceva andare dove voleva lei, stavolta ho visto questo quartiere. Ma c'è ancora da qualche parte?».

Il motto, dunque, è: riprendiamoci la città. «Non è caso abbiamo voluto questo ufficio qui, per dare un segnale a tutti gli italiani che vivono nel disagio, paura dicono gli uomini di Bossi. Non è una sede partito, ma un luogo dove ottenere consulenza previdenziale, fiscale, legale, amministrativa».

«elezioni? Calderoli il convinto dell'ipotesi d'accordo i radicali: «Per stringere nuove alleanze l'unanimità forze che compongono la Casa delle Libertà, e

noi siamo contrari. poi, i radicali tanti voti prendi e tanti ne perdi, se hai coincidenza di idee e di progetti. Il fatto che contestualmente vengano a proporsi a destra e a sinistra dà l'impressione che di grosse ideologie dietro ce ne siano proprio poche».

Piccolo incidente diplomatico a margine della cerimonia. A un certo punto è spuntato, inatteso, don Gallo, che aveva in tasca il per benedire i locali. Borghesio, fresco di aggressione in corso Racconigi, lo ha preso inizialmente di petto: «Siete voi che date protezione a quelle persone». sacerdoti: «Ma perché dice questo? Anzi, volevo portarle la mia solidarietà». Fine dell'incidente e, quando era già passata l'ora di pranzo, strette di mano



Il ministro Calderoli durante il comizio davanti alla nuova sede della Lega

«Indegno di stare al governo»

## La consulta omosessuale Ds «Così squalifica tutta l'Italia»

«Che se vada, che dia le dimissioni. Un ministro non può permettersi di insultare così delle persone per le loro tendenze sessuali. Forse Calderoli farebbe meglio a trasferirsi in Paese dove l'omosessualità è punita dalla legge». E' dura a non poteva che essere così, la replica portavoce nazionale di «Gay Left», la consulta omosessuale dei Ds. Andrea Benedino, 30 anni, si lascia scappare l'occasione di lanciare una frecciata a uno dei «nemici storici»: «Comincio a pensare che la sua sia un'ossessione sospetta, non li conto più i suoi interventi contro la comunità gay - dice - in questo caso usa perfino la campagna elettorale per denigrare gli omosessuali, mi chiedo Paese civile permettere a un rappresentante del Governo di comportarsi così».

Benedino definisce «intollerabile», le dichiarazioni dell'onorevole leghista, «dovrebbero suscitare l'indignazione popolare, ed è grave che questo accada». Aggiunge: «Parlo male degli ebrei - sottolinea - allora sarebbe successo il finimondo. Invece se si parla degli omosessuali tutto è lecito, perfino che un ministro si permetta di denigrarli come ha fatto Calderoli». Poco stupito, allora, delle dichiarazioni di ieri pomeriggio, arrabbiato quanto basta, il portavoce di «Gay Left» rilancia: «Rendiamoci conto, persona come questa è indegna di rivestire la carica di ministro della Repubblica. Il nostro è un Paese civile, con quelle parole lui lo ha squalificato, fino a portarlo ai livelli delle nazioni dove si punisce l'omosessualità perché è gay». L'ultima riflessione è politica: «Va bene che Calderoli non perde occasione per ripetere questi attacchi incivili, ma stavolta si è dato la zappa ai piedi, se l'è presa perfino con il legge Bossi-Fini, in base alla quale quell'uomo è stato espulso».

(al. bal.)

PRESENTATA OGGI

## Hotel Gramsci delibera in Comune

Emmanuela...

Oggi è il giorno della verità per l'Hotel Carina, meglio noto come casa Gramsci, lo splendido - seppur in condizioni fatiscenti - palazzo settecentesco di piazza Carlo Emanuele 15. Alle 10,30, nel suo ufficio a Palazzo civico, il sindaco Sergio Chiamparino, insieme con l'assessore all'Edilizia pubblica Roberto Triponi e quello all'Urbanistica Mario Viano incontrerà il capigruppo di maggioranza per illustrare loro la delibera-chiave che la giunta ha intenzione di approvare domattina. Si tratta della variante destinazione d'uso dell'immobile: un documento che costituisce via libera politica a un progetto che, come denunciato ieri (e non senza polemiche) da Gianguido Passoni dei Comunisti italiani «è stato finora tenuto ben lontano dall'attività amministrativa». E ha precisato: «Se togliamo, infatti, le lettere con cui l'Atc ha sollecitato il trasloco degli inquilini che oggi risiedono nell'immobile e gli articoli apparsi sui giornali, di ufficiale, protocollato da Palazzo civico, resta soltanto il progetto precedente, che vedeva la trasformazione dell'ex «casa Gramsci» per due terzi in una divisione foresteria per studenti e per il restante terzo in residenze per anziani. Altro che hotel di lusso».

Che cosa succederà, allora, domattina? Gli uomini di Cossutta si metteranno ancora di traverso (dubbio legittimo dal momento che hanno presentato un'interpellanza in merito)? «Non vedo questione politica di fondo - ha chiarito Passoni - rivendico però il diritto, vivendo in uno Stato democratico, di dissentire con il progetto dell'albergo a cinque stelle, ma soprattutto con il metodo utilizzato finora dall'Atc per indurre gli inquilini a togliere il disturbo nel più breve tempo possibile». E ha aggiunto: «Per correttezza, comunque, abbiamo momentaneamente ritirato l'interpellanza». Gramsci, perché ci pareva di buon gusto discuterla in Consiglio comunale nella stessa giornata della riunione di maggioranza. Che i Comunisti italiani siano contrari al progetto non è un fatto nuovo: l'estate scorsa si arrivò a minacciare la crisi di giunta sull'argomento (con l'onorevole Rizzo che dava del berlusconiano a Chiamparino). Nel frattempo si parlò anche dell'accoppiata Fiat più piano strategico e dell'«accelerazione eccessiva», denunciata da alcuni capigruppo di maggioranza, che ha subito l'accordo fra Anni Torino e l'Amga di Genova.



Un momento della manifestazione di ieri in piazza Castello degli ambientalisti

GLI AMBIENTALISTI IN PIAZZA CASTELLO PER DENUNCIARE LA PERICOLOSITÀ DELLE MICROPOLVERI

## Raccolta firme per la domenica a piedi

«Vivere 10-15 anni in città come Torino e Milano significa perdere almeno un anno e mezzo di vita»

Più che un dibattito, è una serie di bordate contro gli avversari di una Torino finalmente sostenibile: dal Comune ai Radicali, passando per la Regione. Il tutto accompagnato da striscioni e slogan a volontà - tipo all'anno della Regione genera - mentre un piccolo televisore rilanciava nel galo di piazza Castello le dichiarazioni sul rilasciate sabato sindaco Chiamparino durante la diretta

«Ambiente Italia».

Inutile dire che nessuno dei presenti alla manifestazione di ieri la condivideva. Men che meno Paolo Hutter, reduce da un battibecco con il sindaco proprio nell'ambito di quella trasmissione ed organizzatore del presidio. Presenti, al lui, Paolo Crosignani - epidemiologo e membro del «Comitato di salute pubblica» fondato a Milano - Dario Fo e Franco Rampi, Roberto Saini - responsabile ambiente per il Toroc - Alba di Carlo (Largo Respiro) ed Bignelli (Legambiente). L'assessore provinciale Valter Giuliano (Parchi-Aree protette) si è dato da fare ai banchetti. Obiettivo, raccogliere nuove firme a favore delle domeniche a piedi, tutte, e ribadire alcuni concetti. Primo: la pericolosità delle polveri sottili. Un'emergenza ampiamente dimostrata, secondo Crosignani:

«Dati i valori raggiunti nelle settimane, vivere 10-15 anni in città come Torino o come Milano significa perdere un anno e mezzo di vita». E a Hutter, che gli chiede di commentare le affermazioni dei Radicali secondo i quali il fumo passivo sarebbe più pericoloso dello smog, replica: «Storie. Nelle città del Nord l'inquinamento fa più vittime del fumo passivo. Contro il quale, peraltro, è stata appena varata un'apposita legge». Lo è un problema reale, interviene Saini, che non solo si dichiara favorevole alle domeniche ecologiche ma - interpellato dal solito Hutter - nega che la decisione di ridurre l'orario delle targhe alterne in occasione dei test-aventi al Palavela sia stata opera di Toroc. «A Milano è in corso la settimana della moda - in Crosignani - ma il traffico è stato bloccato comunque».

Il convitato di pietra del presidio è Chiamparino, contestato volta coppia Bignelli-Di Carlo. Si va avanti finché il campo impone di abbandonare il campo. In serata, la replica alle dichiarazioni rilasciate dal sindaco ad «Ambiente Italia». «Premesso che le associazioni ambientaliste sono indipendenti - recita il comunicato firmato da Largo Respiro, Legambiente-Ecopolis, Comitato nuova Ztl - dai dati dell'ARPA emerge che dal 2000 il numero degli sfioramenti annuali è andato aumentando. Quanto all'impegno dell'attuale amministrazione, è il di ricordare che gli interventi strutturali non altro che l'attuazione di delibere della giunta precedente, mentre la cementificazione diffusa e l'abolizione delle corsie preferenziali sono una prerogativa dell'amministrazione attuale».

(ale.mon.)

Una letterina ci scrive:

«Una ottantenne, invalida al 100%, ha bisogno di ottenere dall'Asl una protesica acustica perché si è rotta quella che le è stata data cinque anni fa. Il medico di famiglia le prepara due impegnative: una per la visita otorinolaringoiatrica e l'altra per l'esame audiometrico (6 dicembre). Dopo due settimane ci consegnano l'esito dell'esame che si deve portare dal fornitore della protesica per la preparazione del preventivo. Il 2 gennaio finalmente è pronto e deve essere presentato all'Asl 3 per il timbro e la firma di autorizzazione».

«Qui mi dicono di lasciare la pratica in attesa che dall'Asl 1 mandino loro la pratica relativa alla prima fornitura. Il 19 gennaio torno e ammettono che non riescono a mettersi in contatto con l'Asl perché nessuno risponde al telefono. Vado personalmente all'Asl 1 e pochi minuti mi consegnano una busta sigillata con portare all'Asl 3 e finalmente, il 26 gennaio, ottengo l'autorizzazione per l'ordine».

«Chiamo l'audiometrista del fornitore che, gentilmente, si reca dalla mia amica per prendere l'impronta della cavità auricolare ma, ahimè, non può farlo

## Specchio dei tempi

«Una storia infinita per far riparare la protesica acustica ad ottantenne» - «Il più antico reggimento è quello dei Granatieri di Sardegna» - «In della statua» - «Tassa sulla neve, non per tutti»

perché c'è un tappo cerume che nessuno medico, nelle visite precedenti, si è sognato rimuovere. Devo rivolgermi al medico famiglia per una ulteriore impegnativa per una nuova visita presso l'ospedale».

«Adesso siamo in attesa dell'apparecchio che dovrà essere nuovamente portato all'audiometrista del Maria Vittoria per il collaudo (previa richiesta da parte del medico di famiglia per collaudo apparecchio) e dove - mi è già stato anticipato - verrà trattenuto 7 giorni. E la non è ancora finita».

«Questa non è solo malesanità, è anche e soprattutto malagestione e quello mi accapponare la pelle è».

necessità della protesica sia per chi deve aiutarla in queste snervanti pratiche».

Marina Servetti

L'Associazione Granatieri di Sardegna ci scrive:

«In merito all'articolo L'ultimo giuramento del Nizza Cavalieria il mio dovere - granatiere e vicepresidente regionale dell'A.N.G.S. - invitare a correggere l'affermazione che il «Nizza è il più antico d'Italia».

«Senza nulla togliere agli amici del glorioso Nizza - e il comandante col Cavalli - il testimone dell'affetto che mi lega ai suoi Dragoni - ribadisco che il più antico Reggimento italiano è il Granatieri di Sardegna, fondato dal Duca Carlo Alberto di Savoia il 18 aprile 1659 in Torino, come noi voluta in piazza

Mollino: quin ben 31 anni prima della costituzione del Nizza nel 1690».

«Un vanto questo del Reggimento più antico che Torino ha l'onore ed il dovere di ricordare con la precisione storica che gli compete».

Pier Andrea Ferro

Un lettore ci scrive «Alla fine della prima guerra mondiale (1918) fu costruito in corso Francia angolo via Palmieri magnifico palazzo (Ing. Carrere?) e fu denominato Palazzo della Vittoria».

«Nell'angolo del predetto palazzo, fu lasciato all'altezza di un piano rialzato a di un nino uno spazio libero: si diceva, allora, che in quel triangolo avrebbero sistemato una statua rappresentante appunto l'avvenuta Vittoria».

«Ma io dico, mai, in

tutti questi lunghissimi anni, nessuno si è mai chiesto che senso ha quel triangolo deserto, in bella vista tra corso Francia e via Palmieri?»

«Certo sarebbe anacronistico tempi odierni, sistemare qualsiasi statua, si potrebbe però ovviare a quel nonsense, magari abbellire con un'aiuola di piantine sempreverdi, non bisognava di particolari cure e poco costosa ottengono facilmente l'autorizzazione dei condoministi».

Alba Cancellio

Un lettore ci scrive: «Il vivace presidente dell'Ati 2 - Montagne olimpiche, Luigi Chiabrera, propone una tassa sulla neve artificiale, a somiglianza della vecchia imposta di soggiorno, oltre ad una rivoluzione di stampo turistico dell'orografia montana, laghetti, cascate, bacini artificiali, centraline elettriche e così via. Questa tassa dovrebbe farla pagare soltanto a chi utilizza la cosiddetta «neve programmata» - relativi impianti di risalita, e non a chi frequenta la montagna - intenti meno «scivolistori»».

Gianni Bisio

specchiotempi@lestampa.it

## Publirama S.p.A.

PER LA PUBBLICITÀ IN LIGURIA

LA STAMPA

PUBLIRAMA S.p.A.

Piazza Piccapietra, 21 - 16121 GENOVA

Tel. 010.53641 - Fax 010.543197

Via Paleocapa, 19/3 - 17100 SAVONA

Tel. 019.821.705 - Fax 019.821.318

Via Don Abbo il Santo, 16 - 18100 IMPERIA

Tel. 0183.273900 - Fax 0183.272962

Corso Mombello, 16 - 18038 MARTINA

Tel. 0184.504651 - Fax 0184.542780





CAFÈN<sup>®</sup>IR

In Liguria, CafèNoir è in vendita presso:

ROSSO PISTACCHIO (Albenga) - G.P.SHOES (Albissola Marina) - VIMA TRE (Arma Di Taggia) - CIGI (Bolzaneto) - ANTARES (Bordighera) - 3F (Borghetto S.S.) - PERATA GIACOMO & C. (Cogoleto) - ELLE ET LUI (Diano Marina)  
 GL.BI. (Finale Ligure) - SVEG (Genova) BART (Genova) - FAR MODA ■ COMFORT (Genova) - LA FERLITA (Genova) - GAIONE PAOLA (Genova) - SCARPIAMO (Genova) - GINO SCARPE (Genova)  
 M & R CALZATURE (Genova) - MARY FULL (Genova) - NOI DUE (Genova) - GAIONE LAURA (Genova) - RAINERI LUIGI CALZATURE (Genova) - BATTIFORA (Genova Sestri) - FERRANDO CALZATURE (Genova Voltri)  
 DORGIA CARLA (La Spezia) - VEZZONI GIORGIO ■ C. (La Spezia) - ARPEL BOUTIQUE (La Spezia) - S.V. (La Spezia) - MADRI CALZATURE (Laigueglia) CUTTY SARK (Lerici) - ANNA CALZATURE (Levanto)  
 D'ERAMO CALZATURIFICIO (Pietra Ligure) - GIULIA CALZATURE (Porto Maurizio) - RISSO (Rivarolo) - LONGO (Rivarolo) - TAURUS CALZATURE (Sanremo) - MARA'S (Sarzana) - ■■■ AND LATHER (Savona)  
 TOP ■■■ (Sestri Levante) - PICASSO CAROLA (Sestri Ponente) - IN CENTRO (Spotorno) - CERIANI CALZATURE (Varazze) - DIVINE FOLLIE (Ventimiglia) - NAVALE (Ventimiglia).



A COLLOQUIO CON IL PRESIDENTE DELLA «CASA BLANCA» CHE ASPETTA I BIANCONERI AL BERNABEU

# PEREZ

## «Il Real è una religione la Juve non ancora»

### intervista

Roberto Beccantini

Inviato a MADRID

**F**LORENTINO Pérez è il presidente del Real Madrid dal 16 luglio 2000. Ingegnere, 59 anni, ha fatto la grana, come si dice in gergo, pilotando la «Acas», compagnia di costruzioni e servizi: prima in Spagna, terza in Europa. Per scalzare Lorenzo Sanz, promise un egualaccio a stagione. Ha mantenuto la parola: in principio fu Figo, poi Zidane, quindi Ronaldo, Beckham e Owen. Morale: una Champions, due scudetti, una Supercoppa d'Europa, una Intercontinentale, ma anche l'onta di un quarto posto.

**Presidente Pérez, come è diventato del Real?**  
«Sono nato nel 1947, l'anno in cui fu inaugurato il Bernabeu. Potevo diventare tifoso di un'altra squadra? Non solo: mamma, papà, parenti, tutti, sottolineano tutti, madrilisti fino al midollo. Non avevo scelta. Prima volta allo stadio, a quattro anni. Il poi, con papà, ho girato l'Europa in auto, dietro allo squadrone delle cinque coppe».

**Il suo idolo?**  
«Alfredo Di Stefano. Non era un semplice campione: era un campione più un altro più un altro ancora. Totale: undici. Da solo, faceva una squadra».

**Cosa sarebbe stato il Real senza Franco?**  
«Senza Santiago Bernabeu, non saprei, ma senza Franco le rispondo che sarebbe stato comunque un simbolo. Meglio: il simbolo di un Paese che, al 60%, si riconosce in questo club. Abbasso i luoghi comuni: era Franco ad aver bisogno del Real, non viceversa».

**E Aznar, anche lui ha avuto bisogno del Real?**  
«Aznar è un nostro tifoso».

**Pure re Juan Carlos...**  
«Così dicono...».

**Zapatero, invece...**  
«Lui tiene per il Barcellona, ma le figlie sono patite del Real...».

**Non è che in casa Pérez ci sia qualche pecora nera?**  
«Al contrario. Moglie, figli (tre): tutti rigorosamente «bianchi». Sono sposato da 34 anni, e come regalo di fidanzamento offrii a Maria Angeles la tessera di socio».

**Come ha fatto a ripianare il mostruoso deficit che trovò?**  
«Abbiamo venduto i terreni in cui sorgeva la nostra Città sportiva, quattordici ettari sul Paseo della Castellana. Ma è vero che ci speculammo su, e che Aznar ci diede una mano. La zona era, e resta, una delle più chic di Madrid. La nuova cittadella, di 120 ettari, la stiamo costruendo vicino all'aeroporto. Un gioiello».

**E delle polemiche, che mi dice?**  
«Fu un'operazione immobiliare effettata nel pieno rispetto della

leggi vigenti.

E poi?

«Sono stati investiti 120 milioni di euro per rifare il Bernabeu. Vede, grazie a don Santiago, il Real è diventato una cultura, una religione. Miriamo a essere la squadra di tutti: anche di voi italiani. Presto, la «Real Madrid television» trasmetterà gratuitamente sui satelliti».

**Non ha ancora detto che il Real è un marchio.**

«Ci stava arrivando. Era già il più reclamizzato al mondo prima che ne assumessi la presidenza. Il problema era riequilibrare i conti senza rinunciare alla missione storica, di acquisire sempre il meglio che offre il mercato. Grazie ai miei collaboratori, ci sono riuscito. Oggi, le entrate ordinarie sono di circa 240 milioni di euro, così distribuite: 30% biglietti, 30% diritti audiovisivi, e il rimanente 40% tutto, o quasi, legato al marketing. Lei non ha idea di quel-

### IN CARICA DAL 2000

**Florentino Pérez**, classe 1947, madrileno e madrilista sin dalla culla. Ingegnere edile, è a capo della «Acas», compagnia di costruzioni e servizi. Presidente dal 16 luglio 2000, adora Andy Warhol.



Florentino Pérez ha un cuore d'oro, come il portafoglio...

lo che abbiamo ricavato, in immagine e risultati, dai 70 milioni di euro spesi per Zidane».

**E' la vostra filosofia: Zidane e Pavones, fuoriclasse e vivaio.**

«Esatto. Penso a Real e mi cramo nuovo. Io non ho inventato nulla. Basta sfogliare i libri, il Real ha sempre portato avanti questa politica. A volte - come,

per esempio, la scorsa stagione - non tutto fila liscio, ma globalmente abbiamo sempre rispettato ambizioni ed esigenze. Io non mi sento un farfallone, ma penso di dover governare un regno. Nello stesso tempo, se andiamo in Asia, non ci andiamo perché sono un maniaco: ci andiamo perché è un «sentimento» come quello del Real ha bisogno di espandersi, di conquistare nuove frontiere. La nostra sede è a Madrid, ma la nostra casa resta il mondo».

**In Italia hanno scritto che siete interessati al Parma.**

«Ammetto che fosse vero, e comunque non lo è, ma lo proibirebbe il nostro statuto».

**Ha mai pensato di quotare il Real in Borsa?**

«Non rientra nei nostri piani, e la stessa struttura lo esclude. La squadra appartiene ai soci, che

oggi sono 84 mila, e io sono uno di loro. E proprio questo è l'elemento fondante della nostra identità. Come «azioni», ci bastano quelle di Zidane, Ronaldo, Beckham...».

**Il vostro obiettivo?**  
«Vincere dando spettacolo, affinché la gente ci ricordi per sempre, e non solo per una partita».

**Ad Alberto Cerruti della «Gazzetta dello Sport» aveva dichiarato: segno una finale con il Milan. Saranno contenti alla Juve...**

«Il Real e il Milan sono i club che hanno vinto il maggior numero di coppe dei Campioni: rispettivamente, nove e sei. Per questo, mi piacerebbe conquistare la decima impedendo al rivale più vicino di arrivare alla settima. Ciò premesso, la Juventus rimane una grande squadra, come dimostrò nel 2003 eliminandoci in semifinale».

**Le piaceva il Real di Capello?**  
«Erano tempi di vacche magre, e io ho dimenticato che Capello vinse la Liga davanti al Barcellona di Ronaldo e Figo. Grande professionista, don Fabio. Concreto, educato. La Juve sembra uscita da una sua costola».

**Lei tiene, giustamente, all'immagine: i cori razzisti in occasione della sfida casalinga con il Bayer Leverkusen non costituirono, certo, una bella promozione.**

«Mi deve credere se le dico che fu tutta una montatura. Seduto accanto a me, in tribuna d'onore, c'era il presidente dell'Uefa, Lennart Johansson. Non si accorse di nulla: e non perché fosse distratto, ma perché nulla, salvo un paio di fischi, era successo. Tanto è vero che l'Uefa stessa, aperta l'inchiesta, la richiuse subito: e dal momento che l'aveva aperta, per non fare la figura del poliziotto che ha preso un granchio, ci fu una multa ridicola, 15 mila franchi svizzeri. La realtà è un'altra...».

**Quale?**  
«Madrid è in corsa per le Olimpiadi del 2012. Avversari, New York, Londra, Parigi, Mosca. Londra, ecco. Prima di Real-Bayer c'era stata Spagna-Inghilterra, sempre al Bernabeu. Uno più uno uguale due: ai tabloid non parve vero di darci addosso».

**E il doping? La Juve, come saprà, è stata condannata in primo grado.**

«Rispetto la giustizia italiana e, a un tempo, auguro alla società di ribaltare il verdetto in appello. In Spagna, per fortuna, si è deciso di rendere i controlli più severi».

**A proposito di severità: come va con Sacchi?**

«Lo conoscevo da anni. La situazione era diventata insostenibile. Gli ho chiesto di aiutarmi nel riorganizzare il club. L'ho nominato «Director de futbol». Sta svolgendo un magnifico lavoro».

**Real-Juve: pronostico secco.**  
«Moggi, Giraud e Betegua sono amici. Loro, però, l'hanno già spuntata una volta. Adesso tocca a me».

**C'era anche Florentino Pérez, noto collezionista spagnolo di campioni, a sancire il patto di Champions. Ieri il presidente ha lavorato per accrescere ancora la sua personale All of Fame madrilena. Pérez ha incontrato Juan Figer, manager del brasiliano Robinho, che a fine stagione entrerà nel club dei milionesari. Ha fretta di concludere il re dell'edilizia perché sente sul collo il vento siberiano che spinge l'attaccante del Santos verso il Chelsea di Abramovich.**

Il mio obiettivo è trasformare il club nella squadra di tutti, anche di voi italiani. Siamo il simbolo di un Paese che per il 60 per cento si riconosce in noi. Non è vero che per ripianare il deficit abbia fatto cose men che corrette e non ci interessa il Parma

Il nostro razzismo è una sciocchezza inventata dagli inglesi perché Londra e Madrid concorrono per avere le Olimpiadi del 2012 e a loro fa comodo spararci addosso. Di Capello ho un ottimo ricordo: vinse in tempo di vacche magre

### LA SUA FILOSOFIA: ACQUISTARE UN FENOMENO ALL'ANNO

2000: LUIS FIGO



È stato il primo colpo di Pérez: l'acquisto che, nell'estate del 2000, gli permise di essere eletto presidente del Real. Il portoghese, che allora aveva 27 anni, giocava nel Barcellona.

2001: ZIDANE



Zinedine Zidane, 33 anni, approda al Real nel 2001. Pur di assicurarsi, Pérez paga alla Juventus 150 miliardi di lire, una cifra che ancora oggi costituisce il record in materia di trasferimenti.

2002: RONALDO



Il 2002 è l'anno di Ronaldo: gioca nell'Inter, è in rotta con Cuper. La «casa blanca» lo strappa l'ultimo giorno del mercato. Pérez versa a Moratti 25 milioni di euro. Più soldi: che però non si muoverà.

2003: BECKHAM



Con David Beckham, classe 1975, il Real ribadisce la sua vocazione allo «star system». Per convincere il Manchester United, Pérez firma un mega-assegno di 25 milioni di sterline, record dei «diavoli rossi».

2004: OWEN



Anche il colpo grosso del 2004 arriva dall'Inghilterra. Michael Owen gioca nel Liverpool e ha vinto il Pallone d'oro 2001. Non se ne sente l'esigenza, ma Pérez ha bisogno di un nome: sarà lui.

AGITATA VIGILIA DEGLI OTTAVI DI CHAMPIONS DOPO LA BATOSTA INTERNA CONTRO L'ATHLETIC BILBAO

## Sacchi striglia i galattici: «Mai più certi errori»

A rapporto dall'ex ct azzurro anche Luxemburgo, che domani recupererà tutte le star

Fabio Vergnano

Inviato a MADRID

Un riposo galattico. Ecco come va etichettata la prestazione sconcertante del Real contro i bucanieri del Bilbao che hanno interrotto una serie positiva madrilista di sette vittorie consecutive. Galattica la sorpresa, galattica l'assenza prima e la latitanza in campo poi dei tre «tenores» Ronaldo, Raul e Zidane che Luxemburgo ha ammesso di aver utilizzato con colpevole ritardo, ma che hanno esercitato un insolito diritto di sciopero dell'impegno. È l'effetto Juve? Può essere la normale quiete che accompagna l'attesa di un grande evento?

Ieri mattina tutti in campo alle 11 nel centro federale di Las Rozas, la Cerverciana spa-

**Festa in casa Beckham:** per la nascita del terzo figlio Cruz, David ha prenotato un piano intero di una clinica

gnola. A bordo campo con calottina alla Jack Nicholson in versione «Nido del cuculo» anche Arrigo Sacchi che ha tenuto a rapporto Luxemburgo. Al termine l'Arrigo era perplesso: «Non so cosa sia successo. Non abbiamo giocato male, direi malissimo. La Juve? Vedremo. Certo in un mese Luxemburgo

non poteva trasformare la squadra». Nessun buffetto a Ronaldo: «Deve capire che se non si allena come gli altri diventa difficile anche per lui».

Non c'erano Salgado e Beckham. Il difensore ha un problema al quadricepso sinistro, ma domani sera giocherà anche perché non esiste un suo sostituto ai Champions. L'inglese si è accostato alla moglie Victoria, che all'8 di ieri mattina ha partorito Cruz, 3.200 chili, terzo figlio della coppia più glamour ed esagerata del calcio mondiale. Anche per questo evento David il bello si è allargato affittando un intero piano della clinica Ruber International onde garantire alla consorte la massima privacy possibile.

Oggi l'ultimo allenamento,

oscurato e blindato dai vigilianti di stampo juventino. Si sa che le cattive abitudini sono quelle che si diffondono più rapidamente. Luxemburgo, che l'altra sera non è stato scortato dalla solita dose di buona sorte che l'ha aiutato fin qui, richiamerà tutte le «stelle» per affrontare la Juve. Compreso Ronaldo, che è stato punito e reintegrato. Il brasiliano ha di nuovo rotondità imbarazzanti e il canone di Chantilly non gli ha certo giovato. Tuttavia ci sarà lui domani sera al fianco di Raul con Zidane e Figo a sostegno e il mastino Gravesen davanti alla difesa.

Se tutti insieme riusciranno a essere qualcosa di più della pubblicità delle figurine Panini, potranno essere ancora una squadra che fa paura. Peccato



Victoria Adams, moglie di David Beckham, la scorsa estate con Romeo (il secondogenito) in braccio

Adesso ci concentreremo meglio sulla Juve. Non è un momento facile, ci sono state troppe parole attorno alla squadra ed è mancata la tranquillità. Ma sabato sera ci siamo riuniti tutti a casa e abbiamo cominciato a preparare la partita di domani».

C'era anche Florentino Pérez, noto collezionista spagnolo di campioni, a sancire il patto di Champions. Ieri il presidente ha lavorato per accrescere ancora la sua personale All of Fame madrilena. Pérez ha incontrato Juan Figer, manager del brasiliano Robinho, che a fine stagione entrerà nel club dei milionesari. Ha fretta di concludere il re dell'edilizia perché sente sul collo il vento siberiano che spinge l'attaccante del Santos verso il Chelsea di Abramovich.



LIVORNO KO, UN TIFOSO PERDE UNA MANO NELL'ESPLOSIONE DI UNA BOMBA CARTA

# Cucchiaio, assist e gol Totti show all'Olimpico

A segno anche Montella e Perrotta. Una svista del guardalinee annulla una prodezza del capitano. Squalificato, torna con la Juve

Guglielmo Buccheri

ROMA

Il bottino giallorosso (3-0) è il risultato di una sfida che Totti ha diretto senza stecche e senza pause e che, solo la svista di uno degli assistenti dell'arbitro, non ha trasformato in un pomeriggio di magia pura. Del cucchiaio che scavalca Amelia con una parabola tanto strana quanto unica non c'è traccia nei tabellini del dopogara, come non c'è traccia dell'esultanza di Totti che si era regalato uno dei suoi colpi ad effetto (forse il più bello) e che la bandierina del guardalinee ha cancellato per un fuorigioco inesistente. Ma, di Totti, in Roma-Livorno resta il racconto di un giocatore che ha spezzato l'equilibrio della gara fin dall'8' del primo tempo quando, stradicando il pallone dai piedi dello spassato Passoni, ha innescato Montella per l'1-0 giallorosso (l'Aeroplanale sale a quota 19 centesimi grazie ad un preciso diagonale). Poi, la partita del capitano giallorosso è scivolata via fra recuperi da mediano, traiettorie disegnate per i colleghi di reparto e la firma nell'azione del raddoppio della Roma (Totti per Mancini per Perrotta con setta sotto la traversa del centrocampista al 25' della ripresa) prima dell'acuto personale a quattro minuti dal sipario quando ha ubriacato Melara con un tunnel e telecomandato il pallone alle spalle di Amelia da 30 metri. Nel mezzo un intervento duro quanto gratuito sulla caviglia del suo controllore di turno in mezzo al campo che gli è costato il più dolce dei cartellini gialli (la scorsa settimana stessa sorte era capitata a Cassano): Totti, in diffida, verrà squalificato per una giornata, il viaggio a Palermo di domenica prossima, uno stop che lo proietterà sulla sfida al Capello di sabato 5 marzo con il motore a pieno regime.

Il Livorno sbarcato all'Olimpico



Il capocannoniere Montella segna il primo dei tre gol della Roma al Livorno



Il trio meraviglie della Roma: Totti, Montella e Perrotta

ROMA (4-3-3)	LIVORNO (3-5-2)
<b>3</b>	<b>0</b>
Pelizzoli 6; Panucci 6; Ferrari 6,5; Delmas 6,5; Cuffe 6,5; Perrotta 6,5; Dacourt 6,5; De Rossi 6; Montella 6,5; Totti 7; Mancini 5,5.	Amelia 5,5; Melara 5,5; Galante 5,5; Pletzel 5,5; Vidigal 5 (22' st Vigiani 5,5); Passoni 5,5; Grauso 5,5; Doga 5,5 (12' st Gallombardo 5,5); Lucarelli 6, Protti 6.
All.: Del Neri 6.	All.: Donadoni 5.
Arbitro: Gabriele 6.	
Reti: pt 8' Montella; st 26' Perrotta, 41' Totti.	
Ammonizioni: Grauso, Ferrari, Pletzel, Galante, Totti, Perrotta.	
Spettatori: paganti 9.755, incasso 157.514 €; abbonati 34.500.	

«Ho dato la sensazione di una truppa ben organizzata, ma poco più. Lontano dall'Armando Picchi, i ragazzi di Donadoni hanno vinto solo una volta e nelle ultime sei uscite si sono portati in dote un solo punto. I buoni propositi degli amaranto si sono capovolti già in avvio e il solo Lucarelli ha provato a mettere i brividi alla retroguardia giallorossa con un colpo di testa che poteva rimettere in linea di galleggiamento il Livorno a metà ripresa.

La sfida dell'Olimpico è vista anche su un ricco fuori campo protagonisti i tifosi e il presidente labronico Aldo Spinelli. I primi con il duello degli striscioni. «Viva Stalinga», da parte livornese. «Boia chi molla», la risposta per la partita delle tifoserie che ha provocato anche scontri e feriti (due accoltellati) nel dopogara (mentre durante la gara un mano romanista ha perso una unghia in seguito all'esplosione

Il presidente Spinelli: «Mutu alla Roma, Cassano bianconero»  
Rosella Sensi: «Il barese vuole restare con noi»

della bomba carta che maneggiava). Spinelli per strategie di mercato pronte a concretizzarsi la prossima estate. «Mutu alla Roma e Cassano in bianconero? Riferisco voci che circolano con insistenza nel nostro ambiente», così il numero uno del Livorno piuttosto contrariato a fine partita per l'atteggiamento poco aggressivo della sua squadra. «Non sapevo che Spinelli avesse avanzato la propria candidatura per l'incarico di direttore sportivo della Roma. Cassano - la replica di Rosella Sensi, amministratore

delegato del club di Trigoria - oggi (ieri, ndr) era in tribuna accanto a me per testimoniare come tenga a questa maglia: Antonio era squalificato e influenzato, ma non ha voluto mancare all'appuntamento con lo stadio. I contratti dei nostri tre talenti in attacco? E' nostra intenzione metterci intorno ad un tavolo per trovare una soluzione che possa soddisfare entrambe le parti. La Roma - continua la Sensi - li vuole tenere e farà di tutto perché essi avvez-

Gatti fa già rotta sulla sfida con la Juventus. Del Neri guarda alla tappa di Palermo come al crocevia decisivo nella volata per un posto in Champions League. «Ci aspettano tredici finali da qui alla fine del campionato a cominciare dallo scontro diretto con i siciliani. Se - spiega il tecnico giallorosso - giocheremo come in queste ultime settimane il quarto posto sarà nettissimo.

A VERONA DECIDE ROCCHI

## Colpaccio Lazio e Chievo vede la zona critica

VERONA. Rocchi, nel bene e nel male. Tommaso Rocchi, con un gol al 30' su su pregevole invito di Liverani, ha risolto la partita del Bentegodi a favore della Lazio, condannando il Chievo a un finale di campionato piuttosto triboloso. Gianluca Rocchi, l'arbitro (contestado prima della partita dal tecnico laziale Papadopulo in quanto fiorentino) ha combinato una vera e propria frittata: tre espulsioni (due, quelle di Baronio e Couto, inesistenti) e ben tre ammonizioni in una gara che tesa e cattiva non lo è stata. Chievo-Lazio passa agli archivi come una partita priva di emozioni, se si esclude il tocco sotto di Rocchi al 30' del secondo tempo che ha superato Marcon (subentrato a inizio ripresa all'infortunato Marchegiani). Del Chievo c'è ben poco da segnalare, se non i vani tentativi del tecnico Beretta di trovare l'assetto tattico giusto a gara in corso. Al termine, in un comunicato stampa diramato dal club romano, il presidente Claudio Lotito ha attaccato l'azionista di riferimento del Bologna Giuseppe Gazoni Frascara per un'intervista apparsa sulla Padania. (a. pal.)

TRE GOL DEL FANTASISTA

## Super Flachi: Reggina ko a casa Samp

GENOVA. Quarto posto. La Sampdoria di Novellino, con tre gol di Flachi, ha ragione della Reggina e aggancia l'Udinese. All'8' va in gol: Pisano mette in area, tocco di Kutuzov per Flachi, il cui diagonale, deviato da Franceschini, si innesta alla spalla di Soviero. Sul finire del primo tempo il raddoppio: lancio di Pisano girato di testa da Flachi per Tonetto che va sul fondo e mette in mezzo per lo stesso Flachi, il cui tocco spiazza Soviero. La Reggina al 4' della ripresa accorcia le distanze con i Colucci. Al 17' Donadini ammonisce Palombo per simulazione, ma l'intervento di Paredes è da rigore. Poi gli ospiti ci provano dalla distanza: Barriello costringe Antonoli alla deviazione in angolo, Mozart dai 25 metri coglie la traversa. Dal possibile pareggio per un fallo di De Rosa. Tira Flachi. C'è ancora il tempo per i sampdoriani di chiudere con l'affanno: su un cross che sembra innocuo Bonazzoli allunga per Tedesco che in mezzo all'area mette alle spalle di Antonoli. Al 47' è ancora Antonoli a deviare il diagonale di Bonazzoli. (g. rem.)

CHIEVO (5-2-3)	LAZIO (4-4-2)
<b>0</b>	<b>1</b>
Marchegiani 6 (1' st Marcon 5,5); Malagò 5,5 (34' st Cossato sv); Mennucci 6,5; Moro 6,5; Mandelli 5,5; Lanzi 6; Bright 5; Zanchetta 5 (43' pt Baronio 6); Semoli 5,5; Tiribocchi 5,5; Pellissier 5.	Sereni 6; Oddo 6; Siviglia 6; Couto 6; Zauri 6; A. Filippini 6; Giannichedda 6; Liverani 6,5; E. Filippini 6; Barzani 6 (44' st Dado sv); Rocchi 6,5 (36' st Pandev sv).
All.: Beretta 5.	All.: Papadopulo 6.
Arbitro: Rocchi 4.	
Reti: st 30' Rocchi.	
Ammonizioni: Malagò, Moro, Bright, Siviglia, Giannichedda, Rocchi.	
Espulsi: st 35' Bright, 38' Baronio, 40' Couto.	
Spettatori: paganti 2021; incasso 35.983,00 €; abbonati 6061; quota 44.757,69.	

SAMPDORIA (4-4-2)	REGGINA (3-4-2-1)
<b>3</b>	<b>2</b>
Antonoli 6; Zeno 6; Castellini 6,5; Pavan 6; Pisano 6,5; Gasbaroni 6 (37' st Edusei sv); Volpi 6,5; Palombi 6,5; Tonetto 6,5; Flachi 7,5; Kutuzov 6 (16' st Doni 6).	Soviero 6; Cannarisa 6 (21' st Zamboni 6); De Rosa 6,5; Meslo 5,5; Boudani 6 (1' st Barriello 6); Mozart 6,5; Balestri 6; Paredes 6, Colucci 6 (37' st Tedesco 6,5); Bonazzoli 6.
All.: Novellino 6,5.	All.: Mazzoni 6.
Arbitro: Donadini 5.	
Reti: st 8' Flachi; st 4' Colucci; st 25' Flachi; st 43' Tedesco.	
Ammonizioni: Volpi, Barriello, Pavan, Palombi, Colucci, Bonazzoli.	
Spettatori: 1317 paganti; incasso 23.200 €; abbonati 19.023; quota 220.266,58 €.	

## Planten: fibre di Psyllium per ridurre l'intestino pigro

Sono milioni gli italiani che soffrono di stitichezza abituale, un disturbo dovuto a molteplici fattori, tra cui errate abitudini alimentari, vita sedentaria e disturbi psicomotori. Quando si soffre di stitichezza abituale, il di fondamentale importanza inserire nella dieta alimenti ricchi di fibre. Queste sostanze, infatti, non essendo digeribili dagli enzimi digestivi umani, non vengono digerite da parte dell'organismo e si accumulano nell'intestino dove, aumentando la massa e il volume della feci, provocano stimolo ad evacuare. Anche sui fronte dei lassativi, si dovrebbe dare la preferenza ai cosiddetti lassativi "di massa", a base di fibre, di mucillagini e di derivati sintetici della cellulosa in quanto aiutano l'intestino a riprendere i suoi ritmi fisiologici con un meccanismo di azione delicato e, quindi, sono indicati per un utilizzo prolungato. Planten di Whitehall è il lassativo a base di Psyllium, una pianta originaria del Medio Oriente. Da essa si ricava una fibra che assorbe acqua e forma con i cibi una massa soffice. Il suo transito stimola l'intestino e, gradualmente, lo riduce al movimento. Fra le fibre lornanti maghe, lo Psyllium presenta notevoli vantaggi: è completamente vegetale; non viene assolutamente assorbito; ha una capacità di assorbire acqua 80 volte maggiore della crusca e non è irritante. Planten, a base di Psyllium, è la risposta naturale e fisiologica in tutti i casi in cui la stitichezza è un problema ricorrente, e cioè quando si ha difficoltà ad evacuare più di due volte la settimana, per lunghi periodi di tempo. La sua azione è semplice e, nel tempo, permette all'intestino di ritrovare la sua naturale mobilità. Planten non deve essere considerato un normale lassativo, bensì una cura vegetale in grado di bilanciare fisiologicamente la mobilità intestinale e stabilizzarla nel tempo. In particolare, Planten va assunto tutti i giorni per almeno 4 settimane; va assunto costantemente anche dopo il primo risposta intestinale; impiega, di norma, 4/5 giorni per manifestare la sua efficacia perché la sua azione non è di tipo farmacologico tradizionale. Planten è disponibile in bustine da 20 bustine, da scegliere in base ai gusti di silobacca e arancia. In vendita in farmacia.

## Polase Sport: scacco alla fatica, scatta l'energia

Polase Sport, l'integratore energetico-salino, con antiossidanti, ha compiuto due anni. Due anni nel corso dei quali ha conquistato l'apprezzamento e la fiducia di chi pratica sport, non solo a livello amatoriale, ma anche a livello agonistico. Nel corso del 2004, Polase Sport è stato sponsor in numerose discipline sportive (sci, tennis, volley femminile, maratona, beach basket, beach fitness, fitness) ed è stato il partner degli atleti in numerosi eventi sportivi (maratona, podismo, nuoto, ciclismo, mountain bike, rugby, atletica, basket, ecc.). Non sempre, infatti, una corretta alimentazione risulta essere sufficiente per sopprimere l'aumentata necessità nutrizionale determinata dalla pratica sportiva; dunque, indispensabile utilizzare integratori specifici, che aiutano in grado di ridare velocità all'organismo, fornendogli le giuste dosi di sali minerali, essenziali e vitamine. Gli risultati necessari per trincerare il più a lungo possibile l'ormonale funzionale, cioè quella condizione di equilibrio energetico e idrico-salino in cui l'organismo soffre meno di bisogno. Nello sportivo, la sensazione di sete indica una situazione di difficoltà, che si può evitare solo assumendo con continuità bevande leggermente ipotoniche, contenenti carboidrati a basso indice glicemico, sali minerali in giuste proporzioni e vitamine antiossidanti, proprio come Polase Sport. Polase Sport, infatti, è l'integratore energetico-salino con antiossidanti, con una formulazione specifica per chi pratica sport. Si tratta di un preparato istantaneo per bevanda ipotonica, al dissalimento gusto di arancia, da assumere durante o immediatamente dopo l'attività fisica. Polase Sport integra i sali minerali persi con la sudorazione e, grazie agli ascorbati di Potassio e Magnesio, replica un'efficace azione sulla contrazione muscolare. Inoltre, fornisce energia derivante dalla presenza di carboidrati, quali fruttosio e maltodestrine e, grazie alla presenza delle vitamine antiossidanti C ed E, contribuisce a ridurre i segni di affaticamento muscolare determinato dall'azione dei radicali liberi, consentendo un più veloce recupero funzionale. Polase Sport, quindi, è il partner ideale di chi pratica sport in quanto di

## NOTIZIE dalle AZIENDE

la giusta energia, ridare velocemente l'organismo e lo protegge, preservando l'integrità funzionale, migliorando la performance e facilitando il recupero funzionale. In vendita in farmacia (scatola da 10 bustine da 20 g. cad.).

## Flori di Prosecco Clara Carpenè: una nuova cuvée, un nome antico

Un grande nome. E' un'ancora più grande tradizione. La storia del Prosecco si lega fortemente al nome Clara Carpenè. Antonio Carpenè I, di cui Clara Carpenè è bisnipote, è stato il fondatore della Scuola Enologica di Conegliano, la prima in Italia. Antonio Carpenè II, padre di Clara Carpenè, nel dopoguerra ha conseguito al successo il Prosecco di Conegliano, aprendo la strada a tutti i produttori della vallata. Oggi Clara, 1991 Fiori di Prosecco, segue con passione, orgoglio e competenza la strada di famiglia, con una cuvée che ha tutta l'eleganza e la nobiltà di un eccellente Spumante D.O.C. di Conegliano. Dal deciso colore giallo paglierino, Fiori di Prosecco presenta un perlage di bollicine fini e persistenti, a un intenso profumo di fiori di acacia, glicine e petali di rosa unito a una morbida sensazione di fiori di campo. Uno spumante adatto ad ogni momento della giornata, ideale come aperitivo e perfetto a tutto pasto. Fiori di Prosecco Clara Carpenè, la tradizione ha oggi un nuovo nome. Per informazioni: www.carpenè.it

## Multicentrum: per combattere i radicali liberi

I radicali liberi possono essere considerati, all'interno dell'organismo, veri e propri mini veleni che possono causare danni molecolari all'interno di ogni cellula, attaccando e danneggiando le strutture cellulari vitali. Si stima che ogni cellula subisca ogni giorno circa diecimila attacchi da parte dei radicali liberi, che possono provocare danni al nucleo cellulare, compromettere la DNA, distruggere delle cellule endoteliali che rivestono i vasi sanguigni; risposta infiammatoria nelle articolazioni; accelerazione del processo di invecchiamento. Le cellule sono in grado di difendersi dall'attacco dei radicali liberi con l'aiuto di sostanze antiossidanti. Fra gli antiossidanti più importanti vi sono le vitamine (C, E, A) e quattro sali minerali (Selenio, Rame, Zinco, Manganese). Multicentrum è l'integratore multivitaminico-multiminerali completo dalla A allo Zinco, bilanciato e sicuro, che contiene tutti gli elementi indispensabili per il mantenimento del benessere psico-fisico e per contrastare i radicali liberi. La completezza è la sua caratteristica distintiva. Multicentrum contiene, infatti, ben 31 elementi: 13 vitamine o 18 sali minerali fra cui anche il gruppo delle vitamine (C, E, A) e dei sali minerali (Selenio, Rame, Zinco e Manganese) con azione antiossidante, che dissolvono i temibili radicali liberi. Inoltre, Multicentrum contiene tutte le vitamine idrosolubili e liposolubili e tutti i sali minerali implicati nei processi metabolici, con azione plastica ed catalitica. Multicentrum è l'integratore di vitamine e sali minerali sicuro. Il dosaggio degli elementi è in linea con gli R.D.A. (Dosi Giornaliere Raccomandate dalle Organizzazioni Internazionali della nutrizione). Non esiste, quindi, il rischio di sovradosaggio, nel rispetto della fisiologia. Inoltre, non contiene zucchero, lattosio, glutine e lieviti. Multicentrum è disponibile in farmacia in due versioni, che presentano le stesse caratteristiche: compresse da deglutire e compresse effervescenti da sciogliere in acqua, al buon sapore di arancia. Una compressa al giorno, da deglutire o da sciogliere in acqua, fornisce tutte le vitamine e tutti i sali minerali di cui l'organismo ha bisogno per stare bene, vivere meglio e combattere i radicali liberi.

## HoneyCold liqui-gels: la risposta innovativa ed efficace, senza antistaminico, per la sindrome influenzale con raffreddore

HoneyCold liqui-gels fa parte della linea Honey di Whitehall, la linea completa di prodotti specifici per la sindrome influenzale, ed è una specialità a base di Paracetamolo e Pseudoefedrina atta a controllare i sintomi più frequenti della sindrome influenzale: raffreddore, febbre, dolorabilità diffusa. Il Paracetamolo normalizza l'attività dei centri nervosi responsabili della termoregolazione e blocca la trasmissione degli impulsi dolorosi agendo come antipiretico e analgesico. La sua azione si manifesta entro 15-30 minuti e si prolunga per 6-8 ore. La Pseudoefedrina agisce come vasocostrittore periferico decongestionando le mucose nasali e liberando il naso. L'azione si manifesta 15-30 minuti dopo l'assunzione e si protrae per alcune ore. Inoltre, rispetto agli altri simpaticomimetici, la Pseudoefedrina ha la prerogativa di presentare un'incidenza nettamente inferiore di fenomeni cardiovascolari sistemici, anche in soggetti ipertesi controllati. Una capsula di HoneyCold liqui-gels contiene 250 mg. di Paracetamolo e 50 mg. di Pseudoefedrina cloridrato. HoneyCold liqui-gels (la stessa come vale per HoneyCold Sciroppo) non induce sonnolenza in quanto è l'unico prodotto OTC specifico contro l'influenza e il raffreddore privo di antistaminico. Inoltre, non è gastrolesivo, non interferisce con l'emocoagulazione, non produce sudorazione eccessiva ed è, in genere, ben tollerato. Patologia adulti: due liqui-gels, fino a tre volte al giorno. Confezione: astuccio da 12 liqui-gels, in blister. Prezzo al Pubblico: Euro 7,00 (in farmacia). HoneyCold liqui-gels è un farmaco di automedicazione e, come tale, non necessita di ricetta medica.

## CAT: un marchio di qualità nella cultura e nell'arte ceramica

Da Castellamonte a Grottaglie, da Bassano del Grappa ad Asolo, la Ceramica è la nostra penisola vanta una forte tradizione ceramica grazie alle 33 città rappresentate dall'AIACC (Associazione Italiana Città della Ceramica) che si caratterizzano per produzioni tipiche che identificano lo stile del luogo e ne tramandano la tradizione millenaria rievocando l'originale contributo all'arte ceramica. Dall'età medioevale tutti i principali centri di produzione di ceramica in Italia registrano la nascita di una corporazione dei "vasai, scudellieri, orciari, liguri o boccalieri", deputata alla tutela delle attività legate all'arte ceramica e delle norme riguardanti la produzione per il rispetto dei canoni di qualità e originalità. Tale attenzione viene ancora più grazie al marchio "Ceramica artistica tradizionale", applicato a chi rispetta un preciso disciplinare inteso a salvaguardare le diverse culture artistiche della ceramica nelle sue peculiari declinazioni storiche: il grande patrimonio delle "viti della ceramica". La presenza del marchio CAT garantisce l'acquirente e tutela lo sviluppo del prodotto, assicurando la continuità della tradizione nel rispetto della tradizione vista la necessità di tutelare un patrimonio artistico di tale portata e di salvaguardare il rilancio del settore affermando la qualità del made in Italy e stimolando l'attività e l'innovazione dei giovani artigiani che tramandano i saperi della tradizione italiana. Per perseguire questo scopo il Ministero della Attività Produttiva ha finanziato un progetto nazionale per rilanciare il settore attraverso iniziative di promozione del marchio "CAT - Ceramica Artistica e Tradizionale" e di sostegno allo sviluppo dell'innovazione, al marketing ed alla commercializzazione. Il progetto di promozione viene gestito dall'Agenzia Polo Ceramico di Faenza ed è promosso e patrocinato dall'AIACC - Associazione Italiana

Città della Ceramica e le associazioni nazionali di categoria CNA, Confindustria, ACAC, CASA, CLAAI. Per dare un sostegno agli artigiani sul territorio è stata creata la rete del CPA (Centri di Promozione dell'Artigianato), costituita da 26 operatori selezionati fra giovani residenti direttamente nei territori di competenza per i quali sono state assegnate borse di studio finalizzate al progetto ministeriale. Grazie al CPA sarà possibile raccogliere una grande quantità di informazioni, da condividere con gli artigiani, utili allo sviluppo e alla crescita dell'artigianato ceramico locale su tutto il territorio nazionale. Le informazioni, di grande utilità per il lavoro degli artigiani saranno disponibili su un portale dell'Agenzia Polo Ceramico [www.agenzia.polo.ceramico.it](http://www.agenzia.polo.ceramico.it)

## Anche i capelli invecchiano: le novità Foltène

Il più delle volte, non si pensa che anche i capelli possano invecchiare. Invece, con il passare del tempo, i capelli vanno incontro al naturale assottigliamento funzionale della loro struttura. L'invecchiamento dei capelli è il principale responsabile del loro indebitamento e, spesso, anche della loro caduta. Ricerche scientifiche hanno dimostrato che, a causa dell'invecchiamento, le radici dei capelli si indebitano progressivamente, dando origine a capelli sempre più sottili e, quindi, più deboli e meno resistenti alle aggressioni esterne. I Laboratori Foltène hanno messo a punto due nuovi shampoo italiani come complemento al Trattamento Contro la Caduta dei Capelli Speciale Uomo e Speciale Donna e per difendere i capelli deboli dal rischio di invecchiamento precoce: lo Shampoo Fortificante e Anti-ageing Speciale Uomo e lo Shampoo Riganerante e Anti-ageing Speciale Donna. Foltène Laboratories Shampoo Fortificante e Anti-ageing Speciale Uomo è uno shampoo innovativo in grado di massimizzare il processo di invecchiamento dei capelli e specifico per tutti gli uomini che soffrono di eccessivo indebitamento e/o di caduta dei capelli, causati da ereditarietà, stress, squilibri di alimentazione, carenze nutrizionali ecc. La sua efficacia si basa sull'azione sinergica del Triacoglycol, attivatore di crescita brevettato Foltène, e del Complesso Biotinico, miscela equilibrata di vitamine, che assicura al capello e al suo apice un valido apporto nutrizionale e riduce la formazione dei radicali liberi. Inoltre, questo shampoo ha una formula delicata, che ne consente l'uso quotidiano. Anche Foltène Laboratories Shampoo Riganerante e Anti-ageing Speciale Donna è uno shampoo innovativo in grado di ritardare il processo di invecchiamento dei capelli e specifico per tutte le donne che soffrono di eccessivo indebitamento e/o di caduta dei capelli causati da stress, squilibri ormonali, post-partum, trattamenti chimici (colorazioni, decolorazioni, permanenti) ecc. La sua efficacia si basa sull'azione sinergica del Triacoglycol, attivatore di crescita brevettato Foltène, e del Complesso Biotinico, con estratti di alghe marine ricche in sali minerali, che svolge un'efficace azione nutritiva e rallenta il processo di invecchiamento. I prodotti Foltène sono in vendita nei punti vendita più qualificati del territorio e nelle catene specializzate.

## Monaco 2004: a Internet Cellular Line® si fa notare!

Cellular Line® ha superato la prova: al Salone Internazionale del motociclo di Monaco il brand italiano ha saputo conquistare l'attenzione e i giudizi positivi del numerosissimo pubblico. I visitatori, che hanno dimostrato di essere esigenti e assolutamente critici, hanno riconosciuto la qualità degli accessori Cellular Line® dedicati al settore. Ciò che è risultato evidente è l'importanza della direzione intrapresa dall'azienda nello studiare prodotti configurati sulle specifiche esigenze del target, senza appesantire ad alcun dettaglio, così da proporre soluzioni mirate a "su misura". Autovelmet, un autovelcro da casco per telefonini cellulari, ha trovato echeco di "tana", grazie alle prestazioni ottimali (la qualità della conversazione è garantita fino a 100km/h), alla semplicità di installazione (applicazione all'interno del casco tramite velcro adesivo) e alla comodità di utilizzo (lascio di risposta idropulente esterno al casco). La scelta di proporre al pubblico un prodotto compatibile con tutti i tipi di casco omologati è risultata sicuramente vincente. Internet 2004: Cellular Line®... a tutta velocità!



# FordFiesta.

Il divertimento in città non può aspettare.

L offerta continua **solo fino al 28 febbraio.**

**Fiesta 1.2 16V 75CV**

SOLUZIONE  
**euro4!**

- doppio airbag
- ABS con EBD
- climatizzatore

**€ 9.500**

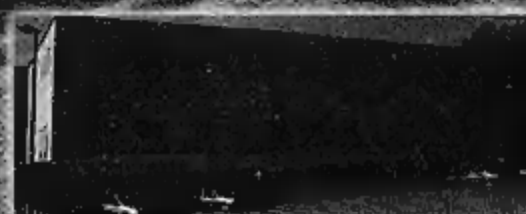


*Ford*

*Rivieraauto*  
GALVAGNO S.P.A.



**Albenga (SV)**  
reg. Cavallo 24  
Tel. 0182/540767-8  
Fax 0182/554562



**Imperia**  
Via Arcone Destro 605  
Tel. 0183/297909  
Tel. Officina 0183/275073

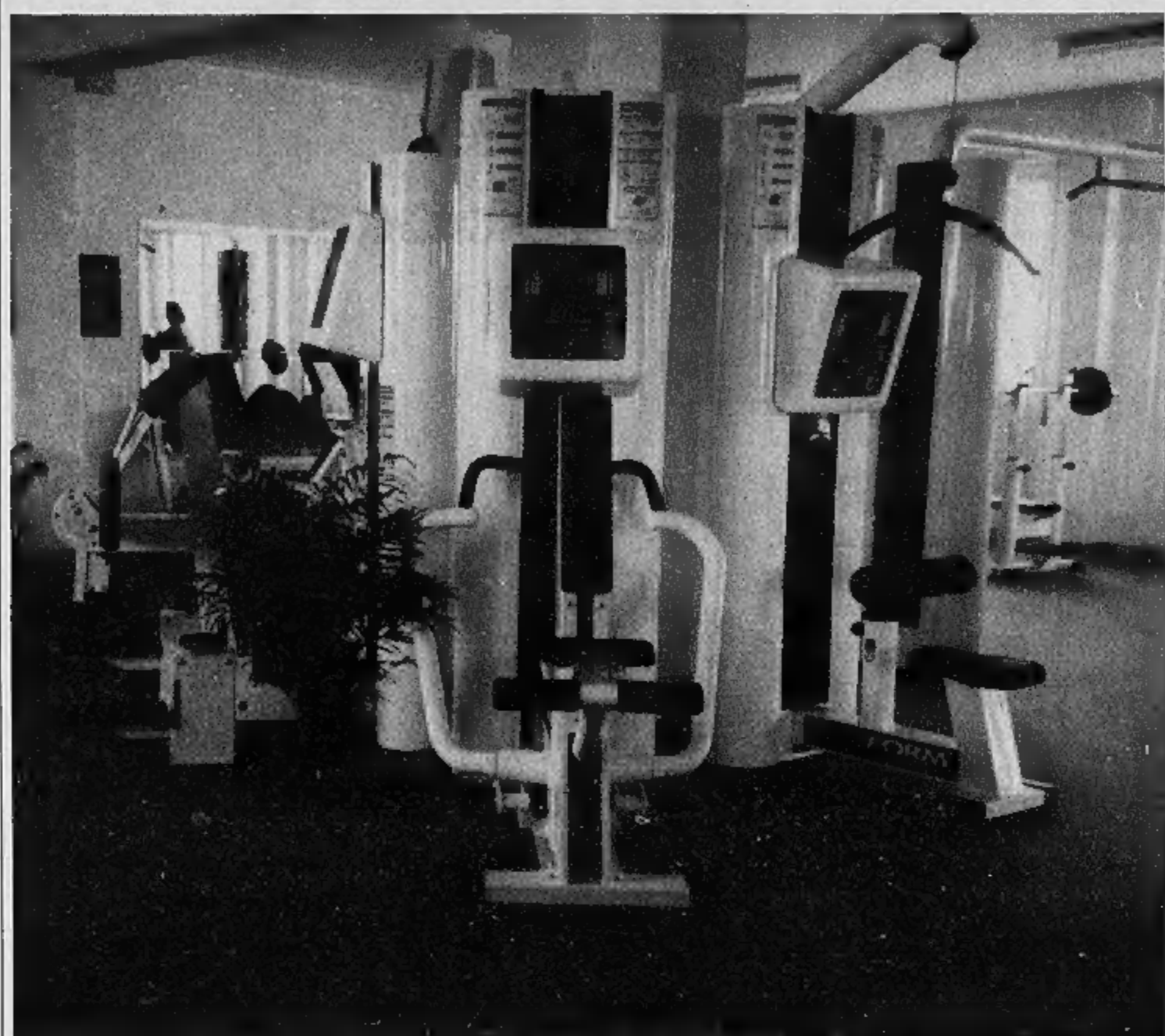


**Savona - Vado**  
Via Aurelia 220  
Tel. 019/2160611



**San Remo (IM)**  
Via Padre Semerari 120  
Tel. 0184/660223





## Perdere chili di troppo e inestetismi con tecniche moderne Estetica e Armonia a Vado

Con i trattamenti Becos Beautiful Body

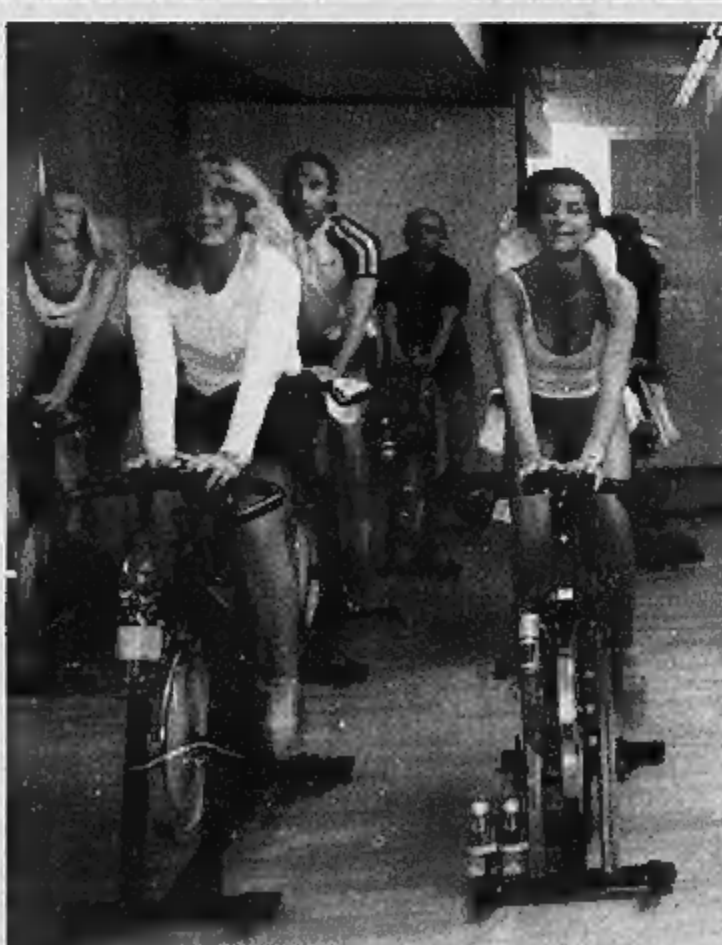
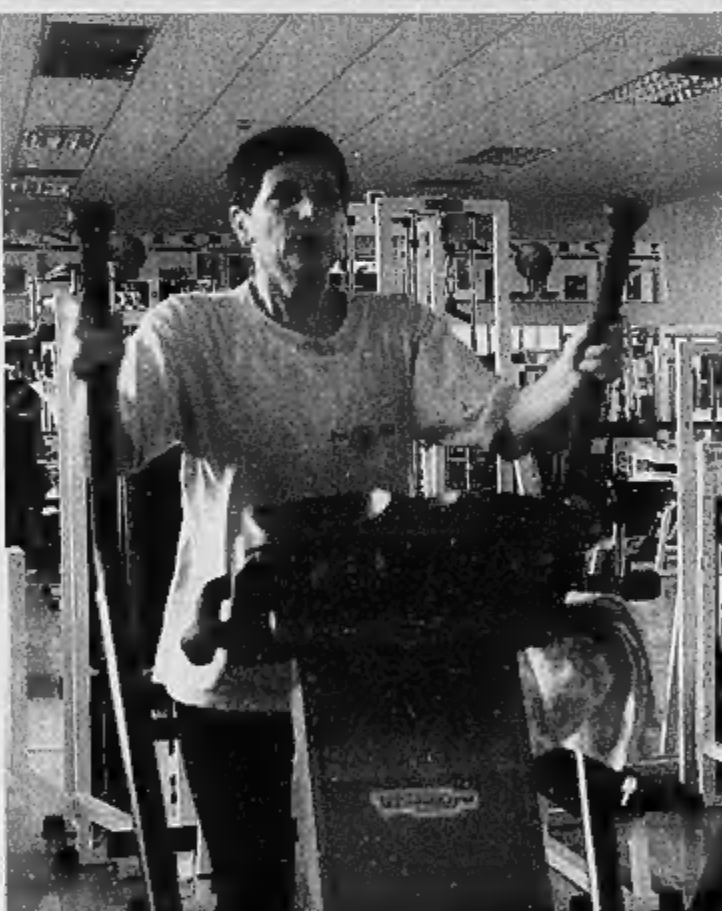
«Becos Club» di via Sabazia 68/A2 (di fronte alla scuola materna comunale) si è giustamente impossessata del detto «Estetica e Armonia».

Perché, come spiegano i responsabili del centro, la bellezza esteriore, la cura della pelle deve essere in sintonia con l'armonia interiore: «Accade a molte donne - spiega la titolare Marina Siri - che, nonostante diano molto tempo alla loro cura non si piacciono, non si accettano. Le cure casalinghe, seppur quotidiane e approfondite, vanno dunque integrate con trattamenti in istituto capaci di fornire quella che noi chiamiamo una vera e forte sferzata di vitalità».

L'«Estetica e Armonia» di Vado è consulente di bellezza Becos che aiuta a scegliere il programma più adatto per una singola cliente come spiega ancora la Siri: «Noi vogliamo che la nostra cliente esca soddisfatta, veda il suo viso splendere. Ed è per questo che siamo sensibili alle novità che ci fornisce la Becos con la sua consolidata esperienza. Il programma Face Care ad esempio che consiste in una serie di prodotti di bellezza per il viso studiati per combinare nel migliore dei modi il trattamento del viso. Dopo un accurato check-up della pelle ecco che vengono individuate le problematiche specifiche e scelto il trattamento più consona per soddisfare pienamente la cliente».

Chi volesse informazioni dettagliate sull'attrezzato centro di Vado Ligure può averle anche consultando il sito [www.esteticaearmonia.com](http://www.esteticaearmonia.com) oppure chiedere informazioni telefonando (o recandosi direttamente) al centro di bellezza che rimane aperto ogni giorno, dal lunedì al venerdì, dalle 8,30 alle 19.

La Siri comunque vuole soffermarsi sull'ultimo programma della Becos: i prodotti di questa linea sono supportati da una valida ricerca scientifica e contribuiscono alla bellezza di ogni donna. Ed inoltre metodiche esclusive garantiscono il massimo dei risultati in ogni singola persona. Ma inutile parlare oltre: meglio constatare da vicino gli effetti positivi che derivano da un nostro trattamento. La dimostrazione pratica vale più di ogni parola».



### STARE BENE

Tenersi in forma  
da Master's Club

Tante novità anche per la «Palestra Master's Club» in Via Aurelia 250 a Vado Ligure.

Nata sedici anni fa e gestita dai fratelli Andrea e Paolo Ricaldone è in grado di soddisfare ogni tipo di esigenza, dal fitness al body building.

Alla «Master's Club», grazie ad un personale quanto mai qualificato, è possibile avere anche tabelle specifiche per ogni tipo di sport e soprattutto per la terza età (ma ci sono anche tabelle propedeutiche per la giovane età, dai 12 ai 15 anni). Ancora, diet-comp, fit-comp, stretching.

La palestra osserva orario continuato dal lunedì al venerdì (9.30-22), mentre al sabato apertura pomeridiana dalle 15.30 alle 19. L'ideale, insomma per chi vuole fare attività sportiva e, nello stesso tempo, ha problemi di orario da far combaciare.

Con gli orari allungati della «Master's Club», infatti, chiunque può ritagliarsi il proprio spazio per mantenersi in forma, un fatto importante in tempi come i nostri dove la vita sedentaria ha il sopravvento sulla sana attività fisica.

Il fatto poi, di essere seguiti da personale qualificato, in grado di programmare esercizi adeguati all'età, allo stato fisico, all'allenamento garantisce una sicurezza in più.

Chiunque può avvicinarsi alla ginnastica, magari cominciando da quella più dolce, per arrivare poi ad esercizi più complicati e impegnativi. Il tutto per tenersi in forma, non solo per «bellezza» ma anche e soprattutto per stare meglio. Anche perché l'esercizio fisico è soprattutto un fattore importante per la prevenzione di molte malattie. L'attività fisica, anche non agonistica, serve per tenersi in forma, non solo nel fisico ma anche nella testa come ben sapevano i nostri avi latini. E alla «Master's Club» tutto questo lo si può ottenere con programmi e orari personalizzati.

Studio Estetico

di Siri Marina

# ESTETICA & ARMONIA



Locale Climatizzato

Via Sabazia 68/A 2

(di fronte scuola materna comunale)

17047 VADO LIGURE (SV) - Tel. 019.882347

[www.esteticaearmonia.com](http://www.esteticaearmonia.com)

orario continuato: lun-ven 8.30/19.00

## L'Angolo dell'Estetica

Di Sandra e Rossella

VIA SAN LORENZO 3/2 - SAVONA

Tel. 019 - 8401415



TUTTI I GIORNI ORARIO CONTINUATO

dalle 9:30 alle 19

LUNEDÌ dalle 15:30 alle 19:30

SABATO dalle 9:30 alle 13

DOMENICA Chiuso

NUOVA  
LAMPADA TRIFACCIALE  
AD  
ALTA PRESSIONE !!



TRATTAMENTO SPECIALE A  
TESSERATI E ABBONATI  
STAGIONE  
2004/2005

Sponsor Camp. A1 2004/05

# MASTER'S CLUB

«LA PALESTRA» di Ricaldone Paola & Andrea



Vado Ligure - Via Aurelia 250 - Tel. 019/88.48.08

FITNESS - CARDIO FITNESS - BODY BUILDING - STRETCHING  
PREPARAZIONE ATLETICA PER OGNI SPORT - RIABILITAZIONE  
FIT-COMP: Valutazione computerizzata della forma fisica  
DIET-COMP: programmi computerizzati per una corretta alimentazione

Responsabili diplomati CONI F.I.L.P.J.

**Ricaldone Andrea:** allenatore di pesistica e cultura fisica  
allenatore di judo (cintura nera II dan)  
diploma CONI di programma multimediale per operatori sportivi

**Ricaldone Paola:** allenatore di pesistica e cultura fisica  
diploma di danza moderna - diploma di stretching

Orario:  
dal Lunedì al Venerdì  
9.30 - 22.00  
Sabato: 9.30 - 12.30/15.30 - 19.00

PALESTRA AFFILIATA I.F.B.B. - ITALIA  
APERTO TUTTO L'ANNO  
PALESTRA ATTREZZATA  
TECHNOGYM